

Senato della Repubblica

XIX Legislatura

Fascicolo Iter

DDL S. 790

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

19/05/2024 - 05:31

Indice

| | |
|---|-----|
| 1. DDL S. 790 - XIX Leg. | 1 |
| 1.1. Dati generali | 2 |
| 1.2. Testi | 3 |
| 1.2.1. Testo DDL 790 | 4 |
| 1.2.2. Relazione 790-A | 10 |
| 1.2.3. Testo approvato 790 (Bozza provvisoria) | 19 |
| 1.2.4. Testo 1 | 24 |
| 1.2.5. Testo 1 (ANNESSO) | 59 |
| 1.2.6. Testo 1 (ANNESSO II) | 69 |
| 1.3. Trattazione in Commissione | 82 |
| 1.3.1. Sedute | 83 |
| 1.3.2. Resoconti sommari | 84 |
| 1.3.2.1. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) | 85 |
| 1.3.2.1.1. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 92 (pom.) del 12/07/2023 | 86 |
| 1.3.2.1.2. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 93 (ant.) del 13/07/2023 | 88 |
| 1.3.2.1.3. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 94 (pom.) del 18/07/2023 | 90 |
| 1.3.2.1.4. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 95 (ant.) del 19/07/2023 | 94 |
| 1.3.2.1.5. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 96 (pom.) del 19/07/2023 | 97 |
| 1.3.2.1.6. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 97 (ant.) del 20/07/2023 | 99 |
| 1.3.2.1.7. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 99 (pom.) del 25/07/2023 | 101 |
| 1.3.2.1.8. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 109 (ant.) del 06/09/2023 | 102 |
| 1.3.2.1.9. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 110 (pom.) del 12/09/2023 | 122 |
| 1.3.2.1.10. 10 ^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 113 (ant.) del 19/09/2023 | 126 |
| 1.4. Trattazione in consultiva | 128 |
| 1.4.1. Sedute | 129 |

| | |
|---|-----|
| 1.4.2. Resoconti sommari | 130 |
| 1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) | 131 |
| 1.4.2.1.1. 1^Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 88 (pom.) del 18/07/2023 | 132 |
| 1.4.2.1.2. 1^Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 107 (pom.) del 13/09/2023 | 141 |
| 1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia) | 146 |
| 1.4.2.2.1. 2^Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 67 (pom.) del 18/07/2023 | 147 |
| 1.4.2.3. 3^ Commissione permanente (Affari esteri e difesa) | 157 |
| 1.4.2.3.1. 3^Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 41 (ant.) del 26/07/2023 | 158 |
| 1.4.2.3.2. 3^Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 42 (pom.) del 01/08/2023 | 161 |
| 1.4.2.4. 4^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) | 174 |
| 1.4.2.4.1. 4^Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 79 (ant.) del 19/07/2023 | 175 |
| 1.4.2.4.2. 4^Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 81 (ant.) del 26/07/2023 | 180 |
| 1.4.2.5. 5^ Commissione permanente (Bilancio) | 188 |
| 1.4.2.5.1. 5^Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 98 (pom.) del 18/07/2023 | 189 |
| 1.4.2.5.2. 5^Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 117 (ant.) del 13/09/2023 | 199 |
| 1.4.2.5.3. 5^Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 130 (pom.) del 10/10/2023 | 204 |
| 1.4.2.6. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) | 214 |
| 1.4.2.6.1. 7^Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 51 (ant.) del 25/07/2023 | 215 |
| 1.4.2.6.2. 7^Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 52 (pom.) del 26/07/2023 | 226 |
| 1.4.2.7. 9^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) | 233 |
| 1.4.2.7.1. 9^Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 54 (pom.) del 18/07/2023 | 234 |
| 1.4.2.7.2. 9^Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 56 (ant.) del 19/07/2023 | 259 |
| 1.5. Trattazione in Assemblea | 267 |
| 1.5.1. Sedute | 268 |
| 1.5.2. Resoconti stenografici | 269 |
| 1.5.2.1. Seduta n. 109 del 04/10/2023 | 270 |
| 1.5.2.2. Seduta n. 121 del 07/11/2023 | 388 |
| 1.5.2.3. Seduta n. 122 dell'08/11/2023 | 452 |

1. DDL S. 790 - XIX Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 790

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 790

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati il 6 luglio 2023,
in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge*

d'iniziativa dei deputati **MOLINARI , PANIZZUT , LAZZARINI , LOIZZO , MATONE , ANDREUZZA , ANGELUCCI , BAGNAI , BARABOTTI , BELLOMO , BENVENUTO , Davide BERGAMINI , BILLI , BISA , BITONCI , BOF , BORDONALI , BOSSI , BRUZZONE , CANDIANI , CAPARVI , CARLONI , CARRÀ , CATTOI , CAVANDOLI , CECCHETTI , CENTEMERO , COIN , COMAROLI , CRIPPA , DARA , DI MATTINA , FORMENTINI , FRASSINI , FURGIUELE , GIACCONE , GIAGONI , GIGLIO VIGNA , GUSMEROLI , IEZZI , LATINI , MACCANTI , MARCHETTI , MIELE , MINARDO , MONTEMAGNI , MORRONE , NISINI , OTTAVIANI , PIERRO , PIZZIMENTI , PRETTO , RAVETTO , RIXI , SASSO , STEFANI , SUDANO , TOCCALINI , ZIELLO , ZINZI e ZOFFILI (384); BIGNAMI , GEMMATO , ALBANO , BELLUCCI , BUONGUERRIERI , CAIATA , CARETTA , CIABURRO , CIRIELLI , DEIDDA , DELMASTRO DELLE VEDOVE , DONZELLI , FERRO , FOTI , FRASSINETTI , LUCASELLI , MANTOVANI , MASCHIO , MOLLICONE , MONTARULI , MORGANTE , OSNATO , PRISCO , RAMPPELLI , RIZZETTO , ROTELLI , Rachele SILVESTRI , TRANCASSINI , VARCHI , VIETRI , VINCI e ZUCCONI (446); FARAONE , BOSCHI , GADDA , BENZONI , GIACHETTI e RUFFINO (459)**

(V. Stampati Camera nn. 384, 446 e 459)

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 7 luglio 2023*

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, di seguito denominata « Commissione », con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza e l'efficacia, anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analoga portata e gravità.
2. La Commissione conclude i propri lavori entro la fine della XIX legislatura.
3. La Commissione, entro il termine di cui al comma 2, presenta alle Camere una relazione sulle attività di indagine svolte e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. La Commissione riferisce altresì alle Camere ogniqualvolta ne ravvisi la necessità.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano, entro dieci giorni dalla nomina, alla Presidenza della Camera di appartenenza eventuali situazioni di conflitto di interessi in relazione all'oggetto dell'inchiesta.
2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.
3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione. Se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti; è eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.
4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.
5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:
 - a) svolgere indagini e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;
 - b) esaminare i documenti, i verbali di organi collegiali, gli scenari di previsione e gli eventuali piani sul contagio da SARS-CoV-2 elaborati dal Governo o comunque sottoposti alla sua attenzione;
 - c) accertare le ragioni del mancato aggiornamento del Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (cosiddetto « piano pandemico ») redatto nel 2006;
 - d) accertare i motivi della mancata attivazione del Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale allora vigente né a fronte dell'emanazione da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) di provvedimenti finalizzati all'adozione degli strumenti nazionali di preparazione e risposta ad un'eventuale emergenza pandemica né successivamente alla dichiarazione di emergenza internazionale di sanità pubblica per il nuovo coronavirus da parte dell'OMS il 30 gennaio 2020 e alla dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 2020;
 - e) accertare le ragioni per cui il Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale e la sua attivazione non sono stati oggetto di considerazione da parte degli organismi istituiti dal Governo, tra cui la *task-force* incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita presso il Ministero della salute in data 22 gennaio 2020, e il Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020;
 - f) accertare l'eventuale esistenza di un piano sanitario nazionale per il contrasto del virus SARS-CoV-2

e le ragioni della sua mancata pubblicazione e divulgazione;

g) verificare i compiti e valutare l'efficacia e i risultati delle attività della *task-force* incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita presso il Ministero della salute in data 22 gennaio 2020, del Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020, e degli altri organi, commissioni o comitati di supporto;

h) verificare il rispetto delle normative nazionali, europee e internazionali in materia di emergenze epidemiologiche, compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58^a Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno 2007, da parte dello Stato italiano, individuando le conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dall'eventuale mancato rispetto di tali normative;

i) esaminare i rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano e l'OMS ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica causata dal virus SARS-CoV-2, a partire dal periodo prepandemico;

l) indagare e accertare le vicende relative al ritiro del rapporto sulla risposta dell'Italia al virus SARS-CoV-2 dopo la sua pubblicazione nel sito *internet* dell'ufficio regionale dell'OMS per l'Europa;

m) valutare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che il Governo e le sue strutture di supporto hanno fornito alle regioni e agli enti locali nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;

n) valutare la tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle dotazioni di esso nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;

o) verificare la quantità, la qualità e il prezzo dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici, dei materiali per gli esami di laboratorio e degli altri beni sanitari presenti immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo e dalle sue strutture di supporto e distribuiti alle regioni nel corso dell'emergenza pandemica;

p) verificare l'esistenza di eventuali ritardi, carenze e criticità nella catena degli approvvigionamenti dei beni di cui alla lettera o), individuandone le cause e le eventuali responsabilità;

q) indagare su eventuali donazioni ed esportazioni di quantità di dispositivi di protezione individuale e altri beni utili per il contenimento dei contagi, autorizzate o comunque verificatesi nella fase iniziale e durante la pandemia, individuandone le cause e le eventuali responsabilità;

r) indagare su eventuali abusi, sprechi, irregolarità, comportamenti illeciti e fenomeni speculativi che abbiano interessato l'attività, le procedure di acquisto e la gestione delle risorse destinate al contenimento della diffusione e alla cura della malattia da SARS-CoV-2 da parte del Governo, delle sue strutture di supporto e del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 marzo 2020, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 20 marzo 2020, di seguito denominato « Commissario straordinario »;

s) approfondire, in particolare, i seguenti aspetti della gestione dell'emergenza da SARS-CoV-2 da parte del Commissario straordinario, accertando e valutando eventuali responsabilità:

1) l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale prodotti in Cina, tra cui 800 milioni di dispositivi individuali con la relativa spesa pari a 1,25 miliardi di euro, la corrispondenza di tali dispositivi ai requisiti minimi necessari per la loro utilizzazione e gli importi delle commissioni e provvigioni versate per le relative operazioni, individuando ove possibile i soggetti attuatori delle stesse;

2) i contratti di appalto e di concessione, la progettazione e realizzazione di strutture e unità sanitarie destinate ai pazienti affetti da COVID-19, degli *hub* vaccinali, tra cui i centri temporanei di vaccinazione denominati « primule », dell'applicazione « Immuni » e della piattaforma unica nazionale per la gestione del sistema di allerta per i contagi da SARS-CoV-2, e la gestione della fase iniziale

della campagna di vaccinazione;

3) l'acquisto di banchi a rotelle per le istituzioni scolastiche allo scopo di garantire il distanziamento tra gli alunni;

t) verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, individuando eventuali obblighi e restrizioni carenti di giustificazione in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell'efficacia, contraddittori o contrastanti con i principi costituzionali e valutando se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti;

u) verificare e valutare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali costituzionalmente garantite nell'adozione e applicazione delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia;

v) verificare e valutare la legittimità della dichiarazione dello stato di emergenza e delle relative proroghe nonché dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza;

z) valutare l'adeguatezza e la proporzionalità delle misure adottate per la prevenzione e la gestione dei contagi in ambito scolastico, tra cui l'adeguatezza e l'efficacia delle misure di chiusura delle scuole e di approvvigionamento dei dispositivi di didattica a distanza, dei relativi *software* e degli strumenti igienico-sanitari;

aa) valutare la tempestività e l'efficacia delle indicazioni fornite allo Stato italiano dall'OMS e da altri organismi internazionali;

bb) verificare l'efficacia, l'adeguatezza e la congruità della comunicazione istituzionale e delle informazioni diffuse alla popolazione durante la pandemia e nel periodo immediatamente precedente e successivo;

cc) verificare l'eventuale esistenza di conflitti di interessi riguardanti i componenti degli organi tecnici governativi, le associazioni di categoria e le case farmaceutiche;

dd) verificare l'efficacia dei protocolli terapeutici e la corrispondenza di essi alle linee guida contenute nel Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti più fragili;

ee) svolgere indagini relative agli acquisti delle dosi di vaccino destinate all'Italia nonché all'efficacia del piano vaccinale predisposto;

ff) verificare gli atti del processo di revisione continua (*rolling review*) sui vaccini anti SARS-CoV-2 e le decisioni in merito della Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali precedentemente all'autorizzazione all'uso del vaccino anti SARS-CoV-2;

gg) stimare e valutare, anche eventualmente attraverso la collaborazione con soggetti esterni, l'incidenza che i fatti e i comportamenti emersi nel corso dell'inchiesta possono avere avuto sulla diffusione dei contagi, sui tassi di ricovero e di mortalità per COVID-19 nonché sugli eventi avversi e sulle sindromi post-vacciniche denunciati.

Art. 4.

(*Poteri e limiti della Commissione*)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione non può adottare provvedimenti restrittivi della libertà e della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché della libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

4. Alla Commissione, con riguardo all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario. Per il segreto di Stato si

applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

Art. 5.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti nelle materie attinenti alle finalità della presente legge.
2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.
3. Qualora gli atti o i documenti di inchieste parlamentari attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.
4. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, la Commissione stabilisce quali atti e documenti sono coperti da segreto e comunque non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 4.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica la pena di cui all'articolo 326, primo comma, del codice penale a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.
2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo quanto previsto dal regolamento di cui al comma 1.
3. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria nonché di magistrati collocati fuori ruolo. Essa può altresì avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato.
5. Per lo svolgimento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2023 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento della spesa di cui al primo

periodo, comunque in misura non superiore al 20 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

1.2.2. Relazione 790-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 790-A

Relazione Orale

Relatore Berrino

**TESTO PROPOSTO DALLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO,
PREVIDENZA SOCIALE)**

Comunicato alla Presidenza il 21 settembre 2023

**PER IL
DISEGNO DI LEGGE**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

*approvato dalla Camera dei deputati il 6 luglio 2023,
in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge*

d'iniziativa dei deputati **MOLINARI , PANIZZUT , LAZZARINI , LOIZZO , MATONE , ANDREUZZA , ANGELUCCI , BAGNAI , BARABOTTI , BELLOMO , BENVENUTO , Davide BERGAMINI , BILLI , BISA , BITONCI , BOF , BORDONALI , BOSSI , BRUZZONE , CANDIANI , CAPARVI , CARLONI , CARRÀ , CATTOI , CAVANDOLI , CECCHETTI , CENTEMERO , COIN , COMAROLI , CRIPPA , DARA , DI MATTINA , FORMENTINI , FRASSINI , FURGIUELE , GIACCONE , GIAGONI , GIGLIO VIGNA , GUSMEROLI , IEZZI , LATINI , MACCANTI , MARCHETTI , MIELE , MINARDO , MONTEMAGNI , MORRONE , NISINI , OTTAVIANI , PIERRO , PIZZIMENTI , PRETTO , RAVETTO , RIXI , SASSO , Alberto STEFANI , SUDANO , TOCCALINI , ZIELLO , ZINZI e ZOFFILI (384); BIGNAMI , GEMMATO , ALBANO , BELLUCCI , BUONGUERRIERI , CAIATA , CARETTA , CIABURRO , CIRIELLI , DEIDDA , DELMASTRO DELLE VEDOVE , DONZELLI , FERRO , FOTI , FRASSINETTI , LUCASELLI , MANTOVANI , MASCHIO , MOLLICONE , MONTARULI , MORGANTE , OSNATO , PRISCO , RAMPPELLI , RIZZETTO , ROTELLI , Rachele SILVESTRI , TRANCASSINI , VARCHI , VIETRI , VINCI e ZUCCONI (446); FARAONE , BOSCHI , GADDA , BENZONI , GIACHETTI e RUFFINO (459)**

(V. Stampati Camera nn. 384, 446 e 459)

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 7 luglio 2023*

**PARERI DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

(Estensore: Lisei)

sul disegno di legge

18 luglio 2023

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto in base al quale la disposizione di cui alla lettera v) dell'articolo 3, comma 1, laddove individua tra i compiti dell'istituenda Commissione quello di « verificare e valutare la legittimità della dichiarazione dello stato di emergenza e delle relative proroghe nonché dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza » debba intendersi, limitatamente alle parole « decretazione d'urgenza », non come verifica e valutazione della legittimità dei decreti-legge, bensì come verifica e valutazione relativa ad altri atti normativi.

sugli emendamenti approvati

13 settembre 2023

La Commissione, esaminati gli emendamenti approvati, riferiti al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)**

(Estensore: Sisler)

sul disegno di legge

18 luglio 2023

La Commissione, esaminato il provvedimento, per quanto di competenza, esprime parere non ostativo.

**PARERI DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

(Estensore: Testor)

sul disegno di legge

18 luglio 2023

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

sugli emendamenti approvati

13 settembre 2023

La Commissione, esaminati gli emendamenti approvati, relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

DISEGNO DI LEGGE

Testo approvato dalla Camera dei deputati

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, di seguito denominata « Commissione », con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza e l'efficacia, anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analogo portata e gravità.

2. La Commissione conclude i propri lavori entro la

DISEGNO DI LEGGE

Testo proposto dalla Commissione

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, di seguito denominata « Commissione », con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e **la resilienza**, anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analogo portata e gravità.

2. *Identico.*

fine della XIX legislatura.

3. La Commissione, entro il termine di cui al comma 2, presenta alle Camere una relazione sulle attività di indagine svolte e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. La Commissione riferisce altresì alle Camere ogniqualvolta ne ravvisi la necessità.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano, entro dieci giorni dalla nomina, alla Presidenza della Camera di appartenenza eventuali situazioni di conflitto di interessi in relazione all'oggetto dell'inchiesta.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione. Se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti; è eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) svolgere indagini e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate dal

3. *Identico.*

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. *Identico.*

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, convocano la Commissione, entro **quindici** giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

Art. 3.

(Compiti della Commissione)

1. *Identico:*

a) *identica;*

Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire e ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

b) esaminare i documenti, i verbali di organi collegiali, gli scenari di previsione e gli eventuali piani sul contagio da SARS-CoV-2 elaborati dal Governo o comunque sottoposti alla sua attenzione;

b) *identica*;

c) accertare le ragioni del mancato aggiornamento del Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (cosiddetto « piano pandemico ») redatto nel 2006;

c) *identica*;

d) accertare i motivi della mancata attivazione del Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale allora vigente né a fronte dell'emanazione da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) di provvedimenti finalizzati all'adozione degli strumenti nazionali di preparazione e risposta ad un'eventuale emergenza pandemica né successivamente alla dichiarazione di emergenza internazionale di sanità pubblica per il nuovo coronavirus da parte dell'OMS il 30 gennaio 2020 e alla dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 2020;

d) *identica*;

e) accertare le ragioni per cui il Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale e la sua attivazione non sono stati oggetto di considerazione da parte degli organismi istituiti dal Governo, tra cui la *task-force* incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita presso il Ministero della salute in data 22 gennaio 2020, e il Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020;

e) *identica*;

f) accertare l'eventuale esistenza di un piano sanitario nazionale per il contrasto del virus SARS-CoV-2 e le ragioni della sua mancata pubblicazione e divulgazione;

f) *identica*;

g) verificare i compiti e valutare l'efficacia e i risultati delle attività della *task-force* incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita presso il Ministero della salute in data 22 gennaio 2020, del Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020, e degli altri organi, commissioni o comitati di supporto;

g) *identica*;

h) verificare il rispetto delle normative nazionali,

h) *identica*;

europee e internazionali in materia di emergenze epidemiologiche, compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58^a Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno 2007, da parte dello Stato italiano, individuando le conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dall'eventuale mancato rispetto di tali normative;

i) esaminare i rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano e l'OMS ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica causata dal virus SARS-CoV-2, a partire dal periodo pre pandemico;

l) indagare e accertare le vicende relative al ritiro del rapporto sulla risposta dell'Italia al virus SARS-CoV-2 dopo la sua pubblicazione nel sito *internet* dell'ufficio regionale dell'OMS per l'Europa;

m) valutare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che il Governo e le sue strutture di supporto hanno fornito alle regioni e agli enti locali nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;

n) valutare la tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle sue dotazioni nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;

o) verificare la quantità, la qualità e il prezzo dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici, dei materiali per gli esami di laboratorio e degli altri beni sanitari presenti immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo e dalle sue strutture di supporto e distribuiti alle regioni nel corso dell'emergenza pandemica;

p) verificare l'esistenza di eventuali ritardi, carenze e criticità nella catena degli approvvigionamenti dei beni di cui alla lettera *o)*, individuandone le cause e le eventuali responsabilità;

q) indagare su eventuali donazioni ed esportazioni di quantità di dispositivi di protezione individuale e altri beni utili per il contenimento dei contagi, autorizzate o comunque verificatesi nella fase iniziale e durante la pandemia, individuandone le cause e le eventuali responsabilità;

r) indagare su eventuali abusi, sprechi, irregolarità, comportamenti illeciti e fenomeni speculativi che abbiano interessato l'attività, le procedure di acquisto e la gestione delle risorse destinate al contenimento della diffusione e alla cura della malattia da SARS-CoV-2 da parte del Governo, delle sue strutture di supporto e del Commissario straordinario per l'attuazione e il

i) esaminare i rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano, **gli organismi dell'Unione europea** e l'OMS ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica causata dal virus SARS-CoV-2, a partire dal periodo pre pandemico;

l) *identica*;

m) *identica*;

n) *identica*;

o) *identica*;

p) *identica*;

q) *identica*;

r) *identica*;

coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 marzo 2020, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 20 marzo 2020, di seguito denominato « Commissario straordinario »;

s) approfondire, in particolare, i seguenti aspetti della gestione dell'emergenza da SARS-CoV-2 da parte del Commissario straordinario, accertando e valutando eventuali responsabilità:

1) l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale prodotti in Cina, tra cui 800 milioni di dispositivi individuali con la relativa spesa pari a 1,25 miliardi di euro, la corrispondenza di tali dispositivi ai requisiti minimi necessari per la loro utilizzazione e gli importi delle commissioni e provvigioni versate per le relative operazioni, individuando ove possibile i soggetti attuatori delle stesse;

2) i contratti di appalto e di concessione, la progettazione e realizzazione di strutture e unità sanitarie destinate ai pazienti affetti da COVID-19, degli *hub* vaccinali, tra cui i centri temporanei di vaccinazione denominati « primule », dell'applicazione « Immuni » e della piattaforma unica nazionale per la gestione del sistema di allerta per i contagi da SARS-CoV-2, nonché la gestione della fase iniziale della campagna di vaccinazione;

3) l'acquisto di banchi a rotelle per le istituzioni scolastiche allo scopo di garantire il distanziamento tra gli alunni;

t) verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, **individuando eventuali obblighi e restrizioni carenti di giustificazione in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell'efficacia, contraddittori o contrastanti con i principi costituzionali e** valutando se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti;

u) verificare e valutare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali costituzionalmente garantite nell'adozione e applicazione delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia;

v) **verificare e valutare la legittimità della dichiarazione dello stato di emergenza e delle relative proroghe nonché dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza;**

z) valutare l'adeguatezza e la proporzionalità delle

s) *identica*;

t) verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, valutando se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti;

u) *identica*;

soppressa

v) *identica*;

misure adottate per la prevenzione e la gestione dei contagi in ambito scolastico, tra cui l'adeguatezza e l'efficacia delle misure di chiusura delle scuole e di approvvigionamento dei dispositivi di didattica a distanza, dei relativi *software* e degli strumenti igienico-sanitari;

aa) valutare la tempestività e l'efficacia delle indicazioni fornite allo Stato italiano dall'OMS e da altri organismi internazionali;

bb) verificare l'efficacia, l'adeguatezza e la congruità della comunicazione istituzionale e delle informazioni diffuse alla popolazione durante la pandemia e nel periodo immediatamente precedente e successivo;

cc) verificare l'eventuale esistenza di conflitti di interessi riguardanti i componenti degli organi tecnici governativi, le associazioni di categoria e le case farmaceutiche;

dd) verificare l'efficacia dei protocolli terapeutici e la corrispondenza di essi alle linee guida contenute nel Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti più fragili;

ee) svolgere indagini relative agli acquisti delle dosi di vaccino destinate all'Italia nonché all'efficacia del piano vaccinale predisposto;

ff) verificare gli atti del processo di revisione continua (*rolling review*) sui vaccini anti SARS-CoV-2 e le decisioni in merito della Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali precedentemente all'autorizzazione all'uso del vaccino anti SARS-CoV-2;

gg) stimare e valutare, anche eventualmente attraverso la collaborazione con soggetti esterni, l'incidenza che i fatti e i comportamenti emersi nel corso dell'inchiesta possono avere avuto sulla diffusione dei contagi, sui tassi di ricovero e di mortalità per COVID-19 nonché sugli eventi avversi e sulle sindromi post-vacciniche denunciati.

Art. 4.

(Poteri e limiti della Commissione)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione non può adottare provvedimenti restrittivi della libertà e della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché della libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

z) *identica*;

aa) *identica*;

bb) *identica*;

cc) *identica*;

dd) svolgere indagini relative agli acquisti delle dosi di vaccino destinate all'Italia nonché all'efficacia del piano vaccinale predisposto, **anche con riguardo alla tempestiva vaccinazione delle categorie dei soggetti più fragili**;

ee) *identica*;

ff) *identica*.

Art. 4.

(Poteri e limiti della Commissione)

Identico.

3. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

4. Alla Commissione, con riguardo all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

Art. 5.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti nelle materie attinenti alle finalità della presente legge.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. Qualora gli atti o i documenti di inchieste parlamentari attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

4. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, la Commissione stabilisce quali atti e documenti sono coperti da segreto e comunque non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 4.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste dell'autorità giudiziaria o di altri organi inquirenti **se non coperti da segreto di indagine** nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti nelle materie attinenti alle finalità della presente legge.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

Identico.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica la pena di cui all'articolo 326, primo comma, del codice penale a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo quanto previsto dal regolamento di cui al comma 1.

3. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria nonché di magistrati collocati fuori ruolo. Essa può altresì avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato.

5. Per lo svolgimento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2023 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento della spesa di cui al primo periodo, comunque in misura non superiore al 20 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

Identico.

1.2.3. Testo approvato 790 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 790

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, l'8 novembre 2023, ha approvato, con modificazioni, il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari, Panizzut, Lazzarini, Loizzo, Matone, Andreuzza, Angelucci, Bagnai, Barabotti, Bellomo, Benvenuto, Davide Bergamini, Billi, Bisa, Bitonci, Bof, Bordonali, Bossi, Bruzzone, Candiani, Caparvi, Carloni, Carrà, Cattoi, Cavandoli, Cecchetti, Centemero, Coin, Comaroli, Crippa, Dara, Di Mattina, Formentini, Frassini, Furguele, Giaccone, Giagoni, Giglio Vigna, Gusmeroli, Iezzi, Latini, Maccanti, Marchetti, Miele, Minardo, Montemagni, Morrone, Nisini, Ottaviani, Pierro, Pizzimenti, Pretto, Ravetto, Rixi, Sasso, Stefani, Sudano, Tocalini, Ziello, Zinzi e Zoffili; Bignami, Gemmato, Albano, Bellucci, Buonguerrieri, Caiata, Caretta, Ciaburro, Cirielli, Deidda, Delmastro Delle Vedove, Donzelli, Ferro, Foti, Frassinetti, Lucaselli, Mantovani, Maschio, Mollicone, Montaruli, Morgante, Osnato, Prisco, Rampelli, Rizzetto, Rotelli, Rachele Silvestri, Trancassini, Varchi, Vietri, Vinci e Zucconi; Faraone, Boschi, Gadda, Benzoni, Giachetti e Ruffino:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, di seguito denominata « Commissione », con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza, anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analoga portata e gravità.

2. La Commissione conclude i propri lavori entro la fine della XIX legislatura.

3. La Commissione, entro il termine di cui al comma 2, presenta alle Camere una relazione sulle attività di indagine svolte e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. La Commissione riferisce altresì alle Camere ogniqualvolta ne ravvisi la necessità.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un

rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano, entro dieci giorni dalla nomina, alla Presidenza della Camera di appartenenza eventuali situazioni di conflitto di interessi in relazione all'oggetto dell'inchiesta.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, convocano la Commissione, entro quindici giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione. Se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti; è eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) svolgere indagini e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire e ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

b) esaminare i documenti, i verbali di organi collegiali, gli scenari di previsione e gli eventuali piani sul contagio da SARS-CoV-2 elaborati dal Governo o comunque sottoposti alla sua attenzione;

c) accertare le ragioni del mancato aggiornamento del Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (cosiddetto « piano pandemico ») redatto nel 2006;

d) accertare i motivi della mancata attivazione del Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale allora vigente né a fronte dell'emanazione da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) di provvedimenti finalizzati all'adozione degli strumenti nazionali di preparazione e risposta ad un'eventuale emergenza pandemica né successivamente alla dichiarazione di emergenza internazionale di sanità pubblica per il nuovo coronavirus da parte dell'OMS il 30 gennaio 2020 e alla dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 2020;

e) accertare le ragioni per cui il Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale e la sua attivazione non sono stati oggetto di considerazione da parte degli organismi istituiti dal Governo, tra cui la *task-force* incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita presso il Ministero della salute in data 22 gennaio 2020, e il Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020;

f) accertare l'eventuale esistenza di un piano sanitario nazionale per il contrasto del virus SARS-CoV-2 e le ragioni della sua mancata pubblicazione e divulgazione;

g) verificare i compiti e valutare l'efficacia e i risultati delle attività della *task-force* incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita presso il Ministero della salute in data 22 gennaio 2020, del Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020, e degli altri organi, commissioni o comitati di supporto;

- h) verificare il rispetto delle normative nazionali, europee e internazionali in materia di emergenze epidemiologiche, compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58^a Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno 2007, da parte dello Stato italiano, individuando le conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dall'eventuale mancato rispetto di tali normative;
- i) esaminare i rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano, gli organismi dell'Unione europea e l'OMS ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica causata dal virus SARS-CoV-2, a partire dal periodo pre pandemico;
- l) indagare e accertare le vicende relative al ritiro del rapporto sulla risposta dell'Italia al virus SARS-CoV-2 dopo la sua pubblicazione nel sito *internet* dell'ufficio regionale dell'OMS per l'Europa;
- m) valutare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che il Governo e le sue strutture di supporto hanno fornito alle regioni e agli enti locali nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;
- n) valutare la tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle sue dotazioni nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;
- o) verificare la quantità, la qualità e il prezzo dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici, dei materiali per gli esami di laboratorio e degli altri beni sanitari presenti immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo e dalle sue strutture di supporto e distribuiti alle regioni nel corso dell'emergenza pandemica;
- p) verificare l'esistenza di eventuali ritardi, carenze e criticità nella catena degli approvvigionamenti dei beni di cui alla lettera o), individuandone le cause e le eventuali responsabilità;
- q) indagare su eventuali donazioni ed esportazioni di quantità di dispositivi di protezione individuale e altri beni utili per il contenimento dei contagi, autorizzate o comunque verificatesi nella fase iniziale e durante la pandemia, individuandone le cause e le eventuali responsabilità;
- r) indagare su eventuali abusi, sprechi, irregolarità, comportamenti illeciti e fenomeni speculativi che abbiano interessato l'attività, le procedure di acquisto e la gestione delle risorse destinate al contenimento della diffusione e alla cura della malattia da SARS-CoV-2 da parte del Governo, delle sue strutture di supporto e del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 marzo 2020, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 20 marzo 2020, di seguito denominato « Commissario straordinario »;
- s) approfondire, in particolare, i seguenti aspetti della gestione dell'emergenza da SARS-CoV-2 da parte del Commissario straordinario, accertando e valutando eventuali responsabilità:
- 1) l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale prodotti in Cina, tra cui 800 milioni di dispositivi individuali con la relativa spesa pari a 1,25 miliardi di euro, la corrispondenza di tali dispositivi ai requisiti minimi necessari per la loro utilizzazione e gli importi delle commissioni e provvigioni versate per le relative operazioni, individuando ove possibile i soggetti attuatori delle stesse;
 - 2) i contratti di appalto e di concessione, la progettazione e realizzazione di strutture e unità sanitarie destinate ai pazienti affetti da COVID-19, degli *hub* vaccinali, tra cui i centri temporanei di vaccinazione denominati « primule », dell'applicazione « Immuni » e della piattaforma unica nazionale per la gestione del sistema di allerta per i contagi da SARS-CoV-2, nonché la gestione della fase iniziale della campagna di vaccinazione;
 - 3) l'acquisto di banchi a rotelle per le istituzioni scolastiche allo scopo di garantire il distanziamento tra gli alunni;
 - t) verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, valutando se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con

i risultati da essi conseguiti;

u) verificare e valutare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali costituzionalmente garantite nell'adozione e applicazione delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia;

v) valutare l'adeguatezza e la proporzionalità delle misure adottate per la prevenzione e la gestione dei contagi in ambito scolastico, tra cui l'adeguatezza e l'efficacia delle misure di chiusura delle scuole e di approvvigionamento dei dispositivi di didattica a distanza, dei relativi *software* e degli strumenti igienico-sanitari;

z) valutare la tempestività e l'efficacia delle indicazioni fornite allo Stato italiano dall'OMS e da altri organismi internazionali;

aa) verificare l'efficacia, l'adeguatezza e la congruità della comunicazione istituzionale e delle informazioni diffuse alla popolazione durante la pandemia e nel periodo immediatamente precedente e successivo;

bb) verificare l'eventuale esistenza di conflitti di interessi riguardanti i componenti degli organi tecnici governativi, le associazioni di categoria e le case farmaceutiche;

cc) verificare l'efficacia dei protocolli terapeutici e la corrispondenza di essi alle linee guida contenute nel Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti più fragili;

dd) svolgere indagini relative agli acquisti delle dosi di vaccino destinate all'Italia nonché all'efficacia del piano vaccinale predisposto, anche con riguardo alla tempestiva vaccinazione delle categorie dei soggetti più fragili;

ee) verificare gli atti del processo di revisione continua (*rolling review*) sui vaccini anti SARS-CoV-2 e le decisioni in merito della Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali precedentemente all'autorizzazione all'uso del vaccino anti SARS-CoV-2;

ff) stimare e valutare, anche eventualmente attraverso la collaborazione con soggetti esterni, l'incidenza che i fatti e i comportamenti emersi nel corso dell'inchiesta possono avere avuto sulla diffusione dei contagi, sui tassi di ricovero e di mortalità per COVID-19 nonché sugli eventi avversi e sulle sindromi post-vacciniche denunciati.

Art. 4.

(Poteri e limiti della Commissione)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione non può adottare provvedimenti restrittivi della libertà e della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché della libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

4. Alla Commissione, con riguardo all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

Art. 5.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste dell'autorità giudiziaria o di altri organi inquirenti se non coperti da segreto di indagine nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque

acquisiti nelle materie attinenti alle finalità della presente legge.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. Qualora gli atti o i documenti di inchieste parlamentari attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

4. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, la Commissione stabilisce quali atti e documenti sono coperti da segreto e comunque non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 4.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica la pena di cui all'articolo 326, primo comma, del codice penale a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo quanto previsto dal regolamento di cui al comma 1.

3. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria nonché di magistrati collocati fuori ruolo. Essa può altresì avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato.

5. Per lo svolgimento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2023 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento della spesa di cui al primo periodo, comunque in misura non superiore al 20 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

IL PRESIDENTE

1.2.4. Testo 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA

6 ottobre 2023

N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (790-A)

EMENDAMENTI

Art. 1

1.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere l'articolo.

1.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, sostituire le parole: «nel territorio nazionale» con le seguenti: «nel territorio a livello nazionale e regionale».

— 2 —

1.3

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO, CATALDI

Al comma 1, dopo le parole: «nel territorio nazionale» inserire le seguenti: «e nelle singole regioni e province autonome».

1.4

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, dopo le parole: «nel territorio nazionale» inserire le seguenti: «e nelle singole regioni e province autonome».

1.5

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, dopo le parole: «nel territorio nazionale» inserire le seguenti: «e regionale».

1.6

CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, dopo le parole: «territorio nazionale» inserire le seguenti: «, sugli aspetti non oggetto d'inchiesta o di indagine da parte dell'autorità giudiziaria alla data dell'entrata in vigore della presente legge,».

1.8

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Commissione conclude i lavori entro un anno dalla sua istituzione».

1.9

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 2, sostituire le parole: «la fine della XIX legislatura» con le seguenti: «diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

1.10

FURLAN, ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Al comma 2, sostituire le parole: «la fine della XIX legislatura» con le seguenti: «diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge.»

1.11

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 2, sostituire le parole: «la fine della XIX legislatura» con le seguenti: «diciotto mesi dalla sua istituzione, rinnovabili solo una volta».

1.12

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «alle Camere» inserire le seguenti: «annualmente con relazioni periodiche specifiche o con relazioni generali e».

1.13

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «alle Camere» inserire la seguente: «annualmente»

— 4 —

Art. 2

2.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere l'articolo.

2.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole: «da quindici senatori e da quindici deputati» con le seguenti: «da venti senatori e venti deputati, o il maggiore e diverso numero di senatori e deputati in modo tale da garantire la rappresentanza di ciascun gruppo parlamentare»;*

b) *al comma 1, sopprimere le parole: «esistente in almeno un ramo del Parlamento»;*

c) *al comma 3, sostituire le parole: «e da due segretari» con le seguenti: «e da quattro segretari»;*

d) *al comma 4, sostituire le parole: «due segretari» con le seguenti: «quattro segretari».*

2.3

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, dopo le parole: «in almeno un ramo del Parlamento» inserire le seguenti: «garantendo l'equilibrio della rappresentanza di genere».

Art. 3

3.1

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3
(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) svolgere tutte le indagini necessarie per valutare l'efficacia la tempestività e i risultati conseguiti dalle misure adottate in ambito nazionale, regionale e locale volte a prevenire, contrastare, ridurre o mitigare l'impatto dell'epidemia da COVID-19, individuando le soluzioni organizzative e il coordinamento tra le principali istituzioni nazionali, regionali, locali nell'azione di contrasto all'epidemia di COVID-19;

b) verificare l'esistenza e l'aggiornamento costante dei Piani pandemici nazionali e regionali con l'attuazione di quanto previsto in particolare nelle fasi interpandemiche;

c) verificare lo stato di attuazione da parte delle regioni delle politiche sanitarie e sociosanitarie nel territorio nazionale, con particolare riguardo per la qualità dell'offerta dei servizi ai cittadini, allo standard delle condizioni di accesso, in relazione ai livelli essenziali di assistenza nonché alla gestione del rischio clinico, la sicurezza delle cure, la dotazione infrastrutturale e tecnologica, e il numero di posti letto per pazienti acuti e subacuti nei reparti di terapia intensiva allo scopo di migliorare l'offerta dei servizi ai cittadini sul tutto il territorio nazionale ed individuare soluzioni per un maggiore controllo di qualità sulle strutture sanitarie pubbliche e private;

d) comprendere le cause per cui si sia registrata inizialmente la mancanza di strumenti indispensabili per il contrasto all'epidemia, quali tamponi, mascherine, dispositivi di protezione individuale, ingressi separati nelle strutture sanitarie per le persone positive al COVID-19, formazione specifica del personale sanitario;

e) individuare i motivi della diversa capacità di effettuare tamponi che si è registrata nella prima fase dell'epidemia tra regioni di analoga popolazione, evidenziando anche eventuali vincoli burocratici che abbiano impedito la realizzazione di misure emergenziali indispensabili quali i *test* in auto-somministrazione che si sono dimostrati in grado di tracciare i positivi asintomatici.»

3.2

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, BEVILACQUA, LOPREIATO, CATALDI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) svolgere indagini e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate da enti e da organismi nazionali, regionali e locali, al fine di contrastare, prevenire, ridurre o mitigare la diffusione e l'impatto dell'epidemia da SARS-CoV-2;».

3.3

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, BEVILACQUA, LOPREIATO, CATALDI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate da enti e da organismi nazionali, regionali e locali, al fine di prevenire, contrastare, ridurre o mitigare l'impatto dell'epidemia da SARS-CoV-2;»

3.4

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «sulle misure adottate, nei diversi livelli istituzionali»

3.5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «da istituzioni e organismi nazionali e regionali».

3.6

Enrico BORGHI, SBROLLINI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole «dal Governo e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti «da enti e da organismi nazionali, regionali e locali».

3.7

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «dal Governo» inserire le seguenti: «e dalle regioni e dalle province autonome.»

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, sostituire la parola: «sue» con la seguente: «loro».

3.8

CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «, dalle sue articolazioni ed uffici territoriali, dalle sue strutture di supporto operative, dalle regioni e dalle rispettive articolazioni operative di supporto, nonché dagli enti locali e relative strutture di supporto».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere le lettere dalla b) alla ff).

3.9

FURLAN, ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «, dalle sue articolazioni ed uffici territoriali, dalle sue strutture di supporto operative, dalle regioni e dalle rispettive articolazioni operative di supporto, nonché dagli enti locali e relative strutture di supporto».

3.10

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

3.11

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «elaborati dal Governo o comunque sottoposti alla sua attenzione» con le seguenti: «elaborati dal Governo nonché dalle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano».

3.12

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «elaborati dal Governo» aggiungere le seguenti: «e dalle regioni e dalle province autonome».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, sostituire la parola: «sua» con la seguente «loro».

3.13

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «o comunque sottoposti alla sua attenzione».

3.14

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, nonché quelli elaborati o sottoposti all'attenzione delle regioni e degli enti locali;».

3.15

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) verificare l'esistenza di strumenti nazionali di preparazione e risposta a una eventuale emergenza pandemica, sia preesistenti al SARS-CoV-2 sia successivi, al fine di verificarne la congruità a contrastare, prevenire e ridurre la diffusione e l'impatto della pandemia.»

3.16

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «accertare le ragioni del mancato aggiornamento» con le seguenti: «indagare sull'aggiornamento».

3.17

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dei correlati piani regionali».

3.18

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «da parte di tutti i Governi che si sono succeduti dal 2006 alla data di entrata in vigore della presente legge;».

3.19

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «né a fronte» fino a «successivamente alla» con le seguenti: «a fronte sia della» e le parole: «e alla» con le seguenti: «sia della».

3.20

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

3.21

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) verificare quali siano state le scelte dei diversi livelli istituzionali per contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto della pandemia, anche in ordine agli strumenti nazionali e regionali di preparazione e risposta a una eventuale emergenza pandemica ritenuti più idonei al virus SARS-CoV-2;»

3.22

CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «istituiti dal Governo» inserire le seguenti: «, dalle regioni e dagli enti locali».

3.23

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «, tra cui la task-force» fino alla fine della lettera.

3.24

FURLAN, ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «, tra cui la task-force» fino alla fine della lettera.

3.25

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

3.26

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

3.27

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) indagare sul monitoraggio dell'andamento della pandemia e sulla redazione del relativo piano sanitario nazionale di contrasto;»

3.200

SIRONI, MAZZELLA, LOPREIATO, PIRRO

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente: «f-bis) accertare se il tasso di inquinamento atmosferico da particolato abbia favorito la diffusione di particelle virali attive di SARS- CoV- 2 e se il tasso di inquinamento atmosferico da particolato abbia influito sul grado di severità della malattia covid-19, in quelle zone del Paese interessate dal superamento dei limiti di concentrazione di inquinanti dell'aria previsti dalle normative vigenti e dalle Linee Guida dell'OMS, con particolare riferimento alla concentrazione di polveri sottili quali: PM 2,5, PM 10 - ozono (O3), biossido di azoto (NO2), zolfo (SO2), monossido di carbonio.»

3.29

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:

«g) effettuare una ricognizione dei diversi organismi istituiti per l'emergenza a tutti i livelli istituzionali al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese e delle misure adottate;»

3.30

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita» con la seguente: «riunita».

3.31

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «costituiti, anche dalle regioni e dalle province autonome, per far fronte all'emergenza».

3.32

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) effettuare una ricognizione delle normative regionali, nazionali, europee e internazionali, per individuare le conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dall'eventuale mancato rispetto di tali normative avvenuto nel corso della pandemia nonché per verificarne l'idoneità futura ad affrontare analoghe pandemie;»

3.33

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «delle normative» inserire la seguente: «regionali» e dopo le parole: «dello Stato italiano» aggiungere le seguenti: «e delle singole regioni e province autonome».

3.34

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58^a Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno 2007,».

3.37

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

3.38

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO, CATALDI

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«m) verificare l'efficacia delle indicazioni e degli strumenti adottati nel corso dell'emergenza pandemica a tutti i livelli istituzionali al fine di rafforzare la resilienza del Servizio sanitario nazionale;».

3.39

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, lettera m), sostituire la parola: «valutare» con la seguente: «verificare».

3.40

CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le parole: «, nonché la tempestività dell'applicazione di tali misure da parte delle regioni, degli enti locali e dei loro organi tecnici di supporto:».

3.41

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le parole: «e se tali soggetti abbiano dato attuazione».

3.42

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) verificare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che le regioni e le province autonome e le loro strutture di supporto hanno fornito alla popolazione e a tutti i soggetti o enti, pubblici e privati, a qualsiasi titolo coinvolti nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;».

3.43

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle singole regioni e province autonome nell'adottare le indicazioni del Governo in modo da far emergere eventuali differenze territoriali di diffusione del virus SARS-CoV-2;»

3.45

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle singole regioni e province autonome nell'adottare le indicazioni del Governo;»

3.44

FURLAN, ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) valutare se le difformità nell'applicazione delle indicazioni del Governo da parte delle singole regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali abbia inciso sulla diversa diffusione del virus SARS-CoV-2 a livello regionale e locale;».

3.46

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

3.47

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, sostituire la lettera n) con la seguente:

« n) valutare la tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto, nonché da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle aziende sanitarie locali sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle sue dotazioni nel corso dell'emergenza pandemica;».

3.48

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera n), sostituire la parola: «valutare» con la seguente: «verificare».

3.49

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «, dalle sue strutture di supporto, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti locali».

3.50

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «e dalle sue» con le seguenti: «, dalle regioni e dalle province autonome e dalle loro».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, dopo le parole: «Servizio sanitario nazionale» inserire le seguenti: «e dei servizi sanitari regionali».

3.51

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO, CATALDI

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

«o) verificare il sistema dell'approvvigionamento e della distribuzione dei beni e servizi sanitari e della realizzazione di presidi e strutture sanitarie attivato nel corso dell'emergenza pandemica, a tutti i livelli istituzionali, per il contenimento della diffusione e per la cura della malattia da SARS-CoV-2, appurando l'esistenza di eventuali irregolarità o sprechi nonché le cause di eventuali ritardi, carenze e criticità;».

3.52

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole: «presenti immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo e dalle sue strutture di supporto e distribuiti alle Regioni» con le seguenti: «in dotazione alle strutture sanitarie sul territorio immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo, dalle regioni e dalle province autonome e dalle loro strutture di supporto, nonché dalle ulteriori stazioni appaltanti, e distribuiti»

3.53

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, lettera o), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché la qualità e la quantità dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici, dei materiali per gli esami di laboratori eventualmente acquistati direttamente dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano;».

3.54

CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera q).

3.55

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

3.56

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, sopprimere le lettere q).

3.57

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

3.58

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

3.59

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO, CATALDI

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole da: «delle sue strutture» fino alla fine della lettera con le seguenti: «delle regioni, delle province autonome, delle loro strutture di supporto nonché dei Commissari straordinari, nazionali e regionali, ovvero di figure analoghe, istituiti o nominati per l'emergenza, accertando e valutando eventuali responsabilità in riferimento a:

1) l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e la corrispondenza di tali dispositivi ai requisiti minimi necessari per la loro utilizzazione e gli importi delle commissioni e provvigioni versate per le relative operazioni, individuando laddove possibile i soggetti attuatori delle stesse;

2) i contratti di appalto e di concessione, la progettazione e realizzazione di strutture e unità sanitarie destinate ai pazienti affetti da COVID-19, degli *hub* vaccinali e delle piattaforme per la gestione del sistema di allerta per i contagi da SARS-CoV-2 e con essi la gestione della campagna di vaccinazione;

3) l'acquisto di presidi per le istituzioni scolastiche allo scopo di fronteggiare l'emergenza;»

3.60

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole da: «delle sue strutture» fino alla fine della lettera con le seguenti: «delle regioni, delle province autonome,

delle loro strutture di supporto nonché dei Commissari straordinari, nazionali e regionali, ovvero di figure analoghe, istituiti o nominati per l'emergenza;».

3.61

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole: «delle sue strutture» con le seguenti: «delle regioni, delle province autonome, delle loro strutture».

3.62

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN

Al comma 1, lettera r), aggiungere, in fine, le parole: «, nonché da parte delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali;».

3.63

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sopprimere la lettera s).

3.64

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, lettera s), numero 1), sopprimere le parole: «prodotti in Cina, tra cui 800 milioni di dispositivi individuali e la relativa spesa pari a 1,25 miliardi di euro».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera:

1) al numero 2) sostituire le parole: «, tra cui i centri temporanei di vaccinazione denominati primule, dell'applicazione «Immuni» e della piattaforma unica nazionale» con le seguenti: «e delle piattaforme»;

2) al numero 2) sopprimere le parole: «fase iniziale della»;

3) al numero 3), sostituire le parole: «banchi a rotelle» con la seguente: «presidi».

3.65

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, lettera s), al numero 1), sostituire le parole da: «prodotti in Cina» fino alla fine del numero con le seguenti: «, i loro requisiti per l'utilizzazione e gli importi versati;».

Conseguentemente, alla medesima lettera:

- al numero 2), sopprimere le parole da: «, tra cui i centri temporanei» fino alla fine del numero;

- sopprimere il numero 3).

3.66

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera s), numero 2), dopo le parole: «da SARS-CoV-2», inserire le seguenti: «, la tempestività con cui le regioni e le strutture sanitarie hanno trasmesso i dati necessari a un efficace e tempestivo tracciamento».

3.67

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, sopprimere la lettera t).

3.68

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

«t) effettuare una ricognizione delle misure di contenimento adottate a tutti i livelli istituzionali al fine di verificarne la proporzionalità e l'efficacia,

nell'ottica di rafforzare per il futuro la capacità di reazione del nostro Paese dinanzi a emergenze pandemiche analoghe;».

3.69

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO, DE ROSA, Ettore Antonio
LICHERI, MARTON

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

«t) verificare le misure di contenimento adottate dal Governo, dalle regioni e dalle province autonome durante la pandemia, valutandone la ragionevolezza, la proporzionalità e l'efficacia e comparandole con la condotta seguita da altri Stati europei».

3.70

Enrico BORGHI, SBROLLINI

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

«t) valutare la tempestività e la congruità delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti».

3.201 (già 3.72)

CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, lettera t), sostituire le parole da: «valutando se tali misure» fino alla fine della lettera con le seguenti: «anche alla luce delle sentenze della Corte costituzionale che più volte hanno ribadito che le limitazioni imposte non prefiguravano una violazione dell'articolo 13 della Costituzione;».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera u).

3.73 (testo 2)

Enrico BORGHI, SBROLLINI

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.74

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.75

FURLAN, ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.76

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.77

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera u), sostituire le parole: «nelle fasi iniziali e successive della pandemia» con le seguenti: «, dalle regioni e dalle province autonome durante la pandemia»

3.202 (già 3.83)

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, lettera v), sostituire la parola: "valutare l'adeguatezza" con le seguenti: "indagare sull'adeguatezza".

3.203 (già 3.84)

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, lettera v), dopo le parole: «misure adottate» inserire le seguenti: «, nonché la loro applicazione da parte delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali.».

3.204 (già 3.85)

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, dopo la lettera v), inserire la seguente:

«v-bis) indagare e valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle regioni e dalle province autonome per la gestione dei contagi nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA) con particolare riferimento:

1) alle misure preventive adottate dalle RSA per la prevenzione da SARS-CoV-2;

2) alle misure volte ad evitare il totale isolamento e allettamento dell'ospite, anche al fine di verificare il rispetto dei diritti umani dello stesso;

3) sull'utilizzo appropriato dei dispositivi di protezione individuali (DPI) in ragione dei numerosi contagi e dei decessi che ne sono conseguiti;

4) ai dati relativi all'effettuazione dei tamponi ai residenti nelle RSA;

5) sulla corretta adozione di misure idonee volte a garantire un adeguato di stanziamento sociale fra gli ospiti delle RSA;

6) sull'adeguata formazione del personale sulla corretta adozione delle precauzioni standard;

7) sul rispetto della normativa di sicurezza dei luoghi di lavoro;

8) sulla dotazione organica del personale medico e sanitario in base al realistico fabbisogno delle RSA in relazione alle esigenze straordinarie e urgenti derivanti dalla diffusione del SARS-CoV-2;

9) sui requisiti di accreditamento delle strutture e i requisiti igienico-sanitari, strutturali e organizzativi;

10) sull'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie erogate in relazione alle patologie dei pazienti residenti nelle RSA.».

3.205 (già 3.86)

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, dopo la lettera v), inserire la seguente:

«v-bis) indagare e valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle regioni e dalle province autonome per la gestione dei contagi nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA);».

3.206 (già 3.87)

Enrico BORGHI, SBROLLINI

Al comma 1, sopprimere le lettere z) e ee).

3.207 (già 3.88)

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera z), sostituire le parole: «valutare la» con le seguenti: «indagare sulla».

3.208 (già 3.89)

CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, sopprimere la lettera aa).

3.209 (già 3.90)

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO, CATALDI

Al comma 1, lettera aa), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da parte di tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti nelle decisioni inerenti la gestione della pandemia».

3.210 (già 3.92)

FURLAN, ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Al comma 1, lettera bb), dopo le parole: «organi tecnici governativi» inserire le seguenti: «e degli eventuali organi tecnici regionali e locali».

3.211 (già 3.91)

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, lettera bb), dopo le parole: «organi tecnici governativi» inserire le seguenti: «, regionali e delle province autonome, strutture sanitarie pubbliche e private».

3.212 (già 3.93)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, sostituire la lettera cc) con la seguente: «cc) verificare l'efficacia e il reale stato di attuazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano delle linee guida contenute nel piano pandemico in particolare alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti fragili.»

3.213 (già 3.94)

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sostituire la lettera cc), con la seguente:

«cc) effettuare una ricognizione dei trattamenti sanitari volti a contenere la diffusione del virus SARS-CoV-2 e alla cura del Covid-19, verificandone la corrispondenza alle indicazioni delle autorità sanitarie nazionali ed internazionali e della comunità scientifica;».

3.214 (già 3.95)

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN

Al comma 1, lettera cc), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con particolare attenzione in quei territori dove maggiore è stato il numero di decessi tra le persone fragili e nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA) o in strutture similari;».

3.215 (già 3.96)

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, dopo la lettera cc), inserire la seguente:

«cc-bis) verificare il grado di efficacia delle attività profilattiche e terapeutiche poste in essere e la loro corrispondenza ai piani nazionali e regionali contro le pandemie, anche con riferimento alla prestazione delle cure domiciliari e alla predisposizione di forme di assistenza sanitaria e socio-sanitaria nei confronti delle categorie dei soggetti più fragili con particolare attenzione verso quei territori ove maggiore è stata l'incidenza della mortalità tra le persone anziane e fragili;».

3.216 (già 3.97)

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LOPREIATO

Al comma 1, sopprimere la lettera dd).

3.217 (già 3.98)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, sopprimere la lettera dd).

3.218 (già 3.100)

CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, lettera dd), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e della sua eventuale diversa applicazione temporale e organizzativa nelle singole regioni e province autonome di Trento e Bolzano;».

3.219 (già 3.102)

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, LOPREIATO

Al comma 1, sopprimere la lettera ee).

3.220 (già 3.101)

FURLAN, ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Al comma 1, sopprimere la lettera ee).

3.221 (già 3.103)

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN

Al comma 1, sostituire la lettera ff) con la seguente:

«ff) verificare, attraverso l'istituzione di un osservatorio in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, che i fatti e i comportamenti accertati nel corso dell'inchiesta possono avere avuto sulla diffusione dei contagi, sui tassi di ricovero e di mortalità per COVID-19, nonché sugli eventi avversi e sindromi post vacciniche denunciate.»

3.222 (già 3.106)

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, dopo la lettera ff) aggiungere, in fine, la seguente:

«ff-bis) indagare sul funzionamento, nel territorio nazionale, del numero per l'emergenza-urgenza 118 e degli altri numeri verdi o di riferimento nazionali, regionali e locali per le emergenze.»

3.223 (già 3.104)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, dopo la lettera ff), aggiungere la seguente:

«ff-bis) accertare a seguito della fase pandemica quale sia il livello di attuazione dell'assistenza sanitaria territoriale e domiciliare nonché la ricaduta nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano nella riduzione dei ricoveri ospedalieri, verificando altresì le criticità che limitano la realizzazione di una assistenza sanitaria territoriale e domiciliare uniforme a livello nazionale.».

3.224 (già 3.105)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, dopo la lettera ff), aggiungere la seguente:

«ff-bis) accertare a carattere regionale e locale quale sia l'attuale livello di accesso ai livelli di essenziali di assistenza e delle prestazioni nonché la qualità delle infrastrutture e l'attuale disponibilità di posti letto nelle terapie intensive.»

ORDINI DEL GIORNO

G3.200

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio

nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

in particolare tra i compiti della Commissione si prevede quello di indagare su eventuali abusi, sprechi, irregolarità, comportamenti illeciti e fenomeni speculativi che abbiano interessato l'attività, le procedure di acquisto e la gestione delle risorse destinate al contenimento della diffusione e alla cura della malattia da SARS-CoV-2 da parte del Governo, delle sue strutture di supporto e del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19;

impegna il Governo:

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

ad assicurare un monitoraggio sull'eventuale presenza di fenomeni speculativi, illeciti e corruttivi, sull'allocazione e sulla gestione delle risorse da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie locali e sulle modalità di affidamento degli appalti pubblici e di selezione del personale medico, acquisendo tutti gli elementi utili per fare chiarezza sui rapporti tra politica e sanità pubblica e privata, comunicando le risultanze alle competenti commissioni parlamentari.

G3.201

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

tra i compiti della Commissione si prevede quello di verificare le procedure amministrative per l'approvvigionamento, anche da parte di Stati esteri, di farmaci, dispositivi di protezione individuale, macchinari, compresi ventilatori polmonari, reagenti e materiali diagnostici, nonché per la realizzazione di strutture ospedaliere destinate ai pazienti affetti da COVID-19;

impegna il Governo,

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

a relazionare alle competenti Commissioni parlamentari in merito all'efficacia attuale del sistema dell'approvvigionamento e della distribuzione dei beni e servizi sanitari e della realizzazione di presidi e strutture sanitarie a seguito delle attivazioni nel corso dell'emergenza pandemica, anche in relazione alle attività delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano verificando se si sono verificati eventuali irregolarità o sprechi nonché le cause di eventuali ritardi, carenze e criticità.

G3.202

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

la lettera n) dell'articolo 3 indica tra i compiti della Commissione quello di valutare la tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto sotto il profilo del potenziamento del

Servizio sanitario nazionale e delle dotazioni di esso nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;

impegna il Governo:

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

a verificare con attento monitoraggio nelle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e nelle aziende sanitarie locali quali siano state le attività di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle sue dotazioni sia nel corso dell'emergenza pandemica che gli attuali livelli a seguito delle iniziative assunte per il potenziamento del SSN.

G3.203

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

in particolare la lettera *dd)* dell'articolo 3 tra i compiti della Commissione prevede quello di verificare l'efficacia e la corrispondenza dei protocolli terapeutici alle linee guida contenute nel piano pandemico, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti più fragili;

impegna il Governo,

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

ad accertare e a relazionare alle competenti Commissioni parlamentari sul reale stato di attuazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano delle linee guida contenute nel piano pandemico ed

in particolare sulla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti fragili.

G3.204

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

in particolare, la lettera *dd)* dell'articolo 3 tra i compiti della Commissione prevede quello di verificare l'efficacia e la corrispondenza dei protocolli terapeutici alle linee guida contenute nel piano pandemico, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti più fragili;

impegna il Governo,

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

a relazionare dalla data di entrata in vigore della presente legge in merito al livello di attuazione dell'assistenza sanitaria territoriale e domiciliare nonché alla ricaduta nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano sia in riferimento alla riduzione dei ricoveri ospedalieri, indicando altresì le criticità che limitano la realizzazione di una assistenza sanitaria territoriale e domiciliare uniforme a livello nazionale.

G3.205

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

impegna il Governo,

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

ad accertare in ambito regionale e locale quale sia l'attuale livello di accesso ai livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni nonché la qualità delle infrastrutture e l'attuale disponibilità di posti letto nelle terapie intensive.

EMENDAMENTI

Art. 5

5.2

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Al comma 1, sostituire le parole: «anche se coperti da segreto.» con le seguenti: «anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale.»

5.3

Enrico BORGHI, SBROLLINI

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) al secondo periodo, dopo le parole: «pubbliche amministrazioni,» aggiungere le seguenti: «incluse le regioni e gli enti locali»

b) aggiungere in fine il seguente periodo: «Ai fini dell'attività di inchiesta, la Commissione acquisisce le risultanze delle eventuali indagini svolte dalle regioni sulle materie di cui all'articolo 3, anche a mezzo di commissioni costituite a norma dei rispettivi statuti.».

1.2.5. Testo 1 (ANNESSO)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA
6 novembre 2023
N. 1 ANNESSO

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (790-A)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 790 recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2",

premessi che:

il provvedimento in esame prevede, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale;

il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi hanno notificato un focolaio di casi di polmonite ad eziologia non nota nella città di Wuhan (Provincia dell'Hubei, Cina). Molti dei casi iniziali hanno riferito un'esposizione al Wuhan's South China Seafood City market. Per questa ragione si ipotizzò il

coinvolgimento di animali vivi nella catena di trasmissione; le autorità sanitarie cinesi in seguito hanno confermato la trasmissione inter-umana del virus;

il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina del cluster di casi di polmonite nella città di Wuhan, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus in Cina;

il giorno successivo, il 31 gennaio 2020 il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati già a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale;

l'11 febbraio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal 2019-nCoV è stata chiamata COVID-19 (Corona Virus Disease);

in Italia i primi casi vengono rilevati il 21 febbraio 2020 nel lodigiano, in Lombardia;

mentre in Italia erano già stati approntati i primi provvedimenti diretti al contenimento del contagio - per prima in Europa, con il plauso dell'Organizzazione mondiale della sanità - l'11 marzo 2020 Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, dopo aver valutato i livelli di gravità e la diffusione globale dell'infezione, ha annunciato che l'epidemia di coronavirus Covid-19 "può essere caratterizzato come una situazione pandemica;

dal 2020 a oggi gli atti governativi pubblicati per contrastare l'avanzata del coronavirus nel nostro paese sono stati oltre mille, per una media di circa 26 al mese, a partire dal mese di febbraio 2020 furono pubblicati 67 atti Covid, a marzo 103, ad aprile 65. Nel 2022 invece gli atti pubblicati sono stati 176 in totale. Nel 2023 quelli emanati sono 17;

i provvedimenti emanati dalle Regioni, dai Sindaci e dalla Protezione civile ammontano a diverse migliaia;

in Italia sono state immediatamente attivate significative misure di prevenzione, dichiarando, con Delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza per sei mesi (pertanto fino al 31 luglio 2020) in conseguenza del rischio sanitario connesso alla diffusione dell'epidemia. Lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 15 ottobre 2020 con Delibera del Consiglio dei Ministri adottata il 29 luglio 2020 e, successivamente, i termini sono stati estesi al 31 gennaio 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2020, al 30 aprile 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 13 gennaio 2021, al 31 luglio 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 21 aprile 2021 e fino al 31 dicembre 2021, come previsto dall'articolo 1 del D.L. 105/2021(L. 126/2021). Lo stato di emergenza è stato infine prorogato fino al 31 marzo 2022 dall'articolo 1 del D.L. 221/2021, data in cui è poi cessato, ai sensi dell'art. 1 del DL. 24/2002;

con la deliberazione dello stato di emergenza del 31 gennaio 2020 ("Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili")

il CdM ha demandato inizialmente la gestione dell'emergenza alle ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile (che operavano in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico);

successivamente, ai fini della gestione dell'emergenza il Ministro della salute ha emanato ordinanze di carattere contingibile e urgente, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 833 del 1978, a partire da quelle del 21 e 22 febbraio, adottate d'intesa, rispettivamente, con il Presidente della Regione Lombardia e con il Presidente della Regione Veneto, per l'istituzione delle prime zone rosse in tali regioni;

subito dopo, il Governo in carica ha ritenuto di adottare un primo provvedimento legislativo ad hoc per la gestione della pandemia, il decreto-legge n. 6 del 2020 ("Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19") indicando nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e non più nell'ordinanza, lo strumento centrale per l'individuazione delle misure di contrasto al Covid-19;

con riguardo al coinvolgimento delle Regioni in tale assetto, si evidenzia che i d.P.C.m. sono stati adottati sentiti i Presidenti di regione ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, a seconda dell'ampiezza del territorio interessato dalle medesime misure e che ai Presidenti di regione e ai sindaci è stata attribuita la facoltà di adottare, nelle more dell'adozione dei medesimi D.P.C.M. e nei casi di estrema necessità ed urgenza, misure di contrasto alla pandemia, la cui efficacia è subordinata alla comunicazione al Ministro della salute entro le successive ventiquattro ore;

a seguire, con il decreto-legge n. 19 del 2020 (art. 3, commi 1 e 3), si è chiarito che alle Regioni era consentito introdurre esclusivamente misure ulteriormente restrittive rispetto a quelle vigenti, per far fronte a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei D.P.C.M. Si è esplicitato altresì che quanto disposto valeva anche nel caso di atti posti in essere per ragioni di sanità in forza di poteri attribuiti da ogni disposizione di legge previgente;

tutto ciò premesso si evidenzia che il provvedimento in esame, per i motivi meglio esplicitati di seguito, presenta gravi e palesi violazioni del dettato costituzionale e, in particolar modo degli articoli 82 e 117;

in merito alla natura stessa dell'istituto previsto dall'articolo 82 della Costituzione, si evidenzia innanzitutto che nell'ordinamento vigente, quello d'inchiesta è un potere "strumentale" al migliore e più avveduto esercizio di altre funzioni del Parlamento, precisamente quella legislativa e quella di indirizzo del Governo. Del tutto minoritaria e peraltro più volte smentita dalla giurisprudenza costituzionale, è la teoria che lo considera un potere "autonomo", autoreferenziale e fine a sé stesso, rispondente all'idea che le Camere "conoscono per far conoscere" alla pubblica opinione;

in realtà, quindi l'istituto sub art. 82 Cost. per molteplici ragioni di coerenza sistematica si relaziona alla, pur astratta e solo eventuale, possibilità di una conseguente produzione legislativa o azione d'indirizzo verso il Go-

verno; possibilità solo eventuale poiché non v'è alcun obbligo giuridico per le Camere di dar seguito all'inchiesta con una legge o atto d'indirizzo, non producendo la relazione finale predisposta dalle commissioni effetti vincolanti, senza che ciò, tuttavia, smentisca la natura strumentale del potere in esame;

a riprova della funzione "strumentale" finalizzata quindi alla redazione di provvedimenti legislativi o di indirizzo per il Governo, quanto espressamente disposto dalla sentenza della Corte Costituzionale 22 ottobre 1975, n. 231, la quale conviene con quanto unanimemente espresso "dalla dottrina antica e recente, tali fini differiscono nettamente da quelli che caratterizzano le istruttorie delle autorità giudiziarie. Compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere; esse non tendono a produrre, né le loro relazioni conclusive producono, alcuna modificazione giuridica (com'è invece proprio degli atti giurisdizionali), ma hanno semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo a adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso. L'attività di inchiesta rientra, insomma, nella più lata nozione della funzione ispettiva delle Camere; muove da cause politiche ed ha finalità del pari politiche; né potrebbe rivolgersi ad accertare reati e connesse responsabilità di ordine penale, ché se così per avventura facesse, invaderebbe indebitamente la sfera di attribuzioni del potere giurisdizionale";

in evidente difformità con le finalità costituzionali riservate alle commissioni di inchiesta ex art. 82 Cost., l'atto senato 790 mira ad istituire una commissione con il preciso e specifico compito di individuare le responsabilità dei Governi precedenti, snaturando quindi l'istituto, per trasformarlo in uno strumento a disposizione della maggioranza parlamentare per stabilire la responsabilità dei due precedenti governi, di colore politico opposto a quello attuale;

la finalità reale del provvedimento consiste infatti, con ogni evidenza, nel dare luogo a un processo politico: questo intento è reso palese dalla scelta di limitare l'indagine ai soli attori istituzionali nazionali, escludendo quindi del tutto le gestioni regionali. Scelta precisa e non di certo mera dimenticanza, confermata dal fatto che durante i lavori svolti nella 10ma Commissione, sono stati bocciati tutti gli emendamenti che puntavano ad estendere le attività di indagine alla gestione regionale della pandemia;

l'attuale indicazione dei compiti della commissione, espliciti nell'articolo 3 del provvedimento, tutti diretti ad accertare e individuare le eventuali responsabilità dei due governi precedenti, non tiene in alcun conto delle archiviazioni già disposte dalla magistratura, con l'evidente rischio di determinare un duplicato dell'azione giudiziaria già espletata e conclusa, in aperta violazione del principio di separazione dei poteri e delle prerogative che la Costituzione riserva alla magistratura oltre che della palese violazione dei diritti di difesa delle persone coinvolte;

punta inoltre ad una nuova interpretazione della fase storica trascorsa, senza tenere conto delle capacità di solidarietà e di reazione dimostrate dal Paese, strumentalizzando così per fini di contrasto politico, uno dei momenti più drammatici che il nostro Paese ha dovuto affrontare dal dopo guerra;

peraltro, nel dettaglio, l'articolo 3, comma 1 lettera t) contiene un quesito che prevede di "verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, valutando se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti", stabilendo quindi che la commissione effettui un giudizio di responsabilità attraverso una valutazione sui risultati conseguiti, da compiersi "ex post" senza tener conto della concreta situazione al momento del fatto e dei livelli di conoscenza anche scientifica esistenti al momento: un accertamento che nel rispetto dei principi costituzionali in materia di responsabilità civile e penale non può che avvenire "ex ante": ogni giudizio va necessariamente ricondotto al momento della commissione dell'ultimo atto che ha caratterizzato la condotta;

inoltre, quanto alla violazione dell'articolo 117 Cost., il provvedimento esclude dall'attività di indagine e di inchiesta ogni profilo di responsabilità relativo agli ambiti, ai fatti nonché alle determinazioni poste in essere dagli enti territoriali, in particolare le Regioni, scelta che appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma non pertinente rispetto alle competenze ad esse assegnate dall'ordinamento costituzionale - ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria che per il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali, sia, ad esempio, in ordine all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale;

il provvedimento non tiene in alcun conto del disposto di cui al decreto-legge n. 19 del 2020 (art. 3, commi 1 e 3), che prevede in capo alle Regioni il potere di introdurre ulteriormente restrittive rispetto a quelle previste, per far fronte a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei d.P.C.m;

inoltre, il decreto-legge n. 33 del 2020 ha novellato le disposizioni richiamate, rafforzando il ruolo delle regioni nella gestione dell'emergenza, ciò attraverso l'art. 1, comma 16, con cui è attribuita alle Regioni, unitamente al monitoraggio della situazione epidemiologica e, conseguentemente, agli esiti dello stesso e nelle more dell'adozione dei d.P.C.m. (di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020), la facoltà di introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte (dai d.P.C.m. già adottati); e attraverso l'art. 1, comma 14, ai sensi del quale alle Regioni spettava la definizione dei protocolli e delle linee guida per la prevenzione e la riduzione del rischio di contagio cui è subordinato lo svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali; inoltre l'art. 2, comma 1, del citato d.l. n. 19 del

2020 garantiva alle Regioni un coinvolgimento nell'ambito del procedimento di adozione dei d.P.C.m., i quali infatti venivano adottati sentito il Presidente della Regione interessata o il Presidente della Conferenza delle Regioni, nel caso in cui riguardassero l'intero territorio nazionale;

si evidenzia inoltre che la Costituzione assegna alle regioni la competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute: come noto, nel corso dell'emergenza pandemica, gli enti territoriali hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi;

ogni accertamento svolto dalla Commissione, e nel complesso tutta l'inchiesta potrebbe addivenire a risultati solo parziali e lacunosi, dato che esclude dall'oggetto dell'attività di Commissione tutto l'operato dei governi regionali, nonostante le evidenze fattuali dimostrino inequivocabilmente difformità rilevanti nella gestione dell'emergenza pandemica fra le diverse regioni;

l'istituzione di una Commissione d'inchiesta diretta ad accertare la gestione dell'emergenza pandemica escludendo poi di fatto dall'accertamento stesso buona parte dei titolari di quella stessa gestione, evidenzia ancora una volta l'intento politico sotteso al provvedimento, che non è di vero accertamento dei fatti e che non è diretto, come prescriverebbe l'articolo 82 Cost., a individuare le proposte di riforma legislativa per migliorare l'approntamento normativo in caso di pandemia, ma al di fuori dei confini costituzionali tracciati dall'articolo 82, punta esclusivamente a processo politico e mediatico sull'avversario politico. Da ciò la sua palese incostituzionalità.

In ragione di tutto quanto illustrato, delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 790.

QP2

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Il Senato,

premesso che:

il testo è volto ad istituire e disciplinare una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e sul mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus

SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza;

il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato la diffusione del predetto virus «emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale» e, successivamente, l'11 marzo 2020, ha riconosciuto una «situazione pandemica»;

il Governo del nostro Paese ha immediatamente attivato misure di prevenzione, dichiarando, con Delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza per sei mesi - fino al 31 luglio 2020 - in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;

la Delibera ha disposto che si provvedesse con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata;

si ravvisano nel testo latenti e palesi violazioni del dettato costituzionale e, segnatamente, degli articoli 82 e 117, delle quali è dato conto di seguito;

in ordine al testo sottoposto, si rileva che:

gli ambiti, gli atti e i fatti nonché le determinazioni che la Commissione si propone di esplorare escludono del tutto gli enti territoriali, in particolare le Regioni, scelta che appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma non pertinente rispetto alle competenze ad esse assegnate dall'ordinamento costituzionale - ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria che per il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali, sia, ad esempio, in ordine all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale;

nel testo non compare alcun riferimento alla necessità di indagare l'operato delle Regioni, cioè gli enti che secondo la Costituzione hanno competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute: come noto, nel corso dell'emergenza pandemica, infatti, le Regioni hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi;

ogni eventuale quadro fattuale ricostruito dalla Commissione, quindi, sarebbe assolutamente insufficiente e lacunoso, posto che i più importanti attori coinvolti nel periodo pandemico non sono stati neanche menzionati dalla proposta di legge in esame e non saranno oggetto dell'attività di Commissione. Istituire, pertanto, una Commissione d'indagine senza gli attori principali, ai quali invece la Costituzione attribuisce un ruolo fondamentale, è as-

solutamente fuorviante e pretestuoso, oltre ad offrire una ricostruzione solo parziale dei fatti accaduti;

la Commissione assume, tra i compiti in elenco all'articolo 3 e, segnatamente, alle lettere m), n), v) e z), quello di «valutare» atti e fatti - dal dizionario, «valutare»: «espressione ai fini di un giudizio di merito»; «stima morale o considerazione d'altro genere» (fig.) - che appare inappropriato ed esorbitante rispetto all'attività di inchiesta e di indagine tesa all'accertamento e alla verifica degli atti e dei fatti e all'acquisizione di dati ed elementi, ad acquisire conoscenza e non ad operare dirette decisioni; in particolare, la «valutazione» di non pochi ambiti e aspetti di alto rilievo e profilo scientifici che non pare poter essere assolta dal consesso. Si segnala, in proposito, la netta sentenza n. 231/1975 con la quale la Corte costituzionale ha affermato che «compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere», in quanto le inchieste hanno «semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo a adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso»;

nella percezione pubblica, la locuzione «Gestione dell'emergenza epidemiologica», non definendo né il perimetro temporale, né i soggetti coinvolti dall'inchiesta, potenzialmente include il periodo dal 31 gennaio 2020 ad oggi, e - soprattutto - coinvolgerebbe tutti i soggetti (Governo, Regioni, Aziende sanitarie, Comuni, etc.) e riguarderebbe tutti i processi decisionali (politici, organizzativi, gestionali, amministrativi, clinici);

è utile ricordare che nel periodo sopra considerato si sono avvicendati tre Governi (Conte II, Draghi e Meloni) di cui solo i primi due durante il periodo dello stato di emergenza (31/01/2020-31/03/2022) ovvero il Governo Conte II per 379 giorni e il Governo Draghi per 411 giorni;

l'evoluzione della pandemia durante il Governo Conte II ha visto il susseguirsi di due ondate e l'avvio della campagna vaccinale. Con il Governo Draghi è proseguita la campagna vaccinale e si sono verificate cinque ulteriori ondate. Infine, durante il Governo Meloni è proseguita la campagna vaccinale, in particolare relativamente alla somministrazione di quarte e quinte dosi;

altresì, alla lettera g) dell'articolo 3, erroneamente si attribuiscono alla c.d. *task force*, istituita presso il Ministero della salute, compiti completamente diversi da quelli effettivi, menzionandosi «attività di coordinamento di ogni iniziativa relativa al virus» in luogo del «compito di seguire in maniera permanente l'evolversi del virus e supportare il Ministro della salute nell'individuazione di ogni iniziativa idonea a fronteggiare eventuali criticità», come si evince dall'atto relativo al suo insediamento;

nel complesso, dubbi sorgono, sugli intenti reali di questa maggioranza parlamentare e degli altri proponenti, i quali, lungi dall'utilizzare questo prezioso strumento per rispondere ad esigenze di interesse pubblico, sembrano piuttosto volerlo strumentalizzare ed utilizzare sfacciatamente come pale-

se mezzo di lotta politica, per condannare senza riserve l'operato del Governo Conte II, come un vero e proprio atto d'accusa;

le Commissioni di inchiesta non dovrebbero costituirsi per indagare strumentalmente - sfruttando la maggioranza numerica nell'organo- su governi precedenti, attraverso teoremi politici precostituiti; in questo modo si svilisce e si travisa, infatti, un prezioso istituto riconosciuto dalla nostra Carta Costituzionale, utilizzato sfacciatamente in questo caso come palese mezzo di lotta politica, arrecando danno alla ricerca della verità fattuale;

per le ragioni sopra esposte,

delibera

di non procedere all'esame del testo unificato del disegno di legge n. 790-A.

1.2.6. Testo 1 (ANNESSO II)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA
7 novembre 2023
N. 1 ANNESSO II

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (790-A)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 790 recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2",

premesso che:

il provvedimento in esame prevede, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale;

il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi hanno notificato un focolaio di casi di polmonite ad eziologia non nota nella città di Wuhan (Provincia dell'Hubei, Cina). Molti dei casi iniziali hanno riferito un'esposizione al Wuhan's South China Seafood City market. Per questa ragione si ipotizzò il

coinvolgimento di animali vivi nella catena di trasmissione; le autorità sanitarie cinesi in seguito hanno confermato la trasmissione inter-umana del virus;

il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina del cluster di casi di polmonite nella città di Wuhan, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus in Cina;

il giorno successivo, il 31 gennaio 2020 il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati già a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale;

l'11 febbraio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal 2019-nCoV è stata chiamata COVID-19 (Corona Virus Disease);

in Italia i primi casi vengono rilevati il 21 febbraio 2020 nel lodigiano, in Lombardia;

mentre in Italia erano già stati approntati i primi provvedimenti diretti al contenimento del contagio - per prima in Europa, con il plauso dell'Organizzazione mondiale della sanità - l'11 marzo 2020 Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, dopo aver valutato i livelli di gravità e la diffusione globale dell'infezione, ha annunciato che l'epidemia di coronavirus Covid-19 "può essere caratterizzato come una situazione pandemica;

dal 2020 a oggi gli atti governativi pubblicati per contrastare l'avanzata del coronavirus nel nostro paese sono stati oltre mille, per una media di circa 26 al mese, a partire dal mese di febbraio 2020 furono pubblicati 67 atti Covid, a marzo 103, ad aprile 65. Nel 2022 invece gli atti pubblicati sono stati 176 in totale. Nel 2023 quelli emanati sono 17;

i provvedimenti emanati dalle Regioni, dai Sindaci e dalla Protezione civile ammontano a diverse migliaia;

in Italia sono state immediatamente attivate significative misure di prevenzione, dichiarando, con Delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza per sei mesi (pertanto fino al 31 luglio 2020) in conseguenza del rischio sanitario connesso alla diffusione dell'epidemia. Lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 15 ottobre 2020 con Delibera del Consiglio dei Ministri adottata il 29 luglio 2020 e, successivamente, i termini sono stati estesi al 31 gennaio 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2020, al 30 aprile 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 13 gennaio 2021, al 31 luglio 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 21 aprile 2021 e fino al 31 dicembre 2021, come previsto dall'articolo 1 del D.L. 105/2021(L. 126/2021). Lo stato di emergenza è stato infine prorogato fino al 31 marzo 2022 dall'articolo 1 del D.L. 221/2021, data in cui è poi cessato, ai sensi dell'art. 1 del DL. 24/2002;

con la deliberazione dello stato di emergenza del 31 gennaio 2020 ("Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili")

il CdM ha demandato inizialmente la gestione dell'emergenza alle ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile (che operavano in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico);

successivamente, ai fini della gestione dell'emergenza il Ministro della salute ha emanato ordinanze di carattere contingibile e urgente, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 833 del 1978, a partire da quelle del 21 e 22 febbraio, adottate d'intesa, rispettivamente, con il Presidente della Regione Lombardia e con il Presidente della Regione Veneto, per l'istituzione delle prime zone rosse in tali regioni;

subito dopo, il Governo in carica ha ritenuto di adottare un primo provvedimento legislativo ad hoc per la gestione della pandemia, il decreto-legge n. 6 del 2020 ("Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19") indicando nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e non più nell'ordinanza, lo strumento centrale per l'individuazione delle misure di contrasto al Covid-19;

con riguardo al coinvolgimento delle Regioni in tale assetto, si evidenzia che i d.P.C.m. sono stati adottati sentiti i Presidenti di regione ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, a seconda dell'ampiezza del territorio interessato dalle medesime misure e che ai Presidenti di regione e ai sindaci è stata attribuita la facoltà di adottare, nelle more dell'adozione dei medesimi D.P.C.M. e nei casi di estrema necessità ed urgenza, misure di contrasto alla pandemia, la cui efficacia è subordinata alla comunicazione al Ministro della salute entro le successive ventiquattro ore;

a seguire, con il decreto-legge n. 19 del 2020 (art. 3, commi 1 e 3), si è chiarito che alle Regioni era consentito introdurre esclusivamente misure ulteriormente restrittive rispetto a quelle vigenti, per far fronte a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei D.P.C.M. Si è esplicitato altresì che quanto disposto valeva anche nel caso di atti posti in essere per ragioni di sanità in forza di poteri attribuiti da ogni disposizione di legge previgente;

tutto ciò premesso si evidenzia che il provvedimento in esame, per i motivi meglio esplicitati di seguito, presenta gravi e palesi violazioni del dettato costituzionale e, in particolar modo degli articoli 82 e 117;

in merito alla natura stessa dell'istituto previsto dall'articolo 82 della Costituzione, si evidenzia innanzitutto che nell'ordinamento vigente, quello d'inchiesta è un potere "strumentale" al migliore e più avveduto esercizio di altre funzioni del Parlamento, precisamente quella legislativa e quella di indirizzo del Governo. Del tutto minoritaria e peraltro più volte smentita dalla giurisprudenza costituzionale, è la teoria che lo considera un potere "autonomo", autoreferenziale e fine a sé stesso, rispondente all'idea che le Camere "conoscono per far conoscere" alla pubblica opinione;

in realtà, quindi l'istituto sub art. 82 Cost. per molteplici ragioni di coerenza sistematica si relaziona alla, pur astratta e solo eventuale, possibilità di una conseguente produzione legislativa o azione d'indirizzo verso il Go-

verno; possibilità solo eventuale poiché non v'è alcun obbligo giuridico per le Camere di dar seguito all'inchiesta con una legge o atto d'indirizzo, non producendo la relazione finale predisposta dalle commissioni effetti vincolanti, senza che ciò, tuttavia, smentisca la natura strumentale del potere in esame;

a riprova della funzione "strumentale" finalizzata quindi alla redazione di provvedimenti legislativi o di indirizzo per il Governo, quanto espressamente disposto dalla sentenza della Corte Costituzionale 22 ottobre 1975, n. 231, la quale conviene con quanto unanimemente espresso "dalla dottrina antica e recente, tali fini differiscono nettamente da quelli che caratterizzano le istruttorie delle autorità giudiziarie. Compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere; esse non tendono a produrre, né le loro relazioni conclusive producono, alcuna modificazione giuridica (com'è invece proprio degli atti giurisdizionali), ma hanno semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo a adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso. L'attività di inchiesta rientra, insomma, nella più lata nozione della funzione ispettiva delle Camere; muove da cause politiche ed ha finalità del pari politiche; né potrebbe rivolgersi ad accertare reati e connesse responsabilità di ordine penale, ché se così per avventura facesse, invaderebbe indebitamente la sfera di attribuzioni del potere giurisdizionale";

in evidente difformità con le finalità costituzionali riservate alle commissioni di inchiesta ex art. 82 Cost., l'atto senato 790 mira ad istituire una commissione con il preciso e specifico compito di individuare le responsabilità dei Governi precedenti, snaturando quindi l'istituto, per trasformarlo in uno strumento a disposizione della maggioranza parlamentare per stabilire la responsabilità dei due precedenti governi, di colore politico opposto a quello attuale;

la finalità reale del provvedimento consiste infatti, con ogni evidenza, nel dare luogo a un processo politico: questo intento è reso palese dalla scelta di limitare l'indagine ai soli attori istituzionali nazionali, escludendo quindi del tutto le gestioni regionali. Scelta precisa e non di certo mera dimenticanza, confermata dal fatto che durante i lavori svolti nella 10ma Commissione, sono stati bocciati tutti gli emendamenti che puntavano ad estendere le attività di indagine alla gestione regionale della pandemia;

L'attuale indicazione dei compiti della commissione, espliciti nell'articolo 3 del provvedimento, tutti diretti ad accertare e individuare le eventuali responsabilità dei due governi precedenti, non tiene in alcun conto delle archiviazioni già disposte dalla magistratura, con l'evidente rischio di determinare un duplicato dell'azione giudiziaria già espletata e conclusa, in aperta violazione del principio di separazione dei poteri e delle prerogative che la Costituzione riserva alla magistratura oltre che della palese violazione dei diritti di difesa delle persone coinvolte;

punta inoltre ad una nuova interpretazione della fase storica trascorsa, senza tenere conto delle capacità di solidarietà e di reazione dimostrate dal Paese, strumentalizzando così per fini di contrasto politico, uno dei momenti più drammatici che il nostro Paese ha dovuto affrontare dal dopo guerra;

peraltro, nel dettaglio, l'articolo 3, comma 1 lettera t) contiene un quesito che prevede di "verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, valutando se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti", stabilendo quindi che la commissione effettui un giudizio di responsabilità attraverso una valutazione sui risultati conseguiti, da compiersi "ex post" senza tener conto della concreta situazione al momento del fatto e dei livelli di conoscenza anche scientifica esistenti al momento: un accertamento che nel rispetto dei principi costituzionali in materia di responsabilità civile e penale non può che avvenire "ex ante": ogni giudizio va necessariamente ricondotto al momento della commissione dell'ultimo atto che ha caratterizzato la condotta;

inoltre, quanto alla violazione dell'articolo 117 Cost., il provvedimento esclude dall'attività di indagine e di inchiesta ogni profilo di responsabilità relativo agli ambiti, ai fatti nonché alle determinazioni poste in essere dagli enti territoriali, in particolare le Regioni, scelta che appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma non pertinente rispetto alle competenze ad esse assegnate dall'ordinamento costituzionale - ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria che per il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali, sia, ad esempio, in ordine all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale;

il provvedimento non tiene in alcun conto del disposto di cui al decreto-legge n. 19 del 2020 (art. 3, commi 1 e 3), che prevede in capo alle Regioni il potere di introdurre ulteriormente restrittive rispetto a quelle previste, per far fronte a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei d.P.C.m;

inoltre, il decreto-legge n. 33 del 2020 ha novellato le disposizioni richiamate, rafforzando il ruolo delle regioni nella gestione dell'emergenza, ciò attraverso l'art. 1, comma 16, con cui è attribuita alle Regioni, unitamente al monitoraggio della situazione epidemiologica e, conseguentemente, agli esiti dello stesso e nelle more dell'adozione dei d.P.C.m. (di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020), la facoltà di introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte (dai d.P.C.m. già adottati); e attraverso l'art. 1, comma 14, ai sensi del quale alle Regioni spettava la definizione dei protocolli e delle linee guida per la prevenzione e la riduzione del rischio di contagio cui è subordinato lo svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali; inoltre l'art. 2, comma 1, del citato d.l. n. 19 del

2020 garantiva alle Regioni un coinvolgimento nell'ambito del procedimento di adozione dei d.P.C.m., i quali infatti venivano adottati sentito il Presidente della Regione interessata o il Presidente della Conferenza delle Regioni, nel caso in cui riguardassero l'intero territorio nazionale;

si evidenzia inoltre che la Costituzione assegna alle regioni la competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute: come noto, nel corso dell'emergenza pandemica, gli enti territoriali hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi;

ogni accertamento svolto dalla Commissione, e nel complesso tutta l'inchiesta potrebbe addivenire a risultati solo parziali e lacunosi, dato che esclude dall'oggetto dell'attività di Commissione tutto l'operato dei governi regionali, nonostante le evidenze fattuali dimostrino inequivocabilmente difformità rilevanti nella gestione dell'emergenza pandemica fra le diverse regioni;

l'istituzione di una Commissione d'inchiesta diretta ad accertare la gestione dell'emergenza pandemica escludendo poi di fatto dall'accertamento stesso buona parte dei titolari di quella stessa gestione, evidenzia ancora una volta l'intento politico sotteso al provvedimento, che non è di vero accertamento dei fatti e che non è diretto, come prescriverebbe l'articolo 82 Cost., a individuare le proposte di riforma legislativa per migliorare l'approntamento normativo in caso di pandemia, ma al di fuori dei confini costituzionali tracciati dall'articolo 82, punta esclusivamente a processo politico e mediatico sull'avversario politico. Da ciò la sua palese incostituzionalità.

In ragione di tutto quanto illustrato, delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 790.

QP2

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Il Senato,

premesso che:

il testo è volto ad istituire e disciplinare una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e sul mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus

SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza;

il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato la diffusione del predetto virus «emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale» e, successivamente, l'11 marzo 2020, ha riconosciuto una «situazione pandemica»;

il Governo del nostro Paese ha immediatamente attivato misure di prevenzione, dichiarando, con Delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza per sei mesi - fino al 31 luglio 2020 - in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;

la Delibera ha disposto che si provvedesse con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata;

si ravvisano nel testo latenti e palesi violazioni del dettato costituzionale e, segnatamente, degli articoli 82 e 117, delle quali è dato conto di seguito;

in ordine al testo sottoposto, si rileva che:

gli ambiti, gli atti e i fatti nonché le determinazioni che la Commissione si propone di esplorare escludono del tutto gli enti territoriali, in particolare le Regioni, scelta che appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma non pertinente rispetto alle competenze ad esse assegnate dall'ordinamento costituzionale - ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria che per il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali, sia, ad esempio, in ordine all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale;

nel testo non compare alcun riferimento alla necessità di indagare l'operato delle Regioni, cioè gli enti che secondo la Costituzione hanno competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute: come noto, nel corso dell'emergenza pandemica, infatti, le Regioni hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi;

ogni eventuale quadro fattuale ricostruito dalla Commissione, quindi, sarebbe assolutamente insufficiente e lacunoso, posto che i più importanti attori coinvolti nel periodo pandemico non sono stati neanche menzionati dalla proposta di legge in esame e non saranno oggetto dell'attività di Commissione. Istituire, pertanto, una Commissione d'indagine senza gli attori principali, ai quali invece la Costituzione attribuisce un ruolo fondamentale, è as-

solitamente fuorviante e pretestuoso, oltre ad offrire una ricostruzione solo parziale dei fatti accaduti;

la Commissione assume, tra i compiti in elenco all'articolo 3 e, segnatamente, alle lettere m), n), v) e z), quello di «valutare» atti e fatti - dal dizionario, «valutare»: «espressione ai fini di un giudizio di merito»; «stima morale o considerazione d'altro genere» (fig.) - che appare inappropriato ed esorbitante rispetto all'attività di inchiesta e di indagine tesa all'accertamento e alla verifica degli atti e dei fatti e all'acquisizione di dati ed elementi, ad acquisire conoscenza e non ad operare dirette decisioni; in particolare, la «valutazione» di non pochi ambiti e aspetti di alto rilievo e profilo scientifici che non pare poter essere assolta dal consesso. Si segnala, in proposito, la netta sentenza n. 231/1975 con la quale la Corte costituzionale ha affermato che «compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere», in quanto le inchieste hanno «semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo a adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso»;

nella percezione pubblica, la locuzione «Gestione dell'emergenza epidemiologica», non definendo né il perimetro temporale, né i soggetti coinvolti dall'inchiesta, potenzialmente include il periodo dal 31 gennaio 2020 ad oggi, e - soprattutto - coinvolgerebbe tutti i soggetti (Governo, Regioni, Aziende sanitarie, Comuni, etc.) e riguarderebbe tutti i processi decisionali (politici, organizzativi, gestionali, amministrativi, clinici);

è utile ricordare che nel periodo sopra considerato si sono avvicendati tre Governi (Conte II, Draghi e Meloni) di cui solo i primi due durante il periodo dello stato di emergenza (31/01/2020-31/03/2022) ovvero il Governo Conte II per 379 giorni e il Governo Draghi per 411 giorni;

l'evoluzione della pandemia durante il Governo Conte II ha visto il susseguirsi di due ondate e l'avvio della campagna vaccinale. Con il Governo Draghi è proseguita la campagna vaccinale e si sono verificate cinque ulteriori ondate. Infine, durante il Governo Meloni è proseguita la campagna vaccinale, in particolare relativamente alla somministrazione di quarte e quinte dosi;

altresì, alla lettera g) dell'articolo 3, erroneamente si attribuiscono alla c.d. *task force*, istituita presso il Ministero della salute, compiti completamente diversi da quelli effettivi, menzionandosi «attività di coordinamento di ogni iniziativa relativa al virus» in luogo del «compito di seguire in maniera permanente l'evolversi del virus e supportare il Ministro della salute nell'individuazione di ogni iniziativa idonea a fronteggiare eventuali criticità», come si evince dall'atto relativo al suo insediamento;

nel complesso, dubbi sorgono, sugli intenti reali di questa maggioranza parlamentare e degli altri proponenti, i quali, lungi dall'utilizzare questo prezioso strumento per rispondere ad esigenze di interesse pubblico, sembrano piuttosto volerlo strumentalizzare ed utilizzare sfacciatamente come pale-

se mezzo di lotta politica, per condannare senza riserve l'operato del Governo Conte II, come un vero e proprio atto d'accusa;

le Commissioni di inchiesta non dovrebbero costituirsi per indagare strumentalmente - sfruttando la maggioranza numerica nell'organo- su governi precedenti, attraverso teoremi politici precostituiti; in questo modo si svilisce e si travisa, infatti, un prezioso istituto riconosciuto dalla nostra Carta Costituzionale, utilizzato sfacciatamente in questo caso come palese mezzo di lotta politica, arrecando danno alla ricerca della verità fattuale;

per le ragioni sopra esposte,

delibera

di non procedere all'esame del testo unificato del disegno di legge n. 790-A.

QP3

GIORGIS, BAZOLI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 790-A, recante Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2,

premesso che:

il disegno di legge istituisce una Commissione di inchiesta, che dovrà concludere i propri lavori entro la fine della XIX legislatura, avente il compito di "accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza, anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analoga portata e gravità";

nello svolgimento di tale compito, la Commissione di inchiesta dovrebbe occuparsi delle misure adottate dal Governo nel corso della emergenza epidemiologica, ad esclusione delle misure adottate e delle condotte tenute dalle Regioni nell'organizzazione dei servizi sanitari e, più in generale, nell'azione di contenimento della stessa; la Commissione potrà però occuparsi della condotta tenuta da organismi internazionali e sovranazionali quali l'OMS, nonché dalla Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali nonché ancora degli atti del procedimento di revisione continua (*rolling review*) dei vaccini anti SARS-CoV-2;

considerato che:

l'istituzione della Commissione di inchiesta oggetto del disegno di legge in esame si inserisce in un processo di proliferazione di tali organi, che appare di dubbia conformità con l'articolo 82 della Costituzione e con la funzione ispettiva che esso attribuisce al Parlamento; un processo che, accompagnandosi al progressivo indebolimento della centralità del Parlamento, tende a confondere l'attività tipica delle Commissioni di inchiesta con quella di una inammissibile attività di "giustizia politica", contraria ai più elementari profili del principio di separazione dei poteri;

la possibilità di procedere con gli stessi poteri e gli stessi limiti dell'autorità giudiziaria, prefigurata dall'articolo 82 della Costituzione, viene infatti sempre più di frequente interpretata nel senso di consentire una sovrapposizione tra le attività delle Commissioni di inchiesta e le valutazioni riservate al potere giudiziario; ciò si colloca al di fuori del perimetro costituzionale giacché, come affermato dalla Corte costituzionale, fin dalla fondamentale sentenza n. 231 del 1975, compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è quello di «giudicare», ma piuttosto di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle loro funzioni; in altri termini, per riprendere le parole della Corte, «di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso»;

di tale delicato e necessario equilibrio, il disegno di legge in esame non tiene conto;

la Commissione parlamentare di inchiesta, per come sono delimitati e configurati i suoi compiti, travalica la normale e virtuosa collaborazione istituzionale tra organi parlamentari di inchiesta e autorità giudiziaria e si configura piuttosto quale improprio organo di valutazione delle scelte operate dal Parlamento e dal Governo nel corso della XVIII legislatura - anche nell'esercizio della funzione di indirizzo politico - per far fronte all'emergenza pandemica;

tale confusione di piani è resa evidente dalla gravissima scelta di escludere dalle attività ispettive della Commissione parlamentare di inchiesta le misure adottate dalle regioni, specie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi sanitari e, conseguentemente, della effettiva tutela della salute quale "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" (art. 32 Cost.);

tale scelta appare incoerente non soltanto con il quadro costituzionale che - come noto - affida alle regioni la competenza concorrente in materia di "tutela della salute" (art. 117, comma 3), ma anche con il concreto assetto delle politiche sanitarie che, negli ultimi venti anni, sono state progressivamente regionalizzate, proprio in attuazione di tale disposizione costituzionale, nonché del tutto irragionevole, considerato che le regioni - come risulta dai

diversi atti normativi che si sono susseguiti nel corso dell'emergenza - hanno assunto, in collaborazione con il Governo, un ruolo primario nel contenimento dei contagi e, più ancora, nella fornitura di cure e servizi sanitari;

basti pensare che i provvedimenti emanati dalle regioni sono stati diverse migliaia e che gli stessi decreti-legge del Governo attribuivano espressamente alle regioni specifiche competenze normative e amministrative per far fronte alle situazioni di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei D.P.C.M;

l'accertamento delle modalità di azione delle regioni è dunque fondamentale per verificare l'efficacia e l'effettiva resilienza delle misure complessivamente adottate per il contrasto dell'emergenza pandemica, anche con riferimento a specifiche situazioni critiche verificatesi in alcuni sistemi sanitari regionali, quali ad esempio quello lombardo, e con lo specifico fine di individuare la necessità di interventi volti a superare carenze strutturali e sistemiche dei sistemi sanitari regionali e di quello nazionale; tale esclusione è insomma priva di qualsiasi giustificazione;

obiettivo dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta dovrebbe infatti essere quello di indagare - in spirito di leale collaborazione istituzionale e di concordia politica - sulla funzionalità e sulla resilienza complessiva del sistema di fronte a una situazione straordinaria quale quella determinatasi in conseguenza della pandemia da SARS-COV-2, individuando punti di forza e punti di debolezza al fine di consentire al Parlamento e al Governo di articolare politiche volte a rafforzare la sanità e garantire piena ed eguale tutela alla salute di tutti i cittadini, sia sul piano del potenziamento delle strutture di prossimità, sia al fine di aumentare e meglio impiegare le risorse del Sistema sanitario nazionale e di quelli regionali;

lasciare l'attività delle regioni del tutto al di fuori del perimetro dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta impedisce di verificare: l'eventuale impatto negativo della frammentazione dei sistemi sanitari regionali di fronte a emergenze massive come la pandemia; se e in che misura abbiano inciso, sulla concreta gestione dell'emergenza pandemica, scelte di politica sanitaria operate in precedenza e rivolte - ad esempio - a indebolire la sanità territoriale e le cure di prossimità, favorendo l'ospedalizzazione; di avere un quadro preciso delle effettive necessità dei sistemi sanitari nazionale e regionali, anche sul piano finanziario e di articolare con il necessario equilibrio il bilanciamento tra decentramento delle politiche sanitarie e garanzie di istanze unitarie, particolarmente evidenti e rilevanti proprio nel caso di emergenze di carattere nazionale;

la scelta operata dalla maggioranza conferma purtroppo l'intenzione di non voler affatto indagare oggettivamente su ciò che è accaduto durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19 - nel rispetto della *ratio* dell'articolo 82 della Costituzione - ma, piuttosto, di dar vita a una impropria e inutile, se non dannosa, sede di polemica politica;

— 12 —

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 10[^] Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

1.3.2.1.1. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 92 (pom.) del 12/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2023

92ª Seduta
Presidenza del Presidente
ZAFFINI

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1) ([n. 182](#))

(Parere alle Commissioni 4a e 5a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore [SATTA](#) (*FdI*) ricapitola innanzitutto i dati fondamentali concernenti lo stato di attuazione del PNRR.

Quindi, riguardo agli aspetti illustrati nella Sezione I della Relazione e inerenti al settore del lavoro, vengono ricordati un traguardo per la fine del 2022 relativo al Programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

Il Documento in esame si sofferma anche sulle attività rientranti nei piani regionali di rafforzamento dei centri per l'impiego e sul Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso per il triennio 2023-2025. Ricorda il decreto ministeriale 29 aprile 2022 sui parametri per il conseguimento della certificazione della parità di genere da parte delle imprese e, nel campo dell'inclusione sociale, l'attuazione di un investimento destinato ad aumentare l'autonomia delle persone con disabilità.

Inoltre, nel corso del 2022 si è proceduto alle aggiudicazioni di progetti per la realizzazione e il miglioramento di interventi per la creazione di nuovi servizi e infrastrutture sociali nei comuni delle aree interne con meno di 3.000 abitanti.

Riguardo alla prevista creazione di nuovi posti per servizi di educazione e cura per la prima infanzia, sono segnalate questioni interpretative oggetto di confronto con la Commissione europea.

Il Documento in esame ricorda poi le misure finalizzate alla riforma del pubblico impiego e registra il raggiungimento dell'obiettivo relativo alla legge quadro per il rafforzamento degli interventi a favore degli anziani non autosufficienti. Sono inoltre rilevate le difficoltà concernenti il fabbisogno di lavoratori derivante dal PNRR.

Per quanto concerne la materia sanitaria, la Relazione evidenzia che alla Missione 6 sono complessivamente dedicati 15,1 miliardi di prestiti e 524,1 milioni di sovvenzioni. Viene inoltre dato conto degli appalti pubblici previsti per gli investimenti di ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero.

Con riferimento alla riforma concernente il quadro di revisione della spesa riconducibile alla Missione 1, Componente 1, il Documento ricorda la relazione della RGS sulla valutazione dell'efficacia delle

prassi di revisione della spesa del Ministero della giustizia e del Ministero della salute. Riguardo agli obiettivi di prossima scadenza, il Documento dà conto degli obiettivi relativi all'assegnazione di borse di studio in medicina generale e di quelli che interessano la pubblica amministrazione, nonché sulla necessità di un'attenta valutazione delle risorse indispensabili a sostenere le spese di gestione delle infrastrutture realizzate. Viene inoltre evidenziato che occorre quantificare il fabbisogno di risorse umane ed economiche utili a garantire l'efficacia strategica degli interventi.

Un capitolo specifico della Sezione I è dedicato ai profili di attenzione per l'attuazione del PNRR. Fra questi sono menzionati, in quanto elementi di debolezza, gli interventi relativi a case della Comunità e presa in carico della persona, rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture, ospedali sicuri e sostenibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [ZAFFINI](#) avverte che in data odierna è stato assegnato in sede redigente il disegno di legge n. 790 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 -, trasmesso dalla Camera dei deputati.

L'ordine del giorno della seduta già convocata alle ore 8,30 di domani è pertanto integrato con la discussione di tale provvedimento.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,35.

1.3.2.1.2. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 93 (ant.) del 13/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2023**

93ª Seduta

Presidenza del Presidente

ZAFFINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REDIGENTE

(790) Deputato MOLINARI e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 , approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore BERRINO (FdI) illustra il provvedimento, approvato dalla Camera dei deputati, volto a istituire e disciplinare una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2, col compito di accertare le misure adottate per la prevenzione e il contrasto della diffusione del virus e di valutarne la prontezza e l'efficacia, come previsto all'articolo 1.

L'articolo 2 dispone in ordine alla composizione della Commissione, costituita da quindici senatori e quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari. La norma dispone, in particolare, che ciascun componente, entro dieci giorni dalla nomina, sia tenuto a dichiarare alla Presidenza della Camera di appartenenza eventuali situazioni di conflitto di interessi in relazione all'oggetto dell'inchiesta.

L'articolo 3 definisce in maniera puntuale i compiti attribuiti alla Commissione, mentre l'articolo 4 ne delinea i poteri e i limiti, stabilendo che essa procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La commissione, tuttavia, non può adottare provvedimenti restrittivi della libertà e della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché della libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

L'articolo 5 disciplina l'acquisizione di atti e documenti da parte della Commissione, prevedendo la possibilità per quest'ultima, nelle materie attinenti alle finalità del provvedimento, di ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso.

L'articolo 6 sancisce che i componenti della Commissione, così come il personale che con essa collabora, siano tenuti all'obbligo del segreto per quanto riguarda gli atti e i documenti d'inchiesta

segretati. La violazione di tale obbligo integra il reato di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, di cui all'articolo 326 del codice penale, salvo che il fatto non costituisca un reato più grave.

L'articolo 7, infine, dispone circa l'organizzazione interna della Commissione, demandando a un regolamento interno la disciplina delle attività e del funzionamento della stessa.

Il presidente [ZAFFINI](#) dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice [SBROLLINI](#) (*Az-IV-RE*) manifesta il favore del proprio Gruppo politico circa l'istituzione della Commissione d'inchiesta oggetto del provvedimento in esame, sottolineando l'importanza di comprendere compiutamente e in un'ottica di reale trasparenza quanto accaduto nel corso dell'emergenza sanitaria causata dal virus SARS-CoV-2, anche rispetto alla gestione delle spese correlate ai dispositivi di protezione. Reputa fondamentale fornire delle risposte ai tanti cittadini e alle famiglie che sono stati gravemente colpiti dalla pandemia, auspicando a tal fine la convergenza e il contributo di tutte le forze politiche nell'interesse generale del Paese.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,05.

1.3.2.1.3. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 94 (pom.) del 18/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITA', LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)**

MARTEDÌ 18 LUGLIO 2023

94ª Seduta

Presidenza del Presidente

[ZAFFINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(797) Delega al Governo per la riforma fiscale, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [ZULLO](#) (Fdi) riepiloga i contenuti fondamentali del disegno di legge in esame per la revisione complessiva del sistema tributario.

Nell'ambito dei profili della disciplina di delega di competenza della Commissione, l'articolo 5, comma 1, lettera a), numero 1), menziona, nell'ambito dei principi e criteri direttivi inerenti all'imposizione sui redditi delle persone fisiche, la progressività e la prospettiva della transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica, con particolare riguardo a parametri specifici.

Il numero 2) della medesima lettera a) reca il criterio del graduale perseguimento dell'equità orizzontale, ponendo principi e criteri specifici concernenti i redditi di lavoro e di pensione.

La successiva lettera d) concerne la revisione dell'imposizione sui redditi di natura finanziaria, con riguardo alla revisione del sistema di tassazione dei rendimenti delle attività delle forme pensionistiche complementari e dei redditi di natura finanziaria conseguiti dagli enti privati di previdenza obbligatoria.

La lettera e) prevede la revisione e la semplificazione delle disposizioni riguardanti le somme e i valori esclusi dalla formazione del reddito da lavoro dipendente.

Riguardo all'imposizione tributaria sulle attività lavorative, l'articolo 3, comma 1, lettera c), prevede, nell'ambito della revisione della disciplina della residenza fiscale, anche la valutazione della possibilità di adeguamento delle norme all'esecuzione della prestazione lavorativa in modalità agile, mentre l'articolo 9, comma 1, lettera n), prevede l'adozione di misure volte a favorire la permanenza in Italia di studenti ivi formati.

Con riferimento ad alcuni profili relativi alle politiche sociali intervengono la lettera d), numero 3), e la lettera f) dell'articolo 2, comma 1, mentre l'articolo 7, comma 1, lettera g), prevede la razionalizzazione della disciplina dell'IVA per gli enti del Terzo settore; l'articolo 9, comma 1, lettera l), prevede la semplificazione e la razionalizzazione dei regimi agevolativi previsti in favore dei soggetti che svolgono con modalità non commerciali attività che realizzano finalità sociali nel rispetto

dei principi di solidarietà e sussidiarietà. La successiva lettera *m*) prevede il completamento e la razionalizzazione delle misure fiscali previste per gli enti sportivi e il loro coordinamento con le altre disposizioni dell'ordinamento tributario, con l'obiettivo di favorire, tra l'altro, l'avviamento e la formazione allo sport dei giovani e dei soggetti svantaggiati.

Quanto alla parte della delega concernente il superamento dell'IRAP, il comma 1, lettera *b*), dell'articolo 8 reca il principio di salvaguardia del finanziamento del fabbisogno sanitario.

In conclusione, il relatore si riserva di predisporre uno schema di parere favorevole con un'osservazione riguardante la possibilità di un potenziamento delle agevolazioni per spese sanitarie, utile allo scopo di consentire il ricorso alle cure nel settore privato, di contrastare la ricerca di cure all'estero, nonché di contrastare l'evasione.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) auspica la presenza di un richiamo all'auspicabile aumento della soglia delle agevolazioni relative alle spese veterinarie.

La senatrice [CANTU'](#) (*LSP-PSd'Az*) si esprime favorevolmente rispetto a quanto prospettato dal relatore, in considerazione dell'alto valore della tracciabilità delle spese per le prestazioni sanitarie e per le cure veterinarie, richiamando inoltre l'opportunità di prevedere l'applicazione dell'aliquota IVA agevolata alle prestazioni sanitarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1) ([n. 182](#))

(Parere alle Commissioni 4a e 5a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 luglio.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) chiede che la Commissione possa disporre di tempi adeguati per l'approfondimento dei temi di cui all'atto in titolo.

Il presidente [ZAFFINI](#) dispone il rinvio del seguito dell'esame, richiamando tuttavia l'opportunità di evitare una dilatazione eccessiva dei tempi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(483) Maria Cristina CANTU' e altri. - Disposizioni per la tutela delle persone affette da patologie oculari cronico-degenerative e promozione della prevenzione, della ricerca e dell'innovazione nella cura delle malattie causa di ipovisione e cecità

(Discussione e rinvio)

Il relatore [SATTA](#) (*FdI*) segnala inizialmente il nuovo paradigma di riferimento per la cura e il controllo delle patologie oculari cronico-degenerative alla base del disegno di legge in titolo.

Dà quindi conto dell'articolo 1, che delinea le finalità del disegno di legge, mentre l'articolo 2 dispone che i centri di riferimento di cui all'articolo 4 debbano definire il piano diagnostico terapeutico-assistenziale personalizzato e i relativi monitoraggi.

L'articolo 3 prevede che le regioni e le province autonome approvino il Piano nazionale per le patologie oculari cronico-degenerative.

Il successivo articolo 4 reca disposizioni in merito ai flussi informativi delle reti per le patologie oculari cronico-degenerative e l'articolo 5 detta misure per assicurare l'assistenza farmaceutica e garantire l'immediata disponibilità dei farmaci.

L'istituzione del Centro nazionale per le patologie oculari cronico-degenerative è oggetto dell'articolo 6.

L'articolo 7 riguarda la formazione continua del personale medico specialistico e di assistenza ospedaliera territoriale.

L'articolo 8 attribuisce funzioni al Ministero della salute in materia di trasmissione delle conoscenze acquisite, educazione, informazione e sensibilizzazione della popolazione. Infine, l'articolo 9 dispone in ordine alle modalità di finanziamento.

In conclusione propone lo svolgimento di un breve ciclo di audizioni.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) condivide la proposta di svolgimento di audizioni. Segnala inoltre il tema dell'adeguamento delle terapie chirurgiche, grazie a un maggior ricorso alle modalità ambulatoriali, in

quanto idoneo ad alleggerire i carichi gravanti sulle strutture.

Fa quindi presente che l'avvio della discussione del disegno di legge pare contraddire la scelta, condivisa dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, di non procedere alla trattazione di proposte legislative concernenti singole patologie, motivo per cui si è scelto di non procedere all'incardinamento dei disegni di legge sull'epilessia.

Il relatore [SATTA](#) (FdI) fa osservare che invero il disegno di legge in discussione riguarda in realtà una pluralità di forme patologiche differenti.

Il senatore [MAZZELLA](#) (M5S) auspica un impegno deciso nel senso della valorizzazione della prevenzione primaria quale mezzo di rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza complessiva della sanità pubblica.

Il presidente [ZAFFINI](#) (FdI) propone di trasmettere le segnalazioni riguardanti i soggetti da audire entro il termine delle ore 12 di giovedì 27 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 13 luglio.

Il presidente [ZAFFINI](#) comunica che è stata avanzata da parte dei senatori Mazzella, Guidolin, Pirro, Camusso, Furlan, Zambito, Zampa e Magni una richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge in titolo. Poiché la richiesta risulta appoggiata da un numero di componenti della Commissione superiore ad un quinto, dispone che l'esame prosegua in sede referente, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Esame e rinvio)

Il presidente [ZAFFINI](#) propone di dare per acquisite le fasi della trattazione già svolte precedentemente in sede redigente.

La Commissione conviene.

Intervenendo in discussione generale, il senatore [MAZZELLA](#) (M5S) specifica l'assenza di contrarietà della propria parte politica rispetto all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende connesse alla gestione dell'emergenza da SARS-CoV-2.

Un'analisi corretta della questione non può peraltro prescindere da un approfondimento riguardante l'operato delle regioni, considerato il loro ruolo decisivo in materia di gestione del sistema sanitario delineato dal vigente testo della Costituzione. E' inoltre consigliabile particolare accortezza nella valutazione della questione della decretazione d'urgenza, con riguardo alle prerogative proprie, in tale ambito, del Presidente della Repubblica.

La senatrice [GUIDOLIN](#) (M5S) ribadisce l'atteggiamento generale del proprio Gruppo già manifestato dal senatore Mazzella.

Riguardo al disegno di legge in esame, giudica poco comprensibile la mancanza di previsioni concernenti il pur necessario approfondimento del ruolo delle regioni durante la crisi pandemica. In particolare, solleva molti dubbi la politica degli accreditamenti di strutture sanitarie in mancanza di idonee garanzie riguardo la sicurezza e l'igiene.

La scelta compiuta dalla regione Veneto di destinare risorse all'acquisto e alla destinazione di mascherine non a norma è, infine, ulteriormente sintomatica dell'opportunità di disporre di previsioni volte a una comprensione completa dell'operato delle amministrazioni regionali.

La senatrice [CASTELLONE](#) (*M5S*), nel ricordare la specifica proposta avanzata dalla propria parte politica nella scorsa legislatura, pone in evidenza l'opportunità di prestare le dovute forme di attenzione al ruolo svolto dalle regioni durante l'emergenza pandemica. L'impostazione del disegno di legge in esame pare piuttosto avere valenza meramente politica, in quanto sottrae spazi di intervento alla magistratura, mentre gli interventi auspicabili dovrebbero essere piuttosto volti a migliorare la medicina territoriale, i servizi di igiene e prevenzione e le capacità di reazione contro eventuali rischi di nuovi fenomeni pandemici.

La senatrice [FURLAN](#) (*PD-IDP*) richiama lo sforzo compiuto dalle parti sociali durante la pandemia, resa più grave dalla precedente scelta di privare il Paese delle produzioni di dispositivi di protezione e di apparecchiature per le terapie.

Il disegno di legge in trattazione pare avere invece natura divisiva, risultando poco compatibile con lo spirito di coesione dimostrato nelle fasi più difficili della crisi, con il risultato di compromettere le basi per la predisposizione di strumenti di tutela della salute pubblica idonei a proteggere la collettività in caso di nuove minacce pandemiche. A tale riguardo, riterrebbe invece auspicabile il potenziamento dei presidi sanitari territoriali. La scelta di non includere le regioni nell'ambito di svolgimento dell'inchiesta è inoltre sintomatica della volontà di non procedere a un'analisi realmente concreta e pertanto utile in prospettiva futura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2023 (n. 50)

(Parere al ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 agosto 2022, n. 285. Esame e rinvio)

La relatrice [MINASI](#) (*LSP-PSd'Az*) specifica che lo schema di decreto ministeriale in esame concerne il riparto per il 2023 della quota delle risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza riservata a quindici comuni individuati dall'articolo 1 della [legge 28 agosto 1997, n. 285](#).

Lo schema di decreto prevede, all'articolo 1, la conferma delle percentuali di riparto applicate a decorrere dall'anno 2000, mentre la quota di risorse oggetto del riparto in esame ammonta a 28,794 milioni di euro ed è oggetto di specifica disciplina legislativa, riguardante anche i criteri di riparto. L'articolo 2 reca previsioni riguardanti il monitoraggio e la rendicontazione delle spese effettuate dai comuni.

Il successivo articolo 3 contempla disposizioni dettagliate sulla programmazione, da parte dei comuni riservatari, dell'utilizzo delle risorse oggetto di riparto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [ZAFFINI](#) comunica che è stato assegnato per l'esame in sede consultiva il disegno di legge n. 803, di conversione del decreto-legge n. 57, approvato dalla Camera dei deputati. L'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani è pertanto integrato di conseguenza.

La Commissione prende atto.

Il [PRESIDENTE](#) comunica inoltre che la seduta pomeridiana di domani, prevista per le ore 13, avrà luogo alle ore 14, compatibilmente con i lavori di Aula.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONE ACQUISITA

Il presidente [ZAFFINI](#) avverte che la documentazione acquisita nell'ambito delle audizioni informali svolte sui disegni di legge nn. 524, 623 e 727 sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.3.2.1.4. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 95 (ant.) del 19/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2023
95ª Seduta (antimeridiana)
Presidenza del Presidente
[ZAFFINI](#)

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(803) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [ZULLO](#) (FdI), con riguardo ai profili di competenza, segnala l'articolo 3-septies del decreto-legge n. 57, volto a qualificare come attività di interesse generale svolta dagli enti del terzo settore e dalle imprese sociali la produzione, l'accumulo e la condivisione di energia da fonti rinnovabili a fini di autoconsumo.

Presenta infine una proposta di parere favorevole.

Previa verifica della presenza del numero legale, la proposta di parere è posta in votazione, risultando approvata a maggioranza.

(791) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022

(792) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023

(Parere alla 5ª Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole sul disegno di legge n. 791. Parere favorevole sul disegno di legge n. 792)

La relatrice [MURELLI](#) (LSP-PSd'Az) riferisce sulle parti di competenza dei disegni di legge in titolo, che dà conto in primo luogo delle variazioni allo stato di previsione del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Successivamente segnala le variazioni concernenti le parti di competenza dello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze. Evidenzia quindi le variazioni riguardanti lo stato di previsione del ministero della Salute, anche con riferimento alla dotazione di residui.

In conclusione, propone di esprimere parere favorevole su entrambi i disegni di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, è posta in votazione la proposta di parere sul disegno di legge n. 791, che è approvata in maggioranza.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva infine a maggioranza la proposta di parere relativa al disegno di legge n. 792.

(797) Delega al Governo per la riforma fiscale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [ZULLO](#) (*FdI*) presenta uno schema di parere favorevole con osservazione, pubblicato in allegato.

La senatrice [ZAMPA](#) (*PD-IDP*) esprime una valutazione nettamente sfavorevole sul disegno di legge in esame. Il suo contenuto è infatti tale da premiare la rendita, creare una serie di regimi fiscali di favore e penalizzare i lavoratori dipendenti e pensionati, che già forniscono gran parte del gettito IRPEF.

Risulta invece sostanzialmente incentivata l'evasione, di entità peraltro già enorme, con notevoli rischi relativamente al bisogno di finanziamento del sistema sanitario. Del resto, l'attuazione della riforma prospettata sarebbe sostenibile solo per mezzo di una riduzione consistente della spesa pubblica. Il disegno di legge in esame non interviene invece sui reali punti di debolezza del sistema tributario, determinando un aumento delle aree di iniquità e inefficienza.

Preannuncia pertanto il voto contrario del proprio Gruppo.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) esplicita l'atteggiamento di contrarietà del proprio Gruppo riguardo al disegno di legge in titolo, che a suo avviso favorisce l'evasione e risulta sostanzialmente iniquo, in quanto non apporta alcuna soluzione alla questione dello sbilanciamento del carico fiscale, gravante di fatto, in buona parte, sul lavoro dipendente.

Lo schema di parere presentato, per quanto per qualche aspetto apprezzabile, risulta del tutto insufficiente rispetto ai difetti del provvedimento, per cui il Gruppo voterà in senso contrario.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) ritiene che un intervento di riforma della materia tributaria dovrebbe seguire un'impostazione del tutto differente, puntando sul principio di progressività e prevedendo di conseguenza un aumento degli scaglioni. Un'ulteriore priorità consisterebbe in una diversa ripartizione dei carichi tributari, in modo da recuperare risorse dalle categorie che attualmente hanno la possibilità di evadere gli obblighi tributari. Sono inoltre criticabili i messaggi provenienti dalla maggioranza in favore di provvedimenti di condono, che incoraggiano ulteriore evasione fiscale, mentre sarebbe fortemente utile prevedere un'imposizione adeguata sugli extraprofiti di taluni settori industriali, nel presupposto che gli squilibri nel sistema tributario pongono a rischio la possibilità di finanziamento della sanità.

Preannuncia pertanto voto contrario.

La senatrice [MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*) specifica che gli obiettivi fondamentali della proposta di riforma in esame consistono nella semplificazione, nell'abbassamento graduale della pressione tributaria e nel riequilibrio del sistema, così da costituire un fattore di stimolo della crescita.

In particolare, il disegno di riforma comporterà un'effettiva semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti tributari, con conseguente diminuzione dei costi gestionali. Sono inoltre previsti benefici per tutte le categorie, comprese quelle del lavoro dipendente e i pensionati, la semplificazione dell'imposizione sugli immobili e la revisione dell'IRAP, oltre al superamento degli studi di settore.

Nel dichiarare infine il voto favorevole del proprio Gruppo sullo schema di parere, segnala l'opportunità dell'abbassamento dell'imposizione IVA sulle bevande vegetali, il cui consumo è sempre più comune in conseguenza della diffusione delle intolleranze alimentari.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, lo schema di parere è infine posto in votazione.

La Commissione approva a maggioranza.

IN SEDE REFERENTE

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente [ZAFFINI](#) informa che sono pervenuti i pareri della 1a, della 2a e della 5a Commissione.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) critica l'impostazione del provvedimento in esame, la quale non tiene

conto della natura diffusa delle responsabilità nella gestione dell'emergenza pandemica e trascura particolarmente il ruolo delle regioni, che pure hanno responsabilità fondamentali relativamente al settore sanitario. Diversamente, nelle fasi più critiche le parti sociali hanno dimostrato notevoli capacità di risposta, riuscendo a concordare forme di collaborazione idonee a garantire la continuità della produzione in condizioni di maggiore sicurezza.

Il progetto di istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta è quindi contraddistinto da finalità meramente politiche e non è pertanto condivisibile.

La senatrice [ZAMPA](#) (PD-IDP) ritiene che sarebbe stato utile procedere piuttosto alla creazione di una commissione indipendente, quale strumento idoneo a comprendere il funzionamento del Servizio sanitario nazionale durante l'emergenza e a individuare di conseguenza i possibili miglioramenti. Il disegno di legge in esame, invece, trascura le archiviazioni disposte dalla magistratura per i casi in cui sono state effettuate verifiche da parte dell'autorità giudiziaria e non può che avere l'effetto di determinare nuove lacerazioni, consistendo in un tentativo di fornire una nuova interpretazione della fase storica trascorsa, senza tenere conto delle capacità di solidarietà e di reazione dimostrate dal sistema.

La finalità reale del provvedimento consiste quindi nel dare luogo a una sorta di processo politico. Ciò è reso evidente, tra l'altro, dall'intenzione di limitare l'ambito dell'inchiesta a una sola parte degli attori istituzionali coinvolti, come risulta dal caso delle regioni. Il rischio conseguente è il ripetersi di esperienze di tipo analogo già verificatesi in passato, che, in assenza di riscontri attendibili, hanno avuto l'unico esito di colpire la reputazione di avversari politici. A tale riguardo, conclusivamente rimarca che la sua parte politica non ha mai inteso servirsi delle istituzioni per simili fini strumentali. In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il [PRESIDENTE](#) dispone il rinvio del seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 797

La 10ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, segnalando alla Commissione di merito l'opportunità di valutare l'introduzione di un'ampia fascia di detraibilità e/o deducibilità in relazione alle spese mediche, odontoiatriche e veterinarie.

1.3.2.1.5. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 96 (pom.) del 19/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
MERCLEDÌ 19 LUGLIO 2023

96ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ZAFFINI

*Interviene il ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità Eugenia Maria Roccella.
La seduta inizia alle ore 14,10.*

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2023 ([n. 50](#))

(Parere al ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 agosto 2022, n. 285. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, ha la parola il ministro Eugenia Maria ROCCELLA, che pone in evidenza l'elevata importanza del provvedimento in esame, necessario all'erogazione di servizi indispensabili da parte dei comuni, per loro natura titolari delle competenze necessarie a interventi di prossimità sui territori. Lo schema di decreto in titolo è connesso con il recente rifinanziamento dei centri estivi disposto dal Governo e si inserisce in un complesso di interventi legati alle questioni della famiglia e della natalità, le quali risentono dei cambiamenti in atto nella società. In tale ambito è particolarmente rilevante la capacità delle amministrazioni comunali di individuare le necessità presenti nei rispettivi territori per una tutela efficace della popolazione in età infantile e adolescenziale.

In conclusione ringrazia la Commissione per i tempi rapidi dell'esame.

La relatrice [MINASI](#) (LSP-PSd'Az) conferma l'elevata utilità del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ai fini delle capacità di intervento dei comuni. Presenta quindi una proposta di parere favorevole, che viene posta in votazione.

Intervenendo per dichiarazione di voto favorevole, la senatrice [SBROLLINI](#) (Az-IV-RE), segnala l'attenzione dedicata dal proprio Gruppo alla materia oggetto del provvedimento.

Il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ha svolto un ruolo di grande rilevanza negli ultimi decenni, pur a risorse costanti. È pertanto auspicabile che venga accordata la massima priorità all'incremento delle risorse ad esso destinate.

La senatrice [ZAMPA](#) (PD-IDP) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo. Ricapitola quindi brevemente il ruolo storico svolto dal Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e richiama l'attenzione sui crescenti elementi di criticità con cui le amministrazioni comunali sono destinate a confrontarsi. In particolare desta preoccupazione la crescita della povertà minorile. Inoltre è

auspicabile il massimo impegno per la nuova istituzione della Commissione bicamerale per le questioni dell'infanzia e dell'adolescenza, cui dovrebbe essere opportunamente garantita la facoltà di esprimersi con riferimento agli appostamenti presenti nella manovra di bilancio. Previa verifica della presenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva infine all'unanimità la proposta di parere.

IN SEDE REFERENTE

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La senatrice [CAMUSSO](#) (PD-IDP) esprime perplessità in ordine alla tendenza del Parlamento di procedere all'istituzione di commissioni speciali, con il rischio di creare sovrapposizioni incongrue con altre istituzioni, a cominciare dall'autorità giudiziaria. Nel caso specifico della pandemia da SARS-CoV-2, il Parlamento potrebbe semmai opportunamente avviare una seria riflessione volta a prevenire situazioni analoghe e a tenere sotto controllo gli effetti di lungo periodo dell'emergenza trascorsa, nonché a consentire al Servizio sanitario nazionale di essere realmente all'altezza dei bisogni di salute della popolazione.

Le residenze sanitarie per anziani costituiscono a loro volta materia di riflessione, in quanto poco rispondenti al bisogno di inclusione della parte di popolazione cui sono rivolte.

Nel mondo del lavoro è invece necessaria una valutazione riguardo le possibilità di salvaguardare la tenuta delle produzioni, coniugandola con la massima garanzia di sicurezza per gli addetti.

Tra i temi da approfondire, in ordine alle capacità sistemiche di risposta vi è la questione dell'idoneità dei diversi sistemi sanitari regionali di costituire un presidio idoneo a fronteggiare le sfide pandemiche, quando l'esperienza recente ha mostrato la fragilità di un sistema sanitario eccessivamente disarticolato al cospetto di una minaccia a carattere straordinario.

La scelta di procedere all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, anziché essere funzionale all'adeguamento del sistema sanitario, è tale da alimentare timori diffusi, nonché a costituire un fattore di delegittimazione delle istituzioni, che paiono essere chiamate ad adeguarsi alle necessità contingenti della maggioranza.

Il senatore [ZULLO](#) (Fdi) fa presente che il rischio di nuove crisi pandemiche è ormai connaturato al mondo contemporaneo, in conseguenza della globalizzazione e della possibilità di salti di specie degli agenti patogeni. Nel caso della pandemia da SARS-CoV-2, sono emerse carenze in ordine alle capacità di risposta, come reso evidente dalla carenza di dispositivi di protezione individuale e dall'impiego non ottimale dei medici di medicina generale.

Le capacità operative delle regioni sono state fortemente limitate in conseguenza della dichiarazione dello stato di emergenza, che ha comportato la centralizzazione della gestione della risposta del sistema sanitario. L'operato delle amministrazioni regionali può peraltro, senza preclusione alcuna, costituire oggetto di approfondimento da parte della Commissione d'inchiesta proposta. L'istituzione di tale organismo, lungi dall'essere finalizzata alla colpevolizzazione di determinati soggetti, è anzi uno strumento idoneo alla migliore comprensione dell'accaduto, tenendo presente la finalità di predisporre per il futuro tutti gli strumenti necessari a fronteggiare ulteriori emergenze pandemiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

1.3.2.1.6. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 97 (ant.) del 20/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2023

97ª Seduta

Presidenza del Presidente

[ZAFFINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REDIGENTE

(227) Maria Cristina CANTU' e altri. - Misure per il potenziamento della medicina territoriale in prevenzione e assistenza primaria

(726) Sandra ZAMPA e altri. - Disposizioni concernenti l'organizzazione dell'assistenza sanitaria primaria

(Seguito della discussione del disegno di legge n. 227, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 726 e rinvio)

Prosegue la discussione del disegno di legge n. 227, sospesa nella seduta del 23 maggio.

La relatrice [MURELLI](#) (LSP-PSd'Az) specifica le finalità del disegno di legge n. 726, consistenti in primo luogo nel potenziamento della funzione dei medici del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta, convenzionati con il Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 1 reca la disciplina relativa all'attività dei medici summenzionati, nell'ambito delle reti assistenziali predisposte sul territorio, nonché alle prestazioni erogate in regime di continuità assistenziale.

L'articolo 2 prevede l'adeguamento dell'accordo collettivo nazionale ai contenuti del provvedimento.

Il successivo articolo 3 apporta alcune modifiche all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in tema di criteri per la definizione degli accordi collettivi nazionali dei medici convenzionati, a fini di adeguamento ai contenuti del disegno di legge in discussione.

L'articolo 4 prevede, per i medici impegnati nel corso di formazione specifica in medicina generale, un periodo di formazione da effettuare anche in strutture residenziali e semiresidenziali, nonché presso le case della comunità. Viene inoltre introdotta una disciplina espressamente finalizzata ad affrontare la contingente carenza di medici di medicina generale, in attesa di una revisione del sistema di formazione specifica in medicina generale.

L'articolo 5 inserisce nella struttura tecnica interregionale per la disciplina dei rapporti con il personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, oltre ai rappresentanti regionali nominati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, due componenti nominati dal Ministro della salute.

Gli articoli 6 e 7 recano, rispettivamente, la clausola di invarianza finanziaria e la clausola di

salvaguardia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

In considerazione dell'affinità della materia, il presidente [ZAFFINI](#) propone, per il prosieguo dell'*iter*, l'abbinamento del disegno di legge n. 726 con il disegno di legge n. 227.

La Commissione conviene.

La relatrice [MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*) suggerisce lo svolgimento di un ciclo di audizioni.

Il presidente [ZAFFINI](#) propone di trasmettere le segnalazioni riguardanti i soggetti da audire entro il termine delle ore 12 di giovedì 27 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) riconosce l'utilità di un'attività di indagine relativamente alla gestione dell'emergenza pandemica, ricordando in particolare che già nella scorsa legislatura era stata rilevata la necessità di un potenziamento della medicina territoriale. Qualsiasi attività di indagine e di approfondimento non può peraltro evitare di approfondire la questione del ruolo svolto dalle regioni, che hanno costantemente preso parte alle attività di concertazione delle misure adottate e hanno anche adottato determinazioni, come quelle relative alle RSA, che hanno di fatto aggravato la pandemia. Le specifiche fragilità del sistema sanitario di ciascuna regione erano inoltre derivanti dalle politiche messe in atto da ciascun governo regionale. L'esperienza della pandemia è dunque rivelatrice del bisogno di una nuova riforma del Titolo V della Costituzione, finalizzata a ricalibrare la competenza statale in materia sanitaria.

Il senatore [GUIDI](#) (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) richiama la confusione dei ruoli tra politica e scienza verificatasi nel periodo della pandemia, che certo non è risultata utile alla popolazione in una situazione già di elevata complessità.

Ricorda quindi che, pur a fronte della riconosciuta possibilità di un'emergenza pandemica, la presidenza dell'Istituto superiore di sanità aveva deciso la soppressione del centro di epidemiologia, benché di elevata levatura scientifica e impegnato nella predisposizione di piani per la reazione a eventuali pandemie, ai livelli regionale e nazionale. Tale scelta ha quindi impedito di disporre di strumenti adeguati al verificarsi dell'emergenza.

La Commissione parlamentare d'inchiesta non può essere intesa come sostitutiva dell'autorità giudiziaria, né può avere la finalità di ricercare colpe e responsabilità, consistendo piuttosto in uno strumento utile a trarre dall'esperienza insegnamenti validi per una migliore preparazione rispetto a situazioni analoghe, in un contesto sociale e sanitario di elevata complessità.

La senatrice [ZAMBITO](#) (*PD-IDP*) osserva l'anomalia nel panorama internazionale costituita dalla scelta di procedere all'istituzione di una commissione d'inchiesta di natura politica. Nel Regno Unito le funzioni di indagine relativamente alla pandemia sono state per esempio affidate a una commissione tecnica.

La caratterizzazione politica dell'operato della maggioranza è inoltre attestata dalla scelta, incomprensibile nel merito, di escludere dall'ambito di indagine soggetti quali le regioni, nonostante il loro ruolo di primo piano nella risposta alla pandemia. Ciò ha inoltre posto in evidenza capacità di gestione fortemente differenziate, come dimostrato dai tempi differenti di attuazione dei piani di vaccinazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

1.3.2.1.7. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 99 (pom.) del 25/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
MARTEDÌ 25 LUGLIO 2023
99ª Seduta (pomeridiana)
Presidenza del Presidente
[ZAFFINI](#)**

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE REFERENTE

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 luglio.

Su proposta del presidente [ZAFFINI](#), la Commissione conviene di fissare alle ore 18 di martedì 1º agosto il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il presidente [ZAFFINI](#) avverte che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 26 luglio, alle ore 12. Resta ferma la convocazione già prevista per le ore 18.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,10.

1.3.2.1.8. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 109 (ant.) del 06/09/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE 2023

109ª Seduta

Presidenza del Presidente

[ZAFFINI](#)

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 25 luglio.

Il presidente [ZAFFINI](#) ragguaglia la Commissione circa la presentazione degli ordini del giorno ed emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, pubblicati in allegato. Avverte quindi che si procederà alla loro illustrazione.

Il relatore [BERRINO](#) (Fdl) illustra gli emendamenti 3.71 e 3.78, i quali sono volti ad agevolare l'attività della Commissione di inchiesta, attraverso la soppressione di riferimenti ad aspetti di particolare delicatezza. Prosegue soffermandosi sull'emendamento 5.1, relativo alla tutela del segreto di indagine in relazione all'attività dell'autorità giudiziaria.

Il senatore [MAZZELLA](#) (M5S) chiarisce che l'intento alla base della presentazione dell'insieme degli emendamenti della propria parte politica è l'estensione dell'ambito di indagine all'operato di Regioni e province autonome, in considerazione del loro ruolo di primo piano nella gestione dell'emergenza pandemica.

Richiamando le motivazioni espresse dal senatore Mazzella, il senatore [MAGNI](#) (Misto-AVS) specifica che gli ordini del giorno e gli emendamenti a propria firma sono fondati sull'esigenza di assicurare che l'attività della Commissione di inchiesta sia realmente esaustiva.

La senatrice [ZAMBITO](#) (PD-IDP) richiama l'analogia di finalità di diverse proposte emendative di cui è firmataria con quelle oggetto dei precedenti interventi.

Richiama quindi l'attenzione sull'emendamento 3.1, teso a una migliore definizione dei compiti della Commissione parlamentare di inchiesta. Le finalità di questa, anziché essere punitive per ragioni politiche, dovrebbero infatti essere mirate alla preparazione nei confronti di possibili nuove emergenze pandemiche. Tra i compiti proposti è inoltre contemplata l'indagine relativamente alla mancanza di idonei strumenti di contrasto alla diffusione del contagio e alle differenze fra regioni nella capacità di

diagnosi per mezzo di tamponi.

Nessun altro chiedendo la parola, il presidente [ZAFFINI](#) dichiara chiusa la fase dell'illustrazione delle proposte emendative e degli ordini del giorno. Oltre a esprimere favore rispetto alla finalità di migliorare le capacità di risposta a eventuali nuove pandemie, pone in evidenza l'ampiezza della trattazione da parte del Parlamento del disegno di legge in esame, anche in considerazione dell'assenza di preclusioni nei confronti di un'ulteriore lettura della Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(795) Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 1º agosto.

Constatata la mancanza di richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa la discussione generale.

Ha quindi la parola il relatore [SATTA](#) (*FdI*), il quale presenta una proposta di parere favorevole.

Previa verifica della presenza del numero legale, la proposta di parere è infine messa in votazione e approvata a maggioranza.

(854) Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici

(Parere alle Commissioni 8ª e 9ª riunite. Esame e rinvio)

Riguardo agli aspetti di competenza del decreto-legge in esame, la relatrice [MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*) segnala in primo luogo l'articolo 12, recante misure specifiche relative ai lavoratori dipendenti di Alitalia-Società aerea italiana Spa e di Alitalia Cityliner Spa, riguardanti particolarmente il trattamento straordinario di integrazione salariale e le agevolazioni per l'assunzione.

Il successivo articolo 8 interviene in materia di decadenza di aiuti di Stato a grandi imprese successivamente a delocalizzazioni.

L'articolo 14 reca norme concernenti la società Stretto di Messina Spa, tra le quali: l'esclusione dai limiti di remunerazione posti per le società controllate da pubbliche amministrazioni; la determinazione, per gli amministratori della stessa società, dei limiti di remunerazione nella misura massima consentita dalla normativa vigente, l'esclusione, per il reclutamento e la gestione del personale, dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 19 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica.

L'articolo 22 prevede che le regioni possano, con disposizioni di rango legislativo, conferire agli enti locali le funzioni amministrative in materia di bonifiche e di rifiuti.

L'articolo 26 istituisce, per il 2023, un'imposta straordinaria a carico delle banche, il cui gettito è destinato al Fondo di garanzia per la prima casa e ad interventi per la riduzione della pressione fiscale di famiglie e imprese.

La senatrice [CAMUSSO](#) (*PD-IDP*) rileva che il decreto-legge in esame è caratterizzato, come già più volte avvenuto, da un contenuto decisamente disomogeneo, tale da limitare le possibilità di un esame efficace da parte del Parlamento. In riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 12, relativo a un caso specifico di crisi aziendale, segnala la questione delle asimmetrie normative in relazione ai diversi scenari di crisi, particolarmente riguardo l'attivazione di ammortizzatori sociali.

Giudica poi particolarmente grave quanto disposto relativamente alle retribuzioni nella società Stretto di Messina, in mancanza di ragioni legate alla produttività, specie a fronte della nota sussistenza di un'ampia area di lavoro povero e della necessità di una più oculata gestione delle risorse destinate al settore dell'amministrazione pubblica e degli enti da questa controllati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(825) Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi

(Parere alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [RUSSO](#) (*FdI*) segnala in primo luogo l'articolo 1, che estende il termine per la delega di cui

all'articolo 9, comma 15, della legge n. 46 del 2022, riguardante le limitazioni all'esercizio dell'attività sindacale da parte del personale impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa, anche fuori del territorio nazionale, inquadrato in contingenti o a bordo di unità navali o distaccati individualmente.

L'articolo 2 è invece volto a rinnovare alcune delle deleghe concernenti la revisione dello strumento militare nazionale, previste dall'articolo 9, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 119.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1) (n. 182)

(Parere alle Commissioni 4a e 5a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 1° agosto.

Il presidente [ZAFFINI](#) fa presente che, come auspicato da componenti della Commissione, solleciterà il Ministro della salute a intervenire in merito agli aspetti di competenza dell'atto in esame, così da permettere un ulteriore approfondimento della trattazione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

In considerazione dell'andamento dei lavori, il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta già convocata alle ore 14 di oggi, mercoledì 6 settembre, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,45.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [790](#)

G/790/1/10

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Il Senato

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

in particolare tra i compiti della Commissione si prevede quello di indagare su eventuali abusi, sprechi, irregolarità, comportamenti illeciti e fenomeni speculativi che abbiano interessato l'attività, le procedure di acquisto e la gestione delle risorse destinate al contenimento della diffusione e alla cura della malattia da SARS-CoV-2 da parte del Governo, delle sue strutture di supporto e del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19;

impegna il Governo:

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

ad assicurare un monitoraggio sull'eventuale presenza di fenomeni speculativi, illeciti e corruttivi, sull'allocazione e sulla gestione delle risorse da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie locali e sulle modalità di affidamento degli appalti pubblici e di selezione del personale medico, acquisendo tutti gli elementi utili per fare

chiarezza sui rapporti tra politica e sanità pubblica e privata, comunicando le risultanze alle competenti commissioni parlamentari.

G/790/2/10

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Il Senato

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

tra i compiti della Commissione si prevede quello di verificare le procedure amministrative per l'approvvigionamento, anche da parte di Stati esteri, di farmaci, dispositivi di protezione individuale, macchinari, compresi ventilatori polmonari, reagenti e materiali diagnostici, nonché per la realizzazione di strutture ospedaliere destinate ai pazienti affetti da COVID-19;

impegna il Governo:

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

a relazionare alle competenti commissioni parlamentari in merito all'efficacia attuale del sistema dell'approvvigionamento e della distribuzione dei beni e servizi sanitari e della realizzazione di presidi e strutture sanitarie a seguito delle attivazioni nel corso dell'emergenza pandemica, anche in relazione alle attività delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano verificando se si sono verificati eventuali irregolarità o sprechi nonché le cause di eventuali ritardi, carenze e criticità.

G/790/3/10

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Il Senato

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

la lettera n) dell'articolo 3 indica tra i compiti della Commissione quello di valutare la tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle dotazioni di esso nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;

impegna il Governo:

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

a verificare con attento monitoraggio nelle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e nelle aziende sanitarie locali quali siano state le attività di potenziamento del Servizio

sanitario nazionale e delle sue dotazioni sia nel corso dell'emergenza pandemica che gli attuali livelli a seguito delle iniziative assunte per il potenziamento del SSN.

G/790/4/10

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Il Senato

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

in particolare la lettera *dd)* dell'articolo 3 tra i compiti della Commissione prevede quello di verificare l'efficacia e la corrispondenza dei protocolli terapeutici alle linee guida contenute nel piano pandemico, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti più fragili;

impegna il Governo:

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

ad accertare e a relazionare alle competenti commissioni parlamentari sul reale stato di attuazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano delle linee guida contenute nel piano pandemico ed in particolare sulla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti fragili.

G/790/5/10

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Il Senato

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

in particolare, la lettera *dd)* dell'articolo 3 tra i compiti della Commissione prevede quello di verificare l'efficacia e la corrispondenza dei protocolli terapeutici alle linee guida contenute nel piano pandemico, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti più fragili;

impegna il Governo:

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

a relazionare dalla data di entrata in vigore della presente legge in merito al livello di attuazione dell'assistenza sanitaria territoriale e domiciliare nonché alla ricaduta nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano sia in riferimento alla riduzione dei ricoveri ospedalieri, indicando

altresì le criticità che limitano la realizzazione di una assistenza sanitaria territoriale e domiciliare uniforme a livello nazionale.

G/790/6/10

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Il Senato

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

impegna il Governo:

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

ad accertare in ambito regionale e locale quale sia l'attuale livello di accesso ai livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni nonché la qualità delle infrastrutture e l'attuale disponibilità di posti letto nelle terapie intensive.

Art. 1

1.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sopprimere l'articolo.

1.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «nel territorio nazionale» con le seguenti: «nel territorio a livello nazionale e regionale».

1.3

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Al comma 1, dopo le parole: «nel territorio nazionale» aggiungere le seguenti: «e nelle singole regioni e province autonome».

1.4

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, dopo le parole: «nel territorio nazionale» aggiungere le seguenti: «e nelle singole regioni e province autonome».

1.5

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo le parole: «nel territorio nazionale» aggiungere le seguenti: «e regionale».

1.6

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, dopo le parole: «territorio nazionale» inserire le seguenti: «, sugli aspetti non oggetto d'inchiesta o di indagine da parte dell'autorità giudiziaria alla data dell'entrata in vigore della presente legge,».

1.7

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «e di valutarne la prontezza e l'efficacia» con le seguenti: «e di valutare la resilienza del Servizio sanitario nazionale»

1.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Commissione conclude i lavori entro un anno dalla sua istituzione».

1.9

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «la fine della XIX legislatura» con le seguenti: «diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

1.10

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «la fine della XIX legislatura» con le seguenti: «diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge.»

1.11

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «la fine della XIX legislatura» con le seguenti: «diciotto mesi dalla sua istituzione, rinnovabili solo una volta».

1.12

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «alle Camere» inserire le seguenti: «annualmente con relazioni periodiche specifiche o con relazioni generali e».

1.13

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «alle Camere» aggiungere la seguente: «annualmente»

Art. 2

2.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sopprimere l'articolo.

2.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole: «da quindici senatori e da quindici deputati» con le seguenti: «da venti senatori e venti deputati, o il maggiore e diverso numero di senatori e deputati in modo tale da garantire la rappresentanza di ciascun gruppo parlamentare»;*

b) *al comma 1, sopprimere le parole: «esistente in almeno un ramo del Parlamento»;*

c) *al comma 3, sostituire le parole: «e da due segretari» con le seguenti: «e da quattro segretari»;*

d) *al comma 4, sostituire le parole: «due segretari» con le seguenti: «quattro segretari».*

2.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, dopo le parole: «in almeno in un ramo del Parlamento» aggiungere le seguenti: «garantendo l'equilibrio della rappresentanza di genere».

2.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «entro dieci giorni» con le seguenti: «entro quindici giorni».

Art. 3

3.1

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Art. 3

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

- a) svolgere tutte le indagini necessarie per valutare l'efficacia la tempestività e i risultati conseguiti dalle misure adottate in ambito nazionale, regionale e locale volte a prevenire, contrastare, ridurre o mitigare l'impatto dell'epidemia da COVID-19, individuando le soluzioni organizzative e il coordinamento tra le principali istituzioni nazionali, regionali, locali nell'azione di contrasto all'epidemia di COVID-19;
- b) verificare l'esistenza e l'aggiornamento costante dei Piani pandemici nazionali e regionali con l'attuazione di quanto previsto in particolare nelle fasi interpandemiche;
- c) verificare lo stato di attuazione da parte delle regioni delle politiche sanitarie e sociosanitarie nel territorio nazionale, con particolare riguardo per la qualità dell'offerta dei servizi ai cittadini, allo standard delle condizioni di accesso, in relazione ai livelli essenziali di assistenza nonché alla gestione del rischio clinico, la sicurezza delle cure, la dotazione infrastrutturale e tecnologica, e il numero di posti letto per pazienti acuti e subacuti nei reparti di terapia intensiva allo scopo di migliorare l'offerta dei servizi ai cittadini sul tutto il territorio nazionale ed individuare soluzioni per un maggiore controllo di qualità sulle strutture sanitarie pubbliche e private;
- d) comprendere le cause per cui si sia registrata inizialmente la mancanza di strumenti indispensabili per il contrasto all'epidemia, quali tamponi, mascherine, dispositivi di protezione individuale, ingressi separati nelle strutture sanitarie per le persone positive al COVID-19, formazione specifica del personale sanitario;
- e) individuare i motivi della diversa capacità di effettuare tamponi che si è registrata nella prima fase dell'epidemia tra regioni di analoga popolazione, evidenziando anche eventuali vincoli burocratici che abbiano impedito la realizzazione di misure emergenziali indispensabili quali i *test* in autosomministrazione che si sono dimostrati in grado di tracciare i positivi asintomatici.»

3.2

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Bevilacqua](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) svolgere indagini e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate da enti e da organismi nazionali, regionali e locali, al fine di contrastare, prevenire, ridurre o mitigare la diffusione e l'impatto dell'epidemia da SARS-CoV-2;».

3.3

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Bevilacqua](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate da enti e da organismi nazionali, regionali e locali, al fine di prevenire, contrastare, ridurre o mitigare l'impatto dell'epidemia da SARS-CoV-2;»

3.4

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «sulle misure adottate, nei diversi livelli istituzionali»

3.5

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «da istituzioni e organismi nazionali e regionali».

3.6

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole «dal Governo e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti «da enti e da organismi nazionali, regionali e locali».

3.7

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «dal Governo» aggiungere le seguenti: «e dalle regioni e dalle province autonome.»

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, sostituire la parola: «sue» con la seguente: «loro».

3.8

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «, dalle sue articolazioni ed uffici territoriali, dalle sue strutture di supporto operative, dalle regioni e dalle rispettive articolazioni operative di supporto, nonché dagli enti locali e relative strutture di supporto».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere le lettere dalla b) alla gg).

3.9

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «, dalle sue articolazioni ed uffici territoriali, dalle sue strutture di supporto operative, dalle regioni e dalle rispettive articolazioni operative di supporto, nonché dagli enti locali e relative strutture di supporto».

3.10

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

3.11

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «elaborati dal Governo o comunque sottoposti alla sua attenzione» con le seguenti «elaborati dal Governo nonché dalle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano».

3.12

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «elaborati dal Governo» aggiungere le seguenti: «e dalle regioni e dalle province autonome».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, sostituire la parola: «sua» con la seguente «loro».

3.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «o comunque sottoposti alla sua attenzione».

3.14

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, nonché quelli elaborati o sottoposti

all'attenzione delle regioni e degli enti locali;».

3.15

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) verificare l'esistenza di strumenti nazionali di preparazione e risposta a una eventuale emergenza pandemica, sia preesistenti al SARS-CoV-2 sia successivi, al fine di verificarne la congruità a contrastare, prevenire e ridurre la diffusione e l'impatto della pandemia.»

3.16

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «accertare le ragioni del mancato aggiornamento» con le seguenti: «indagare sull'aggiornamento».

3.17

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dei correlati piani regionali».

3.18

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «da parte di tutti i Governi che si sono succeduti dal 2006 alla data di entrata in vigore della presente legge;».

3.19

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «né a fronte» fino a «successivamente alla» con le seguenti: «a fronte sia della» e le parole: «e alla» con le seguenti : «sia della».

3.20

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

3.21

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) verificare quali siano state le scelte dei diversi livelli istituzionali per contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto della pandemia, anche in ordine agli strumenti nazionali e regionali di preparazione e risposta a una eventuale emergenza pandemica ritenuti più idonei al virus SARS-CoV-2;»

3.22

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «istituiti dal Governo» aggiungere le seguenti: «, dalle regioni e dagli enti locali».

3.23

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «, tra cui la task-force» fino alla fine della lettera.

3.24

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «, tra cui la task-force» fino alla fine della lettera.

3.25

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

3.26

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

3.27

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) indagare sul monitoraggio dell'andamento della pandemia e sulla redazione del relativo piano sanitario nazionale di contrasto;»

3.28

[Sironi](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) accertare l'eventuale nesso di casualità tra la diffusione del virus SARS-CoV-2 e i livelli di inquinamento ambientale in quelle zone del paese in cui si riscontra la presenza di particolato nell'aria (PM2,5 e PM10) e di biossido di azoto (NO2);»

3.29

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:

«g) effettuare una ricognizione dei diversi organismi istituiti per l'emergenza a tutti i livelli istituzionali al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese e delle misure adottate;»

3.30

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita» con la seguente: «riunita».

3.31

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «costituiti, anche dalle regioni e dalle province autonome, per far fronte all'emergenza».

3.32

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) effettuare una ricognizione delle normative regionali, nazionali, europee e internazionali, per individuare le conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dall'eventuale mancato rispetto di tali normative avvenuto nel corso della pandemia nonché per verificarne l'idoneità futura ad affrontare analoghe pandemie;»

3.33

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «delle normative» aggiungere la seguente: «regionali» e dopo le parole: «dello Stato italiano» aggiungere le seguenti: «e delle singole regioni e province autonome».

3.34

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58a Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno 2007,».

3.35

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [De Rosa](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Marton](#)

Al comma 1, sostituire la lettera i), con la seguente:

«i) effettuare una ricognizione delle relazioni intercorrenti tra l'Italia e gli organismi europei e internazionali in relazione alla gestione delle emergenze epidemiologiche, verificando come le predette relazioni si siano esplicate in relazione al virus SARS-CoV-2.»

3.36

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [De Rosa](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Marton](#)

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «Stato italiano» aggiungere le seguenti: «, gli organismi europei».

3.37

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

3.38

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«m) verificare l'efficacia delle indicazioni e degli strumenti adottati nel corso dell'emergenza pandemica a tutti i livelli istituzionali al fine di rafforzare la resilienza del Servizio sanitario nazionale;».

3.39

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera m), sostituire la parola: «valutare» con la seguente: «verificare».

3.40

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le parole: «, nonché la tempestività dell'applicazione di tali misure da parte delle regioni, degli enti locali e dei loro organi tecnici di supporto:».

3.41

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le parole: «e se tali soggetti abbiano dato attuazione».

3.42

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

«m-bis) verificare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che le regioni e le province autonome e le loro strutture di supporto hanno fornito alla popolazione e a tutti i soggetti o enti, pubblici e privati, a qualsiasi titolo coinvolti nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;».

3.43

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle singole regioni e province autonome nell'adottare le indicazioni del Governo in modo da far emergere eventuali differenze territoriali di diffusione del virus SARS-CoV-2;»

3.44

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

«*m*-bis) valutare se le difformità nell'applicazione delle indicazioni del Governo da parte delle singole regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali abbia inciso sulla diversa diffusione del virus SARS-CoV-2 a livello regionale e locale;».

3.45

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m*-bis) valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle singole regioni e province autonome nell'adottare le indicazioni del Governo;»

3.46

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

3.47

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera n), sostituire il testo con il seguente: « valutare la tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto, nonché da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle aziende sanitarie locali sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle sue dotazioni nel corso dell'emergenza pandemica. »

3.48

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera n), sostituire la parola: «valutare» con la seguente: «verificare».

3.49

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «, dalle sue strutture di supporto, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti locali».

3.50

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «e dalle sue» con le seguenti: «, dalle regioni e dalle province autonome e dalle loro».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, dopo le parole: «Servizio sanitario nazionale» aggiungere le seguenti: «e dei servizi sanitari regionali».

3.51

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Al comma 1, sostituire la lettera o), con la seguente:

«*o*) verificare il sistema dell'approvvigionamento e della distribuzione dei beni e servizi sanitari e della realizzazione di presidi e strutture sanitarie attivato nel corso dell'emergenza pandemica, a tutti i livelli istituzionali, per il contenimento della diffusione e per la cura della malattia da SARS-CoV-2, appurando l'esistenza di eventuali irregolarità o sprechi nonché le cause di eventuali ritardi, carenze e criticità;».

3.52

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole: «presenti immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo e dalle sue strutture di supporto e distribuiti alle Regioni» con le seguenti: «in dotazione alle strutture sanitarie sul territorio immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo, dalle regioni e dalle province autonome e dalle loro strutture

di supporto, nonché dalle ulteriori stazioni appaltanti, e distribuiti»

3.53

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera o), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché la qualità e la quantità dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici, dei materiali per gli esami di laboratori eventualmente acquistati direttamente dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano;».

3.54

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera q).

3.55

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

3.56

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sopprimere le lettere q).

3.57

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

3.58

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

3.59

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole da: «delle sue strutture» fino alla fine della lettera con le seguenti: «delle regioni e delle province autonome, delle loro strutture di supporto nonché dei Commissari straordinari, nazionali e regionali, ovvero di figure analoghe, istituiti o nominati per l'emergenza, accertando e valutando eventuali responsabilità in riferimento a:

1) l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e la corrispondenza di tali dispositivi ai requisiti minimi necessari per la loro utilizzazione e gli importi delle commissioni e provvigioni versate per le relative operazioni, individuando laddove possibile i soggetti attuatori delle stesse;

2) i contratti di appalto e di concessione, la progettazione e realizzazione di strutture e unità sanitarie destinate ai pazienti affetti da COVID-19, degli *hub* vaccinali e delle piattaforme per la gestione del sistema di allerta per i contagi da SARS-CoV-2 e con essi la gestione della campagna di vaccinazione;

3) l'acquisto di presidi per le istituzioni scolastiche allo scopo di fronteggiare l'emergenza;»

3.60

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole da: «delle sue strutture» fino alla fine della lettera con le seguenti: «delle regioni, delle province autonome, delle loro strutture di supporto nonché dei Commissari straordinari, nazionali e regionali, ovvero di figure analoghe, istituiti o nominati per l'emergenza;».

3.61

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole: «delle sue strutture» con le seguenti: «delle regioni, delle

province autonome, delle loro strutture».

3.62

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Al comma 1, lettera r), aggiungere, in fine, le parole: «, nonché da parte delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali;».

3.63

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera s).

3.64

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera s), numero 1), sopprimere le parole: «prodotti in Cina, tra cui 800 milioni di dispositivi individuali e la relativa spesa pari a 1,25 miliardi di euro».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera:

1) *al numero 2) sostituire le parole: «,tra cui i centri temporanei di vaccinazione denominati primule, dell'applicazione «Immuni» e della piattaforma unica nazionale» con le seguenti: «e delle piattaforme»;*

2) *al numero 2) sopprimere le parole: «fase iniziale della»;*

3) *al numero 3), sostituire le parole: «banchi a rotelle» con la seguente: «presidi».*

3.65

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera s), al numero 1), sostituire le parole da: «prodotti in Cina» fino alla fine del numero con le seguenti: «, i loro requisiti per l'utilizzazione e gli importi versati;».

Conseguentemente, alla medesima lettera :

- *al numero 2), sopprimere le parole da: «, tra cui i centri temporanei» fino alla fine del numero*

;
- *sopprimere il numero 3).*

3.66

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera s), numero 2), dopo le parole: «da SARS-CoV-2», aggiungere le seguenti: «,la tempestività con cui le regioni e le strutture sanitarie hanno trasmesso i dati necessari a un efficace e tempestivo tracciamento».

3.67

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera t).

3.68

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sostituire la lettera t), con la seguente:

«t) effettuare una ricognizione delle misure di contenimento adottate a tutti i livelli istituzionali al fine di verificarne la proporzionalità e l'efficacia, nell'ottica di rafforzare per il futuro la capacità di reazione del nostro paese dinanzi a emergenze pandemiche analoghe;».

3.69

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#), [De Rosa](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Marton](#)

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

«t) verificare le misure di contenimento adottate dal Governo, dalle regioni e dalle province autonome durante la pandemia, valutandone la ragionevolezza, la proporzionalità e l'efficacia e

comparandole con la condotta seguita da altri Stati europei».

3.70

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

«t) valutare la tempestività e la congruità delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti».

3.71

Il Relatore

Al comma 1, lettera t), sopprimere le seguenti parole: «individuando eventuali obblighi e restrizioni carenti di giustificazione in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell'efficacia, contraddittori o contrastanti con i principi costituzionali e»;

3.72

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera t), sostituire le parole da: «individuando eventuali obblighi» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «anche alla luce delle sentenze della Corte costituzionale che più volte hanno ribadito che le limitazioni imposte non prefiguravano una violazione dell'articolo 13 della Costituzione;».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera u).

3.73

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Al comma 1, sopprimere le lettere u) e v).

3.74

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.75

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.76

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.77

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera u), sostituire le parole: «nelle fasi iniziali e successive della pandemia» *con le seguenti:* «, dalle regioni e dalle province autonome durante la pandemia»

3.78

Il Relatore

Al comma 1, sopprimere la lettera v).

3.79

[Patuanelli](#), [Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera v).

3.80

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera v).

3.81

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera v).

3.82

[Patuanelli](#), [Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Al comma 1, lettera v), sopprimere le seguenti parole: «nonché dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza».

3.83

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera z), sostituire le parole: «valutare l'adeguatezza» con le seguenti: «indagare sull'adeguatezza».

3.84

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera z), dopo le parole: «misure adottate» aggiungere le seguenti: «, nonché la loro applicazione da parte delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali.».

3.85

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera z), inserire la seguente:

«z-bis) indagare e valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle regioni e dalle province autonome per la gestione dei contagi nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA) con particolare riferimento:

- 1) alle misure preventive adottate dalle RSA per la prevenzione da SARS-CoV-2;
- 2) alle misure volte ad evitare il totale isolamento e allettamento dell'ospite, anche al fine di verificare il rispetto dei diritti umani dello stesso;
- 3) sull'utilizzo appropriato dei dispositivi di protezione individuali (DPI) in ragione dei numerosi contagi e dei decessi che ne sono conseguiti;
- 4) ai dati relativi all'effettuazione dei tamponi ai residenti nelle RSA;
- 5) sulla corretta adozione di misure idonee volte a garantire un adeguato distanziamento sociale fra gli ospiti delle RSA;
- 6) sull'adeguata formazione del personale sulla corretta adozione delle precauzioni standard;
- 7) sul rispetto della normativa di sicurezza dei luoghi di lavoro;
- 8) sulla dotazione organica del personale medico e sanitario in base al realistico fabbisogno delle RSA in relazione alle esigenze straordinarie e urgenti derivanti dalla diffusione del SARS-CoV-2;
- 9) sui requisiti di accreditamento delle strutture e i requisiti igienicosanitari, strutturali e organizzativi;
- 10) sull'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie erogate in relazione alle patologie dei pazienti residenti nelle RSA.»

3.86

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera z), inserire la seguente:

«z-bis) indagare e valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle regioni e dalle province autonome per la gestione dei contagi nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA);»

3.87

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Al comma 1, sopprimere le lettere aa) e ff).

3.88

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera aa), sostituire le parole: «valutare la» con le seguenti: «indagare sulla».

3.89

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera bb).

3.90

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Al comma 1, lettera bb), aggiungere, in fine, le parole: «da parte di tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti nelle decisioni inerenti la gestione della pandemia».

3.91

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera cc), dopo le parole: «organi tecnici governativi» aggiungere le seguenti: «, regionali e delle province autonome, strutture sanitarie pubbliche e private».

3.92

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera cc), dopo le parole: «organi tecnici governativi» aggiungere le seguenti: «e degli eventuali organi tecnici regionali e locali».

3.93

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera dd), sostituire il testo con il seguente: «dd) verificare l'efficacia e il reale stato di attuazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano delle linee guida contenute nel piano pandemico in particolare alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti fragili.»

3.94

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sostituire la lettera dd), con la seguente:

«dd) effettuare una ricognizione dei trattamenti sanitari volti a contenere la diffusione del virus SARS-CoV-2 e alla cura del Covid-19, verificandone la corrispondenza alle indicazioni delle autorità sanitarie nazionali ed internazionali e della comunità scientifica;».

3.95

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Al comma 1, lettera dd), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con particolare attenzione in quei territori dove maggiore è stato il numero di decessi tra le persone fragili e nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA) o in strutture similari;».

3.96

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, dopo la lettera dd), aggiungere la seguente:

«dd-bis) verificare il grado di efficacia delle attività profilattiche e terapeutiche poste in essere e la loro corrispondenza ai piani nazionali e regionali contro le pandemie, anche con riferimento alla prestazione delle cure domiciliari e alla predisposizione di forme di assistenza sanitaria e socio-sanitaria nei confronti delle categorie dei soggetti più fragili con particolare attenzione verso quei territori ove maggiore è stata l'incidenza della mortalità tra le persone anziane e fragili;».

3.97

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera ee).

3.98

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera ee).

3.99

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Al comma 1, lettera ee), dopo le parole: «nonché all'efficacia del piano vaccinale predisposto» aggiungere le seguenti: «anche con riguardo alla tempestiva vaccinazione delle categorie dei soggetti più fragili».

3.100

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera ee), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e della sua eventuale diversa applicazione temporale e organizzativa nelle singole regioni e province autonome di Trento e Bolzano;».

3.101

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera ff).

3.102

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera ff).

3.103

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Al comma 1, sostituire la lettera gg) con la seguente:

«gg) verificare, attraverso l'istituzione di un osservatorio in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, che i fatti e i comportamenti accertati nel corso dell'inchiesta possono avere avuto sulla diffusione dei contagi, sui tassi di ricovero e di mortalità per COVID-19, nonché sugli eventi avversi e sindromi post vacciniche denunciate.»

3.104

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, dopo la lettera gg), aggiungere la seguente

«gg-bis) accertare a seguito della fase pandemica quale sia il livello di attuazione dell'assistenza sanitaria territoriale e domiciliare nonché la ricaduta nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano nella riduzione dei ricoveri ospedalieri, verificando altresì le criticità che limitano la realizzazione di una assistenza sanitaria territoriale e domiciliare uniforme a livello nazionale».

3.105

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, dopo la lettera gg), aggiungere la seguente

«gg-bis) accertare a carattere regionale e locale quale sia l'attuale livello di accesso ai livelli di essenziali di assistenza e delle prestazioni nonché la qualità delle infrastrutture e l'attuale disponibilità di posti letto nelle terapie intensive.»

3.106

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, dopo la lettera gg) aggiungere, in fine, la seguente:

«gg-bis) indagare sul funzionamento, nel territorio nazionale, del numero per l'emergenza-urgenza 118 e degli altri numeri verdi o di riferimento nazionali, regionali e locali per le emergenze.»

5.1

Il Relatore

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti» con le seguenti: «dell'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti se non coperti da segreto di indagine»

5.2

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «anche se coperti da segreto.» con le seguenti: «anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale.»

5.3

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) al secondo periodo, dopo le parole: «pubbliche amministrazioni,» aggiungere le seguenti: «incluse le regioni e gli enti locali»

b) aggiungere in fine il seguente periodo: «Ai fini dell'attività di inchiesta, la Commissione acquisisce le risultanze delle eventuali indagini svolte dalle regioni sulle materie di cui all'articolo 3, anche a mezzo di commissioni costituite a norma dei rispettivi statuti.»

1.3.2.1.9. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 110 (pom.) del 12/09/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2023

110ª Seduta

Presidenza del Presidente

[ZAFFINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 settembre.

Il presidente [ZAFFINI](#) informa circa la presentazione degli emendamenti 3.73 (testo 2) e 3.107, pubblicati in allegato.

Il sottosegretario GEMMATO formula parere contrario su tutti gli emendamenti, eccettuate le proposte 2.4, 3.71, 3.78, 3.79, 3.80, 3.81, 3.107, 3.99 e 5.1, sulle quali il parere è favorevole. Il parere è inoltre favorevole, subordinatamente a specifiche formulazioni, sugli emendamenti 1.7 e 3.36.

Esprime infine contrarietà su tutti gli ordini del giorno presentati.

Il relatore [BERRINO](#) (FdI) si esprime in senso analogo.

Verificata la presenza del numero legale, è posto in votazione l'emendamento 1.1, che è respinto.

Successivamente la Commissione respinge l'emendamento 1.2.

Gli emendamenti identici 1.3 e 1.4 sono messi ai voti congiuntamente, risultando respinti.

Con successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.5 e 1.6.

La senatrice [GUIDOLIN](#) (M5S) accoglie la riformulazione precedentemente proposta riguardo l'emendamento 1.7.

L'emendamento 1.7 (testo 2) - pubblicato in allegato - è quindi posto in votazione e approvato.

Posto in votazione, è respinto l'emendamento 1.8.

Gli identici emendamenti 1.9 e 1.10 sono messi in votazione congiuntamente e respinti.

All'esito di successive distinte votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 1.11, 1.12, 1.13, 2.1, 2.2 e 2.3.

Posto in votazione, è approvato l'emendamento 2.4.

È quindi messo ai voti e respinto l'emendamento 3.1.

La senatrice [GUIDOLIN](#) (M5S) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.2, le cui finalità, comuni a diverse altre proposte emendative riferite all'articolo 3, consistono nell'evitare che l'ambito di indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta non comprenda il ruolo delle Regioni nella gestione della pandemia.

Posto in votazione, l'emendamento 3.2 è respinto.

In esito a successive e distinte votazioni, risultano altresì respinti gli emendamenti 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 e 3.7.

L'emendamento 3.8 è posto in votazione limitatamente alla prima parte, congiuntamente all'emendamento 3.9, che risulta identico.

La Commissione respinge quindi le proposte.

Successivamente è messa ai voti e respinta la seconda parte dell'emendamento 3.8.

Con successive votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21 e 3.22, nonché gli identici 3.23 e 3.24, posti in votazione congiuntamente.

Gli identici emendamenti 3.25 e 3.26 sono a loro volta messi in votazione congiuntamente e respinti.

La Commissione respinge poi l'emendamento 3.27.

Sull'emendamento 3.28 ha la parola la senatrice [SIRONI](#) (M5S), la quale richiama l'attenzione sull'opportunità di accertamenti in merito all'incidenza dell'inquinamento da particolato sulla diffusione e sulla gravità del Covid 19, particolarmente al fine di predisporre un adeguato piano di prevenzione.

Il presidente [ZAFFINI](#) rammenta i pareri contrari già espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo. Suggestisce pertanto di valutare la possibilità di trasformazione in ordine del giorno.

Il sottosegretario GEMMATO, pur esprimendo apprezzamento riguardo lo spirito dell'emendamento, osserva l'incongruità del tipo di indagine proposto rispetto alla natura di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

La senatrice [PIRRO](#) (M5S) aggiunge la propria firma all'emendamento 3.28, che, posto ai voti, è respinto.

In esito a successive e distinte votazioni risultano respinti gli emendamenti 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.33, 3.34 e 3.35.

L'emendamento 3.36 è riformulato dalla senatrice [GUIDOLIN](#) (M5S) in un testo 2 (pubblicato in allegato), sulla base di quanto precedentemente proposto dal rappresentante del Governo.

Posto in votazione, l'emendamento 3.36 (testo 2) è approvato.

Con successive e distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 3.37, 3.38, 3.39, 3.40, 3.41, 3.42, 3.43, 3.44, 3.45, 3.46, 3.47, 3.48, 3.49, 3.50, 3.51, 3.52, 3.53, 3.54, 3.55 e 3.56.

Gli emendamenti identici 3.57 e 3.58 sono messi in votazione congiuntamente e respinti.

In esito a successive e distinte votazioni sono inoltre respinti gli emendamenti 3.59, 3.60, 3.61, 3.62, 3.63, 3.64, 3.65, 3.66, 3.67, 3.68, 3.69 e 3.70.

L'emendamento 3.71, posto in votazione, è accolto. Risulta di conseguenza precluso l'emendamento 3.72.

Sono poi messi congiuntamente in votazione gli emendamenti identici 3.73 (testo 2), 3.74, 3.75 e 3.76, i quali risultano respinti.

La Commissione respinge successivamente l'emendamento 3.77.

Posti congiuntamente in votazione, gli identici emendamenti 3.78, 3.79, 3.80, 3.81 e 3.107 sono approvati. È conseguentemente precluso l'emendamento 3.82.

Con successive votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 3.83, 3.84 e 3.85. Risulta conseguentemente precluso l'emendamento 3.86.

In esito a successive e distinte votazioni risultano respinti gli emendamenti 3.87, 3.88, 3.89, 3.90, 3.91, 3.92, 3.93, 3.94, 3.95 e 3.96.

Gli identici emendamenti 3.97 e 3.98, posti in votazione congiuntamente, sono respinti.

È invece approvato l'emendamento 3.99.

Successivamente è respinto 3.100.

Gli identici emendamenti 3.101 e 3.102, posti in votazione congiuntamente, sono respinti.
Con votazioni successive sono poi respinti gli emendamenti 3.103, 3.104, 3.105 e 3.106.
L'emendamento 5.1, posto in votazione, è approvato.
In esito a successive e distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 5.2 e 5.3.
Il presidente [ZAFFINI](#) avverte che l'esame del disegno di legge proseguirà non appena saranno disponibili i pareri delle Commissioni permanenti 1a e 5a sugli emendamenti approvati. La Commissione procederà quindi alla trattazione degli ordini del giorno.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(854) Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici
(Parere alle Commissioni 8ª e 9ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 settembre.

La senatrice [PIRRO](#) (M5S) interviene in riferimento all'articolo 12 del decreto legge n. 104, rilevando criticamente l'insufficienza delle misure relative alla cassa integrazione del personale della preesistente società Alitalia. Questo è ulteriormente penalizzato dall'insoddisfacente formulazione del testo, che può precludere il pensionamento anche di soggetti che pure avevano già maturato i requisiti necessari. Segnala inoltre l'opportunità di misure per agevolare l'assunzione del medesimo personale nelle compagnie aeree di recente costituzione.

La relatrice [MURELLI](#) (LSP-PSd'Az), preso atto dei rilievi della senatrice Pirro, chiede di rinviare il seguito dell'esame alla seduta antimeridiana di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(825) Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 settembre.

Constatata la mancanza di richieste di intervento in discussione generale, il presidente [ZAFFINI](#) dispone il rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1) (n. 182)

(Parere alle Commissioni 4a e 5a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 settembre.

Il presidente [ZAFFINI](#) ribadisce l'intenzione di concordare con il Ministro della salute un intervento in Commissione relativo ai profili di competenza dell'Atto in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [790](#)

Art. 1

1.7 (testo 2)

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «e l'efficacia» con le seguenti: «, l'efficacia e la resilienza».

Art. 3

3.36 (testo 2)

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [De Rosa](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Marton](#)

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «Stato italiano» aggiungere le seguenti: «, gli organismi dell'Unione europea».

3.73 (testo 2)

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.107

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera v).

1.3.2.1.10. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 113 (ant.) del 19/09/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 2023**

113ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

ZAFFINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.

La seduta inizia alle ore 11,45.

IN SEDE REFERENTE

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 settembre.

Il presidente ZAFFINI dà conto dei pareri non ostativi sugli emendamenti approvati trasmessi dalle Commissioni 1ª e 5ª. Avverte quindi che si procederà alla trattazione degli ordini del giorno, rammentando la contrarietà espressa dal relatore e dal Governo.

Tutti gli ordini del giorno sono sottoscritti dalle senatrici ZAMBITO (PD-IDP), ZAMPA (PD-IDP) e CAMUSSO (PD-IDP).

Previa verifica della presenza del numero legale, l'ordine del giorno G/790/1/10 è posto in votazione e respinto.

In esito a successive e distinte votazioni risultano egualmente respinti gli ordini del giorno G/790/2/10, G/790/3/10, G/790/4/10, G/790/5/10 e G/790/6/10.

La Commissione conferisce infine, a maggioranza, mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modifiche apportate, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale e ad apportare le correzioni di coordinamento e formali eventualmente necessarie.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE (n. 61)

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 17 della legge 4 agosto 2022, n. 127. Esame e rinvio)

Il relatore SILVESTRO (FI-BP-PPE) riepiloga inizialmente la disciplina di delega e la normativa

europea sui medicinali veterinari alla base dello schema di decreto legislativo in esame. Passa quindi all'illustrazione dei contenuti del provvedimento, il cui Titolo I (articoli da 1 a 3) reca le disposizioni generali, riguardanti finalità, definizioni e autorità competenti.

Il Titolo II (articoli da 4 a 16) reca le disposizioni in materia di immissione in commercio, mentre la disciplina riguardante la detenzione, la fornitura e l'impiego dei medicinali veterinari è recata dal Titolo III (articoli da 17 a 30).

Il Titolo IV (articoli da 31 a 37) dispone circa le scorte dei medicinali veterinari.

Il successivo Titolo V (articoli da 38 a 40) detta una serie di disposizioni sulla pubblicità dei medicinali veterinari.

La materia dei controlli e delle sanzioni per la violazione delle disposizioni precedenti è recata dal Titolo VI (articoli da 41 a 42), mentre il Titolo VII reca le disposizioni finali.

Infine, l'Allegato I elenca le tipologie di medicinali veterinari la cui somministrazione deve essere effettuata soltanto dal medico veterinario; l'Allegato II definisce le modalità di impiego del codice a lettura ottica di identificazione sulle singole confezioni dei medicinali veterinari immessi in commercio; l'Allegato III indica la documentazione tecnica da allegare alla domanda di autorizzazione semplificata dei medicinali veterinari destinati a essere utilizzati per gli animali tenuti esclusivamente come animali da compagnia; l'Allegato IV riguarda il Sistema informativo di tracciabilità; l'Allegato V contiene disposizioni di dettaglio concernenti la pubblicità dei medicinali veterinari.

Il senatore [MAZZELLA](#) (M5S), sottolinea l'elevata complessità tecnica del provvedimento e la sua rilevanza, suggerisce lo svolgimento di un ciclo di audizioni.

Preso atto dell'avviso favorevole del relatore [SILVESTRO](#) (FI-BP-PPE), il [PRESIDENTE](#) propone ai Gruppi di segnalare i soggetti da audire entro le ore 12 di domani, mercoledì 20 settembre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 88 (pom.) del 18/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 18 LUGLIO 2023

88ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(797) Delega al Governo per la riforma fiscale, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore **TOSATO** (*LSP-PSd'Az*), relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il senatore **PARRINI** (*PD-IDP*) sottolinea di aver chiesto la rimessione del disegno di legge in sede plenaria per evidenziare l'orientamento nettamente contrario del Partito democratico sul disegno di legge in esame, che non solo non affronta i già numerosi problemi esistenti, quali lo squilibrio del carico fiscale a carico di dipendenti e pensionati e l'evasione fiscale, ma compie scelte destinate perfino ad aumentare iniquità e inefficienze. A tale proposito, sottolinea il processo di cedolarizzazione del prelievo IRPEF, in violazione del principio di pari tassazione a parità reddito e con l'obiettivo finale della *flat tax*.

La scelta del Governo di effettuare condoni fiscali, a suo avviso, è aggravata dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti dalla stessa Presidente del Consiglio, che finiscono per incoraggiare parte dei contribuenti a considerare il dovere verso il fisco come derogabile o addirittura eludibile. Ritiene infatti opportuno tenere presenti gli allarmi sul calo del gettito IVA sollevati da attenti osservatori come Carlo Cottarelli e Federico Fubini, che è particolarmente grave in un Paese ad elevato debito pubblico, come l'Italia, perché sottrae allo Stato le risorse per attuare interventi di riduzione della pressione fiscale e politiche sociali.

Pertanto, a nome del Gruppo, dichiara un voto contrario.

La senatrice **GELMINI** (*Az-IV-RE*) anticipa un voto favorevole sulla proposta di parere, in linea con l'orientamento già espresso alla Camera dei deputati. Ritiene apprezzabili, infatti, gli interventi di revisione delle *tax expenditures*, di modifica delle aliquote IRPEF, di superamento dell'IRAP e di riforma dell'IVA, che peraltro erano già stati prefigurati dal Governo Draghi.

A suo avviso, con il disegno di legge in esame, lungi dal proporre condoni fiscali, si favorisce semmai l'accelerazione delle procedure di riscossione.

Altresì, vengono recepiti diversi principi sanciti dallo Statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S), richiamandosi alle considerazioni del senatore Parrini, critica le dichiarazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che, seppure espresse probabilmente a fini propagandistici, influenzano negativamente i costumi dei cittadini. Ne è prova evidente che il direttore dell'Agenzia delle entrate si è sentito in dovere di precisare che il contrasto all'evasione non riveste finalità persecutorie ma rappresenta uno strumento a favore dei contribuenti onesti. Annuncia quindi un voto contrario.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS), nel concordare con le considerazioni dei senatori Parrini e Maiorino, rimarca la evidente distanza tra l'orientamento della propria parte politica e le proposte del Governo in materia fiscale, in particolare sulla cosiddetta "tassa piatta", che viola il principio di progressività dell'imposizione fiscale. Dichiarò pertanto un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore.

(803) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Non essendovi richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore.

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri (Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [LISEI](#) (FdI) illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto in base al quale la disposizione di cui alla lettera v) dell'articolo 3, comma 1, che individua tra i compiti dell'istituenda Commissione quello di "verificare e valutare la legittimità della dichiarazione dello stato di emergenza e delle relative proroghe nonché dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza", debba intendersi non come verifica della legittimità dei decreti-legge, bensì come verifica e valutazione relativa ad altri atti normativi.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) esprime dubbi sulla opportunità della istituzione di una Commissione che, di fronte al dramma della pandemia, abbia la finalità di ricostruire le presunte responsabilità del Ministro della salute e le scelte del Governo di allora. Ritiene che forse si è dimenticata la portata storica di un evento che ha trovato impreparato il mondo intero e che ha dimostrato l'importanza di investire nel sistema sanitario nazionale, colmando le disparità territoriali, in modo da garantire livelli di servizio uniformi e di buona qualità.

Nel ribadire un senso di amarezza, auspica che, nel corso dei suoi lavori, la commissione di inchiesta non si presti a strumentalizzazioni politiche, ma venga utilizzata per prevenire futuri casi di criticità nella gestione sanitaria, come quelle verificatesi anche in una regione in genere all'avanguardia come la Lombardia.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) ritiene che sarebbe utile indagare sulle modalità con cui è stata affrontata l'emergenza Covid, considerato l'elevato numero di morti, per non ripetere gli errori eventualmente commessi nel caso che, malauguratamente, dovesse ripresentarsi una situazione analoga.

Tuttavia, proprio per queste finalità conoscitive, sarebbe opportuno estendere l'approfondimento anche alle responsabilità delle diverse Regioni e dei rispettivi sistemi sanitari. Dal momento che l'ambito di indagine è stato invece ristretto al solo operato statale, deve dedursi che il vero obiettivo del disegno di legge è solo quello di screditare la maggioranza politica di allora.

Nel rilevare una difficoltà interpretativa nello schema di parere, rappresenta che andrebbe modificata per via emendativa la lettera v) dell'articolo 3, comma 1.

In ogni caso, annuncia un voto contrario.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) esprime un giudizio nettamente negativo sul disegno di legge in esame, ritenendo che la commissione d'inchiesta non abbia realmente finalità di approfondimento, ma sia soltanto uno strumento politico contro la maggioranza di allora, con finalità elettoralistiche, per dare un riscontro al movimento contrario alla vaccinazione anti Covid sulla base di teorie palesemente antiscientifiche. Ciò risulta evidente, a suo avviso, dalla rinuncia alla possibilità di indagare sull'operato soprattutto di alcune Regioni, di diverso orientamento politico, le cui scelte sono state probabilmente una delle ragioni delle debolezze della risposta del sistema sanitario verso l'emergenza pandemica.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ritiene che sia inopportuno, da un punto di vista giuridico, mettere in discussione la dichiarazione dello stato di emergenza per il Covid, giustificato invece proprio dalla assoluta impreparazione di un sistema sanitario nazionale già al collasso per la mancanza di risorse economiche e umane, di fronte a un virus sconosciuto e in assenza di adeguate dotazioni sanitarie, nonché terapie e vaccini per affrontarlo.

Il relatore [LISEI](#) (*FdI*), nel replicare al senatore De Cristofaro, sottolinea che non vi è alcuna identificazione fra il disegno di legge in esame e le tesi di chi rifiutava di vaccinarsi. L'esigenza di approfondimento sulla gestione sanitaria recepisce invece anche le istanze di coloro che hanno manifestato effetti avversi dopo la somministrazione del siero.

Accogliendo la proposta della senatrice Maiorino, propone di sostituire dalle parole: "debba intendersi" fino alla fine, con le seguenti: «debba intendersi, limitatamente alle parole "decretazione d'urgenza", non come verifica e valutazione della legittimità dei decreti-legge, bensì come verifica e valutazione relativa ad altri atti normativi».

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1) ([n. 182](#))

(Parere alle Commissioni 4a e 5a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore [OCCHIUTO](#) (*FI-BP-PPE*) illustra l'affare assegnato concernente la terza relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentata alle Camere il 7 giugno 2023, per le parti di competenza della Commissione affari costituzionali, chiamata a esprimere un parere alle Commissioni riunite politiche dell'Unione europea e bilancio.

Segnala che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge n. 77 del 2021, il Governo è tenuto a trasmettere alle Camere, con cadenza semestrale, una relazione sullo stato di attuazione del PNRR, recante i prospetti sull'utilizzo delle risorse del programma Next Generation EU e sui risultati raggiunti, nonché le eventuali misure necessarie per accelerare l'avanzamento dei progetti e per una migliore efficacia degli stessi rispetto agli obiettivi perseguiti.

Il documento in esame si articola in due Sezioni.

La Prima Sezione è suddivisa in 8 capitoli.

Il capitolo 1 illustra le principali caratteristiche del Piano italiano, la sua genesi e composizione, evidenziandone l'articolazione e i profili di complessità.

Il capitolo 2 illustra i Piani degli altri Stati membri, fornendo termini di confronto.

Il capitolo 3 dà conto dei risultati raggiunti nel secondo semestre del 2022, rilevanti per l'erogazione della terza rata dei finanziamenti europei - pari a 19 miliardi di euro - rispetto ai quali è ancora in corso la valutazione della Commissione europea, a seguito delle interlocuzioni con il Governo italiano su alcune misure e del conseguente prolungamento della fase di valutazione dell'effettivo raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi da conseguire nella seconda metà del 2022.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione affari costituzionali, segnala che, nel secondo semestre del 2022, molte delle misure per la transizione digitale sono entrate nella fase attuativa. In particolare, è stato conseguito il completamento dell'infrastruttura del Polo strategico

nazionale (PSN), destinata a ospitare i dati e i servizi strategici delle amministrazioni pubbliche; dal 17 ottobre 2022 è attiva la Piattaforma digitale nazionale dati (PDND) per garantire l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di servizi pubblici. Con riferimento alla cybersicurezza, è stata istituita la nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale e sono stati adottati i regolamenti relativi all'organizzazione, al funzionamento, al personale e alla contabilità dell'Agenzia; è stata altresì approvata dal Comitato interministeriale per la cybersicurezza la strategia nazionale di cybersicurezza 2022-2026 ed è stata definita l'architettura dei servizi. Sempre nell'ambito delle misure relative alla transizione digitale, è stata prevista l'istituzione di un Ufficio per la trasformazione digitale, dotato di un pool temporaneo di risorse con competenze tecnologiche, e la costituzione di una nuova società (NewCo) per lo svolgimento di attività di sviluppo, manutenzione e gestione di soluzioni software e di servizi informatici.

Nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, entro dicembre 2022 il PNRR ha previsto l'entrata in vigore delle misure a completamento degli interventi di semplificazione definiti dal decreto-legge n. 77 del 2021, con l'adozione di tutti gli atti delegati e della normativa secondaria necessaria all'efficace attuazione delle semplificazioni introdotte per facilitare l'attuazione del PNRR (M1C1-57). Nei mesi successivi all'adozione del decreto, sono stati varati tutti i provvedimenti attuativi necessari (11 provvedimenti). In particolare, il Ministero dell'interno ha adottato due decreti relativi, rispettivamente, alle modalità di integrazione nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) delle liste elettorali e all'aggiornamento dei servizi resi disponibili dalla ANPR stessa.

Il capitolo 4 analizza i traguardi e gli obiettivi con scadenza nel primo semestre 2023 e le azioni in corso per conseguirli.

In particolare, per migliorare la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni locali tramite il passaggio al *cloud*, il primo traguardo consiste nell'aggiudicazione dei bandi pubblici per le gare d'appalto della pubblica amministrazione locale (Comuni, scuole, enti sanitari locali) per la raccolta e la valutazione dei piani di migrazione al *cloud* (M1C1-125). Al riguardo, sono stati pubblicati diversi avvisi pubblici per la concessione di contributi *lump sum* (ossia forfettari) per la realizzazione dei piani di migrazione al *cloud* sulla base dei "modelli" per la classificazione dei dati e per la presentazione dei piani di migrazione (previsti dal Regolamento AGID emanato il 15 dicembre 2021) rilasciati il 18 gennaio 2022 dal Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD).

Complessivamente, al 30 aprile 2023, risultano approvati oltre 14.000 piani delle pubbliche amministrazioni locali e non si segnalano particolari criticità. Nell'ambito della digitalizzazione della Guardia di Finanza, al fine di abilitare la Guardia di Finanza a sfruttare i *big data* per espandere i propri strumenti di contrasto alla criminalità economica, (M1C1-11)124, lo scorso novembre è stato sottoscritto l'"Accordo Quadro Servizi applicativi in ottica *cloud* e PMO - Ordine diretto", per un importo di 5 milioni di euro, che consentirà di acquisire servizi professionali per l'analisi di dati, di sviluppo di nuove applicazioni *software*, sviluppo ed evoluzione in *co-working* e supporto specialistico finalizzati alla progettazione dell'architettura dei dati e alla scrittura degli algoritmi dell'unità di Big data analysis. Allo stato, non si riscontrano criticità attuative che possano pregiudicare il raggiungimento dei prossimi obiettivi.

Il capitolo 5 illustra lo stato di attuazione finanziaria del Piano.

Il capitolo 6 evidenzia gli interventi normativi effettuati, in particolare con il decreto-legge n. 13 del 2023, e descrive la nuova governance del Piano.

Il capitolo 7 contiene un'analisi delle difficoltà per l'attuazione del Piano e individua tutte le misure caratterizzate da uno o più dei seguenti quattro elementi di debolezza: 1) aumento dei costi e/o scarsità di materiali; 2) squilibrio offerta/domanda, investimenti non attrattivi, impreparazione del settore produttivo; 3) difficoltà normative, amministrative e gestionali; 4) refusi ed errori di traduzione dei documenti recanti gli obiettivi, problematiche connesse alla rendicontazione e ai criteri di verifica delle misure.

Il capitolo 8 presenta le proposte di revisione del PNRR necessarie ad affrontare le criticità emerse in fase di attuazione e le nuove misure che il Governo intende proporre in attuazione dell'iniziativa

REPowerEU (sull'efficientamento energetico) che prevede la possibilità di modificare i Piani nazionali con l'aggiunta di un capitolo dedicato alle nuove azioni volte a porre fine alla dipendenza dell'Unione europea dai combustibili fossili russi.

La Seconda Sezione, a cura delle singole Amministrazioni titolari delle riforme e degli investimenti del PNRR, illustra lo stato e le modalità di attuazione delle singole misure.

Considerando il prefinanziamento di 24,9 miliardi (agosto 2021) e le prime due rate di 21 miliardi ciascuna (erogate, rispettivamente, il 13 aprile e il 9 novembre 2022), finora la Commissione europea ha erogato all'Italia 66,9 miliardi di euro (28,95 miliardi di sovvenzioni e 37,94 miliardi di prestiti) nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

A fine dicembre 2022, il Governo italiano ha inviato alla Commissione la richiesta di pagamento della terza rata del PNRR, considerando raggiunti tutti gli obiettivi e traguardi previsti per il secondo semestre 2022. La decisione della Commissione sull'erogazione della rata di finanziamento connessa a tale semestre, pari a 19 miliardi di euro, sarà assunta al termine dell'iter di valutazione previsto dalle procedure europee, attualmente ancora in corso.

Ricorda poi che il Piano si articola in sei missioni che rappresentano aree tematiche di intervento (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute).

Al loro interno, le missioni sono divise in sedici componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, che a loro volta si articolano in linee di intervento per progetti omogenei e coerenti.

Con riferimento agli aspetti di specifico interesse della Commissione affari costituzionali, si segnalano le riforme e gli investimenti che afferiscono alla Missione 1, Componente 1, riguardanti: procedure di acquisto di servizi ICT (Information and Communication Technologies) per la pubblica amministrazione; supporto alla trasformazione digitale delle amministrazioni pubbliche, centrali e locali; applicazione del principio del cloud first e dell'interoperabilità; servizi digitali e cittadinanza digitale; cybersicurezza.

Tra gli investimenti che riguardano la Missione 2, nell'ambito della Componente 2, rilevano gli investimenti per il rinnovo del parco veicoli dei Vigili del fuoco, gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana e in piani urbani integrati, mentre, nella Componente 4, si segnalano gli investimenti per interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni, nonché per la gestione del rischio alluvioni e la riduzione del rischio idrogeologico.

Infine, nell'ambito della Missione 5, Componente 1, si segnalano gli investimenti relativi al servizio civile universale e al sistema di certificazione della parità di genere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(62) BOCCIA e altri. - Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in materia di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario

(273) MARTELLA. - Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

- e petizione n. 180 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di giovedì 13 luglio.

Il **PRESIDENTE** ricorda che, nella precedente seduta, si era conclusa l'illustrazione degli emendamenti riferiti agli articoli 5, 6 e 7.

Si passa quindi alla illustrazione degli emendamenti all'articolo 8.

Il senatore **CATALDI** (M5S) illustra gli emendamenti all'articolo 8, soffermandosi in particolare sugli aggiuntivi 8.0.1 e 8.0.2 che, per l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, istituiscono un Fondo perequativo, con la relativa dotazione finanziaria, destinato alle

Regioni con minore capacità fiscale.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) illustra l'emendamento 8.5, che propone di modificare la previsione dell'invarianza di spesa, facendo salvi i finanziamenti necessari per garantire l'attuazione uniforme dei LEP sul territorio nazionale, stabiliti volta per volta dalle leggi di bilancio.

Con l'emendamento 8.8, si ribadisce che l'applicazione di ciascuna intesa è subordinata all'attuazione del meccanismo di perequazione previsto dall'articolo 119, terzo comma, della Costituzione.

Infine, l'emendamento 8.11 stabilisce che, nella determinazione dei fabbisogni *standard*, non è consentito, in ogni caso, il riferimento al gettito dei tributi maturati nel territorio regionale in rapporto ai valori nazionali, in relazione a imposte determinate a livello nazionale.

La finalità delle proposte di modifica in esame è quella di evitare che i divari territoriali attualmente esistenti siano cristallizzati, come accadrebbe in base alla previsione di invarianza di spesa, di cui appunto all'articolo 8 del disegno di legge in esame.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) sottolinea che la previsione sull'invarianza di spesa condiziona l'impianto del provvedimento. A suo avviso, se si vuole superare il criterio della spesa storica occorre definire i LEP per tutti i diritti civili e sociali, e non soltanto per quelli oggetto di autonomia differenziata, e per tutte le Regioni, anche quelle che non richiedono l'autonomia differenziata, evitando di pregiudicare l'entità delle risorse di bilancio statale da destinare ai diversi territori. Ricorda, in particolare, che la necessità dei fabbisogni è destinata a mutare nel tempo, come sottolineato sia da Svimez sia dall'Ufficio parlamentare di bilancio nel corso delle audizioni.

Gli emendamenti presentati dal suo Gruppo all'articolo 8, quindi, insistono sul meccanismo di perequazione. Si sofferma, a tale proposito, sull'emendamento 8.13.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ribadisce il principio per cui ulteriori margini di autonomia possono essere riconosciuti alle regioni che ne fanno richiesta solo nel caso che non abbiano effetti disgregativi della coesione nazionale. A tal fine, è importante che, prima di deliberare, la Commissione abbia a disposizione tutti gli elementi informativi necessari. Per questo motivo ritiene particolarmente grave il rifiuto del presidente del Comitato per la definizione dei LEP a essere auditato.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, sollecita nuovamente la designazione da parte del Governo di un candidato a presidente dell'ISTAT, in sostituzione del professor Blangiardo. Sottolinea l'importanza dell'Istituto per il funzionamento dell'apparato statale, tuttora privo di una guida su cui le competenti Commissioni parlamentari sono chiamate a pronunciarsi con l'espressione di un parere vincolante a maggioranza qualificata. Nel ritenere che l'assenza di tale nomina sia sintomatica di arroganza e sciattezza, chiede al ministro Calderoli di sensibilizzare il Consiglio dei ministri su tale questione.

Il ministro CALDEROLI precisa che il Fondo perequativo è già stato istituito ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 68 del 2011; tuttavia, la relativa attuazione è stata rinviata al 2027 dai vari governi succedutisi negli ultimi anni, ferma restando la possibilità di un anticipo nell'attivazione del Fondo medesimo al verificarsi di determinate condizioni. Tuttavia, la perequazione è già in atto attraverso i residui fiscali, con un riequilibrio a favore delle otto Regioni che registrano un residuo fiscale positivo e quindi hanno minore capacità fiscale, in modo che possano comunque garantire i servizi.

Quanto alle considerazioni della senatrice Valente, ricorda che la Ragioneria generale dello Stato ha verificato positivamente la relazione tecnica, in assenza della quale il disegno di legge non avrebbe potuto essere presentato alle Camere.

Inoltre, assicura che la definizione dei LEP sarà prevista per tutte le Regioni, comprese quelle che non abbiano richiesto l'autonomia differenziata.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara quindi conclusa l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 8.

Si passa quindi alla illustrazione degli emendamenti all'articolo 9.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) sottolinea che, per colmare le disuguaglianze territoriali, occorre prevedere interventi perequativi non solo per i diritti civili e sociali, ma anche per le dotazioni infrastrutturali. A questo fine, l'emendamento 9.26 prevede incentivi fiscali per le imprese che investono nelle Regioni meno sviluppate a sostegno dell'occupazione e della crescita economica con particolare riferimento alle aree di crisi industriale complessa, mentre l'emendamento 9.27, attraverso

l'introduzione del principio di territorialità delle imposte per le aziende che operano in più territori, propone di scorporare la destinazione delle imposte tra la sede legale dell'azienda e la sede operativa della stessa in modo proporzionale.

La senatrice [GELMINI](#) (*Az-IV-RE*) sottolinea che, con l'emendamento 9.29, si tenta di accrescere il ruolo del Parlamento, prevedendo che il Governo riferisca sull'attuazione delle misure perequative anche alle Camere, oltre che alla Conferenza Unificata.

L'emendamento 9.7, invece, è volto a rafforzare il meccanismo di delega per l'attuazione della perequazione, in modo da renderla più stringente.

Il senatore [MELONI](#) (*PD-IDP*) illustra alcuni emendamenti che intendono evitare conseguenze negative a seguito dell'attuazione dell'autonomia differenziata, a carico delle Regioni a statuto speciale, con particolare riguardo per le Regioni insulari. Gli emendamenti 9.18 e 9.19 prevedono quindi che si tenga conto della finalità di assicurare il recupero del divario infrastrutturale tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infraregionali, e che la perequazione infrastrutturale sia destinata, rispettivamente, alle Regioni a statuto speciale e alle Regioni insulari.

Inoltre, l'emendamento 9.11 fa espresso riferimento alla disposizione recentemente inserita all'articolo 119 della Costituzione, che prevede la rimozione degli squilibri economici e sociali e gli svantaggi derivanti dall'insularità, tenendo conto delle relative specificità.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) si sofferma sull'emendamento 9.34, che prevede un maggior coinvolgimento del Parlamento, stabilendo che il Governo informi i competenti organi delle Camere, per le opportune valutazioni e decisioni, secondo le norme dei propri Regolamenti.

Illustra quindi l'emendamento 9.24, in cui si ribadisce il principio di equità nell'utilizzo delle risorse. L'emendamento 9.6 propone una formulazione alternativa dell'articolo 9, per assicurare una maggiore efficacia in materia di misure perequative con riferimento alle materie non coinvolte nell'attuazione dell'articolo 116 della Costituzione e riguardanti la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni per i servizi di competenza degli enti territoriali.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) paventa il rischio che la collocazione dell'articolo 9 sulle misure perequative dopo l'articolo 8 sulle clausole finanziarie sia sintomatica di un'impostazione per cui l'attuazione dell'autonomia differenziata verrà effettuata con le risorse disponibili a legislazione vigente, subordinando invece l'attuazione delle misure perequative all'individuazione di ulteriori risorse.

Tale impostazione - oltre a comportare il problema di quale possa essere l'esito delle misure perequative in assenza delle necessarie risorse finanziarie - rischia poi di confliggere con l'ordine logico previsto dalla Carta costituzionale.

Tutto ciò evidenzia la discutibilità della forza giuridica dello strumento perequativo.

Altresì, evidenzia la tendenza ad ancorare la spesa ai soli diritti sociali, dimenticando come anche i diritti di libertà e i diritti civili siano garantiti non solo dall'astensione della pubblica autorità, ma anche da interventi attivi e bisognosi di finanziamento, come, per esempio, la presenza della forza pubblica o l'illuminazione degli assi viari.

Da ultimo, ricollegandosi alle dimissioni di quattro autorevoli giuristi dal Comitato per la determinazione dei LEP, ribadisce la necessità che la definizione dei LEP debba essere garantita per il complesso delle funzioni svolte da tutti i livelli territoriali di governo.

Il senatore [NICITA](#) (*PD-IDP*) sottolinea che, alla luce degli articoli 3 e 4 del disegno di legge in esame, relativi, rispettivamente, alla determinazione dei LEP e al successivo trasferimento di funzioni con le relative risorse, l'articolo 9 è volto ad assicurare i livelli essenziali delle prestazioni, come condizione *ex ante* rilevante per la valutazione delle *performance*. Infatti, se si riscontra la necessità di risorse aggiuntive, non si può procedere all'intesa, ma occorre prevedere una revisione dei fabbisogni. D'altro canto, bisogna tenere conto della opportunità di un'attuazione graduale dell'autonomia differenziata, sollecitata anche dalla Banca d'Italia, soprattutto per assicurare la determinazione dei livelli essenziali nelle Regioni che non chiedono ulteriori forme di autonomia.

Valutando quindi gli articoli 4 e 9 in combinato disposto, a suo avviso, occorre verificare se la perequazione è relativa alle risorse o al risultato. Ritiene a tale riguardo che proprio questo

meccanismo dinamico spesa-risultato, proposto con l'emendamento 9.20, consenta una maggiore gradualità, tutelando, anche nei territori delle Regioni che non concludono le intese, i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione.

Il ministro CALDEROLI, nel ricordare come l'elaborazione materiale dell'articolo 9 sia frutto della collaborazione con il ministro Fitto, sottolinea come l'ordine dell'articolato del disegno di legge sia speculare rispetto all'ordine dell'articolato del Titolo V, Parte II, della Costituzione.

Relativamente alle considerazioni del senatore Nicita, ribadisce le argomentazioni formulate in precedenza sulle misure di perequazione previste dal decreto legislativo n. 68 del 2011.

Infine, reitera la disponibilità del Governo ad apportare interventi migliorativi nel corso della fase emendativa.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara quindi conclusa l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna convocata alle ore 20 di oggi non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 797

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

- il provvedimento in oggetto reca una delega al Governo per la revisione complessiva del sistema tributario;
 - i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega sono posti dagli articoli da 2 a 18;
 - la delega deve essere esercitata entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge, con la possibilità di adozione di decreti legislativi integrativi e correttivi entro i termini temporali definiti ai sensi dell'articolo 1, comma 6;
 - altresì, l'articolo 19 prevede: una delega al Governo per la redazione di testi unici in materia fiscale, delega da esercitare in termini temporali più stretti rispetto a quella prevista per la riforma del sistema tributario; un'ulteriore delega al Governo per l'adozione di un codice (successivamente ai decreti legislativi inerenti alla riforma, ivi compresi quelli eventuali integrativi e correttivi);
 - per il complesso delle deleghe summenzionate, l'articolo 20 reca le relative disposizioni finanziarie, considerato peraltro che, con riguardo alla ripartizione di competenza tra lo Stato e le regioni, i principi e criteri direttivi sono riconducibili alla materia del "sistema tributario e contabile dello Stato" rientrante nella potestà legislativa esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione,
- esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 803

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

- il decreto-legge oggetto di conversione - nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento - si compone di una serie di disposizioni di contenuto specifico accomunate dalla finalità di rafforzare o semplificare gli interventi in materia energetica ovvero di rafforzare le misure per mitigare gli effetti dell'aumento dei prezzi dell'energia e del gas sui consumatori e sulle imprese, considerato, peraltro, che:
- gli articoli 1 e 2 del testo originario del decreto-legge in esame riguardanti, rispettivamente, norme sugli enti territoriali e sulla tempestiva attuazione del PNRR sono stati abrogati dalla legge n. 87 del 2023 di conversione del decreto-legge n. 51 del 2023, perché confluiti in disposizioni di quest'ultimo provvedimento;
- l'articolo 3-*bis* del decreto-legge in commento, in materia di contrasto all'aumento dei prezzi dei beni

energetici, traspone nel provvedimento in esame il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 79 del 2023,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

***PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 790***

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto in base al quale la disposizione di cui alla lettera v) dell'articolo 3, comma 1, laddove individua tra i compiti dell'istituenda Commissione quello di "verificare e valutare la legittimità della dichiarazione dello stato di emergenza e delle relative proroghe nonché dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza" debba intendersi, limitatamente alle parole "decretazione d'urgenza", non come verifica e valutazione della legittimità dei decreti-legge, bensì come verifica e valutazione relativa ad altri atti normativi.

1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 107 (pom.) del 13/09/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 2023

107ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(790) Deputato MOLINARI e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Faraone e altri

(Parere alla 10ª Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore, senatore **LISEI** (FdI) illustra gli emendamenti approvati, riferiti al disegno di legge in titolo, e propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Non essendoci richieste di intervento, verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 733 (INTERPRETAZIONE AUTENTICA DELL'ARTICOLO 43, COMMA 6, DEL D-L 36/2022)

Il senatore **PARRINI** (PD-IDP) manifesta ancora una volta imbarazzo per la perdurante mancanza del parere della Commissione bilancio, che a sua volta non può esprimersi in assenza degli elementi istruttori del Governo, nonostante le sollecitazioni del presidente Balboni e l'interessamento del ministro Calderoli.

Ricorda che sono già in corso azioni giudiziarie avviate dai parenti di vittime dei crimini nazifascisti, i quali, per un problema di interpretazione della norma, si trovano come parte avversa l'Avvocatura dello Stato, che tra l'altro ha sostenuto anche tesi senza alcun fondamento, come l'ipotesi di prescrizione di tali reati. Ovviamente ciò non sarebbe possibile, trattandosi di crimini contro l'umanità. Chiede pertanto che si valuti di inviare anche al Presidente del Senato una lettera analoga a quella già fatta pervenire al Ministro dell'economia e delle finanze, affinché sia possibile superare un'inaccettabile situazione di stallo.

Il ministro CALDEROLI fa presente di aver sollecitato personalmente una risposta su una tematica di particolare delicatezza e urgenza.

Il senatore **LISEI** (FdI) sottolinea che il Gruppo FdI è favorevole alla proposta di portare la questione all'attenzione del Presidente del Senato. Ricorda altresì che in questa Commissione vi è stato un orientamento unanime, che ha consentito di incardinare ed avviare in tempi rapidi l'esame del

provvedimento. Altresì, un intervento al riguardo è stato apportato anche dal decreto "proroga termini" esaminato all'inizio dell'anno. A fronte di una vicenda che si trascina da tempo, è stata quindi già manifestata la massima attenzione e la volontà di giungere a una soluzione.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) sottolinea che l'insistenza affinché si sblocchi la situazione discende dal fatto che vi sono azioni giudiziarie in corso.

Il [PRESIDENTE](#) si riserva di valutare l'invio di una lettera al Presidente del Senato, a nome di tutti i senatori della Commissione affari costituzionali.

IN SEDE REFERENTE

(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(62) BOCCIA e altri. - Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in materia di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario

(273) MARTELLA. - Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

- e petizione n. 180 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, martedì 12 settembre.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la senatrice Gelmini ha aggiunto la propria firma all'emendamento 2.73 (testo 2), a prima firma del senatore De Priamo.

Altresì, fa presente che sono pervenuti i pareri della Commissione bilancio sugli emendamenti riferiti agli articoli 3 e 4.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) fa presente che in Commissione bilancio sono state espresse forti critiche dalle opposizioni in merito alla decisione della maggioranza di esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su alcuni emendamenti in assenza di relazione tecnica, sulla base di un criterio prudenziale, come sostenuto dal presidente Calandrini. In questo modo, saranno dichiarati inammissibili emendamenti la cui onerosità non è stata accertata. Peraltro, dalla dichiarazione di inammissibilità discende l'impossibilità di ripresentarli per l'esame in Assemblea. Al fine di evitare che siano così lese le prerogative parlamentari, in attesa che sia individuata una diversa soluzione, chiede di poter riformulare intanto gli emendamenti 1.81, 1.0.7 e 2.72, espungendo le parti censurate dalla Commissione bilancio.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), nel concordare con le considerazioni della senatrice Maiorino, chiede di valutare la possibilità di sottoporre la questione alla Giunta per il Regolamento.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che, ai sensi del comma 3-*bis* dell'articolo 18 del Regolamento, per sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento è necessario che si attivino uno o più Presidenti di Gruppo la cui consistenza numerica sia pari ad almeno un terzo dei componenti del Senato.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) ritiene che il Presidente possa auspicare quanto meno un approfondimento di una questione che determina una lesione delle prerogative parlamentari.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S), a integrazione delle richieste formulate, ritiene opportuno che la Commissione bilancio identifichi le parti del provvedimento da considerare onerose, per facilitare la predisposizione dei testi 2.

Il [PRESIDENTE](#) si riserva di attivare su tali questioni una interlocuzione sia con il Presidente della Commissione bilancio sia con il Presidente del Senato.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.57 (testo 2).

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) osserva che, rispetto alla versione originaria dell'emendamento, con la soppressione della lettera *b*) è venuto meno il riferimento alla perequazione infrastrutturale, che è di importanza decisiva.

Il [PRESIDENTE](#) informa che la questione sarà affrontata all'articolo 9, con l'emendamento 9.9 (testo 2).

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) ritiene che l'inserimento della parola "equamente" risulti superfluo,

dopo l'enunciato per cui i diritti civili e sociali devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Sarebbe inopportuno modificare una norma costituzionale il cui significato è inequivoco.

Il [PRESIDENTE](#) concorda con il senatore Giorgis.

Il senatore [MATERA](#) (*FdI*) insiste perché l'emendamento in esame sia posto in votazione.

È posto quindi in votazione l'emendamento 1.57 (testo 2), che risulta approvato.

In assenza dei proponenti, il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) fa proprio l'emendamento 1.58 che, posto ai voti, è respinto.

L'emendamento 1.59 decade per assenza dei proponenti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.60.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) ritiene necessario che, nel procedimento di approvazione delle intese, sia opportuno svolgere verifiche puntuali prima di ogni ulteriore passaggio, come previsto dall'emendamento in esame.

Posto ai voti, l'emendamento 1.60 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.61.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) rileva che, con la proposta in esame, si espliciti l'ordine cronologico per l'attuazione del Titolo V della Costituzione, ossia che, prima di procedere all'applicazione dell'articolo 116, sia necessario determinare i livelli essenziali delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione.

L'emendamento 1.61, posto ai voti, è respinto.

L'emendamento 1.62 decade per assenza dei proponenti.

Gli emendamenti 1.63, 1.64 e 1.65 sono dichiarati inammissibili, per effetto del parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espresso dalla 5ª Commissione.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.66.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), a nome del Gruppo, dichiara il proprio voto favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 1.66 è respinto.

È quindi posto in votazione e respinto l'emendamento 1.67.

L'emendamento 1.68 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.69.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ritiene condivisibile la proposta a prima firma della senatrice Maiorino, in quanto - come sostenuto anche dal Partito democratico - è preferibile che la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni avvenga tramite legge dello Stato, piuttosto che con i decreti legislativi. In questo modo, infatti, si garantirebbe più trasparenza sui criteri di scelta adottati.

Posto ai voti, l'emendamento 1.69 è respinto.

È quindi posto ai voti l'emendamento 1.70 (testo 2), che risulta approvato.

Si passa alla votazione degli identici 1.71 e 1.75.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea la necessità di approfondire in modo adeguato il tema della tutela delle prerogative degli enti locali nei confronti delle Regioni.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 1.71 e 1.75 non sono approvati.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.72.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) auspica l'approvazione dell'emendamento in esame e del successivo 1.73, in quanto prevedono una istruttoria specifica per ogni singola materia trasferibile, al fine di valutarne costi e benefici non solo per la Regione richiedente, ma anche per tutte le altre. Sottolinea che la proposta è emersa nel corso delle audizioni.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) si associa alle considerazioni del senatore De Cristofaro.

In esito a distinte votazioni, gli emendamenti 1.72 e 1.73 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che sull'emendamento 1.74 la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Pertanto, tale proposta emendativa è da considerarsi inammissibile.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) ritiene incomprensibile la pronuncia della Commissione bilancio, considerato che l'emendamento si limita a prevedere la necessità che siano stanziati le necessarie

risorse per l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, senza quantificarle. Del resto, senza gli opportuni stanziamenti, i servizi e le prestazioni essenziali resterebbero una mera enunciazione formale. Si dichiara disponibile a riformulare il testo per superare le censure della 5a Commissione, invitando la maggioranza a consentire una soluzione di compromesso, limitandosi intanto a recepire il principio tra quelli elencati all'articolo 1.

Il [PRESIDENTE](#), pur comprendendo le considerazioni del senatore Giorgis, sottolinea che l'emendamento non può che essere dichiarato inammissibile.

Il ministro CALDEROLI ricorda che, nel testo originario del disegno di legge e anche nelle successive modifiche progressivamente apportate, si presuppone che alla definizione dei livelli essenziali faccia seguito la determinazione delle risorse da stanziare sulla base dei costi e fabbisogni *standard*. Qualora siano necessarie risorse aggiuntive, si prevede un intervento con un apposito provvedimento legislativo, come previsto dall'emendamento 4.14 a prima firma del senatore De Priamo.

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 1.76.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [MAIORINO](#) (M5S), è posto ai voti l'emendamento 1.77, che risulta approvato.

Gli emendamenti 1.78 e 1.79, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sono dichiarati inammissibili.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.80.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) dichiara il proprio voto favorevole. Coglie quindi l'occasione per ricordare che l'emendamento 4.14, precedentemente citato dal ministro Calderoli, non risolve la questione posta dal senatore Giorgis con l'emendamento 1.74. L'obiettivo, infatti, è prevedere che tutti i livelli essenziali debbano essere definiti e finanziati, non solo le prestazioni oggetto delle materie trasferibili.

La senatrice [GELMINI](#) (Az-IV-RE) annuncia un voto di astensione.

L'emendamento 1.80, posto in votazione, risulta respinto.

L'emendamento 1.81, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è inammissibile.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) rinnova la richiesta, già avanzata dalla senatrice Maiorino, di riformulare l'emendamento in un testo 2, per superare il parere contrario della Commissione bilancio.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente che è sua facoltà decidere se ammettere o meno la possibilità di riformulare gli emendamenti dichiarati inammissibili, per effetto del parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*ter*, del Regolamento. Su tale argomento, invita a pronunciarsi un esponente per Gruppo, in modo da individuare un criterio univoco che troverà applicazione per l'intero seguito dell'esame del provvedimento.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) sottolinea che l'onerosità degli emendamenti che il Gruppo M5S chiede di riformulare è soltanto presunta, essendo motivata dall'assenza della relazione tecnica.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) ritiene preferibile ammettere la possibilità di riformulare gli emendamenti su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, pur nella consapevolezza che ciò comporta un aggravio dei lavori. Tuttavia, tale soluzione sarebbe comunque preferibile, per non ledere le prerogative parlamentari. Eventualmente, il Presidente potrà riservarsi di valutare eventuali utilizzi strumentali di tale facoltà.

Il senatore [LISEI](#) (FdI) ritiene che la soluzione prospettata dal senatore Giorgis dia adito a pratiche ostruzionistiche, in quanto si potrebbero poi richiedere ulteriori successive riformulazioni, qualora neanche il testo 2 superasse il vaglio della Commissione bilancio.

Il senatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az) concorda con le considerazioni del senatore Lisei sul rischio di consentire procedure defatiganti, che potrebbero impegnare eccessivamente la Commissione bilancio, chiamata a esprimersi sulle ulteriori riformulazioni. Del resto, qualora ci fosse un accordo politico, la riformulazione potrebbe essere richiesta dal relatore o dal rappresentante del Governo.

Il [PRESIDENTE](#), in esito al dibattito, ritiene opportuno non consentire la riformulazione di emendamenti dichiarati inammissibili, per effetto dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*ter*, del Regolamento. Nell'esprimere tale posizione, che ovviamente troverà applicazione nei confronti di eventuali proposte

di riformulazione provenienti da qualunque gruppo, manifesta rammarico per il fatto che, in tal modo, gli spazi di presentazione di emendamenti saranno ridotti.

Tuttavia, reputa che tale soluzione sia più coerente rispetto alla tipicità del regime procedurale dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, come l'A.S. 615.

Inoltre, consentire la riformulazione di un emendamento inammissibile potrebbe innescare un circuito vizioso, in quanto, al testo 2 di un emendamento, qualora perdurasse la valutazione contraria della Commissione bilancio, farebbe seguito probabilmente un testo 3, che richiederebbe anch'esso il parere preventivo della 5ª Commissione.

In tal modo, verrebbe compromessa la chiarezza e la funzionalità dei lavori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.4.2.2. 2[^] Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.2.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 67 (pom.) del 18/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

2ª Commissione permanente
(GIUSTIZIA)

MARTEDÌ 18 LUGLIO 2023

67ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONGIORNO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ostellari.

Interviene, ai sensi, dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Pasquale Stanzione, Presidente del Garante per la protezione dei dati personali.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-tv* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Informa altresì che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul tema della diffamazione anche in relazione ai nuovi strumenti tecnologici di comunicazione: audizione del Presidente del Garante per la protezione dei dati personali

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'11 luglio.

Il PRESIDENTE nel dare inizio alla procedura informativa ricorda che nella seduta odierna sarà svolta l'audizione del professor Pasquale Stanzione, Presidente del Garante per la protezione dei dati personali.

Interviene il professor Pasquale STANZIONE, che svolge la sua relazione.

Intervengono, per porre quesiti e chiedere chiarimenti, i senatori SISLER (FdI), RASTRELLI (FdI) e il PRESIDENTE ai quali replica il professor STANZIONE.

Il PRESIDENTE ringrazia il professor Stanzione per il suo intervento.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE informa che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni: dibattito preliminare alla stesura del documento conclusivo

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 13 luglio.

Interviene nel dibattito preliminare alla stesura del documento finale dell'indagine a nome del suo Gruppo, la senatrice STEFANI (LSP-PSd'Az) che sottolineando l'ampiezza e l'interesse delle audizioni svolte, dalle quali è stato possibile ricavare moltissimi elementi informativi, rileva, anzitutto come da molti auditi siano state segnalate lacune normative nel complesso sistema delle intercettazioni. In primo luogo quella del sequestro di *smartphone* e *computer* che, non rientrando nel codice di rito nella

normativa sulle intercettazioni possono essere sequestrati senza le garanzie previste, invece, per le comunicazioni telefoniche o ambientali. In questo settore, lo sviluppo tecnologico ha infatti cambiato i connotati del concetto di comunicazione e all'interno di questi dispositivi si trovano ormai moltissime informazioni che, appunto, con la comunicazione hanno una stretta connessione e di cui va tenuto conto. Altro tema sottolineato in molte audizioni è l'utilizzo dell'archivio delle intercettazioni anche per la custodia di dati telematici rilevati a altri strumenti. Altresì è stata sottolineata la necessità di migliorare la procedura per l'individuazione dei dati rilevanti a fini processuali e dei dati che invece debbono rimanere riservati in quanto privi di rilievo processuale. Una questione sulla quale il documento si dovrà poi soffermare è quello riguardante il tema dei presupposti delle richieste di intercettazioni connessi alle richieste di proroghe delle medesime. Dichiara poi di condividere l'opinione espressa dal senatore Zanettin in relazione alle cosiddette "intercettazioni a strascico", rispetto alle quali la più volte citata sentenza Cavallo (Corte di cassazione, sezioni unite, n. 51 del 2020) può rappresentare un buon punto di partenza per eventuali modifiche normative. Anche il rafforzamento della tutela delle comunicazioni telefoniche del difensore con il proprio assistito è questione sulla quale la Commissione dovrà aprire un *focus* nella stesura del documento finale avendo riguardo anche ai suggerimenti indicati dai rappresentanti delle Camere penali. Un tema, certamente più articolato, sul quale tuttavia appare indispensabile una riflessione, è quello dei protocolli per la certificazione delle aziende che operano le intercettazioni su mandato delle procure. Poiché dalle audizioni è scaturita la difficoltà di far svolgere questa attività, peraltro delicatissima, ad apparati dello Stato e dunque la difficoltà a superare la gestione privata di queste operazioni, ritiene che almeno una regolamentazione su un più complessivo controllo di queste società sia indispensabile. Altro tema rilevato nelle audizioni è quello delle traduzioni degli interpreti nel caso di intercettazioni di soggetti stranieri che si esprimono attraverso lingue o dialetti di difficile traduzione. Anche questo è un tema sottolineato nelle audizioni e che gli operatori del settore chiedono di affrontare. Si dichiara infine convinta che, dato il grande lavoro svolto dalla Commissione, il documento adeguatamente congegnato e contenente anche profili di riepilogo di tutto quello che le audizioni hanno messo in luce, potrà fornire spunti, sul piano della legislazione, non solo in questo momento ma anche per il futuro. Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Parere alla 10a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [SISLER](#) (*FdI*), relatore, illustra il provvedimento in titolo recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2", già approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato, assegnato per l'esame in sede primaria alla Commissione 10a e composto da 7 articoli.

L'articolo 1 del provvedimento istituisce per l'intera XIX Legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione bicamerale di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2, col compito di accertare le misure adottate per la prevenzione e il contrasto della diffusione del virus e di valutarne la prontezza e l'efficacia.

L'articolo 2 disciplina la composizione della Commissione, prevedendo che sia composta da quindici senatori e quindici deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo presente in almeno in un ramo del Parlamento.

L'articolo 3 definisce in maniera puntuale i compiti attribuiti alla Commissione, che riguardano i diversi aspetti della gestione - anche con riferimento ad eventuali responsabilità - della fase

dell'emergenza epidemiologica da SARS CoV-2 da parte delle autorità nazionali.

Di specifico interesse della Commissione giustizia sono in particolare le disposizioni che disciplinano i poteri ed i limiti della Commissione ed il regime di acquisizione degli atti e dei documenti (articoli 4 e 5).

Con riferimento ai poteri ed ai limiti della Commissione, l'articolo 4 prevede che la Commissione proceda alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e che non possa adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, ad eccezione dell'accompagnamento coattivo dei testimoni di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale (commi 1 e 2). Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti la Commissione si applicano gli articoli 366 (Rifiuto di uffici legalmente dovuti) e 372 (Falsa testimonianza) del codice penale (articolo 4, comma 3). Limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, alla Commissione non può essere opposto il segreto d'ufficio, né il segreto professionale o quello bancario; per il segreto di Stato si applica la legge n. 124 del 2007 mentre è sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato (articolo 4, comma 4). L'articolo 5 disciplina l'acquisizione di atti e documenti da parte della Commissione, che, nelle materie attinenti alle finalità dell'inchiesta, ha la facoltà di ottenere copie di atti e documenti processuali relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria ovvero altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti anche da parte delle pubbliche amministrazioni. La Commissione ha altresì facoltà di ottenere copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto, che non può tuttavia essere opposto alla Commissione medesima (articolo 5, commi 1 e 3). La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia sono coperti da segreto (articolo 5, comma 2) ma può in ogni caso stabilire quali atti e documenti non debbano comunque essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti altre istruttorie o inchieste in corso (articolo 5, comma 4).

L'articolo 6 prevede infine il vincolo del segreto, sanzionato ai sensi dell'articolo 326 del codice penale, per i componenti la Commissione e per il personale, anche con riferimento alla diffusione di atti o documenti del procedimento d'inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Per le parti di specifica competenza, non essendovi osservazioni da formulare, propone di esprimere un parere non ostativo.

Interviene nel dibattito, preannunciando la presentazione di un parere alternativo a quello non ostativo avanzato dal relatore, la senatrice [LOPREIATO](#) (M5S) che sottolinea le numerose criticità della proposta normativa. Ritiene innanzi tutto assolutamente carente il campo di indagine della Commissione d'inchiesta perché sono state escluse le Regioni che, come è noto, hanno cogestito con il Governo il periodo dell'emergenza pandemica dati i poteri che la Costituzione conferisce a questi soggetti in materia di sanità. Vi sono inoltre una serie di profili di dubbia costituzionalità, come quelli della verifica dell'urgenza dei decreti legge che il Governo ha adottato nel periodo dell'emergenza, che non sembrerebbero spettare ad una Commissione parlamentare d'inchiesta. Rinvia quindi al parere, pubblicato in allegato, per le ragioni della contrarietà che il suo Gruppo esprime sull'approvazione del disegno di legge in esame.

Il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del prescritto dei senatori, pone ai voti la proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore che risulta pertanto approvata, risultando quindi precluso il parere alternativo proposto dalla senatrice Lopreiato.

(797) Delega al Governo per la riforma fiscale

(Parere alla 6a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [POTENTI](#) (LSP-PSd'Az), relatore, illustra il provvedimento in titolo recante "Delega al Governo per la riforma fiscale", d'iniziativa governativa e già approvato dalla Camera dei deputati, assegnato per l'esame in sede primaria alla Commissione 6a e composto da 20 articoli.

Di specifica competenza della Commissione Giustizia risulta il Titolo II del disegno di legge, relativo a Procedimenti e Sanzioni.

L'articolo 15 indica principi e criteri direttivi specifici per la revisione dell'attività di accertamento. Le

norme di delega prevedono misure di semplificazione del procedimento accertativo e un'applicazione generalizzata del procedimento del contraddittorio a pena di nullità, secondo quanto già previsto all'articolo 4, comma 1, lettera *f*) con riguardo alla delega per la revisione dello statuto del contribuente. Inoltre, con riguardo alle competenze della Commissione giustizia viene in rilievo il comma 1, lettera *f*), n. 1.9.2) in cui si prevede che il legislatore delegato, nell'introdurre misure per incentivare l'adempimento spontaneo dei contribuenti, potenzi gli effetti premiali dell'adesione al regime dell'adempimento collaborativo attraverso un'ulteriore riduzione delle sanzioni amministrative tributarie e misure specifiche di alleggerimento delle sanzioni penali tributarie con particolare riguardo al reato di dichiarazione infedele e n. 2) in cui si prevede la possibilità per i soggetti di minori dimensioni di introdurre il concordato preventivo biennale.

Si segnala poi l'articolo 17 che disciplina i principi e i criteri direttivi per la revisione dei procedimenti del contenzioso tributario. Di particolare rilievo, per le parti di competenza della Commissione, è la lettera *c*) dell'articolo 1 nella quale si dispone la modificazione dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, prevedendo, in materia di esecuzione tributaria, un intervento di razionalizzazione nel riparto di giurisdizione tra giudice tributario e giudice civile. In particolare, viene consentito al ricorrente di proporre opposizione all'esecuzione (articolo 615, comma 2, del codice di procedura civile) e opposizione agli atti esecutivi (articolo 617 del codice di procedura civile) davanti al giudice tributario, ma solo nell'evenienza in cui si censuri la mancata o invalida notificazione della cartella di pagamento o dell'intimazione di pagamento di cui all'articolo 50, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.

Di particolare interesse per la Commissione giustizia è poi l'articolo 18, riguardante la revisione del sistema sanzionatorio tributario, amministrativo e penale, in materia di imposte sui redditi, di imposta sul valore aggiunto di altri tributi erariali indiretti e di tributi degli enti territoriali.

Il comma 1 dell'articolo 18 delinea principi e reca criteri direttivi per gli aspetti comuni alle sanzioni amministrative e penali (lettera *a*), per le sanzioni penali (lettera *b*) e per le sanzioni amministrative (lettera *c*).

Riguardo agli aspetti comuni alle sanzioni tributarie amministrative e penali, nella lettera *a*) vengono posti tre obiettivi. Il primo obiettivo è di pervenire ad una maggiore integrazione tra sanzioni amministrative e penali, evitando forme di duplicazione non compatibili con il divieto di *bis in idem*. Il secondo obiettivo è la revisione dei rapporti tra processo penale e processo tributario, adeguando i profili processuali e sostanziali connessi alle ipotesi di non punibilità e di applicazione di circostanze attenuanti: si tratta cioè di armonizzare i termini di estinzione per beneficiare della non punibilità o delle attenuanti con l'effettiva durata dei piani di estinzione dei debiti tributari, anche nella fase antecedente all'esercizio dell'azione penale. Il terzo obiettivo consiste nella previsione che le sanzioni siano ridotte di entità o del tutto escluse, nel quadro di un regime di adempimento collaborativo, nel caso di volontaria adozione da parte del contribuente di un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale.

La lettera *b*), che fissa criteri e principi da adottare per le sole sanzioni penali, individua due criteri direttivi. Il primo di essi è di dare specifico rilievo all'eventuale sopraggiunta impossibilità, per il contribuente, di fare fronte al pagamento del tributo, per motivi a lui non imputabili. Il secondo criterio direttivo è di dare specifico rilievo in sede penale alle definizioni raggiunte in sede amministrativa o giudiziale circa la valutazione della rilevanza del fatto ai fini penali.

La lettera *c*), contiene quattro criteri direttivi relativamente alle sanzioni amministrative. Il n. 1 della lettera *c*) individua come criterio quello di migliorare la proporzionalità delle sanzioni tributarie, in modo da ridurre il carico e allinearle agli *standard* di altri Paesi europei. Il n. 2 della lettera *c*) individua come criterio direttivo dell'intervento governativo quello di assicurare l'effettiva applicazione delle sanzioni. Quest'ultima finalità viene esplicitamente collegata ad una revisione dell'istituto del ravvedimento, che comporti una graduazione della riduzione delle sanzioni che risulti coerente con quanto previsto al precedente numero 1). Il n. 3) stabilisce che la maggiorazione delle sanzioni per recidiva sia inapplicabile prima della definizione del giudizio sulle precedenti violazioni. Inoltre, si prevede una revisione delle ipotesi stesse di recidiva.

Il comma 2 dell'articolo 18 prescrive il riordino del sistema sanzionatorio in materia di accisa e di altre imposte indirette sui consumi (decreto legislativo n. 504 del 1995).

La lettera *a*) del comma 2 prefigura una razionalizzazione dei sistemi sanzionatori amministrativo e penale. Gli obiettivi della razionalizzazione sono una maggiore semplificazione e una maggiore coerenza con i principi giurisprudenziali della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, fra cui, in particolare, quelli di predeterminazione e proporzionalità alla gravità delle condotte.

La lettera *b*) del comma 2 è interamente dedicata all'introduzione di un nuovo illecito, denominato sottrazione, relativo all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui tabacchi lavorati e, su prodotti fiscalmente equiparabili a essi. L'illecito si configura anche se la sottrazione viene solamente tentata ma non viene compiuta. Mediante l'innovazione recata dalla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 18 si avrà una disciplina sanzionatoria specifica e a carattere organico che riguarderà espressamente ed esclusivamente il mancato assolvimento dell'accisa, a prescindere dal luogo di provenienza e/o di produzione del prodotto in oggetto.

La lettera *b*) numeri da 1 a 11, prevede, con riferimento alla nuova fattispecie di illecito, che siano determinate: le pene detentive, che vanno da un minimo di due anni ad un massimo di cinque, essendo tuttavia previste soglie di non punibilità, al fine di applicare sanzioni amministrative in luogo di quelle penali, e riduzioni per i casi meno gravi; le circostanze aggravanti in linea con quelle previste dalla disciplina doganale in materia di contrabbando di tabacchi lavorati; le fattispecie associative, le quali sono punibili con pene più severe le quali vanno da tre a otto anni di reclusione (coordinandola con l'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale); la confisca delle cose che sono oggetto dell'illecito nonché di quelle che servono o furono destinate a commetterlo; le confische del prezzo, del prodotto o del profitto del reato oppure, quando le prime sono impossibili, le confische di somme di denaro, beni o altre utilità al soggetto condannato, anche per interposta persona, per un valore equivalente; l'affidamento in custodia di beni sequestrati diversi dal denaro; le disposizioni sulla custodia delle cose sequestrate, sulla distruzione delle cose sequestrate o confiscate e sulla vendita delle cose confiscate.

È previsto altresì un coordinamento tra la normativa da introdurre e l'articolo 266, comma 1, del codice di procedura penale che delinea i limiti di ammissibilità delle intercettazioni di conversazioni e telecomunicazioni. (Va altresì ricordato che la lettera *e*) del comma primo dell'articolo 266 del codice di procedura penale consente le intercettazioni per i delitti di contrabbando).

I suddetti principi e criteri direttivi relativi al nuovo illecito di sottrazione (compiuta o tentata) saranno applicati anche a prodotti diversi dal tabacco ma fiscalmente equiparabili ai prodotti da fumo tradizionali (per l'individuazione di tali prodotti equiparabili, il riferimento normativo è agli articoli 62-*quater*, 62-*quater*.1 e 62-*quinquies* del testo unico). Se i prodotti alternativi non contengono nicotina, possono aversi sanzioni amministrative invece che penali. Si prevede inoltre che sia disposta l'abrogazione delle disposizioni della citata legge n. 907 del 1942 e della legge n. 27 del 1951, sul monopolio dei sali e dei tabacchi, che risultano superate a seguito dell'introduzione delle nuove norme recate dalla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 18.

La lettera *c*) del comma 2 risponde all'esigenza di razionalizzare e sistematizzare il quadro giuridico complessivo delle disposizioni inerenti alla vendita dei tabacchi lavorati e dei prodotti diversi dal tabacco ma equiparabili ai prodotti da fumo tradizionali che avviene senza autorizzazione o all'acquisto da persone che non sono autorizzate alla vendita. Le violazioni sui tabacchi lavorati e sugli altri prodotti cui si riferisce lettera *c*) saranno ricondotte all'interno del testo unico delle accise.

La lettera *d*) applica, per i reati puniti con la pena detentiva non inferiore nel limite massimo a cinque anni, concernenti i tabacchi lavorati e i prodotti fiscalmente equiparabili ad essi, la cosiddetta "confisca per sproporzione", prevista dal vigente articolo 240-*bis* del codice penale. Si tratta della confisca del denaro, dei beni o delle altre utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui, anche per interposta persona fisica o giuridica, risulta essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in valore sproporzionato al proprio reddito dichiarato o alla propria attività economica.

La lettera *e*) del comma 2 introduce nella disciplina concernente i tabacchi lavorati la responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche anche per i reati previsti dal testo unico delle accise.

Saranno applicate sanzioni amministrative, che dovranno essere effettive, proporzionate e dissuasive rispetto alla tipologia di illecito.

L'oggetto del comma 3 è la revisione della disciplina sanzionatoria da applicare alle violazioni della normativa doganale. Il comma è suddiviso in quattro lettere. Ai sensi della lettera *a*) del comma 3, la revisione, innanzi tutto, dovrà coordinare la disciplina dell'illecito introdotta con il comma 2, lettera *b*), con la disciplina del contrabbando di tabacchi contenuta nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973 testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale anche in coerenza con la disciplina delle altre fattispecie di contrabbando previste dal citato testo unico delle leggi doganali. Di conseguenza saranno comminabili contestualmente sia le sanzioni per inosservanza delle prescrizioni doganali, sia quelle riguardanti il mancato assolvimento dell'accisa, la quale in occasione di un'importazione irregolare diventa esigibile. In base alla lettera *b*), si prevede il riordino della disciplina sanzionatoria del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973 per il contrabbando di prodotti diversi dai tabacchi lavorati, in relazione alle merci che entrano in Italia o ne escono ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 79 e dell'articolo 82 del Codice Doganale dell'Unione Europea. In particolare, si prevede la razionalizzazione delle fattispecie sanzionatorie penali e la revisione delle sanzioni amministrative per adeguarle ai principi di effettività, proporzionalità e dissuasione indicati dall'articolo 42 del Codice Doganale dell'Unione. Inoltre si prevede la razionalizzazione delle disposizioni sulla custodia delle cose sequestrate, sulla distruzione delle cose sequestrate o confiscate e sulla vendita delle cose confiscate.

La lettera *c*) prescrive un riordino e una revisione della disciplina sanzionatoria in relazione al contrabbando di prodotti diversi dai tabacchi lavorati, avuto riguardo sia alle fattispecie illecite di natura penale che di natura amministrativa, con precipuo riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973. Con la revisione saranno introdotte soglie di punibilità, sanzioni minime o sanzioni proporzionali rispetto all'ammontare del tributo evaso ovvero alla gravità della condotta.

La lettera *d*) riprende il tema della responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche e ribadisce l'intenzione di intervenire mediante integrazione del decreto legislativo 231 del 2001, specificando la necessità di operare sull'articolo 25-*sexdecies*, comma 3, di quest'ultimo, che è dedicato al contrabbando e alle sanzioni per contrastarlo. Per effetto dell'integrazione, nelle ipotesi di mancato pagamento di diritti di confine dovuti il cui importo ammonti a più di centomila euro, alle sanzioni interdittive già previste si aggiungeranno l'interdizione dall'esercizio delle attività e la sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze e commissioni funzionali alla commissione dell'illecito.

Si segnalano, infine, le seguenti norme di interesse della Commissione: l'articolo 9 che tra i principi di delega della riforma prevede, al comma 1 lettera *d*), il rafforzamento del processo di avvicinamento dei valori fiscali a quelli civilistici ed in particolare la semplificazione della disciplina di bilancio prevista dal codice civile per le imprese di minori dimensioni nonché l'articolo 13, riguardante la disciplina dei giochi che al comma 2, lettera *d*) per contrastare il gioco illegale prevede l'estensione della disciplina antimafia alle procedure concessorie in tutti i gradi della filiera per soggetti interessati da questa attività.

Propone infine l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di parere non ostativo del relatore, che risulta approvata.

IN SEDE REDIGENTE

(349) ROMEO e altri. - Norme in materia di delinquenza minorile

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 24 maggio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che sul provvedimento in esame mancano ancora due audizioni da svolgere in sede informale e che gli altri auditi hanno già messo a disposizione dei senatori della Commissione le memorie delle audizioni.

Chiede pertanto come si intenda procedere ovvero iniziare la discussione generale oppure attendere anche le ultime due audizioni, posto che non sarà sempre possibile svolgerle nelle prossime due settimane.

La Commissione conviene sull'opportunità di concludere il ciclo di audizioni prima di passare alla discussione generale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(567) BALBONI e altri. - Estensione delle esenzioni e riduzioni delle spese di giustizia previste per le controversie di lavoro alle procedure di recupero del credito per compensi delle professioni organizzate in ordini o collegi

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 4 luglio.

Il **PRESIDENTE** ricorda che il relatore, senatore Potenti, ha illustrato il disegno di legge. Chiede pertanto si vi siano interventi in discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti a martedì 25 luglio alle ore 17.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(661) Anna BILOTTI. - Modifiche agli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale, in materia di tortura e istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura

(Rinvio del seguito della discussione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 29 giugno.

Il **PRESIDENTE** ricorda che il relatore, senatore Potenti, ha illustrato il disegno di legge. Chiede pertanto si vi siano interventi in discussione generale.

La Commissione chiede di rinviare la discussione generale sul provvedimento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(154) ZANETTIN. - Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di elezione dei componenti del Consiglio superiore della magistratura da parte dei magistrati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio.

Il **PRESIDENTE** ricorda che sul provvedimento si sono sostanzialmente svolte tutte le audizioni informali richieste dai Gruppi e che le memorie degli auditi sono a disposizione di tutti i senatori della Commissione.

Dichiara pertanto aperta la discussione generale.

Il senatore **ZANETTIN** (FI-BP-PPE) interviene per sottolineare come la maggioranza degli auditi abbiano convenuto sul fatto che la riforma operata dal precedente Governo non sia riuscita ad incidere adeguatamente, con il nuovo sistema di elezione dei magistrati al Consiglio superiore della magistratura, sul ruolo svolto dalle correnti della magistratura giudicate a volte molto negativamente, altre volte come espressione di una libertà culturale e associativa che non può essere soppressa. Il tema centrale con il quale il disegno di legge a sua firma si deve confrontare è la compatibilità con l'articolo 104 della Costituzione del sorteggio temperato che il suo disegno di legge propone. Su questo tema le opinioni sono ovviamente divergenti ma molti dei professori di diritto costituzionale che la Commissione ha avuto modo di audire hanno sostenuto che il sistema proposto è ampiamente compatibile con la Costituzione ed è, sostanzialmente, rimasto l'unico sistema ancora non sperimentato per limitare o, più precisamente, cercare di attenuare il peso delle correnti che molti danni ha fatto alla magistratura e alla sua percezione nel Paese. Ferma restando la libertà di associazione dei magistrati che ritiene un elemento di ricchezza culturale non sopprimibile, giudica tuttavia negativamente il fatto che questo sistema elettivo conduca, in realtà a carriere precostituite proprio per come è strutturato. I magistrati eletti in seno al Consiglio superiore della magistratura quasi sempre devono rispondere ai propri elettori più che alle esigenze di amministrazione dell'organo nel quale sono eletti. Il sorteggio temperato che il disegno di legge in esame propone certamente non eliminerà completamente il problema del correntismo ma potrà, se non altro, temperare il sistema in modo che anche magistrati indipendenti dal sistema correntizio possano contribuire al funzionamento di un importante organo di rilevanza costituzionale come il Consiglio superiore della magistratura.

Il **PRESIDENTE** ricorda incidentalmente come in alcune audizioni anche di magistrati si sia fatta una condivisibile distinzione tra correntismo culturalmente accettabile e cattivo correntismo determinato esclusivamente alla gestione del potere all'interno del Consiglio superiore della magistratura. Il senatore **RASTRELLI** (*FdI*) sottolinea anzitutto come il percorso intrapreso dalla Commissione, con l'ampia platea di audizioni svolte, abbia valorizzato i lavori fin qui svolti e abbia messo in luce come il carrierismo abbia, in realtà, soppiantato il correntismo di carattere culturale trasformandoli in una tecnica di lottizzazione spartitoria delle carriere dei magistrati. Il "caso Palamara", ampiamente descritto dai *media*, ha rappresentato plasticamente questa realtà e mostrato come il correntismo senza alcuna idealità sia diventato pernicioso per tutta la magistratura. Pur senza volersi arrogare il diritto di dare al disegno di legge patenti di costituzionalità rispetto all'articolo 104 sottolinea che da molte audizioni è scaturito un giudizio positivo sulla compatibilità del sorteggio temperato con il dettato costituzionale ed è probabilmente l'unico metodo elettorale rimasto per provare a scardinare assetti di potere non più accettabili. Le modifiche apportate al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura dal precedente Governo non hanno sortito, da ultimo, gli effetti sperati, pertanto, il metodo proposto dal disegno di legge rappresenta davvero l'ultima *ratio* del legislatore per affermare la possibilità che qualche candidatura indipendente possa arrivare all'elezione in seno all'organo. Molti costituzionalisti auditi hanno sostanzialmente convalidato questo percorso normativo, adesso la scelta è squisitamente politica, nella consapevolezza che reazioni negative andranno messe in conto. Si dichiara infatti convinto che i magistrati nella loro grande maggioranza debbano essere difesi e le loro associazioni dovrebbero condividere questo obiettivo. Auspica pertanto che sul disegno di legge si proceda nel massimo coordinamento con il Governo per individuare un percorso condiviso per la sua approvazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DEL COMITATO RISTRETTO SULLA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA E NUOVA CONVOCAZIONE

Il **PRESIDENTE** comunica che, in considerazione dell'approssimarsi dei lavori dell'Assemblea, la seduta del Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge in materia di geografia giudiziaria, già convocata al termine della seduta plenaria, non avrà luogo. Propone pertanto di convocare la seduta del Comitato giovedì, 20 luglio, al termine dell'Ufficio di Presidenza delle ore 9,15.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 790

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di competenza, esprime parere non ostativo.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA SENATRICE LOPREIATO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 790

La 2ª Commissione, in sede di esame del disegno di legge recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2»,

premessi che:

disegno di legge in esame stabilisce che il perimetro d'azione della Commissione d'inchiesta riguardi la gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e il mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, con il compito precipuo di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza e l'efficacia;

rientra tra i poteri attribuiti alla Commissione, lo svolgimento di indagini, la valutazione dell'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2, anche nelle fasi iniziali e

successive della pandemia;

considerato che:

tra i compiti assegnati alla commissione di inchiesta vi sono anche quelli di: valutare l'adeguatezza e la proporzionalità delle misure adottate per la prevenzione e la gestione dei contagi in ambito scolastico; stimare e valutare l'incidenza che i fatti e i comportamenti accertati nel corso dell'inchiesta possono avere avuto sulla diffusione dei contagi e sui tassi di ricovero e di mortalità per COVID-19; accertare l'entità e valutare l'adeguatezza delle risorse finanziarie stanziare nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica e verificarne l'utilizzazione e l'efficacia;

è di tutta evidenza come, nell'assetto costituzionale vigente che assegna alle Regioni le competenze in materia sanitaria, le suddette attività non possano non coinvolgere anche l'operato delle regioni; ogni eventuale quadro fattuale ricostruito da codesta Commissione, quindi, sarebbe assolutamente insufficiente e lacunoso, posto che i più importanti attori coinvolti nel periodo pandemico non sono stati neanche menzionati dal disegno di legge in esame e non saranno oggetto dell'attività di Commissione. Infatti, nel testo base adottato dalla Commissione non compare alcun riferimento alla necessità di indagare sull'operato delle Regioni, cioè gli enti che secondo la Costituzione hanno competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute;

tale scelta appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma anche non pertinente rispetto alle competenze ad esse assegnate dall'ordinamento costituzionale. Ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria quanto per il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali. Sul punto si segnala la capacità in mano alle Regioni relativamente all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale;

nel corso dell'emergenza pandemica, infatti, le Regioni hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi; istituire, pertanto, una commissione d'indagine senza gli attori principali, ai quali invece la Costituzione attribuisce un ruolo fondamentale, è assolutamente fuorviante e pretestuoso, oltre ad offrire una ricostruzione solo parziale dei fatti accaduti;

dubbi sorgono, in tal senso, sugli intenti reali di questa maggioranza parlamentare e dagli altri proponenti, i quali, lungi dall'utilizzare questo prezioso strumento per rispondere ad esigenze di interesse pubblico, sembrano piuttosto volerlo strumentalizzare ed utilizzare sfacciatamente come palese mezzo di lotta politica, per condannare senza riserve l'operato dei diversi Governi che si sono succeduti in costanza di pandemia ingenerando un vero e proprio atto d'accusa;

a giudicare dal nutrito e circostanziato elenco di poteri e compiti attribuiti alla Commissione - alcuni dei quali di pertinenza minima o nulla con gli obiettivi di indagine - dalla legge istitutiva, dubbi sorgono circa la reale volontà della maggioranza proponente di utilizzare il prezioso istituto dell'inchiesta parlamentare per rispondere davvero alle reali esigenze sottese ai poteri ad essa attribuiti dall'articolo 82 della Costituzione;

rilevato che:

nella percezione pubblica, la locuzione «Gestione dell'emergenza epidemiologica», non definendo né il perimetro temporale, né i soggetti coinvolti dall'inchiesta, nei fatti include il periodo dal 31 gennaio 2020 ad oggi, e - soprattutto - coinvolge tutti i soggetti (Governo, regioni, aziende sanitarie, comuni, etc.) e riguarda tutti i processi decisionali (politici, organizzativi, gestionali, amministrativi, clinici); è utile ricordare, infatti, che nel periodo sopra considerato si sono avvicendati tre Governi (Conte II, Draghi e Meloni) di cui solo i primi due durante il periodo dello Stato di emergenza (31/01/2020-31/03/2022) ovvero il Governo Conte II per 379 giorni e il Governo Draghi per 411 giorni; l'evoluzione della pandemia durante il Governo Conte II ha visto il susseguirsi di due ondate e l'avvio della campagna vaccinale. Con il Governo Draghi è proseguita la campagna vaccinale e si sono

verificate cinque ulteriori ondate. Infine, durante il Governo Meloni è proseguita la campagna vaccinale, in particolare relativamente alla somministrazione di quarte e quinte dosi; come rilevato in sede di audizione di esperti, molteplici sono anche le criticità insite negli stessi compiti attribuiti alla commissione d'inchiesta. Preliminarmente, alcuni compiti hanno una fattibilità minima o nulla per varie ragioni: dati assenti, insufficienti o di scarsa qualità; impossibilità di definire relazioni causa-effetto; complessità dei raffronti con altri paesi; elevato grado di soggettività del giudizio. Vi è, quindi, un'imprescindibile difficoltà di esprimere *ex post* giudizi su decisioni determinate da una situazione di emergenza mai sperimentata in passato; non vi sono allo stato attuale ancora evidenze probatorie che possano essere considerate eventualmente insufficienti o contraddittorie, tali da giustificare l'intervento della commissione d'inchiesta; sul punto vi è anche da segnalare che il tribunale dei ministri ha archiviato le posizioni dell'ex premier Giuseppe Conte e dell'ex ministro della Salute Roberto Speranza indagati nell'inchiesta della Procura di Bergamo sulla gestione della prima fase della pandemia in Val Seriana. I giudici hanno accolto la richiesta di archiviazione "perché il fatto non sussiste", sposando la linea della Procura di Brescia che aveva sollevato una serie di ragioni e di fatto che hanno smontato l'ipotesi accusatoria dei colleghi di Bergamo. Secondo i giudici, "non è configurabile il reato di epidemia colposa in forma omissiva in quanto la norma in questione abbraccia la sola condotta di chi per dolo o per colpa diffonde germi patogeni e quindi la responsabilità per omesso impedimento di un evento che si aveva l'obbligo giuridico di impedire risulta incompatibile con la natura giuridica del reato di epidemia"; valutato che:

alla lettera g) dell'articolo 3 erroneamente si attribuiscono alla così detta *task force*, istituita presso il Ministero della salute, compiti completamente diversi da quelli effettivi, ovvero l'essere "incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus" in luogo "del compito di seguire in maniera permanente l'evolversi del virus e di supportare il Ministro della salute nell'individuazione di ogni iniziativa idonea a fronteggiare eventuali criticità" come, del resto, si evince dall'atto relativo al suo insediamento; appare quantomeno fuorviante quanto previsto alla lettera v) del medesimo articolo 3 laddove si estende il potere della commissione di inchiesta alla verifica di legittimità dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza. Controllo che ovviamente non è di competenza di una commissione di inchiesta bensì del Presidente della Repubblica ovvero del vaglio di legittimità della Corte Costituzionale. Un eventuale approvazione del disegno di legge senza l'espunzione di tale norma potrebbe creare i presupposti per un eventuale giudizio di costituzionalità;

le Commissioni di inchiesta non dovrebbero costituirsi per indagare strumentalmente - sfruttando la maggioranza numerica nell'organo- su governi precedenti, attraverso teoremi politici precostituiti; in questo modo si svilisce e si travisa, infatti, un prezioso istituto riconosciuto dalla nostra Carta costituzionale, utilizzato sfacciatamente in questo caso come palese mezzo di lotta politica, arrecando danno alla ricerca della verità fattuale;

al contrario, le commissioni di inchiesta dovrebbero assumere una impostazione «mite» dei loro poteri, derivante da un lato dall'oggetto delle loro indagini - quelle materie di «pubblico interesse» che dovrebbero collocarsi (costitutivamente) fuori dalla logica maggioranza-opposizione - e, dall'altro, dai criteri che sottostanno alla loro composizione, per le ragioni esposte in premessa, si esprime parere contrario.

1.4.2.3. 3[^] Commissione permanente (Affari esteri e difesa)

1.4.2.3.1. 3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 41 (ant.) del 26/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**3ª Commissione permanente
(AFFARI ESTERI E DIFESA)
MERCLEDÌ 26 LUGLIO 2023
41ª Seduta**

Presidenza della Presidente

[CRAXI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Silli.
La seduta inizia alle ore 9,05.*

IN SEDE CONSULTIVA

Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1) ([n. 182](#))

(Parere alle Commissioni 4ª e 5ª riunite. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*), evidenziando che la Commissione è chiamata all'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023.

Il documento analizza il PNRR italiano rispetto alla sua composizione, al finanziamento, al confronto con l'Europa, allo stato di attuazione finanziaria, agli *open data*, alla revisione e introduzione del capitolo *RePowerEU* e alle criticità attuative, legate a cambiamenti oggettivi intercorsi negli ultimi mesi, quali l'aumento dei prezzi e la debolezza delle strutture amministrative.

L'intento sotteso al lavoro di analisi è quello di rilevare le difficoltà registrate nella fase di attuazione del piano, con lo scopo di trovare soluzioni per il pieno raggiungimento degli obiettivi finali.

Nel primo capitolo della relazione sono illustrate le principali caratteristiche del Piano italiano, la sua genesi e composizione, evidenziandone l'articolazione ed i profili di complessità, con una particolare attenzione dedicata alla descrizione delle fonti di finanziamento. I capitoli successivi offrono un confronto del Piano Italiano rispetto a quelli presentati dagli altri Paesi europei (capitolo 2) ed elencano i 55 obiettivi raggiunti al 31 dicembre 2022 (capitolo 3). Di seguito, il quarto capitolo analizza nel dettaglio i traguardi e gli obiettivi con scadenza nel primo semestre 2023 e le azioni in corso per conseguirli, mentre il quinto capitolo illustra lo stato di attuazione finanziaria del Piano, il più rilevante dal punto di vista delle risorse stanziare tra quelli degli Stati membri. Al riguardo la relazione evidenzia come al 31 dicembre 2022 le spese sostenute siano pari a circa 24,48 miliardi di euro, mentre al 28 febbraio 2023 le spese sostenute si attestino a circa 25,74 miliardi di euro.

Nel sesto capitolo sono esposti gli interventi normativi effettuati, in particolare con il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, per rafforzare l'attuazione del PNRR, ed è descritta la nuova *governance* del Piano.

Il settimo capitolo effettua una analisi delle difficoltà attuative registrate nell'attuazione del Piano riconducibili al conflitto armato in Ucraina, a partire dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, le difficoltà di approvvigionamento energetico e gli effetti negativi sull'economia e sui contratti pubblici. Nel capitolo si sottolinea altresì come l'attuazione del Piano abbia risentito anche degli squilibri registrati sul mercato del lavoro e dei limiti nella capacità amministrativa dei soggetti

attuatori nonché dell'elevata frammentazione degli interventi. In ogni caso, le principali criticità riscontrate nell'attuazione sono state classificate in macro-categorie riconducibili a fattori esterni di tipo oggettivo, quali l'aumento dei costi o l'interruzione delle forniture, a debolezze strutturali del sistema economico e a difficoltà normative, amministrative e gestionali.

L'ottavo capitolo presenta, infine, le proposte di revisione del PNRR necessarie a fronteggiare le criticità emerse nell'attuazione del Piano, in coerenza con le disposizioni europee in materia di modifica e aggiornamento dei Piani. Nel medesimo capitolo sono inoltre illustrate le nuove misure che il Governo intende proporre in attuazione dell'iniziativa *RePowerEU*, di cui al Regolamento (UE) 2023/435 del 27 febbraio 2023. Si ricorda che l'iniziativa *REPowerEU*, in ragione delle difficoltà di approvvigionamento di energia sperimentate dall'Unione europea in seguito al conflitto in Ucraina, ha introdotto un nuovo quadro regolatorio che prevede la possibilità di modificare i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza con l'aggiunta di un capitolo dedicato alle nuove azioni volte a porre fine alla dipendenza dell'Unione europea dai combustibili fossili russi. L'iniziativa mira a promuovere azioni coordinate di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili e promozione di nuovi comportamenti di risparmio energetico, supportati da tecnologie innovative. L'insieme dei criteri e delle modalità di aggiornamento dei Piani nazionali sono dettagliati in una specifica Comunicazione della Commissione europea dello scorso marzo (2023/C 80/01) contenente gli "Orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza nel contesto di *REPowerEU*". In Italia le proposte in corso di elaborazione sono volte, in particolare, a rafforzare le infrastrutture necessarie a soddisfare le esigenze di fornitura del gas, a promuovere la decarbonizzazione dell'industria e a far fronte alla povertà energetica attraverso apposite misure a sostegno delle famiglie e delle imprese.

Di interesse specifico per la Commissione è soprattutto quanto emerge nel capitolo quinto del documento in esame, in relazione in particolare allo stato di attuazione finanziaria del Piano, in cui si sottolinea in modo precipuo come la maggior parte delle Amministrazioni titolari abbia raggiunto un livello di spesa inferiore alle previsioni, denotando un ritardo nella fase di definizione e avvio delle misure che potrebbe incidere sulla effettiva realizzazione dell'intero Piano, con particolare riferimento al pieno raggiungimento degli obiettivi finali. Questo aspetto riguarda anche - sia pure in misura minore - il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in relazione alla misura (M1C2I5.1.1) per il rifinanziamento e la ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST, società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti. Si ricorda che tale Fondo costituisce lo strumento pubblico a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, finanziato dall'Unione europea - *NextGenerationEU* attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con l'obiettivo di favorire la transizione digitale ed ecologica delle PMI italiane a vocazione internazionale. Le tabelle evidenziano come a fronte di 1.200 milioni di euro disponibili, al 31 dicembre 2022 le spese effettivamente sostenute siano state 534,47 milioni di euro, e alla data del 28 febbraio 2023 esse siano assommate a 550,58 milioni di euro, pari al 45,88 per cento del totale. Tali spese, tuttavia, rappresentano la migliore prestazione fra quelle conseguite fin qui dalle Amministrazioni titolari. Sempre con riferimento alla medesima misura, una ulteriore tabella pone in rilievo la valutazione di quanto speso per il Mezzogiorno, ovvero delle risorse spese aventi destinazione territoriale: tale quota, in relazione alla misura di pertinenza del MAECI, ammonta, alla data del 31 dicembre scorso, a 451 milioni di euro, con una quota Mezzogiorno che si attesta al 37,6 per cento del totale.

Con riferimento al ministero della Difesa, pur non essendo il dicastero di Via XX settembre una delle Amministrazioni titolari delle misure, si possono menzionare programmi di suo specifico interesse. Nel quadro degli investimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la trasformazione digitale, merita una menzione l'investimento M1C1 (Investimento 1.5) relativo alla *Cybersecurity*, avente l'obiettivo di rafforzare le difese dell'Italia contro i rischi *cyber*, tra cui in particolare quelli derivanti dalla criminalità informatica, a partire dall'attuazione di un "Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica" (PSNC), in linea con i requisiti della direttiva (UE) 2016/1148 sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, e tramite il rafforzamento delle capacità tecniche nazionali di difesa *cyber* in materia di valutazione e audit continuo del rischio. La relazione al riguardo

evidenzia come l'investimento complessivo pianificato dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) preveda l'attuazione diretta di investimenti per 473 milioni di euro e l'attivazione di accordi di cooperazione con Amministrazioni ed Enti pubblici per i restanti 150 milioni di euro. Al 31 dicembre 2022 il testo evidenzia come siano stati raggiunti i seguenti obiettivi, la creazione della nuova Agenzia nazionale per la sicurezza informatica, un primo dispiegamento dei servizi nazionali di sicurezza informatica, l'avvio della rete dei laboratori di *screening* e certificazione della *cybersecurity*, l'attivazione di un'unità centrale di *audit* per misure di sicurezza relative al Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica (PSNC) e alle reti e sistemi informativi (NIS) e il supporto all'aggiornamento delle misure di sicurezza.

Sempre nell'ambito degli investimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la trasformazione digitale, merita una menzione l'investimento M1C1 (Investimento 1.6) per la digitalizzazione delle grandi amministrazioni, che contempla anche la misura 1.6.4 relativa alla digitalizzazione del ministero della Difesa. Come espressamente sintetizzato nel testo, la misura - per un importo complessivo di 42,5 milioni di euro - prevede il rafforzamento della sicurezza di tre serie fondamentali di informazioni (personale, documentazione amministrativa, comunicazioni interne ed esterne), la distribuzione a tutta l'amministrazione dei certificati digitali essenziali per il processo di digitalizzazione delle procedure e la migrazione di tutti i sistemi e di tutte le applicazioni verso un paradigma *open source*, conforme alle politiche di sicurezza definite dal quadro normativo di riferimento. Le attività di implementazione del piano operativo risultano attualmente in corso. Al 31 dicembre 2023 si prevede il conseguimento degli obiettivi di messa in servizio di portali *web* istituzionali e portali *intranet*, di digitalizzazione, revisione ed automazione di 15 procedure, di realizzazione di 450.000 certificati digitalizzati e di migrazione di 10 applicazioni non critiche in soluzioni nell'architettura *open source* di riferimento (SCIPIO).

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore [DELRIO](#) (PD-IDP), per chiedere al Governo informazioni sulle percentuali di raggiungimento degli obiettivi al 31 dicembre 2022, per quanto riguarda gli investimenti per l'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale.

Il sottosegretario SILLI si riserva di fornire le informazioni richieste.

Il presidente [CRAXI](#) dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [MARTON](#) (M5S) chiede che sia iscritto all'ordine del giorno della Commissione il parere sull'Atto Senato n. 790, relativo all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul COVID.

La seduta termina alle ore 9,20.

1.4.2.3.2. 3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa) - Seduta n. 42 (pom.) del 01/08/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**3ª Commissione permanente
(AFFARI ESTERI E DIFESA)**

MARTEDÌ 1° AGOSTO 2023

42ª Seduta

Presidenza della Presidente

CRAXI

Intervengono il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Cirielli e il sottosegretario di Stato per la difesa Isabella Rauti.

La seduta inizia alle ore 13,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riassetto della legge 28 aprile 2022, n. 46, nel codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e per il coordinamento normativo delle ulteriori disposizioni legislative che disciplinano gli istituti della rappresentanza militare ([n. 56](#))

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*) e dell'articolo 16, comma 2, della legge 28 aprile 2022, n.46. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*) illustra l'atto del Governo in titolo, evidenziando che la Commissione è chiamata a rendere un parere, ai sensi dell'articolo 16, commi 1, lettere *a*) *b*) e *c*), e 2 della legge n. 46 del 2022 di disciplina dell'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare", sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riassetto della stessa legge n. 46 del 2022, nel Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, e per il coordinamento normativo delle ulteriori disposizioni legislative che disciplinano gli istituti della rappresentanza militare.

Il provvedimento è finalizzato a dare parziale ed ulteriore attuazione - dopo l'adozione del decreto legislativo n. 206 del 2022, recante «Disposizioni di adeguamento delle procedure di contrattazione per il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché per l'istituzione delle relative aree negoziali per i dirigenti" - alle deleghe legislative recate dalla recente legge n. 46 del 2022, per la parte riferita al coordinamento normativo delle fonti primarie.

Come evidenziato nella relazione illustrativa che accompagna lo schema di decreto, la delega - nello specifico - è finalizzata alla abrogazione delle disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano gli istituti della rappresentanza militare, alla novellazione del Codice dell'ordinamento militare al fine di inserirvi le disposizioni della legge n. 46 del 2022, nonché alle modificazioni e integrazioni normative necessarie per il coordinamento delle disposizioni contenute nelle leggi, negli atti aventi forza di legge, nei regolamenti e nei decreti con le norme della legge n. 46 del 2022. La funzione generale dell'intervento è, infatti, quella di superare la frammentarietà della vigente disciplina in materia di rappresentanza militare, riconducendola ad un unico *corpus* normativo, modificando le disposizioni del Codice dell'ordinamento militare, delle leggi e degli atti aventi forza di legge, prevedendo l'attribuzione delle competenze e delle funzioni riconosciute agli Organi della rappresentanza militare alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative

a livello nazionale. Ulteriori disposizioni novellano il Codice dell'ordinamento militare, sostituendo in particolare gli articoli da 1476 a 1482 con le varie disposizioni di cui alla legge n. 46 del 2022, che vengono contestualmente abrogate. Le disposizioni di cui agli articoli da 1476 a 1482 riguardanti la Rappresentanza militare sono confluite nell'articolo 2257-*bis* recante "Disposizioni transitorie in materia di rappresentanza militare", non potendo essere abrogate fino a quando è in corso il mandato dei delegati della rappresentanza militare in carica alla data di entrata in vigore della legge n. 46 del 2022.

Composto di 4 articoli, prosegue il relatore, il presente schema di decreto legislativo reca modifiche al Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 (articolo 1), ad ulteriori disposizioni legislative (articolo 2), dispone l'abrogazione di alcune disposizioni della legge n. 46 del 2022 (articolo 3) e stabilisce una clausola di invarianza finanziaria (articolo 4).

Più in dettaglio, l'articolo 1, nel recare modifiche al Codice dell'ordinamento militare, interviene innanzitutto sul libro secondo (relativo ai Beni), disponendo, rispettivamente, l'adeguamento degli articoli 286, 287, 294, 296 e 297 in materia di alloggi di servizio, sostituendo i riferimenti agli Organi della rappresentanza militare con le Associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative a livello nazionale (comma 1).

Il comma 2 interviene sul libro terzo (relativo all'amministrazione e alla contabilità), disponendo l'adeguamento dell'articolo 546, concernente il servizio di vettovagliamento delle Forze armate.

Il comma 3 reca numerose modifiche al libro quarto del Codice dell'ordinamento militare (dedicato al personale militare): la lettera *a*) integra l'articolo 875, aggiungendo il distacco sindacale tra le posizioni di stato in servizio permanente ivi previste; le lettere *b*) e *c*) inseriscono, rispettivamente, gli articoli 904-*bis* e 913-*bis*, per disciplinare le due nuove posizioni di stato giuridico introdotte dalla legge, l'aspettativa sindacale non retribuita e il distacco sindacale; la lettera *d*) sopprime l'articolo 980 riguardante la mera individuazione dell'articolo del Codice che disciplina il trasferimento del delegato di un organo di rappresentanza militare; la lettera *e*), modifica l'articolo 1470 in materia di libertà di riunione, allo scopo di consentire le speciali riunioni di natura sindacale introdotte dalla legge n. 46; la lettera *f*) integra l'articolo 1475 in materia di limitazioni all'esercizio del diritto di associazione e divieto di sciopero, precisando che il diritto di costituire associazioni professionali a carattere sindacale tra militari riconosciuto dalla Corte costituzionale può essere esercitato secondo le disposizioni previste dal capo III (dedicato attualmente agli Organi della Rappresentanza militare) del titolo IX del libro IV e dal relativo regolamento di attuazione previsto dall'articolo 16, comma 3 della legge; la lettera *g*) sostituisce proprio la rubrica del titolo IX, capo III relativa alle Associazioni professionali a carattere sindacale tra militari che, per effetto della sostituzione degli articoli da 1476 a 1482 con le disposizioni di cui alla legge, n. 46, contiene la disciplina organica delle associazioni in parola; la lettera *i*) sostituisce l'articolo 1476 per definire il diritto di associazione professionale a carattere sindacale in ambito militare, allo scopo di recepire le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge e coordinarle con quelle di cui all'articolo 8, comma 1, al duplice scopo di limitare il divieto di esercizio del diritto di libera organizzazione sindacale al solo personale in congedo "assoluto" e di consentire l'iscrizione alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari al personale in "ausiliaria" espressamente prevista dal citato articolo 8, comma 1. Al riguardo la relazione illustrativa evidenzia come l'elenco delle Autorità di vertice che non possono aderire alle associazioni professionali a carattere sindacale previsto dalla legge 46 è stato aggiornato, allo scopo di adeguarlo alla nuova configurazione dei Vertici militari discendente da disposizioni normative intervenute dopo l'entrata in vigore della legge n. 46, includendo il Comandante del Comando operativo di vertice interforze, il Direttore nazionale degli armamenti e il Segretario generale della difesa; la lettera *l*) introduce gli articoli 1476-*bis*, 1476-*ter* e 1476-*quater* allo scopo di recepire, rispettivamente, gli articoli 2, 5 e 4 della legge. In particolare, al testo dell'articolo 5 della legge le parole «del Corpo della guardia di finanza» sono state sostituite «delle Forze di polizia a ordinamento militare» allo scopo di utilizzare la medesima locuzione utilizzata in tutte le altre disposizioni della legge per indicare sia l'Arma dei carabinieri che la Guardia di finanza; la lettera *n*) sostituisce l'articolo 1477, al fine di recepire le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge in tema di costituzione delle associazioni

professionali a carattere sindacale tra militari; la lettera *o*) introduce gli articoli 1477-*bis* e 1477-*ter*, allo scopo di recepire, rispettivamente, gli articoli 6 e 8 della legge, rispettivamente in tema di articolazioni periferiche delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari e di cariche direttive; la lettera *p*) inserisce la Sezione III sulle Associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative a livello nazionale all'interno della quale sono state inserite le disposizioni della legge n. 46 riguardanti le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative e le prerogative alle stesse attribuite; la lettera *q*) sostituisce l'articolo 1478 in tema di rappresentatività, al fine di recepire le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge; la lettera *r*) sostituisce l'articolo 1479 in materia di procedure di contrattazione, al fine di recepire le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 1, della legge; la lettera *s*) inserisce gli articoli 1479-*bis* in materia di diritti e tutela dei militari che ricoprono cariche elettive e 1479-*ter* sugli obblighi informativi, al fine di recepire, rispettivamente gli articoli 14 e 12 della legge; la lettera *u*) sostituisce l'articolo 1480 in tema di svolgimento dell'attività sindacale, nel quale sono confluite le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge; la lettera *v*) inserisce gli articoli 1480-*bis*, 1480-*ter* e 1480-*quater*, i quali recepiscono, rispettivamente, le disposizioni di cui agli articoli 10, 15 e 7 della legge in tema di diritto di assemblea, informazione e finanziamento e trasparenza dei bilanci; la lettera *aa*) sostituisce l'articolo 1481 in materia di giurisdizione che riunisce e recepisce in maniera organica le varie disposizioni relative alla giurisdizione del Giudice amministrativo contenute nella legge; la lettera *bb*) sostituisce l'articolo 1482 al fine di recepire le disposizioni dell'articolo 17 dedicate al tentativo di conciliazione; la lettera *cc*) inserisce l'articolo 1482-*bis*, al fine di recepire le disposizioni di cui all'articolo 18 della legge in materia di Commissioni di conciliazione; la lettera *dd*) integra l'articolo 2316, prevedendo, a soli fini ricognitori, che le disposizioni di alla sezione III-*bis* relativa al distacco sindacale e del titolo IX, Capo III relativo alle Associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, rispettivamente introdotte dall'articolo 1, comma 3, lettere *c*) e *g*) si applichino al personale della Guardia di finanza; le lettere *ee*) e *ff*) dispongono, rispettivamente, l'adeguamento degli articoli 2188-*quinquies* (relativo alle disposizioni transitorie attuative dei programmi di revisione dello strumento militare nazionale) e 2209-*octies* (relativo alle disposizioni transitorie per la destinazione di quota parte dei risparmi derivanti dalla progressiva riduzione del personale militare), sostituendo i riferimenti agli Organi della rappresentanza militare con le Associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative a livello nazionale; la lettera *gg*) sopprime i commi 21, 22, e 23 dell'articolo 2214-*quater* riguardanti gli organi di rappresentanza militare del personale del Corpo forestale dello Stato transitato nell'Arma dei carabinieri.

Il comma 4 interviene sul libro nono del Codice (relativo alle disposizioni di coordinamento, transitorie e finali), introducendo disposizioni transitorie relative alla rappresentanza militare e alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari. In particolare: la lettera *b*) sostituisce l'articolo 2257 in materia di "durata del mandato degli organi della rappresentanza militare", al fine di recepire le disposizioni di cui all'articolo 19 della legge; la lettera *c*) introduce: l'articolo 2257-*bis* recante "disposizioni transitorie in materia di rappresentanza militare", nel quale sono confluite le disposizioni di cui agli articoli da 1476 a 1482 concernenti la Rappresentanza militare, allo scopo di disciplinare il periodo transitorio nel quale la Rappresentanza militare continuerà a svolgere le relative funzioni fino a quando non sarà emanato il primo decreto del Ministro della Pubblica amministrazione di riconoscimento delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative a livello nazionale cui saranno devolute le attribuzioni delle citate Rappresentanze militari; l'articolo 2257-*ter* recante "disposizioni transitorie in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari" al fine di recepire le disposizioni di cui all'articolo 19, comma 3, della legge, relativamente alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari che hanno già conseguito l'assenso del Ministro competente ai sensi delle disposizioni amministrative vigenti prime dell'entrata in vigore della legge, e all'articolo 13, comma 5, in tema di riduzione delle percentuali di deleghe necessarie ai fini della dichiarazione di rappresentatività.

L'articolo 2 reca modifiche a ulteriori disposizioni legislative allo scopo di sostituire i riferimenti agli organi della rappresentanza militare con le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari

rappresentative a livello nazionale.

In particolare: i commi 1 e 2 dispongono, rispettivamente, l'adeguamento dell'articolo 8 della legge n. 831 del 1986, in tema di alloggi di servizio del Corpo della Guardia di finanza, e dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 68 del 2001, concernente i compiti e l'ordinamento del citato Corpo, sostituendo i riferimenti agli organi della rappresentanza militare con le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative a livello nazionale; il comma 3 interviene sull'articolo 3 del decreto legislativo n. 81 del 2008, riguardante l'applicazione nei riguardi delle Forze armate e di Polizia della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, sostituendo il riferimento agli organismi rappresentativi del personale militare con le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative a livello nazionale; il comma 4 modifica l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 relativo alla specificità delle Forze armate e di Polizia, sostituendo il riferimento al Consiglio centrale di rappresentanza militare con le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative a livello nazionale; il comma 5 modifica l'articolo 9 della legge n. 119 del 2022 recante la delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, sostituendo il riferimento al Consiglio centrale di rappresentanza militare con le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative a livello nazionale; il comma 6 reca modifiche agli articoli 2, 4 e 5 del decreto legislativo n. 195 del 1995 in materia di procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate al fine di sostituire i riferimenti agli articoli 11, comma 3, lettera a), 13 e 16, comma 3, della legge con i contenuti dei medesimi articoli, ovvero con i riferimenti ai corrispondenti articoli del Codice dell'ordinamento militare nei quali sono stati recepiti gli articoli della legge n. 46; il comma 7 modifica l'articolo 46 del decreto legislativo n. 95 del 2017 recante la disciplina dei trattamenti accessori e degli istituti normativi per i dirigenti delle Forze di polizia e delle Forze armate, al fine di sostituire i riferimenti agli articoli 11, comma 3, lettera a), e 13 della legge con il contenuto dei medesimi articoli, ovvero con il riferimento ai corrispondenti articoli del Codice dell'ordinamento militare nei quali sono stati recepiti gli articoli della legge n. 46.

L'articolo 3 dispone l'abrogazione delle disposizioni di cui alla legge n. 46 del 2022, ad eccezione di taluni articoli o commi che non è possibile abrogare giacché contenenti modifiche a disposizioni legislative o disposizioni transitorie (che - specifica la relazione illustrativa - non è opportuno riassetare) o deleghe al Governo.

L'articolo 4 contiene la clausola di invarianza finanziaria, in linea con quanto stabilito dall'articolo 16, comma 6, della legge, il quale dispone che dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni interessate vi provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il relatore dà, infine, conto di un conferente schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [MARTON](#) (M5S) chiede se è possibile mettere a disposizione della Commissione una sorta di lista delle associazioni sindacali riconosciute ai sensi della legislazione *de jure condendo*.

Il sottosegretario Isabella RAUTI fa presente che, allo stato, non esiste ancora un elenco del genere anche perché, essendo stata messa in campo una delega per l'anno 2024, non è stato possibile definire, in pratica, le associazioni suscettibili di essere considerate "rappresentative".

Soffermandosi brevemente sulle condizioni necessarie per ottenere tale riconoscimento, assicura, tuttavia, il senatore Marton che provvederà a svolgere una verifica delle associazioni cosiddette "in sospeso", ovvero di quelle che potrebbero essere in possesso dei requisiti richiesti.

Il [PRESIDENTE](#), dopo aver appurato che nessun altro senatore vuole intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere favorevole del relatore, che risulta approvato.

IN SEDE REFERENTE

(684) Francesca LA MARCA e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della

Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 giugno.

Il [PRESIDENTE](#) dà conto del parere non ostativo espresso dalla Commissione affari costituzionali e del parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio.

In recepimento a tale ultimo parere, il relatore ha presentato gli emendamenti 3.1 e 3.0.1, pubblicati in allegato al resoconto.

Ricorda, infine, che gli emendamenti predisposti sulla scorta del parere della Commissione bilancio non sono oggetto di ulteriori subemendamenti.

Prende atto la Commissione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 3.1, posto ai voti, è accolto.

Messo in votazione, l'emendamento 3.0.1 è approvato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#) pone, quindi, in votazione il mandato al relatore a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, nel testo modificato, con richiesta di autorizzazione a svolgere una relazione orale.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Parere alla 10ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice [PETRENGA](#) (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, rilevando come la Commissione sia chiamata a rendere un parere, per i profili di competenza, alla 10ª Commissione sul disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta bicamerale sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2.

Composto da 7 articoli, il disegno di legge precisa, innanzitutto, le modalità di istituzione e di durata della Commissione di inchiesta (articolo 1), prevedendo come essa, istituita ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e per la durata della presente legislatura, sia finalizzata a svolgere accertamenti sulle misure adottate per la prevenzione e il contrasto della diffusione del virus e a valutarne la prontezza e l'efficacia, anche al fine di fronteggiare una possibile e futura nuova pandemia di questa portata e gravità. La Commissione d'inchiesta, sempre ai sensi dell'articolo 1, è altresì tenuta a presentare alle Camere una relazione sulle attività di indagine svolte e sui risultati dell'inchiesta, ammettendo anche relazioni di minoranza.

I successivi articoli del disegno di legge in esame disciplinano la composizione (articolo 2) - quindici senatori e quindici deputati - e i compiti (articolo 3) della Commissione parlamentare d'inchiesta, nonché i poteri e i limiti del suo operato (articolo 4), le modalità di acquisizione di atti e documenti (articolo 5), l'obbligo del segreto per i componenti e il personale addetto (articolo 6), oltre all'organizzazione interna e al suo funzionamento (articolo 7).

Fra i compiti della Commissione d'inchiesta individuati dall'articolo 3, alcuni presentano profili di interesse per la nostra Commissione, fra cui quelli relativi alla verifica del rispetto da parte dello Stato italiano delle normative nazionali, europee ed internazionali in tema di emergenze epidemiologiche, compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58ª Assemblea mondiale della sanità nel maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno 2007, e delle conseguenze dell'eventuale mancata osservanza di essi nonché l'esame dei rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica a partire dal periodo pre-pandemico (*lettere h ed i*).

Ulteriori aspetti di interesse si rinvengono, fra i compiti che la Commissione d'inchiesta sarà chiamata ad assolvere, [in relazione all'indagine sulle vicende relative al ritiro del rapporto sulla risposta](#)

[dell'Italia al Covid-19 dopo la sua pubblicazione nel sito internet dell'ufficio regionale per l'Europa dell'OMS \(lettera l\) e alla valutazione circa la tempestività ed efficacia delle informazioni fornite allo Stato italiano dall'Organizzazione mondiale della sanità e da altri organismi internazionali \(lettera aa\).](#)

Tenuto conto dell'importanza dei temi trattati, anche al fine di affinare strumenti e metodologie operative utili a fronteggiare una possibile e futura ulteriore pandemia di tale portata e gravità, la relatrice sottopone all'attenzione dei commissari un conferente schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Il **PRESIDENTE** dà conto della presentazione, da parte del Gruppo MoVimento 5 Stelle, di una proposta alternativa di parere contrario.

Il senatore **MARTON** (M5S), nell'illustrare brevemente tale ultima proposta, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo avuto riguardo allo schema di parere favorevole della relatrice.

Il senatore **ALFIERI** (PD-IDP) preannuncia il voto contrario del Gruppo Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista che include una motivazione che va al di là della stretta sfera di competenza della Commissione, nel presupposto che il disegno di legge in esame si prefigge degli obiettivi *ultra vires*, non tenendo, tra l'altro, in minima considerazione la circostanza che la materia sanitaria ricade, come noto, nella competenza delle regioni.

Il senatore **BARCAIUOLO** (FdI) annuncia il voto favorevole della propria parte politica.

Il **PRESIDENTE**, previa verifica del prescritto numero di senatori, pone ai voti la proposta di parere favorevole della relatrice, che risulta approvata.

Risulta pertanto preclusa la votazione sulla bozza di parere presentata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle, che, comunque, è pubblicata in allegato all'odierno resoconto.

Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1) (n. 182)

(Parere alle Commissioni 4ª e 5ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 luglio.

Il relatore **DREOSTO** (LSP-PSd'Az) dà conto di uno schema di parere non ostativo, in linea con il contenuto della relazione precedentemente svolta.

Interviene il sottosegretario CIRIELLI, per fornire risposta, attraverso un documento scritto che consegna agli uffici, a un quesito posto dal senatore Delrio nella scorsa seduta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del prescritto numero di senatori, il presidente Stefania **CRAXI** pone in votazione la proposta di parere non ostativo del relatore, che risulta approvata.

IN SEDE REFERENTE

(825) Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi

(Esame e rinvio)

Il presidente Stefania **CRAXI** (FI-BP-PPE), in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo, d'iniziativa governativa, recante disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.

Il disegno di legge, composto di 3 articoli, è finalizzato a consentire la proroga e il rinnovo dell'efficacia delle disposizioni vigenti di cui alla legge 28 aprile 2022, n. 46 in materia di definizione delle limitazioni all'esercizio delle libertà sindacali per il personale militare impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa, anche fuori del territorio nazionale, inquadrato in contingenti o a bordo di unità navali ovvero distaccato individualmente, al fine di valorizzare il ruolo delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative sul piano nazionale delle Forze di polizia a ordinamento militare e delle Forze armate nelle rispettive procedure, nonché a delegare il Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi per la revisione dello strumento nazionale militare.

Più in dettaglio, l'articolo 1 del disegno di legge in esame proroga da diciotto a trenta mesi il termine - previsto dall'articolo 9, comma 15, della già richiamata legge n. 46 del 2022 - che delega il governo ad adottare un decreto legislativo per disciplinare particolari limitazioni all'esercizio dell'attività di carattere sindacale da parte del personale impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa, al fine di consentire l'esercizio e la tutela dei diritti sindacali del personale militare salvaguardando le preminenti esigenze di funzionalità, sicurezza e prontezza operativa correlate alle specifiche operazioni militari. La scadenza per esercitare la delega è, di conseguenza, fissata al 27 novembre 2024. Come si evince dalla relazione illustrativa, l'ulteriore proroga si rende necessaria giacché la delega in parola non può essere oggettivamente esercitata dal Governo entro il termine inizialmente stabilito, in ragione del fatto che il nuovo sistema di relazioni sindacali in ambito militare è ancora in via di perfezionamento e le prime associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative, in grado di esprimere il parere sullo schema di provvedimento richiesto dall'articolo 9, non sono ancora esistenti e saranno ragionevolmente riconosciute solo nel corso del primo quadrimestre del 2024. L'*iter* approvativo del decreto legislativo in questione non può quindi iniziare prima dell'avvenuto riconoscimento della rappresentatività di tali strutture, tenendo peraltro debitamente in conto che lo stesso procedimento di riconoscimento della rappresentatività risulta particolarmente complesso. Il nuovo termine per l'esercizio della delega è stato individuato in maniera tale da consentire un margine di tempo sufficiente ad includere eventuali ritardi tecnici e per porre in essere tutti gli adempimenti previsti dall'*iter* approvativo delle norme delegate.

L'articolo 2 delega il Governo ad adottare, entro 24 mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, uno o più decreti legislativi per la revisione dello strumento nazionale militare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 9, comma 1, lettere *b)*, *d)*, *e)*, *f)*, *g)*, e *h)*, della legge n. 119 del 2022, in scadenza il prossimo 28 agosto 2023. L'intervento in esame - come sottolinea la relazione illustrativa - risulta di fondamentale importanza per il Ministero della difesa poiché consente di adottare provvedimenti per la revisione dello strumento militare nazionale, in linea con la rimodulazione in aumento dell'organico delle Forze armate a 160.000 unità in corso di perfezionamento. Come evidenziato nella relazione illustrativa, il rinnovo della delega legislativa si rende necessario in quanto, oltre alla considerevole complessità tecnica, i decreti legislativi in esame devono essere adottati all'esito di un *iter* complesso, che prevede che le disposizioni delegate siano adottate su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze nonché, per i profili di rispettiva competenza, con il Ministro della salute, con il Ministro dell'istruzione e del merito e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Il procedimento prevede altresì l'acquisizione della previa intesa in sede di Conferenza unificata e del parere del Consiglio di Stato, sentito il Consiglio centrale di rappresentanza militare, per le sole materie di competenza. I decreti delegati è previsto infine siano trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari.

L'articolo 3, comma 1, lettera *a)*, prevede una proroga, da sedici a ventiquattro mesi, delle disposizioni di cui all'articolo 26, comma 4 della legge 5 agosto 2022, n. 118 (legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021) che prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi in materia di fonti energetiche rinnovabili. La proroga si è resa necessaria per consentire al Governo di disporre di uno spazio temporale utile per tener conto della nuova disciplina dell'Unione europea in materia di fonti rinnovabili, in via di adozione. La relazione illustrativa sottolinea, infatti, come sia in corso di adozione la nuova direttiva europea in materia di energie rinnovabili (la cosiddetta direttiva "RED III"), che modificherà ulteriormente la cornice giuridica della materia, e come lo stesso Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica stia partecipando attivamente alla revisione del piano "RepowerEU", nell'ambito del quale si è condivisa l'opportunità di stabilire l'obiettivo di giungere al riordino e alla semplificazione della normativa in materia di fonti rinnovabili entro l'orizzonte temporale del 30 giugno 2026.

Il medesimo articolo 3, al comma 1, lettera *b)*, abroga il comma 3 dell'articolo 27 della legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 al fine di semplificare e rendere più efficaci ed efficienti nonché

coordinare i controlli sulle attività economiche. Come evidenziato dalla relazione illustrativa, la disposizione è volta a fugare possibili dubbi interpretativi in ordine alla norma in via di abrogazione. Si apre la discussione generale.

Il senatore [MARTON](#) (M5S), rivolgendosi al Rappresentante del Governo, chiede se la parte del provvedimento in titolo riguardante le energie rinnovabili vada a toccare anche il progetto "Caserme verdi".

Replica, al riguardo, affermativamente il sottosegretario Isabella RAUTI.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [Ettore Antonio LICHERI](#) (M5S) tiene ad informare i commissari circa l'intenzione del proprio Gruppo di richiedere, alla Presidenza del Senato, il conferimento, eventualmente alle Commissioni 3a e 4a, di un affare assegnato sul Memorandum d'intesa, firmato tra Italia e Cina nel marzo del 2019, sulla cosiddetta Via della Seta

La seduta termina alle ore 13.55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 56

La Commissione affari esteri e difesa, esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riassetto della legge 28 aprile 2022, n. 46 all'interno del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e per il coordinamento normativo delle ulteriori disposizioni legislative che disciplinano gli istituti della rappresentanza militare (n. 56); rilevato che le disposizioni in esso contenute risultano in attuazione, nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi definiti, delle deleghe legislative di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 16, comma 1 della legge 28 aprile 2022, n. 46, per la parte riferita al coordinamento normativo delle fonti primarie; considerato che con esse viene recata l'abrogazione delle disposizioni legislative che normano gli istituti della rappresentanza militare, novellando il Codice dell'ordinamento militare con l'inserimento di alcune disposizioni della legge 28 aprile 2022, n. 46 e modificando e integrando le disposizioni contenute in altre leggi e atti aventi forza di legge con le norme della stessa legge n. 46 del 2022, al fine fra l'altro di attribuire le competenze e le funzioni riconosciute agli Organi della rappresentanza militare alle Associazioni professionali a carattere sindacale tra militari; preso atto altresì dell'intenzione del Governo di effettuare il coordinamento delle disposizioni di natura regolamentare con una fonte di pari rango; esprime parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 790

La Commissione [affari esteri e difesa](#), esaminato il disegno di legge in titolo per gli aspetti di propria competenza; preso atto che tra i compiti dell'istituenda Commissione parlamentare di inchiesta figurano, tra gli altri, anche la verifica del rispetto delle normative nazionali, europee e internazionali in materia di emergenze epidemiologiche da parte dello Stato italiano e delle conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dal mancato rispetto di tali normative, l'esame dei rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica, nonché la valutazione della tempestività e dell'efficacia delle indicazioni fornite allo Stato italiano dall'OMS e da altri organismi internazionali, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI DE ROSA, ETTORE ANTONIO LICHERI E MARTON SUL DISEGNO DI LEGGE N. 790

La Commissione affari esteri e difesa,

esaminata, per i profili di competenza, la proposta di legge recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2»;

premesso che:

la proposta di legge in esame prevede che sia istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sul mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza e l'efficacia;

per quanto riguarda i profili di competenza della 3a Commissione rileva l'articolo 3, relativo ai compiti della Commissione, considerati gli specifici punti riguardanti i rapporti con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS); in particolare, si dispone l'accertamento dei motivi della mancata attivazione del piano pandemico nazionale allora vigente a fronte dell'emanazione, da parte dell'OMS, di provvedimenti finalizzati all'adozione degli strumenti nazionali di preparazione e risposta ad una eventuale emergenza pandemica e successivamente alla dichiarazione di emergenza internazionale di sanità pubblica per il nuovo coronavirus da parte dell'OMS il 30 gennaio 2020;

si stabilisce che la Commissione debba procedere alla verifica del rispetto delle normative nazionali, europee e internazionali in materia di emergenze epidemiologiche - compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58a Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 - da parte dello Stato italiano, individuando le conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dal mancato rispetto di tali normative, con ciò dando quindi per assodato a priori il mancato rispetto; viene disposto, altresì, l'esame dei rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano e l'OMS ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica causata dal virus SARS-CoV-2, a partire dal periodo pre-pandemico, esame che però viene reso quasi impossibile dall'esclusione dal piano di inchiesta di tutta la gestione regionale, con grave perdita di elementi conoscitivi da porre a base dell'esame stesso;

si stabilisce di indagare e accertare le vicende relative al ritiro del rapporto sulla risposta dell'Italia al virus dopo la sua pubblicazione nel sito internet dell'ufficio regionale per l'Europa dell'OMS e si prevede la verifica della tempestività e dell'efficacia delle indicazioni fornite allo Stato italiano dall'OMS e da altri organismi internazionali, nonché una valutazione del ruolo di EMA sulle autorizzazioni vaccinali. Particolare perplessità sembra generare questa formulazione che sembra voler attribuire ad una commissione parlamentare nazionale un compito valutativo su OMS e EMA, compito francamente esorbitante le funzioni proprie;

valutato che:

il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato la diffusione del predetto virus «emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale» e, successivamente, l'11 marzo 2020, riconosciuta, dalla stessa OMS, una «situazione pandemica». Il Governo del nostro Paese ha immediatamente attivato misure di prevenzione, dichiarando lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, successivamente prorogato sulla base del suo evolversi;

questo tragico evento, che ha coinvolto decine di paesi in tutti i continenti, ha visto, nel corso di quei mesi drammatici, anche l'accumularsi di una vasta esperienza con ricadute di ordine pratico dal valore incommensurabile che meritano di essere debitamente considerate, invece che limitarsi a circoscrivere il lavoro e l'utilità della Commissione alla sola costruzione di un mero impianto accusatorio;

rilevato che:

tra i compiti della Commissione definiti nell'articolo 3 figurano:

- la verifica del rispetto da parte dello Stato italiano delle normative nazionali, europee ed internazionali in tema di emergenze epidemiologiche, compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58ª Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno 2007, e delle conseguenze dell'eventuale mancata osservanza di essi nonché l'esame dei rapporti

intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica a partire dal periodo pre-pandemico (lettere h ed i);

- l'indagine sulle vicende relative al ritiro del rapporto sulla risposta dell'Italia al Covid-19 dopo la sua pubblicazione nel sito *internet* dell'ufficio regionale per l'Europa dell'OMS (lettera l);
- l'accertamento e la valutazione di alcuni specifici aspetti relativi alla gestione dell'emergenza Covid-19 da parte del Commissario straordinario, tra i quali però si cita soltanto l'acquisto di dispositivi di protezione individuale prodotti in Cina e la corrispondenza di essi ai requisiti prescritti
- la valutazione delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia sotto il profilo della ragionevolezza, proporzionalità ed efficacia, del fondamento scientifico delle stesse, anche attraverso la valutazione comparativa con la condotta ed i risultati ottenuti da altri Stati europei, e del rispetto dei diritti umani e delle libertà costituzionalmente garantite nell'applicazione delle stesse (lettere t ed u) nonché la verifica e la valutazione della legittimità della dichiarazione dello stato di emergenza e delle sue proroghe, nonché dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza (lettera v);
- la valutazione della tempestività ed efficacia delle informazioni fornite allo Stato italiano dall'Organizzazione mondiale della sanità e da altri organismi internazionali (lettera aa);
- la verifica degli atti del processo di revisione continua (*rolling review*) sui vaccini anti SARS-CoV-2 e delle decisioni in merito della Commissione Europea e dell'EMA precedenti alla autorizzazione all'uso del vaccino anti SARS-CoV-2 (lettera ff);

considerato che:

gli ambiti, gli atti e i fatti nonché le determinazioni che la Commissione si propone di esplorare, pur comprendendo persino soggetti di diritto internazionale quali OMS ed EMA, tuttavia mancano di un elemento di raffronto essenziale. Fanno riferimento esclusivo all'operato del Governo ed illogicamente escludono del tutto gli enti territoriali, in particolare le Regioni. Poiché però i soggetti attuatori dell'emergenza sono stati anche i soggetti regionali che sono competenti costituzionalmente in materia, tale scelta appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma non pertinente rispetto alle competenze ad esse assegnate dall'ordinamento costituzionale - ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria che per il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali, sia, ad esempio, in ordine all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale. Nel testo non compare alcun riferimento alla necessità di indagare l'operato delle Regioni, cioè gli enti che secondo la Costituzione hanno competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute: come noto, nel corso dell'emergenza pandemica, infatti, le Regioni hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi. Ne deriva l'impossibilità di qualsiasi raffronto con l'operato di altri Stati se non si ricostruisce correttamente quanto avvenuto nella Repubblica italiana a tutti i livelli, nessuno escluso;

proprio l'esperienza pandemica ha posto questioni di assoluto rilievo non solo sui rapporti tra Stati ma anche sul riparto di competenze tra Stato e Regioni: risulta pertanto illogico ed irragionevole privarsi della conoscenza di elementi utili, anzi indispensabili, per ricostruire con piena cognizione le situazioni di fatto in ordine alle quali si intende istituire la Commissione stessa. Privare le Camere della possibilità di raccogliere dati e notizie sugli atti posti in essere dagli attori ai quali la Costituzione attribuisce un ruolo fondamentale nella materia sulla quale la istituenda Commissione sarà competente, è assolutamente fuorviante e pretestuoso, e ne lede in radice le prerogative. Il vizio contenuto nella legge istitutiva consentirà peraltro una ricostruzione solo parziale - quando non anche solo di parte - dei fatti accaduti, impedendo in tal modo anche una lettura corretta e completa del quadro delle circostanze nelle quali hanno operato gli attori del livello statale che sono invece nominati dall'Atto Senato in esame. Nel complesso, l'utilizzo parziale e politicamente orientato della legge istitutiva

dell'inchiesta parlamentare non risponde ad esigenze di interesse pubblico, tanto più pressanti quanto più drammatica è stata la vicenda vissuta dagli abitanti di quasi tutti i paesi del mondo durante la pandemia, ma anzi costituisce una occasione mancata ed allo stesso tempo una grave distorsione del prezioso strumento che l'articolo 82 della Costituzione pone a disposizione delle Camere. In questo modo, escludendo dal raggio di azione della Commissione altri soggetti costituzionalmente competenti in materia sanitaria, si svilisce un istituto riconosciuto dalla nostra Carta Costituzionale, arrecando danno alla ricerca della verità fattuale ed impedendo allo stesso organismo che si istituisce di disporre di tutti gli elementi che doverosamente vanno conosciuti ai fini del perseguimento dei propri compiti istituzionali;

elementi di palese irragionevolezza si rilevano nell'elencazione dei compiti della istituenda Commissione nel testo pervenuto dalla Camera. Si legge infatti che tale Commissione dovrebbe, fra le altre cose, valutare le azioni volte a "prevenire" la diffusione del SARS-CoV-2, dimenticando che si è trattato di un virus sconosciuto che praticamente nessun paese del mondo è riuscito a prevenire *tout court*. Se ne poteva presumibilmente prevenire una maggior diffusione, a giudizio dei presentatori del disegno di legge in esame, ma evidentemente così non è se essi stessi hanno precluso di analizzare l'attività sul territorio di tutti gli altri attori, a cominciare da quelli regionali. In altri punti, a dimostrazione della scarsa chiarezza delle formulazioni che rischia di fuorviare alla radice l'attività della Commissione, si fa riferimento ad "una pandemia influenzale", come se fosse comparabile con la drammatica esperienza che quasi l'intero pianeta ha conosciuto in occasione del Covid. Proprio la mancata chiarezza redazionale della norma si riflette nelle parzialissime citazioni dell'esperienza dell'emergenza internazionale di sanità pubblica per quanto riguarda l'OMS e persino per l'indicazione solo di alcuni paesi - anzi soltanto di uno - tra i produttori di dispositivi di protezione individuale. Allo stesso modo, tra i tanti organismi che sul territorio nazionale si sono occupati dell'emergenza, se ne citano solo alcuni, omettendo tutti gli altri, come ad esempio quelli delle Regioni, che sul campo hanno operato con altrettanta incidenza. La citazione solo di determinati soggetti appare, anche in tal caso, palesemente volta ad orientare il raggio di azione dell'indagine, compromettendone in radice la terzietà, in modo del tutto incomprensibile ed anzi tradendo, proprio da parte del legislatore, una sfiducia significativa nella libertà di inchiesta, che apparentemente si vuole in ogni modo vincolare e coartare, come dimostra la reiezione di tutte le proposte che alla Camera miravano a rendere obiettivo e completo il raggio d'azione del nuovo organo parlamentare, onde poter esperire le necessarie verifiche anche con riferimenti agli stati esteri e alle organizzazioni internazionali interessate; in più punti la legge istitutiva sembra vincolare le conclusioni della Commissione, indicando, sin dalla terminologia usata, gli esiti finali dell'inchiesta, il che non pare compatibile con la libertà di valutazione che la Commissione, la quale agisce con gli stessi poteri dell'Autorità giudiziaria, dovrebbe costituzionalmente avere. L'unico passaggio in cui si citano le Regioni è quello in cui, alla lettera *m*), si impone alla Commissione di valutare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che il Governo e le sue strutture di supporto hanno fornito alle Regioni e agli enti locali nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica, impedendo però di verificare se, come e quando tali indicazioni abbiano avuto riscontro pratico. Il che è illogico e palesemente fuorviante. Allo stesso modo, se appare comprensibile fare riferimento alle strutture e ai centri nazionali, non si vede quale logica possa portare l'inchiesta a non considerare quelli realizzati localmente, spesso da organismi regionali, denotando una marcata ignoranza circa il funzionamento del sistema sanitario nazionale e delle stesse organizzazioni preposte, a tutti i livelli, a fronteggiare le emergenze, come quella Covid che è stata proclamata e riconosciuta a livello internazionale;

tra i compiti specificamente volti ad orientare potenzialmente - e quindi travisare - sul nascere la libera attività dell'organismo che si vuol creare, figura la menzione di "obblighi e restrizioni carenti di giustificazione in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell'efficacia, contraddittori o contrastanti con i principi costituzionali". In relazione a tali aspetti si pretende anzi che la Commissione debba esperire una valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti come se la valutazione *ex post* sia ragionevolmente comparabile con una valutazione operata durante la drammatica emergenza pandemica. Che la

medesima Commissione possa svolgere valutazione addirittura su ciò che hanno fatto altri Stati e non possa indagare sugli atti e i fatti che hanno avuto luogo nelle proprie Regioni, appare assolutamente incompatibile con qualunque canone di ragionevolezza. Stessa impressione suscita l'espresso riferimento al compito di "verificare e valutare il rispetto dei diritti umani", come se la tutela della vita delle persone, a cominciare dai più fragili, non fosse tra questi;

del tutto improprio appare il compito di verificare e valutare la legittimità della "dello strumento della decretazione d'urgenza", tenuto conto che si tratta di atti di rango legislativo che vengono esaminati, anche sotto questo profilo specifico, proprio dalle Camere, per tacere delle altre istituzioni che il nostro ordinamento pone a valido presidio costituzionale rispetto a tali aspetti. Allo stesso modo, valutare la tempestività e l'efficacia delle indicazioni fornite allo Stato italiano da "organismi internazionali" appare un compito esorbitante se letto in comparazione con l'esclusione delle Regioni dall'indagine. Particolare attenzione va posta rispetto all'estensione ad un organo politico del compito, eminentemente tecnico, medico e scientifico, di valutare i "protocolli terapeutici" nonché, al riferimento agli "eventi avversi" e alle "sindromi post-vacciniche" oggetto di denuncia, senza neppure curarsi di specificare di che tipo di denuncia si stia parlando. Parimenti contraddittoria appare l'estromissione dal raggio di azione della Commissione delle Regioni laddove le si attribuisce, allo stesso tempo, un compito di valutare decisioni "della Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali precedentemente all'autorizzazione all'uso del vaccino anti SARS-CoV-2". Compito che non solo esorbita quelli che dovrebbe avere una inchiesta parlamentare, limitatamente al territorio nazionale, ma che sembra voler sfociare in un processo improprio, in sede politica, alle autorizzazioni vaccinali avvenute in sede tecnico scientifica a livello internazionale. Più in generale la terminologia utilizzata nell'Atto in esame in più punti appare disallineata con l'ordinamento nelle materie oggetto di inchiesta, con l'esito di rendere prevenuto, conflittuale e contraddittorio il compito stesso che le si intende attribuire, giungendo a porre in dubbio financo la dichiarazione stessa dello stato di emergenza;

nel testo in esame, come ampiamente evidenziato in più sedi, si prevede la verifica del rispetto delle normative nazionali, europee e internazionali in materia di emergenze epidemiologiche da parte dello Stato italiano, escludendo, anche in tale ambito, la verifica del rispetto delle normative regionali e le loro modalità attuative. La Commissione di inchiesta in titolo, non prevede tra gli ambiti di indagine il ruolo svolto dalle Regioni nell'adozione di misure di contenimento del virus e nella relativa gestione della pandemia per gli aspetti di loro competenza, apparentemente attribuendo solo al Governo compiti sanitari che il Titolo V - almeno finché non sarà modificato su questo punto nel senso auspicabile di maggior coordinamento e coesione nazionale - disciplina in modo del tutto difforme, come anche le relazioni tra Italia, Europa e OMS. Ai fini di una indagine seria e credibile si ritiene imprescindibile, prima di estendere l'inchiesta ad organismi esterni all'Italia, procedere alla verifica del ruolo svolto nella gestione della pandemia da tutti i diversi livelli di governo all'interno dell'Italia, così da fondare l'eventuale estensione dei compiti su dati esaustivi e completi e di poter così esperire tutti i possibili confronti con le altre esperienze internazionali su basi logiche e consapevoli;

alla luce di quanto esposto, esprime parere contrario.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [684](#)

Art. 3

3.1

Il Relatore

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 3.

(Disposizioni finanziarie)

1. Gli oneri derivanti dall'articolo 19 dell'Accordo di cui all'articolo 1, sono valutati in euro 10.000 ogni tre anni a decorrere dall'anno 2025. Ai fini dell'attuazione degli articoli 2, 3, 6, 8, 9, 10,

13, 15 e 16 dell'Accordo medesimo, è autorizzata la spesa di euro 231.600 annui a decorrere dall'anno 2023.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, si provvede mediante riduzione, per euro 231.600 per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e per euro 241.600 annui a decorrere dall'anno 2025, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.".

3.0.1

Il Relatore

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1, ad esclusione degli articoli 2, 3, 6, 8, 9, 10, 13, 15, 16 e 19 dell'Accordo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. Agli eventuali oneri relativi all'articolo 21 dell'Accordo di cui all'articolo 1, si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.»

1.4.2.4. 4[^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.4.1. 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 79 (ant.) del 19/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

4ª Commissione permanente (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2023

79ª Seduta

Presidenza del Presidente

[TERZI DI SANT'AGATA](#)

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(803) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [TERZI DI SANT'AGATA](#) (Fdl), relatore, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, che reca misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per il settore energetico.

Il provvedimento si compone di quattro articoli e il termine per la sua conversione in legge scadrà il prossimo 28 luglio.

L'articolo 1, comma 2, abroga l'articolo 1 del decreto-legge n. 79 del 2023, il cui contenuto è confluito nel provvedimento in esame, all'articolo 3-bis.

L'articolo 3 riapre fino al 29 luglio 2023 i termini per la presentazione di istanze di autorizzazione alla realizzazione ovvero all'esercizio, anche a seguito di ricollocazione, di unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione ai Commissari straordinari del Governo già nominati (comma 1 e 3). Estende inoltre da centotrenta a duecento giorni il termine di conclusione del procedimento di autorizzazione, prevedendo ora che esso includa le valutazioni ambientali, da cui la disciplina precedente prevedeva l'esenzione (comma 2). Sempre in tema di Valutazione di impatto ambientale (VIA), riconduce dette opere ai progetti da sottoporre alla Commissione tecnica PNIEC-PNRR in caso di assoggettamento degli stessi a VIA statale (comma 4).

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati sono stati inseriti gli articoli da 3-bis a 3-septies. L'articolo 3-bis, comma 1, prevede che, per il III trimestre 2023, le agevolazioni riconosciute ai clienti domestici economicamente svantaggiati sulle tariffe per la fornitura di energia elettrica e di gas e le agevolazioni riconosciute ai clienti domestici in gravi condizioni di salute relative alla fornitura di energia elettrica (cd *bonus* sociali) siano rideterminate dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel limite di 110 milioni di euro per l'anno 2023, inclusi gli effetti derivanti dalla estensione della soglia ISEE (da 20 a 30 mila euro) per l'accesso, da parte dei nuclei familiari numerosi, al *bonus* sociale per disagio economico.

Il comma 2 conferma, per il III trimestre 2023, l'azzeramento delle aliquote delle componenti tariffarie relative agli oneri generali di sistema per il settore del gas.

Il comma 3 prevede che, alla compensazione degli oneri derivanti dalle misure previste ai commi 1 e

2, pari rispettivamente a 110 e 175 milioni di euro per il 2023, si provveda a valere sulle risorse disponibili relative all'anno 2023 sul bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) derivanti da stanziamenti per il rafforzamento del bonus sociale elettrico e gas.

Il comma 4 proroga la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento (in deroga all'aliquota del 10 o 22 per cento prevista a seconda dei casi dalla normativa vigente) alle somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di luglio, agosto e settembre 2023. Il comma 5 prevede la riduzione al 5 per cento dell'aliquota IVA anche in relazione alle forniture di servizi di teleriscaldamento nonché somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto servizio energia. Il comma 6 reca la quantificazione degli oneri derivanti dai commi 4 e 5 e indica le fonti di copertura finanziaria.

L'articolo 3-ter prevede la definizione, da parte dell'ARERA, di prezzi minimi garantiti, ovvero integrazioni dei ricavi conseguenti alla partecipazione al mercato elettrico, per la produzione da impianti in esercizio alla data di entrata in vigore della presente disposizione alimentati a biogas e biomassa che beneficiano di incentivi in scadenza entro il 31 dicembre 2027 ovvero che, entro il medesimo termine, rinuncino agli incentivi.

L'articolo 3-quater consente ai soggetti titolari di permessi di ricerca di risorse geotermiche per la realizzazione di impianti pilota con reiniezione del fluido geotermico nelle stesse formazioni di provenienza, dopo cinque anni dall'inizio dei lavori, di presentare, nell'ambito della successiva richiesta della concessione, istanza di potenziamento con una variazione del programma dei lavori. In tal caso si prevede non si applichi il limite di 5 MW di potenza nominale installata, né il limite di 40 GWh annui di energia immessa nel sistema elettrico previsto dalla normativa vigente per detti impianti.

L'articolo 3-quinquies prevede sia necessario sottoporre a Procedura Abilitativa Semplificata (PAS) gli interventi di parziale o completa riconversione alla produzione di biometano di impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, gas di discarica o gas residuati dai processi di depurazione.

Indica poi le condizioni al sussistere delle quali gli interventi su impianti per la produzione di biometano in esercizio possono essere sottoposti a PAS anziché ad autorizzazione unica (comma 1).

Infine, estende ai gasoli paraffinici ottenuti da sintesi o da idrotrattamento utilizzati tal quali nell'uso previsto in sostituzione del gasolio le agevolazioni previste dal testo unico sulle imposte sulla produzione e sui consumi a favore del gasolio commerciale (comma 2).

L'articolo 3-sexies introduce alcune disposizioni volte a semplificare l'iter autorizzativo per la realizzazione delle infrastrutture strategiche in ambito energetico.

L'articolo 3-septies, inserito dalla Camera, integrando il disposto dell'articolo 5, comma 1, lettera e) del Codice del terzo settore (decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 1177, nonché dell'articolo 2, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 1128, qualifica come attività di interesse generale svolta dagli Enti del terzo settore e dalle imprese sociali la produzione e l'accumulo e la condivisione di energia da fonti rinnovabili a fini di autoconsumo, ai sensi del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 1999.

L'articolo 4 dispone che il decreto-legge in esame entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ovvero dal 30 maggio 2023.

Il Relatore, quindi, rilevato che il provvedimento non presenta profili d'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, propone di esprimere parere non ostativo.

La senatrice [BEVILACQUA](#) (M5S), nel preannunciare il voto contrario dei senatori del Gruppo M5S, lamenta l'inadeguatezza del decreto-legge in esame per dare risposte efficaci al tema della sicurezza energetica.

Il finanziamento assicurato alle opere che si riferiscono al gas va del tutto in controtendenza con gli obiettivi generali del PNRR e del PNIEC, che mirano allo sviluppo delle energie rinnovabili e non invece delle fonti fossili.

Difetterebbe inoltre il presupposto dell'urgenza, posto che i prezzi di mercato del gas sono notevolmente diminuiti negli ultimi mesi, rendendo quindi poco utili le misure previste dal provvedimento in esame.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD-IDP*), nel preannunciare il voto di astensione dei senatori del Gruppo del Partito democratico, rileva come il Governo abbia forse chiara l'esistenza di un problema di sicurezza nell'approvvigionamento energetico del nostro Paese, ma abbia tuttavia proposto soluzioni che sono poco efficaci.

È fortemente criticabile peraltro che il Senato non abbia avuto modo di approfondire adeguatamente le misure presentate con il provvedimento in esame.

Lamenta, più in particolare, il mancato accoglimento, nell'esame presso la Camera, di alcune proposte emendative che avrebbero permesso di supportare adeguatamente le famiglie dei comuni interessati dagli stabilimenti di rigassificazione e di agevolare la costituzione delle comunità energetiche.

Il senatore [LOMBARDO](#) (*Az-IV-RE*) lamenta anch'egli l'impossibilità di intervenire nel merito da parte del Senato. Ritiene tuttavia che alcune delle misure previste siano convincenti, come gli interventi per i rigassificatori, strumenti importanti per l'indipendenza energetica e la sicurezza nazionale.

Si sofferma anche in termini positivi sulle misure previste per gli alloggi universitari, che forniscono risorse adeguate e danno così attuazione ad uno degli obiettivi del PNRR, come anche sulla maggiore tutela possibile che deve essere assicurata alle persone più vulnerabili.

Preannuncia il suo voto di astensione.

Il senatore [MATERA](#) (*FdI*), nel preannunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo di Fratelli d'Italia, rileva come le misure previste dal decreto-legge assicurino la sicurezza dell'approvvigionamento energetico con i rigassificatori e prevedano misure di tutela per i clienti domestici più svantaggiati e le famiglie.

Il senatore [ZANETTIN](#) (*FI-BP-PPE*) preannuncia un voto favorevole.

La senatrice [MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*) preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Lega.

Il [PRESIDENTE](#) pone quindi ai voti, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(790) Deputato MOLINARI e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Parere alla 10ª Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice [PELLEGRINO](#) (*FdI*), relatrice, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, trasmesso dalla Camera dei deputati, il quale è diretto ad istituire e disciplinare una Commissione parlamentare di inchiesta di carattere bicamerale sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2.

Il provvedimento si compone di 7 articoli.

L'articolo 1 prevede l'istituzione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus Sars-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per la prevenzione ed il contrasto della diffusione del virus e di valutarne la prontezza e l'efficacia, anche al fine di fronteggiare una possibile e futura nuova pandemia di questa portata e gravità. Entro la fine della corrente legislatura, la Commissione è tenuta a presentare alle Camere una relazione sulle attività di indagine svolte e sui risultati dell'inchiesta; sono ammesse relazioni di minoranza. La Commissione riferisce altresì alle Camere ogniqualvolta ne ravvisi la necessità.

Ai sensi dell'articolo 2, che disciplina la composizione della Commissione, si prevede che facciano parte di quest'ultima quindici senatori e quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

I compiti della Commissione sono definiti in modo puntuale dall'articolo 3. Per quanto concerne in

particolare alcuni profili, anche di rilevanza europea, si segnalano: la valutazione dell'efficacia, della tempestività e dei risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di prevenzione, contrasto e riduzione della diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2, (lettera a); la verifica del rispetto da parte dello Stato italiano delle normative nazionali, europee ed internazionali in tema di emergenze epidemiologiche, e delle conseguenze dell'eventuale mancata osservanza di essi (lettere h ed i); la valutazione delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia sotto il profilo della ragionevolezza, proporzionalità ed efficacia, del fondamento scientifico delle stesse, anche attraverso la valutazione comparativa con la condotta ed i risultati ottenuti da altri Stati europei, e del rispetto dei diritti umani e delle libertà costituzionalmente garantite nell'applicazione delle stesse (lettere t ed u); la verifica e la valutazione della legittimità della dichiarazione dello stato di emergenza e delle sue proroghe, nonché dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza (lettera v); la valutazione della tempestività ed efficacia delle informazioni fornite allo Stato italiano dall'Organizzazione mondiale della sanità e da altri organismi internazionali (lettera aa); l'indagine relativa agli acquisti delle dosi di vaccino destinate all'Italia nonché all'efficacia del piano vaccinale predisposto (lettera ee); la verifica degli atti del processo di revisione continua (*rolling review*) sui vaccini anti SARS-CoV-2 e delle decisioni in merito della Commissione europea e dell'EMA precedenti alla autorizzazione all'uso del vaccino anti SARS-CoV-2 (lettera ff).

L'articolo 4 disciplina i poteri e i limiti della Commissione, che procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

L'articolo 5 disciplina l'acquisizione di atti e documenti da parte della Commissione.

L'articolo 6 prevede che i componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta siano tenuti all'obbligo del segreto per quanto riguarda gli atti e i documenti d'inchiesta segreti.

L'articolo 7 demanda la disciplina delle attività e del funzionamento della Commissione a un regolamento interno.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 803

La 4a Commissione,

esaminato per i profili di competenza il disegno di legge di conversione del [decreto-legge n. 57 del 2023](#), recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per il settore energetico;

considerato, in particolare che la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, reca disposizioni finalizzate ad assicurare l'immediata entrata in vigore della disciplina relativa alle misure di sostegno per alloggi universitari (cosiddetto "nuovohousing universitario") in attuazione della Riforma 1.7 della Missione 4, componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

atteso che la nuova disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, sopprime la previsione che subordina l'efficacia della nuova disciplina legislativa in materia di alloggi per studenti universitari - in attuazione della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1 del PNRR - all'autorizzazione da parte della Commissione europea, conformando la disciplina legislativa agli esiti delle interlocuzioni con la Commissione europea, confermando, anche a livello normativo, l'immediata operatività della misura in questione;

espressa condivisione per le misure previste dall'articolo 3 intese a garantire procedure chiare e certe e, al contempo, di assicurare l'entrata in funzione di nuovi terminali entro tempi compatibili con la necessità di evitare criticità energetiche per il Paese;

evidenziata, in particolare, la previsione di cui all'articolo 3, comma 4, che inserisce le opere e le infrastrutture finalizzate all'incremento della capacità di rigassificazione nazionale mediante unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione nell'allegato I-bis alla [parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006](#) recante le opere, gli impianti e le infrastrutture necessarie al raggiungimento degli

obiettivi fissati dal Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999;
rilevato che il provvedimento non presenta profili d'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.4.2.4.2. 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 81 (ant.) del 26/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

4ª Commissione permanente (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2023

81ª Seduta

Presidenza del Presidente

[TERZI DI SANT'AGATA](#)

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, nel corso dell'audizione, svoltasi in Ufficio di Presidenza della 4ª Commissione nella giornata di ieri, martedì 25 luglio, nell'ambito dell'esame congiunto degli atti COM (2023) 208 (Servizi di sicurezza gestiti) e COM (2023) 209 (Rilevamento delle minacce e degli incidenti di cibersicurezza), è stata depositata documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro la corruzione, che sostituisce la decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio e la convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio ([COM\(2023\) 234 definitivo](#))

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

Il senatore [SCURRIA](#) (*FdI*), relatore, introduce l'esame della proposta di direttiva in titolo, che mira a individuare strumenti efficaci per contrastare il fenomeno della corruzione, il cui costo per l'economia dell'Unione europea (UE) è stimato in 120 miliardi di euro all'anno.

La proposta intende aggiornare il vigente quadro giuridico europeo in materia di lotta contro la corruzione, per tener conto dell'evoluzione dei quadri giuridici internazionali, con particolare riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

L'obiettivo è garantire che tutte le forme di corruzione siano perseguibili penalmente in tutti gli Stati membri, che anche le persone giuridiche possano essere ritenute responsabili di tali reati e che questi ultimi siano passibili di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive. La proposta comprende anche misure per prevenire la corruzione conformemente alle norme internazionali, oltre che per agevolare la cooperazione transfrontaliera.

La base giuridica della proposta è costituita dall'articolo 83, paragrafi 1 e 2, e dall'articolo 82, paragrafo 1, lettera *d*), TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). L'articolo 83, paragrafo 1, TFUE individua nella corruzione uno dei reati che presentano una particolare dimensione transnazionale. Esso autorizza il legislatore europeo a stabilire le norme minime necessarie relative alla definizione della corruzione deliberando mediante direttive secondo la procedura legislativa ordinaria, e quindi con voto a maggioranza qualificata in Consiglio. L'articolo 82, paragrafo 1, lettera *d*), fornisce la base giuridica per misure volte a favorire la cooperazione tra le autorità giudiziarie o

autorità omologhe degli Stati membri in relazione a procedimenti penali e all'esecuzione delle decisioni.

La Commissione europea ritiene che il principio di sussidiarietà sia rispettato in quanto la corruzione è un fenomeno transnazionale, che investe tutte le società e le economie. Adottare misure esclusivamente a livello nazionale o anche di Unione, in assenza di coordinamento e di cooperazione internazionali, avrebbe effetti insoddisfacenti.

La Commissione europea ritiene che la proposta sia rispettosa anche del principio di proporzionalità poiché si limita a quanto necessario per prevenire e combattere in maniera efficiente la corruzione e rispettare gli obblighi e le norme internazionali, in particolare per quanto riguarda la criminalizzazione della corruzione.

La proposta in esame consta di 30 articoli.

L'articolo 2 stabilisce la definizione di "beni", in relazione ai reati di corruzione di cui agli articoli da 7 a 13, e di "persona giuridica", in relazione all'obbligo di stabilire la responsabilità delle persone giuridiche, di cui all'articolo 16. Il concetto di "funzionario pubblico" si basa sulle definizioni di cui alla convenzione del 1997 e alla direttiva (UE) 2017/1371. Si afferma però esplicitamente che tale concetto si estende anche alle persone che lavorano in Paesi terzi, organizzazioni internazionali, comprese le istituzioni dell'Unione europea, nonché in tribunali nazionali e internazionali. La proposta di direttiva impiega un'unica definizione di "funzionario pubblico" che è applicabile a tutti i reati di corruzione da essa contemplati.

Gli articoli da 3 a 6 mirano a prevenire la corruzione mediante programmi di istruzione e ricerca, con la partecipazione della società civile e di organizzazioni non governative. Ciò impone agli Stati membri di dotarsi o di disporre di organismi che, nei propri ordinamenti giuridici nazionali, siano specializzati nella prevenzione e nella repressione della corruzione. Tali organismi devono essere indipendenti, disporre di sufficienti risorse umane, finanziarie, tecniche e tecnologiche, nonché dei poteri necessari per esercitare le proprie mansioni. È inoltre necessaria la formazione anticorruzione delle autorità competenti, così come la formazione per i funzionari pubblici.

Gli articoli 7 e 8 definiscono la corruzione nei settori pubblico e privato e stabiliscono che questa condotta, se commessa intenzionalmente, sia punibile come reato.

L'articolo 11 mira a definire l'abuso di ufficio nei settori pubblico e privato e stabilisce che questa condotta o l'inazione sia punibile come reato se intenzionale.

L'articolo 15 definisce le sanzioni e le misure relative alle persone fisiche. La proposta fissa per la sanzione massima una soglia minima compresa fra quattro e sei anni, a seconda della gravità del reato, aumentando con ciò le sanzioni vigenti per la corruzione a livello di Unione europea. La proposta stabilisce un certo numero di sanzioni supplementari che le autorità competenti dovrebbero essere in grado di imporre a persone condannate per corruzione.

L'articolo 16 definisce la responsabilità delle persone giuridiche e impone agli Stati membri di escludere che tale responsabilità possa essere fatta valere in alternativa a quella delle persone fisiche. Il successivo articolo 17 stabilisce un elenco di sanzioni e misure, non necessariamente di natura penale, come l'esclusione temporanea o permanente dagli appalti pubblici.

L'articolo 19 impone agli Stati membri di prendere misure perché siano revocati i privilegi e le immunità da indagini e azione penale, concessi ai sensi del diritto nazionale per i reati di cui alla direttiva.

L'articolo 21 fissa per i termini di prescrizione una durata minima compresa tra otto e quindici anni, a seconda della gravità del reato.

L'articolo 22 impone alle autorità nazionali competenti di garantire alle persone che collaborano alle indagini la protezione, il sostegno e l'assistenza necessari nel contesto dei procedimenti penali.

La proposta in esame prevede inoltre, all'articolo 24, la cooperazione tra le autorità degli Stati membri, Europol, Eurojust, la Procura europea e la Commissione nella lotta contro la corruzione.

La proposta è attualmente all'esame di 13 Camere dei Parlamenti nazionali dell'UE, 4 delle quali ne hanno già completato l'iter, senza sollevare criticità. Il termine di scadenza delle otto settimane è fissato al 26 luglio 2023.

La Camera dei deputati ha formulato, nella giornata del 19 luglio, un parere motivato, in cui ha contestato la violazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Per la Camera dei deputati, richiamando testualmente le sue valutazioni, "la proposta in esame esorbita dalla base giuridica richiamata a suo fondamento [l'articolo 83 del TFUE] nella misura in cui essa disciplina reati ulteriori rispetto a quello di corruzione in senso stretto, privi peraltro del requisito della transnazionalità, relativamente ai quali l'UE - si afferma - non ha la competenza ad adottare norme di armonizzazione".

Inoltre, "anche laddove si volesse ritenere che la disciplina di fattispecie criminose ulteriori rispetto alla corruzione in senso stretto sia riconducibile all'articolo 83 del TFUE, la proposta risulterebbe palesemente in contrasto con il principio di sussidiarietà e con quella di proporzionalità. Ciò in quanto essa detta, senza che sia dimostrata la necessità ed il valore aggiunto dell'intervento a livello unionale, una disciplina pervasiva che incide profondamente su normative, quali quelle contenute nei codici penali e di procedura penale, che tengono conto delle specificità dei sistemi, dei dati statistici e delle culture giuridiche, economiche e sociali, nonché dell'ordinamento costituzionale e delle Pubbliche amministrazioni di ciascuno Stato membro. Peraltro, le norme di armonizzazione non si limitano alla definizione dei reati e delle relative sanzioni ma investono in modo ultroneo anche la disciplina dei termini di prescrizione nonché le circostanze aggravanti ed attenuanti".

Un ulteriore parere motivato è stato espresso dal Parlamento svedese, il quale ritiene che la disposizione sulle sanzioni accessorie, che impedisce ad una persona fisica che è stata condannata per tali reati di candidarsi a cariche elettive o di accedere ad impieghi pubblici, è in contrasto con il principio di sussidiarietà. Secondo il *Riksdag* svedese, simili sanzioni accessorie, in base al principio di sussidiarietà, devono essere regolamentate dagli Stati membri.

Il 21 luglio 2023 è stata trasmessa la relazione del Governo ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, redatta dal Ministero della giustizia, di cui si fa riserva di dare conto successivamente. Si anticipa che la relazione dubita del pieno rispetto del principio di sussidiarietà con riferimento alla norma sull'abuso d'ufficio, mentre osserva che potrebbe risultare non conforme al principio di sussidiarietà né al principio di attribuzione l'opzione della Commissione europea di estendere l'esercizio della competenza legislativa dell'UE in diritto penale fino a incidere sulle disposizioni che regolano lo svolgimento del processo democratico nelle elezioni nazionali.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

(797) Delega al Governo per la riforma fiscale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo.

Parere non ostativo. Esame degli emendamenti. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore **MATERA** (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere non ostativo sul disegno di legge in titolo, collegato alla manovra di bilancio, che delega il Governo alla riforma del sistema tributario.

Richiama, in particolare, gli articoli 3, 7, 9 e 16, che dettano criteri specifici di delega relativi, rispettivamente, agli aspetti internazionali e sovranazionali, alla revisione dell'IVA (Imposta sul valore aggiunto), alla fiscalità di vantaggio alle imprese del Mezzogiorno e alla revisione del sistema nazionale della riscossione.

Dà quindi conto degli emendamenti e in particolare di quelli riferiti ai predetti articoli, e propone di esprimere un parere non ostativo sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti.

La senatrice **ROJC** (*PD-IDP*) preannuncia il voto contrario dei senatori del suo Gruppo di appartenenza, ritenendo che il provvedimento non produca una riforma equa del sistema fiscale, posto che riduce la progressività dell'imposizione e tutela maggiormente i redditi elevati.

Difettano inoltre misure per sostenere la sanità e la scuola e manca altresì qualsiasi riferimento alla riforma del catasto, sollecitata anche dalla Commissione europea. Lamenta infine la scarsa attenzione all'evasione.

Il **PRESIDENTE** pone quindi ai voti, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere elaborato dal relatore, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(790) Deputato MOLINARI e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri (Parere alla 10a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 luglio.

La senatrice [PELLEGRINO](#) (*FdI*), relatrice, illustra uno schema di parere favorevole sul disegno di legge in titolo, approvato dalla Camera dei deputati, recante istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2.

Ricorda, al riguardo, che, nel marzo 2022, il Parlamento europeo ha istituito la "Commissione speciale sulla pandemia di COVID-19: insegnamenti tratti e raccomandazioni per il futuro" (COVI), che ha esaminato l'impatto della pandemia sui sistemi sanitari e la campagna di vaccinazione, come anche le conseguenze socioeconomiche più ampie, gli effetti sullo Stato di diritto e sulla democrazia e la risposta internazionale alla pandemia.

Ricorda inoltre che il 12 luglio scorso, su proposta di tale Commissione, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione con cui ha inteso rispondere alle aspettative dei cittadini di rafforzare la resilienza dei sistemi sanitari nazionali e la competitività dell'Unione europea, nonché di garantire un accesso equo alla salute per tutti, come espresso nelle proposte 8(3), 8(4), 8(6), 10(2) e 12(12) delle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa, e che l'azione futura dell'Unione europea (UE) verterà su quattro ambiti principali: salute, democrazia e diritti fondamentali, aspetti sociali ed economici e risposta globale alla pandemia, ed avrà tra le proposte di maggiore impatto: il rafforzamento dell'autonomia strategica dell'Unione europea in tema di medicinali, la trasparenza nelle attività di appalto congiunto e un maggiore controllo parlamentare a livello sia europeo che nazionale sul ricorso alle leggi di emergenza.

Evidenzia quindi i compiti della Commissione d'inchiesta, come definiti dall'articolo 3 del disegno di legge, tra i quali alcuni anche di rilevanza europea e ritiene che il provvedimento non presenti profili d'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, proponendo l'espressione di un parere favorevole.

La senatrice [ROJC](#) (*PD-IDP*) ritiene di dubbia legittimità l'attribuzione alla Commissione di inchiesta del compito di verificare anche i provvedimenti adottati dai Governi. Ritiene poi evidente la sfida che lo Stato ha dovuto affrontare nel gestire la pandemia, anche in relazione alle spese per la sanità, che vanno considerate non solo semplice spesa pubblica, ma un investimento sul futuro.

Ritiene al riguardo necessario, soprattutto dopo l'esperienza del Covid-19, rilanciare la sanità nazionale, anziché stabilire una Commissione d'inchiesta con la sola finalità di giudicare politicamente i Governi precedenti. Al contrario, invece, la gestione della pandemia ha dimostrato che il sistema sanitario ha retto, nonostante il sottofinanziamento, per l'impegno del personale sanitario.

Lamenta anche come l'esclusione delle regioni dall'ambito di intervento della Commissione sia scarsamente comprensibile e dimostri invece come la vera finalità della sua istituzione sia solo quella di colpire gli avversari politici, senza alcun interesse per la tenuta del sistema sanitario su tutto il territorio nazionale.

Il senatore [LOMBARDO](#) (*Az-IV-RE*) conviene sulle premesse contenute nel parere illustrato dalla Relatrice, ma resta scettico sulla rispondenza dell'attività della Commissione alle direttrici indicate, rischiando facilmente di cadere in un giudizio non più tecnico ma politico. Evidenzia, inoltre, come le conoscenze del fenomeno pandemico al momento dell'insorgenza del Covid-19 fossero estremamente limitate e che solo con il passare del tempo è maturata una conoscenza più diffusa.

Ritiene, peraltro, importante valorizzare i lavori della Commissione COVI del Parlamento europeo, per perseguire il coordinamento sovranazionale ed assicurare la fase di prevenzione dalle pandemie,

che non può prescindere da un'efficace collaborazione tra gli Stati membri.

Per questi motivi preannuncia il suo voto contrario.

Il senatore [LOREFICE](#) (*M5S*) stigmatizza il ruolo che si intende attribuire alla Commissione di inchiesta, che rischia di essere un tribunale politico. Ritene altresì censurabile la mancata inclusione delle regioni nell'ambito di indagine, anche in considerazione del loro ruolo nella sanità, e il mancato coinvolgimento anche del periodo corrispondente all'esperienza del Governo Draghi.

Sottolinea infine come l'Italia sia stato il primo Paese chiamato a dover gestire il fenomeno pandemico, da ritenersi per sua natura straordinario, senza alcun riferimento ad esperienze pregresse.

Il senatore [SCURRIA](#) (*FdI*) esprime la sua adesione al parere come impostato dalla Relatrice e non condivide i motivi di preoccupazione espressi nella discussione. Ricorda le numerose Commissioni d'inchiesta sui più vari temi e ritiene quasi un atto dovuto l'istituzione di una Commissione su un fenomeno che ha sconvolto così fortemente la nazione e il mondo intero.

La senatrice [MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*) condivide le considerazioni del senatore Scurria, ritenendo l'istituzione della Commissione effettivamente un atto dovuto nei confronti dei cittadini e del personale sanitario coinvolti nella pandemia e nelle cure ai malati, per imparare dagli eventuali errori commessi e per istituire procedure emergenziali, utili per possibili futuri fenomeni analoghi.

Il [PRESIDENTE](#) pone quindi ai voti, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2021/1883, sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati, e che abroga la direttiva 2009/50/CE (n. 53)

(Osservazioni alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [SCURRIA](#) (*FdI*), relatore, illustra uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicato in allegato al resoconto, sul decreto legislativo in titolo, concernente i diritti dei cittadini di Paesi terzi che intendono esercitare un lavoro altamente qualificato nel territorio degli Stati membri dell'Unione europea (UE) e i diritti dei relativi familiari.

Ricorda che la direttiva ridefinisce le condizioni di ingresso e di soggiorno per periodi superiori a tre mesi, per i cittadini di Paesi terzi, con l'obiettivo di ampliare i presupposti, oggettivi e soggettivi, per il rilascio della Carta blu UE ai lavoratori stranieri altamente qualificati.

Ritiene quindi che lo schema di decreto legislativo apporti le corrispondenti modifiche al decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 108, e propone di formulare osservazioni favorevoli, rilevando tuttavia che alla lettera *a*) dell'articolo 1, comma 1, che ridefinisce i requisiti di ingresso in Italia dei lavoratori altamente qualificati, il riferimento al requisito di un'anzianità di esperienza professionale di livello paragonabile a un titolo di istruzione superiore di livello terziario, non sia da individuare con l'attestazione di un'istruzione superiore, o qualificazione professionale post-secondaria, di durata biennale, ma triennale, come specificato all'articolo 2, punto 8), della direttiva (UE) 2012/1883, corrispondente almeno al livello 6 dell'ISCED 2011 o al livello 6 dell'EQF.

Inoltre propone di rilevare, sotto il profilo redazionale, che occorrerebbe specificare, nella novella di cui alla lettera *u*) dell'articolo 1, comma 1, che l'allegato I a cui si fa riferimento, contenente l'elenco delle professioni equivalenti ai titoli d'istruzione superiore ai fini della domanda di Carta blu UE, è l'allegato I della direttiva (UE) 2021/1883, e che nella premessa dello schema occorre correggere l'anno della legge n. 127 del 2022, erroneamente indicato in 2021.

La senatrice [ROJC](#) (*PD-IDP*) chiede di poter rinviare il voto sulle osservazioni, anche per consentire gli approfondimenti del caso.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(Parere alla 1a Commissione su emendamenti. Esame e rinvio)

Il senatore [ZANETTIN](#) (*FI-BP-PPE*), relatore, illustra uno schema di parere non ostativo, pubblicato

in allegato al resoconto, sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario.

Ricorda quindi il parere non ostativo reso il 21 giugno 2023 sul testo del disegno di legge, in cui, in riferimento agli ambiti di competenza della Commissione, veniva richiamata - a livello costituzionale - la materia concorrente dei rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni e - a livello di legge ordinaria - la legge n. 234 del 2012, sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, che disciplina espressamente la partecipazione delle regioni, delle province autonome e delle autonomie locali al processo di formazione degli atti europei (c.d. fase ascendente) e la loro partecipazione al tempestivo e completo adeguamento agli obblighi europei, anche attraverso la disciplina dell'esercizio del potere sostitutivo da parte dello Stato nei confronti delle regioni (c.d. fase discendente).

Ritiene, quindi, che gli emendamenti presentati non presentino profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e propone di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore [SENSI](#) (PD-IDP) chiede di rinviare il voto sugli emendamenti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 797 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La 4a Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo, collegato alla manovra di bilancio, che delega il Governo alla riforma del sistema tributario;

considerato, in particolare, che:

- l'articolo 3 detta i principi e criteri direttivi di delega relativi agli aspetti internazionali e sovranazionali, con riferimento all'adeguamento ai livelli di protezione dei diritti stabiliti dall'ordinamento dell'Unione europea, tenendo conto dell'evoluzione della giurisprudenza europea in materia tributaria, nonché a recepire la direttiva (UE) 2022/2523, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione, in linea con le raccomandazioni dell'OCSE sull'imposizione minima globale, contro l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili all'estero (*base erosion and profit shifting - BEPS*);

- l'articolo 7 detta i principi e criteri direttivi per la revisione dell'IVA, riguardanti i presupposti dell'imposta al fine di renderli più aderenti alla normativa dell'Unione europea, la revisione delle esenzioni, in conformità ai criteri posti dalla normativa europea, nonché la razionalizzazione del numero e della misura delle aliquote dell'imposta, secondo i criteri posti dalla normativa dell'Unione europea, al fine di prevedere una tendenziale omogeneizzazione del trattamento per beni e servizi simili, meritevoli di agevolazione in quanto destinati a soddisfare le esigenze di maggiore rilevanza sociale, e la riduzione dell'IVA per l'importazione di opere d'arte, in attuazione della direttiva (UE) 2022/542 che modifica la direttiva IVA, da estendere anche alle cessioni di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione;

- l'articolo 9 detta altri principi e criteri direttivi, tra cui la revisione della fiscalità di vantaggio alle imprese, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, nonché la promozione dello sviluppo economico del Mezzogiorno e coesione territoriale, semplificando il sistema di agevolazioni fiscali per gli investimenti, con particolare riferimento alle zone economiche speciali;

- l'articolo 16 reca i principi e i criteri direttivi specifici per la revisione del sistema nazionale della riscossione, tra cui il discarico automatico delle quote non riscosse, al quinto anno successivo a quello dell'affidamento, salva la riscossione delle risorse proprie tradizionali dell'UE relative ai dazi doganali; considerato in particolare gli emendamenti riferiti ai predetti articoli;

valutato che il disegno di legge e i relativi emendamenti non presentano profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti ad esso riferiti.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 790

La 4ª Commissione,
esaminato per i profili di competenza il disegno di legge recante istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, come approvato dalla Camera dei deputati;
considerate le conclusioni del Consiglio europeo del 20 marzo 2020 finalizzate a limitare la diffusione del virus, a fornire attrezzature mediche, promuovere la ricerca scientifica ed affrontare le conseguenze socioeconomiche della pandemia;
considerato che, nel marzo 2022, il Parlamento europeo ha istituito la "Commissione speciale sulla pandemia di COVID-19: insegnamenti tratti e raccomandazioni per il futuro" (COVI);
ricordato che la Commissione speciale, attraverso un processo approfondito di consultazioni, ha esaminato l'impatto della pandemia sui sistemi sanitari e la campagna di vaccinazione, come anche le conseguenze socioeconomiche più ampie, gli effetti sullo Stato di diritto e sulla democrazia e la risposta internazionale alla pandemia;
ricordato altresì che la Commissione speciale ha adottato, il 12 luglio 2023, una risoluzione con la quale il Parlamento europeo ha inteso rispondere alle aspettative dei cittadini di rafforzare la resilienza dei sistemi sanitari nazionali e la competitività dell'Unione europea, nonché di garantire un accesso equo alla salute per tutti, come espresso nelle proposte 8(3), 8(4), 8(6), 10(2) e 12(12) delle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa;
considerato che l'azione futura verterà su quattro ambiti principali: salute, democrazia e diritti fondamentali, aspetti sociali ed economici e risposta globale alla pandemia ed avrà tra le proposte di maggiore impatto: il rafforzamento dell'autonomia strategica dell'Unione europea in tema di medicinali, la trasparenza nelle attività di appalto congiunto e un maggiore controllo parlamentare a livello sia europeo che nazionale sul ricorso alle leggi di emergenza;
considerati i compiti della Commissione d'inchiesta, come definiti dall'articolo 3 del disegno di legge, tra i quali alcuni anche di rilevanza europea;
rilevato quindi che il provvedimento non presenta profili d'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 53

La 4ª Commissione permanente,
esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, predisposto in attuazione della direttiva (UE) 2021/1883, concernente i diritti dei cittadini di Paesi terzi che intendano esercitare un lavoro altamente qualificato nel territorio degli Stati membri dell'Unione europea e i diritti dei relativi familiari;
considerato che la direttiva deve essere recepita dagli Stati membri entro il 18 novembre 2023, mentre il termine per l'esercizio della delega, in base al meccanismo di cui all'articolo 1 della legge 4 agosto 2022, n. 127 (legge di delegazione europea 2021), scadrà il 18 ottobre 2023, consentendo quindi il recepimento entro i termini previsti dalla direttiva e prevenendo così l'apertura di una procedura di infrazione;
considerato che la direttiva ridefinisce le condizioni di ingresso e di soggiorno per periodi superiori a tre mesi, per i cittadini di Paesi terzi, con l'obiettivo di ampliare i presupposti, oggettivi e soggettivi, per il rilascio della Carta blu UE ai lavoratori stranieri altamente qualificati, nonché le condizioni di ingresso e di soggiorno in Stati membri dell'Unione europea diversi dallo Stato membro che per primo abbia concesso la Carta blu UE;
valutato che lo schema di decreto legislativo apporta le corrispondenti modifiche al decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 108, che ha dato attuazione alla precedente direttiva 2009/50/CE,
formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

in riferimento alla lettera *a*) dell'articolo 1, comma 1, che ridefinisce i requisiti di ingresso in Italia dei lavoratori altamente qualificati, introducendo, tra l'altro, in alternativa al possesso di determinati titoli di istruzione, anche l'ipotesi del possesso di una determinata anzianità di esperienza professionale, di livello paragonabile a un titolo di istruzione superiore di livello terziario, che attesti il completamento di un percorso di istruzione superiore di durata almeno biennale o di una qualificazione professionale di livello post secondario di durata almeno biennale o corrispondente almeno al livello 5 del Quadro Nazionale delle Qualificazioni. Al riguardo, si rileva che la direttiva oggetto di recepimento richiede una durata almeno triennale, anziché biennale, e corrispondente almeno al livello 6 dell'ISCED 2011 o al livello 6 dell'EQF. Si consideri, pertanto, l'opportunità di una valutazione dei suddetti profili della novella;

sotto il profilo redazionale, si segnala che occorrerebbe specificare, nella novella di cui alla lettera *u*) dell'articolo 1, comma 1, che l'allegato I a cui si fa riferimento, contenente l'elenco delle professioni equivalenti ai titoli d'istruzione superiore ai fini della domanda di Carta blu UE, è l'allegato I della direttiva (UE) 2021/1883, e che nella premessa dello schema occorre correggere l'anno della legge n. 127 del 2022, erroneamente indicato in 2021.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUGLI EMENDAMENTI RELATIVI AL DISEGNO DI LEGGE N. 615

La 4ª Commissione,

esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 615, collegato alla manovra di finanza pubblica e adottato come testo base dalla Commissione di merito;

ricordato il parere non ostativo reso sul testo del disegno di legge, in cui, in riferimento agli ambiti di competenza della Commissione, veniva richiamata - a livello costituzionale - la materia concorrente dei rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni e - a livello di legge ordinaria - la legge n. 234 del 2012, sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, che disciplina espressamente la partecipazione delle regioni, delle province autonome e delle autonomie locali al processo di formazione degli atti europei (c.d. fase ascendente) e la loro partecipazione al tempestivo e completo adeguamento agli obblighi europei, anche attraverso la disciplina dell'esercizio del potere sostitutivo da parte dello Stato nei confronti delle Regioni (c.d. fase discendente);

valutato che gli emendamenti presentati non presentano profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.4.2.5. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.5.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 98 (pom.) del 18/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MARTEDÌ 18 LUGLIO 2023

98ª Seduta

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio.

Il PRESIDENTE ricorda che il ministro Calderoli si è reso disponibile a rispondere ad eventuali temi di dibattito posti in Commissione sul provvedimento in esame, richiamando la necessità di tempi congrui poiché lo stesso Ministro risulterà impegnato alle ore 14,30 presso la Commissione affari costituzionali.

Dà quindi la parola al Ministro.

Il ministro CALDEROLI risponde ai quesiti e alle richieste di chiarimento posti dal relatore nella seduta della Commissione bilancio del 31 maggio che sostanzialmente insistono su quattro aree: il coinvolgimento del Parlamento nei vari passaggi procedurali delineati nel disegno di legge 615; il ruolo e le modalità di funzionamento della Commissione paritetica; le modalità di finanziamento delle funzioni attribuite alle regioni; il rapporto tra il finanziamento dei LEP e il rispetto degli equilibri di bilancio, concentrandosi sui profili più direttamente attinenti alle proprie competenze, che riguardano in particolare le prime due aree, e rinvia alla nota depositata dalla sottosegretaria Savino lo scorso 11 luglio, che contiene un'articolata risposta su tutti gli aspetti segnalati e sulle questioni più tecniche, di diretta competenza del Ministero dell'economia e delle finanze.

Sul primo profilo, concorda sull'opportunità di apportare i necessari miglioramenti al testo, al fine di rafforzare ulteriormente il ruolo del Parlamento. A tal fine, svolge una riflessione sui numerosi emendamenti presentati sia da gruppi di maggioranza sia di opposizione volti in particolare ad assicurare un'informazione più completa alle Camere in relazione al monitoraggio degli oneri finanziari derivanti dalle intese (articolo 7) o all'adozione di misure perequative (articolo 9), ad ampliare i termini a disposizione delle Camere per l'adozione dell'atto di indirizzo o l'espressione dei pareri rispettivamente sugli schemi di intesa preliminare e sui decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di determinazione dei LEP, a disciplinare le conseguenze del mancato adeguamento da parte del Governo alle posizioni adottate dalle Camere nell'ambito di tali procedimenti. Per contro, esprime qualche perplessità sulla richiesta di esplicitare nei medesimi procedimenti il riferimento al parere delle Commissioni competenti per i profili finanziari rispettivamente sullo schema di intesa preliminare e sui decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di determinazione dei LEP. Ciò in

considerazione della necessità di rispettare l'autonomia di ciascuna Camera nell'individuazione degli organi parlamentari competenti nell'ambito dei procedimenti rispettivamente previsti dagli articoli 2 e 3.

Per quanto riguarda le Commissioni paritetiche, conferma, sulla base del tenore letterale dell'articolo 5, che sarà istituita una Commissione paritetica per ciascuna intesa con la regione richiedente; in relazione poi agli elementi di chiarimento circa la portata normativa e finanziaria dei poteri ad esse riconosciuti dal disegno di legge, ribadendo la portata ricognitiva della valutazione degli oneri finanziari che le medesime Commissioni paritetiche sono chiamate a svolgere annualmente ai sensi dell'articolo 7. Anticipa, peraltro, che è in corso una riflessione sugli emendamenti volti ad assicurare, oltre che, come segnalato, una più ampia informazione al Parlamento sugli esiti di tale valutazione, anche il rafforzamento dei medesimi meccanismi di monitoraggio, anche sotto il profilo degli effetti dell'eventuale disallineamento tra fabbisogni di spesa già definiti e andamento del gettito dei tributi compartecipati.

Quanto al tema delle modalità di finanziamento delle funzioni attribuite alle regioni - che il disegno di legge prevede si realizzi attraverso un meccanismo di compartecipazione al gettito di uno o più tributi erariali maturati nel territorio regionale - si sofferma sulla questione posta dei limitati margini di manovrabilità delle compartecipazioni. In proposito osserva che, se, da un lato, l'attuazione dell'autonomia differenziata potrà assumere modalità diverse per le varie Regioni, con la conseguenza che per attribuire le necessarie risorse finanziarie potrebbero essere previste aliquote differenziate di compartecipazione al gettito di tributi erariali per ciascuna Regione in relazione alle diverse funzioni da finanziare dall'altro, eventuali margini di manovrabilità, in particolare per assicurare livelli di servizio superiori ai LEP, potranno essere eventualmente recuperati dalle singole regioni nel rispetto della propria autonomia di spesa nell'ambito delle entrate e dei tributi propri delle regioni. Più in generale, segnala come lo strumento delle compartecipazioni sia espressamente previsto dall'articolo 119, secondo comma, della Costituzione e, come tale, possa essere considerato strumento idoneo al fine di soddisfare i profili organizzativi e funzionali del regionalismo differenziato.

Quanto poi allo specifico tema del trasferimento delle funzioni concernenti materie riferibili ai LEP, conferma che la quantificazione delle risorse sarà effettuata in base al criterio dei costi e fabbisogni *standard* riferiti ai relativi LEP. La determinazione dei medesimi costi e fabbisogni *standard* verrà effettuata secondo le modalità previste dall'ultima legge di bilancio e sulla base delle ipotesi tecniche formulate dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard. In tale ambito, la spesa storica statale e regionale degli ultimi tre anni verrà presa in considerazione a titolo esclusivamente conoscitivo, e non avrà alcun valore vincolante al momento della distribuzione delle risorse. Quanto poi alle questioni sollevate circa il rapporto tra finanziamento dei LEP e rispetto degli equilibri di bilancio, esse attengono sostanzialmente alla clausola finanziaria di cui all'articolo 8 e al tema dell'invarianza della spesa. Per tali profili rinvia alla nota depositata lo scorso 11 luglio. Osserva che i LEP andranno determinati con riferimento all'intero territorio nazionale, senza distinzione alcuna tra regioni che concludano o non concludano le intese, e che la loro effettiva portata ai fini del finanziamento delle relative funzioni è subordinata alla disponibilità in bilancio delle risorse occorrenti per assicurarli comunque su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dal fatto che possano essere esercitate da Amministrazioni centrali o da Regioni. La clausola di invarianza finanziaria non va quindi interpretata in termini obbligatori di conferma delle risorse storiche previste a livello di ciascuna regione per le funzioni potenzialmente oggetto di autonomia differenziata, quanto di obbligo ad assicurare le risorse finanziarie occorrenti per garantire i LEP in ciascun territorio regionale. In questo senso va letta la previsione secondo cui, qualora dalla determinazione dei LEP derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si potrà procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio.

La senatrice [CASTELLONE](#) (M5S) evidenzia come le risposte fornite oggi dal ministro Calderoli non chiariscono le perplessità e i dubbi relativi agli effetti del disegno di legge in materia di autonomia differenziata, risultando particolarmente preoccupanti i profili finanziari di tale prospettata riforma.

Richiama i dati elaborati dall'istituto SVIMEZ, alla luce dei quali risulta non credibile che si possa procedere a costo zero e ad invarianza finanziaria per attuare la riforma dell'autonomia differenziata. Evidenzia inoltre come, alla luce di quanto previsto dal testo in esame, non si può pensare di raggiungere, ad invarianza finanziaria, la garanzia di LEP uniformi in tutto il territorio nazionale, rispetto a quanto prospettato dal Ministro. Svolge osservazioni critiche in ordine alla mancata assegnazione alla Commissione bilancio dell'esame di merito della riforma, evidenziando come tutte le attività di stima degli effetti della stessa risultino incardinate in organi diversi rispetto alla Commissione bilancio. Richiamando la nota depositata dal Governo già in data 11 luglio, evidenzia come la stessa non entri nel dettaglio degli effetti finanziari del disegno di legge di riforma, emergendo al riguardo anzi forti dubbi, peraltro rafforzati dai rilievi della Commissione europea circa gli effetti sul bilancio dello Stato connessi al disegno dell'autonomia. Evidenzia quindi l'importanza di un compiuto esame dei profili finanziari del disegno di legge, che non può esplicitarsi senza un'apposita analisi di tali profili in una sede più completa rispetto alla mera sede consultiva. Si sofferma poi sul profilo delle diseguaglianze e sulla crescente povertà che affligge il Paese, ed in particolare una parte del Paese, ricordando come la questione delle diseguaglianze non riguardi solo i divari tra nord e sud, ma interessi anche le aree disagiate, come le aree interne periferiche. In materia di spesa pubblica, ricorda i dati del rapporto GIMBE in materia di divari della spesa sanitaria per cittadino, che risulta inferiore di 4.000 euro annui per i cittadini del sud del Paese, delineandosi un quadro di forte disparità che occorrerebbe colmare, piuttosto che andare nella direzione dell'autonomia. Richiama la possibilità di utilizzare in tal senso anche le risorse del PNRR nell'ottica di eliminare i divari e ridurre le forti disparità tra territori. Ricorda infine il ruolo del tutto non decisivo del Parlamento nel quadro delineato dal disegno di legge sull'autonomia, formulando osservazioni fortemente critiche rispetto a quanto detto dal Ministro circa il coinvolgimento del Parlamento, che è chiamato a fornire solo una serie di pareri dal carattere tutt'altro che incisivo e che non garantisce la centralità del parlamento. Il ministro CALDEROLI, in relazione all'intervento della senatrice Castellone, ricorda come molti dei temi evocati risultino i già trattati in sede di esame di merito del provvedimento. Rammenta inoltre come l'assegnazione di un provvedimento alle Commissioni parlamentari non sia prerogativa del Governo bensì dei Presidenti delle Camere, anche se, trattandosi di materia ordinamentale, ritiene che sia stato correttamente deciso di assegnare il provvedimento alla Commissione affari costituzionali. Evidenzia inoltre come, in ordine al coinvolgimento del Parlamento, il disegno di legge non prospetti solo lo strumento dei pareri, bensì configuri atti di indirizzo che rientrano nella normale dialettica tra Parlamento e Governo, ferma restando l'autonomia delle Camere sulle modalità con cui saranno esercitati i poteri di spettanza del Parlamento. Si sofferma poi sul tema dei costi e dei fabbisogni *standard*, ricordando gli strumenti forniti dal Fondo perequativo. Ricorda le disparità che già caratterizzano il sistema attuale nel quadro delle regioni italiane, con dodici regioni che presentano un residuo fiscale negativo a fronte di otto regioni con residuo fiscale positivo, risultando evidente come tale quadro non risulti ascrivibile al disegno dell'autonomia differenziata. Con riferimento alla creazione, proposta dal Governo, di un'unica ZES che riguardi tutte le regioni del sud, ne evidenzia il carattere di volano per lo sviluppo, ribadendo anche su tale profilo come i divari attualmente registrati non possano essere imputati all'autonomia differenziata, risultando invece ascrivibili alla gestione centralizzata. Evidenzia il tema del mancato utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, di cui ricorda l'ingente ammontare, con 83 miliardi di euro non utilizzati, nonché il complesso quadro delle risorse di riferimento, tra cui quelle del già citato fondo per la perequazione, e le stesse risorse del PNRR. A tale riguardo, evidenzia la posizione di accordo con il ministro Fitto, circa la necessità di impegnare in modo serio, con l'opportuna messa a terra dei progetti, l'intero ammontare delle risorse che risultano attualmente non utilizzate, e che costituirebbero una fonte di reale contrasto alla sperequazione territoriale: sottolinea la chiara volontà politica dell'attuale Governo in tale senso. In ordine alle materie di cui al Titolo V della Costituzione, evidenzia come le criticità che possono emergere a tale riguardo risultano risalire alla riforma costituzionale stessa, e non al disegno di legge attualmente all'esame, concludendo con il rilievo che il Parlamento avrà un ruolo rafforzato nell'ambito del disegno dell'autonomia.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*), dopo aver evidenziato la necessità di poter aggiornare l'odierna discussione anche ad una successiva seduta, garantendo congrui tempi per il confronto con il Ministro, esprime la propria posizione di netta contrarietà rispetto ai contenuti del disegno di legge sull'autonomia differenziata. Evidenzia, in particolare, le profonde disuguaglianze che affliggono il Paese, ricordando come la pandemia abbia dimostrato ad esempio che la regionalizzazione nella prestazione di alcuni servizi abbia creato enormi disagi, come emerso per i profili sanitari in Lombardia. L'esperienza pandemica ha mostrato come sia stato necessario, di fronte all'emergenza, ricentralizzare l'esercizio di alcune funzioni, piuttosto che frammentarne l'esercizio. Sottolinea, in chiave critica, come il disegno di legge non chiarisca i costi del disegno di riforma, evidenziando come a fronte di tutte le risorse e delle diverse fonti finanziarie richiamate dal Ministro, quali il Fondo per la perequazione e lo stesso PNR, nonché le risorse per la coesione, andrebbe in realtà chiarita la loro effettiva esigibilità. Il quadro attuale denota, al contrario, una grande frammentazione, a fronte della quale si accentueranno le disuguaglianze, mentre sarebbe necessario agire, da parte della politica, per ridurre tali divari e creare un Paese effettivamente unitario. Soffermandosi sui LEP, evidenzia come tali livelli essenziali delle prestazioni risultino solo sulla carta, sottolineando peraltro come non sia affatto chiarito con quali risorse, se nazionali o regionali, si procederà ad assicurarli. Conclude quindi affermando la necessità di una maggiore omogeneità nei livelli delle prestazioni, mentre il disegno di legge va in direzione del tutto opposta.

Il ministro CALDEROLI, prendendo atto della legittima posizione politica espressa dal senatore Magni, di contrarietà all'autonomia differenziata, sottolinea tuttavia come i livelli essenziali delle prestazioni pur inseriti nell'ordinamento già dal 2001, non sono stati attuati se non marginalmente, mentre si procederà alla loro definizione nel quadro dell'autonomia differenziata. Richiamando a titolo esemplificativo il tema dell'istruzione nel territorio nazionale, evidenzia come i differenti risultati a titolo esemplificativo dei test Invalsi afferiscano a una materia di competenza statale, in cui, tuttavia, si sono prodotti risultati disomogenei nel Paese, ponendo l'esigenza di una riflessione chiara al riguardo. Sottolinea che Parlamento e Governo sono impegnati nel comune intento di fornire servizi migliori ai cittadini, piuttosto che a diminuire il livello dei servizi, come da qualcuno paventato, essendo la finalità della riforma proprio il miglioramento del livello delle prestazioni per tutti i cittadini.

Il senatore [MANCA](#) (*PD-IDP*) evidenzia come il Ministro abbia espresso una posizione di valenza politica nella propria relazione, che meno si attaglia all'esame di natura finanziaria proprio della Commissione bilancio. Soffermandosi poi sui contenuti del disegno di legge, rileva come l'invarianza finanziaria risulti utilizzata dal Governo come pretesto per evitare l'analisi di questioni complesse, come l'effettivo impatto finanziario della riforma delineata dall'autonomia differenziata. Richiama, al riguardo, quanto riportato dall'Ufficio parlamentare di bilancio in ordine alla complessità della valutazione dei profili di efficienza della spesa, date le attuali incertezze strutturali, evidenziando come un profilo fortemente critico è altresì la sostanziale esclusione del Parlamento dal profilo dell'individuazione e definizione in materia di LEP. Con riferimento alle materie di competenza concorrente di cui al Titolo V della Costituzione, evidenzia come le stesse siano state delineate non già nell'intento di aprire conflitti tra Stato e regioni, occorrendo invece rafforzare un'ottica di relazione tra livelli di governo e sviluppare un efficientamento della spesa in tale prospettiva. Formula quindi osservazioni critiche sul mancato svolgimento in sede parlamentare, anche nell'apposita sede della Commissione bicamerale per le questioni regionali, di un'analisi preliminare inerente l'efficientamento della spesa pubblica e le azioni da poter intraprendere con tale finalità. Ne risulta un quadro di scarsa chiarezza, in cui non è stata operata una previa opera di quantificazione e di analisi in ordine ai profili finanziari della prospettata riforma. Anche sul ruolo del Parlamento, risulta inadeguata la risposta fornita dal Ministro, poiché occorrerebbe operare un previo approfondimento anche del tema del federalismo fiscale, rafforzando i concetti di relazione e responsabilità tra i livelli di governo, piuttosto che incrementare la frammentazione. Soffermandosi, quindi, sul tema dei fabbisogni *standard*, ne sottolinea il carattere non meramente tecnico, bensì inerente a precise scelte politiche, su cui occorrerebbe un approfondimento ampio e preliminare, anche nell'apposita Commissione bicamerale, peraltro non ancora istituita. In assenza di tale approfondimento, risulta negata ogni possibilità di

valutare effettivamente le ricadute della riforma, che sembra impattare in termini di maggiore spesa piuttosto che di efficientamento della spesa pubblica.

Il ministro CALDEROLI ricorda come i temi dei fabbisogni *standard* e dei LEP siano stati già oggetti di approfondimento nella Commissione bicamerale della precedente legislatura per un ampio arco di tempo, i cui lavori sono confluiti nella relazione conclusiva, che è stata debitamente considerata ai fini del disegno di legge sull'autonomia differenziata. In ordine al tema della spesa storica, fa presente gli approfondimenti comunque in corso da parte della Ragioneria generale dello Stato, anche in ordine al tema della compartecipazione al gettito, ricordando, in materia di risparmio di spesa, come lo Stato risulti spendere in effetti di più rispetto alle regioni, alle province e ai comuni: al riguardo, il disegno dell'autonomia prospetta un miglioramento nella gestione della spesa pubblica.

Dopo aver richiamato il tema delle materie a legislazione esclusiva ovvero concorrente, sottolinea come i costi *standard* siano stati oggetto di ampio approfondimento, ricordando i lavori già svolti dalla Commissione tecnica sui fabbisogni *standard* e dalla SOSE, con un compiuto lavoro in materia, di cui si tiene conto nell'ambito della riforma.

Il PRESIDENTE, ricordando come il Ministro risulti impegnato dalle ore 14.30 presso la Commissione affari costituzionali, propone quindi di proseguire l'esame del provvedimento nella seduta di domani, che potrà essere anticipata.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 14,30, riprende alle ore 15.

(803) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'8ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [CALANDRINI](#) (FdI), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che gli articoli 1 e 2 del decreto-legge in esame sono stati abrogati dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 luglio 2023, n. 87, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51.

Per quanto di competenza, in relazione all'articolo 3-bis, comma 1, in materia di *bonus* sociale elettricità e gas, in relazione al *bonus* elettrico andrebbero forniti chiarimenti sui dati relativi alla platea dei beneficiari, nonché in merito alle stime, atteso che per il relativo servizio non sembra probabile un apprezzabile calo dei consumi nel terzo trimestre rispetto al secondo, al netto del limitato impatto in termini di risparmi riconducibile alla maggiore durata dell'illuminazione naturale. Comunque, considerando che il contenuto aumento della platea potrebbe essere compensato dal limitato calo dei consumi per la motivazione sopra addotta, la suddetta stima sembra realistica, anche se la validità della presente ricostruzione andrebbe confermata.

Per quanto attiene al *bonus* gas, rispetto alle stime relative al trimestre precedente, osserva un decremento della platea complessiva da 2,95 milioni di utenti a 2,82 anche se con un aumento dei beneficiari del *bonus* in misura piena. Rilevato che l'onere per il *bonus* gas era stimato per il secondo trimestre in 81 milioni di euro e che nel 2022 l'onere per la Contribuzione integrativa (CCI) è stato pari nel terzo trimestre a 1/7 di quanto registrato nel II trimestre (a fronte di oneri sovrapponibili in termini di *bonus* base), segnala che nel complesso una stima degli oneri relativi al *bonus* gas per il terzo trimestre (considerando la chiusura generalizzata degli impianti di riscaldamento) pari a circa 10-15 milioni di euro sia ragionevole. Andrebbe poi chiarita la portata del rimando alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 34.

Complessivamente, ritiene comunque plausibile la quantificazione di 110 milioni di euro complessivi, anche se la correttezza della ricostruzione appena presentata andrebbe comunque confermata, anche con l'acquisizione di ulteriori dati. Rileva che l'onere è configurato come limite di spesa e che l'ARERA dispone sia delle basi tecniche di dati che del necessario *know-how* per calibrare i benefici unitari in modo da garantire il rispetto del medesimo limite, ovviamente in presenza di prezzi della materia prima in linea con le previsioni alla base delle presenti stime.

In relazione all'articolo 3-*bis*, comma 2, recante l'azzeramento degli oneri generali di sistema per il settore del gas nel terzo trimestre 2023, rileva che la medesima proroga dell'azzeramento degli oneri generali di sistema per il settore gas riferita al secondo trimestre 2023 è stata quantificata dall'articolo 2 del decreto-legge n. 34 del 2023 in 120 milioni di euro. Assunta la prudenzialità della quantificazione, andrebbero forniti chiarimenti sulla quantificazione superiore per il terzo trimestre, che peraltro dovrebbe registrare consumi inferiori di gas a causa dell'assenza di riscaldamento.

In relazione all'articolo 3-*quinquies*, recante misure urgenti per incrementare la produzione di biometano nonché l'impiego di prodotti energetici alternativi, in merito alla necessaria sottoposizione alla procedura abilitativa semplificata (PAS) degli interventi di parziale o completa riconversione alla produzione di biometano di impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, gas di discarica o gas residuati dai processi di depurazione, andrebbe assicurato che gli enti pubblici coinvolti nella procedura PAS possano adempiere ai loro compiti nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente. Inoltre, atteso che la norma estende le agevolazioni previste dal Testo unico sulle imposte sulla produzione e sui consumi a favore del gasolio commerciale ai gasoli paraffinici ottenuti da sintesi o da idrotrattamento utilizzati nell'uso previsto in sostituzione del gasolio, andrebbero forniti chiarimenti circa i possibili effetti finanziari che tale estensione produrrà, in particolare, in termini di gettito tributario.

In relazione all'articolo 3-*sexies*, recante disposizioni in materia di infrastrutture strategiche in ambito energetico, andrebbe chiarito se la dichiarazione di infrastrutture strategiche attribuito alle infrastrutture lineari energetiche in esame nonché la loro dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità, possa determinare in capo a tali interventi ulteriori esigenze di finanziamento per la loro realizzazione. Inoltre, andrebbe assicurato che le amministrazioni coinvolte nelle procedure autorizzative per la realizzazione ovvero per l'efficientamento delle infrastrutture strategiche in parola possano adempiere ai loro compiti nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Infine, andrebbe confermato che dalla delega dell'esercizio dei poteri espropriativi al soggetto proponente, nonché dalla possibilità che tali soggetti si avvalgano di società controllate e di servizi ai fini delle attività preparatorie, non debbano derivare ulteriori oneri rispetto a quelli previsti nel caso in cui a esercitare tali poteri sia l'autorità espropriante.

In relazione all'articolo 3-*septies*, osserva che la disposizione nell'inserire tra le attività di interesse generale svolte dagli enti del Terzo settore e dalle imprese sociali la produzione e l'accumulo e la condivisione di energia da fonti rinnovabili a fini di autoconsumo, appare suscettibile di ampliare l'ambito oggettivo in cui ricomprendere gli enti del terzo settore, dal momento che la norma al fine di qualificare un ETS richiede che lo stesso eserciti in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale. A tal fine, considerato che nei confronti degli ETS sono previsti particolari regimi fiscali e agevolativi, andrebbe acquisito l'avviso del Governo circa l'eventualità che dalla misura in esame possano derivare profili onerosi a carico della finanza pubblica. In relazione ai rilievi sopra segnalati, risulta necessario acquisire la relazione tecnica aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009.

Per ulteriori delucidazioni, rinvia al dossier del Servizio del bilancio n. 63.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di depositare l'aggiornamento della relazione tecnica. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(755) Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano

(Parere alla 4ª Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [LIRIS](#) (FdI) illustra gli emendamenti approvati relativi al disegno di legge in titolo, chiedendo conferma, per quanto di competenza, in relazione all'emendamento 5.1, dell'assenza di oneri, valutando al riguardo l'opportunità di inserire una clausola di neutralità finanziaria.

Occorre verificare gli effetti finanziari della proposta 11.4 (testo 2), nonché degli analoghi emendamenti 11.5 (testo 2), 11.6 (testo 2), 11.7 (testo 2) e 11.8 (testo 2).

In riferimento agli emendamenti 18.100 e 18.0.1 (testo 2), si valuti l'inserimento di una clausola di

invarianza finanziaria.

Occorre verificare gli effetti finanziari dell'emendamento 24.0.2, con particolare riguardo al numero 2 delle lettere b) ed e).

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti approvati.

La sottosegretaria SAVINO, per quanto di competenza, non ha osservazioni da formulare, rimettendosi alla Commissione sull'inserimento di eventuali clausole di neutralità.

Il senatore [NICITA](#) (PD-IDP), in relazione all'emendamento 18.100, chiede chiarimenti sui possibili profili finanziari connessi al rischio di infrazione in sede europea, considerato che la misura sembra incidere su diritti di cittadinanza.

Il [PRESIDENTE](#) (FdI), in qualità di relatore, rileva come, di regola, la Commissione bilancio configuri i rischi da infrazione comunitaria quali effetti finanziari al massimo indiretti.

Interviene il senatore [Claudio BORGHI](#) (LSP-PSd'Az), per richiamare i limiti di competenza della Commissione bilancio, anche atteso che la valutazione di compatibilità con il diritto dell'Unione europea spetta principalmente alla 4ª Commissione, che peraltro ha approvato l'emendamento in sede referente.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento sulla base dei chiarimenti forniti dal Governo e alla luce della discussione, il relatore [LIRIS](#) (FdI) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti approvati, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

La proposta di parere, posta in votazione, risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi del 28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40 ([n. 49](#))

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, dell'articolo 6, comma 3, dell'articolo 7, comma 4, dell'articolo 8, comma 4 e dell'articolo 9, comma 3, della legge 8 agosto 2019, n. 86; e dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 febbraio 2013, n. 14. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 12 luglio.

La sottosegretaria SAVINO mette a disposizione della Commissione una ulteriore nota recante elementi istruttori sui profili del provvedimento in titolo.

Il relatore [GELMETTI](#) (FdI) si riserva di predisporre una proposta di parere da sottoporre alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(651-A\)](#) Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali.

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il senatore [Claudio BORGHI](#) (LSP-PSd'Az), in sostituzione del relatore Dreosto, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, sul testo.

In relazione alle proposte emendative, con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 1, risulta necessario verificare gli effetti finanziari ed acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse richiamate nella copertura degli emendamenti 1.100 (già 1.2), 1.101 (già 1.3), 1.102 (già 1.4) e 1.103 (già 1.5). In relazione alla proposta 1.104 (già 1.6), risulta necessario verificare gli effetti finanziari, acquisire la disponibilità delle risorse richiamate nella copertura finanziaria del capoverso "Art. 1.", nonché valutare la clausola di invarianza degli oneri di cui al comma 6 del capoverso "Art. 2."

Occorre altresì valutare gli eventuali effetti finanziari degli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10, 1.11 e 1.12. In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 2, risulta necessario valutare gli effetti finanziari ed

acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse impiegate a copertura dagli emendamenti 2.0.100 (già 2.0.1) e 2.0.101 (già 2.0.2). Occorre altresì valutare gli eventuali effetti finanziari degli emendamenti 2.100 (già 2.3), 2.101 (già 2.4) e 2.0.4. Per quanto riguarda le proposte emendative riferite all'articolo 4, occorre valutare gli eventuali effetti finanziari dell'emendamento 4.101. In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 5, chiede conferma dell'assenza di oneri per gli analoghi emendamenti 5.100 e 5.101, nonché per il 5.102 (già 4.2). Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo 6, appaiono suscettibili di comportare maggiori oneri gli emendamenti 6.100 e 6.101. Risulta necessario valutare gli eventuali effetti finanziari ed acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse richiamate nella copertura sugli emendamenti 6.0.100 (già 5.0.1), 6.0.101 (già 5.0.2), 6.0.102 (già 5.0.3) e 6.0.104 (già 5.0.6). Occorre valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 6.0.105 (già 5.0.7). Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

La rappresentante del GOVERNO conviene con l'assenza di osservazioni sul testo.

Con riguardo agli emendamenti, si pronuncia in senso contrario, per oneri non quantificati e non coperti o in assenza di relazione tecnica, su tutte le proposte segnalate dal relatore. non ha osservazioni sui restanti, analogamente alla Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, alla luce degli elementi forniti dal Governo, il senatore [Claudio BORGHI](#) (LSP-PSd'Az), in sostituzione del relatore Dreosto, formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte, 1.100 (già 1.2), 1.101 (già 1.3), 1.102 (già 1.4), 1.103 (già 1.5), 1.104 (già 1.6), 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 2.0.100 (già 2.0.1), 2.0.101 (già 2.0.2), 2.100 (già 2.3), 2.101 (già 2.4), 2.0.4, 4.101, 5.100, 5.101, 5.102 (già 4.2), 6.100, 6.101, 6.0.100 (già 5.0.1), 6.0.101 (già 5.0.2), 6.0.102 (già 5.0.3), 6.0.104 (già 5.0.6) e 6.0.105 (già 5.0.7).

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Parere alla 10ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [TESTOR](#) (LSP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, con riferimento ai profili di interesse, l'articolo 7, comma 6, quantifica le spese per il funzionamento della Commissione d'inchiesta nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2023, e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi, ponendo i predetti oneri, equamente suddivisi, a carico dei bilanci interni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Viene peraltro previsto che i Presidenti delle due Camere, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese, comunque in misura non superiore al 20 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. Al riguardo, rileva che il provvedimento in esame non è suscettibile di determinare effetti sulla finanza pubblica, dal momento che i relativi oneri incidono esclusivamente sui bilanci interni delle due Camere.

Per quanto di competenza, non vi sono quindi osservazioni da formulare.

La senatrice [CASTELLONE](#) (M5S) ricorda, innanzitutto, come nella scorsa Legislatura fosse stato esaminato un provvedimento apparentemente analogo, ma di carattere completamente diverso. Infatti, a seguito della pandemia, si era deciso di unificare il classico disegno di legge avente ad oggetto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale, con le proposte volte ad approfondire la conoscenza delle criticità emerse nella gestione, a vari livelli, del Covid-19.

Giudica, invece, l'approvazione del provvedimento in titolo, un pessimo segnale al Paese e un grave

errore, in primo luogo perché l'inchiesta non tiene conto del contesto in cui si è operato, né delle modalità e delle tempistiche con cui sono state assunte le decisioni. Inoltre, risulta gravemente scorretto concentrare le indagini sulle determinazioni assunte a livello centrale, senza valutare la gestione da parte delle regioni, come dimostra, ad esempio, la vicenda della stabilizzazione del personale sanitario, decisa a livello nazionale e, purtroppo, bloccata in molte regioni per questioni burocratiche.

Si dichiara quindi convinta che il disegno di legge in discussione non abbia l'obiettivo di fare luce sulla vicenda, per dare al Paese uno strumento efficace di prevenzione e contrasto di nuove pandemie, ma abbia l'obiettivo di attaccare le opposizioni politiche.

Per questa ragione, preannuncia il voto assolutamente contrario del proprio Gruppo.

Il senatore [NICITA](#) (PD-IDP) osserva che il disegno di legge, se avesse davvero uno scopo conoscitivo, avrebbe un carattere condiviso e non presenterebbe quei vincoli che caratterizzano l'oggetto dell'inchiesta. In realtà, l'istituenda Commissione presenta una evidente natura politica e, pertanto, non produrrà risultati se non propagandistici.

Ricorda, al riguardo, come la pandemia abbia rappresentato un caso di scuola di disinformazione, al pari o forse più della guerra in corso, che per natura si presta a strategie e operazioni di diffusione di notizie false.

In conclusione, ritiene che il provvedimento costituisca un'occasione mancata su cui il Gruppo del Partito democratico compirà le proprie valutazioni politiche.

Il senatore [LIRIS](#) (FdI) esprime innanzitutto apprezzamento per i toni usati dalle opposizioni, meno aspri rispetto alle posizioni assunte presso la Camera dei deputati nell'esame in prima lettura.

Ritiene comunque che il rischio paventato di un uso strumentale dell'inchiesta rappresenti un timore ingiustificato, che nasconde, in realtà, un processo alle intenzioni. Infatti, a suo giudizio, l'obiettivo della Commissione in via di istituzione è comprendere quanto è successo, gli eventuali errori compiuti e le possibili responsabilità politiche, da individuare, forse, anche nella "cinghia di trasmissione" tra le direttive centrali e gli apparati periferici e regionali.

Anche alla luce della propria esperienza professionale, si dichiara convinto, comunque, che per prevenire e contrastare la pandemia è necessaria la valorizzazione dei dipartimenti di prevenzione, rispetto all'enfasi, forse eccessiva, posta sulle strutture di cura e assistenza.

Giudica comunque utile e importante l'attivazione dell'inchiesta, anche per gli insegnamenti che potrà dare per il futuro.

Il senatore [Claudio BORGHI](#) (LSP-PSd'Az) torna a richiamare la discussione ai limiti di competenza della Commissione bilancio, che dovrebbe lasciare la trattazione dei profili di merito alle altre Commissioni investite in sede primaria.

Osserva, comunque, che vi sarà poi modo, nella discussione in Assemblea, di affrontare con la massima pubblicità e trasparenza la questione dal punto di vista politico. Con riguardo invece ai profili finanziari, trattandosi di risorse che non gravano sulla finanza pubblica ma sul bilancio interno delle due Camere, la valutazione non può che essere non ostativa, e annuncia pertanto il voto favorevole del proprio Gruppo sulla proposta di parere.

Il senatore [NICITA](#) (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente, in relazione alle competenze della Commissione bilancio, che ogniqualvolta vi sia un impatto di spesa, con uno stanziamento riconducibile al settore pubblico, debba essere valutata anche la coerenza e la consistenza degli obiettivi, in un'ottica di programmazione e per evitare lo sperpero delle risorse. Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la relatrice [TESTOR](#) (LSP-PSd'Az) propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(Parere alla 9ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 12 luglio.

La relatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) illustra gli emendamenti accantonati nella seduta del 12 luglio scorso, riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 2, che occorre valutare i profili finanziari degli analoghi emendamenti 2.50, 2.51, 2.52 e 2.60, sull'equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi. In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 4, non vi sono osservazioni sulla proposta 4.8, accantonata su richiesta del Governo. Occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 4.61, sull'equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi. In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 6, occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 6.54, sull'equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi.

La rappresentante del GOVERNO, all'esito dell'istruttoria, conviene con la Commissione sulla valutazione non ostativa dell'emendamento 4.8.

Sulle restanti proposte emendative, aventi argomento analogo, segnala che sono ancora in corso gli approfondimenti del caso.

Nessuno chiedendo di intervenire, la relatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti accantonati, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sull'emendamento 4.8.

L'esame resta sospeso sulle proposte 2.50, 2.51, 2.52, 2.60, 4.61 e 6.54."

La proposta di parere, messa ai voti è approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta antimeridiana di domani, già convocata alle ore 9, è anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il presidente [CALANDRINI](#) avverte che, nell'odierna seduta degli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni bilancio congiunte 5ª e V, hanno avuto luogo audizioni di rappresentanti di CGIL, di CISL, di UIL, di UGL, di Elettricità futura, di ANCI, di UPI e di Conferenza delle regioni e delle province autonome, sulla Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1) e che la documentazione depositata sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.4.2.5.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 117 (ant.) del 13/09/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 2023

117ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Intervengono il Ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Parere alla 10ª Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [TESTOR](#) (LSP-PSd'Az) illustra gli emendamenti approvati riferiti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Non essendovi interventi, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere non ostativo sugli emendamenti, che risulta approvata dalla Commissione.

(795) Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 settembre.

La relatrice [AMBROGIO](#) (FdI) illustra una proposta di parere, elaborata alla luce degli elementi forniti dal Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che: in relazione all'articolo 2, viene rilevato che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica promuove campagne informative e programmi di formazione in favore di imprese e consumatori sulle potenzialità dei contatori intelligenti di seconda generazione, mediante l'adozione degli ordinari atti di indirizzo e lo svolgimento delle consuete forme di coordinamento con ARERA, il gruppo GSE e ENEA, che agiscono nell'ambito delle attività di promozione rientranti nelle funzioni istituzionali nel campo dell'energia rinnovabile - per le forme di autoconsumo - e di efficienza energetica. Dunque, alle medesime attività può provvedersi con le risorse già disponibili in bilancio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Viene inoltre evidenziato che le campagne di informazione a favore dei consumatori energetici possono essere altresì finanziate dalle sanzioni irrogate dall'ARERA, ai sensi dell'articolo 11-bis del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80.

In ordine alla quantificazione degli oneri relativi all'attivazione dei servizi di messa a disposizione informatica dei dati del contatore di fornitura, nonché alle connesse attività funzionali alla predetta attività, a supporto della piattaforma informativa, di cui ai commi 3, lettera a), e 4, viene specificato che la previsione di spesa, pari complessivamente a 1,5 milioni di euro per il biennio 2023-2024, è

stata determinata in base ai seguenti costi: per l'infrastruttura informatica, 480 mila euro; per gli sviluppi applicativi, 940 mila euro; per il potenziamento della sicurezza informatica, 80 mila euro. Viene confermato che Acquirente Unico S.p.A. svolge l'attività di gestione corrente senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, mediante utilizzo delle risorse disponibili sul bilancio della società, rientrando tali attività nelle proprie competenze. Le entrate di Acquirente Unico S.p.A. relative alle attività del sistema energetico sono coperte, previa determinazione di ARERA, mediante il sistema tariffario a carico della generalità degli utenti, ovvero, in caso di attività e prestazioni a favore di soggetti terzi, mediante il pagamento da parte di costoro a copertura dei costi connessi; in relazione all'articolo 3, viene rappresentato che le Autorità di sistema portuale, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, sono in grado di porre in essere ogni misura necessaria ad evitare che il concessionario, in violazione della disposizione richiamata, possa beneficiare di vantaggi ingiustificati ovvero operare discriminazioni tra i diversi utilizzatori nell'accesso all'energia a prezzi agevolati, rientrando tali attività tra i doveri di vigilanza sulle attività dei concessionari conferite dalle vigenti disposizioni;

in relazione all'articolo 4, viene fatto presente che le risorse del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica da poter destinare al procedimento speciale per l'esclusione degli iscritti dall'Elenco dei soggetti abilitati alla vendita di gas naturale sono quelle già in organico della Direzione generale per la competitività e efficienza energetica e quelle in corso di ingresso a seguito dello svolgimento dei recenti concorsi pubblici che hanno selezionato funzionari di terza area con profilo professionale in materia giuridica;

in relazione all'articolo 5, viene confermata l'invarianza finanziaria della disposizione, considerato che i comuni potranno agire mediante gli uffici e le strutture già attive ai fini della gestione delle altre procedure ad evidenza pubblica;

in relazione all'articolo 10, viene confermato che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, per l'attuazione del regolamento (UE) 2022/1925, relativo ai mercati nel settore digitale, è in grado di svolgere le relative funzioni con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

La sottosegretaria SAVINO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Verificato il prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata dalla Commissione.

(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(Parere alla 1a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che si era giunti all'esame degli emendamenti sino all'articolo 3. Dà quindi la parola al relatore per l'illustrazione dei successivi emendamenti.

Il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) pone preliminarmente all'attenzione del Presidente l'opportunità della partecipazione del Ministro per gli affari regionali e le autonomie ai lavori della Commissione, al fine di poter acquisire dal Ministro stesso tutti i necessari elementi sulle questioni più rilevanti del provvedimento.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che il Ministro Calderoli è stato presente più volte all'esame del provvedimento, compatibilmente con i lavori che vedono impegnata la Commissione di merito, assicura che riferirà al Ministro l'esigenza rappresentata fatti salvi gli impegni istituzionali.

La senatrice [LORENZIN](#) (PD-IDP), richiamando l'intervento svolto dal senatore Damiani, si associa alla richiesta di una più continuativa presenza del Ministro nel corso dei lavori sul provvedimento.

Chiede quindi di poter rinviare l'esame odierno, anche alla luce dell'effettivo andamento in 1ª Commissione, dove i lavori, a quanto le risulta, sono stati momentaneamente rinviati.

Il senatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE), pur confermando l'opportunità di una assidua presenza del

Ministro, evidenzia come sussistano oggi gli elementi per proseguire l'esame, procedendo intanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

La senatrice [TESTOR](#) (*LSP-PSd'Az*) interviene per evidenziare come il ministro Calderoli, già presente in numerose occasioni durante i lavori della Commissione, risulta evidentemente impegnato in molteplici sedi, anche concomitanti rispetto ai lavori in corso presso la Commissione bilancio. Si associa quindi alla richiesta di procedere con il prosieguo dell'esame, tenendo conto del quadro complessivo degli impegni del Ministro.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il relatore [DAMIANI](#) (*FI-BP-PPE*) illustra quindi gli emendamenti riferiti all'articolo 4, segnalando, per quanto di competenza, che appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri gli emendamenti 4.1, analogo a 4.2, nonché 4.15 e 4.16. Risulta necessario verificare la quantificazione degli oneri riferiti all'emendamento 4.4. Occorre inoltre valutare la portata normativa e gli eventuali effetti finanziari degli emendamenti 4.10, 4.14, 4.18, 4.19, 4.26 e 4.27. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

La sottosegretaria SAVINO, in relazione all'emendamento 4.1, analogo a 4.2, esprime parere contrario in quanto la soppressione dell'articolo 4 determina oneri non coperti a carico della finanza pubblica. Con riferimento alla proposta emendativa 4.15, esprime parere contrario in quanto viene eliminata la clausola di invarianza finanziaria prevista al comma 2 dell'articolo 4; pertanto, tale soppressione determina oneri non coperti a carico della finanza pubblica.

In relazione all'emendamento 4.16, esprime parere contrario alla sostituzione del comma 2, laddove il comma 2 dell'articolo 4 prevede che il trasferimento delle funzioni non Lep debba avvenire nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente; pertanto, tale sostituzione determina oneri non coperti a carico della finanza pubblica. Sul comma 2-bis esprime altresì parere contrario in quanto la norma risulta di difficile applicazione ed è suscettibile di determinare oneri non coperti a carico della finanza pubblica.

In relazione all'emendamento 4.4, esprime parere contrario in quanto la norma è suscettibile di determinare oneri non coperti a carico della finanza pubblica.

Con riferimento alla proposta emendativa 4.10 esprime parere contrario in quanto la norma comporta oneri non coperti a carico della finanza pubblica.

In relazione all'emendamento 4.14 esprime il parere di nulla osta a condizione che venga riformulato, con un testo di cui dà lettura.

Con riferimento alla proposta emendativa 4.19, esprime parere contrario in quanto la norma è suscettibile di determinare oneri non coperti a carico della finanza pubblica privi di copertura finanziaria.

In relazione all'emendamento 4.26, esprime parere contrario in quanto il comma 2-bis prevede che il trasferimento delle funzioni possa avvenire solo dopo l'approvazione con legge dello stato di misure di perequazione indeterminate, rilevando criticità nella formulazione, non indicando la norma né la decorrenza né la quantificazione; ad ogni modo esprime parere contrario in quanto comporta oneri non coperti a carico della finanza pubblica.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4, ivi comprese le proposte 4.18 e 4.27.

Il senatore [PATUANELLI](#) (*M5S*) interviene per formulare considerazioni critiche sui pareri contrari, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espressi dalla rappresentante del Governo. Dopo aver evidenziato l'importanza dei temi trattati dal provvedimento in esame, sottolinea come risulti difficile comprendere il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espresso rispetto ad emendamenti recanti la abrogazione di una previsione normativa del testo, laddove tale previsione potrebbe comportare nuovi oneri già nel testo del disegno di legge. Sottolinea la mancanza di coerenza nei pareri in tal senso espressi, ed in particolare critica il ricorso all'articolo 81 della Costituzione, senza che ve ne siano i presupposti; sottolinea poi come la natura di collegato del provvedimento rilevi in modo particolare, risultando preclusa la stessa possibilità di esame per gli emendamenti oggetto di parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Chiede quindi che non si proceda

all'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al fine di rispettare le prerogative dell'esame parlamentare degli emendamenti, relativi ad un disegno di legge collegato, e ciò ancor prima di un chiarimento, già richiesto dalle forze di opposizione, in ordine ai presupposti dell'uso dell'articolo 81 della Costituzione, alla luce del nuovo articolo 40, comma 6-bis, del Regolamento del Senato. A tale riguardo, rappresenta l'esigenza della convocazione anche di un apposito incontro, in sede di Giunta per il Regolamento, affinché venga fornita chiarezza sul piano interpretativo sulle nuove disposizioni regolamentari, rispetto all'uso dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice [LORENZIN](#) (PD-IDP) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Patuanelli, evidenziando come non appaia fondato esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamenti meramente soppressivi non comportanti oneri finanziari. Formula considerazioni fortemente critiche sui pareri in tal senso espressi dal Governo, che denotano un atteggiamento lesivo delle prerogative del Parlamento e delle funzioni stesse della Commissione bilancio. Richiamando i temi rilevanti oggetto della riforma all'esame, sottolinea come i relativi effetti economici meriterebbero una attenzione ed una onestà intellettuale per poter approfondire davvero gli aspetti involti dalla riforma. Richiama al riguardo, a titolo esemplificativo, l'esame svolto in sede di Commissione di merito con riferimento all'articolo 1 del provvedimento, evidenziando come, in materia di reti energetiche e di impatti economici del provvedimento, il Governo non abbia fornito alcun chiarimento sui rischi in materia di approvvigionamenti. In tale quadro di scarsa chiarezza, non si comprendono le ragioni dei pareri oggi formulati dal Governo di contrarietà con il richiamo all'articolo 81 della Costituzione e si delinea una situazione in cui mancano le condizioni per continuare con serietà i lavori di esame sul provvedimento, che incide in modo profondo e rileva ai fini dello stesso assetto costituzionale del paese.

Il PRESIDENTE, in relazione alle questioni poste nel corso del dibattito, dopo aver ribadito che la Presidenza si rimette alle decisioni della Commissione, evidenzia come l'articolo 40, comma 6-bis, del Regolamento trovi applicazione agli emendamenti approvati, non attenendo al caso in esame. Fa inoltre presente che, comunque, per la richiesta di relazione tecnica di cui al suddetto comma 6-bis sia necessaria una deliberazione formale della Commissione.

Il senatore [PATUANELLI](#) (M5S) evidenzia come la citata norma regolamentare fa comunque fermo il riferimento ai disegni di legge collegati, di cui all'articolo 126-bis del Regolamento del Senato. Tale elemento deve essere considerato ai fini di una lettura sistematica delle nuove norme regolamentari. Il PRESIDENTE, pur prendendo atto della posizione del senatore Patuanelli, evidenzia come non sia possibile bloccare i lavori della Commissione in attesa di chiarimenti interpretativi sul quadro regolamentare. Propone quindi di passare alla illustrazione della proposta di parere.

Il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) illustra la proposta di parere del seguente tenore, alla luce degli elementi forniti dal Governo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 4 relativi al disegno di legge in titolo, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.1, 4.2, 4.4, 4.10, 4.15, 4.16, 4.19 e 4.26.

In ordine alla proposta 4.14 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: «Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni: a) al primo periodo dopo le parole: "fabbisogni standard", aggiungere le seguenti parole: "nei limiti delle risorse rese disponibili in legge di bilancio"; b) al secondo periodo aggiungere, infine, le seguenti parole: "e con riferimento all'intero territorio nazionale al fine di evitare disparità di trattamento tra regioni"».

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

L'esame resta sospeso sugli emendamenti riferiti agli articoli da 5 alla fine."

Il senatore [NICITA](#) (PD-IDP), in dichiarazione di voto, evidenzia la posizione critica della propria parte politica non solo sul merito del parere, ma ancor prima sul piano metodologico. Richiama l'aspetto della rilevanza del riferimento all'articolo 81 della Costituzione nel caso di emendamenti a provvedimenti collegati, nonché sottolinea la necessità di chiarire gli aspetti di natura ordinamentale

dell'articolato, poiché su questi non possono essere asseriti effetti finanziari in ordine alle relative proposte emendative. Ricorda come tali questioni metodologiche risultino trasversali e prescindano dalle appartenenze politiche, richiamando a tale riguardo la propria posizione espressa nella seduta di ieri su un emendamento a firma del senatore Balboni, sui cui non emergevano i presupposti per un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonostante il parere in tal senso espresso dal Governo. Pur riconoscendo la necessità che la Commissione debba procedere nei propri lavori e evidenziando l'assenza di alcun intento ostruzionistico, sottolinea come il quadro attuale di scarsa chiarezza sui pareri di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non consenta di procedere in modo consapevole all'espressione del parere. Qualora si dovesse procedere con tale forzatura, preannuncia che il proprio Gruppo parlamentare, come accaduto ieri, abbandonerà nuovamente i lavori della Commissione.

La senatrice [TESTOR](#) (*LSP-PSd'Az*), intervenendo in dichiarazione di voto favorevole, evidenzia come risulti strumentale l'utilizzo dell'argomento dell'articolo 81 della Costituzione da parte delle forze di opposizione, anche alla luce della prassi ampiamente consolidata dalla Commissione bilancio.

Dopo che il senatore [PATUANELLI](#) (*M5S*) ha evidenziato, in relazione all'intervento della senatrice Testor, come viga un nuovo regolamento rilevante ai fini dei temi oggetto del dibattito, il PRESIDENTE, non essendovi altri interventi, propone di procedere con l'espressione del parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Dopo che i rappresentanti dei Gruppi del Partito Democratico, del Movimento 5 Stelle e del Gruppo delle Autonomie abbandonano i lavori, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere illustrata dal relatore, che risulta approvata.

Il senatore [DAMIANI](#) (*FI-BP-PPE*) chiede di poter riprendere l'esame dei successivi emendamenti nell'odierna seduta delle ore 15, alla luce di un concomitante imminente impegno.

Il ministro CALDEROLI, richiamando taluni impegni istituzionali che gli permetteranno di partecipare ai lavori della Commissione bilancio solo negli spazi disponibili, evidenzia tuttavia come, in ordine al ricorso all'articolo 81 della Costituzione, non potrà che attenersi comunque ai pareri espressi dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Il senatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*) interviene per evidenziare, in ordine all'andamento dei lavori e al tema della presenza del Ministro, come fosse stata chiesta la presenza del Ministro dalle stesse forze di opposizione che poi hanno abbandonato i lavori in sede di votazione, giudicando poco rispettoso tale comportamento.

Il PRESIDENTE, alla luce della richiesta del relatore Damiani, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

1.4.2.5.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 130 (pom.) del 10/10/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023

130ª Seduta

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 14,50.

AFFARI ASSEGNATI

[\(Doc. LVII, n. 1-bis - Allegati I, II, III e IV - Annesso\)](#) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023, allegati e annessa Relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243

(Esame)

Il presidente [CALANDRINI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, illustra il documento in titolo, segnalando che rappresenta uno degli strumenti fondamentali del ciclo della programmazione economica e finanziaria del Paese. L'articolo 7, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) ne prevede la presentazione alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari, mentre l'articolo 10-*bis* ne disciplina i contenuti. Questi riguardano, in particolare, l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, l'aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal Documento di economia e finanza (DEF), le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma, l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale, l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati. Per quanto riguarda innanzitutto il quadro macroeconomico tendenziale di riferimento, nel nuovo scenario la previsione di crescita del PIL per il 2023 viene corretta in via prudenziale al ribasso, passando allo 0,8 per cento rispetto all'1,0 per cento riportato nel quadro programmatico del DEF. Tale revisione dipende essenzialmente dall'imprevisto andamento negativo degli ultimi dati congiunturali, peggiori del previsto nella media nel primo semestre rispetto a quanto stimato nel DEF 2023, e dell'incertezza sull'evoluzione del contesto internazionale. Per il 2024, anche per via dell'effetto di trascinamento del rallentamento in corso, la revisione è più marcata, con la previsione di crescita del PIL ridotta all'1,0 per cento rispetto all'1,5 per cento previsto nel DEF, principalmente per il deterioramento del quadro internazionale. Nel biennio successivo, invece, la previsione di crescita resta invariata per l'anno 2025, confermando quanto ipotizzato ad aprile nel DEF, ed è rivista marginalmente al rialzo per il 2026 (+0,1 punti percentuali).

La nuova previsione macroeconomica tendenziale per il 2023 e 2024 è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio con nota del 21 settembre 2023.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2024 e successivi, presentato nella Nota, include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2024. La crescita del PIL reale è prevista pari all'1,2 per cento nel 2024, all'1,4 per cento nel 2025 e all'1 per cento nel 2026. Le misure della manovra determinerebbero, quindi, rispetto allo scenario

tendenziale, un incremento del tasso di crescita del PIL di 0,2 punti percentuali nel 2024 e di 0,1 punti percentuali nel 2025. Il livello più alto del PIL, raggiunto nel 2025, unitamente all'esaurirsi degli effetti espansivi della manovra delineata porterebbero ad una dinamica dell'attività economica meno accentuata nel 2026 (-0,2 per cento).

Nella NADEF sono quindi presentate le previsioni di finanza pubblica basate sulla legislazione vigente aggiornate per il periodo 2023-2026. Esse indicano un percorso di costante miglioramento dell'indebitamento netto in rapporto al PIL per ciascuno degli esercizi considerati rispetto al precedente (passando dal 5,2 per cento del 2023 al 3,1 per cento del 2026) ma, allo stesso tempo, un peggioramento delle previsioni rispetto a quelle del DEF 2023. Infatti, secondo la NADEF le previsioni a legislazione vigente vedranno un miglioramento del rapporto indebitamento netto/PIL che, partendo dall'8 per cento del consuntivo 2022, si ridurrà progressivamente passando al 5,2 per cento dell'anno in corso, al 3,6 per cento del 2024, al 3,4 per cento del 2025 e, infine, al 3,1 per cento del 2026, al termine del periodo previsionale. L'andamento tendenziale stimato dalla NADEF riflette un costante miglioramento del saldo primario, tale da compensare il peggioramento della spesa per interessi. Infatti, nel quadriennio in esame, il saldo primario ritorna da un iniziale valore negativo nel 2023 (-1,4 per cento) a valori positivi e crescenti: 0,6 per cento nel 2024; 0,9 per cento nel 2025 per giungere all'1,4 per cento nel 2026. La spesa per interessi, invece, peggiora progressivamente, sia in valore assoluto, sia in rapporto al PIL, facendo registrare un passaggio dal 3,8 per cento nell'anno in corso, al 4,2 per cento nel 2024, al 4,3 per cento nel 2025 per attestarsi, infine, al 4,6 per cento nell'ultimo anno del quadriennio previsionale. Inoltre, la revisione delle previsioni della NADEF rispetto a quelle del DEF sconta la riclassificazione delle spese per il "Superbonus" per interventi sostenuti negli esercizi 2024 e 2025. Infine, si nota che, come evidenzia specificamente la NADEF, all'interno del quadro di finanza pubblica è confermata la piena attuazione dei programmi di spesa finanziati dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, RRF). Per quanto riguarda il quadro programmatico di finanza pubblica, i nuovi obiettivi di *deficit* in rapporto al PIL sono posti al 5,3 per cento nel 2023 (+0,1 per cento rispetto all'andamento tendenziale), al 4,3 per cento nel 2024 (+0,7 per cento), al 3,6 per cento nel 2025 (+0,2 per cento) e al 2,9 per cento nel 2026 (-0,2 per cento). Gli spazi finanziari che si rendono disponibili, quale differenza tra gli andamenti tendenziali e programmatici aggiornati, che includono anche la maggiore spesa per interessi passivi conseguente al maggior disavanzo, sono pari a 3,2 miliardi nel 2023, 15,7 miliardi nel 2024 e 4,6 miliardi nel 2025. Nel 2026, invece, il saldo obiettivo implica una correzione di 3,8 miliardi di euro rispetto all'indebitamento netto tendenziale, che consente di riportare lo stesso al di sotto della soglia del 3 per cento. Secondo quanto esposto nella Nota, la manovra di finanza pubblica per il 2024-2026 continuerà ad essere orientata a principi di prudenza, cercando di contemperare l'obiettivo di fornire sostegno all'economia attraverso misure mirate con l'obiettivo di assicurare il rientro del deficit al di sotto del 3 per cento del PIL e un percorso di riduzione credibile e duraturo del rapporto debito/PIL.

In coerenza con le raccomandazioni del Consiglio dell'UE per l'Italia si intende ritirare gradualmente le misure di sostegno connesse agli aumenti dei prezzi dei beni energetici. Con la prossima manovra di finanza pubblica il Governo continuerà a sostenere la domanda privata e a contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione, attraverso interventi mirati.

La dinamica degli interessi passivi, prospettata dalla Nota di aggiornamento, mostra un significativo incremento del peso degli interessi sul PIL, che passerebbero dal 3,8 per cento del PIL nel presente anno al 4,2 per cento nel 2024, per raggiungere il livello del 4,6 per cento nel 2026. In rapporto alle stime recate dal DEF 2023 l'aumento è comunque contenuto per ogni anno in 0,1 punti percentuali di PIL, in virtù dell'elevata durata media del debito pubblico, che consente di smussare nel tempo l'impatto del rialzo dei tassi di interesse.

Il saldo primario (saldo di bilancio al netto degli interessi) mostra un deciso miglioramento per il 2023, attestandosi al -1,5 per cento del PIL, rispetto al 2022 quando il medesimo aggregato si collocava al -3,8 per cento. Nel 2024 si prevede un ulteriore miglioramento che porterebbe il saldo primario al -0,2 per cento. Esso diventerebbe poi positivo a partire dal 2025, per raggiungere l'1,6 per cento nel 2026.

Ad un confronto col DEF 2023, i saldi primari per il periodo in esame risultano comunque in riduzione per circa 0,5 punti percentuali per ogni anno considerato.

Con riferimento all'indebitamento netto strutturale (ovvero corretto per il ciclo e le misure *una tantum*), il quadro programmatico delinea un percorso di riduzione più morbido rispetto a quello previsto nell'ultimo DEF (dal -4,9 per cento al -5,9 per cento per il 2023, dal -4,1 per cento al -4,8 per cento per il 2024, dal -3,7 per cento al -4,3 per cento per il 2025 e dal -3,2 per cento al -3,5 per cento per il 2026).

Il processo di riduzione del debito pubblico, poi, si dovrebbe collocare lungo una traiettoria leggermente più ripida. Stante la sostanziale stabilità del rapporto debito/PIL intorno al 140 per cento in tutti gli anni di riferimento, il quadro programmatico ora definito lo vede leggermente ridursi dal 140,2 per cento del 2023 al 139,6 per cento del 2026, a fronte della sostanziale stabilità scontata nel quadro tendenziale (dal 140 per cento del 2023 al 140,1 per cento del 2026) e di un calo più pronunciato, ma partendo da valori più elevati, sulla base del quadro programmatico del DEF di aprile (dal 142,1 per cento per il 2023 al 140,4 per cento per il 2024).

La NADEF segnala, peraltro, che la dinamica soltanto lievemente decrescente del rapporto debito/PIL nello scenario programmatico sopra delineato tiene conto di una serie di fattori che verosimilmente eserciteranno una spinta al rialzo del rapporto: le prolungate incertezze nel contesto internazionale che influiranno negativamente sulla crescita economica; il tasso di inflazione in discesa che attenuerà la spinta al PIL nominale, sebbene andrà anche a ridurre la componente di spesa per interesse legata ai titoli indicizzati all'inflazione; il recepimento dei maggiori tassi di rendimento (derivanti dalla politica monetaria restrittiva) da parte di una quota crescente dei titoli di debito che spingerà al rialzo la spesa per interessi complessiva; il flusso di crediti di imposta relativi agli incentivi per *bonus* edilizi utilizzati in compensazione che rilevano, ai fini della contabilizzazione del debito pubblico, in base al profilo di cassa della loro effettiva fruizione.

Alla Nota di aggiornamento risultano allegati: la nota illustrativa sulle leggi pluriennali di spesa in conto capitale a carattere non permanente; il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali; il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva; la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva.

Unitamente alla NADEF, il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di bilancio di medio termine (OMT) ai fini della necessaria autorizzazione parlamentare. La Relazione è adottata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 (c.d. legge rinforzata di attuazione del principio del pareggio di bilancio), il quale prevede che scostamenti temporanei del saldo di bilancio strutturale dall'OMT siano consentiti in caso di eventi eccezionali, sentita la Commissione europea e previa autorizzazione approvata dalle Camere, a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, indicando nel contempo il piano di rientro verso l'OMT. In ordine alla sussistenza dei previsti presupposti per intervenire si sottolineano i segnali di frenata nella crescita del PIL registrati a partire dai mesi primaverili dell'anno in corso (-0,4 per cento di crescita congiunturale nel II trimestre), che non devono essere trascurati, anche se determinati da fattori esogeni rispetto all'economia nazionale (rallentamento globale e, a livello dell'area dell'euro, inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie). Inoltre, si teme che lo scenario macro-finanziario possa ulteriormente deteriorarsi a causa dell'eccessivo prolungarsi della fase di inflazione, che indurrebbe le principali banche centrali ad inasprire le politiche monetarie, o di un ulteriore rallentamento delle principali aree economiche che solitamente trainano il commercio mondiale. Incombe anche il rischio, a livello geopolitico, di un acuirsi delle attuali tensioni internazionali, che potrebbe dare luogo a nuovi shock ai prezzi dell'energia oppure a restrizioni nelle catene di offerta in settori strategici per l'economia. Il Governo presenta quindi la richiesta di un margine di manovra in termini di indebitamento da utilizzare per adottare provvedimenti che si ritengono in grado di fornire un sostegno all'economia nel breve termine, quali la riduzione del cuneo fiscale a carico dei lavoratori e un primo intervento attuativo della delega fiscale, al fine di trasformare in prospettiva il sistema tributario in un fattore di crescita.

Con la Relazione in oggetto, sentita la Commissione europea, il Governo chiede l'autorizzazione alla

revisione degli obiettivi programmatici di indebitamento netto previsti nel DEF 2023 per un importo in termini percentuali di PIL pari a 0,8 per cento nel 2023, 0,6 per cento nel 2024 e nel 2025 e 0,4 per cento nel 2026. Le risorse relative al 2023 (2,3 miliardi al lordo dei maggiori interessi) saranno destinate, attraverso un provvedimento d'urgenza, al conguaglio anticipato dell'adeguamento Istat per i trattamenti pensionistici previsto per l'anno 2024, a misure per il personale delle pubbliche amministrazioni e alla gestione dei flussi migratori. Inoltre, al fine di consentire il perfezionamento delle regolazioni contabili del bilancio dello Stato connesse al maggior tiraggio delle agevolazioni per i bonus edilizi (scontato nei tendenziali aggiornati), il Governo chiede anche l'autorizzazione ad incrementare, per il solo anno 2023, il livello del saldo netto da finanziare di competenza e di cassa per ulteriori 15 miliardi di euro. Nel 2024 e 2025, le risorse saranno utilizzate, nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio, per il taglio al cuneo fiscale sul lavoro anche nel 2024 e l'attuazione della prima fase della riforma fiscale, il sostegno alle famiglie e alla genitorialità, la prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego con particolare riferimento al settore della sanità, il potenziamento degli investimenti pubblici, con priorità per quelli previsti nell'ambito del PNRR, nonché il finanziamento delle politiche invariate. Il livello del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 202,5 miliardi nel 2024, a 168 miliardi nel 2025 e a 134 miliardi nel 2026. Il corrispondente livello del saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 252 miliardi nel 2024, 212 miliardi nel 2025 e 179 miliardi nel 2026.

Ricorda, inoltre, che per l'anno in corso risulta ancora applicabile la cosiddetta *General Escape Clause* che assicura una temporanea sospensione delle regole di bilancio per lasciare agli Stati membri un maggiore spazio di manovra al fine di sostenere le conseguenze della crisi pandemica e di quella energetica. La Commissione si è espressa a favore del mantenimento della clausola fino al 2023 e della sua disattivazione a partire dal 2024. Tale impostazione è stata da ultimo confermata e formalizzata negli "Orientamenti di politica di bilancio per il 2024" dell'8 marzo 2023, nei quali si invita a garantire la sostenibilità del debito a medio termine e ad aumentare la crescita potenziale in modo sostenibile, ponendo in luce la necessità di principi fondamentali che guidino gli Stati membri nella preparazione dei loro programmi di stabilità e convergenza verso l'OMT nel contesto caratterizzato appunto dalla disattivazione della clausola di salvaguardia generale, nonché di politiche di bilancio prudenti. Il Consiglio dell'Unione europea ha formulato, in data 11 luglio 2023, nell'ambito del semestre europeo, tre Raccomandazioni specifiche (*Country-specific recommendations - CSR*) rivolte all'Italia. Attraverso tali raccomandazioni, formulate sulla base della Raccomandazione della Commissione europea di maggio 2023 rivolta all'Italia, il Consiglio UE ha espresso il parere sul Programma di stabilità 2023 dell'Italia e ha rivolto tre raccomandazioni relative al Programma nazionale di riforma 2023. Le tre raccomandazioni del Consiglio UE vertono, rispettivamente su: Perseguimento di una politica di bilancio prudente e di supporto alla crescita sostenibile; Accelerazione dell'attuazione del PNRR, di REPowerEU e dei programmi della politica di coesione; Promozione della sostenibilità ambientale.

All'interno della parte IV della NADEF 2023, il Governo illustra le iniziative politiche, normative e amministrative finora intraprese al fine di adempiere alle suddette raccomandazioni.

La NADEF 2023 reca, inoltre, l'elenco dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica 2024-2026, ciascuno dei quali reca disposizioni omogenee per materia, tenendo conto delle competenze delle amministrazioni, e concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica. In particolare, sono dichiarati collegati alla manovra di bilancio 32 disegni di legge, 5 dei quali già presentati e in corso d'esame presso uno dei due rami del Parlamento: Interventi a sostegno della competitività dei capitali (A.S. 674); Misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *Made in Italy* (A.C. 1341); Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche (A.C.1406); Disciplina della professione di guida turistica (A.S. 833); Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (A.S. 615); Misure in materia di tecnologie innovative; Misure in materia di politiche spaziali e di sostegno all'industria

spaziale; Misure in materia di semplificazione normativa; Revisione del Testo Unico degli Enti locali; Semplificazioni in materia scolastica; Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale; Interventi in materia di disciplina pensionistica; Misure a sostegno delle politiche per il lavoro; Interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà; Misure a sostegno della maternità nei primi mesi di vita del bambino; Misure per il sostegno alle famiglie numerose; In materia di riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza territoriale nel Servizio Sanitario nazionale e dell'assistenza ospedaliera; Delega in materia di riordino delle professioni sanitarie e degli enti vigilati dal Ministero della salute; Misure per il sostegno, la promozione e la tutela delle produzioni agricole nazionali e delle relative filiere agroalimentari e del patrimonio forestale; Misure in materia di consumo di suolo, ricomposizione fondiaria e riutilizzo terre pubbliche a fini agricoli; Misure per la realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri interventi strategici in materia di lavori pubblici nonché per il potenziamento del trasporto e della logistica; Misure in materia di economia blu; Misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria; Codice in materia di disabilità; Rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca; Delega al Governo in materia di politiche abitative per gli studenti universitari; Revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; Disposizioni in materia di magistratura onoraria; Disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia; Interventi di adeguamento alla legge quadro sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali; Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni; Delega per la revisione della gestione dei diritti audiovisivi, connessi agli eventi e ai contenuti, e per lo sviluppo delle infrastrutture in ambito sportivo.

Per maggiori dettagli, rinvia alla Documentazione di finanza pubblica n. 10 curata dai Servizi di documentazione del Senato e della Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore [MISIANI](#) (PD-IDP) riprende alcuni dei principali elementi emersi nel corso delle audizioni svolte, per sottolineare le lacune e i limiti della NADEF all'esame. Ricorda come, sebbene pesino sul Documento gli andamenti congiunturali anche dovuti ai fattori geopolitici, vi sarebbero comunque anche ampi spazi per le scelte da operare da parte del Governo, che tuttavia vanno in direzione sbagliata e contraria al reale interesse del Paese. Ricorda al riguardo le misure di condono fiscale adottate negli ultimi dodici mesi dall'attuale maggioranza, nonché altri interventi di spesa del tutto limitati in un quadro che non ha prodotto un andamento delle entrate soddisfacente. Si sofferma poi sulle grandi opportunità connesse alle ingenti risorse del PNRR, che tuttavia è in una situazione di grave difficoltà nell'attuazione, dovuta ai ritardi e alle revisioni poco opportune da parte dell'Esecutivo ancora all'esame delle istituzioni europee. Vi sono elementi di oggettiva fragilità nelle previsioni prospettate dal Governo, posto che la crescita programmatica delineata dall'Esecutivo si discosta dalle previsioni del Fondo monetario internazionale, così come dell'OCSE e della Commissione europea, che danno proiezioni molto diverse. Il Governo stima livelli di crescita di molto superiori, che non appaiono fondati, considerato peraltro l'ulteriore conflitto in Medio Oriente che non potrà che incidere negativamente sulla crescita. Si sofferma poi sul profilo del debito pubblico, delineato in maniera discendente, ma con un percorso che appare tuttavia assai discutibile, in quanto legato a privatizzazioni su cui il Ministro Giorgetti in audizione non ha fornito elementi di specificazione, e che destano numerosi dubbi e perplessità anche alla luce dei risultati di siffatte operazioni di privatizzazioni operate nel passato. Residuano oggi numerose variabili connesse al quadro geopolitico, alla variabilità dei tassi di interesse, nonché all'andamento del PNRR, tutti elementi su cui sussistono criticità rispetto allo stesso andamento del PIL. Evidenzia poi come non sono state convincenti le risposte fornite dal Ministero dell'economia circa i presupposti per il nuovo scostamento previsto dalla NADEF: tali presupposti risultano in realtà discutibili, rispetto al quadro normativo di riferimento, e ancor più discutibile è l'uso che viene fatto del maggior *deficit* in base a quanto delineato dal Documento in esame. Sottolinea infatti come il taglio del cuneo fiscale costituisce una misura limitata nel tempo che, sebbene prorogata per il 2024, non appare comunque strutturale, mentre occorrono

misure da portare a sistema per il sostegno all'economia del Paese. Al riguardo, ricorda il riferimento operato dal Ministro, in sede di audizione, circa i corrispondenti 10 miliardi di euro che costituiranno, a sua detta, un'ipoteca per i relativi interventi, elemento che desta forti criticità poiché non risponde alle esigenze, invece, di misure strutturali. Occorrerebbe invece rafforzare gli interventi per la crescita, operando con gli opportuni interventi di politica economica, tra i quali ricorda come centrali l'adozione di una legge sul salario minimo, di cui sono dotati ventidue paesi sui ventisette europei, il rinnovo dei contratti già scaduti nonché il tema del congelamento temporaneo dell'indicizzazione degli affitti, richiamando infine altresì la proroga del regime di maggior tutela per le utenze di luce e gas, su cui è tutt'ora assente un intervento del Governo, e che rischia di costituire una pesante stangata per le famiglie italiane. Si sofferma sul tema della sanità, evidenziando come servirebbero 8 miliardi in più rispetto a quanto delineato dalla NADEF, che attesta risorse pari al 6 per cento del PIL, del tutto inidonee a salvare il sistema della sanità pubblica. Ricorda come in audizione il Ministro ha parlato solo di risorse parziali per il personale, mentre servono interventi per affrontare i costi di gestione e gli altri profili strutturali del settore. Il Documento all'esame non affronta in alcun modo i temi della scuola, dell'università e della ricerca, e manca del tutto un programma di riforma sul trasporto pubblico, settore su cui si stanno incassando risorse cui non corrisponde invece alcun investimento, mentre occorrerebbero i necessari interventi strutturali. Si sofferma poi sul tema della riforma fiscale, evidenziando come il passaggio da quattro a tre scaglioni non comporterà alcun beneficio per i redditi più bassi, risultando invece tale misura costare dai 3 ai 4 miliardi per lo Stato italiano, con benefici poco visibili per i contribuenti stessi. Critica quindi la destinazione di risorse derivanti peraltro da maggiore *deficit*, destinate ad interventi non prioritari, anziché ai settori della sanità, evidenziando inoltre la totale assenza di azioni della maggioranza per il recupero dell'evasione fiscale. Conclude soffermandosi ancora sul tema del PNRR, le cui risorse costituirebbero un importante fattore per la crescita, ma il Governo ha al momento defanziato progetti già previsti, per 16 miliardi, di cui 13 miliardi per progetti previsti dai comuni sul territorio. Bisognerebbe comprendere quali effetti avrà in concreto tale defanziamento, trattandosi di risorse molte consistenti, delineandosi un quadro in cui l'attuazione del piano, anziché accelerare, risulta rallentare. Formula quindi osservazioni critiche sull'approccio dell'attuale maggioranza rispetto a tale elemento, che costituisce invece uno strumento da attuare con il massimo impegno per salvaguardare e migliorare la situazione del Paese.

La senatrice [LORENZIN](#) (PD-IDP) evidenzia il carattere assai deludente della NADEF all'esame. Richiamando la posizione espressa dal ministro Giorgetti, sottolinea come il Documento non risulti in alcun modo cauto né prudente, né conto, mancando del tutto di visione per il futuro del Paese. Mancano nel programma delineato azioni in materia di riduzioni del debito, tema sul quale si prospettano privatizzazioni del tutto imprecisate, su cui il Ministro non ha chiarito né i settori di intervento, né i relativi tempi previsti, risultandone un quadro aleatorio e non estraneo a profili di rischio, anche alla luce dell'esperienza passata. Riconosce che la NADEF si trova ad operare in una realtà complessa, stanti i fattori esogeni quali le variabili della guerra in Ucraina e della recente crisi in Israele, nonché alla luce del grave andamento dell'inflazione. Tuttavia tali aspetti dovrebbero indurre l'attuale maggioranza ad affrontare i nodi della necessaria attuazione di riforme di sistema nei settori vitali del Paese. Al riguardo manca invece del tutto un disegno di riforma da parte del Governo e non si investe sul fattore del capitale umano nel Paese, mancando nella NADEF i temi della scuola, dell'innovazione della ricerca. Non vi è alcuno strumento concreto di aiuto alle famiglie, che invece richiederebbe una politica sul ciclo dei servizi, tra cui ricorda i servizi all'infanzia, del tutto assenti dal programma delineato. Mancano altresì investimenti da parte del Governo sul tema del lavoro, mentre sulla spesa sociale ed in particolare sulla spesa sanitaria, ricorda come, pure a fronte dell'esperienza maturata con la pandemia, si registra un grave ritorno all'indietro e l'assenza di un programma di intervento per la sanità. A tale riguardo critica fortemente quanto prospettato nel Documento, circa un ritorno ad una spesa pari al 6,4 per cento del PIL, che sostanzialmente ricalca la spesa per il settore sanitario degli anni pre-Covid, delineando una cifra che non corrisponde all'effettiva sostenibilità di un sistema sanitario nazionale che possa rispondere all'esigenze dei cittadini. Ricorda come la media europea della spesa pubblica destinata alla sanità risulti attestarsi ad una cifra del 7 per cento del PIL,

risultando il nostro Paese al di sotto di tale quota. Ricorda la ingente esplosione della spesa pubblica in materia sanitaria registrata soprattutto negli anni dal 2001 al 2006, con l'attuazione del federalismo sanitario, delineando allora un quadro così grave da richiedere interventi di commissariamento e l'adozione dei tetti nelle risorse. Nonostante tale consapevolezza, l'attuale maggioranza sembra tornare a quel modello di spesa sanitaria, dimostratosi del tutto critico e da superare. Si sofferma sul tema della necessaria copertura dei costi per il personale sanitario, sottolineando la centralità di tale tema, ed evidenziando i nodi strutturali degli aumenti nella contrattazione, nonché dell'adeguamento dei LEA. Ricorda inoltre la molteplicità dei temi involti dal sostegno alla sanità pubblica, dal personale del pronto soccorso all'effettiva attrattiva delle borse di specializzazione, tutti problemi che richiedono misure di sistema, con riforme meditate e necessari finanziamenti. Pur riconoscendo la straordinaria situazione dovuta all'andamento dell'inflazione, sottolinea quindi l'assenza di profili strutturali sui temi importanti per il paese, concludendo con l'espressione di una posizione fortemente critica sui contenuti della NADEF.

La senatrice [CASTELLONE](#) (M5S) evidenzia come la NADEF all'esame delinea un quadro, già delineato peraltro dal Documento di economia e finanze, di un Paese che non cresce. Ciò risulta in contrasto con i risultati che erano stati raggiunti negli anni passati, pur a seguito della pandemia, laddove erano state adottate politiche a sostegno alla crescita con misure espansive per i cittadini. Richiamando la posizione di illustri economisti, tra cui cita Joseph Stiglitz, evidenzia l'importanza proprio nelle situazioni di crisi di investire sulla crescita, sottolineano come la crescita zero che risulta invece emergere nella NADEF non potrà che produrre gravi problemi per la situazione economica del Paese. Critica in particolare la mancanza di utilizzo di tutto il quadro degli investimenti pubblici previsto dal PNRR, su cui il Governo continua ad avere un atteggiamento volto a procrastinare e a non produrre i risultati previsti. Richiama il rapporto Gimbe presentato sullo stato di salute del Servizio Sanitario Nazionale, dal quale emerge come il quadro attuale preveda investimenti in tale settore addirittura inferiori all'epoca anteriore alla pandemia. Tutto ciò significa non aver compreso la centralità dell'esigenza di tutelare il diritto alla salute, come pilastro per il benessere stesso del Paese. Richiama in via critica alcune posizioni assunte dalla *premier* Meloni in ordine alla necessità di avere visione, criticando, proprio alla luce di tali affermazioni, l'utilizzo del *deficit* a copertura di alcune misure previste dall'attuale Governo. In particolare formula osservazioni critiche sul ricorso allo scostamento di bilancio, che andrebbe utilizzato per interventi di sostegno alla crescita, risultando altrimenti uno sperpero di risorse pubbliche. In materia di sanità, aggiunge inoltre che occorre avere chiare le priorità per il futuro, concentrando l'attenzione sulla tutela del personale del settore, con i necessari rinnovi contrattuali, sullo sblocco delle assunzioni, mentre risulta assai preoccupante, anche sotto tale profilo, il progetto dell'autonomia differenziata che risulterà foriero di gravi difficoltà, che non sono state opportunamente approfondite in sede di esame dei profili finanziari. Conclude quindi evidenziando i gravi rischi connessi dalla mancanza di programmi di intervento strutturali, che emerge dal Documento in esame, sottolineando come occorrerebbero invece misure coraggiose di investimento e che possano fornire una prospettiva di crescita, in assenza delle quali si profila un rischio di stagnazione o addirittura di decrescita per l'economia del Paese.

Il senatore [MANCA](#) (PD-IDP) rileva, innanzitutto, la totale assenza nella NADEF di una proposta chiara su come sostenere la crescita economica, a fronte di una serie di fattori di criticità, anche esterni al quadro interno e alla volontà del Governo.

Giudica quindi sorprendenti le parole dette dal ministro Giorgetti nell'audizione antimeridiana, ossia il richiamo alla prudenza, alla responsabilità e al realismo quali motivi ispiratori della NADEF, quando in realtà la prospettiva delineata dal documento programmatico rischia di portare l'Italia in recessione. Osserva che per assicurare la crescita economica sarebbe necessario, innanzitutto, dare velocità all'attuazione del PNRR, mentre già la modifica della *governance* ne ha determinato il rallentamento. Inoltre, la strategia delineata dal ministro Fitto, incentrata sulla prospettata sinergia tra il PNRR e i Fondi di coesione, rischia di rivelarsi del tutto inadeguata: sarebbe invece necessario, a suo avviso, impiegare le risorse del Piano per potenziare, contestualmente, gli investimenti pubblici e quelli privati.

Evidenzia poi che la confusione, l'incertezza e l'incoerenza mostrate dal Governo nell'attuazione del PNRR emergono anche in materia pensionistica, ove a fronte di posizioni contraddittorie all'interno della maggioranza e del Governo, corrispondono in realtà margini finanziari di fatto inesistenti.

In ordine poi all'evoluzione della spesa pubblica delineata dalla NADEF, segnala, da un lato, il mancato recupero dell'inflazione in molti settori e, dall'altro, la richiesta di autorizzazione per uno scostamento di bilancio che appare privo dei presupposti costituzionali e carente di una visione lungimirante, così da rendere l'Italia uno dei Paesi oggi più a rischio dal punto di vista della finanza pubblica, sia per la scarsa crescita, sia per il rinvio dell'avanzo primario.

Giudica preoccupante anche l'assenza di un programma strategico di sviluppo del Paese, di cui non vi è cenno nella NADEF e nell'audizione del Ministro, e di cui si attendono eventuali chiarimenti nel disegno di legge di bilancio. Anche la proroga di un solo anno del taglio del cuneo fiscale, misura di cui il Partito democratico è sostenitore, in assenza di una prospettiva strutturale, non appare in grado di dare una spinta efficace alla crescita del PIL.

Giudica quindi deludente l'assenza di un reale programma politico in un documento elaborato da un Governo che rivendica con forza la propria natura politica.

Anche sul tema dell'immigrazione sarebbe necessario, a suo avviso, disegnare un programma realistico e responsabile di gestione di un fenomeno che, se governato, potrebbe dare un contributo ad affrontare molte situazioni critiche del Paese: tuttavia, anche a tale proposito, il Governo ha preferito limitarsi alla propaganda e alla ricerca del consenso di breve periodo.

In conclusione, manifesta una valutazione fortemente critica per un documento che appare inadeguato e insufficiente a risolvere i problemi del Paese e che rischia così di avere effetti di sbandamento per i conti pubblici.

Il senatore [Claudio BORGHI](#) (*LSP-PSd'Az*), in via preliminare, conviene che un documento come la Nota di aggiornamento al DEF, in termini generali, non può suscitare particolari entusiasmi, in primo luogo perché su di esso non è possibile di fatto apportare, in sede parlamentare, le modifiche che appaiano opportune e, in secondo luogo, perché si tratta di un esercizio imposto all'Unione europea con raccomandazioni che risultano spesso rituali e raramente significative.

Reputa comunque che la NADEF in discussione risulta in realtà indicare una direzione positiva. A fronte di criticità risalenti o più vicine nel tempo, nel documento vengono delineati una prospettiva coerente di riduzione delle tasse, un tentativo di aumento dei trattamenti pensionistici e, più in generale, una serie di interventi a tutela della classe media, con esclusione di misure di carattere patrimoniale che ne peggiorerebbero nettamente la condizione finanziaria.

Si dichiara quindi convinto che un Paese con le caratteristiche demografiche dell'Italia non possa aspettarsi grandi benefici dai flussi migratori, soprattutto se illegali. Appare invece più adeguata una prospettiva analoga a quella del Giappone, ove risulta pienamente gestibile un debito pubblico, anche di significative porzioni, detenuto in gran parte dalla popolazione residente e gestito dalla propria Banca centrale.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) osserva, innanzitutto, che il richiamo del ministro Giorgetti al realismo come uno dei motivi ispiratori del Documento in esame appare poco convincente. Ricorda, ad esempio, come la sanità non versi in buone condizioni e il realismo richiederebbe quindi interventi finanziari diretti a tutelarne il ruolo di servizio unico universale e pubblico. Al contrario, dalla NADEF risulta che le relative risorse in realtà diminuiscono e, quindi, la situazione del settore appare destinata a peggiorare: le disponibilità finanziarie vengono invece indirizzate ai soggetti che già si trovano in condizioni agiate, ad esempio mediante l'introduzione di forme di *flat tax*.

Anche il riferimento fatto nella NADEF, seppure generico e poco chiaro, alle privatizzazioni, risulta a suo avviso in contrasto con le esigenze del Paese, che richiederebbero il rafforzamento del controllo su determinati settori strategici, al fine di garantire la sicurezza e lo sviluppo economico.

In ordine poi alle prospettate misure a sostegno della famiglia e della natalità, ritiene che tali interventi non possano costituire un alibi per non affrontare la questione dei flussi migratori. Al riguardo, fa presente che già ora i migranti, in particolare nella propria regione, la Lombardia, contribuiscono a pagare una parte delle pensioni degli italiani, settore su cui peraltro stanno emergendo forti contrasti

all'interno della maggioranza.

Sottolinea, in conclusione, che il documento programmatico presentato da un Governo che rivendica il proprio carattere politico denota non tanto realismo o prudenza, quanto mancanza di coraggio, che alla fine danneggerà soprattutto il ceto medio produttivo, non ultimo per l'assenza di una seria prospettiva di contrasto dell'evasione fiscale.

Il senatore [NICITA](#) (*PD-IDP*) si sofferma su due specifiche questioni che emergono dal Documento in esame e che sollevano particolare preoccupazione.

In primo luogo, ricorda che il 2023 rappresenta l'ultimo anno di applicazione della *General Escape Clause*, mentre è in gestazione la riforma della *governance* economica europea e l'elaborazione di un nuovo quadro contabile. Come è emerso anche dall'audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, appare quindi probabile che, a partire dal 2025, sarà necessario procedere a una serie di aggiustamenti fiscali, in assenza dei quali si porrà un problema di sostenibilità del debito. A tale proposito, la NADEF presentata dal Governo appare quindi, a suo giudizio, un'occasione mancata per indirizzare il quadro della finanza pubblica su un sentiero di stabilità e di sicurezza dei conti pubblici.

Richiama, in secondo luogo, il tema della natalità, affrontato nella NADEF esclusivamente in una prospettiva di sostenibilità finanziaria. Al riguardo, sarebbe stato a suo giudizio più corretto trattare, in tale sede, anche il tema della generazione dei nuovi italiani, che possono offrire un importante contributo alla crescita economica e sociale del Paese.

Il PRESIDENTE, non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale e rinuncia alla propria replica in qualità di relatore.

La sottosegretaria SAVINO rinuncia all'intervento in replica.

Si passa quindi alla votazione del mandato al relatore.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi in votazione il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023, comprensivo degli allegati e dell'annessa Relazione al Parlamento, con l'autorizzazione altresì a chiedere alla Presidenza del Senato di poter riferire oralmente.

La Commissione approva.

La senatrice [DAMANTE](#) (*M5S*) fa presente che i senatori del proprio Gruppo, Castellone e Patuanelli, non hanno potuto partecipare al voto perché impegnati nella contestuale riunione della Conferenza dei Capigruppo e che, a suo avviso, sarebbe stato più corretto rinviare la votazione.

IN SEDE CONSULTIVA

(622 e 501-A) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, non essendo state apportate modifiche al testo, di ribadire il parere non ostativo, già reso alla Commissione di merito.

Non essendovi interventi, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti la proposta di parere non ostativo, che viene approvata all'unanimità.

(790-A) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il presidente [CALANDRINI](#) (*FdI*), in sostituzione della relatrice Testor, illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo.

Con riguardo agli emendamenti, occorre valutare i profili finanziari della proposta 3.221 (già 3.103), che dispone l'istituzione di un osservatorio in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, in

relazione ai possibili oneri per la finanza pubblica.

Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

La sottosegretaria SAVINO, limitatamente all'emendamento segnalato, rileva che lo stesso risulta suscettibile di determinare maggiori oneri alla prevista istituzione di un osservatorio.

Il senatore [MANCA](#) (*PD-IDP*) esprime la posizione contraria del proprio Gruppo sull'orientamento espresso dal Governo, evidenziando come risulti problematico prevedere una Commissione d'inchiesta se non vi siano poi gli strumenti, tra i quali il previsto osservatorio per operare gli opportuni approfondimenti.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente [CALANDRINI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.221 (già 3.103). Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

La seduta termina alle ore 16,20.

1.4.2.6. 7[^] Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)

1.4.2.6.1. 7^aCommissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 51 (ant.) del 25/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7^a Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA
SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

MARTEDÌ 25 LUGLIO 2023

51^a Seduta

Presidenza del Presidente

[MARTI](#)

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(791) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022

(792) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023

(Parere alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti separati. Pareri favorevoli)

Il relatore [MELCHIORRE](#) (Fdl) riferisce sui disegni di legge in titolo, sui quali la Commissione è chiamata ad esprimere parere per le parti di competenza.

Con riferimento al disegno di legge recante il rendiconto per l'anno finanziario 2022, dà conto innanzitutto dello [stato di previsione dell'allora Ministero dell'istruzione, contenuto nella legge di bilancio 2022 \(legge n. 234/2021\)](#), il quale recava previsioni iniziali di spesa pari a euro 51.035,2 milioni in conto competenza e a euro 51.369,7 milioni in conto cassa, variate, rispettivamente, in sede di previsioni definitive di spesa nel conto consuntivo, in euro 56.030,5 milioni in conto competenza (con un incremento di euro 4.995,3 milioni rispetto agli stanziamenti iniziali) ed euro 56.783,7 milioni in conto cassa (con un incremento di euro 5.414 milioni rispetto agli stanziamenti iniziali).

Fa presente che le spese del Ministero riguardano principalmente la parte corrente (97,3 per cento in conto competenza), ed in particolare le spese per redditi da lavoro dipendente pari all'87,3 per cento della dotazione complessiva (in conto competenza).

Dopo aver dato conto in dettaglio delle due missioni presenti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione - "Istruzione scolastica" e "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" - evidenzia che la consistenza dei residui alla fine dell'esercizio 2022 è pari a euro 4.570,6 milioni (rispetto a euro 3.794,6 milioni del 2021) e che l'incidenza percentuale della spesa finale per il Ministero dell'istruzione, sul bilancio dello Stato 2022, è pari al 6,5 per cento (come per il rendiconto 2021).

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca contenuto nella legge di bilancio 2022, pone in evidenza che esso recava previsioni iniziali di spesa pari a euro 13.637,8 milioni in conto competenza e a euro 13.681,5 milioni in conto cassa, variate, rispettivamente, in sede di previsioni definitive di spesa nel conto consuntivo, in euro 13.427 milioni in conto competenza (con una diminuzione di euro 210,8 milioni rispetto agli stanziamenti iniziali) ed euro 13.572,8 milioni in conto cassa (con una diminuzione di euro 108,7 milioni rispetto agli stanziamenti iniziali).

Le spese del Ministero dell'università e della ricerca riguardano principalmente la parte corrente (il 75,4 per cento in conto competenza).

Dopo aver offerto il quadro specifico delle tre missioni presenti nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca - "Ricerca e innovazione", "Istruzione universitaria e formazione post-universitaria" e "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" - precisa che la consistenza dei residui, alla fine dell'esercizio 2022, è pari a euro 3.258,5 milioni (rispetto a euro 2.361,2 milioni del 2021) e che l'incidenza percentuale della spesa finale del Ministero dell'università e della ricerca, sul bilancio dello Stato 2022, è pari all'1,6 per cento (come per il rendiconto 2021).

Per quanto concerne [lo stato di previsione del Ministero della cultura, contenuto nella legge di bilancio 2022, esso recava previsioni iniziali di spesa pari a euro 3.966,7 milioni in conto competenza e a euro 4.336 milioni in](#) conto cassa, variare, rispettivamente, in sede di previsioni definitive di spesa del conto consuntivo, in euro 4.337,9 milioni in conto competenza (con un incremento di euro 371,2 milioni rispetto agli stanziamenti iniziali) ed euro 4.854,7 milioni in conto cassa (con un incremento di euro 518,7 milioni rispetto agli stanziamenti iniziali).

Le spese del Ministero della cultura riguardano principalmente la parte corrente (il 56,1 per cento in conto competenza).

Dopo aver analizzato nel dettaglio le tre missioni presenti nello stato di previsione del Ministero della cultura - "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici", "Ricerca e innovazione" e "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" - pone in evidenza che la consistenza dei residui alla fine dell'esercizio 2022 è pari a euro 2.828,1 milioni (rispetto a euro 2.414 milioni del 2021) e l'incidenza percentuale della spesa finale del Ministero della cultura, sul bilancio dello Stato, nel rendiconto 2022, è pari allo 0,5 per cento (come nel rendiconto 2021).

Fornisce, inoltre, alcune specificazioni in relazione ai programmi "Ricerca di base e applicata" e "Attività ricreative e sport" nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze.

Passa poi al disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023, con riferimento al quale dà conto delle previsioni iniziali di bilancio per il 2023 nonché delle previsioni assestate per il 2023 per il Ministero dell'istruzione e del merito (Tabella 7), per il Ministero dell'università e della ricerca (Tabella 11) e per il Ministero della cultura (Tabella 14). Fa cenno, infine, a ulteriori stanziamenti di interesse della Commissione in altri stati di previsione.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara aperta la discussione generale congiunta.

La senatrice [RANDO](#) (PD-IDP), dopo aver ringraziato il senatore Melchiorre per l'articolata relazione, rileva che il rendiconto per l'anno finanziario 2022 reca tracce degli interventi posti in essere dal precedente Governo. Preannuncia il voto di astensione del suo Gruppo sul disegno di legge di rendiconto in ragione degli elementi di continuità che il Governo corrente ha inteso mantenere rispetto al passato.

Per quanto riguarda il disegno di legge recante assestamento per l'anno finanziario 2023, pur apprezzando le dotazioni relative al settore della cultura, ritiene che in altri ambiti, inclusi taluni non rientranti nelle materie di competenza della Commissione, le risorse stanziare non siano soddisfacenti. Preannuncia, pertanto, l'espressione di un parere contrario da parte del proprio Gruppo.

Il senatore [PIRONDINI](#) (M5S), pur manifestando la condivisione del suo Gruppo sugli incrementi di risorse previsti in sede di assestamento in relazione a determinati settori, lamenta la mancata specificazione dei criteri di assegnazione delle risorse, con particolare riguardo alle risorse destinate al Fondo unico dello spettacolo (FUS). Sottolinea, al riguardo, come alcuni provvedimenti in discussione intendano attingere alle suddette risorse per finanziare iniziative che non presentano i requisiti per accedere ai finanziamenti del FUS.

Anche con riferimento ai settori dell'università e della scuola, rileva la carenza di specificazioni in merito ai criteri di distribuzione e di utilizzo delle risorse.

In ragione di quanto osservato, preannuncia un voto di astensione sul disegno di legge recante rendiconto per l'anno finanziario 2022 e un voto contrario sul disegno di legge recante assestamento per l'anno finanziario 2023.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) concede la parola al relatore per la presentazione delle proposte di parere sui provvedimenti in titolo.

Il relatore [MELCHIORRE](#) (*FdI*) propone l'espressione di parere favorevole su ciascuno dei disegni di legge in esame.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 791.

Il senatore [MARCHESCHI](#) (*FdI*), nel dichiarare il voto favorevole del proprio Gruppo sulla proposta di parere del relatore, preannuncia sin d'ora anche il voto favorevole sul disegno di legge di assestamento, che esprime la visione del Governo riguardo ai temi di competenza della Commissione. Poiché non vi sono ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il [PRESIDENTE](#) pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore sul disegno di legge recante rendiconto per l'anno finanziario 2022, che viene approvata. Pone indi in votazione la proposta di parere favorevole del relatore sul disegno di legge recante assestamento per l'anno finanziario 2023, che risulta approvata.

(790) Deputato MOLINARI e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri
(Parere alla 10ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [MARTI](#) (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere alla 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro). L'articolo 1 istituisce la Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e prevede che alla conclusione dei lavori essa presenti alle Camere una relazione sulle attività di indagine svolte e sui risultati dell'inchiesta. Specifica che è ammessa la presentazione di relazioni di minoranza.

La Commissione, ai sensi dell'articolo 2, è composta da quindici senatori e da quindici deputati ed è tenuta a svolgere i compiti individuati all'articolo 3.

Evidenzia che alla Commissione è attribuito, tra gli altri, il compito di approfondire, in particolare determinati aspetti della gestione dell'emergenza da parte del Commissario straordinario, accertando e valutando eventuali responsabilità (articolo 3, comma 1, lettera s)). Per quanto di interesse, tra i suddetti aspetti è ricompreso l'acquisto di banchi a rotelle per le istituzioni scolastiche allo scopo di garantire il distanziamento tra gli alunni.

La Commissione - prosegue il Presidente relatore - è, inoltre, tenuta a verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, individuando eventuali obblighi e restrizioni carenti di giustificazione in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell'efficacia, contraddittori o contrastanti con i principi costituzionali. E' tenuta altresì a valutare se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti (articolo 3, comma 1, lettera t)).

Per quanto concerne più specificamente la scuola, sottolinea che la Commissione ha il compito di valutare l'adeguatezza e la proporzionalità delle misure adottate per la prevenzione e la gestione dei contagi in ambito scolastico, tra cui l'adeguatezza e l'efficacia delle misure di chiusura delle scuole e di approvvigionamento dei dispositivi di didattica a distanza, dei relativi software e degli strumenti igienico-sanitari (articolo 3, comma 1, lettera z)).

Ricorda, al riguardo, che il settore della scuola è stato direttamente interessato dall'interruzione - per diversi periodi - delle attività di insegnamento in presenza, sostituite dalla didattica a distanza (DAD). Con il rientro nelle classi, sono state adottate misure sanitarie di tipo preventivo, come l'uso delle mascherine nei locali scolastici e la necessità di osservare periodi di quarantena nelle classi interessate dal contagio, con la possibilità per gli studenti di rientrare in aula solo dopo aver effettuato un tampone con esito negativo.

Menziona, infine, gli articoli 4, 5 e 6, i quali riguardano, rispettivamente, i poteri della Commissione, l'acquisizione di atti e documenti e l'obbligo del segreto, nonché l'articolo 7 concernente l'organizzazione interna e il funzionamento della Commissione.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore [CRISANTI](#) (PD-IDP), il quale esprime le riserve del suo Gruppo sul provvedimento in titolo, ferma restando la non contrarietà, in linea di principio, sull'opportunità di istituire una commissione di inchiesta, tenuto conto che il Paese ha diritto di conoscere con quali modalità sono state assunte le decisioni e quali eventuali errori o incertezze siano intervenuti.

Oietta, tuttavia, che il risultato dell'indagine è condizionato dal punto di vista dal quale l'osservatore si pone. Ritiene, in particolare, limitata una inchiesta che circoscrive il suo oggetto alle azioni poste in essere dal Governo *pro tempore* e dalla gestione commissariale, considerato che la sanità è materia di competenza regionale.

In ragione del personale diretto coinvolgimento nelle vicende sanitarie intercorse nel periodo della pandemia, evidenzia che le responsabilità delle regioni non potranno comunque non emergere, in quanto il processo decisionale del Governo *pro tempore* è stato caratterizzato da una continua interazione con i governi regionali.

Nel ribadire il suo dissenso rispetto alla impostazione del progetto di inchiesta, si dichiara convinto che l'indagine in discussione potrà rendere una visione soltanto parziale e di dubbia veridicità di quanto realmente accaduto.

Il senatore [SPERANZON](#) (FdI), anche con riferimento all'intervento che lo ha preceduto, ricorda che l'istituzione, da parte della regione Veneto, di una commissione *ad hoc*, con il compito di indagare sui fatti e sulle scelte del governo regionale nel corso dell'emergenza sanitaria, ha trovato concordi tutte le forze politiche.

Esorta, pertanto, i rappresentanti politici nazionali ad assumere il medesimo approccio, nella convinzione che lo svolgimento di un'indagine non può generare timori in coloro che hanno operato nell'interesse della comunità.

Conclude evidenziando che la maggioranza, con l'istituzione della commissione in discussione, ottempera a un mandato ad essa espressamente conferito dal corpo elettorale.

Anche la senatrice [BUCALO](#) (FdI), nel condividere quanto dichiarato dal senatore Speranzon, ritiene necessario lo svolgimento di una indagine volta a verificare se le decisioni assunte siano state corrette, se ci siano state omissioni o comportamenti errati e, in caso affermativo, quali ne siano state le motivazioni. Il principio di indagine - prosegue la senatrice - è un principio fondamentale dell'ordinamento democratico.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'emergenza sanitaria si è dilatata in una emergenza sociale ed economica, giudica doveroso accertare quali ragioni abbiano indotto il Governo *pro tempore* ad utilizzare finanziamenti destinati ad altri obiettivi in ambito scolastico per acquistare oggetti di dubbia utilità, quali i banchi con le rotelle che non hanno avuto alcun impiego o mascherine inadeguate alle esigenze dei bambini.

Il senatore [GUIDI](#) (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE) si dichiara favorevole alla istituzione della Commissione in discussione, la quale, lungi dal volersi porre come un tribunale, è intesa a stabilire i fondamenti perché in futuro si eviti di cadere in errori già compiuti.

Annovera tra gli errori compiuti in passato la decisione, assunta a suo tempo dal presidente dell'Istituto superiore di sanità (ISS), di chiudere il Servizio di diagnosi e prevenzione epidemiologica, il quale rappresentava un punto di riferimento scientifico a livello europeo che, se fosse stato ancora in funzione al momento dell'esplosione della emergenza sanitaria, avrebbe esercitato un ruolo di guida sia nella prevenzione sia nella gestione della medesima, attraverso la predisposizione di un piano nazionale di intervento.

Ricorda, al riguardo, come la decisione di chiudere il servizio nazionale di epidemiologia fu assunta in contrasto con la quasi totalità degli epidemiologi all'epoca iscritti all'albo.

Ritiene, pertanto, doverosa l'istituzione di una commissione che effettui una ricognizione scientifico-politica di quanto accaduto e si dice certo che da essa emergeranno risultati preziosi in prospettiva futura.

La senatrice [ALOISIO](#) (M5S), richiamando la sua personale esperienza di responsabile di una struttura diagnostica oltre che di microbiologa, fa presente che i fenomeni pandemici ricorrono ogni secolo, in

ragione del naturale indebolirsi del patrimonio anticorpale, che successivamente si ricostituisce.

Il senatore [PIRONDINI](#) (M5S), nell'osservare che il tema in discussione è articolato e complesso, evidenzia che non può esservi una contrarietà di principio alla istituzione di una commissione che indaghi sul periodo storico più tragico dal dopoguerra, nell'ottica di intraprendere un percorso che renda il Paese meno impreparato qualora dovessero presentarsi analoghe evenienze.

Esprime, tuttavia, la sua contrarietà sull'impostazione del progetto in discussione che, escludendo i governi regionali dall'ambito di indagine, ingenera dubbi sulle reali intenzioni dei proponenti e su un possibile utilizzo strumentale dell'attività dell'istituenda commissione.

Il [PRESIDENTE](#), preso atto che vi sono ulteriori richieste di intervento e considerato l'imminente avvio dei lavori dell'Aula, propone di convocare un'ulteriore seduta nella giornata odierna al fine di concludere l'esame del provvedimento in titolo.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Affare assegnato sulla "Situazione in cui versano le istituzioni concertistico-orchestrali (ICO)" (n. 66)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 1° marzo scorso.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente che si è concluso il ciclo di audizioni svolte in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, e concede la parola al relatore.

Il senatore [PIRONDINI](#) (M5S) illustra uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato, che fa tesoro delle indicazioni emerse nel corso della procedura informativa.

Il [PRESIDENTE](#) propone di fissare alle ore 12 di venerdì 28 luglio il termine per la presentazione di eventuali osservazioni allo schema di risoluzione presentato dal relatore.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) avverte che il senatore Melchiorre formalmente cessa di far parte della Commissione in favore del senatore Butti. Poiché quest'ultimo è membro del Governo, il senatore Melchiorre continuerà comunque, in sostituzione del senatore Butti, a partecipare ai lavori della Commissione.

Il senatore [MARCHESCHI](#) (FdI) si congratula per l'avvenuta elezione del senatore Melchiorre a Vicepresidente della 6a Commissione permanente.

La Commissione unanime si associa alle congratulazioni rivolte al senatore Melchiorre e si rallegra per la sua permanenza anche presso la 7a Commissione.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, come convenuto poc'anzi, è convocata un'ulteriore seduta oggi alle ore 15,30, compatibilmente con i lavori dell'Aula.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 66

La 7a Commissione permanente del Senato, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, in merito alla situazione in cui versano le Istituzioni concertistico-orchestrali (ICO),

premesse che:

le ICO, riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800, e successivi provvedimenti, «hanno il compito di promuovere, agevolare e coordinare le attività musicali che si svolgono sul territorio»;

la funzione istituzionale delle ICO, oggi, in particolare, si esplica attraverso la diffusione della musica

classica sul territorio nazionale, attraverso la promozione del nuovo repertorio contemporaneo e il ricorso ai giovani artisti italiani, nonché attraverso iniziative - anche multidisciplinari - rivolte ai giovani e a più ampie fasce di popolazione, alla formazione e alla promozione della musica italiana all'estero;

come è stato da più parti variamente rilevato e sottolineato, le Orchestre italiane costituiscono un'opportunità di sviluppo culturale e, al tempo stesso, economico per il Paese, ma potrebbero far meglio e di più se solo potessero contare su una diversa considerazione e su un maggiore sostegno e soprattutto se venissero "sfruttate" dalle Istituzioni, anche al fine di poter rilanciare e far crescere la produzione culturale, nonché di offrire nuove opportunità di conoscenza e di lavoro;

più ancora le ICO (insieme con le Fondazioni lirico-sinfoniche) dovrebbero essere messe nella condizione di assolvere, in estrema sintesi, un'attenta funzione sociale, principalmente, ma non esclusivamente, sul territorio su cui insistono. Ciò significa una rinnovata capacità di «fare rete», nonché di consolidamento di programmazione e prospettiva, attraverso una connessione strutturale con l'intera filiera degli studi musicali nei diversi profili scolastici: dal sistema 0-6 anni fino all'Università - giovani qui segnalare, presso la 7ª Commissione del Senato, un disegno di legge del gruppo del Movimento 5 Stelle sull'«istituzione di Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale» -, anche nell'ottica di acquisizione di competenze e creazione di nuovo pubblico;

ancor più in virtù del particolare frangente storico: considerando, cioè, come la pandemia e le relative norme emergenziali adottate nel corso dell'ultimo triennio abbiano, in particolare e com'è noto ampiamente, penalizzato in modo significativo le iniziative culturali *tout court* e lo spettacolo dal vivo in particolare, si deve considerare, in ottica di impellente potenziamento e rilancio del settore, come la storia e la cultura operistiche e sinfoniche italiane costituiscano un patrimonio immateriale inestimabile che deve essere valorizzato non solo per l'importante e indiscusso ruolo di ambasciatore della cultura italiana nel mondo, ma anche per le innegabili positive ricadute in termini di aggregazione, benessere sociale e indotto economico;

istituzioni diverse, territori e tradizioni diversi devono essere posti nella condizione di maggiormente «dialogare» tra loro, come ad esempio attraverso una rete di festival in grado di valorizzare l'immenso patrimonio musicale e identitario del Paese;

considerato che:

le ICO hanno sede in dieci Regioni ma operano sull'intero territorio nazionale e rappresentano il maggior polo di produzione musicale, insieme con le Fondazioni lirico-sinfoniche. Possono vantare una forza lavoro complessivamente occupata a vario titolo (i dati si riferiscono all'anno 2019) di 2.867 persone, un'offerta di oltre 1.300 concerti all'anno distribuita su tutto il territorio nazionale (per circa 620.000 spettatori), con una attività di distribuzione molto capillare nel territorio nazionale;

alle ICO è stato destinato nel 2021 un contributo a valere sul Fondo unico per lo spettacolo (FUS) pari a 16.282.017,04 euro (ovvero il 22,13 per cento del totale complessivamente destinato al settore della musica, che ammonta a 73.545.709,41 euro);

su 14 ICO riconosciute ai sensi di legge, al momento, solo 12 accedono al contributo pubblico statale a valere sul Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo. Si tratta delle seguenti: Fondazione Haydn di Bolzano e Trento, Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto, Fondazione Orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, Fondazione "I pomeriggi musicali", Fondazione Orchestra sinfonica di Sanremo, Fondazione Arturo Toscanini, Fondazione Orchestra regionale Toscana, Fondazione Orchestra regionale delle Marche, Istituzione sinfonica abruzzese, Orchestra sinfonica di Bari, Orchestra della Magna Grecia, Fondazione Orchestra sinfonica siciliana;

considerato altresì che:

l'attività delle ICO si differenzia da quella di tutti gli altri enti del settore per la dinamicità della programmazione che permette una reale diffusione della musica classica di qualità nel territorio nazionale;

i contributi per l'anno 2022 sono stati assegnati, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 25 ottobre 2021, a fine aprile 2023; la quota del Fondo per lo Spettacolo per l'anno 2022 in favore delle ICO (di cui all'articolo 19, comma 1) è pari a 17.391.098,84 euro mentre quella per le nuove orchestre

(di cui all'articolo 19, comma 3) è di euro 1.750.000, a fronte di un Fondo per lo Spettacolo pari a euro 423.191.856 di cui euro 81.000.000 destinati all'ambito Musica;

nel 2022 (con riferimento al FUS) è stato concesso un contributo straordinario finalizzato alla nascita di orchestre stabili in città o nelle Regioni in cui è presente un conservatorio, senza che, tuttavia, vi sia un'orchestra stabile. Tale operazione, che mira - nel breve-medio termine - a radicare le ICO nel territorio, ha costituito un primo passo significativo, ma altri ne dovranno seguire affinché sia conseguita una piena e più ferma stabilizzazione di tali istituzioni e, al tempo stesso, l'interesse e la promozione delle attività non risultino vanificati o diluiti;

valutato che:

fine primario dell'affare assegnato in titolo, alla luce di quanto previsto dalla disciplina attuale, è stato quello di monitorare la condizione in cui versano le singole ICO, anche rispetto al territorio e alla realtà sociale su cui insistono, nonché, grazie alle testimonianze e alla documentazione raccolte nel corso del ciclo di audizioni svolte dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi:

- di promuoverne e valorizzarne le relative attività;
- di ribadire l'importanza nella formazione musicale dei giovani e nella divulgazione della cultura e dei linguaggi musicali;
- di immaginare possibili sinergie, pur nelle specificità di ciascuna, e una valorizzazione sia in ambiti territoriali più circoscritti sia in un sistema più ampio, ramificato e a «rete»;

nello specifico delle audizioni effettuate, tutti, senza eccezioni, hanno ribadito che le ICO costituiscono una realtà estremamente importante per la diffusione della musica sui territori, per la formazione e l'inserimento di giovani professionisti provenienti dai conservatori e per il sostegno dell'occupazione stabile nel settore. Grazie ai contributi informativi forniti dai soggetti intervenuti in audizione, è stato possibile svolgere un'approfondita ricognizione sullo stato dell'arte e ottenere suggerimenti per la formulazione di proposte volte a superare le criticità esistenti;

la Direzione generale Spettacolo del Ministero della cultura ha tratteggiato un quadro esaustivo delle funzioni delle ICO e del relativo sistema di finanziamento pubblico nel settore dello spettacolo dal vivo, con particolare riferimento agli indicatori e ai dispositivi per la valutazione della qualità artistica, entro la procedura e la metodologia cui ci si deve attenere nella selezione dei progetti, nel rispetto degli obiettivi strategici di ciascuna Istituzione;

sono state audite, inoltre, per una maggiore completezza del quadro d'insieme: la Federazione Informazione Spettacolo e Telecomunicazioni (FISTel) - CISL, l'Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli (ARIACS), la Federazione dello Spettacolo dal vivo (Federvivo: di cui fanno parte le associazioni di musica, prosa, danza e circo contemporaneo che rappresentano teatri nazionali, teatri di rilevante interesse culturale, istituzioni concertistico-orchestrali, esercizi teatrali, circuiti multidisciplinari, festival, società concertistiche, compagnie teatrali private, compagnie e teatri di innovazione, imprese di produzione, distribuzione, promozione e formazione della danza, e via enumerando); l'Orchestra sinfonica della Calabria e l'Istituzione musicale e sinfonica del Friuli Venezia Giulia.

tenuto conto, nello specifico, dei contributi conoscitivi offerti dalle Istituzioni concertistico-orchestrali ed in particolare di quanto segue:

la ICO sinfonica della Città metropolitana di Bari (unica ICO italiana a essere gestita direttamente da un ente pubblico) ha 24 professori d'orchestra dipendenti dell'ente ai quali è applicato il CCNL delle Fondazioni lirico-sinfoniche (detto organico di 24 professori dipendenti viene integrato con un numero di professori aggiunti in ragione della singola produzione). In particolare si rileva che: l'attuale modello di valutazione delle ICO definisce un limite massimo di incremento fissato annualmente dal Ministro in sede di riparto annuale, attraverso cioè un riconoscimento in termini "relativi" e non "assoluti" che, secondo quanto rappresentato in audizione, non garantisce un giusto riequilibrio rispetto alla qualità e alla quantità dell'attività svolta e che pertanto non premia il "merito";

la ICO di Bari lamenta, con i suoi 639.000 euro assegnati dal FUS per il 2021, di essere di gran lunga l'istituzione che ha ricevuto il contributo più basso a fronte di una riconosciuta qualità artistica del

progetto. È necessario, pertanto, trovare una formula di valorizzazione dell'incremento del contributo proporzionata alle valutazioni della qualità artistica, indicizzata e quantitativa che tenga conto del livello di finanziamento di partenza in quanto esiguo rispetto alle altre ICO. Occorre, inoltre, ripristinare la premialità relativa al ricorso ai giovani artisti italiani sotto i 35 anni che - pur ampiamente richiamata dall'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800 - non compare tra gli indicatori di valutazione dell'ultimo triennio della qualità artistica;

la Fondazione Arturo Toscanini rileva problemi di carattere gestionale, legati, in particolare, alla fase di fuoriuscita dalla pandemia, ovvero in un momento di supposto ritorno alla normalità (e tuttavia di nuovo fortemente penalizzato dalla recente, disastrosa alluvione che ha colpito i territori dell'Emilia-Romagna), che ha richiesto ogni sforzo possibile per la formazione di nuovo pubblico e la creazione di domanda culturale, anche attraverso le diverse sollecitazioni territoriali ed economiche da parte dei vari interlocutori pubblici che, a seconda di varie situazioni, richiedono sempre maggiori prestazioni delocalizzate in piccoli centri o fruibili senza sbigliamentamento, in linea con la tendenza del pubblico, senza, tuttavia, poter disporre di risorse economiche utili ad alleggerire i costi di produzione; sempre a giudizio della Fondazione, andrebbero rivisti i parametri della domanda e dell'offerta, considerando una forma che dia giusto risalto e opportuna valutazione alla poliedricità dell'Istituzione, richiedendo, a tal fine, di valutare l'inclusione, nei limiti della programmazione (anche mediante l'espansione interpretativa del comma 9 dell'art. 3 del decreto ministeriale 27 luglio 2017), di produzioni liriche (o attività lirica conto terzi servizio), di opere in forma di concerto, di *musical*, di danza, di operetta, e comunque di ogni genere di teatro con musica dal vivo e di quanto altro possa rappresentare un attuale disegno programmatico e di promozione della musica dal vivo in forma multidisciplinare;

secondo l'ICO sarebbe opportuno, infine: introdurre nuovi parametri di valutazione sull'attività rivolta espressamente al settore sociale - con particolare considerazione delle azioni poste in essere nella direzione della inclusività e dell'alta accessibilità -, in collaborazione con Università, Conservatori e in genere istituzioni operanti nel settore dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM); valorizzare l'impegno produttivo nei confronti della musica contemporanea, al fine di sostenere la produzione e la divulgazione di nuova musica di giovani compositori italiani; ripensare l'uniformità giuridica di un contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) di categoria, anche alla luce di un formale intervento di riordino della materia sulla base delle nuove istituzioni riconosciute che hanno allargato il bacino delle ICO; disporre del contributo effettivo di finanziamento non più con cadenza annuale, bensì triennale, in modo da poter gestire al meglio una programmazione non di corto respiro;

l'Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto e Potenza pone l'accento sull'insufficienza dei fondi e sulla «vaghezza economica» che sottostà troppo spesso alla gestione delle ICO. In particolare denuncia: l'impossibilità di garantire in tutte le orchestre contratti a orario pieno; il forte divario fra le retribuzioni delle varie ICO, con conseguenti disagi per i territori più fragili;

possibili soluzioni ipotizzate dall'Orchestra sono il potenziamento di strumenti di finanziamento, di agevolazione fiscale e di sussidiarietà orizzontale (alla stregua di un *superbonus* per il mondo della cultura);

a fronte della riduzione delle nascite e dell'emigrazione dei giovani verso altri lidi, la ripresa di alcuni territori (come in particolare quelli meridionali) non può che avere nella cultura, nello spettacolo e di conseguenza nel turismo una visione strategica e di forte attrazione che non può che passare anche dalla qualità retributiva, dalla stabilità occupazionale e dalla capacità di attrazione nei confronti delle professionalità giovanili e delle professionalità di rientro dopo gli studi e/o le esperienze nazionali e internazionali;

la Fondazione Haydn di Bolzano e Trento promuove calendari artistici a carattere regionale, avvicinando le diverse culture attraverso i linguaggi della musica, della danza e una fitta rete di collaborazioni con altre istituzioni. Il coinvolgimento partecipativo prevede anche progetti pilota rivolti a specifici *target* di pubblico, come le cooperazioni con associazioni di recupero dei giovani, il coinvolgimento, con la collaborazione anche delle associazioni di volontariato, di fasce deboli della popolazione e/o affette da forme di disabilità, favorendone l'inclusione sociale e lavorativa. A tale

proposito la Fondazione auspica un riconoscimento specifico, da parte del Ministero, attraverso nuovi parametri di valutazione;

la Fondazione, inoltre, al pari della Fondazione Arturo Toscanini rileva: i problemi legati alla «delocalizzazione delle attività»; la necessità di ampliare lo spettro della musica dal vivo ad attività rivolte a *target* specifici con obiettivi formativi e di inclusività sociale; la necessità dell'assegnazione triennale (e non annuale) del contributo;

la Fondazione Orchestra sinfonica e Coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi sottolinea - quale premessa necessaria - che, se l'approdo nella casa delle ICO è giunto il 1° aprile 2015 (con effetto a partire dal 2018), la sostenibilità contributiva non è invece ancora garantita. Pur essendo collocata al primo posto tra le ICO per dimensione quantitativa e qualitativa e parametro di qualità indicizzata, la Fondazione riceve solo il sesto importo contributivo, anche a causa della limitazione del 10 per cento imposta dai meccanismi di funzionamento del FUS. Tuttavia, la possibilità di entrare in un contesto come le ICO ha contribuito a «fare sistema», soprattutto in momenti di difficoltà, come durante la pandemia, nonché a condividere problematiche, istanze e opportunità comuni alla categoria;

la Fondazione chiede, in particolare: un'adeguata assegnazione economica che consenta a livello triennale la programmazione dell'attività ordinaria; il sostegno di attività speciali che portino prestigio al Paese, che sappiano creare attrattività, o che sostengano aree e strati di popolazione in difficoltà, e che promuovano l'attività dei giovani per consentire la massima diffusione e conoscenza della musica sinfonica; meccanismi finanziari che consentano un flusso di cassa che giunga tempestivo per onorare gli impegni con le controparti;

la Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto (OPV) ha ricevuto dalla Commissione Musica del FUS un punteggio artistico di 27 punti, collocandosi al 4° posto tra le dodici ICO nazionali, alle spalle della Fondazione Giuseppe Verdi di Milano, Haydn di Bolzano, ORT di Firenze e alla pari con Toscanini di Parma, conseguendo il maggiore punteggio premiale assegnato, pari al 10 per cento di incremento del fondo FUS. Tra le problematiche evidenziate e portate all'attenzione figurano:

- adeguamento dei contributi locali e del FUS, a fronte di una svalutazione inflazionistica, pari a un aumento di almeno un 15 per cento; incentivi e credito agevolato finalizzati alla realizzazione di *auditorium* e teatri con caratteristiche specifiche per la musica (palchi di almeno 250 m²) e il teatro, e almeno 1.000 posti per gli spettatori; schema di finanziamento nazionale destinato alla circuitazione regionale dei concerti con oltre 35 elementi, e solisti e direttori nazionali e internazionali (la possibilità di replicare 3 o 4 volte un particolare concerto-evento permette, infatti, la riduzione dei costi del medesimo e la maggiore visibilità della produzione artistica nel territorio, sia regionale sia nazionale);
- precisazione del quadro normativo del lavoro del settore e incentivi diretti per migliorare la *performance* di pubblico;
- messa a punto di un quadro più rigoroso e incentivante per la gestione del diritto d'autore;

la Fondazione Orchestra regionale toscana (ORT) avverte anch'essa la necessità che il settore delle ICO adotti un contratto unico di riferimento almeno per la parte normativa, sì da favorire l'adozione su tutto il territorio nazionale di criteri unici a tutela dei lavoratori e delle imprese (e a garanzia dello Stato e degli Enti locali finanziatori). Rileva, inoltre, l'assenza di una più generale educazione all'alfabetizzazione musicale (che nella nostra Nazione manca totalmente, a partire dalle scuole) e per la quale mancano o scarseggiano finanziamenti e strumenti adeguati. Richiama la necessità di radicale revisione dell'algoritmo della qualità indicizzata, la semplificazione dei criteri generali, una maggiore trasparenza nell'ambito delle assegnazioni di fondo ai sottoinsiemi, nonché una valutazione qualitativa effettivamente commisurata al progetto. Segnala, infine, in materia di finanziamenti: l'esigenza che la triennialità del contributo divenga effettiva (superando il rinnovo dell'assegnazione anno per anno); la necessità che vengano agevolati e ridotti i tempi di assegnazione dei contributi (anche per poter programmare l'attività con meno incertezze e senza imprevedibili conseguenze gestionali); la cronica insufficienza di fondi che compromette non solo l'attività gestionale delle orchestre ma anche la pianificazione assunzionale (favorendo il ricorso ad altre forme di finanziamento, ovvero a «fondi extra FNSV», che immettono elementi di differenziazione, disomogeneità e disarmonia fra le istituzioni);

la Fondazione Orchestra Sinfonica di Sanremo (FOSS), con i suoi 118 anni di storia, nell'ultimo biennio ha conosciuto risultati ragguardevoli in termini di qualità dell'offerta artistica (con quasi 100 concerti nel 2022 e programmazione di 104 concerti nel 2023), con un incremento importante del pubblico rispetto ai livelli pre-pandemici, ottenendo anche dal Ministero importanti conferme, nel 2022, grazie al riconoscimento di un contributo FUS con il massimo margine di miglioramento previsto (pari al 10 per cento);

la FOSS sconta ataviche difficoltà economiche che dipendono in larga misura da un contributo ministeriale insufficiente a sorreggere la voce più rilevante di costo che è quella del personale artistico. Su di essa grava anche una non felice posizione geografica, che rende le trasferte sul territorio nazionale assai costose e quindi l'offerta poco concorrenziale;

come altre ICO, la Fondazione avverte l'impellente necessità di stabilizzare un organico di almeno 35 elementi, anche per rispondere alle prescrizioni del FUS, evitando il ricorso al precariato che va a discapito dei diritti dei lavoratori e della qualità artistica a causa dell'avvicendamento frequente dei professori "aggiunti". A tal fine si associa alle istanze e ai rilievi già svolti dalle altre omologhe realtà, considerando la necessità che il contributo ministeriale venga determinato anche con l'obiettivo di rendere la stabilizzazione dei rapporti di lavoro subordinato del comparto artistico di almeno 35 elementi (e amministrativo a seconda delle necessità specifiche di ciascuna ICO) sostenibile sotto il profilo economico-finanziario, con copertura del relativo costo fisso da rendicontarsi;

ritenuto, da quanto emerso attraverso il contributo dei soggetti auditi, che sia un obiettivo fondamentale giungere tempestivamente alla strutturazione di un CCNL di categoria che finalmente disciplini le reali attività multiterritoriali proprie delle ICO e che renda l'attuale competizione prevista dal decreto ministeriale reale e di pari livello; un unico CCNL permetterebbe, infatti, maggiore condivisione e razionalizzazione delle risorse, ma anche quella duttilità e malleabilità operativa oggi altamente necessaria e richiesta da tutti gli interlocutori,

impegna il Governo:

- a perfezionare il quadro normativo del lavoro del settore, uniformando i contratti per le ICO, sulla base del modello delle Fondazioni lirico-sinfoniche ovvero creandone uno *ex novo* all'uopo;
- a incrementare e consolidare la disponibilità delle risorse, anche attraverso un nuovo modello di finanziamento che permetta a ciascuna Istituzione di sostenere appieno i costi fissi per avere almeno 35 professori stabili (come richiesto dal medesimo Ministero della cultura per i concerti), e organizzare stagioni artistiche di alta qualità e con una programmazione di livello, favorendo la delocalizzazione anche al fine di ampliare lo spettro della musica dal vivo ad attività rivolte a *target* specifici con obiettivi formativi e di inclusività sociale;
- a modificare la disciplina del FUS in modo che a ciascuna delle ICO sia data possibilità di conoscere, al principio di ciascun triennio, la misura minima del contributo annuo spettante per ciascun esercizio, consentendo così di conoscere - *ex ante* e con certezza - la misura delle risorse disponibili per permettere nonché agevolare l'organizzazione di una programmazione a medio-lungo termine, qualitativamente più elevata ed efficiente;
- ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, al fine di assicurare che ogni Regione contribuisca al sostegno economico della ICO del proprio territorio in misura pari e comunque non inferiore all'80 per cento della quota annuale del contributo ministeriale, anche per garantire un'azione più capillare sul territorio di divulgazione della cultura musicale e con essa di promozione conoscitiva e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio di riferimento;
- a rivedere e implementare la riforma degli studi musicali e della formazione artistica e musicale *tout court*, con particolare riferimento allo studio teorico e all'ascolto musicale già nella scuola dell'obbligo e al perfezionamento di uno strumento presso i conservatori, contribuendo in tal modo a formare nuove generazioni di pubblico e musicisti che, proprio nelle ICO (e presso le altre istituzioni artistico-musicali, come le Fondazioni lirico-sinfoniche), potranno trovare non solo un'opportunità già nel corso del percorso scolastico formativo (*stage*, esperienze scuola-lavoro, ecc.) ma anche il loro naturale sbocco professionale;

- a rivedere il percorso di studi musicali del settore dell'AFAM in modo da conferire importanza prevalente allo studio e all'esecuzione dello strumento musicale prescelto rispetto alle discipline teoriche.

1.4.2.6.2. 7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 52 (pom.) del 26/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7^a Commissione permanente (CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2023

52^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

Interviene il ministro per lo sport e i giovani Abodi.

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(790) Deputato MOLINARI e altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri (Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*), dopo aver ricordato che nella seduta di ieri si è avviata la discussione generale, cede la parola al senatore Castiello.

Il senatore CASTIELLO (*M5S*) dichiara di riconoscersi negli interventi svolti dai senatori Crisanti e Pironcini. In particolare, ritiene che la Commissione d'inchiesta che si intende istituire con il disegno di legge in titolo, lungi dal voler individuare le effettive criticità nella gestione della pandemia da parte di tutti gli attori coinvolti, abbia una finalità eminentemente inquisitoria nei confronti dello Stato. Pone in evidenza la gravità di tale circostanza, tenuto conto delle competenze che la Costituzione, agli articoli 32 e 117, riserva alle regioni in materia sanitaria. In relazione all'articolo 32, sottolinea che il riferimento alla "Repubblica", e non allo "Stato", sulla base di una pacifica giurisprudenza costituzionale, ricomprende lo Stato e gli enti territoriali. In relazione alle materie di competenza concorrente definita dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, precisa che esse sono disciplinate ed esercitate dalle regioni entro la cornice dei principi fondamentali sanciti dallo Stato. Rileva infine che le regioni hanno competenza esclusiva nella regolamentazione e nella organizzazione dei servizi e delle attività destinate alla tutela della salute, come riconosciuto dalla giurisprudenza costituzionale.

Esprime, pertanto, le sue perplessità in merito alla legittimità costituzionale del provvedimento in titolo.

Poiché nessun altro senatore è iscritto a parlare in discussione generale, il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) dichiara chiusa tale fase procedurale e propone l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in titolo. In proposito, tiene a precisare che l'obiettivo dell'intervento normativo non è quello di attribuire specifiche responsabilità, bensì quello di acquisire elementi che consentano al Paese di essere pronto ad affrontare eventuali future emergenze.

Avverte altresì che è stato presentato uno schema di parere contrario sottoscritto dai senatori Pirondini, Vincenza Aloisio e Castiello (pubblicato in allegato).

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione accoglie la proposta di parere favorevole del relatore, con preclusione della votazione dello schema di parere contrario.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno 2023, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 51)

(Parere al Ministro dell'istruzione e del merito, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio nel corso.

Il presidente MARTI (*LSP-PSd'Az*), svolgendo funzioni di relatore in sostituzione della relatrice Cosenza, impossibilitata a partecipare all'odierna seduta, dopo aver ricordato che nella precedente seduta è stata svolta la relazione illustrativa, preso atto che nessun senatore chiede di intervenire in discussione generale, propone l'espressione di un parere favorevole sull'Atto del Governo in titolo. Poiché non vi sono iscritti a parlare per dichiarazioni di voto, previa verifica della presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta di parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) avverte che il Ministro Abodi si appresta ad intervenire ai lavori della Commissione e, tenuto conto dell'esigenza della presenza di un rappresentante del Governo per la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 317, 533 e 548 nonché per l'esame del disegno di legge n. 403, assegnati in sede redigente, propone una breve sospensione della seduta.

Poiché nessuno interviene in senso contrario, così rimane stabilito.

La seduta, sospesa alle ore 13,45, riprende alle ore 14,05.

IN SEDE REDIGENTE

(317) ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe

(533) MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni

(548) GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"

(Seguito e conclusione della discussione congiunta)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 19 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che le Commissioni 1ª e 5ª si sono espresse sugli emendamenti al nuovo testo unificato, approvati nella precedente seduta, rispettivamente con un parere non ostativo con osservazione e con un parere non ostativo. Avverte, inoltre, che il Relatore ha presentato l'emendamento 1.11/1a Commissione, pubblicato in allegato, volto a recepire tale osservazione.

Dopo che il relatore [PAGANELLA](#) (*LSP-PSd'Az*) ha illustrato l'emendamento 1.11/1ª, previa verifica del numero legale, tale emendamento è posto ai voti e approvato.

Trattandosi di un disegno di legge composto da un articolo unico, il [PRESIDENTE](#) avverte che la votazione dell'articolo 1 coincide con quella volta a conferire il mandato al relatore.

Il senatore [MENIA](#) (*FdI*) preannuncia un voto convintamente favorevole sul nuovo testo unificato ed esprime un ringraziamento nei confronti del relatore, del Presidente e della Commissione tutta per l'impegno profuso nella definizione del testo normativo.

Poiché non vi sono ulteriori iscritti a parlare in dichiarazione di voto, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato NT2 dei disegni di legge

nn. 317, 533 e 548, come modificato nel corso della discussione, autorizzandolo altresì a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente e ad apportare le correzioni di carattere formale e di coordinamento che si rendessero necessarie.

Il **PRESIDENTE** registra con soddisfazione che sulle votazioni la Commissione si è espressa all'unanimità.

(403) ROMEO e altri. - Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta dell'11 luglio scorso.

Il presidente relatore **MARTI** (LSP-PSd'Az), dopo aver ricordato di aver espresso il proprio orientamento sull'ordine del giorno G/403/1/7 e sulle proposte emendative nella seduta del 6 giugno scorso, precisa che il parere favorevole riferito all'emendamento 1.2 è da intendersi condizionato ad una riformulazione. Comunica di aver ritirato gli emendamenti 2.300 e 5.2, i cui contenuti sono presenti in altre proposte a propria firma (2.100 testo 2 e 5.100 testo 2). Invita indi il rappresentante del Governo ad esprimersi sull'unico ordine del giorno presentato e sulle proposte emendative riferite al disegno di legge in titolo.

Il ministro ABODI dichiara di accogliere l'ordine del giorno n. G/403/1/7.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.7, 2.100 (testo 2), 2.4 (testo 2), 2.7, 2.8, 2.9, 2.15, 2.16, 2.17, 2.200, 3.100, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.14, 4.2, 4.100, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.14, 4.16, 4.0.100 (testo 2) e 5.100 (testo 2). Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.8, 2.6, 3.11, 3.12, 3.13, 4.7, condizionandoli a specifiche riformulazioni. Invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 2.2 (testo 2), 2.3, 2.5, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.18, 3.3, 4.8, 4.10, 4.11, 4.12 e 5.1. Il parere è invece contrario sulle restanti proposte emendative.

Il senatore **PIRONDINI** (M5S) dichiara di accogliere i suggerimenti del relatore e riformula pertanto l'emendamento 1.2 in un nuovo testo, pubblicato in allegato.

Il **PRESIDENTE** ricorda che la Commissione affari costituzionali si è già espressa sul disegno di legge in titolo, mentre la Commissione bilancio si accinge a farlo nell'odierna seduta pomeridiana. Propone pertanto di sospendere la seduta fino alle ore 15,30 in attesa del parere della Commissione bilancio. Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 14,35, riprende alle ore 15,30.

Il **PRESIDENTE** avverte che non è ancora giunto il parere della Commissione bilancio necessario per la votazione degli emendamenti e propone un'ulteriore breve sospensione.

Conviene la Commissione

La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 15,50.

Il **PRESIDENTE** comunica che il parere della Commissione bilancio è stato appena reso ed è in corso di trasmissione. Tenuto conto dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, avverte che le votazioni saranno svolte nella seduta antimeridiana di domani che propone di anticipare alle ore 9.

Conviene la Commissione.

Il **PRESIDENTE**, con riferimento ai pareri già resi, li rettifica precisando che sugli emendamenti 1.7, 2.17, 4.2, 4.4 e 4.5 il parere è favorevole, sugli emendamenti 1.8, 2.6 e 3.11 è favorevole a condizione di una loro riformulazione e sull'emendamento 3.6 è contrario. Invita i rispettivi proponenti a ritirare gli emendamenti 1.3, 2.3, 2.5, 2.9, 2.18, 3.3 e 3.5

Il ministro ABODI rettifica a sua volta il parere espresso sull'emendamento 2.9, invitando a sua volta i proponenti a ritirarlo, in ragione dell'assenza di una copertura finanziaria. Al riguardo, tenuto conto del rilievo della tematica recata nella richiamata proposta emendativa, auspica che si possano individuare idonee risorse nella prossima sessione di bilancio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il **PRESIDENTE** avverte che, come convenuto poc'anzi, la seduta già convocata per le ore 9,30 di domani giovedì 27 luglio è anticipata alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO
DAI SENATORI PIRONDINI, Vincenza ALOISIO E CASTIELLO
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 790

La 7ª Commissione permanente,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge recante Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (A.S. 790),

premesso che:

il testo è volto a istituire e disciplinare una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e sul mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza e l'efficacia;

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria, e sulle relative misure adottate, a oggi - dato il rivolgimento «politico» avvenuto circa l'Esecutivo con il Governo Meloni - non può che apparire come una forzatura e come una operazione meramente strumentale;

non perché non siano stati compiuti errori, tanto «in aggiungere» quanto «in levare», ma perché - è sufficiente andare a riprendersi le dichiarazioni di un'opposizione che si dimostrò, allora, tanto approssimativa e farraginoso quanto intransigente e populisticamente oltranzista -, ora ha buon gioco chi è abile a togliersi il sassolino dalla scarpa per mettersi a fare le bucce a chi, con il Paese in preda alla paura, all'incertezza nonché virtualmente al caos, si trovò a operare scelte e ad assumersi responsabilità di non poco rilievo;

non solo tutto «non è andato bene» e non ne siamo usciti «migliori», come auspicavamo: l'Italia che ci è apparsa attraverso la lente della pandemia è un Paese del quale abbiamo visto affiorare condivisione, abnegazione, sacrificio, solidarietà, ma anche l'estrema fragilità e le numerose criticità di un Paese «senza centro»: un Paese che ha l'indice di invecchiamento più alto d'Europa e più della metà della popolazione insoddisfatta della propria condizione economica, che fatica a proiettarsi nel futuro. Un Paese che invecchia, con i salari fermi e l'inflazione che galoppa, povero e sempre più inadeguato, che vive alla giornata, e in cui si rimane eternamente giovani solo dal punto di vista lavorativo;

un Paese che frana sotto i colpi del cambiamento climatico e non riesce a mettere in sicurezza il territorio, preservare le risorse idriche, portare a compimento una seria mappatura geologica. Un Paese che galleggia sul «nero», che ha un'evasione fiscale da "Repubblica delle banane", dove le tasse le paga il trenta per cento della popolazione e - conseguentemente - con un sistema pensionistico (fra la riforma Dini e la Fornero) e un sistema di *Welfare* che dire iniquo e fumoso è un eufemismo;

un Paese che non cresce, che produce moltissimi libri ma che legge troppo poco; che guarda troppa televisione, che abbonda nella troppa burocrazia e latita nelle infrastrutture e nei trasporti (con buona pace del Ponte sullo Stretto...), che non investe sufficientemente nella sua principale ricchezza che sono i beni culturali, che ha gli insegnanti meno pagati d'Europa, e che non produce da decenni un «grande» romanzo, etc.;

se, da ultimo, i dati Ocse risultano attendibili, ben il 70 per cento degli italiani, nonostante sappia leggere, non capisce cosa legge, tanto che, con il passo del gambero, staremmo realisticamente regredendo verso una sorta di analfabetismo di ritorno. Occorre prendere atto del fallimento di un progetto educativo evitando di continuare a considerare la Scuola come la cronica ammalata della società;

alla distanza si può forse affermare che la Didattica a distanza - sempre sospesa tra «l'ultima Thule» e una straordinaria opportunità: la medicina amara, in breve, che le circostanze hanno costretto il Paese a bere - non abbia funzionato al meglio in termini di acquisizione del sapere: ma non si specifica quali

potevano essere le alternative possibili, date premesse e circostanze. Non certo ripetere per intero un anno scolastico in presenza, come suggerì provocatoriamente Umberto Galimberti, o cercare di monetizzare il più possibile e dare valore agli enormi sforzi compiuti dal corpo docente per mantenere a distanza la barra del timone lungo una rotta incerta, con programmi rivisti ed esami in gran parte svuotati di significato. E che, nonostante tutto, come atto di responsabilità verso sé stessi e verso gli altri, hanno continuato a insegnare *switch on - switch off*, con classi sovraffollate, finestre spalancate anche d'inverno, digitalizzazione selvaggia e didattica integrata;

ciò che non deve fare velo è guardare le cose «dalla distanza», appunto. Dobbiamo averne consapevolezza. Brancolavamo nel buio, perché eravamo immersi in un buio da cattedrale, mentre ora ci muoviamo nella «memoria della luce». C'è - in altri termini - la stessa differenza tra il «sapere la strada» e muoversi nel buio, pur in un ambiente conosciuto e familiare, non ritrovandosi. Allora tutto ciò che sfiorammo o ci venne sotto le mani ci apparve inatteso, con spigoli e profili diversi da ciò che ci aspettavamo. Ora ci sembra di avanzare in quel paesaggio ostile tra forme di cui ci fidiamo, convinti di sapere la strada nell'invisibile. Ma è stato solo l'aver acceso la luce della ragione per un istante ad averci fatto vedere, *a posteriori*, la planimetria del buio, è stato il ricordo di un attimo, la memoria d'una luce a guidarci;

valutato, per vie generali, altresì che:

[il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità \(OMS\) ha dichiarato la diffusione del predetto virus «emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale» e, successivamente, l'11 marzo 2020, ha riconosciuto la sussistenza di una «situazione pandemica». Il Governo del nostro Paese ha immediatamente attivato misure di prevenzione, dichiarando lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, successivamente prorogato sulla base del suo evolversi;](#)

questo tragico evento, che ha coinvolto decine di Paesi in tutti i continenti, ha visto, nel corso di quei mesi drammatici, anche l'accumularsi di una vasta esperienza con ricadute di ordine pratico dal valore incommensurabile che meritano di essere debitamente considerate, invece che limitarsi a circoscrivere il lavoro e l'utilità della Commissione alla sola costruzione di un mero impianto accusatorio; rilevato che:

gli ambiti, gli atti e i fatti nonché le determinazioni che la Commissione si propone di esplorare escludono del tutto gli enti territoriali, in particolare le Regioni, scelta che appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma non pertinente rispetto alle competenze a esse assegnate dall'ordinamento costituzionale - ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria che per il Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali, sia, ad esempio, in ordine all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale;

nel testo non compare alcun riferimento circa la necessità di indagare l'operato delle Regioni, ovvero quegli enti che - in conformità con il dettato costituzionale - hanno competenza esclusiva nella regolamentazione e organizzazione di servizi e attività destinate alla tutela della salute: com'è ampiamente noto, nel corso dell'emergenza pandemica, infatti, le Regioni hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi;

proprio l'esperienza pandemica ha posto questioni di assoluto rilievo sul riparto di competenze tra Stato e Regioni e risulta pertanto illogico e irragionevole privarsi della conoscenza di elementi utili, anzi indispensabili, per ricostruire con piena cognizione le situazioni di fatto in ordine alle quali si intende istituire la Commissione stessa. Privare le Camere della possibilità di raccogliere dati e notizie sugli atti posti in essere dagli attori ai quali la Costituzione attribuisce un ruolo fondamentale nella materia sulla quale la istituenda Commissione sarà competente, è assolutamente fuorviante e pretestuoso, e ne lede in radice le prerogative. Il vizio contenuto nella legge istitutiva consentirà

peraltro una ricostruzione solo parziale - quando non anche solo di parte - dei fatti accaduti, impedendo in tal modo anche una lettura corretta e completa del quadro delle circostanze nelle quali hanno operato gli attori del livello statale che sono invece nominati dall'Atto Senato in titolo; considerato inoltre che:

nel complesso, l'utilizzo parziale e politicamente orientato della legge istitutiva dell'inchiesta parlamentare non risponde a esigenze di interesse pubblico, tanto più pressanti quanto più drammatica è stata la vicenda vissuta dagli abitanti di quasi tutti i Paesi del mondo durante la pandemia, ma anzi costituisce una occasione mancata e allo stesso tempo una grave distorsione del prezioso strumento che l'articolo 82 della Costituzione pone a disposizione delle Camere. In questo modo, escludendo dal raggio di azione della Commissione altri soggetti costituzionalmente competenti in materia sanitaria, si svilisce un istituto riconosciuto dalla nostra Carta Costituzionale, arrecando danno alla ricerca della verità fattuale, nonché impedendo allo stesso organismo che si istituisce di disporre di tutti gli elementi che doverosamente vanno conosciuti ai fini del perseguimento dei propri compiti istituzionali; elementi di palese irragionevolezza si rilevano nell'elencazione dei compiti della istituenda Commissione nel testo pervenuto dalla Camera. Si legge infatti che tale Commissione dovrebbe, fra le altre cose, valutare le azioni volte a «prevenire» la diffusione del SARS-CoV-2, dimenticando che si è trattato di un virus sconosciuto che praticamente nessun Paese del mondo è riuscito a prevenire *tout court*. In altri punti, a dimostrazione della scarsa chiarezza delle formulazioni che rischia di fuorviare alla radice l'attività della Commissione, si fa riferimento a una «pandemia influenzale», come se fosse comparabile con la drammatica esperienza che quasi l'intero pianeta ha conosciuto in occasione del Covid. Proprio la mancata chiarezza redazionale della norma si riflette nelle parzialissime citazioni dell'esperienza dell'emergenza internazionale di sanità pubblica per quanto riguarda l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) e persino per l'indicazione solo di alcuni Paesi - anzi soltanto di uno - tra i produttori di dispositivi di protezione individuale. Allo stesso modo, tra i tanti organismi che sul territorio nazionale si sono occupati dell'emergenza, se ne citano solo alcuni, omettendo tutti gli altri, come ad esempio quelli delle Regioni, che sul campo hanno operato con altrettanta incidenza. La citazione solo di determinati soggetti appare, anche in tal caso, palesemente volta a orientare il raggio di azione dell'indagine, compromettendone in radice la terzietà, in modo del tutto incomprensibile e anzi tradendo, proprio da parte del Legislatore, una sfiducia significativa nella libertà di inchiesta, che apparentemente si vuole in ogni modo vincolare e coartare, come dimostra la reiezione di tutte le proposte che alla Camera miravano a rendere obiettivo e completo il raggio d'azione del nuovo organo parlamentare;

in più punti la legge istitutiva sembra vincolare le conclusioni della Commissione, indicando, sin dalla terminologia usata, gli esiti finali dell'inchiesta, il che non pare compatibile con la libertà di valutazione che la Commissione, la quale agisce con gli stessi poteri dell'Autorità giudiziaria, dovrebbe costituzionalmente avere. L'unico passaggio in cui si citano le Regioni è quello in cui, alla lettera *m*), si impone alla Commissione di valutare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che il Governo e le sue strutture di supporto hanno fornito alle regioni e agli enti locali nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica, impedendo però di verificare se, come e quando tali indicazioni abbiano avuto riscontro pratico. Il che è illogico e palesemente fuorviante. Allo stesso modo, se appare comprensibile fare riferimento alle strutture e ai centri nazionali, non si vede quale logica possa portare l'inchiesta a non considerare quelli realizzati localmente, spesso da organismi regionali, denotando una marcata ignoranza circa il funzionamento del sistema sanitario nazionale e delle stesse organizzazioni preposte, a tutti i livelli, a fronteggiare le emergenze;

tra i compiti specificamente volti a orientare potenzialmente - e quindi travisare - sul nascere la libera attività dell'organismo che si vuol creare, figura la menzione di «obblighi e restrizioni carenti di giustificazione in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell'efficacia, contraddittori o contrastanti con i principi costituzionali». In relazione a tali aspetti si pretende anzi che la Commissione debba esperire una valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti come se la valutazione *ex post* sia ragionevolmente comparabile con una valutazione operata durante la drammatica emergenza pandemica. Che la

medesima Commissione possa svolgere valutazione addirittura su ciò che hanno fatto altri Stati e non possa indagare sugli atti e i fatti che hanno avuto luogo nelle proprie Regioni, appare assolutamente incompatibile con qualunque canone di ragionevolezza. Stessa impressione suscita l'espresso riferimento al compito di «verificare e valutare il rispetto dei diritti umani», come se la tutela della vita delle persone, a cominciare dai più fragili, non fosse tra questi; del tutto improprio appare il compito di verificare e valutare la legittimità della «dello strumento della decretazione d'urgenza», tenuto conto che si tratta di atti di rango legislativo che vengono esaminati, anche sotto questo profilo specifico, proprio dalle Camere, per tacere delle altre istituzioni che il nostro ordinamento pone a valido presidio costituzionale rispetto a tali aspetti. Allo stesso modo, valutare la tempestività e l'efficacia delle indicazioni fornite allo Stato italiano da «organismi internazionali» appare un compito esorbitante se letto in comparazione con l'esclusione delle Regioni dall'indagine; particolare attenzione, infine, va posta rispetto all'estensione a un organo politico del compito, eminentemente tecnico, medico e scientifico, di valutare i «protocolli terapeutici» nonché, al riferimento agli «eventi avversi» e alle «sindromi post-vacciniche» oggetto di denuncia, senza neppure curarsi di specificare di che tipo di denuncia si stia parlando. Parimenti contraddittoria appare l'estromissione dal raggio di azione della Commissione delle Regioni mentre le si attribuisce, allo stesso tempo, un compito di valutare decisioni «della Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali precedentemente all'autorizzazione all'uso del vaccino anti SARS-CoV-2». Più in generale la terminologia utilizzata nell'Atto in esame in più punti appare disallineata con l'ordinamento nazionale nelle materie oggetto di inchiesta, con l'esito di rendere contraddittorio il compito stesso che le si intende attribuire, esprime parere contrario.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. [317, 533, 548 NT2](#)

Art. 1

1.11/1a Commissione

Il Relatore

All'emendamento 1.11, sopprimere la lettera b-ter).

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. [403](#)

Art. 1

1.2 (testo 2)

[Pirondini](#)

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "la formazione sportiva quale" inserire le seguenti: "strumento di apprendimento cognitivo, formativo, relazionale e di socializzazione, nonché quale", dopo le parole "valori fondamentali per" inserire le seguenti: "l'inclusione, la promozione delle pari opportunità e" e sopprimere le parole da: "e quali componenti" fino alla fine del periodo.

1.4.2.7. 9[^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

1.4.2.7.1. 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 54 (pom.) del 18/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

9ª Commissione permanente
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE)
MARTEDÌ 18 LUGLIO 2023
54ª Seduta (1ª pomeridiana)
Presidenza del Presidente
[DE CARLO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Bitonci.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REDIGENTE

(413) DE CARLO e altri. - Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane

(600) Gisella NATURALE e altri. - Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 27 giugno nella quale, ricorda il presidente [DE CARLO](#), è stato adottato il disegno di legge n. 413 quale testo base per il prosieguo dell'esame congiunto e fissato il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti.

Fa presente quindi che, alla scadenza del termine, sono stati presentati 3 ordini del giorno e 103 emendamenti al testo base, pubblicati in allegato. Segnala infine che l'emendamento 17.1 è stato riformulato in un testo 2 e, su richiesta del Gruppo M5S, è stato ricollocato all'articolo 2 e rinumerato 2.39 (già 17.1 testo 2).

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(791) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022

(792) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023

(Pareri alla 5ª Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole sul disegno di legge n. 791. Parere favorevole sul disegno di legge n. 792)

Il relatore [CANTALAMESSA](#) (LSP-PSd'Az) riferisce sui disegni di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione.

Ricorda innanzitutto che le previsioni iniziali per il bilancio 2022 sono venute a modificarsi nel corso dell'anno, dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa pari, rispettivamente, a 1.196 e 1.155 miliardi di euro in termini di competenza e a 1.219 e 1.179 miliardi di euro in termini di cassa. Le previsioni iniziali hanno subito variazioni a seguito dell'adozione di svariati provvedimenti che complessivamente hanno modificato il differenziale fra entrate e spese, portandolo, a livello di previsioni definitive, a incrementarsi di 40 miliardi di euro per la competenza e a 39 miliardi per la cassa.

Osserva poi che, con riferimento alle spese per missione, a seguito di tali variazioni, la principale voce nell'ambito di competenza della 9a Commissione riguarda "competitività e sviluppo delle imprese" (2,7 per cento delle spese complessive in termini di competenza e 3,73 in termini di cassa) seguita da "ricerca e innovazione" (0,44 per cento del totale) e dalle spese relative ad "agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" (0,20 per cento).

Riguardo al disegno di legge di assestamento 2023, dà conto, in primo luogo, dello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, che recava in origine 19.204.617.821 euro di spese di competenza, 19.568.173.360 euro di autorizzazioni di cassa e 2.243.018.659 euro di residui presunti. Specifica che tali previsioni vengono a modificarsi per effetto delle variazioni che nel periodo gennaio-maggio 2023 sono già state introdotte in bilancio in forza di atti amministrativi, nonché per effetto delle variazioni recate dal disegno di legge in esame. Nel complesso, i residui vengono incrementati di 1.504.231.769 euro, per un ammontare totale di 3.747.250.428 euro (il 90 per cento dei quali è relativo a spese in conto capitale); le spese di competenza vengono aumentate di 217.865.635 euro, per un totale di 19.422.483.456 euro, mentre le autorizzazioni di cassa sono incrementate di 429.375.616 euro fino a 19.997.548.976 euro. Le variazioni in aumento delle spese previste dal disegno di legge in esame riguardano principalmente il programma "Regolamentazione e gestione delle comunicazioni elettroniche e cooperazione internazionale in campo postale", nell'ambito della missione "Comunicazioni" (per l'82 per cento) e il programma di vigilanza sulle società, nell'ambito della missione "Competitività e sviluppo delle imprese" (per l'11 per cento).

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, rammenta che lo stesso recava in origine 2.556.501.716 euro di spese di competenza, 2.666.968.916 euro di autorizzazioni di cassa e 366.572.575 euro di residui presunti. Rispetto a tali previsioni, per effetto delle variazioni derivanti da atti amministrativi, nonché per effetto delle variazioni recate dal disegno di legge in esame, i residui vengono incrementati di 1.004.800.215 euro, per un ammontare totale di 1.371.372.783 euro (il 97 per cento dei quali è relativo a spese in conto capitale); le spese di competenza e di cassa vengono aumentate entrambe di 5.608.569 euro, per un totale, rispettivamente, di 2.562.110.285 e 2.672.577.485 euro. Le variazioni in aumento delle spese previste dal disegno di legge in esame riguardano principalmente gli "Interventi a favore del settore ippico", nell'ambito del programma "Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione" (per il 49 per cento) e la "gestione comune dei beni e servizi", nell'ambito della missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (per il 41 per cento).

Per quanto concerne, infine, lo stato di previsione del Ministero del turismo, evidenzia che lo stesso recava in origine 421.213.978 euro di spese di competenza, 422.260.836 euro di autorizzazioni di cassa e 1.046.858 euro di residui presunti. Rispetto a tali previsioni, per effetto delle variazioni derivanti da atti amministrativi, nonché per effetto delle variazioni recate dal disegno di legge in esame, i residui vengono incrementati di 417.075.003 euro, per un ammontare totale di 418.121.854 euro (il 70 per cento dei quali è relativo a spese correnti); le spese di competenza vengono aumentate di 46.580.557 euro, per un totale di 467.794.535 euro, mentre le autorizzazioni di cassa sono incrementate di 64.448.226 euro fino a 486.709.062 euro. Le variazioni in aumento delle spese previste dal disegno di legge di assestamento riguardano per la quasi totalità il programma "Promozione dell'offerta turistica italiana".

Poiché non vi sono richieste di intervento in discussione generale, il presidente [DE CARLO](#) invita il relatore a formulare una proposta di parere sui provvedimenti in titolo.

Il relatore [CANTALAMESSA](#) (*LSP-PSd'Az*) formula una proposta di parere favorevole su entrambi i disegni di legge in titolo.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale su ciascun provvedimento, la Commissione approva, con distinte votazioni, le due proposte di parere favorevole del relatore.

Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1) ([n. 182](#))

(Parere alle Commissioni 4ª e 5ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 luglio, nella quale è stata svolta la relazione illustrativa. Il **PRESIDENTE**, alla luce dell'andamento dei lavori nella sede di merito, propone di rinviare alla settimana successiva l'espressione del parere sul provvedimento in titolo.

Convieni la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(797) Delega al Governo per la riforma fiscale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore **ANCOROTTI (FdI)** riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, specificando che il Titolo I contiene i principi generali e i tempi di esercizio della delega (articoli da 1 a 3) nonché i principi e i criteri direttivi per la riforma dello statuto del contribuente (articolo 4).

Dà conto, quindi, dell'articolo 6, recante i principi e i criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle società e degli enti. Evidenzia che, a seguito delle modifiche introdotte dalla Camera, si prevede, oltre alla semplificazione dell'allineamento tra valori civilistici e fiscali, un doppio regime agevolato rispetto all'IRES ordinaria: accanto all'aliquota ordinaria (attualmente pari al 24 per cento) infatti si prevedono due regimi di vantaggio complementari. Il primo prevede la riduzione dell'aliquota dell'IRES nel caso in cui sia impiegata in investimenti, con particolare riferimento a quelli qualificati, in nuove assunzioni o in schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili, una somma corrispondente, in tutto o in parte, al reddito entro i due periodi d'imposta successivi alla sua produzione. La riduzione non si applica al reddito corrispondente agli utili che, nel predetto biennio, sono distribuiti o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'attività d'impresa; per le imprese che non beneficiano della riduzione come appena descritta, viene introdotta la possibilità di fruire di eventuali incentivi fiscali riguardanti gli investimenti qualificati, anche attraverso il potenziamento dell'ammortamento, nonché di misure finalizzate all'effettuazione di nuove assunzioni, anche attraverso la possibile maggiorazione della deducibilità dei costi relativi alle medesime. Sono inoltre introdotti specifici principi e criteri direttivi relativi a specifici aspetti contabili (dalla valutazione degli interessi passivi, della disciplina dei conferimenti di azienda, dal regime di compensazione delle perdite fiscali, all'introduzione di un regime speciale, in caso di passaggio dei beni dall'attività commerciale a quella non commerciale e viceversa).

Passa poi all'articolo 7, che reca i principi e criteri direttivi specifici per la revisione dell'Iva prevedendo una ridefinizione dei presupposti dell'imposta in modo da renderli più aderenti alla normativa dell'Unione europea, la revisione della disciplina delle operazioni esenti, la razionalizzazione del numero e della misura delle aliquote Iva, la revisione della disciplina della detrazione ed alcuni interventi più settoriali (con riferimento al gruppo Iva, terzo settore, importazione di opere d'arte).

L'articolo 8 stabilisce principi e criteri direttivi specifici volti a realizzare il graduale superamento dell'imposta regionale sulle attività produttive, indicando le priorità di attuazione dell'intervento.

L'articolo 9 disciplina diversi ambiti specifici attinenti all'imposizione sui redditi, tra i quali si colloca innanzi tutto la razionalizzazione e la semplificazione dei criteri di determinazione del reddito d'impresa prevedendo inoltre la razionalizzazione degli incentivi alle imprese e della fiscalità di vantaggio; sono stabiliti principi e criteri direttivi con riferimento ai redditi delle imprese che accedono agli istituti disciplinati dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, alle società "di comodo", nonché con riferimento ai regimi agevolativi per gli enti del Terzo settore e alle misure fiscali per gli enti sportivi. Al riguardo, l'articolo 9, comma 1, lettera g), menziona tra i principi e criteri direttivi specifici della delega al Governo la revisione e la razionalizzazione degli incentivi fiscali alle imprese e dei meccanismi di determinazione e fruizione degli stessi, tenendo altresì conto della direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio, del 14 dicembre 2022; inoltre, il medesimo articolo, al comma 1, lettera h), definisce quale principio e criterio direttivo la revisione della fiscalità di vantaggio, in coerenza con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato, privilegiando le fattispecie che rientrano nell'ambito del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno, al fine di consentire il riconoscimento di agevolazioni

fiscali alle imprese senza la previa autorizzazione da parte della Commissione europea. In ultima analisi, l'articolo 9, comma 1, lettera i), cita il principio di favorire lo sviluppo economico del Mezzogiorno e la riduzione del divario territoriale, valutando la semplificazione del sistema di agevolazioni fiscali nei riguardi delle imprese finalizzato al sostegno degli investimenti, con particolare riferimento alle zone economiche speciali.

Osserva che i suddetti principi e criteri hanno margini di intersezione con il disegno di legge n. 571, all'esame della Commissione, nell'ambito del quale è stato approvato l'emendamento 1.100 del relatore, che include, nella revisione operata dal provvedimento, anche gli incentivi alle imprese aventi natura fiscale, fatta salva la definizione degli aspetti connessi alle modalità di fruizione e di controllo di detti incentivi, che è demandata alla specifica disciplina di settore.

L'articolo 10, modificato nel corso dell'esame presso la Camera, individua i principi e i criteri direttivi specifici relativi ai tributi indiretti diversi dall'Iva, con particolare riferimento all'imposta di registro, imposta sulle successioni e donazioni e imposta di bollo.

L'articolo 11 reca i principi e i criteri direttivi specifici a cui il Governo è tenuto ad attenersi per la revisione della disciplina doganale, attraverso il riassetto del quadro normativo in materia doganale, il completamento della telematizzazione delle procedure e degli istituti doganali, il potenziamento dello Sportello unico doganale e dei controlli ed il riordino delle procedure di liquidazione, accertamento, revisione dell'accertamento e riscossione. Si prevede infine la revisione dell'istituto della controversia doganale.

Fa cenno, infine, all'articolo 12, recante i principi e criteri direttivi per l'attuazione della delega con riferimento alle accise e alle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, nonché all'articolo 13, il quale, nel disciplinare i principi e i criteri direttivi in materia di giochi, conferma il modello organizzativo del sistema dei giochi basato sul regime concessorio e autorizzatorio.

Formula infine una proposta di parere favorevole sul provvedimento appena illustrato.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) propone di porre in votazione la proposta di parere favorevole del relatore nella seduta odierna, qualora i Gruppi di opposizione non intendano presentare schemi di parere alternativi rispetto a quello del relatore.

I senatori [BERGESIO](#) (LSP-PSd'Az) e [MARTELLA](#) (PD-IDP) intervengono sull'ordine dei lavori, condividendo la proposta del Presidente.

Si passa, quindi, alle dichiarazioni di voto.

Il senatore [FRANCESCHELLI](#) (PD-IDP), nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore, chiarisce che tale contrarietà si fonda sia su una valutazione di non equità delle misure recate dal disegno di legge in discussione sia sulla convinzione che le disposizioni in esame siano carenti dal punto di vista delle misure di lotta all'evasione fiscale.

Nessun altro chiedendo di intervenire per dichiarazioni di voto, il [PRESIDENTE](#), accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, che risulta approvata.

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Parere alla 10ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [DE CARLO](#) (FdI), relatore, riferisce sulle disposizioni del disegno di legge in titolo, sul quale la Commissione è chiamata a rendere un parere alla 10ª Commissione.

Precisa che il provvedimento è volto a istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (articolo 1).

In base all'articolo 2, la Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati e svolge una molteplicità di compiti, elencati all'articolo 3. Per quanto di interesse, segnala le seguenti attività della Commissione: svolgere indagini e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure

adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2; verificare i compiti e valutare l'efficacia e i risultati delle attività della *task-force* incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita presso il Ministero della salute in data 22 gennaio 2020, del Comitato tecnico-scientifico e degli altri organi, commissioni o comitati di supporto; verificare il rispetto delle normative nazionali, europee e internazionali in materia di emergenze epidemiologiche, da parte dello Stato italiano, individuando le conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dall'eventuale mancato rispetto di tali normative; valutare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che il Governo e le sue strutture di supporto hanno fornito alle regioni e agli enti locali nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica; verificare l'esistenza di eventuali ritardi, carenze e criticità nella catena degli approvvigionamenti dei beni, individuandone le cause e le eventuali responsabilità; indagare su eventuali donazioni ed esportazioni di quantità di dispositivi di protezione individuale e altri beni utili per il contenimento dei contagi, autorizzate o comunque verificatesi nella fase iniziale e durante la pandemia, individuandone le cause e le eventuali responsabilità; verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, individuando eventuali obblighi e restrizioni carenti di giustificazione in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell'efficacia, contraddittori o contrastanti con i principi costituzionali e valutando se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti.

Fa menzione, infine, degli articoli 4, 5 e 6, i quali attengono, rispettivamente, ai poteri della Commissione, all'acquisizione di atti e documenti e all'obbligo del segreto, nonché dell'articolo 7, concernente l'organizzazione interna.

Anticipa conclusivamente una proposta di parere favorevole sul provvedimento illustrato.

Interviene in discussione generale la senatrice [Sabrina LICHERI](#) (M5S), la quale, dopo aver manifestato la condivisione del proprio Gruppo, in linea di principio, per la costituzione di Commissioni parlamentari di inchiesta, esprime tuttavia contrarietà sulla impostazione del progetto di istituzione della Commissione in discussione.

Dichiara, a nome del proprio Gruppo, che tale impostazione appare inopportuna, offensiva, poco rispettosa, e intesa a formulare accuse contro il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Giuseppe Conte e contro il Ministro della salute *pro tempore* Roberto Speranza.

Ritiene, inoltre, che l'ambito di indagine della Commissione non sia sufficientemente definito dalle disposizioni in discussione. Contesta, altresì, il mancato coinvolgimento delle Regioni nell'ambito dell'inchiesta.

Preannuncia, infine, il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Il [PRESIDENTE](#) domanda l'orientamento della Commissione circa la possibilità di votare nella seduta odierna, salvo che i Gruppi non intendano rinviare a domani.

La senatrice [NATURALE](#) (M5S) chiede il rinvio della votazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI E ALTRI ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020 ([COM\(2023\) 160 definitivo](#))

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche a sostegno della duplice transizione ([COM\(2023\) 165 definitivo](#))

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6 del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che ha avuto inizio oggi il ciclo di audizioni informali sui provvedimenti in titolo, dopo l'audizione del ministro Urso della settimana scorsa.

Avverte quindi che tutta la documentazione acquisita nel corso dell'istruttoria sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA

Il [PRESIDENTE](#) segnala che l'ordine del giorno della settimana sarà integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. [803](#) (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, recante misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico), approvato dalla Camera dei deputati, per rendere un parere urgente alla 8ª Commissione.

Propone all'uopo di convocare una nuova seduta al termine della seduta in corso.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. [413](#)

G/413/1/9

[Sabrina Licheri](#), [Naturale](#), [Nave](#)

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante "Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane" (A.S. 413),

premessi che:

ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge in esame, il pane fresco assurge a patrimonio culturale nazionale, frutto del lavoro e dell'insieme delle competenze, delle conoscenze, delle pratiche e delle tradizioni nazionali;

il detto patrimonio, dunque, oltre ad essere valorizzato, deve anche essere adeguatamente impiegato, evitando forme di spreco;

considerato che:

solo nel territorio nazionale, ogni anno, finiscono nella spazzatura circa 149 chili di cibo *pro capite*. In tal senso, le perdite e gli sprechi avvengono a diversi livelli della catena di distribuzione, dalla produzione al consumo finale;

nello specifico, per quanto concerne i prodotti da forno, in Italia, su settantaduemila quintali di pane complessivamente prodotti, circa tredicimila si trasformano in rifiuti dei punti vendita della grande distribuzione;

valutato che:

alla luce dei nuovi orientamenti economico-produttivi e sociali, un'attenzione particolare deve essere riservata al riutilizzo di alimenti particolarmente deperibili come, ad esempio, il pane;

grazie alla progressiva introduzione di nuovi processi produttivi, ciò che convenzionalmente è considerato un residuo può essere proficuamente utilizzato. Ne è un esempio l'impiego del pane non di giornata quale ingrediente per la produzione di birra,

impegna il Governo a:

promuovere strategie di riutilizzo virtuoso del pane e dei prodotti da forno nonché di beni particolarmente deperibili, volte ad assicurare una sensibile riduzione dei fenomeni di spreco alimentare e degli impatti negativi che ne derivano.

G/413/2/9

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante "Disposizioni in materia di produzione e vendita

del pane" (A.S. 413),

premessi che:

ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del disegno di legge in esame, è denominato «pane» il prodotto ottenuto dalla cottura totale o parziale di una pasta, convenientemente lievitata, preparata con sfarinati di grano o di altri cereali e acqua, con o senza aggiunta di cloruro di sodio o sale comune, spezie o erbe aromatiche;

considerato che:

specie negli ultimi anni, il settore del grano, frammento di rilievo dell'agricoltura nazionale, risulta caratterizzato da forti fluttuazioni dei prezzi e da un considerevole crollo del valore. Componenti che - unitamente alla crisi climatica in atto - limitano fortemente la capacità competitiva dell'ambito economico di riferimento e pongono in difficoltà le aziende agricole, la cui redditività risulta negativamente influenzata da un appiattimento verso il basso dell'offerta per l'acquisto dei prodotti stessi;

secondo quanto diffuso dai principali canali informativi di riferimento, il 29 marzo 2023 il prezzo del "grano duro fino" alla Borsa Merci di Foggia, la provincia maggiore produttrice di questo cereale in Italia, è crollato di ben 30 euro sulla precedente seduta del 15 marzo scorso, pervenendo a 390 euro alla tonnellata sui minimi e a 395 euro sui massimi;

al riguardo, le associazioni di categoria in campo agricolo hanno evidenziato che, in assenza di opportuni interventi, gli agricoltori dovranno vendere in perdita, senza ricavare nemmeno i costi di produzione. Altra nefasta eventualità sarebbe quella di abbandonare la produzione stessa per mancanza di redditività;

considerato che:

più in generale, il comparto agricolo continua a soffrire forti criticità produttive. A ciò si aggiungono l'esposizione a fattori meteorologici, la volatilità dei prezzi all'origine che si è andata amplificando negli anni nonché oscillazioni sempre maggiori delle produzioni che, inevitabilmente, si riverberano sui costi;

ne deriva la necessità di rafforzare i meccanismi di supporto per gli agricoltori, spesso costretti a piegarsi dinanzi alle distorsioni del mercato e a cedere i propri prodotti a prezzi eccessivamente ridotti, con inevitabili ripercussioni negative dal punto di vista della tenuta occupazionale e della sostenibilità ambientale;

a fare maggiormente le spese di un siffatto quadro sono i piccoli produttori locali e le piccole imprese che, privi di peso negoziale, spesso patiscono le conseguenze nefaste delle attuali asimmetrie del mercato;

sul punto, rafforzare il corretto equilibrio delle relazioni commerciali significa anche incidere sulla possibilità di crescita dei consumi, in un rinnovato sistema di equilibrio e trasparenza,

si impegna il Governo a:

sostenere efficacemente gli operatori della filiera del grano - produttori, stoccatore, mugnai e pastai - che, attualmente, stanno subendo una crisi senza precedenti;

promuovere nelle competenti sedi europee ogni misura utile ad attenuare gli effetti negativi derivanti dalle attuali oscillazioni dei mercati, incoraggiando l'adozione di meccanismi di sostegno aventi carattere di indifferibilità a beneficio degli anzidetti operatori della filiera del grano;

stante il descritto quadro, attivarsi con celerità per rafforzare un accesso non discriminatorio dei produttori agricoli sulle piattaforme commerciali, sostenendo azioni di regolazione e programmazione del mercato nonché di potenziamento della qualità dell'offerta;

adottare ogni misura volta a valorizzare la produzione di grano nazionale, favorendo la stabilizzazione dei redditi delle imprese agricole, la competitività del sistema produttivo interessato e conciliando, nel contempo, la sostenibilità ambientale e sociale con quella economica.

G/413/3/9

[Nave](#), [Sabrina Licheri](#), [Naturale](#)

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante "Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane" (A.S. 413),

premessi che:

l'articolo 15 chiarisce che si intende realizzato interamente in Italia il pane fatto con materie prime di origine italiana, classificabile come "*Made in Italy* 100 per cento";

in tal senso, la tutela della qualità delle produzioni agroalimentari nazionali rappresenta un importante obiettivo da perseguire, considerato che il nostro Paese vanta in Europa il maggior numero di prodotti a marchio registrato, oggetto di numerosi e sofisticati tentativi di contraffazione;

considerato che:

sin dall'infanzia, il cibo incide in maniera significativa sulla salute, non solo perché gli alimenti possono veicolare agenti infettanti e sostanze tossiche ma, soprattutto, perché una corretta alimentazione può contrastare e ridurre efficacemente la comparsa di molte malattie cronico degenerative;

la ristorazione collettiva scolastica costituisce una parte importante dell'alimentazione di tantissimi bambini e ragazzi. Secondo le attuali tendenze e con la diversa organizzazione degli orari, il numero di pasti consumati nelle strutture scolastiche è destinato a crescere;

il pane rappresenta un alimento basilare della dieta mediterranea unitamente alla pasta, alla frutta e alla verdura,

impegna il Governo a:

nel generale perseguimento di elevati livelli di sicurezza alimentare, promuovere, nelle mense scolastiche, il consumo di pane fresco di qualità proveniente da filiera corta, contenendo i passaggi di ordine commerciale riferiti alla catena di distribuzione e sostenendo il legame con il territorio e la conoscenza dei connessi sapori tipici e tradizioni gastronomiche.

Art. 1

1.1

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. Lo Stato, nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea vigenti, promuove azioni finalizzate allo sviluppo, alla modernizzazione e all'evoluzione tecnologica dell'attività di panificazione, delle imprese operanti nel settore e dei processi produttivi, nonché alla corretta informazione a tutela della salute e della sicurezza dei consumatori.».

Art. 2

2.1

[Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Al comma 1, sostituire le parole «il lievito di cui all'articolo 9, comma 1,» con le seguenti: «i prodotti impiegabili per la lievitazione di cui agli articoli 9 e 10».

Conseguentemente, sostituire l'articolo 10 con il seguente:

«Art. 10.

(Pasta acida essiccata)

1. È ammesso l'utilizzo di paste acide essiccate purché prodotte esclusivamente con gli ingredienti previsti all'articolo 2, comma 1, e della pasta madre essiccata, purché ottenuta da pasta madre, come definita all'articolo 9, comma 5, sottoposte a successivo trattamento di essiccazione. Oltre alla versione essiccata, possono essere utilizzate le versioni liquide e in pasta, rispettivamente denominate "pasta acida liquida" e "pasta acida in pasta", purché rispondenti alle prescrizioni del presente articolo.».

2.2

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 1, dopo le parole: «spezie o erbe aromatiche» inserire le seguenti: «olio di oliva, olio extravergine di oliva».

2.3

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Spagnolli](#), [Patton](#), [Musolino](#)

Al comma 2, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo la parola: «congelamento», inserire la seguente: «prolungato»;*

b) *dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «È permessa un'interruzione dovuta alla fermentazione prolungata o ad altre tecniche di raffreddamento che non superi le 72 ore;».*

2.4

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 2, lettera a), primo periodo, dopo la parola: «congelamento» inserire la seguente: «prolungato».

2.5

[Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [Martella](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «e ad altri trattamenti con effetto conservante».

2.6

[Paroli](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «e ad altri trattamenti con effetto conservante».

2.7

[Bergesio](#), [Bizzotto](#), [Cantalamessa](#)

Al comma 2, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «e ad altri trattamenti con effetto conservante».

2.8

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «senza utilizzo di additivi» con le seguenti: «senza additivi conservanti».

2.9

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 2, lettera a), dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «È consentito l'uso di farine arricchite con acido ascorbico».

2.10

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Spagnolli](#), [Patton](#), [Musolino](#)

Al comma 2, lettera b), apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «"pane di pasta madre"», inserire le seguenti: «e "pane alla pasta acida"»;*

b) *sopprimere le parole: «e senza ulteriori aggiunte di altri agenti lievitanti».*

2.11

[Nave](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#)

Al comma 2, lettera c):

a) *al primo periodo, sostituire le parole «pane con pasta madre» con le seguenti: «pane con pasta madre e lieviti»;*

b) *al secondo periodo, sostituire le parole «pane fresco con pasta madre» con le seguenti: «pane fresco con pasta madre e lieviti».*

2.12

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «commi 2, 3 e 4», inserire le seguenti: «e articolo 10».

2.13

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Assume la denominazione di "pane azzimo" o "pane azimo" il pane che, in deroga ai requisiti di cui all'articolo 2, comma 1, è ottenuto dalla cottura parziale o totale di una pasta non lievitata.».

2.14

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Spagnolli](#), [Patton](#), [Musolino](#)

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

2.15

[Pogliese](#), [Berrino](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Maffoni](#)

Al comma 3, lettera a), sostituire la parola: «ventiquattro» con la seguente: «dodici».

2.16

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 4, dopo le parole: «È comunque vietato» inserire le seguenti: «, in ogni caso,».

2.17

[Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il pane ottenuto da una cottura parziale, non preimballato ai sensi dell'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, se è destinato al consumatore finale, deve essere contenuto in imballaggi per la vendita diretta recanti nell'etichetta le indicazioni previste dalle disposizioni vigenti e, in modo evidente in aggiunta alle modalità di conservazione e alla data di scadenza, la denominazione di "pane" completata dalla dicitura "parzialmente cotto" o altra equivalente, nonché l'avvertenza che il prodotto deve essere consumato previa ulteriore cottura e l'indicazione delle modalità della stessa.»

2.18

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 5, dopo le parole: «delle modalità della stessa» aggiungere le seguenti: «nonché della conservazione e della scadenza.».

2.19

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Dopo il comma 5, inserire il seguente: «5-bis. Il pane ottenuto "per completamento di cottura" da una cottura parziale, se è destinato al consumatore finale, deve essere contenuto in imballaggi singolarmente preconfezionati recanti nell'etichetta le indicazioni previste dalle disposizioni vigenti e, in modo evidente, la denominazione di "pane" completata dalla dicitura "ottenuto per completamento di cottura di prodotto parzialmente cotto" e riportante la durata di conservazione.»

2.20

[Sabrina Licheri](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Al comma 7, dopo le parole: «della specificazione» inserire le seguenti: «della specie e della varietà».

2.21

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Al comma 7, dopo le parole: «della specificazione» inserire le seguenti: «della varietà».

2.22

[Nave](#), [Sabrina Licheri](#), [Naturale](#)

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e con le indicazioni delle percentuali in caso di farina miscelata».

2.23

[Nave](#), [Sabrina Licheri](#), [Naturale](#)

Al comma 8, dopo le parole «dalla menzione» inserire le seguenti: «della percentuale».

2.24

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 8, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e con le indicazioni delle percentuali in caso di farina miscelata».

2.25

La Relatrice

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ovvero a pezzo con indicazione del peso minimo garantito.».

2.26

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o a pezzo con peso minimo garantito.».

2.27

[Nave](#), [Sabrina Licheri](#), [Naturale](#)

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il pane può essere altresì venduto a pezzo purché vengano indicati la pezzatura minima garantita per il prezzo stabilito nonché il prezzo al chilogrammo calcolato sulla base della stessa pezzatura.».

2.28

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È obbligatoria l'esposizione in modo ben visibile di un prezzario indicante, per ciascun tipo di pane, il prezzo di vendita per unità di peso.».

2.30 [già 17.1 (testo 2)]

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

All'articolo 2, sopprimere il comma 10.

Conseguentemente, sostituire l'articolo 17 con il seguente:

«Art. 17.

(Vigilanza e sanzioni)

1. La vigilanza sull'attuazione della presente legge è esercitata dalle aziende sanitarie locali e dai comuni competenti per territorio, cui spettano i proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge. Sono fatte salve le ulteriori sanzioni previste dalla normativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Per la violazione delle disposizioni di cui alla presente legge si applicano le seguenti sanzioni:

a) chiunque eserciti l'attività di panificazione senza aver presentato il titolo abilitativo di cui all'articolo 12, comma 2, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 2.500 ad un massimo di euro 15.000 e alla chiusura immediata del panificio;

b) chiunque eserciti l'attività di panificazione senza l'indicazione del responsabile dell'attività produttiva è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 1.500 ad un massimo di euro 9.000;

c) il responsabile dell'attività produttiva che non ottempera all'obbligo formativo di cui all'articolo 13, comma 4, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 1.000 ad un massimo di euro 5.000. Alla stessa sanzione è assoggettata l'azienda che non assicura la formazione professionale del responsabile dell'attività produttiva;

d) chiunque violi le disposizioni di cui all'articolo 2 della presente legge è soggetto ad una sanzione amministrativa da euro 1.000 a euro 6.000. In caso di violazioni di particolare gravità o di prima reiterazione ai sensi dell'articolo 8-bis della legge 24 novembre 1981, n. 689, l'autorità amministrativa dispone la sospensione dell'attività di vendita per un periodo da dieci a venti giorni. In caso di seconda reiterazione si dispone la sospensione dell'attività per un periodo da venti a quaranta giorni.

3. In caso di recidiva gli importi di cui al comma 2 sono raddoppiati.

4. Le sanzioni di cui al comma 2 sono irrogate dal comune nel cui territorio è svolta l'attività e sono accertate secondo le procedure di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689.

5. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

2.29

[Franceschelli](#), [Martella](#)

All'articolo 2, sopprimere il comma 10.

Conseguentemente, sostituire l'articolo 17 con il seguente:

«Art. 17.

(Vigilanza e sanzioni)

1. La vigilanza sull'attuazione della presente legge è esercitata dalle aziende sanitarie locali e dai comuni competenti per territorio, cui spettano i proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge. Sono fatte salve le ulteriori sanzioni previste dalla normativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Per la violazione delle disposizioni di cui alla presente legge si applicano le seguenti sanzioni:

a) chiunque eserciti l'attività di pianificazione senza aver presentato la SCIA di cui all'articolo 7, comma 2, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 2.500 ad un massimo di euro 15.000 e alla chiusura immediata del panificio;

b) chiunque eserciti l'attività di pianificazione senza l'indicazione del responsabile dell'attività produttiva è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 1.500 ad un massimo di euro 9.000;

c) il responsabile dell'attività produttiva che non ottempera all'obbligo formativo di cui all'articolo 8, comma 4, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 1.000 ad un massimo di euro 5.000. Alla stessa sanzione è assoggettata l'azienda che non assicura la formazione professionale del responsabile dell'attività produttiva;

d) chiunque violi le disposizioni di cui all'articolo 2 della presente legge è soggetto ad una sanzione amministrativa da euro 1000 a euro 6.000 e nei casi più gravi all'immediata sospensione dell'attività.

3. In caso di recidiva gli importi di cui al comma 2 sono raddoppiati.

4. Le sanzioni di cui al comma 2 sono irrogate dal comune dove è svolta l'attività.

5. Le sanzioni di cui al comma 2 sono accertate secondo le procedure di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive modificazioni.

6. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

Art. 3

3.1

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Sopprimere l'articolo.

3.2

[Pogliese](#), [Berrino](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Maffoni](#)

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

Art. 4

4.1

[Pogliese](#), [Berrino](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Maffoni](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* «1. Il pane prodotto con farina di grano tenero avente le caratteristiche del tipo 0 e del tipo 00 è denominato «pane di farina di grano tenero».»;

b) *sopprimere il comma 2;*

c) *sostituire il comma 6 con il seguente:* «6. Il pane prodotto con semola o con semolato di grano duro, ovvero con rimacinate di semola o semolato è denominato «pane di semola di grano duro».

4.2

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Dopo il comma 4, inserire il seguente: «4-bis. Il pane ottenuto dalla miscelazione di diversi tipi di sfarinati è denominato "pane al" seguito dal nome dello sfarinato caratterizzante utilizzato;»

4.3

[Sironi](#), [Sabrina Licheri](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Al comma 5, sostituire le parole «Il pane prodotto con farina integrale» con le seguenti: «Il pane prodotto con farina derivante dalla macinazione dei chicchi interi».

Art. 5

5.1

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Sopprimere l'articolo.

5.2

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Spagnolli](#), [Patton](#), [Musolino](#)

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti:

«h-bis) semi, quali ad esempio semi di lino, zucca, girasole;

h-ter) erbe e spezie, quali ad esempio cumino, finocchio;

h-quater) frutta, quale ad esempio noci, nocciole, uva sultanina.»

5.3

[Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Al comma 1, dopo la lettera h) aggiungere la seguente: «h-bis) frutta secca o semi».

5.4

[Pogliese](#), [Berrino](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Maffoni](#)

Sopprimere i commi 2, 3 e 4.

5.5

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Spagnolli](#), [Patton](#), [Musolino](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «deve contenere», con le seguenti: «può contenere».

5.6

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Spagnolli](#), [Patton](#), [Musolino](#)

Sopprimere il comma 6.

5.7

[Pogliese](#), [Berrino](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Maffoni](#)

Al comma 6, sostituire le parole: «di ingredienti di cui ai commi 3 e 5» *con le seguenti:* «di strutto e di olio di oliva ed oli vegetali».

Art. 6

6.1

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È consentita l'aggiunta di spezie, erbe aromatiche o semi.».

6.2

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Sopprimere il comma 2.

Art. 7

7.1

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «prolungati periodi di tempo,» inserire le seguenti: «indicandone la scadenza,».

Art. 8

8.1

[Pogliese](#), [Berrino](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Maffoni](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: «3-bis. Per il pane confezionato è possibile utilizzare un film microforato per garantirne la fragranza. Al momento della vendita il pane confezionato è esposto in uno scomparto appositamente riservato.»

Art. 9

9.1

[Bergesio](#), [Bizzotto](#), [Cantalamesa](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «in alcool» aggiungere la seguente: «etilico»;

b) al comma 5, aggiungere in fine il seguente periodo: «È ammesso, inoltre, l'utilizzo del prodotto ottenuto per solo essiccamento della pasta madre, in totale assenza di ulteriori addizioni o integrazioni.».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 10.

9.2

[Paroli](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «in alcool» aggiungere la seguente: «etilico»;

b) al comma 5, aggiungere in fine il seguente periodo: «È ammesso, inoltre, l'utilizzo del prodotto ottenuto per solo essiccamento della pasta madre, in totale assenza di ulteriori addizioni o integrazioni.».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 10.

9.3

[Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [Martella](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «in alcool» aggiungere la seguente: «etilico»;

b) al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È ammesso, inoltre, l'utilizzo del prodotto ottenuto per solo essiccamento della pasta madre, in totale assenza di ulteriori addizioni o integrazioni.».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 10.

9.4

[Franceschelli](#), [Martella](#)

*Al comma 1, sostituire le parole: «coltivati su substrati provenienti da prodotti di origine agricola. È ammesso l'uso di specie di lievito tassonomicamente affini alla specie *Saccharomyces cerevisiae* e con simile capacità di fermentazione», con le seguenti: «appartenenti limitatamente alla specie *Saccharomyces cerevisiae*, coltivati su substrati provenienti da prodotti di origine agricola.».*

9.5

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Sostituire il comma 5 con il seguente: «5. È definito "pasta madre" l'impasto ottenuto con farina e acqua, sottoposto a una lunga fermentazione naturale acidificante utilizzando la tecnica dei rinfreschi successivi al fine di consentire la lievitazione del rimpasto».

Art. 10

10.1

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10

(Paste acide)

1. Le paste acide essiccate possono essere utilizzate purché prodotte esclusivamente con gli ingredienti previsti all'articolo 2, comma 1. Oltre alla versione essiccata, possono essere utilizzate le versioni liquide e in pasta, rispettivamente denominate "pasta acida liquida" e "pasta acida in pasta", purché rispondenti alle prescrizioni del presente comma.

2. Le paste acide essiccate non sono dotate di adeguato potere fermentativo e, ai fini di cui all'articolo 2, comma 1, necessitano di essere integrate con il lievito. La loro funzione primaria è l'apporto di acidità e di componenti aromatici caratteristici della lievitazione condotta con pasta madre.».

10.2

[Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10.

(Pasta acida essiccata)

1. È ammesso l'utilizzo di paste acide essiccate, purché prodotte esclusivamente con gli ingredienti previsti all'articolo 2, comma 1, e della pasta madre essiccata, purché ottenuta da pasta madre, come definita all'articolo 9, comma 5, sottoposte a successivo trattamento di essiccazione. Oltre alla versione essiccata, possono essere utilizzate le versioni liquide e in pasta, rispettivamente denominate "pasta acida liquida" e "pasta acida in pasta", purché rispondenti alle prescrizioni del presente articolo.».

10.3

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. È ammesso l'utilizzo di paste acide essiccate, purché prodotte esclusivamente con gli ingredienti previsti all'articolo 2, comma 1, e della pasta madre essiccata, purché ottenuta da pasta madre, come definita all'articolo 9, comma 5, sottoposte a successivo trattamento di essiccazione. Oltre alla versione essiccata, possono essere utilizzate le versioni liquide e in pasta, rispettivamente denominate "pasta acida liquida" e "pasta acida in pasta", purché rispondenti alle prescrizioni del presente comma».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Pasta madre o pasta acida essiccata».

10.4

[Pogliese](#), [Berrino](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Maffoni](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «E' altresì consentito l'utilizzo di pasta acida essiccata.».

10.0.1

[Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Forno di qualità)

1. La denominazione di "forno di qualità" è riservata in via esclusiva al panificio che produce e commercializza pane di qualità, come definito ai sensi dell'articolo 11.

2. La denominazione di "forno di qualità" può essere utilizzata nella denominazione della ditta, dell'insegna o del marchio riferibile al panificio di cui al comma 1.».

Conseguentemente, sostituire l'articolo 11 con il seguente:

«Art. 11.

(Pane di qualità)

1. Sono denominati "pane di qualità" i tipi di pane tradizionali tipici locali individuati dalle regioni ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, e del regolamento di cui al decreto del Ministro per le politiche agricole e forestali 8 settembre 1999, n. 350, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 12 ottobre 1999, n. 240, riportati negli elenchi regionali e inseriti nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari istituito dal predetto regolamento nonché quelli identificati da contrassegni e marchi istituiti dalle regioni, purché non contengano ingredienti finalizzati alla conservazione o alla durabilità prolungata. Possono altresì avvalersi della denominazione di "pane di qualità" i tipi di pane riconosciuti ai sensi della normativa nazionale e dell'Unione europea in materia di denominazione di origine protetta, di indicazione geografica protetta e di specialità tradizionale garantita.

2. Le regioni, su proposta delle associazioni territoriali di rappresentanza della categoria della panificazione aderenti alle organizzazioni imprenditoriali più rappresentative a livello nazionale e regionale, riconoscono i disciplinari di produzione dei tipi di pane di cui al primo periodo del comma 1.»

Art. 11

11.1

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11.

(Pane di qualità)

1. Sono denominati "pane di qualità" i tipi di pane tradizionali tipici locali individuati dalle regioni ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, e del regolamento di cui al decreto del Ministro per le politiche agricole e forestali 8 settembre 1999, n. 350, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 12 ottobre 1999, n. 240, riportati negli elenchi regionali e inseriti nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari istituito dal predetto regolamento nonché quelli identificati da contrassegni e marchi istituiti dalle regioni, purché non contengano ingredienti finalizzati alla conservazione o alla durabilità prolungata. Possono altresì avvalersi della denominazione di "pane di qualità" i tipi di pane riconosciuti ai sensi della normativa nazionale e dell'Unione europea in materia di denominazione di origine protetta, di indicazione geografica protetta e di specialità tradizionale garantita.

2. Le regioni, su proposta delle associazioni territoriali di rappresentanza della categoria della panificazione aderenti alle organizzazioni imprenditoriali più rappresentative a livello nazionale e regionale, riconoscono i disciplinari di produzione dei tipi di pane di cui al primo periodo del comma 1.».

11.2

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sostituire la rubrica con la seguente: «Pane tradizionale di qualità»;*
- b) *al comma 1, sostituire le parole: «pane fresco tradizionale» con le seguenti: «pane tradizionale di qualità»;*
- c) *al comma 2, dopo le parole: «a livello nazionale» inserire le seguenti: «e regionale».*

11.3

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

- *nella rubrica e al comma 1 sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «fresco tradizionale» con le seguenti: «tradizionale di qualità»;*
- *al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «istituito dal citato regolamento» inserire le seguenti: «nonché quelli identificati da contrassegni e marchi istituiti dalle Regioni».*
- *dopo l'articolo , inserire il seguente:*

«Art. 11- *bis*.

(Forno di qualità)

1. La denominazione di "forno di qualità" è riservata in via esclusiva al panificio che produce e commercializza pane tradizionale di qualità, definito ai sensi dell'articolo 11.
2. La denominazione di "forno di qualità" può essere usata nella denominazione della ditta, dell'insegna o del marchio».

11.4

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Al comma 2, sostituire le parole «delle associazioni territoriali di rappresentanza della categoria della panificazione aderenti alle organizzazioni imprenditoriali più rappresentative a livello nazionale» con le seguenti: «delle associazioni maggiormente rappresentative della realtà produttiva territoriale del tipo di pane tradizionale tipico locale».

11.5

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 8 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: "1-*bis*. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabiliti condizioni, requisiti e documentazione, comprensiva del disciplinare di produzione, necessari ai fini del riconoscimento regionale dei prodotti agroalimentari tradizionali ai sensi del comma 1."».

Art. 12

12.1

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 1, dopo le parole: «che svolge» inserire le seguenti: «nella stessa sede dell'azienda» e sostituire le parole: «dalla lavorazione delle» con la seguente: «dalle».

12.2

[Paroli](#)

Sostituire il comma 3, con il seguente:

- «3. È facoltà del titolare del panificio di vendere allo stato sfuso i prodotti di propria produzione

e consentirne il consumo nei locali dell'impresa. Il titolare del panificio non è tenuto ad osservare le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge del 25 agosto 1991 n. 287 se l'impresa ha come scopo prevalente l'attività di panificazione.»

12.3

[Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [Martella](#)

Sostituire il comma 3 con il seguente: «3. È facoltà del titolare del panificio di vendere allo stato sfuso i prodotti di propria produzione e consentirne il consumo nei locali dell'impresa. Il titolare del panificio non è tenuto ad osservare le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge del 25 agosto 1991, n. 287, se l'impresa ha come scopo prevalente l'attività di panificazione.»

12.4

[Bergesio](#), [Bizzotto](#), [Cantalamessa](#)

Sostituire il comma 3 con il seguente: «3. È facoltà del titolare del panificio di vendere allo stato sfuso i prodotti di propria produzione e consentirne il consumo nei locali dell'impresa. Il titolare del panificio non è tenuto ad osservare le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge del 25 agosto 1991 n. 287 se l'impresa ha come scopo prevalente l'attività di panificazione.»

12.5

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 3, dopo le parole: «prodotti di propria produzione» inserire le seguenti: «o acquistati presso terzi», e dopo le parole: «per il consumo immediato» inserire le seguenti: «sul posto.»

12.6

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Le imprese, con rivendita di pane non annessa al panificio, devono esporre al pubblico nella rivendita stessa una distinta per ogni quantitativo e tipo di pane, con l'indicazione dell'indirizzo della ditta produttrice, della data di consegna, del tipo e della quantità del pane consegnato, fino ad esaurimento della scorta del pane cui si riferiscono.»

12.7

[Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. Il pane fresco deve essere venduto in buste di carta oppure in imballaggi compostabili e biodegradabili. È altresì consentita la vendita di pane in contenitori ovvero in buste riutilizzabili forniti dal consumatore.

4-ter. Gli esercizi di cui al presente articolo devono dotarsi di apparecchi elettronici per la pesatura, il confezionamento e l'etichettatura del pane che emettono etichette in materiale compostabile e biodegradabile. Gli esercenti possono consumare le scorte di materiali per l'etichettatura diversi da quelli previsti dal presente comma, nel termine massimo di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.»

12.8

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 5, sostituire le parole: «e sulla data del primo impasto e sulla natura del prodotto», con le seguenti: «di produzione dal primo impasto al prodotto finito, e sulla natura del prodotto».

12.9

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 5 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso in cui questo non sia di provenienza nazionale le indicazioni devono prevedere la dicitura "pane di produzione non interamente italiana" con la specifica delle fasi di produzione (impasto lievitazione semi-cottura e cottura) e l'indicazione dello Stato in cui sono state effettuate.»

12.10

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 6, dopo le parole: «degli altri generi», inserire le seguenti: «e collocare in scomparti o recipienti separati, recanti un cartellino con l'indicazione del tipo di pane e del relativo prezzo per unità di peso.».

12.11

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Spagnolli](#), [Patton](#), [Musolino](#)

Al comma 7, apportare le seguenti modificazioni:

a) sopprimere le seguenti parole: «e muniti di copertura a chiusura»;

b) sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «È consentito vendere il pane a pezzo con peso garantito ed esposizione del prezzo al chilogrammo.».

12.12

[Nave](#), [Sabrina Licheri](#), [Naturale](#)

Al comma 7, sostituire le parole «e muniti di copertura a chiusura» con le seguenti: «, garantendo la copertura integrale del prodotto sfuso in essi contenuto.».

12.13

[Pogliese](#), [Berrino](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Maffoni](#)

Al comma 7, sostituire le parole: «muniti di copertura a chiusura,» con la seguente: «comunque.».

12.14

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 7, sostituire le parole: «muniti di copertura a chiusura,» con le seguenti: «comunque.».

12.15

[Sabrina Licheri](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Al comma 7, dopo le parole «a chiusura» inserire le seguenti: «, anche di tipo flessibile e in materiale traspirante.».

12.16

La Relatrice

Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.

12.17

[Durnwalder](#)

Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.

12.18

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «È consentita ai titolari di specifica autorizzazione comunale la vendita del pane su aree pubbliche scoperte, sia tramite posteggio fisso che in forma itinerante, nel rispetto delle normative igienico-sanitarie, mediante il pre-imballaggio del prodotto o la sua collocazione in appositi contenitori muniti di copertura a chiusura.»;

b) dopo il comma 7, inserire il seguente: «7-bis. La vendita del pane nei mercati o nelle fiere deve avvenire nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo. È obbligatorio l'imbustamento del pane tramite confezionamento con busta microforata o con busta in atmosfera ordinaria in materiali compostabili e biodegradabili, nel rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie e delle norme in materia di informazioni sugli alimenti ai consumatori.».

12.19

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 7, sostituire il secondo periodo con il seguente: «È consentita ai titolari di specifica autorizzazione comunale la vendita del pane su aree pubbliche scoperte, sia tramite posteggio fisso che in forma itinerante, nel rispetto delle normative igienico-sanitarie, mediante il pre-imballaggio del prodotto o la sua collocazione in appositi contenitori muniti di copertura a chiusura.»

12.20

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Dopo il comma 8, inserire i seguenti:

«8-bis. All'articolo 18 della legge 4 luglio 1967, n. 580, l'ultimo comma è sostituito dal seguente: "È altresì vietata, nella produzione del pane, l'utilizzazione nell'impasto di residui di pane. È consentito l'utilizzo dei residui di pane per la preparazione di nuovi prodotti alimentari anche da forno a condizione che gli stessi rechino esplicitamente in etichetta le informazioni relative allo stato del pane utilizzato (pane vecchio; pane essiccato, ecc.)".

8-ter. L'articolo 23 della legge 4 luglio 1967, n. 580, è sostituito dal seguente: "Art. 23. - 1. Il pane deve essere venduto a peso. Il pane può essere venduto al pezzo purché venga esplicitamente indicata la pezzatura minima garantita per il prezzo indicato nonché il prezzo al chilogrammo calcolato sulla base della stessa".

8-quater. Il pane fresco senza glutine, venduto sfuso, deve essere posto in vendita in scaffali distinti e ben separati rispetto al pane contenente glutine, senza accesso diretto del pubblico. Le condizioni di esposizione e le procedure di servizio devono essere tali da evitare qualsiasi contaminazione tra il pane senza glutine e quello contenente glutine. Analogamente, devono essere messe in atto le procedure di segregazione delle materie prime e di separazione delle produzioni, onde evitare qualsiasi pericolo di contaminazione.».

Art. 13

13.1

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Spagnolli](#), [Patton](#), [Musolino](#)

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *al primo periodo, sopprimere le parole: «o dalla provincia autonoma»;*
- b) *al secondo periodo, sopprimere le parole: «e le province autonome».*

13.2

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Al comma 4, all'ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e promuovono forme di incentivazione alla partecipazione alle predette attività».

13.3

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 4, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Le imprese già attive ed iscritte al registro imprese alla data di entrata in vigore della presente legge, individuano il responsabile dell'attività produttiva anche se non in possesso dei requisiti professionali indicati nei commi 4 e 5 del presente articolo.».

13.4

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'obbligo formativo decorre dalla data di effettivo svolgimento dei corsi formativi.».

13.5

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Spagnolli](#), [Patton](#), [Musolino](#)

Al comma 5, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *alla lettera a), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «sei anni»;*
- b) *alla lettera b), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «sei anni»;*

c) alla lettera c), sopprimere le parole: «o da analogo organo della provincia autonoma» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «unitamente a un periodo di attività lavorativa di panificazione di almeno due anni presso imprese del settore»;

d) alla lettera d), sopprimere le parole: «ovvero di due anni qualora il diploma sia ottenuto prima del compimento della maggiore età».

13.6

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Al comma 5, dopo la lettera b), inserire la seguente: «b-bis) essere affiancato dal responsabile dell'attività produttiva nella quale è subentrato, con accordo scritto e registrato, di collaborazione a tempo pieno di durata minima di un anno;»

13.7

[Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Al comma 5, dopo la lettera d), inserire la seguente: «d-bis) aver conseguito un diploma di laurea in Scienze e tecnologie alimentari o un diploma equipollente, sempre appartenente alle classi di laurea L-26 o LM-70.»

Art. 14

14.1

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Al comma 1, dopo le parole «, i prodotti» inserire le seguenti: «relativi alla panificazione».

Art. 15

15.1

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Spagnolli](#), [Patton](#), [Musolino](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Vi rientrano anche i prodotti denominati "Indicazione Geografica Protetta" (IGP).»

15.2

[Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Al comma 3, dopo le parole «made in Italy,» inserire le seguenti: «da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.»

15.3

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Al fine di valorizzare l'attività di panificazione italiana e di incentivare i prodotti da filiera corta o a chilometro zero, il reddito derivante dall'esercizio dell'attività di panificazione svolta con le modalità di cui al comma 1 è calcolato applicando le disposizioni dell'articolo 56-bis, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

3-ter. Agli oneri derivanti dal comma 3-bis, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2023 e a 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

15.0.1

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Dopo l'articolo , inserire il seguente:

«Art. 15-bis

(Tavolo di consultazione)

1. È istituito, presso il Ministero delle imprese e del made in Italy, il Tavolo di consultazione permanente in materia di produzione e vendita del pane, di seguito denominato "Tavolo di

consultazione permanente" che:

- a) rappresenta un momento di confronto, nell'ambito delle problematiche di settore, tra l'Amministrazione e i rappresentanti del settore a vario titolo coinvolti;
- b) può proporre, conformemente agli obiettivi della presente legge, chiarimenti o interpretazioni relative all'attività di panificazione;
- c) su istanza del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, può rendere pareri su provvedimenti dell'Amministrazione.

2. Il Tavolo di consultazione permanente è presieduto dal Ministro delle imprese e del *made in Italy*, o da un suo delegato. In caso di assenza o di impedimento del presidente, le sue funzioni sono esercitate dal direttore generale da questi designato ed è composto da:

- a) due dirigenti designati dal Ministro delle imprese e del *made in Italy* e due dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministro del turismo;
- b) i rappresentanti designati dalle associazioni nazionali della panificazione comparativamente più rappresentative;
- c) i rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali di settore maggiormente rappresentative a livello nazionale.

3. Possono partecipare alle riunioni del Tavolo di consultazione permanente rappresentanti delle Regioni e Province autonome, rappresentanti delle istituzioni comunitarie, delle Amministrazioni centrali, di altre istituzioni nazionali ed esperti del settore in relazione a specifiche materie di competenza inserite tra gli argomenti posti all'ordine del giorno.

4. Il Tavolo di consultazione permanente in sede di prima applicazione ha durata inizialmente triennale ed è nominato con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* successivamente alla designazione dei componenti che lo costituiscono. Può essere prorogato con decreto dello stesso Ministro.

5. La partecipazione alle riunioni del Tavolo di consultazione permanente è a titolo gratuito. Non sono previsti oneri a carico dell'Amministrazione né gettoni di presenza e rimborsi spese di qualunque natura.

6. Le funzioni di segreteria sono svolte da due funzionari del Ministero delle imprese e del *made in Italy*».

15.0.2

[Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 15-bis.

(Fondo per il sostegno alla produzione di pane Made in Italy)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è istituito il "Fondo per il sostegno alla produzione di pane *made in Italy*", di seguito Fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.

2. Hanno diritto di accesso al Fondo, nei limiti delle disponibilità finanziarie, le aziende che producono pane esclusivamente con farina, ed eventualmente sale, di origine italiana.

3. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le condizioni e le modalità di accesso al Fondo.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, valutati in 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»

Art. 16

16.1

[Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente: «1. È istituita la "Festa del pane", al fine di celebrare l'importanza di tale cibo tradizionale, quale prodotto identitario della cultura italiana e nutrimento basilare dell'alimentazione umana, nonché al fine di contrastare i relativi sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, distribuzione e somministrazione.»;*

b) *al comma 2, inserire, in fine, le seguenti parole: «orientate alle finalità di cui al comma 1».*

16.2

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente: «1. È istituita la "Festa del pane", al fine di celebrare l'importanza di tale cibo tradizionale, quale prodotto identitario della cultura italiana e nutrimento basilare dell'alimentazione umana.»;*

b) *al comma 2, inserire, in fine, le seguenti parole: «in raccordo con le finalità di cui al comma 1».*

16.3

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Al comma 2, dopo le parole «rispettive competenze,» inserire le seguenti: «anche in coordinamento con le associazioni di categoria e gli enti del Terzo settore,».

16.4

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di sensibilizzazione al contrasto dei relativi sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, distribuzione e somministrazione.».

16.5

[Sabrina Licheri](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché di contrasto ai relativi sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, distribuzione e somministrazione.».

16.6

[Marti](#), [Bergesio](#), [Bizzotto](#), [Cantalamessa](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Ministro dell'istruzione e del merito adotta i provvedimenti necessari affinché, in occasione della Festa di cui al comma 1, le scuole, nell'ambito della loro autonomia, possano promuovere iniziative volte alla valorizzazione del pane fresco italiano, quale frutto del lavoro e delle tradizioni dei territori e patrimonio culturale nazionale da tutelare.»

16.0.1

[Nave](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#)

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-bis.

(Celebrazione della Festa del pane negli istituti scolastici di ogni ordine e grado)

1. In occasione della Festa del pane di cui all'articolo 16, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, possono promuovere iniziative didattiche, percorsi di studio ed eventi dedicati alla valorizzazione del pane anche con la collaborazione di istituzioni, enti pubblici, associazioni di categoria ed enti del Terzo settore.».

Art. 17

17.1 (testo 2)

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17.

(Vigilanza e sanzioni)

1. La vigilanza sull'attuazione della presente legge è esercitata dalle aziende sanitarie locali e dai comuni competenti per territorio, cui spettano i proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge. Sono fatte salve le ulteriori sanzioni previste dalla normativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Per la violazione delle disposizioni di cui alla presente legge si applicano le seguenti sanzioni:

a) chiunque eserciti l'attività di panificazione senza aver presentato il titolo abilitativo di cui all'articolo 12, comma 2, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 2.500 ad un massimo di euro 15.000 e alla chiusura immediata del panificio;

b) chiunque eserciti l'attività di panificazione senza l'indicazione del responsabile dell'attività produttiva è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 1.500 ad un massimo di euro 9.000;

c) il responsabile dell'attività produttiva che non ottempera all'obbligo formativo di cui all'articolo 13, comma 4, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 1.000 ad un massimo di euro 5.000. Alla stessa sanzione è assoggettata l'azienda che non assicura la formazione professionale del responsabile dell'attività produttiva;

d) chiunque violi le disposizioni di cui all'articolo 2 della presente legge è soggetto ad una sanzione amministrativa da euro 1.000 a euro 6.000. In caso di violazioni di particolare gravità o di prima reiterazione ai sensi dell'articolo 8-*bis* della legge 24 novembre 1981, n. 689, l'autorità amministrativa dispone la sospensione dell'attività di vendita per un periodo da dieci a venti giorni. In caso di seconda reiterazione si dispone la sospensione dell'attività per un periodo da venti a quaranta giorni.

3. In caso di recidiva, gli importi di cui al comma 2 sono raddoppiati.

4. Le sanzioni di cui al comma 2 sono irrogate dal comune nel cui territorio è svolta l'attività e sono accertate secondo le procedure di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689.

5. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

Conseguentemente, sopprimere il comma 10 dell'articolo 2.

17.1

[Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17.

(Vigilanza e sanzioni)

1. La vigilanza sull'attuazione della presente legge è esercitata dalle aziende sanitarie locali e dai comuni competenti per territorio, cui spettano i proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge. Sono fatte salve le ulteriori sanzioni previste dalla normativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Per la violazione delle disposizioni di cui alla presente legge si applicano le seguenti sanzioni:

a) chiunque eserciti l'attività di panificazione senza aver presentato il titolo abilitativo di cui all'articolo 12, comma 2, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 2.500 ad un massimo di euro 15.000 e alla chiusura immediata del panificio;

b) chiunque eserciti l'attività di panificazione senza l'indicazione del responsabile dell'attività produttiva è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro

1.500 ad un massimo di euro 9.000;

c) il responsabile dell'attività produttiva che non ottempera all'obbligo formativo di cui all'articolo 13, comma 4, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 1.000 ad un massimo di euro 5.000. Alla stessa sanzione è assoggettata l'azienda che non assicura la formazione professionale del responsabile dell'attività produttiva;

d) chiunque violi le disposizioni di cui all'articolo 2 della presente legge è soggetto ad una sanzione amministrativa da euro 1.000 a euro 6.000. In caso di violazioni di particolare gravità o di prima reiterazione ai sensi dell'articolo 8-bis della legge 24 novembre 1981, n. 689, l'autorità amministrativa dispone la sospensione dell'attività di vendita per un periodo da dieci a venti giorni. In caso di seconda reiterazione si dispone la sospensione dell'attività per un periodo da venti a quaranta giorni.

3. In caso di recidiva, gli importi di cui al comma 2 sono raddoppiati.

4. Le sanzioni di cui al comma 2 sono irrogate dal comune nel cui territorio è svolta l'attività e sono accertate secondo le procedure di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689.

5. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

Art. 18

18.1

[Franceschelli](#), [Martella](#)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze e tenuto conto della specificità del proprio territorio, possono promuovere e definire interventi di sostegno alla produzione del pane fresco, anche attraverso lo stanziamento di risorse allo scopo destinate.».

1.4.2.7.2. 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 56 (ant.) del 19/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

9ª Commissione permanente
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2023

56ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[DE CARLO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Bitonci.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(790) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari e altri; Bignami e altri; Faraone e altri

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale il presidente [DE CARLO](#) (FdI) ricorda di aver proposto, in qualità di relatore, l'espressione di un parere favorevole. La senatrice [Sabrina LICHERI](#) (M5S), a nome del proprio Gruppo, presenta e illustra uno schema di parere alternativo, pubblicato in allegato, che esprime la contrarietà del Movimento 5 Stelle sul provvedimento in titolo, soprattutto con riferimento al mancato coinvolgimento delle regioni che, invece, hanno avuto un ruolo attivo durante la pandemia.

Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, verificata la presenza del prescritto numero legale, lo schema di parere favorevole del presidente [DE CARLO](#) (FdI), relatore, è posto ai voti e approvato, restando pertanto preclusa la proposta di parere alternativo.

IN SEDE REFERENTE

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(607) CATALDI e altri. - Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri, nella quale, ricorda il presidente [DE CARLO](#), sono stati votati emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 e sono stati espressi i pareri del Governo e del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Comunica poi di sottoscrivere tutti gli emendamenti a firma Parrini e Matera, in quanto provenienti dal parere del Comitato per la legislazione, allo scopo di evitarne la decadenza.

L'emendamento 3.10 - riformulato dal proponente in un testo 2, pubblicato in allegato, conforme alla proposta del Sottosegretario Bitonci - viene accantonato dalla Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente che l'emendamento 3.10 (testo 2) va ricollocato all'articolo 4 ed è pertanto rinumerato come 4.78 (già 3.10 testo 2), pubblicato in allegato, parimenti accantonato. Precisa peraltro che gli emendamenti originali rispetto alle successive riformulazioni si intendono ritirati.

Il senatore [BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 3.18.

Si passa, quindi, alle votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

L'emendamento 3.1, posto in votazione, è approvato.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento 3.3, che risulta respinto.

Posti congiuntamente ai voti, sono respinti gli identici emendamenti 3.4 e 3.5.

Con successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 3.6 e 3.7.

Gli identici emendamenti 3.8 e 3.9, su cui il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO si sono espressi favorevolmente, posti in votazione, sono approvati.

Con successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 3.13 e 3.14.

Sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 3.16 e 3.17 (testo 2).

Posto in votazione, viene approvato l'emendamento 3.19.

Viene infine posto ai voti l'emendamento 3.20, che risulta respinto.

In sede di articolo 4, il sottosegretario BITONCI si esprime favorevolmente sugli emendamenti 4.14 e 4.60. Per quanto riguarda gli emendamenti 4.1, 4.7, 4.13, le identiche proposte emendative 4.15, 4.16, 4.17, 4.18 e 4.19 e l'emendamento 4.22, ad esse similare, le identiche proposte 4.33, 4.34, 4.35, 4.36 e 4.37, gli identici emendamenti 4.53, 4.54, 4.55, 4.56 e la proposta 7.8 (ad esse analoga), il Sottosegretario dà lettura di riformulazioni che riceverebbero un parere favorevole. In merito al superamento del cosiddetto "*click day*", di cui all'emendamento 4.53 e agli identici, riferisce di aver interloquito con il Partito Democratico per una diversa formulazione, ma reputa preferibile la proposta testé descritta. Invita poi a ritirare gli emendamenti 4.12, 4.31, 4.32 (testo 2), gli identici emendamenti 4.38, 4.39 e 4.40, le identiche proposte 4.44, 4.45, 4.46, 4.47 e 4.48, l'emendamento 4.57, nonché gli identici emendamenti 4.65, 4.66, 4.67 e 4.68. Invita altresì a ritirare e trasformare in ordine del giorno le proposte 4.49, 4.51 e 4.52, ricordando che l'ordine del giorno G/571/6/9 (già 4.50) tratta lo stesso argomento. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

Il relatore [PAROLI](#) (*FI-BP-PPE*) si esprime in senso conforme al Sottosegretario.

Vengono riformulati, dai rispettivi firmatari, nel senso indicato dal Sottosegretario, gli emendamenti 4.1 e 4.7, le identiche proposte emendative 4.15, 4.16, 4.17, 4.18 e 4.19 e l'emendamento 4.22, ad esse similare, le identiche proposte 4.33, 4.34, 4.35, 4.36 e 4.37, gli identici emendamenti 4.53, 4.54, 4.55, 4.56 nonché la proposta 7.8, in testi 2, pubblicati in allegato.

Il [PRESIDENTE](#) precisa che l'emendamento 7.8 (testo 2), riformulato in un testo identico alle proposte 4.53 (testo 2), 4.54 (testo 2), 4.55 (testo 2) e 4.56 (testo 2) va ricollocato all'articolo 4 e rinumerato come 4.79 (già 7.8 testo 2).

La Commissione conviene quindi di accantonare gli emendamenti 4.1 (testo 2), 4.2, 4.3, 4.7 (testo 2), 4.13, 4.8 (testo 2), 4.77 (già 2.38 testo 2), le identiche proposte emendative 4.15 (testo 2), 4.16 (testo 2), 4.17 (testo 2), 4.18 (testo 2) e 4.19 (testo 2) e 4.22 (testo 2), le identiche proposte 4.33 (testo 2), 4.34 (testo 2), 4.35 (testo 2), 4.36 (testo 2) e 4.37 (testo 2), gli identici emendamenti 4.53 (testo 2), 4.54 (testo 2), 4.55 (testo 2), 4.56 (testo 2) e 4.79 (già 7.8 testo 2), nonché le proposte 4.61 e 4.64.

Si passa alle votazioni.

Con successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 4.4, 4.5 e 4.6.

Posti congiuntamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 4.9, 4.10 e 4.11.

Il senatore [BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 4.12.

Posto in votazione, l'emendamento 4.14 è approvato.

All'esito di distinte votazioni, risultano respinti gli emendamenti 4.20, 4.21, 4.23 e 4.24.

Viene dichiarato decaduto per assenza della proponente l'emendamento 4.25.

Posti congiuntamente ai voti, sono respinti gli identici emendamenti 4.26, 4.27, 4.28, 4.29 e 4.30.

I senatori [BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*) e [CANTALAMESSA](#) (*LSP-PSd'Az*) ritirano, rispettivamente, gli

emendamenti 4.31 e 4.32 (testo 2).

Sono poi ritirati, rispettivamente dalla senatrice [FALLUCCHI](#) (*FdI*) e dal senatore [BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*), gli identici emendamenti 4.38 e 4.39, mentre l'emendamento 4.40 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

I senatori [POGLIESE](#) (*FdI*) e [BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*) ritirano, rispettivamente, gli identici emendamenti 4.46 e 4.47. Per assenza dei firmatari, decade l'emendamento ad essi identico 4.45, mentre, posti congiuntamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 4.44 e 4.48, anch'essi identici alle suddette proposte.

I firmatari degli emendamenti 4.49, 4.51 e 4.52 ritirano i rispettivi emendamenti, aggiungendo le firme all'ordine del giorno G/571/6/9 (già 4.50).

Il sottosegretario BITONCI assicura che il tema del confidi è all'attenzione del Governo, il quale sta lavorando ad una specifica riforma anche con riferimento al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Il senatore [BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 4.57.

Posto in votazione, l'emendamento 4.58 viene respinto.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento 4.60, che risulta approvato.

Con successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 4.62 e 4.63.

Viene dichiarato decaduto per assenza dei firmatari l'emendamento 4.65.

Dopo che il senatore [POGLIESE](#) (*FdI*) ha ritirato l'emendamento 4.68 ad esso identico, sono posti congiuntamente in votazione gli emendamenti 4.66 e 4.67, anch'essi identici alle suddette proposte, che risultano respinti.

In sede di articolo 5, il sottosegretario BITONCI si esprime favorevolmente sull'emendamento 5.5. Il parere è inoltre favorevole sugli emendamenti 5.1 e 5.2 limitatamente a quanto previsto dalle rispettive lettere c). Esprime parere contrario sugli emendamenti 5.3 e 5.6.

Il relatore [PAROLI](#) (*FI-BP-PPE*) si esprime in senso conforme al Sottosegretario.

Il senatore [MARTELLA](#) (*PD-IDP*) e la senatrice [BIZZOTTO](#) (*LSP-PSd'Az*) riformulano, rispettivamente, gli emendamenti 5.1 e 5.2 in testi 2, pubblicati in allegato, nel senso indicato dal sottosegretario.

La Commissione conviene quindi di accantonare gli emendamenti 5.1 (testo 2) e 5.2 (testo 2).

L'emendamento 5.3 viene dichiarato decaduto per assenza della proponente.

L'emendamento 5.5, posto in votazione, è approvato.

Posto ai voti, risulta respinto l'emendamento 5.6.

In sede di articolo 6, il sottosegretario BITONCI si esprime favorevolmente sugli emendamenti 6.4, 6.7, 6.12, sulle identiche proposte 6.17, 6.18, 6.19, 6.20 e 6.21, sugli emendamenti 6.27, 6.28 e 6.59, sugli identici emendamenti 6.72, 6.73, 6.74, 6.75 e 6.76, nonché sull'emendamento 6.0.100. Per quanto riguarda l'emendamento 6.1 e gli identici emendamenti 6.51, 6.52 e 6.53, dà lettura di riformulazioni che riceverebbero parere favorevole. Invita, quindi, i proponenti a ritirare gli emendamenti 6.6, 6.10, 6.11, 6.13, 6.99 (già 4.59), 6.23, 6.34, 6.38, 6.43, le identiche proposte 6.45, 6.46 e 6.47, gli emendamenti 6.55, 6.56, 6.57, 6.61, 6.64, 6.71, gli emendamenti 6.77, 6.79, 6.80, le identiche proposte 6.84, 6.85, 6.86, 6.87 e 6.88, nonché l'emendamento 6.91. Invita inoltre a ritirare e trasformare in ordine del giorno l'emendamento 6.39. Il parere è contrario sui restanti emendamenti. Chiede peraltro l'accantonamento della proposta 6.63, su cui è in corso un approfondimento volto ad evitare il rischio di pregiudicare alcune tipologie di imprese, per le quali la premialità della certificazione della parità di genere non può essere assicurata.

Il relatore [PAROLI](#) (*FI-BP-PPE*) si esprime in senso conforme al Sottosegretario, concordando altresì con i dubbi espressi in merito all'emendamento 6.63 per alcuni settori produttivi.

Il senatore [POGLIESE](#) (*FdI*) riformula l'emendamento 6.1 in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso indicato dal Sottosegretario.

I proponenti degli emendamenti 6.51, 6.52 e 6.53 riformulano le proposte in testi 2, pubblicati in allegato, nel senso indicato dal Sottosegretario.

La Commissione conviene quindi di accantonare gli emendamenti 6.1 (testo 2), 6.12, 6.100 (già 2.30

testo 2), gli identici emendamenti 6.51 (testo 2), 6.52 (testo 2) e 6.53 (testo 2), nonché gli emendamenti 6.54 e 6.63.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
GISELLA NATURALE, SABRINA LICHERI E NAVE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 790**

La Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2» (A.S. 790);

premessi che:

il disegno di legge in esame prevede che sia istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sul mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dal detto virus nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza e l'efficacia;

per quanto riguarda i profili di competenza di questa Commissione sono richiamati genericamente i compiti assegnati alla Commissione d'inchiesta dall'articolo 3;

in particolare, sono segnalate le attività di verifica dei compiti e la valutazione dell'efficacia e dei risultati delle attività della task-force incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita presso il Ministero della salute in data 22 gennaio 2020, del Comitato tecnico scientifico e degli altri organi, commissioni o comitati di supporto; la verifica del rispetto delle normative nazionali, europee e internazionali in materia di emergenze epidemiologiche, da parte dello Stato italiano, individuando le conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dall'eventuale mancato rispetto di tali normative;

si segnala, altresì, tra i compiti, la valutazione della tempestività e dell'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che il Governo e le sue strutture di supporto hanno fornito alle regioni e agli enti locali. Tuttavia la Commissione di inchiesta in titolo non prevede tra gli ambiti di indagine alcun espresso riferimento alla verifica del ruolo svolto dagli enti territoriali, in particolare dalle Regioni, nell'adozione di misure di contenimento del virus e nella relativa gestione della pandemia per gli aspetti di loro competenza;

considerato che:

è di tutta evidenza come, nell'assetto costituzionale vigente che assegna alle regioni le competenze in materia sanitaria, le suddette attività non possano non coinvolgere anche l'operato dei menzionati enti territoriali. Ai fini di una indagine completa per i compiti di cui all'articolo 3 si ritiene necessario, dunque, procedere anche alla verifica del ruolo svolto ai diversi livelli di governo nella gestione della pandemia;

a giudicare dal nutrito e circostanziato elenco di poteri e compiti attribuiti alla Commissione - alcuni dei quali di pertinenza minima o nulla con gli obiettivi di indagine - dalla legge istitutiva, sorgono dubbi circa la reale volontà di utilizzare l'istituto dell'inchiesta parlamentare per rispondere davvero alle reali esigenze sottese ai poteri ad essa attribuiti dall'articolo 82 della Costituzione;

fare chiarezza su quanto accaduto è doveroso, ma questo testo - e l'esame svolto alla Camera dei deputati lo dimostra - contiene già, impropriamente, le sue conclusioni. A tal proposito, le Commissioni di inchiesta non dovrebbero costituirsi per indagare strumentalmente su governi precedenti, sfruttando la maggioranza numerica. In questo modo si svilisce e si travisa l'istituto dell'inchiesta parlamentare, utilizzato - in tali casi - come mezzo di spregio politico, arrecando danno alla ricerca della verità fattuale;

per le ragioni espresse esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [571](#)

Art. 3

3.10 (testo 2)

[Murelli](#), [Bergesio](#), [Bizzotto](#), [Cantalamesa](#)

All'articolo 4, comma 1, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

"5-bis) fermo restando quanto previsto all'articolo 2, comma 1, lettera a), alla implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie, procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e, in tali casi, sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza;"

Art. 4

4.1 (testo 2)

[Parrini](#), [Matera](#), [De Carlo](#)

Al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente: «Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a), il Governo si attiene, oltre che ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, ai seguenti principi e criteri direttivi specifici, nel rispetto dell'autonomia programmatica delle regioni:».

4.7 (testo 2)

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 1, lettera a), alinea, dopo le parole: "alla formazione e all'innovazione," inserire le seguenti: "alla sostenibilità ambientale".

4.15 (testo 2)

[Pogliese](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Fallucchi](#), [Maffoni](#)

Al comma 1, lettera a), alinea), dopo le parole: "rafforzamento patrimoniale delle stesse", aggiungere le seguenti: « e la crescita dimensionale, anche favorendo l'aggregazione».

4.16 (testo 2)

[Silvestro](#), [Rosso](#)

Al comma 1, lettera a), alinea), dopo le parole: "rafforzamento patrimoniale delle stesse", aggiungere le seguenti: « e la crescita dimensionale, anche favorendo l'aggregazione».

4.17 (testo 2)

[Martella](#), [Giacobbe](#), [Franceschelli](#), [La Marca](#), [Basso](#)

Al comma 1, lettera a), alinea), dopo le parole: "rafforzamento patrimoniale delle stesse", aggiungere le seguenti: « e la crescita dimensionale, anche favorendo l'aggregazione».

4.18 (testo 2)

[Bergesio](#), [Bizzotto](#), [Cantalamesa](#)

Al comma 1, lettera a), alinea), dopo le parole: "rafforzamento patrimoniale delle stesse", aggiungere le seguenti: « e la crescita dimensionale, anche favorendo l'aggregazione».

4.19 (testo 2)

[Fregolent](#)

Al comma 1, lettera a), alinea), dopo le parole: "rafforzamento patrimoniale delle stesse", aggiungere le seguenti: « e la crescita dimensionale, anche favorendo l'aggregazione».

4.22 (testo 2)

[Biancofiore](#)

Al comma 1, lettera a), alinea), dopo le parole: "rafforzamento patrimoniale delle stesse", aggiungere le seguenti: « e la crescita dimensionale, anche favorendo l'aggregazione».

4.33 (testo 2)

[Pogliese](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Fallucchi](#), [Maffoni](#)

Al comma 1, lettera a), numero 5), aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche mediante il ricorso a strumenti automatici, compatibilmente con le specificità delle singole misure.».

4.34 (testo 2)

[Martella](#), [Giacobbe](#), [Franceschelli](#), [La Marca](#), [Basso](#)

Al comma 1, lettera a), numero 5), aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche mediante il ricorso a strumenti automatici, compatibilmente con le specificità delle singole misure.».

4.35 (testo 2)

[Silvestro](#), [Rosso](#)

Al comma 1, lettera a), numero 5), aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche mediante il ricorso a strumenti automatici, compatibilmente con le specificità delle singole misure.».

4.36 (testo 2)

[Fregolent](#)

Al comma 1, lettera a), numero 5), aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche mediante il ricorso a strumenti automatici, compatibilmente con le specificità delle singole misure.».

4.37 (testo 2)

[Bergesio](#), [Bizzotto](#), [Cantalamessa](#)

Al comma 1, lettera a), numero 5), aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche mediante il ricorso a strumenti automatici, compatibilmente con le specificità delle singole misure.».

4.53 (testo 2)

[Silvestro](#), [Rosso](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

"5-bis) fermo restando quanto previsto all'articolo 2, comma 1, lettera a), alla implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie, procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e, in tali casi, sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza;"

4.54 (testo 2)

[Pogliese](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Fallucchi](#), [Maffoni](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

"5-bis) fermo restando quanto previsto all'articolo 2, comma 1, lettera a), alla implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie, procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e, in tali casi, sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza;"

4.55 (testo 2)

[Martella](#), [Giacobbe](#), [Franceschelli](#), [La Marca](#), [Basso](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

"5-bis) fermo restando quanto previsto all'articolo 2, comma 1, lettera a), alla implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie, procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e, in tali casi, sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza;"

4.56 (testo 2)

[Fregolent](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

"5-bis) fermo restando quanto previsto all'articolo 2, comma 1, lettera a), alla implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie, procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e, in tali

casi, sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza;"

4.78 [già 3.10 (testo 2)]

[Murelli](#), [Bergesio](#), [Bizzotto](#), [Cantalamesa](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

"5-bis) fermo restando quanto previsto all'articolo 2, comma 1, lettera a), alla implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie, procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e, in tali casi, sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza;"

4.79 [già 7.8 (testo 2)]

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

"5-bis) fermo restando quanto previsto all'articolo 2, comma 1, lettera a), alla implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie, procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e, in tali casi, sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza;"

Art. 5

5.1 (testo 2)

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Basso](#)

Al comma 1, dopo le parole: «soluzioni di raccordo» inserire le seguenti: «, ivi compreso l'istituzione di tavoli di confronto interistituzionali,».

5.2 (testo 2)

[Bizzotto](#), [Bergesio](#), [Cantalamesa](#)

Al comma 1, dopo le parole: «soluzioni di raccordo» inserire le seguenti: «, ivi compreso l'istituzione di tavoli di confronto interistituzionali,».

Art. 6

6.1 (testo 2)

[Pogliese](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Fallucchi](#), [Maffoni](#)

Al comma 1, dopo le parole: «comma 2, lettera b),» inserire le seguenti: «anche in relazione agli adempimenti previsti dall'Unione europea in materia di trasparenza,».

6.51 (testo 2)

[Martella](#), [Basso](#)

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «aiuti di Stato» aggiungere le seguenti: «, anche rafforzando le funzioni preposte al coordinamento tra le amministrazioni centrali e tra queste e le amministrazioni regionali già esistenti».

6.52 (testo 2)

[Rosso](#), [Silvestro](#)

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «aiuti di Stato» aggiungere le seguenti: «, anche rafforzando le funzioni preposte al coordinamento tra le amministrazioni centrali e tra queste e le amministrazioni regionali già esistenti».

6.53 (testo 2)

[Bergesio](#), [Murelli](#), [Bizzotto](#), [Cantalamesa](#)

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «aiuti di Stato» aggiungere le seguenti: «, anche rafforzando le funzioni preposte al coordinamento tra le amministrazioni centrali e tra queste e le amministrazioni regionali già esistenti».

Art. 7

7.8 (testo 2)

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

All'articolo 4, comma 1, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

"5-bis) fermo restando quanto previsto all'articolo 2, comma 1, lettera a), alla implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie, procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e, in tali casi, sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza;"

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 109 del 04/10/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

109a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCLEDÌ 4 OTTOBRE 2023

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del vice presidente CASTELLONE
e del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,03).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sul grave incidente stradale di Mestre

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Colleghi, tutti siamo rimasti scossi, nella serata di ieri, dalle notizie che sono giunte da Mestre e Venezia, dove, come immagino tutti abbiate saputo, si è verificata l'immane tragedia di un pullman che trasportava turisti verso un campeggio che è precipitato dal cavalcavia. Al momento, credo che le vittime siano già 21 e ci sono feriti, anche minori, e situazioni ancora molto gravi.

Siamo tutti molto scossi. Vari colleghi hanno chiesto di intervenire. Al momento, mi limiterei ad osservare un minuto di silenzio per poi valutare come intervenire sul tema, anche perché l'Aula è stata sorpresa dalla notizia per cui, dopo aver osservato un minuto di silenzio, nel corso della giornata, verrà dato spazio alle richieste di interventi che ci stanno pervenendo da vari Gruppi e dai colleghi che stanno arrivando in Aula.

Ovviamente, siamo tutti colpiti da questa tragedia immane. Immagino che il Governo stesso, su

sollecitazione del Parlamento, fornirà al più presto notizie e informazioni. Per ora, invito l'Aula ad osservare un minuto di silenzio, unendoci così al dolore che colpisce l'intera Nazione. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(897) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 10,08)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 897, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 1a Commissione permanente, senatore Balboni, per riferire sui lavori delle Commissioni riunite 1a e 2a.

BALBONI (Fdi). Signor Presidente, il pochissimo tempo a disposizione per le Commissioni 1a e 2a riunite per esaminare il provvedimento non ci ha consentito nemmeno di concludere l'illustrazione degli emendamenti; quindi il provvedimento arriva in Aula senza il mandato al relatore.

Tuttavia, credo di interpretare il sentimento unanime della mia Commissione e anche quello dei componenti della 2a Commissione nel rappresentare il disagio per non aver potuto adempiere al mandato parlamentare, al nostro lavoro e alla nostra funzione nell'esaminare e votare questo provvedimento. Non è certo la prima volta che accade. Abbiamo assistito anche nelle scorse legislature a questa prassi. Ricordo addirittura un caso in cui fui costretto, insieme al mio Gruppo, a votare una legge finanziaria che ci era stata consegnata quarantacinque minuti prima. Quindi certamente non è il primo caso che abbiamo di fronte. Tuttavia è una prassi sulla quale credo che quest'Aula e il Parlamento intero debbano riflettere attentamente, da ambo le parti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Balboni, il disegno di legge n. 897, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

SCALFAROTTO (Az-IV-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (Az-IV-RE). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei nostri lavori su questo particolare provvedimento. Vorrei concordare con le cose che ha detto il presidente Balboni e stigmatizzare il fatto che questo ramo del Parlamento si troverà ad approvare la conversione di un decreto-legge delicatissimo, in materia tra l'altro penale, contenente norme addirittura retroattive, in un tempo *record*. Infatti abbiamo incardinato il provvedimento ieri, signor Presidente, e abbiamo ricevuto il fascicolo degli emendamenti all'apertura della seduta della Commissione. Va detto che questo ramo del Parlamento non ha esaminato questo provvedimento non per cattiva volontà o perché i Regolamenti parlamentari sono farraginosi; questo ramo del Parlamento non ha potuto esaminare il provvedimento perché ci è stato trasmesso dalla Camera il 29 settembre. Questo è un decreto-legge in data 10 agosto e quindi vuol dire che scade il 9 ottobre; noi praticamente non abbiamo potuto lavorarci.

Ora, il presidente Balboni ha fatto riferimento a un disegno di legge di bilancio che era stato consegnato al Parlamento pochi minuti prima dell'approvazione al Senato. Voglio ricordare che in quell'occasione il Gruppo Partito Democratico, che era il partito al quale tra l'altro appartenevo, presentò un ricorso alla Corte costituzionale per un conflitto di poteri, lamentando proprio il fatto che la funzione parlamentare legislativa fosse stata violata. In quell'occasione, la Corte costituzionale ebbe a pronunciarsi sulla materia (quindi abbiamo un precedente), riconoscendo addirittura in capo a ciascuno di noi, signor Presidente, cioè in capo a ciascun parlamentare, la possibilità di adire la Corte ove mai ritenesse che le sue prerogative di legislatore fossero state violate. Quella volta a cui si riferisce il presidente Balboni, la Consulta non si era ancora pronunciata; ma questa volta lo ha fatto e ciò vuol dire che questa pratica deve assolutamente cessare.

Noi ci troviamo in una sorta di monocameralismo alternato, nel senso che ogni ramo del Parlamento sostanzialmente guarda metà dei provvedimenti legislativi. Questa è una violazione palese della Carta costituzionale che non può essere sopportata.

Aggiungo un'ultima questione: il problema è che noi siamo arrivati così tardi non per qualche strana ragione, ma per una ragione politica, cioè la maggioranza non ha trovato l'accordo alla Camera dei deputati e quindi ha impiegato tantissimo tempo per concludere l'esame del provvedimento. Rivolgendomi allora anche al Governo, rilevo la necessità di un accordo sui provvedimenti perché altrimenti rischiamo di violare norme costituzionali per raggiungere un accordo politico su un provvedimento singolo. Ciò è francamente intollerabile.

Auspico che ciò non accada più, così come auspico che questo Governo smetta di legiferare in materia penale con lo strumento del decreto-legge perché è una cosa insopportabile quando si vanno a toccare le libertà e le garanzie costituzionali dei cittadini.

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, condivido le parole del senatore Scalfarotto. Il presidente Balboni con onestà intellettuale ha riconosciuto che ormai si sta sfiorando una prassi che in qualche modo esautora le Camere, che possono solo guardare i documenti che arrivano dal Governo. Non mi riferisco soltanto alle seconde letture dei provvedimenti che arrivano dall'altro ramo del Parlamento, come in questo caso, ma pensiamo, ad esempio, anche al cosiddetto decreto *asset*, che abbiamo licenziato la scorsa settimana da quest'Aula che ha visto un decreto-legge uscire dal Consiglio dei Ministri il 10 agosto e una lettura fatta in ventiquattro ore, a metà settembre, in un solo ramo del Parlamento.

Se è vero, come è vero, quello che anche il senatore Balboni ha ricordato e cioè che ormai da molto tempo le Camere sono spesso mere ratificatrici di provvedimenti d'urgenza dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, è anche vero che la forza di maggioranza relativa di questo Parlamento ci ha fatto una battaglia feroce nella scorsa legislatura, promettendo che ciò non sarebbe più accaduto quando avrebbero governato loro e oggi, invece, il Governo Meloni sta battendo ogni *record* di decretazione d'urgenza e di fiducia nelle Aule parlamentari (*Applausi*) con decreti tutti *omnibus*.

Credo che non si possa continuare così. Questo crea poi dei nervosismi in Commissione che fanno togliere la parola dalla Presidenza a un senatore che stava intervenendo per una illustrazione; francamente per il nostro Gruppo è inaccettabile quanto accaduto oggi con il senatore Scarpinato. (*Applausi*).

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo per chiedere, a nome di tutto il Gruppo Partito Democratico, di far presente alla Presidenza intera che qui abbiamo bisogno davvero di un *time out* sulle modalità con cui si va avanti. Il senatore Balboni oggi ha aperto il vaso; eravamo tutti coscienti della situazione, in ogni Commissione si toccano con mano le contraddizioni quotidiane di questo modo di fare, ma francamente non c'era mai successo, signor presidente Gasparri, come anche lei può testimoniare avendo tanta esperienza, di ritrovarci nella condizione di una decretazione d'urgenza *omnibus* (ci sono stati tanti decreti *omnibus*) che interviene con altri emendamenti del Governo su temi che nello stesso momento si stanno trattando con disegni di legge.

È esattamente quello che richiamava prima il collega Scalfarotto e che è stato poi ribadito dal presidente Patuanelli. Siamo alla schizofrenia legislativa. Siamo ben oltre il monocameralismo alternato che di fatto ormai c'è ed è anche di pessimo livello.

Pertanto, Presidente, anche a margine di un'assemblea di Gruppo Partito Democratico avvenuta ieri sera, avevamo già ipotizzato di scrivere formalmente al presidente La Russa. Le chiedo di far sì che la Presidenza intera intervenga su un modello che non è più accettabile. Infatti non solo qui ci limitiamo a ratificare i provvedimenti, ma ratifichiamo il peggio, nel senso che, da quello che capiamo, non c'è nemmeno una discussione all'interno della maggioranza e forse nemmeno dentro il Governo. Non sappiamo più chi scrive i provvedimenti e da dove arrivino le norme, perché arrivano all'ultimo

momento, vengono imposte, vengono ratificate e spesso cancellano norme che si trovano in altri provvedimenti sempre proposti dalla maggioranza. Ormai c'è una competizione tra disegni di legge e decreti-legge. Una cosa simile francamente non la ricordo.

Pertanto, presidente Gasparri, le chiediamo di informare il presidente La Russa e mi auguro che nella prossima Conferenza dei Capigruppo si possa affrontare seriamente questo tema partendo dall'intervento del senatore Balboni. Se è necessario, non prendete le parole mie, del senatore Scalfarotto o del senatore Patuanelli come punto di partenza, ma quelle del Presidente della Commissione affari costituzionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Immagino che questi temi, come lei stesso ha detto, saranno ripresi anche dalla Conferenza dei Capigruppo che penso si riunirà in giornata per regolare il prosieguo dei nostri lavori, perché le questioni poste hanno una oggettiva rilevanza.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Luigi Trafelli» di Nettuno, in provincia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897 (ore 10,21)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO (FdI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che le sollecitazioni del presidente Balboni sono assolutamente pertinenti e quindi anche doveroso il dibattito che ne è seguito, è pur vero che si arriva a questa decretazione perché si sono affrontate esigenze di modifica normativa che molto spesso sono state trascurate in passato.

Il decreto-legge oggi in discussione affronta sostanzialmente dieci specifiche problematiche, dieci specifiche criticità che, *a latere* di ogni retorica, costituiscono, comunque, mancanze che si sono consumate nelle precedenti legislature. Perché piaccia o non piaccia a qualcuno - considerando che gli italiani non si sono mai espressi chiaramente come in questa occasione a favore del centrodestra con il voto popolare - quelle forze politiche che avevano precedentemente governato non avevano inteso affrontarle.

Infatti, questo decreto è stato terreno di discussioni, per lo più strumentali, dovute spesso a letture superficiali e semplicistiche dell'impianto normativo in questione, il cui fulcro, invece, sono norme fortemente volute da Fratelli d'Italia proprio per il contrasto alla criminalità organizzata e anche in ordine al rafforzamento delle norme di prevenzione.

Il provvedimento si compone di tredici articoli. C'è l'introduzione di disposizioni in materia di processo penale e questo per una serie di finalità: consentire un efficace svolgimento del processo rispetto ad alcune tipologie delittuose e per rendere efficiente e sicura l'attività di intercettazione, garantendo i più alti *standard* di capacità investigativa rispetto a fattispecie di reato di particolare gravità; garantire un più celere svolgimento dei processi civili davanti al tribunale per i minorenni; dettare disposizioni sui corsi di formazione per il personale della magistratura; consolidare e rafforzare il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi in ragione della recente recrudescenza di episodi gravi e allarmanti; prevedere specifici interventi volti anche al recupero delle tossicodipendenze e di altre dipendenze patologiche; abolire gli obblighi a distanza di tanto tempo, - prima o poi qualcuno lo doveva fare - in materia di isolamento e autosorveglianza e modificare la disciplina del monitoraggio della situazione epidemiologica Covid; rivedere l'assetto organizzativo del Ministero della cultura e dettare disposizioni urgenti proprio per la cultura; dettare misure per garantire l'efficienza della pubblica amministrazione.

Vedete, sono dieci specifiche finalità che nella loro obiettività costituiscono singoli momenti di particolare importanza nelle materie in cui esse incidono, così da palesarsi in un contesto di necessità e urgenza di intervento su temi fondamentali e di particolare importanza per l'Italia.

Entrando nel merito delle disposizioni di legge, l'articolo 1 affronta il tema delle intercettazioni, attualmente contemplate per lo svolgimento delle indagini in relazione ai delitti di criminalità organizzata o di minaccia con il mezzo del telefono, prevedendo che le condizioni meno stringenti per

l'autorizzazione e la proroga delle intercettazioni stesse si applichino anche ai delitti consumati o tentati di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, di sequestro di persona a scopo di estorsione o commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso.

Se chi lotta ogni giorno contro la criminalità organizzata lancia un grido di aiuto, ho la certezza che le norme che saremo chiamati ad approvare rispondono compiutamente a questo grido d'aiuto. Il Governo Meloni, dinanzi al grido d'aiuto dello Stato, risponderà sempre «presente», senza arretrare di un passo e lavorando affinché lo Stato assolva al proprio ruolo e aiuti chi difende lo Stato, sempre.

Onorevoli colleghi, vengo da un territorio, la Sicilia, dove la criminalità organizzata è riuscita a coniugare nel tempo una criminalità di natura primordiale con una criminalità che arriva a utilizzare la tecnologia più avanzata. Allora, se chi difende lo Stato ha l'esigenza di operare avendo a disposizione elevati e uniformi livelli di sicurezza e aggiornamento tecnologico, nonché la necessità di disporre di strumenti investigativi più pregnanti ed efficienti, il Governo Meloni non si volterà mai dall'altra parte, perché, piaccia o meno a qualcuno, davanti alla criminalità organizzata lo Stato non può arretrare. Pertanto, le disposizioni che oggi andiamo ad approvare contemperano la tutela della riservatezza con l'efficacia delle indagini, che sono e devono essere anche nell'interesse dell'indagato.

Un altro punto qualificante del provvedimento in esame è quello recato dall'articolo 7, che disciplina la quota parte del gettito dell'8 per mille dell'Irpef di diretta gestione statale: dalle dichiarazioni del prossimo anno il settore delle tossicodipendenze e delle altre dipendenze patologiche potrà contare sulla quota di 8 per mille statale direttamente assegnata dai cittadini. I dati ci dicono che c'è un'emergenza droga in Italia, che sembra essere stata catapultata nuovamente in una situazione simile a quella degli anni Novanta, con l'eroina che mieteva decine di migliaia di vittime, a cui si aggiungono l'uso sempre più diffuso di cocaina e droghe sintetiche (penso all'emergenza *crack* in molte delle nostre città) e le nuove dipendenze (tecnologiche, il gioco d'azzardo, eccetera). Oggi circolano più stupefacenti, specie tra gli *under 25*, rispetto a qualche anno fa, come attestano i dati ufficiali aggiornati del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, nella relazione inviata ai presidenti delle Camere. Nel 2022 si è osservato un generale aumento dei consumi, che sono tornati a valori in linea o superiori rispetto addirittura a quelli pre-pandemici.

Un'altra decisione importante presa dal Governo Meloni è quella di estendere la possibilità di destinare l'8 per mille al recupero delle tossicodipendenze e speriamo che questa opzione raccolga il favore di tutti coloro che non hanno mai voluto scegliere a chi destinare la propria quota. Lo dobbiamo a noi, ai nostri ragazzi e alle molte famiglie impossibilitate a sostenere i costi, spesso onerosi, legati ai percorsi di recupero di un familiare tossicodipendente, con problemi di alcol o ludopatico, consentendo loro di farlo.

Vorrei, infine, soffermarmi su un punto del provvedimento che mi sta particolarmente a cuore: l'articolo 6, che apporta modifiche al reato di incendio boschivo. Il testo aumenta il minimo edittale della pena, sia nel caso si integri la fattispecie colposa che quella dolosa, prevedendo poi un'aggravante a effetto speciale nel caso in cui tale fattispecie sia commessa con abuso di poteri o violazione dei propri doveri inerenti la prevenzione e il contrasto degli incendi, o al fine di trarne profitto. Solo questa estate a Palermo, come a Catania e in molte altre città della Sicilia e del Sud Italia, ci sono stati centinaia, se non migliaia, di incendi. Un bilancio grave e una situazione particolarmente critica si registra soprattutto a Palermo, dove i danni degli incendi boschivi delle aree urbane si aggiungono a quelli della discarica cittadina di Bellolampo. Peraltro questi incendi hanno provocato anche diverse vittime, in Sicilia e altrove. Per contrastare questi incendi c'è stato uno sforzo eccezionale del Corpo dei vigili del fuoco, come dimostrano le immagini dei pompieri esausti a Carlentini, diventate virali sul *web*.

La pluralità degli incendi divampati in Sicilia, come in altre Regioni, però, non può che essere in molti casi di origine dolosa. Alcune persone colte in flagrante ad appiccare il fuoco in aree boschive sono state denunciate e arrestate. Un uomo di settantannove anni è stato fermato per aver appiccato un incendio ad Enna ed ha tentato di corrompere un carabiniere, offrendogli soldi per non proseguire l'indagine. Le procure di Foggia e Lecce hanno aperto fascicoli per incendio boschivo doloso per

indagare sul rogo che ha distrutto 200 ettari nella baia di San Felice a Vieste. In questo contesto, i dati del World Wide Fund for Nature (WWF) dicono che il 77 per cento degli incendi che si verificano ogni anno in Italia ha natura dolosa. Anche le statistiche della Coldiretti sono simili: per l'organizzazione sono dolosi sei incendi su dieci.

In Sicilia, una delle Regioni italiane più colpite dai roghi estivi, la Regione, nel piano antincendio boschivo del 2020, parlava di un'industria del fuoco, cioè delle fiamme appiccate volontariamente per creare posti di lavoro nelle attività di avvistamento, di estinzione e nelle attività successive di ricostituzione. Anche gli incendi appiccati come protesta contro la mancata assunzione o come estrema forma di dissenso contro la minacciata chiusura di cantieri rientrano in questa logica, in cui il bosco assume ruolo di ostaggio.

Tra le altre motivazioni che armano i piromani viene inclusa anche la volontà di eliminare i boschi per accaparrarsi terreni da coltivare o destinare al pascolo, in modo da intercettare i redditizi contributi comunitari o la volontà di trasformare aree rurali in aree edificabili. Diverse relazioni della direzione distrettuale antimafia e della direzione nazionale antimafia hanno evidenziato come gli incendi siano legati spesso anche al ciclo dei rifiuti, su cui si allungano i tentacoli delle cosche. In particolare, capita che i rifiuti vengano stoccati in siti abusivi e poi smaltiti dandoli alle fiamme, con il rischio di generare roghi più estesi. Ma anche negli impianti di trattamento regolarmente autorizzati si verificano reiterate violazioni delle prescrizioni al fine di alleggerirsi del carico dei rifiuti incamerati.

In Italia ogni anno, in media, secondo i dati del «Corriere della Sera», finiscono in manette trentaquaranta tra piromani, cioè le persone con l'ossessione malata del fuoco e dei suoi effetti (la minoranza), e incendiari, cioè chi per colpa o per dolo appicca le fiamme da cui si propagano gli incendi boschivi. Noi siamo intervenuti - visto che qualcuno non lo ha fatto prima, perché alla fine sarebbe stato sufficiente scorrere le cronache giornalistiche per vedere che ogni anno questo Paese bruciava - e lo facciamo perché siamo favorevoli all'inasprimento delle pene per i piromani, sia per gli incendi dolosi che per quelli colposi. Gli incendi possono causare danni devastanti all'ambiente, alla flora, alla fauna e alla proprietà privata. Aumentare la pena minima da quattro a sei anni per gli incendi dolosi e da uno a due anni per quelli colposi è una misura adeguata a scoraggiare tali azioni irresponsabili e chi finora l'ha fatta franca, per proteggere il nostro patrimonio naturale e culturale. Inoltre, è importante garantire una giustizia equa e tempestiva per coloro che hanno subito danni a causa degli incendi, in modo da ridurre il rischio di impunità e incoraggiare il rispetto delle leggi a tutela dell'ambiente.

Con l'occasione, esprimiamo ancora una volta la nostra profonda gratitudine ai Vigili del fuoco e alle Forze dell'ordine che si sono impegnati nei vari territori nelle attività di spegnimento e sostegno alla popolazione colpita dai roghi.

Ancora una volta, il Governo Meloni è intervenuto e ci ha messo la faccia, segnando una vera inversione di rotta rispetto al passato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giorgis. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sua e dell'Assemblea sul contenuto del decreto-legge in discussione, il quarantatreesimo dall'inizio della legislatura, e sulla procedura che è stata seguita e stiamo seguendo per arrivare alla sua conversione in legge. Il provvedimento si compone di tredici articoli. Che cosa disciplina? Quali casi straordinari di necessità e urgenza intende affrontare?

I primi due articoli si occupano di intercettazioni e intervengono su una materia estremamente complessa, che ha visto susseguirsi negli ultimi tempi diversi interventi legislativi. L'articolo 2-bis interviene invece in materia di contrasto alla criminalità informatica e in tema di cybersicurezza. L'articolo 3, invece, si occupa delle competenze che possono essere attribuite al giudice onorario da parte del tribunale dei minorenni. L'articolo 4 si occupa dei corsi di formazione per accedere agli incarichi semidirettivi e direttivi della magistratura. L'articolo 5-bis riguarda la dirigenza penitenziaria. L'articolo 6 interviene sulla disciplina dei reati a tutela del patrimonio boschivo. L'articolo 6-bis, già ricordato, introduce una nuova fattispecie di reato a tutela dell'orso bruno marsicano. L'articolo 6-ter interviene sulle responsabilità amministrative di coloro che sono preposti alla tutela dell'ambiente.

L'articolo 7 si occupa di ridisciplinare parte della legge che regola la destinazione delle risorse raccolte attraverso la destinazione dell'otto per mille e prevede che le risorse che lo Stato acquisisce attraverso la cosiddetta formula dell'otto per mille e che non siano state optate, cioè che i cittadini non abbiano espressamente indicato per quale tipo di destinazioni debbano essere impiegate, siano prioritariamente destinate al recupero della tossicodipendenza.

L'articolo 8 si occupa, anch'esso, della destinazione dell'8 per mille e, in particolare, disciplina un aspetto minore del reddito delle persone fisiche.

L'articolo 9 interviene sull'abolizione delle misure di isolamento e autosorveglianza e della disciplina del monitoraggio della situazione epidemiologica derivante dalla diffusione del virus SARS-CoV-2.

L'articolo 10 si occupa delle aree funzionali e della riorganizzazione del Ministero della cultura. In particolare il comma 4 modifica la legge recante disposizioni per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi. E sempre nell'articolo 10 si proroga l'incremento del costo dei biglietti di ingresso nei luoghi e negli istituti di cultura.

L'articolo 11 disciplina la possibilità di trattenere in servizio i dirigenti che hanno superato il limite di età, mentre l'articolo 11, comma 3-*bis*, si occupa di una particolare riserva nei concorsi degli enti locali. Non mi sono soffermato sulle specifiche dei vari commi, perché poi ogni articolo si occupa, nei diversi commi, di aspetti che non sempre sono collegati a ciò che è regolato nei commi successivi.

Ora la domanda che vorrei sottoporvi e che vorrei che tutti quanti ci ponessimo è: qual è la matrice razionalmente unitaria di questo decreto-legge? Che cosa accomuna la disciplina contenuta nelle diverse disposizioni che lo compongono? A me sembra poco o nulla; eppure, come sappiamo bene e come sapete anche voi, la Corte costituzionale, in una giurisprudenza oramai consolidata, ha sottolineato come il decreto-legge, per essere conforme alla Costituzione, debba presentare un contenuto omogeneo: un decreto, una questione.

La seconda domanda che vorrei che ci ponessimo è: i casi che vengono regolati sono straordinari e di necessità e urgenza? Ci sono i presupposti di cui all'articolo 77 per adottare questo decreto? Capisco che si voglia intervenire sulla destinazione prioritaria di una quota delle risorse reperite attraverso l'8 per mille per contrastare e rimediare agli effetti della tossicodipendenza, ma il Governo, onorevoli colleghi, scopre adesso che nel nostro Paese c'è un problema di carenza di investimenti per fare uscire le persone dalla tossicodipendenza? Questo è un caso straordinario che non era possibile prevedere, come una calamità naturale o un terremoto? (*Applausi*). Ho fatto questo esempio, ma vale per tutte le disposizioni. È davvero difficile trovare un presupposto di necessità e urgenza straordinario, come pure la Costituzione prescrive.

Vi è poi la procedura: la legge di conversione è stata incardinata ieri alle ore 14 e alle 17,30 sono scaduti i termini per gli emendamenti. Questa mattina siamo in Aula dopo aver dedicato ben cinquantacinque minuti alla discussione, all'illustrazione, alla trattazione e alla votazione degli emendamenti. Persino il Presidente di Commissione, intervenuto in apertura dei lavori, ha sentito il dovere di denunciare una procedura assolutamente contraria ai basilari principi che la nostra Costituzione afferma. Vorrei che su questo aspetto ci fosse una condivisione ampia.

Le rubo solo un altro minuto, Presidente, ma dobbiamo avere chiaro che le prerogative del Parlamento non sono un nostro privilegio, ma una funzione che la Costituzione ci obbliga ad esercitare. Rivendicare l'esercizio delle prerogative parlamentari significa adempiere a un dovere costituzionale. E allora, prima che sia troppo tardi e prima di ipotizzare stravaganti riforme costituzionali e improbabili elezioni dirette del Presidente del Consiglio, che non farebbero altro che peggiorare la torsione e la deriva che stiamo tutti sperimentando... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Giorgis, la invito a concludere l'intervento, perché ha già avuto due minuti in più.

GIORGIS (*PD-IDP*). Concludo chiedendole, nel suo ruolo di Presidente, di far valere... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) ...queste fondamentali prerogative costituzionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Abbiamo compreso, senatore Giorgis, le do atto della chiarezza del suo dire.

È iscritto a parlare il senatore Marcheschi. Ne ha facoltà.

[MARCHESCHI](#) (*FdI*). Signor Presidente, intervenendo sul provvedimento in esame, mi preme dire

che ovviamente non ha un *iter* anomalo rispetto a quelli presentati anche da tanti Governi precedenti. Purtroppo - e lo dico con rammarico - ci troviamo di fronte a questo genere di provvedimenti urgenti senza poterli approfondire come il Parlamento dovrebbe, però è un'usanza ripetuta: i Governi precedenti, infatti, non ne hanno adottati di meno rispetto al nostro.

Ciò mi dà però la possibilità di parlare di uno degli articoli che veramente hanno carattere di necessità e urgenza. L'articolo 10 in particolare, di cui mi occupo, che riguarda il Ministero della cultura, ha infatti svariati commi e in quelli iniziali si parla soprattutto di una diversa organizzazione interna del Ministero, che ha una data (cioè va fatta entro il 31 dicembre 2023). L'organizzazione che si è data il Ministero della cultura è analoga a quella degli altri Ministeri e la segue, quindi abbandona l'organizzazione del segretario unico e prevede la suddivisione fino a quattro dipartimenti. Anche questa non è una cosa rivoluzionaria né nuova, perché quasi tutti i Ministeri sono organizzati in questo modo; erano rimasti in pochi a fare diversamente, quindi anche il Ministero della cultura ha fatto tale scelta di razionalizzare e cercare di fluidificare maggiormente la catena di comando per dare migliori risposte in termini di efficienza.

La parte che trovo più innovativa in questo provvedimento si trova nei commi 5-*bis* e 5 in generale, in cui, in un atto apparentemente burocratico, si possono vedere in realtà una visione e un'impostazione politica chiara di questo Governo, in particolare del Ministero della cultura, che, senza fare particolari rivoluzioni, a partire dalla riforma adottata quasi dieci anni fa dal ministro Franceschini, intende invece compiere un passo verso una nuova fase della gestione dei luoghi della cultura e in particolare dei musei. Non si tratta solo dell'aumento da 44 a 60 istituti autonomi (tre dei quali, tra l'altro, diventano di prima fascia), ma della necessità, a dieci anni dalla riforma, di far evolvere il ruolo del direttore delle autonomie da una semplice figura di custode dei beni, che deve solo conservarli e valorizzarli, e di trasformarlo, sempre basandosi sulle sue competenze di storico, ricercatore e studioso di grande esperienza, dotandolo delle qualità manageriali che ormai i nostri tempi richiedono, per farlo così diventare *manager* della cultura e di organizzazioni complesse.

Infatti, con le parole del ministro Sangiuliano, che mi preme ripetere, da oggi i grandi musei devono diventare piccole aziende: questa cosa farà storcere il naso a qualcuno, ma questi musei dovranno avere un modello gestionale che sia anche un po' imprenditoriale, il che non significa non garantire la salvaguardia storica del sito. Si ribadisce la procedura pubblica per selezionare i *manager* di alto livello, ma, come dicevo prima, a storici e professionisti di elevato livello culturale si affianca chi ha esperienza nella gestione di enti, strutture e organismi pubblici e privati.

Si apre quindi a un concetto più manageriale, che consenta alle organizzazioni complesse decisioni più rapide per migliorare la fruibilità, sempre nell'ottica di conservazione e di valorizzazione dei grandi siti culturali italiani, ovviamente sempre volte a perseguire scopi di natura pubblica, senza mai avere logiche di profitto.

Il museo, quindi, è considerato non più esclusivamente un contenitore pregevole di beni culturali, ma un vero e proprio istituto culturale al servizio della società. Basti pensare che si parla di musei o parchi archeologici che potranno avere - sì - autonomia amministrativa (quindi la gestione del proprio patrimonio), ma che dovranno occuparsi non solo di conservazione, ma anche della parte espositiva, didattica, formativa. Si tratta di un sistema molto complesso di funzioni (basti pensare allo studio, alla didattica, alla ricerca, al *marketing*, al *fundraising*, ai servizi e ai rapporti con il pubblico, alle pubbliche relazioni, alle finanze e alla gestione di risorse umane, di strutture, di allestimenti e sicurezza), tra cui anche la valutazione, al passo con i tempi, degli investimenti tecnologici per la sicurezza e - aggiungo - la gestione delle autorizzazioni per l'utilizzo delle immagini dei beni che loro stessi custodiscono. Inoltre occorre ovviamente una dimestichezza con bandi e contratti per esternalizzare, laddove le professionalità presenti negli organigrammi dei musei non fossero all'altezza dei servizi concessi dagli istituti culturali degli altri Paesi.

Tutto questo ovviamente senza perdere la vera *mission* del direttore del museo, ossia l'attuazione e lo sviluppo di un progetto culturale e scientifico. Non a caso i direttori sono affiancati non solo da consigli d'amministrazione, ma anche da comitati scientifici, per mettere a terra una visione culturale e non solo manageriale.

Si tratta quindi dell'evoluzione di un ruolo dirigenziale molto composito, che deve conciliare la visione culturale con quella della pratica quotidiana, fatta di buona amministrazione, anzi di buona pubblica amministrazione.

In ultimo - ma è forse la cosa più urgente e più importante per ribadire sempre la centralità dell'esigenza della cultura e della valorizzazione dei nostri beni - con il comma 5 dell'articolo 10 si propone la proroga di tre mesi della destinazione di un euro aggiuntivo per ogni biglietto di ingresso per un museo statale, al fine di contribuire alla ricostruzione del patrimonio culturale colpito dalle recenti alluvioni. Come sapete, la norma era scaduta il 15 settembre ed è bene far capire ai colleghi e all'Assemblea che essa è un esempio tangibile di come la partecipazione di ciascun cittadino possa fare la differenza, non solo nella salvaguardia del nostro prezioso patrimonio culturale e nella sua conservazione, ma anche perché ogni cittadino che visita un museo si rende autore di solidarietà attiva nei confronti della ricostruzione dell'Emilia Romagna. Pensate che solo con il Pantheon, qui vicino a noi, nei mesi di luglio e agosto abbiamo devoluto quasi 400.000 euro, in due mesi per un unico istituto statale, ma pensate che nel nostro Paese ce ne sono più di 4.000. Si comprende quindi l'importanza e l'urgenza di prolungare, con l'approvazione di questo atto, questa misura straordinaria, che era scaduta il 15 settembre, fino al 31 dicembre 2023. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbröllini. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, prima di entrare nel merito dei contenuti di questo ennesimo decreto-legge *omnibus*, di cui poi dirò cosa penso, desidero partire dalle parole del collega Scalfarotto e degli altri colleghi che mi hanno preceduto. Qui, colleghe e colleghi, dobbiamo decidere se ha ancora un senso la nostra funzione di parlamentari dentro quest'Aula.

Le parole del presidente Balboni (e non è la prima volta) sono state molto chiare.

Quali sono le prerogative di un senatore in quest'Aula? Sono quelle di poter vedere, leggere, studiare, preparare gli emendamenti ad un decreto-legge. Un decreto che, oltretutto, come ho detto, è l'ennesimo decreto *omnibus* e ha dentro di tutto e di più. Soprattutto, contiene norme penali, alcune delle quali addirittura anche retroattive, su cui dovremmo legiferare in maniera molto netta e molto chiara.

Dunque mi domando, rivolgendomi soprattutto alla maggioranza, anche riprendendo le parole del collega Marcheschi, che mi ha preceduto: qual è, collega, la nostra funzione oggi? Perché può capitare, ed è capitato anche in passato, certamente, di avere dei decreti d'urgenza, dei decreti approvati con il voto di fiducia, ma non è mai successo di avere così poco tempo come quello che abbiamo avuto questa volta.

Questo decreto è stato licenziato dalla Camera giovedì 28 settembre ed è arrivato in Senato ieri pomeriggio. Addirittura, questa mattina ha avuto un tempo di discussione inferiore a sessanta minuti, per vedere, votare, studiare, leggere gli emendamenti nelle Commissioni congiunte.

La premessa è d'obbligo: dobbiamo decidere cosa si vuole fare del lavoro dei parlamentari. Io credo che la dignità che sto rivendicando, e che altri colleghi stanno rivendicando in quest'Aula, dobbiamo difenderla tutti, a prescindere dal Gruppo politico di appartenenza. (*Applausi*). Altrimenti viene meno la nostra funzione: viene meno la nostra funzione nelle Commissioni, viene meno la nostra funzione nelle aule parlamentari e noi diventiamo quelli che devono soltanto ratificare un provvedimento. È evidente che non si può continuare così. Dobbiamo darci delle regole diverse.

Allora, abbiamo già visto anche i precedenti decreti-legge: non solo decreti *omnibus*, cui ci ha abituato il Governo in quest'ultimo periodo, ma decreti che addirittura mettono insieme contenuti che non hanno nessuna possibilità di essere discussi contemporaneamente. Qui si va dall'orso marsicano a san Francesco e a norme penali, quindi andiamo a legiferare su un tema delicatissimo relativo alla giustizia senza avere tempo neanche di leggere il provvedimento.

Vorrei chiedere a quest'Aula chi ha avuto la possibilità di studiare questo provvedimento. Io, da senatrice, tra ieri sera e questa mattina ho dovuto prendere la documentazione della Camera per capire il contenuto di questo provvedimento. Non si lavora così.

Signor Presidente, rivolgo anche a lei questo appello, perché deve essere chiara la funzione, che noi dobbiamo rivendicare, con le nostre prerogative costituzionali di parlamentari (*Applausi*) e la difesa

della democrazia parlamentare, almeno fino a quando ci sarà il Parlamento.

Collegli, entro nel merito di questo provvedimento, ovviamente facendo finta di aver avuto il tempo necessario per approfondirlo. Noi, come opposizione e come Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope, non abbiamo avuto alcun atteggiamento pregiudiziale o di ostilità nei confronti del Governo. Come sapete, soprattutto in materia di giustizia e di intercettazioni, abbiamo sempre voluto discutere nel merito. Io ringrazio sempre il collega Scalfarotto per l'ottimo lavoro che sta portando avanti nella Commissione competente, ma mi chiedo come possiamo ancora una volta, oggi pomeriggio, votare con la fiducia un provvedimento che contiene tutto e il contrario di tutto.

Sono molto preoccupata, perché stiamo andando a legiferare appunto su materie che riguardano il personale della magistratura e della pubblica amministrazione, la salute, la cultura, il recupero della tossicodipendenza, il contrasto agli incendi boschivi e disposizioni urgenti in materia penale. Io non credo che questo sia un modo di lavorare correttamente.

Poi, certo, all'interno del provvedimento ci sono dei passi assolutamente importanti, in modo particolare il contrasto alla criminalità e il rafforzamento della difesa dei soggetti pubblici e privati rispetto a tutto il tema legato alla criminalità informatica e alla cybersicurezza. Però ci sono degli emendamenti che non hanno potuto essere visionati dalle Commissioni congiunte, su cui avremmo potuto dire la nostra e avere anche magari un voto unanime da parte delle Commissioni. Invece siamo in Aula senza relatore e senza aver discusso minimamente nessun tipo di emendamento. È chiaro quindi che il nostro è un giudizio profondamente negativo: nel merito, nell'atteggiamento, nel metodo di questo Governo e anche perché siamo qui a difendere prima di tutto la dignità del lavoro parlamentare di maggioranza e di minoranza.

Concludo dicendo che poi il collega Scalfarotto, in dichiarazione di voto, dirà ancora di più nel merito quello che è accaduto in queste poche ore che abbiamo avuto a disposizione. Rimane agli atti che da parte nostra ci sarà un voto contrario su questo decreto, prima di tutto per il metodo che ancora una volta è stato adottato da questo Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ternullo. Ne ha facoltà.

[TERNULLO \(FI-BP-PPE\)](#). Signor Presidente, colleghi senatori, Governo, il decreto-legge che andiamo ad esaminare oggi e a convertire in legge è stato approvato, come ben sappiamo, il 7 agosto dal Consiglio dei ministri. Poi è stato presentato alla Camera dei deputati, dove è stato esaminato a lungo. È arrivato infine in Senato e lo abbiamo ovviamente letto tutti, perché l'avevamo tutti nelle nostre caselle di posta elettronica. Va riconosciuto però che alla Camera hanno valutato e approfondito i diversi temi che il decreto tratta.

Sulla parte che riguarda le tematiche della giustizia interverrà dopo per il nostro Gruppo, per competenza, il senatore Zanettin. Voglio solo dire, da siciliana, che sulla lotta alla mafia Forza Italia ha una storia trentennale in Parlamento, di cui parlano gli atti e le norme adottate e di cui vado fiera, dalla confisca allargata dei beni ai mafiosi al carcere duro per i capimafia, all'aumento dei poteri del procuratore nazionale antimafia (solo per citare alcune misure normative che dobbiamo al presidente Berlusconi) e all'importante attività dei Gruppi parlamentari di Forza Italia, attraverso l'adozione di strumenti con i quali sono stati arrestati migliaia di mafiosi, sequestrati miliardi di euro di beni e rese inefficaci le loro azioni criminali. Dico questo, perché si è tentato di strumentalizzare la parte del decreto al nostro esame che riguarda le intercettazioni ambientali, bollandola come un favore ai mafiosi. Bene, nessun favore ai mafiosi; anzi, le fattispecie in cui viene applicata la disciplina delle intercettazioni vengono ampliate a reati come il traffico illecito di rifiuti, che oggi è proprio uno dei nuovi redditi *business* della criminalità mafiosa. A tal proposito, voglio ricordare che alla Camera è stato persino aggiunto un articolo al decreto che inasprisce il trattamento sanzionatorio in materia di delitti contro l'ambiente.

L'intervento normativo previsto dal decreto sulle intercettazioni a strascico ripristina quelle garanzie individuali che anni di divulgazione di conversazioni riguardanti persone non coinvolte in fatti criminali hanno calpestato. Le nuove norme bloccano la gogna mediatica, ma non fermano le indagini, soprattutto nei confronti dei criminali.

Non si potranno trascrivere quelle intercettazioni che riguardano fattispecie diverse da quelle dei reati

per cui invece si indaga. Chiaramente sono esclusi i reati gravi, per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza, così come sono esclusi i reati di mafia e di terrorismo.

Questa è la mia sintesi, quello che capisco io e che capiscono le persone di buon senso. Sulla questione, come ho detto poc'anzi, il collega Zanettin sarà certamente più preciso soprattutto sui termini tecnico-giuridici.

Altro tema sul quale intervengo è il reato di incendio boschivo. Il provvedimento, come già ricordato, è stato adottato ad inizio agosto, proprio mentre la Sicilia veniva devastata da una serie di incendi. I danni, come sappiamo tutti, sono stati enormi non solo per l'ambiente e per il territorio; hanno subito danni infatti anche le imprese e intere aziende che hanno visto danni irreparabili, imprenditori sono rimasti senza le imprese, hanno perso tutto e hanno adesso la speranza di ripartire da zero.

Anche il turismo e le strutture ricettive hanno pagato un prezzo altissimo. Persino gli spostamenti dei siciliani sono stati pesantemente condizionati a causa degli incendi negli aeroporti. Sono state interessate anche molte strutture civili. Il decreto-legge contiene una norma che aumenta la pena minima edittale prevista dal codice penale sia nelle ipotesi di delitto doloso che in quelle di delitto colposo. Viene introdotta l'aggravante nel caso in cui il reato sia commesso con abuso di potere o violazione dei propri doveri di prevenzione. Spesso infatti è chi deve vigilare che appicca i fuochi o fa finta di non vedere.

Si introduce quindi un nuovo quadro giuridico che farà riflettere chi vuole speculare o guadagnare attraverso gli incendi boschivi. Vorrei concludere ricordando che il decreto-legge contiene molte altre misure puntuali; dalla destinazione dell'8 per mille alle disposizioni sulle PA, ben evidenziate nel corso del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati. Ancora una volta siamo di fronte a un decreto-legge che va nella direzione di attuare un programma di centrodestra che si svilupperà nel corso dell'intera legislatura, mettendo quindi mano con costanza a tutte quelle norme che rallentano lo sviluppo di questo Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lopreiato. Ne ha facoltà.

[LOPREIATO](#) (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, prendendo spunto dalle parole del maestro Battisti, dico «Ancora tu». L'Assemblea è chiamata a convertire l'ennesimo decreto-legge; ormai ne abbiamo perso il conto. Questa volta però ci troveremo di fronte sicuramente ad un decreto-legge omogeneo, rispondente in pieno ai requisiti di straordinarietà e di urgenza. No, penso proprio di no. Solo analizzando il titolo del decreto-legge perderei la metà del tempo relativo al mio intervento. Credetemi sulla parola: non è né omogeneo né rispettoso dei citati requisiti. *(Applausi)*.

Il mio intervento verterà sulle questioni di stretta attinenza alla Commissione giustizia. Articolo 1: il decreto-legge nasce dall'esigenza di creare una norma di interpretazione autentica volta al superamento di una sentenza di una sezione semplice della Cassazione che escludeva l'applicazione del meno severo regime di autorizzazione alle intercettazioni per i diritti di criminalità organizzata per i reati monosoggettivi ancorché realizzati con l'aggravante di mafiosità, circoscrivendo l'applicazione del regime speciale ai soli reati di natura associativa. Vorrei rivolgere al Governo una domanda: perché? Se l'intento era quello di creare una norma di interpretazione autentica, avete disposto una norma che a prima lettura sembrerebbe invece una norma procedimentale. Bene, sappiamo noi, ma sono certa anche voi, che le norme di interpretazione autentica non necessitano di norme transitorie, ma sono di per sé applicabili retroattivamente. Perché allora non approvare il nostro emendamento, presentato anche in sede di esame alla Camera, che prevede una norma di interpretazione autentica e, quindi, applicabile anche ai procedimenti in corso?

Invece di semplificare la questione con questa norma, l'avete complicata. Ma ne siete consapevoli? Andate a complicare le cose. In più - e qui mi rivolgo al presidente della Commissione Bongiorno, che purtroppo non è in Aula, tramite il Presidente del Senato - abbiamo appena concluso, fin dalla modifica richiesta dal senatore Zanettin, una proficua indagine conoscitiva sulle intercettazioni. Perché secondo lei la maggioranza ha voluto mortificare l'indagine conoscitiva facendo approvare emendamenti che annacquano tutto il lavoro svolto dalla Commissione e anche - devo dire - il lavoro svolto dal presidente Bongiorno?

Ci sono vari punti sul tema che vorrei toccare. Il primo è che nell'ambito della procedura di

autorizzazione delle intercettazioni vengono rafforzati i criteri di valutazione del giudice per le indagini preliminari. L'indicazione delle ragioni che ne giustificano l'utilizzo è sostituita dall'espressione "con autonoma valutazione". Cosa si intenda per autonoma valutazione non è dato sapersi: l'autonomia va intesa quale differente e/o ulteriore rispetto a quella del pubblico ministero? Uguale, ma con parole diverse? Siamo veramente al teatro dell'assurdo.

Il secondo punto è la mancata trascrizione, neanche sommaria, delle intercettazioni considerate *prima facie* come irrilevanti. Tutti in quest'Aula sappiamo che i brogliacci li fa la polizia giudiziaria, tutti noi conosciamo la mole di lavoro che c'è per portare all'attenzione del pubblico ministero l'ingente materiale intercettato, il che vuol dire che l'attività di selezione del materiale è disposta da molteplici operatori, i quali, non potendo avere contezza dell'intero materiale, selezionano ciò che a prima vista potrebbe reputarsi necessario. Non essendo riportati nei verbali né nelle annotazioni, sarà impossibile per l'avvocato riuscire a reperire elementi a favore dell'indagato, il quale vedrà compromesso il proprio diritto di difesa.

C'è un ulteriore tema sul quale richiamo ancora l'attenzione della presidente Bongiorno. In Commissione abbiamo appurato da un lato che i costi delle intercettazioni sono in costante diminuzione rispetto anche al passato prossimo e dall'altro abbiamo constatato l'ingente ritorno economico delle stesse in ragione dei provvedimenti ablatori disposti grazie al loro utilizzo. Il saldo, in questo caso, è attivo. Grazie alle intercettazioni, lo Stato acquisisce ricchezza, non la disperde.

L'ultimo punto, che però è il più importante, è quello della modifica relativa alle cosiddette intercettazioni a strascico. Letta in questo modo, potrebbe sembrare anche una modifica innocua e forse anche sentita dagli interpreti, ma nulla è più sbagliato. Con questa norma si intende escludere la possibilità di utilizzare le intercettazioni disposte per un determinato procedimento in un altro, fatta eccezione per i reati per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza. Prima dell'intervento del Governo, oltre a quanto già detto, i risultati delle intercettazioni potevano essere utilizzati in altri procedimenti se aventi ad oggetto delitti rientranti tra quelli per i quali le intercettazioni potevano essere disposte. Cosa cambia? Che prima dell'intervento del Governo era possibile utilizzare le intercettazioni in altri procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione, mentre adesso no. Chiaro?

Sempre in tema di giustizia, occorre segnalare due disposizioni che criticiamo per la medesima *ratio*: le infrastrutture digitali centralizzate per le intercettazioni e le disposizioni urgenti in materia di contrasto alla criminalità organizzata e di cybersicurezza, la prima inserita nel decreto, la seconda invece con un emendamento governativo alla Camera. Ma ci rendiamo conto? Temi così importanti inseriti in un decreto nottetempo, con tempi di esame così contingentati? (*Applausi*). Il monocameralismo di fatto ha costretto il Senato ad analizzare questo decreto in sessanta ore, non in sessanta giorni. (*Applausi*). Intervenite su questioni che attengono alla sicurezza nazionale in maniera assolutamente scellerata. Su tali temi serve concertazione, serve uno studio approfondito, serve tempo. Sul tema degli incendi, perché dare parere contrario alla Camera - questo me lo dovete proprio spiegare - su un emendamento che dispone l'interdizione perpetua dai pubblici uffici nei confronti di coloro che si macchiano per tali ignobili condotte?

Di tutte le questioni illustrate dal MoVimento 5 Stelle alla Camera e al Senato, presentando moltissimi emendamenti, anche questa volta chiaramente nessuna è stata accolta. Lasciamo stare la gestione dei lavori in Commissione qui al Senato. Anche questa volta il Parlamento sarà mortificato dall'ennesima fiducia. Ricordiamo con stupore e rimpianto lo sgolarsi dell'onorevole Meloni che tacciava la maggioranza di governare con decreti-legge; lei, espressione del Governo che ha utilizzato di più lo strumento della decretazione d'urgenza rispetto a tutti gli altri Esecutivi della storia repubblicana, figuriamoci se avesse dovuto gestire l'emergenza Covid, non voglio nemmeno pensare a quanti ne avrebbe prodotti.

Ci troviamo di fronte all'ennesimo provvedimento che mette in luce le due visioni della giustizia all'interno della maggioranza: garantisti e giustizialisti. Il risultato è l'ennesima lenzuolata di norme vevole dalla sera alla mattina, che saranno impugnate dalla Consulta o mortificate sicuramente nel futuro prossimo.

Vorrei formulare un ultimo invito in riferimento alla gestione dei lavori di Commissione, dopo quello

che è successo oggi. Io capisco le questioni politiche e i punti di vista, però credo che tutto debba essere fatto in un clima in cui non si sfocia nella scortesia istituzionale. Lo dico perché non si è nemmeno dato il tempo ad un senatore di illustrare un proprio emendamento, in quanto non veloce nel ricercare lo stesso nel fascicolo (*Applausi*); fascicolo che, ripeto, è giunto solo poco prima che iniziasse la seduta della Commissione stessa. Lo trovo assurdo, signor Presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, è necessario denunciare quanto sta accadendo in questo Parlamento. La collega Lopreiato lo ha appena detto, ma c'è di più. Il Gruppo cui appartengo, il MoVimento 5 Stelle, è stato costretto ad abbandonare i lavori delle Commissioni riunite 1a e 2a, perché questa maggioranza non solo sta calpestando le prerogative del Parlamento, ma ne fa apologia. Negli interventi della maggioranza che mi hanno preceduto ho sentito che abbiamo ricevuto il fascicolo in posta elettronica ieri, che ci sono state date due ore per emendare un decreto-legge *potpourri* che contiene di tutto (*Applausi*) e che quindi non è né omogeneo, né urgente. Inoltre, queste, che sarebbero certificazioni della cancellazione del ruolo del Parlamento, sono state usate come giustificazioni da questo Governo, che dal suo insediamento si è gloriato di dire che è un Governo politico e che la Presidente del Consiglio è stata lei stessa parlamentare per anni e quindi ha sommo rispetto del ruolo del Parlamento. Questo è falso, è assolutamente falso. (*Applausi*).

Se ciò non fosse sufficiente, a questo si aggiunge una gestione dei lavori che oggi è stata a dir poco autoritaria e arrogante, con la mancanza di rispetto della dignità dei colleghi e delle colleghe presenti, al punto da togliere loro la parola nel pochissimo tempo che avevano a disposizione. Invito quindi questa maggioranza a riflettere sul fatto che non sta danneggiando l'opposizione, ma l'istituzione che rappresenta e il Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la ringrazio per l'occasione che dà al Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione di poter introdurre nella discussione generale il voto che ci accingeremo a dare sul provvedimento in esame.

Ho sentito delle rimostranze da parte delle opposizioni per le modalità con le quali il provvedimento è giunto all'esame dell'Assemblea e delle ingiuste osservazioni riguardo alla tecnica redazionale di un testo che (spiegherò tra poco nel dettaglio per quali ragioni) ha dovuto occuparsi di materie apparentemente non troppo collegate tra loro, ma che, in uno spirito che questa maggioranza e questo Governo avevano annunciato sin dall'inizio, va nella direzione di diminuire il grado di influenza della burocrazia nello Stato, di fornire norme aggiornate al presente e, non ultima, una migliore organizzazione delle figure apicali che si occupano di settori strategici per il nostro Paese. Si va dalla materia penitenziaria fino a toccare anche quella del Ministero dei beni culturali, con un riordino delle aree funzionali; si tocca addirittura anche quella dei dirigenti generali, delle direzioni, dei dipartimenti o delle strutture corrispondenti. Lo si fa in una situazione di scarsità di risorse e di complessità a causa dei vari eventi che hanno colpito in maniera ripetuta la quotidianità: abbiamo dovuto sopportare situazioni che vanno dalla siccità alle alluvioni; abbiamo dovuto sopportare i rincari dei materiali e dell'energia e stiamo continuando a destinare risorse all'emergenza energetica. Quotidianamente, purtroppo, siamo di fronte a imprevisti che intaccano la possibilità dello Stato di far fronte a tutto.

Evidentemente dobbiamo utilizzare in maniera più intelligente le risorse di cui abbiamo gran bisogno. Tra queste, ad esempio, la necessità di poter utilizzare, per incarichi di vertice degli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, personale che magari non è più al lavoro. Ciò al fine di evitare di doverlo attingere da strutture amministrative, distogliendo energie e competenze da quelle strutture che in questo momento sono destinate a concretizzare le progettualità del PNRR, su cui abbiamo delle difficoltà temporali. La grande capacità ingegneristica è magari minata dalla difficoltà di reperire anche le competenze: abbiamo visto quanto sia complesso fornire alle imprese non tanto e non solo gli operai, ma anche figure tecniche specializzate che non si trovano con la bacchetta magica, e spesso e volentieri sono reperibili all'estero. È per questo che il Governo ha intelligentemente ampliato la possibilità di far ricorso a quella immigrazione legale di cui abbiamo bisogno, e non a quella proveniente in maniera del tutto irregolare da situazioni che ben conosciamo, anche difficili da un

punto di vista economico ma che evidentemente alimentano in questo Paese una illegalità e una irregolarità del flusso di competenze di cui non abbiamo bisogno.

Desidero focalizzare l'attenzione su alcune tra le norme che questo decreto-legge contiene. Ad esempio, vorrei citare l'attenzione alla repressione di condotte irresponsabili e dolose e l'incremento delle pene per i reati afferenti agli incendi. Abbiamo patito tutti sui nostri territori quanto possa impattare l'eventualità che un incendio distrugga un ambiente naturale e turistico, e abbiamo destinato risorse per sollevare territori come quelli siciliani e sardi dalle difficoltà conseguenti a un incendio avvenuto in piena stagione turistica. Vorrei citare anche i casi minori, come l'isola d'Elba. Pochi giorni fa, si è avuto uno dei primi casi, in provincia di Pisa, in cui si applicheranno queste norme di maggior rigore anche nei confronti di condotte colpose per aver cagionato un incendio, magari per disattenzione; ebbene, tali condotte verranno punite con una pena un po' più alta. Speriamo di poter sensibilizzare in questo modo anche i cittadini a rispettare quell'ambiente che molto faticosamente siamo riusciti ad inserire anche tra i valori costituzionali di questo Paese.

L'inasprimento del trattamento sanzionatorio va di pari passo con una altrettanto intelligente allocazione di risorse per rimediare agli effetti della terribile pandemia - la chiamo così - sull'uso delle droghe. Il Governo, attraverso il provvedimento in esame, destina per queste nuove finalità sia l'8 per mille, sia la quota Irpef di competenza dello Stato qualora non ci siano state delle scelte espresse da parte del contribuente sulla destinazione di quelle somme. Che cosa si fa? Si destinano prioritariamente per la lotta alle tossicodipendenze e alle altre forme di dipendenze psicologiche.

Sappiamo quanto, purtroppo, questo tipo di problematiche abbia inciso e stia incidendo in maniera veramente drammatica, com'è emerso nel corso dell'esame del provvedimento in questi giorni, o anche durante le audizioni del decreto Caivano, una piccola realtà in una Regione, ma un grande problema, un grande neo per la nostra comunità. In quell'area geografica, in quel piccolo Comune, opera il commissario straordinario, dottor Tomao, che proprio poche ore fa ho avuto il grande onore di sentire telefonicamente. Egli è stato destinato alla provvisoria gestione di quel Comune, purtroppo commissariato.

Ebbene, il problema della droga è quanto essa impatti sulla possibilità futura dei giovani di avere una crescita prospera, di costruirsi un futuro, una famiglia o una casa, di mantenersi e magari poter mantenere anche i propri familiari. La droga pone evidentemente una pietra tombale sulla capacità di tanti giovani di rendersi indipendenti dalla criminalità e soprattutto da questa piaga sociale. Al riguardo è evidente che il decreto-legge al nostro esame vuole fare qualcosa in più.

Poi c'è una corposa parte che tratta il tema degli strumenti con i quali eseguire le intercettazioni: la sensibilità dei colleghi, durante l'esame alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione, ha consentito di accogliere delle proposte che vanno in senso non propriamente simile, ma opposto: da una parte, garantire un utilizzo dello strumento dell'intercettazione più semplice e più ampio contro manifestazioni criminali, associate e pericolose per la nostra stabilità politica, economica e sociale; dall'altra parte, garantire che alcuni degli strumenti utili all'intercettazione, come il captatore, possano venire utilizzati - lo deciderà il Governo attraverso decretazioni successive - nel rispetto di alcune fasi della vita su cui essi possono evidentemente incidere. Mi ricordo quando nella scorsa legislatura, alla Camera dei deputati, commentando in maniera un po' colorita la possibilità di invadenza di tali strumenti, citai il caso della captazione di una confessione religiosa, uno dei momenti sacrali nell'ambito della fede cristiano-cattolica. Evidentemente il captatore può entrare non solo nelle nostre abitazioni, ma anche in momenti di vita privata. Quindi, saranno previste delle garanzie - vado a concludere - anche nei confronti di quei contenuti che sono del tutto irrilevanti ai fini dell'indagine per poterli espungere in maniera definitiva e certificata dal contenuto divulgabile per le successive fasi processuali, a garanzia della riservatezza e dell'integrità sociale delle persone.

Mi sento di anticipare quindi - poi sul resto, in sede di dichiarazione di voto, la collega Stefani potrà approfondire molto meglio del sottoscritto gli aspetti tecnici relativi all'utilizzo dell'intercettazione - un giudizio certamente positivo del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione sul provvedimento al nostro esame. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Giuseppe Lucatelli» di Tolentino, in provincia di Macerata, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897 (ore 11,23)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD-IDP). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, vorrei anch'io trattare sotto un determinato punto di vista la questione della decretazione d'urgenza. Qual è questo punto di vista?

Questa maggioranza ci ripete molto spesso che è stata eletta dal popolo, ha iniziato il suo operato e con lei è tornata la politica. Ora mi chiedo se con l'espressione «è tornata la politica» si intende che la politica è l'Esecutivo. Al contrario, noi pensavamo che si intendesse che fosse tornata legittimamente una maggioranza che ha avuto il consenso dei cittadini e che questa perseguisse una politica in Parlamento possibilmente in un confronto dialettico con l'opposizione. Questo pensavamo.

Invece, il fatto che sia tornata la politica vuol dire che c'è un Esecutivo che tutto determina e, prima ancora dell'opposizione, è la maggioranza, che è stata eletta dai cittadini, a non avere nessunissimo ruolo in questo Parlamento. Allora, siccome poi ciò naturalmente fa il conto non solo con gli equilibri tra poteri dello Stato, ma anche con la questione delle garanzie in senso ampio che vengono spesso evocate, mi chiedo se la dittatura dell'Esecutivo e il suo ruolo preminente stiano in una cultura delle garanzie e nel rapporto con gli altri poteri dello Stato, ma tant'è.

E sempre per parlare delle garanzie, uno dei pilastri e dei presupposti delle garanzie è la certezza del diritto. Con questo decreto-legge, che è iniziato su una questione interpretativa - per così dire - dopo una sentenza della Corte di cassazione che contraddiceva un orientamento delle sezioni unite, siamo partiti a discutere di Cassazione e siamo finiti sull'orso marsicano; ma anche su questo altri diranno, perché ne abbiamo già parlato in Commissione. Anche qui è stato fatto un grandissimo pasticcio, perché c'era la necessità di intervenire con urgenza dopo le esternazioni sul concorso esterno in reato mafioso del nostro ministro Nordio, e forse nella fretta si è persa di vista la coerenza normativa. Avete infatti scritto una norma - come hanno spiegato autorevoli giuristi e cultori della materia - che è interpretativa - invece era evidentemente l'unica cosa che si poteva fare, considerando la decisione delle sezioni riunite della Cassazione - ma innovativa. E per rafforzare il fatto che è proprio una norma innovativa e non tacitamente interpretativa - come qualcuno ha provato a dire per salvare la situazione - ne avete emanata anche una transitoria. Di talché, siccome nel diritto processuale c'è il principio del *tempus regit actum*, a questo punto si è creato un grandissimo pasticcio. Se fosse una norma interpretativa, sarebbe ovvio che valeva in allora; adesso non si saprà e c'è una grande incertezza sul fatto che possa disciplinare anche le intercettazioni già fatte prima (e in questo caso verranno sollevate questioni di legittimità) o addirittura - proprio per l'eterogenesi dei fini - si finisca per avvalorare l'interpretazione che si voleva correggere, quella della sentenza della Cassazione del 2022. Allora, oltre che essere un grande pasticcio, questo va chiaramente a incidere sulla certezza del diritto e guardate che di nuovo sta fuori dalla cultura delle garanzie.

Proseguendo oltre, sulle intercettazioni, sempre per il primato della politica che è tornata e finalmente si prende il suo posto, abbiamo svolto per sei mesi un'indagine conoscitiva molto approfondita a conclusione della quale abbiamo portato una relazione. E - guarda un po' - c'era invece tutta l'urgenza di intervenire con emendamenti che hanno dato luogo a una tormentatissima vicenda all'interno della maggioranza, per poi andare a incidere su alcune questioni molto delicate che stavamo discutendo di nuovo con la decretazione d'urgenza. Alla fine si entra in un decreto d'urgenza, commettendo anche alcuni scivoloni. Ne sono già stati rappresentati diversi, perché il tema è il seguente: soprattutto a proposito di giustizia, qui si interviene continuamente su questioni che sono già state affrontate da importanti riforme; anziché pensare eventualmente di migliorarle, si fa come se non esistessero - importa di più fare qualcosa di molto ideologico - commettendo di nuovo errori nella fretta, con il rischio tra l'altro di compromettere i diritti della difesa, con alcuni di questi interventi.

Tra le tante cose dette in quell'indagine conoscitiva, un punto su cui noi eravamo d'accordo riguardava l'archivio segreto in cui devono finire tutte le intercettazioni che non sono pubblicabili, ma sono

fruibili dalla difesa per poter eventualmente esprimere un giudizio diverso rispetto a quello elaborato dal pubblico ministero. In questo caso non si riescono a conoscere e, invece di migliorare l'uso dell'archivio segreto, ancora troppo poco usato, si interviene impropriamente.

E poi passiamo alle norme sulle tossicodipendenze. Scusate: prendersi carico delle tossicodipendenze vuol dire che su fondi già destinati ad altre questioni di carattere sociale non si stanziava un euro in più, ma semplicemente si prevede che si occupino anche di tossicodipendenze? Abbiamo appreso dagli interventi oggi in Assemblea che le tossicodipendenze - ohibò - rappresentano un problema sociale che affligge le nostre città, grandi e piccole: benvenuti! Peccato che contemporaneamente, anche dopo sentenze della Corte costituzionale che avevano stabilito che chi fa il piccolo spaccio ed è tossicodipendente non dovesse sostanzialmente andare in carcere, nel decreto-legge cosiddetto Caivano si stabilisce invece che debba andare in carcere. Anche a questo proposito vorrei capire se c'è una linea del Governo, perché a una linea della maggioranza abbiamo ormai rinunciato.

Per non parlare, poi, dell'intervento sul tribunale per i minorenni: invece di aiutare a portare a terra un'importante riforma, la si rallenta e si rinvia.

Vi chiedo allora: ma i fondi del PNRR li odiate così tanto da fare di tutto per non portarli a casa? Fate di tutto affinché le riforme sulla giustizia cui sono ancorati falliscano e vengano sabotate? (*Applausi*).

Ditelo, perché ci troviamo continuamente a discutere di rinvii e di aggiustamenti. Dite che non siete d'accordo, che non vi piace il contenuto fondamentale, che non vi piacciono le linee programmatiche di questi fondi, che sono coesione sociale, parità, transizione ecologica. Dite che non ce la fate, così almeno ci capiamo e capiamo che è cambiato l'indirizzo.

Infine, si aumentano le pene per gli autori degli incendi boschivi, che ovviamente di colpo cesseranno solo per questo fatto. Vorrei concludere citando alcune parole del ministro Nordio sulla questione dell'aumento delle pene. Ma non vi citerò parole precedenti all'incarico del ministro Nordio. Vi cito un'intervista del 16 settembre 2023 a "Il Foglio", laddove, interpellato sull'aumento delle pene, dice: «Se si guardano gli aumenti delle pene sotto il profilo dell'efficacia preventiva del reato, confermo quello che ho detto: è illusorio pensare che un aggravamento delle pene funga da deterrente. (...) C'è un secondo aspetto, però. La pena edittale, cioè prevista dal codice, è il segnale che lo Stato dà della sua attenzione verso la gravità di certi reati». E questo segnale lo Stato lo dà (e cito sempre l'intervista) «senza farsi l'illusione che la pena costituisca un deterrente. (...) Sotto questo profilo, l'aumento della pena ubbidisce al principio che nessuno cita mai: l'allarme sociale». E abbiamo liquidato così secoli di cultura liberale, di cui si affermano paladini questo Ministro e questa maggioranza, e siamo in un grandissimo e bellissimo populismo giudiziario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berrino. Ne ha facoltà.

[BERRINO](#) (*FdI*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, come al solito si sfrutta un provvedimento in discussione per parlare di tutto e di più. E come al solito, visto che intervengo quasi sempre per ultimo, cambierò il tono del mio intervento e i contenuti per dire alcune cose, partendo dal PNRR, che in ogni caso l'opposizione deve sempre mettere dentro a ogni discussione in Senato.

Questa maggioranza e questo Governo in un solo anno hanno permesso il pagamento di quattro rate del fondo e la quinta arriverà a dicembre. (*Applausi*). Rispetto a tutti gli allarmi precedenti, a tutti i tentativi di essere corvi affinché l'Italia non riesca in una delle misure principali, per il successo della quale tutti dovremmo essere accomunati, noi dimostriamo non solo che portiamo avanti il Piano, ma anche che lo portiamo avanti perché ci crediamo e cerchiamo di modificarlo sempre in meglio. Questo per iniziare l'intervento.

Poi, c'è la storia che viene sempre fuori a ogni decreto e che voi rinfacciate o quantomeno rimproverate a questo Governo e a questa maggioranza: al Governo dite di fare decreti d'urgenza e a questa maggioranza di supportarli, aggiungendo che non sono d'urgenza. Io vi faccio un esempio banale: un buco per strada nell'asfalto è manutenzione ordinaria. Cento buchi, causati dal non aver fatto interventi su quel buco, diventano manutenzione straordinaria.

Se questo Governo e questa maggioranza, ad ogni lato del panorama verso cui si girano, trovano buchi normativi è per inefficienza oppure per non intervento di chi c'è stato prima. Allora siamo costretti, il Governo è costretto, a intervenire d'urgenza, laddove noi ci guardiamo e c'è bisogno di un

provvedimento oppure quel provvedimento non c'è o è obsoleto oppure non è più al passo coi tempi. (*Applausi*). Ecco perché poi sorge la necessità, che io comprendo anche come critica, di partire con un provvedimento e di sommare poi in esso altre materie: tutte accomunate, però, dall'urgenza e questo è vero.

Tossicodipendenze? Io sono fiero che in questo decreto si stabilisca che quanto dell'8 per mille non è determinato dai cittadini sia destinato al contrasto alle tossicodipendenze. Sapete perché? In primo luogo, nessuno ci aveva mai pensato prima e quindi quei fondi chissà dove sarebbero andati. Noi, invece, diamo loro una finalità precisa. In secondo luogo, i soldi che c'erano, che i Governi precedenti avevano stanziato, non erano sufficienti, perché altrimenti non avremmo avuto bisogno di cercarne altri.

E nessuno può negare che la tossicodipendenza diventi sempre più un'emergenza: ma non di cinque anni in cinque anni, bensì adesso di cinque giorni in cinque giorni. (*Applausi*). Ciò che è stato scoperto a Caivano, infatti, è la punta dell'*iceberg* di una periferia; quanto avviene nei boschetti attorno alle grandi città, a partire da Milano, ma anche a Roma, è sotto gli occhi di tutti da anni e nessuno è intervenuto su questo.

Se serve la repressione, se serve punire chi spaccia, anche il piccolo spacciatore, serve anche investire nella conoscenza del rischio. Se all'inizio degli anni Novanta o all'inizio degli anni Ottanta quelli della mia generazione correvano a drogarsi, oggi non si ci droga più fumando o inalando la cocaina, ma si è tornati alle siringhe, che sono la cosa più pericolosa, anche dal punto di vista sanitario, lasciando da parte, ma non dimenticando, gli altri danni che le droghe provocano.

Come ha detto l'altro giorno don Patriciello, audito dalle due Commissioni riunite, è necessario formare, educare, spiegare, ma è anche necessario reprimere. Torniamo, allora, all'altro argomento che ci avete contestato in Commissione e questa mattina in Aula. Voi dite che aumentare le pene risponde solo all'esigenza di dimostrarci forti con l'opinione pubblica? No: non serve solo a quello, e ve lo dimostro facendovi due esempi, uno citato da voi, che è quello degli scafisti.

È stato detto che abbiamo imposto pene fino a trent'anni per gli scafisti ma che gli sbarchi sono aumentati. Bene, ma c'è un fine della pena, cui nessuno pensa mai e di cui nessuno parla mai, che è il fine speciale preventivo. Si previene che uno scafista che sta per trent'anni in carcere, dopo averli scontati, torni a fare lo scafista. Quindi, vi è la prevenzione rispetto a chi ha paura della pena forte e poi vi è chi, stando in carcere, non potrà più commettere quel reato, laddove, uscito di galera dopo pochi anni o dopo pochi mesi, sarebbe tornato a commetterlo.

Faccio anche un altro esempio, di cui noi siamo orgogliosi, ma che so che vi farà molto innervosire, che è il decreto *rave*. Noi abbiamo istituito il reato, prevedendo pene, e per un anno in Italia non ci sono stati *rave*. (*Applausi*). Questo cosa vuol dire? Vuol dire che ogni tanto creare dei nuovi reati e aumentare le pene serve, in uno dei due casi: per evitare che uno continui a fare i reati o per prevenire chi, pensando a quanto potrebbe pagare come pena, non lo fa più.

Torniamo al tema delle intercettazioni, che questa mattina è stato più volte evocato nel corso della discussione. Io penso che le disposizioni contenute nell'articolo 1 siano corrette e che su di esse non possiamo non essere concordi, anche laddove - e non lo ha citato nessuno - si inizia a dare un minimo di attenzione ai *trojan*, spiegando come possono essere utilizzati. Penso che sia molto utile quello che è stato scritto nell'articolo 1.

Inoltre, a riprova del fatto che non siamo meri esecutori di ordini del Governo (parlo per i due rami del Parlamento accomunati), faccio notare che la Camera ha modificato il testo di questo decreto, perché c'è un'anima critica: non critica verso il Governo, ma critica nel tentativo di migliorare i decreti che ci arrivano. E lo ha fatto la Camera perché il provvedimento è stato esaminato lì in prima lettura. E dico questo per spiegare che noi non siamo meri esecutori, non siamo venuti qua per alzare la manina, destra o sinistra che sia, e neanche per schiacciare il pulsante durante le votazioni elettroniche. Siamo venuti qua per ragionare. Noi siamo così. Pensiamo anche che la Camera abbia fatto un buon lavoro nel modificare il decreto. I tempi qua sono stati quello che sono stati; lo hanno già ribadito tutti e mi accomuno a quanto è stato detto. Ma non accettiamo l'accusa di essere meri notai di quello che fa il Governo. Non è così. (*Applausi*).

Tornando alle intercettazioni, penso sia un grande passo in avanti il fatto che ci sia un archivio nazionale delle intercettazioni, con un decreto che verrà fatto nei prossimi novanta giorni dal Ministro, che toglie in senso materiale a tutte le procure l'obbligo di avere un archivio delle intercettazioni e lo trasferisce in un sito nazionale, a disposizione con tutte le accortezze del caso, anche per la *privacy*. Questo è un altro passo in avanti nel mondo articolato e criticato delle intercettazioni.

Sempre in riferimento all'articolo 1, è un po' smontato quello che si dice, cioè che questa maggioranza sia contro le intercettazioni, perché - come vedete - ne abbiamo ampliato l'uso. Penso che non sia sempre corretto tutto quello che si dice: ognuno è libero di dire quello che vuole, ma le accuse a questa maggioranza e a questo Governo non sono da considerarsi corrette.

Il nostro intervento di oggi, che concludo per conto del mio partito, in attesa delle dichiarazioni di voto, non può che far salire, sopra il livello delle acque torbide che sotto si volevano dimostrare, quelle acque limpide che fanno luce su un decreto utile, compreso quello dell'orso, che tanti hanno deriso. I decreti spesso vengono identificati con nomi quali "decreto incendi boschivi" o "decreto orso marsicano". No: questo è un decreto con dentro tante cose, tutte urgenti, che noi siamo felici siano state inserite dal Governo e modificate dalla Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, colleghi senatori, a nome del Governo e autorizzato dal Consiglio dei ministri pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 897... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Se fate rumore, non potete sapere l'annuncio, che non conoscete ancora. Quindi non rumoreggiate, altrimenti non sentite. È una sorpresa e ve ne private. Presidente Zaffini, non si aggiunga. Cerchiamo di andare avanti e facciamo concludere in silenzio il ministro Ciriani.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 105, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

È convocata la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito.

Invito a rimanere vicino l'Aula perché immagino che la questione si svolgerà di qui a poco.

Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,51*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione del dibattito sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione del decreto-legge in materia di incendi boschivi, tossicodipendenze, salute e cultura, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto, alle quali seguirà la chiama.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì approvato il calendario dei lavori fino al 26 ottobre.

Restano confermati, per la seduta di domani, il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time*, con la presenza dei Ministri della difesa, dell'agricoltura e del lavoro.

Il calendario della prossima settimana prevede la discussione dei disegni di legge istitutivi della Commissione parlamentare di inchiesta sull'emergenza SARS-CoV-2 e, dalla sede redigente, della Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Orlandi e Gregori. Gli emendamenti al disegno di legge per l'istituzione della Commissione Covid dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 6 ottobre.

Mercoledì 11 ottobre si discuterà l'autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Corrado Clini, in qualità di Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare *pro tempore*.

Il risultato della votazione non verrà proclamato immediatamente poiché i senatori che non hanno

partecipato alla votazione elettronica potranno dichiarare il proprio voto palese ai senatori Segretari fino alla chiusura delle operazioni di voto, prevista dopo il voto sulla NADEF.

Sempre mercoledì 11 si discuteranno congiuntamente la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023 e l'annessa Relazione al Parlamento sullo scostamento dagli obiettivi programmatici di indebitamento. Per quest'ultima è necessario il voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Le proposte di risoluzione alla NADEF e alla Relazione annessa dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale.

Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'espressione del parere. Le votazioni sui documenti non avranno luogo prima delle ore 17.

La settimana dal 16 al 20 ottobre sarà prevalentemente dedicata ai lavori delle Commissioni. L'Assemblea si riunirà martedì 17 e, se necessario, mercoledì 18 ottobre, fino alle ore 13, per la discussione del decreto-legge su qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale.

Mercoledì 25 ottobre, alle ore 10, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023.

Nella stessa settimana si discuteranno le proposte di questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, sul decreto-legge per il contrasto del disagio giovanile. Seguirà la trattazione nel merito del provvedimento.

Il calendario potrà essere integrato con il rendiconto 2022 e il bilancio interno 2023 del Senato e con la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto di attribuzione.

Giovedì 12 e 26 ottobre avranno luogo il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre e ottobre 2023:

- Disegno di legge n. 790 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (*approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 622 e connesso - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)
- Documento LVII, n. 1-*bis* - Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori fino al 26 ottobre:

| | | | | |
|-----------|---|---------|----------|--|
| Mercoledì | 4 | ottobre | h. 10-20 | - Disegno di legge n. 897 - Decreto-legge n. 105, Processi, contrasto incendi boschivi, tossicodipendenze, salute e cultura, personale della magistratura (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il</i> |
| Giovedì | 5 | " | h. 10 | |

| | | | |
|-----------|----|---------|---|
| | | | 9 ottobre) - Sindacato ispettivo (giovedì 5) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 5, ore 15) |
| Martedì | 10 | ottobre | h. 16,30- 20 |
| Mercoledì | 11 | " | h. 10-20 |
| Giovedì | 12 | " | h. 10 |
| | | | - Disegno di legge n. 790 - Commissione parlamentare di inchiesta su emergenza SARS-CoV-2 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 622 e connesso - Commissione parlamentare di inchiesta s u l l a scomparsa di E m a n u e l a Orlandi e di M i r e l l a G r e g o r i (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) - Documento IV- <i>bis</i> , n. 1 - Autorizzazione a procedere in giudizio, ai s e n s i dell'articolo 96 d e l l a Costituzione, nei confronti del dottor Corrado Clini, |

| | | | | |
|--|--|--|--|--|
| | | | | <p>in qualità di M i n i s t r o dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare <i>pro t e m p o r e</i> (votazione a maggioranza assoluta con procedimento elettronico e urne aperte) * (mercoledì 11) - Discussione congiunta del documento LVII, n. 1-<i>bis</i> - N o t a d i aggiornamento d e l Documento di economia e finanza 2023 e dell'annessa Relazione al Parlamento predisposta ai s e n s i dell'articolo 6 della legge 24 d i c e m b r e 2012, n. 243 (voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato) ** (mercoledì 11) - Sindacato i s p e t t i v o (giovedì 12) - Interrogazioni a risposta immediata, ai s e n s i dell'articolo 151-<i>bis</i> del</p> |
|--|--|--|--|--|

| | | | | |
|--|--|--|--|--|
| | | | | Regolamento (giovedì 12, ore 15) |
|--|--|--|--|--|

Gli emendamenti al disegno di legge n. 790 (Commissione parlamentare di inchiesta su emergenza SARS-CoV-2) dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 6 ottobre.

* La votazione avrà luogo con scrutinio nominale simultaneo, senza proclamazione immediata del risultato. I senatori che non abbiano partecipato alla votazione potranno comunicare il proprio voto palese ai senatori Segretari, che ne terranno nota in appositi verbali fino alla chiusura delle operazioni di voto.

** Le proposte di risoluzione al documento LVII, n. 1-*bis* (Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023) e alla Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale.

Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'espressione del parere.

| | | | | |
|-----------|----|---------|--------------------------------------|--|
| Martedì | 17 | ottobre | h. 16,30 | - Disegno di legge n. 870 - Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale (<i>scade l'11 novembre</i>) |
| Mercoledì | 18 | " | h. 10-13 (<i>se necessaria</i>) | |

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 870 (Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

| | | | | |
|-----------|----|---------|-------------|--|
| Martedì | 24 | ottobre | h. 16,30-20 | - Eventuale seguito disegno di legge n. 870 - Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale (<i>scade l'11 novembre</i>) |
| Mercoledì | 25 | " | h. 10-20 | |
| Giovedì | 26 | " | h. 10 | - Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre |

| | | | | |
|--|--|--|--|---|
| | | | | <p>2 0 2 3 (mercoledì 25, ore 10)</p> <p>- Deliberazione su proposta di questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, in ordine al ddl n. 878 -</p> <p>- Decreto- legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile</p> <p>- Disegno di legge n. 878 - Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile <i>(scade il 14 novembre)</i></p> <p>- Sindacato ispettivo (giovedì 26)</p> <p>- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 26, ore 15)</p> |
|--|--|--|--|---|

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 878 (Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il calendario potrà essere integrato con il rendiconto 2022 e il bilancio interno 2023 del Senatoe con la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto di attribuzione.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 897

(Decreto-legge n. 105, Processi, contrasto incendi boschivi, tossicodipendenze, salute e cultura, personale della magistratura)

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-------------------------------|-----|
| FdI | 38' |
| PD-IDP | 26' |
| L-SP-PSd'AZ | 23' |
| M5S | 22' |
| FI-BP-PPE | 18' |
| Az-IV-RE | 14' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 13' |
| Misto | 13' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 13' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del documento LVII, n. 1-bis
(Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023)
e della Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6
della legge 24 dicembre 2012, n. 243**

(Gruppi 5 ore, incluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|-------------------------------|-----|-----|
| FdI | 1 h | 3' |
| PD-IDP | | 44' |
| L-SP-PSd'AZ | | 38' |
| M5S | | 37' |
| FI-BP-PPE | | 29' |
| Az-IV-RE | | 24' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | | 22' |
| Misto | | 22' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | | 21' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 870
(Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-------------------------------|-----|
| FdI | 50' |
| PD-IDP | 35' |
| L-SP-PSd'AZ | 30' |
| M5S | 30' |
| FI-BP-PPE | 23' |
| Az-IV-RE | 19' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 17' |
| Misto | 17' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 17' |

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei

ministri
in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023
(Gruppi 3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-------------------------------|-----|
| Governo | 30' |
| Gruppi 3 ore, di cui: | |
| FdI | 38' |
| PD-IDP | 26' |
| L-SP-PSd'AZ | 23' |
| M5S | 22' |
| FI-BP-PPE | 18' |
| Az-IV-RE | 14' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 13' |
| Misto | 13' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 13' |

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 878
(Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-------------------------------|-----|
| FdI | 50' |
| PD-IDP | 35' |
| L-SP-PSd'AZ | 30' |
| M5S | 30' |
| FI-BP-PPE | 23' |
| Az-IV-RE | 19' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 17' |
| Misto | 17' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 17' |

Sul grave incidente stradale di Mestre

[MARTELLA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (PD-IDP). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire perché oggi è un giorno molto triste per il nostro Paese, in particolare per Mestre e per Venezia. Ieri sera, come ha ricordato questa mattina il Presidente, un viaggio che aveva condotto persone di diversa nazionalità a vivere momenti di gioia per visitare una tra le più belle città del mondo si è trasformato in una tragedia. È difficile trovare parole adeguate di fronte a ventuno morti, tra i quali bambini e adolescenti, e quindici feriti, alcuni molto gravi.

Vogliamo esprimere qui il nostro cordoglio per le vittime, la vicinanza alle loro famiglie e l'augurio di pronta guarigione ai feriti e ringraziare al tempo stesso tutta la macchina dei soccorsi, a partire dai cittadini che per primi hanno segnalato l'incidente, per l'impegno profuso in queste ore non facili. Tutto il Veneto, con il personale sanitario, i Vigili del fuoco, le Forze dell'ordine, la Protezione civile, ha risposto con quella generosità e quella solidarietà che sono proprie dei veneti.

È giusto che queste siano, in nome delle vittime, le ore del dolore e del silenzio. Arriverà il tempo per accertare la dinamica dei fatti, per capire cos'è realmente accaduto in quegli attimi drammatici. Nulla purtroppo ridarà la vita a chi l'ha perduta, ma la ricerca della verità è doverosa per rispettare la loro memoria e il dolore delle loro famiglie. Già oggi leggiamo ricostruzioni: è comprensibile che questo possa far parte del dovere di cronaca, è però opportuno attendere che le autorità chiamate a farlo, a

partire dalla magistratura, possano procedere con mezzi e tempi adeguati in un contesto che consenta loro di operare al meglio. Tutte le istituzioni competenti saranno chiamate a svolgere la propria parte in questa ricerca della verità. Anche in questa sede, dal punto di vista parlamentare, ci attiveremo perché ciò possa avvenire.

Mestre, Venezia, il Veneto e il Paese tutto oggi piangono le vittime. Ai loro familiari vada il nostro più sincero e profondo cordoglio. *(Applausi)*.

[ZANETTIN](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (FI-BP-PPE). Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia, anch'io voglio intervenire in questa sede per esprimere il cordoglio nostro e credo di tutto il Paese per questa immane tragedia che abbiamo appreso ieri sera all'ora di cena. Non possiamo che essere rimasti sconcertati dinanzi alle vittime, turisti venuti nel nostro Paese per visitare la bellissima città di Venezia, poi coinvolti in un disastro così grave. Il pensiero va anche all'autista deceduto nell'incidente e a tutti coloro che sono stati coinvolti. Esprimiamo il cordoglio per le vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti.

Non è questo il momento - com'è già stato detto prima di me - dell'accertamento delle responsabilità, ma credo che doverosamente chi è preposto a farlo svolgerà degli accertamenti per capire una dinamica che ad oggi appare inspiegabile rispetto a quanto accaduto, soprattutto per il suo esito disastroso in termini di perdita di vite umane e di feriti.

Quindi, esprimo la solidarietà mia personale, della mia capogruppo, Licia Ronzulli, e di tutto il Gruppo Forza Italia alla città di Venezia, alla Regione Veneto, nelle persone del sindaco Brugnaro e del presidente Zaia, e a tutti i cittadini coinvolti ed un ringraziamento alle Forze dell'ordine, ai Vigili del fuoco e a tutti quei volontari che sono immediatamente intervenuti per cercare di portare sollievo a chi era stato coinvolto. *(Applausi)*.

[SBROLLINI](#) (Az-IV-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (Az-IV-RE). Signora Presidente, anch'io mi associo ai messaggi di cordoglio espressi poco fa dai colleghi che mi hanno preceduto, nonché di vicinanza alle vittime del terribile incidente. È una tragedia che ci sconvolge e che purtroppo abbraccia diversi Paesi, viste le varie nazionalità dei turisti interessati (tra le vittime figurano anche due bambini).

Rivolgo quindi prima di tutto un ringraziamento ai soccorritori, alle Forze dell'ordine, ai volontari e a tutte le persone impegnate lì in questo momento; ci sarà poi il tempo delle responsabilità, ma oggi è il giorno in cui stringersi attorno alle famiglie delle persone che non ci sono più e ai tanti feriti molto gravi ricoverati in ospedale.

Nei prossimi giorni capiremo soprattutto le cause di questa tragedia immane e di un tale disastro. *(Applausi)*.

[GUIDOLIN](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDOLIN (M5S). Signor Presidente, mi unisco a mia volta, anche a nome di tutto il Gruppo MoVimento 5 Stelle, al cordoglio e alla vicinanza ai familiari delle vittime.

Nella frenesia quotidiana, nel corso della nostra vita, non pensiamo che questo tipo di evento possa mai accadere, ma quando succede ci lascia tutti veramente sbigottiti e inermi, soprattutto di fronte al dolore delle famiglie che si sono viste trasformare un momento di gioia - come visitare in vacanza la meravigliosa città di Venezia - in una tragedia.

A nome di tutto il MoVimento 5 Stelle mi unisco al cordoglio espresso: siamo vicini a tutte le famiglie e agli amici di quelle persone. *(Applausi)*.

[BIZZOTTO](#) (LSP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIZZOTTO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, anche noi ci uniamo al cordoglio per le vittime ed esprimiamo vicinanza alle famiglie delle persone che stanno lottando per la sopravvivenza.

Ringraziamo tutta la macchina dei soccorsi che si è attivata immediatamente, dai Vigili del fuoco alla

Protezione civile, alle Forze dell'ordine e al personale sanitario, che in queste ore sta lavorando per rendere meno tragica questa giornata.

Nelle prossime ore conosceremo i volti e le storie di queste persone, nonché i loro sogni infranti. Per ora conosciamo solo un nome, quello di Alberto Rizzotto, il conducente: alla sua famiglia vanno la nostra vicinanza e il nostro cordoglio.

È difficile trovare le parole, oggi: forse è anche il momento in cui tutti dobbiamo stare in silenzio, in attesa che le prossime ore rendano più chiara la dinamica.

Ringrazio anche l'Amministrazione comunale e la Regione Veneto, perché so che si sta attivando anche per dare un supporto psicologico alle famiglie delle vittime che arriveranno da ogni parte d'Europa.

Oggi quindi è il momento del silenzio e della riflessione, in cui fare arrivare un abbraccio forte a tutte le famiglie coinvolte. *(Applausi)*.

[BIANCOFIORE](#) (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BIANCOFIORE](#) (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, mi unisco al cordoglio nei confronti delle vittime e dei vicini veneti, perché, purtroppo, questa tragedia è appunto accaduta in Veneto. Voglio esprimere tutta la mia solidarietà alle Forze dell'ordine, ai militari, ai Vigili del fuoco, alle forze di soccorso, perché in queste ore stanno lavorando alacremente. Dal primo istante sono intervenuti per cercare di salvare i feriti e per prendere atto delle vittime. Purtroppo, sono vittime anche ucraine, quindi provenienti da una popolazione già martoriata, e ciò unisce dolore al dolore, anche da parte di tutti noi.

Voglio solidarizzare in particolar modo con la città di Venezia, col sindaco Brugnaro, che dal primo istante si è recato sul posto. Ha parlato, appunto, di una immane tragedia e ha indetto ovviamente il lutto cittadino. Anche in questo, le istituzioni si sono fatte trovare pronte, insieme al Presidente della Regione e a tutti gli operatori del soccorso. Spiace che questa tragedia sia avvenuta sul nostro territorio. Spero soltanto che non ci sia la corsa a capire di chi sono le colpe. È un tragico incidente stradale. Purtroppo dobbiamo pensare, in questo momento, soltanto alle vittime e pregare per loro. *(Applausi)*.

[SPERANZON](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SPERANZON](#) (*FdI*). Signor Presidente, sono particolarmente colpito da quanto è accaduto ieri. Io sono di Mestre e quella strada, quel viadotto, l'ho percorsi migliaia di volte. È una strada molto trafficata, che davvero nel corso degli anni non mi ha dato la percezione di essere un luogo sul quale si potesse poi raccontare una tragedia come quella che abbiamo vissuto, come comunità cittadina, ieri sera.

È una tragedia, che ha certamente coinvolto i familiari dei feriti e delle vittime del tragico incidente. Ricordiamo: sono ventuno le vittime al momento, ma purtroppo ci sono quindici feriti e, di questi quindici feriti, ce ne sono cinque in terapia intensiva e almeno tre che stanno lottando tra la vita e la morte. Quindi, anche da parte nostra deve esserci cordoglio per coloro che non ci sono più e la solidarietà ed una forte vicinanza nei confronti dei familiari e dei feriti che stanno cercando di uscire dalle terapie intensive e dalle sale degli ospedali.

Chiaramente il ringraziamento, in questo momento, va a tutti coloro i quali sono intervenuti prontamente, ai cittadini che hanno segnalato quanto stava accadendo, ai Vigili del fuoco, che ieri sera hanno operato in condizioni estremamente difficili e sono riusciti a salvare molte vite umane che, senza il pronto intervento da parte dei Vigili del fuoco e degli uomini della Protezione civile, probabilmente oggi sarebbero da annoverare nell'elenco drammatico delle vittime.

Poi, oltre alle Forze dell'ordine, ringraziamo tutto il personale socio sanitario, che da ieri, mettendo in moto una macchina incredibile dal punto di vista organizzativo, ha garantito il ricovero immediato in tantissimi ospedali della Regione Veneto di tutte le persone coinvolte dall'incidente.

Ovviamente la vicinanza del Gruppo Fratelli d'Italia va a tutti i familiari delle vittime e anche ai popoli delle Nazioni ai quali appartengono le vittime ed i feriti. Tra di loro c'erano, infatti, molti ucraini,

c'erano spagnoli, francesi, tedeschi, croati, austriaci. Insomma, c'era un pezzo d'Europa all'interno di quel pullman.

Verrà il momento e, anzi, già nelle prossime ore, nei prossimi giorni, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi ci saranno tutti gli accertamenti del caso, per capire quali sono state le ragioni che hanno portato a questa tragedia.

In questo momento, quello che mi sento di dire è che ci stringiamo attorno al dolore dei familiari delle vittime, dei loro amici e anche dei loro connazionali e che ovviamente siamo vicini alla famiglia di Alberto Rizzotto, il nostro connazionale che ha perso la vita in occasione dell'incidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie a tutti. La Presidenza si associa al cordoglio e alla vicinanza espressa da tutti voi alle vittime. Già stamattina abbiamo ricordato le vittime nel minuto di silenzio che abbiamo osservato. Ringraziamo davvero tutti i soccorritori e le Forze dell'ordine.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897
e della questione di fiducia (ore 13,10)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 897, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

CUCCHI (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (Misto-AVS). Presidente, il decreto-legge n. 105 del 2023 reca disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute, di cultura e ancora in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione. Chiaramente ci troviamo di fronte all'ennesimo decreto *omnibus*; è già il titolo che rende impossibile camuffarne la sua piena eterogeneità. Questa è quindi l'ennesima volta in cui il Parlamento è stato declassato da legislatore a organo di ratifica dei decreti dell'Esecutivo, sui quali, per di più, spesso e volentieri viene posta la questione di fiducia, per accelerarne l'approvazione e risolvere qualche problemino in maggioranza, incuranti del fatto che, così facendo, si svilisce completamente il ruolo del Parlamento.

Se alcune delle questioni affrontate dal provvedimento possono considerarsi condivisibili (penso ad esempio all'articolo 1), nei lavori in Commissione alla Camera non c'è stata la possibilità di convincervi della pericolosità della formulazione del combinato disposto tra il primo e il secondo comma. Il dramma è quindi che la stesura ne ha annullato ogni effetto positivo e, come evidenziato da numerosi auditi alla Camera, il rischio è che questa norma, nata, nelle dichiarazioni di Governo, per risolvere una questione interpretativa, si riveli poi incostituzionale, aggiungendo quindi dubbi interpretativi e contenziosi e complicando quindi ulteriormente la situazione.

Respinti dalla maggioranza tutti i tentativi di migliorarne il testo in fase emendativa, sono state approvate disposizioni che puntano chiaramente a indebolire la lotta contro la corruzione. Ci sembra infatti evidente che i provvedimenti che questo Governo ha in mente in tema di giustizia (le limitazioni poste all'uso delle intercettazioni e le modifiche alla disciplina sui collaboratori di giustizia da una parte, l'abolizione del reato di abuso d'ufficio dall'altra) siano tutti elementi di un solo quadro, che di fatto depotenzia gli strumenti cardine nella lotta alla criminalità organizzata. Insomma, in un momento storico come questo, in cui lo Stato ha il dovere di distribuire in modo oculato le risorse del PNRR, voi scegliete di indebolire la lotta contro le mafie e la corruzione. Severissimi con le persone più fragili: basti pensare alla fine del reddito di cittadinanza o alle norme abominevoli contenute nel decreto Caivano (il mancato rispetto dell'obbligo scolastico viene punito togliendo alle famiglie i quattro soldi del reddito di inclusione); molto più comprensivi, invece, con mafiosi e colletti bianchi corrotti. È una scelta decidere da che parte stare e la vostra mi sembra chiarissima.

Come se non bastasse, sono state bocciate le proposte emendative per offrire maggiori risorse ai centri antiviolenza e alle case rifugio. Dite di voler contrastare la violenza maschile sulle donne, ma tutto quello che vi limitate a fare è inasprire le pene per chi commette il reato. Non stanziare un soldo, però, come nel disegno di legge Roccella attualmente in discussione alla Camera. Fingete di non capire quanto sia importante la prevenzione e la formazione degli operatori e investire in esse e quanto sia di

fondamentale importanza sostenere, con risorse adeguate, i centri antiviolenza e le case rifugio, che sono il primo approdo a cui una donna si rivolge disperata, ricevendo sostegno legale e psicologico, e una vera alternativa alla violenza.

Per questi motivi, chiamati ad esprimerci sulla fiducia al Governo, noi di Alleanza Verdi e Sinistra non possiamo che opporre un forte "no". Sono moltissime le motivazioni politiche che ci inducono a respingere la fiducia a questo Governo, dalle disumane scelte in tema di immigrazione al rifiuto di approvare il salario minimo per legge, che aiuterebbe milioni di lavoratori italiani, allo smantellamento della sanità pubblica, all'assenza di politiche sul diritto di abitare, all'inadeguatezza mostrata a tutta Europa sul PNRR, alle scelte sbagliatissime in tema di disagio giovanile.

È un voto contrario forte e netto, tanto più che posto su un provvedimento come questo. Una decretazione d'urgenza su temi eterogenei e non urgenti, affrontati in modo che non condividiamo affatto nel merito e nel metodo.

È per queste ragioni e anche per molte altre, che non possiamo esprimere in pochi minuti, che dichiaro il voto contrario alla fiducia. (*Applausi*).

[SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, intervengo per dire che il Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope non voterà la fiducia al Governo su questo provvedimento e anche ovviamente per spiegarne le ragioni.

Parto da un assunto: la natura di un Governo e la natura della sua maggioranza, il loro atteggiamento, il loro contenuto e modo di essere, si interpretano non soltanto dalle cose che un Governo e una maggioranza fanno, ma anche da come essi cercano di raggiungere gli obiettivi che si sono dati. Il decreto-legge che andiamo a convertire con questo voto di fiducia è proprio un esempio preclaro delle modalità utilizzato da questo Governo, che sono fundamentalmente irrispettose della natura parlamentare della nostra Repubblica.

Posso dire, senza tema di essere smentito, che in questa giornata l'Aula del Senato viene umiliata letteralmente da parte della maggioranza e del Governo. Signora Presidente, signor Ministro, non lo dico tanto perché si tratta di un decreto *omnibus*. Voglio leggere il titolo del decreto-legge perché merita; esso reca disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero delle tossicodipendenze, di salute, di cultura nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione. Basterebbe questo per capire che dell'articolo 77 si è fatta carne da cannone - per così dire - perché se il provvedimento si occupa di tutta questa roba, evidentemente non era né necessario né urgente. Vuol dire che esso è stato considerato una sorta di veicolo *omnibus* nel quale infilare qualsiasi cosa ci fosse da fare in quel momento. Ci dice però anche che questo Governo utilizza moltissimo il decreto-legge.

Non è la prima volta, per carità, che un Governo abusa dei decreti-legge. Purtroppo ne abbiamo una lunga storia ed è una delle ragioni - delle molte ragioni - per le quali la riforma costituzionale del 2016 sarebbe dovuta entrare in vigore, essendovi anche lì delle norme in materia. Il problema non è però soltanto l'eterogeneità dei contenuti e il numero, ma anche il fatto che noi abbiamo ricevuto questo decreto-legge soltanto poche ore fa, come hanno detto i miei colleghi questa mattina in discussione generale e lo diranno - io penso - tutte le opposizioni. Voglio ricordare che questo decreto-legge è stato incardinato in Senato ieri pomeriggio alle 14, ora sono le 13,18 e quindi nemmeno ventiquattro ore fa. Ventiquattro ore fa questo decreto-legge è arrivato qui dalla Camera dei deputati, che lo ha approvato il 28 settembre. Siamo al 4 ottobre, il decreto-legge scade il 9. Il problema però non è soltanto che siamo costretti a ratificarlo, come facciamo sempre, trovandoci ormai in un regime monocamerale alternato, dal momento che noi parlamentari vediamo soltanto metà della legislazione (altro caso che mi fa dire peccato per l'occasione del *referendum* costituzionale; volevamo avere una sola Camera, facciamo almeno le cose per bene), ma che in questo caso noi non abbiamo proprio potuto leggerlo. Lo abbiamo avuto per un tempo così ridotto che non solo non abbiamo potuto studiarlo, emendarlo o discuterlo, ma nemmeno leggerlo con attenzione. Signora Presidente, noi questa possibilità non l'abbiamo avuta.

Le chiedo di informare il presidente La Russa e di tutelare le funzioni di questo Parlamento. Ripeto: sulla ratifica ci posso anche stare, ma non sul fatto che non lo abbiamo nemmeno potuto leggere essendo arrivato ventiquattro ore fa ed essendoci stata data non un'ora, ma quaranta minuti di discussione in Commissione, per parlare di tutte queste materie: incendi boschivi, processo civile, processo penale e altro.

Io ricordo che nel 2019 la Corte costituzionale ha detto che ciascuno di noi ha il diritto di ricorrere con un conflitto di attribuzione nel caso in cui la nostra funzione legislativa non venga tutelata. E questo è il caso, perché di detti decreti *omnibus*, decreti urgenti, decreti soltanto da ratificare ne abbiamo visti, ma meno di ventiquattro ore penso che sia un margine da Guinness dei primati. Inoltre, è un decreto-legge che incide nella materia penale e questa è un'altra pessima abitudine di questo Governo, che io non mi stancherò di denunciare. La norma penale non si delibera, non si assume, non si adotta in forza di un decreto-legge - signora Presidente - non è ammissibile. Lo so che è tecnicamente possibile, che la Costituzione non lo esclude, ma è lo spirito della Costituzione che lo esclude, se non lo fa la lettera della Costituzione, perché la norma penale incide sulle libertà dei cittadini e necessita per sua natura di riflessione, di ponderazione, di equilibrio, di ragionamento. Bisognerebbe svolgere delle audizioni, sentire gli esperti e invece qui si approvano continuamente norme penali in forza di decreti-legge. Abbiamo cominciato con i *rave party*, la più grande emergenza del Paese, e poi ne abbiamo visti altri come il decreto-legge Cutro. Questo è un problema politico, perché diciamoci la verità: questo decreto non ci è stato dato all'ultimo minuto per via del destino cinico e baro o perché i Regolamenti parlamentari non funzionano, ma perché voi - signor Ministro - non avevate una linea, un accordo politico alla Camera. Questo è il punto. (*Applausi*). Il problema, signor Ministro, è che voi sulla giustizia non avete una linea perché avete i manettari e avete i garantisti. Quindi, ci mandate in Aula il signor Ministro, le cui idee garantiste noi peraltro sosteniamo con grande entusiasmo, ma poi produce una figura di reato nuova al mese e aumentate le pene. Stiamo discutendo il decreto Caivano, con il quale addirittura mettete le mani - per decreto - nella giustizia minorile. Decidete che anche per i reati di lieve entità si vada in galera se si tratta di sostanze stupefacenti, senza sapere, forse, che le nostre carceri esplodono. Fate un'analisi di impatto su che cosa significhino queste norme o pensate di risolvere tutto con nuovi reati e nuove pene?

Ora dirò una cosa che probabilmente incuriosirà chi ci ascolta. In questo decreto c'è un nuovo reato, con il quale si sfiora il ridicolo, che prevede l'arresto e la detenzione da sei mesi a due anni e il pagamento di un'ammenda da 4.000 a 10.000 euro per chi abbatte, cattura o detiene esemplari di orso bruno marsicano. La domanda che vorrei porre, signor Ministro è: a voi gli orsi bianchi che male hanno fatto? Perché in Italia è reato solo catturare l'orso marsicano? L'orso bianco, già turbato dal ritirarsi dei ghiacciai e dal cambiamento climatico, ha anche delle norme della Repubblica italiana che lo discriminano rispetto all'orso marsicano. Ho presentato un emendamento per abrogare quelle parole e per sostenere tutti gli orsi. Se dobbiamo approvare una norma penale che tuteli gli orsi, facciamo in modo che anche l'orso bianco abbia il suo diritto, o vogliamo fare del razzismo nei confronti del colore della pelliccia degli orsi? Non vorrei che, dal momento che già venite spesso tacciati di razzismo, ovviamente a torto, sugli orsi si rivelasse che il colore della pelliccia fa la differenza. La butto sul ridere perché la situazione è veramente drammatica.

Questo è un decreto - ripeto - sul quale non verrebbe neanche da discutere nel merito, perché non ce l'avete fatto leggere e quindi, probabilmente non vi interessa che cosa ne pensiamo. Io però lo voglio dire: le principali norme di questo decreto, quelle iniziali, si riferiscono alle intercettazioni. Vorrei dirle, signor Presidente, che in Commissione giustizia del Senato da mesi svolgiamo audizioni nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulle intercettazioni; abbiamo sentito decine di esperti, giuristi, tecnici, esperti informatici. Mentre il Senato fa tutto questo, alla Camera passa un decreto-legge che va in direzione contraria alle conclusioni dell'indagine conoscitiva, allargando le intercettazioni e per di più - e questo è gravissimo - in forma retroattiva, per decreto-legge.

Io mi fermo qui, perché penso di aver detto tutto e di aver spiegato che atto di umiliazione sia questo modo di agire nei confronti del Parlamento. Penso altresì che qui si stia facendo strame, si stiano riducendo a nulla i principi delle garanzie costituzionali che sono scolpiti nella nostra bellissima

Costituzione. È per questo - come dicevo - che non è sufficiente giudicare un Governo dalle cose che fa, ma da come le fa e questa volta, per come le ha fatte, noi voteremo contro la fiducia, con la massima convinzione e anche la massima preoccupazione, signora Presidente. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Leonardo da Vinci» di Reggio Emilia, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 897

e della questione di fiducia (ore 13,26)

ZANETTIN (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (FI-BP-PPE). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, Forza Italia voterà a favore del provvedimento in esame, che - come è stato ricordato - è sì un decreto-legge *omnibus*, ma che contiene al proprio interno importanti modifiche normative in materia di giustizia e su queste, *ratione materiae*, mi soffermerò.

Il provvedimento nasce dalla necessità di attenuare la portata di una interpretazione restrittiva della Corte di cassazione per le intercettazioni per reati commessi con metodo mafioso. Era una richiesta che arrivava direttamente dalla Procura nazionale antimafia ed è stata accettata e fatta propria dal Governo. Pertanto, chi ci dice che noi vogliamo aiutare i mafiosi o attenuare la lotta alla mafia viene frontalmente smentito da questa iniziativa dell'Esecutivo.

Tuttavia, nel corso del dibattito alla Camera il testo è stato emendato soprattutto - riconosciamolo, colleghi - per merito di Forza Italia, che ha introdotto delle modifiche normative in tema soprattutto di intercettazioni. È stato ricordato da parecchi degli oratori che mi hanno preceduto il grandissimo lavoro che è stato svolto qui al Senato in Commissione giustizia, sotto la guida sapiente della presidente Bongiorno, in tema di intercettazioni. E mi è dispiaciuto che taluno dei colleghi intervenuto stamane qui in Aula e anche in Commissione abbia cercato di banalizzare quel lavoro con riferimento alla portata di questo decreto-legge, bollandolo come pura accademia o semplice convegno giuridico.

In realtà, colleghi, il lavoro che è stato prodotto in quella indagine conoscitiva e le conclusioni che sono state approvate trovano riferimento proprio in questo testo. Mi riferisco in particolare alle modifiche introdotte in materia di intercettazioni a catena o a strascico. Su questo tema credo che i colleghi Bazoli e Scalfarotto debbano darmi atto che naturalmente è stata una conclusione condivisa quella di ritenere che la legislazione dovesse tornare ai principi della cosiddetta sentenza Cavallo delle sezioni unite. È proprio quello che è stato ottenuto alla Camera, con un dibattito anche approfondito. Si è tornati ad affermare un principio per quanto riguarda questo tipo di intercettazioni che - come ricordiamo - non riguardano il tipo di reato per il quale sono state previste o che coinvolgono soggetti che casualmente finiscono intercettati anche se non erano tra i destinatari del provvedimento. Con riferimento a queste intercettazioni si adotta un principio più restrittivo, che era quello riferito anche alla legge Orlando, interpretato dalla Corte di cassazione, peraltro anche in questo caso con un *caveat* riferito al fatto che questo tipo di interpretazione (sentenza Cavallo) non riguarda i reati più gravi, non quelli di mafia e terrorismo e, quindi, si applica quello che noi abbiamo tante volte chiamato il cosiddetto doppio binario.

Ricordiamo - questo per dire come l'impostazione politica e giuridica sia completamente diversa - che, a fronte della sentenza Cavallo del 2 gennaio 2020, il Governo, che aveva come ministro della giustizia dell'epoca Bonafede, era immediatamente intervenuto con la legge del 28 febbraio: nell'arco di neanche due mesi si era subito attenuata una portata che - lo ripeto - nasceva dal combinato disposto della cosiddetta legge Orlando e della interpretazione delle sezioni unite della Suprema corte di cassazione. In questo senso, credo che si possa dire che il risultato condiviso della nostra indagine conoscitiva ha trovato trasposizione all'interno di questo testo di legge per iniziativa di un partito garantista qual è certamente Forza Italia.

Mi è dispiaciuto qualche riferimento che è stato fatto poc'anzi nella discussione generale, con argomentazioni giuridiche non pertinenti, con riguardo al principio introdotto con un emendamento sempre alla Camera, ossia il fatto che oggi non si potranno più avere brogliacci della polizia

giudiziaria su intercettazioni non rilevanti. Quindi il principio che è stato sancito è: sì ai brogliacci di polizia giudiziaria per quanto riguarda le intercettazioni rilevanti - sottolineo anche a favore dell'indagato - e niente brogliacci per quanto riguarda le intercettazioni non rilevanti. Questo per evitare quella discrezionalità del maresciallo che possa in talune occasioni orientare le indagini o l'opinione pubblica. Proprio oggi, colleghi, leggendo le cronache giornalistiche, si ipotizza che sia stato un esponente delle Forze dell'ordine a diffondere le immagini *hot* del sindaco di Santa Marinella Tidei. Ciò per dire il pericolo che i brogliacci e le intercettazioni possano essere gestite dalla polizia giudiziaria. Le intercettazioni che non vengono trascritte nei brogliacci non vanno, però, perdute. Mi dispiace contraddire la collega Rossomando, che è sempre precisa e studiosa, ma esse non vanno perdute, poiché rimangono nell'archivio segreto e gli avvocati e i periti potranno comunque consultarle, senza però passare attraverso quell'arbitrio costituito dalla valutazione del tutto discrezionale della polizia giudiziaria per quanto riguarda la trascrizione dei brogliacci.

Altro principio che è stato applicato ed è contenuto in questo decreto-legge, a seguito di un emendamento di Forza Italia, è quella motivazione rafforzata che viene oggi richiesta per i captatori informatici, ossia il famigerato *trojan*. Di esso ci siamo molto occupati in sede di indagine conoscitiva. Tutti gli esperti ci hanno detto che è un prodotto assolutamente delicato, in continua evoluzione, che si presta anche a delle manipolazioni. Da qui la nostra cautela, che abbiamo espresso in diverse occasioni, per l'utilizzo di questo meccanismo di indagine così intrusivo.

Nel corso del dibattito alla Camera, o meglio a margine del dibattito alla Camera, il ministro Nordio ha annunciato un intervento prossimo da parte del Governo di riordino della materia. E di questo ci compiacciamo perché - come qualcuno ha ricordato - nell'indagine conoscitiva presso la Commissione giustizia proprio Forza Italia ha richiesto che fosse inserita tra le conclusioni una richiesta di approfondimento e riflessione, anche alla luce non di nostre arbitrarie argomentazioni, ma di una recentissima ma illuminante sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 7 settembre scorso. Tale sentenza ha stabilito un principio che noi reputiamo assolutamente condivisibile - anzi, lo portiamo avanti da tanto tempo - in base al quale si rispetti una differenza tra reati gravissimi come quelli di mafia e terrorismo - reati sui quali non ci deve essere dubbio noi vogliamo vengano indagati con tutte le formule, anche le più invasive - e reati meno gravi. Da qui la necessità di discipline differenziate.

Che cosa è stato allora introdotto dal decreto-legge in esame, attraverso un nostro emendamento? La necessità di una motivazione rafforzata per i captatori informatici, che deve essere esposta dal giudice con un'autonoma valutazione. Non si può dire di fare le intercettazioni telefoniche, quelle ambientali e i *trojan*, con la stessa motivazione; per le intercettazioni telefoniche e ambientali c'è una motivazione, mentre per l'utilizzo del *trojan* è necessaria una motivazione rafforzata. Credo che questo sia un elemento di assoluta garanzia per il cittadino, che va nello spirito delle conclusioni di quella indagine conoscitiva che abbiamo svolto in Commissione giustizia.

Quindi, signor Presidente, certamente Forza Italia voterà la fiducia al Governo e voterà a favore di questo decreto-legge, perché al suo interno si possono cogliere quei principi di garantismo giuridico che fanno parte del nostro DNA e per i quali ci battiamo costantemente. (*Applausi*).

[SCARPINATO](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO (*M5S*). Signor Presidente, devo ammettere che provo un forte disagio a prendere la parola oggi. Più va avanti la mia nuova esperienza di senatore, più sono costretto a prendere atto di quanto si vadano progressivamente svuotando il ruolo e la funzione dei parlamentari e sempre più mi sembra di essere una sorta di figurante di una democrazia recitativa, cioè svuotata di reale sostanza e ridotta a un mero rituale recitativo messo in scena per il pubblico.

Il dibattito di oggi sul disegno di legge di conversione è paradigmatico di questo processo di progressiva erosione della democrazia parlamentare, come prevista dalla nostra Costituzione, e della sua surrettizia sostituzione con una nuova Costituzione materiale, che procede a tappe forzate e senza validi anticorpi nella direzione della marginalizzazione del Parlamento e della crescita anomala e ipertrofica dei poteri del Governo.

Il disegno di legge è stato incardinato ieri alle ore 14; sono state concesse ai senatori solo due ore e mezzo, sino alle ore 17,30, per lo studio e la presentazione di emendamenti; sicché personalmente alle 17,30 sono rimasto con la penna in mano perché era scaduto il termine per scrivere gli emendamenti. (*Applausi*). Sappiamo tutti che il dibattito di oggi, ove pure si fosse svolto sui singoli emendamenti, sarebbe stato puramente formale, perché non ci sarebbero stati i tempi per un reale e produttivo confronto, e che la scelta di porre il voto di sfiducia si limita a stracciare ogni velo di ipocrisia e a rendere pubblico che il Senato è ridotto a luogo di ratifica notarile di decisioni già prese altrove.

Mi permetto di dubitare che tutti i senatori presenti abbiano un'esatta cognizione delle norme che si apprestano a ratificare per disciplina di partito. Quanti - per formulare un solo esempio - si rendono conto che si sta approvando una norma che scrimina penalmente attività illegali delle Forze di polizia, consistenti nell'introdursi all'interno di un sistema informatico telematico, danneggiandolo, alterandolo, attivando false identità digitali, assumendo il controllo occulto dello spazio informatico dei cittadini? Quanti lo sanno qui dentro? Com'è possibile ritenere che si possa approvare a scatola chiusa una norma che attribuisce poteri così incisivi e gravidi di conseguenze sui diritti dei cittadini senza che vi siano stati il tempo e il modo di discutere e meditare emendamenti che garantiscano e documentino una piena tracciabilità *a posteriori* degli interventi manipolativi e informatici effettuati? Quanti si rendono conto che stanno approvando con lo strumento della conversione di un decreto-legge una norma sulla salvaguardia degli orsi marsicani, qualificando questo intervento legislativo come un caso straordinario di necessità e urgenza ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione? (*Applausi*). Vi sembra un modo serio questo di fare i legislatori?

Non avrei fatto questa premessa se si trattasse di un caso sporadico o eccezionale, ma si tratta invece di un paradigma costante. Com'è già stato osservato da autorevoli costituzionalisti, dal momento in cui si è insediato, il Governo Meloni ha deliberato in undici mesi ben 39 decreti-legge, battendo tutti i *record* dei precedenti Governi per produzione mensile. La produzione legislativa di iniziativa parlamentare è quantitativamente e qualitativamente residuale; i decreti-legge vengono utilizzati come un ordinario strumento di produzione legislativa, come se si trattasse di disegni di legge, tant'è che ormai è prassi che il Governo preannunci di riservarsi di presentare emendamenti.

È un vero e proprio esproprio della funzione parlamentare, tanto più se si tiene conto che nella maggior parte dei casi si tratta di decreti-legge *omnibus*, che riguardano le più svariate materie, e non sono affatto configurabili i casi straordinari di necessità e urgenza che, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, legittimano l'adozione dei decreti-legge.

Tale esproprio della funzione parlamentare - spiace dirlo - avviene con la quiescenza passiva dei Presidenti della Camera e del Senato, che hanno abdicato alla loro funzione di garanti del ruolo della dignità delle Camere, trasformandosi in cinghia di trasmissione delle decisioni del Governo (*Applausi*); abdicazione, questa, fortemente agevolata dal fatto che l'attuale maggioranza ha riservato a se stessa la Presidenza delle due Camere, rompendo la precedente pluriennale prassi che prevedeva che una delle due fosse assegnata alla minoranza. Si tratta di un esproprio della funzione e della dignità parlamentari che si realizza anche con la connivenza adesiva della maggioranza che sostiene questo Governo, divenuta complice dell'Esecutivo nel disegno di utilizzare decreti-legge come strumento ordinario di produzione legislativa, strozzando così i tempi e i modi del dibattito parlamentare e comprimendo oltre misura lo spazio politico delle minoranze.

Si è dato vita a un perfetto gioco di squadra tra Governo e maggioranza governativa, che può essere sintetizzato nei seguenti termini: il Governo emana decreti-legge a getto continuo sui temi più eterogenei, dettando al Parlamento l'agenda dei lavori, e apre così corsie temporali di urgenza di appena sessanta giorni per la conversione in legge; le maggioranze parlamentari, a loro volta, approfittano di questa limitazione dei tempi e della compressione del dibattito parlamentare per salire sul carro in corsa ed effettuare veri e propri colpi di mano, inserendo nella forma mascherata di semplici emendamenti - e talora all'ultimo momento - nuove norme innovative e di grande valenza e impatto politico, sottraendosi così in modo sleale a un reale confronto sia nel Parlamento sia nel Paese. (*Applausi*).

Esemplare è il disegno di legge di conversione di oggi: com'è noto, in Commissione giustizia al Senato

è stata svolta un'ampia indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni, durata vari mesi, nel corso della quale sono state audite decine di esperti e che si è conclusa con una relazione nella quale si è dato atto di vari profili problematici, proponendo soluzioni aperte, che avrebbero poi dovuto essere discusse in un successivo dibattito parlamentare.

Tutto tempo sprecato e carta straccia: avremmo potuto risparmiarci la fatica, perché con un colpo di mano, poco prima della scadenza dei termini di conversione in legge di questo decreto-legge, alle Camere le forze di maggioranza hanno introdotto modifiche relevantissime agli articoli 267, 268 e 278 del codice di procedura penale sulle intercettazioni, sottraendosi così a un serio confronto non solo in Parlamento, ma anche nel Paese. (*Applausi*).

Ed è proprio grazie a questo sleale colpo di mano, all'abuso della forza dei numeri e allo svilimento del Senato che entreranno così in vigore norme che costituiscono gravi violazioni dei diritti dei difensori degli indagati e che allargano ulteriormente gli spazi di impunità per i reati dei colletti bianchi.

È stato introdotto il divieto di trascrivere anche sommariamente il contenuto delle conversazioni intercettate ritenute non rilevanti per le indagini. E, poiché nessun pubblico ministero ha il tempo di ascoltare personalmente ore di intercettazioni - che a volte sono centinaia di ore - è stato così attribuito al personale di polizia addetto all'ascolto - si alterna e a volte non conosce neanche le linee portanti delle indagini - il compito delicatissimo di stabilire quali conversazioni siano rilevanti per l'accusa e quali per la difesa. E ciò avviene senza che vi sia la possibilità di consentire *a posteriori*, sia al pubblico ministero sia agli avvocati, di verificare se sia stata omessa la trascrizione sintetica di contenuti intercettivi rilevanti per l'accusa e la difesa, perché delle conversazioni che la polizia ha ritenuto di qualificare non rilevanti non resta alcuna traccia e gli avvocati non si possono orientare. (*Applausi*).

È stata introdotta una modifica dell'articolo 270, che consente l'utilizzazione di intercettazioni in altri procedimenti se si tratta di reati per i quali è previsto l'arresto in flagranza, tipo i reati di strada come i furti aggravati, ma non consente l'utilizzazione di intercettazioni per i reati dei colletti bianchi, neanche quando vi sia la connessione probatoria, facendo un passo indietro rispetto alle sezioni unite della sentenza Cavallo.

Ecco, dunque, che questo non è un normale passaggio parlamentare. Questa è una tappa significativa, perché si è superato il limite della decenza istituzionale, ed essa sarà ricordata come un ulteriore scivolamento verso la degenerazione di questa democrazia e lo svuotamento della Costituzione. E siccome il MoVimento 5 Stelle è il partito che più ha a cuore la democrazia costituzionale, noi non ci stiamo e non votiamo questo decreto. (*Applausi*).

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, questo disegno di legge di conversione del decreto-legge si inserisce nelle importanti tappe che anche il ministro Nordio sta portando avanti per una riforma della giustizia. Di certo non sono ignote al Governo, come si vede, infatti, proprio dalla formulazione stessa dei testi, le considerazioni che sono state svolte e anche le criticità che sono emerse, evidenziate nel corso dell'indagine conoscitiva sulle intercettazioni che è stata svolta in Commissione giustizia.

Ringrazio la presidente Bongiorno, per l'efficienza e per come ha condotto sapientemente i lavori della Commissione, e anche tutti i membri della Commissione: quarantasette audizioni corpose, importanti, con auditi che vanno dal mondo cattedratico al mondo della magistratura, dell'avvocatura e non solo, ma anche tecnici.

Quello delle intercettazioni è un tema molto delicato. È un tema molto delicato, perché va a toccare anche dei diritti costituzionali. La relazione che è stata predisposta e approvata in Commissione ha dato infatti conto della necessità di un contemperamento degli interessi; interessi che sono le esigenze investigative, ma anche il diritto alla difesa e il diritto stesso all'informazione. Si è giunti, così, a una elaborazione che dovrà essere un riferimento per tutte le norme che dovranno essere approvate sul tema delle intercettazioni. In questo frangente, per come il decreto-legge è stato modificato dai lavori della Camera, si sono ottenuti dei risultati veramente coraggiosi, che non avevano ancora avuto sbocco, nonostante gli anni passati a parlare del tema delle intercettazioni.

Intanto, sono stati riconosciuti degli strumenti anche più incisivi per la lotta contro il traffico illecito di rifiuti, il sequestro di persona, il terrorismo, prevedendo che vi siano limiti meno stringenti per le stesse intercettazioni, per poter quindi indagare e recuperare i mezzi della prova di reati.

Poi, è stato affrontato un tema particolarmente delicato, che è l'uso del captatore informatico. Qualsiasi cosa si dica in merito, anche negli interventi che sono stati svolti, anche dalle opposizioni, noi ricordiamo che, fino a prova contraria, noi abbiamo una Costituzione, ma non solo quella, perché vi è anche la Corte europea dei diritti dell'uomo. L'articolo 8 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali recita che: «Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza»; principio ribadito e confermato dall'articolo 15 della Costituzione, che dispone che le comunicazioni sono inviolabili.

Per questa ragione, colleghi, noi qui ricordiamo che, per effettuare questo tipo di intercettazione, i meccanismi del captatore informatico non sono più la cornetta appoggiata al muro, né la cimice. Stiamo parlando di strumenti fortemente invasivi. Abbiamo avuto la prova e la dimostrazione, durante le audizioni, che certi *virus* - il *trojan* è sostanzialmente un *virus* inoculato - possono addirittura modificare i dati stessi contenuti all'interno dello *smartphone* o del *computer*. Quindi, potenzialmente, è uno strumento che ha addirittura questa capacità.

La configurazione e la natura stessa del captatore informatico vanno oltre il tradizionale modo di pensare l'intercettazione (la classica intercettazione fra presenti, magari con la famosa cimice); proprio per questa sua natura, esso deve rispettare i diritti consacrati nella nostra Carta costituzionale. È per questa ragione che, correttamente, nel disegno di legge è stato approvato un emendamento che prevede una motivazione rafforzata per l'utilizzo del *trojan*: occorre un'autonoma valutazione delle specifiche ragioni che rendono necessario, in concreto, lo svolgimento di un'indagine attraverso questa modalità.

Andiamo a toccare un altro tema ancor più delicato, che riguarda un fenomeno che purtroppo si è creato negli anni: la divulgazione delle intercettazioni. Ricordiamo ancora - lo ricordavo in Commissione - il caso del presidente Azzolini e cosa accadde per la pubblicazione di alcune intercettazioni, sebbene questo risalga a prima delle modifiche che sono state introdotte. Guardiamo anche a casi recenti, come i dialoghi di Zaia su Crisanti; cosa è stato scritto, cosa non è stato scritto, tutto buttato in realtà in un agone, per poi sfumare nel nulla. È un tema spinoso e difficile quello della divulgazione. A quale interesse obbedisce? È una vera necessità? È un vero diritto? O è soltanto un seguire, un ossequiare una pruriginosa curiosità collettiva del pubblico? Correttamente e doverosamente si è giunti quindi ad adottare questo tipo di provvedimento, che prevede che la trascrizione dei verbali sia limitata al contenuto delle intercettazioni rilevanti, evitando che vi siano delle parti che possono al massimo alimentare degli interessi che sono al di fuori delle indagini investigative.

Altro coraggio dimostrato nell'esame di questo provvedimento è stato quello di dare finalmente un seguito alla sentenza Cavallo delle sezioni unite della Corte di cassazione, che già aveva stabilito un limite all'uso delle intercettazioni nei procedimenti diversi. Anche qui si è giunti a un ritorno, considerando la possibilità di utilizzarle solo quando sono indispensabili e quando ineriscono a delitti per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Altri temi importanti vengono affrontati nel testo. Vorrei ricordare fra i tanti - visto che mi ha preceduto il collega Manfredi Potenti, che ha evidenziato alcune parti che noi perfettamente condividiamo - le norme che prevedono un aggravamento delle pene per i reati di incendio boschivo: un disegno di legge presentato dalla Lega e fortemente voluto dalla Lega, proprio per fare fronte a questi disastrosi eventi che si verificano non solo per noncuranza, ma peggio per dolo o approfittando di situazioni e funzioni di chi ricopre degli uffici. Non per niente, nel disegno di legge è prevista un'aggravante per colui che commette l'atto con abuso di potere e con la violazione dei doveri. Perché scrivere questo? Signori, significa che c'è qualcuno che questo ha fatto. La Lega, come le ha volute, così sosterrà continuamente queste norme che vanno a combattere dei fenomeni fortemente odiosi, come nel caso dei reati ambientali.

Signori, noi non possiamo che confermare il nostro appoggio al Governo quando rivolge la propria

azione, soprattutto in tema di giustizia, verso una riforma che necessita di coraggio, e non solo. Le vere riforme della giustizia non avvengono a costo zero e soprattutto non avvengono solo attraverso la continua e accanita tendenza a modificare inutilmente il rito. Abbiamo di fronte oggi l'entrata in vigore della riforma Cartabia, che è agli inizi e sta già evidenziando delle problematiche, che spero e auspico il Governo vorrà affrontare, soprattutto per il settore civile. Il settore penale è chiaramente molto delicato, inerendo alle libertà delle persone, ma il settore civile è fondamentale per rendere appetibile agli investitori il nostro Stato e il nostro territorio.

E finché abbiamo un sistema che continua ad essere borbonico, ci troviamo di fronte a continue difficoltà.

Una riforma della giustizia richiede e pretende un'analisi di un sistema e non solo degli interventi puntuali. Occorre concretamente ristabilire la vera indipendenza dei poteri, dove la funzione della magistratura è e dovrà diventare sacra, non solo per legge, senza dare adito a dubbi di influenze ideologiche come avvenuto anche recentemente su alcuni fatti. Non devono esserci nemmeno dubbi che vi possano essere delle decisioni ispirate a delle convinzioni ideologiche e politiche. In questa riforma la politica dovrà essere nobile e dovrà essere rispettata, ma per esserlo, dovrà prima di tutto rispettare.

Colleghi, membri del Governo presenti, la Lega continuerà a sostenere un Governo che lavora e continuerà a lavorare in questa direzione sui temi della giustizia; saremo sempre al suo fianco, confermando anche oggi la nostra fiducia. (*Applausi*).

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Signor Presidente, direi che finalmente chiudiamo e arriviamo alla fine di questa pagina poco gloriosa, anzi, se posso dire, umiliante per il Senato, per le nostre istituzioni e - se posso permettermi - per la nostra democrazia.

Colleghi senatori, ci siamo spogliati, maggioranza e opposizione, delle nostre funzioni, delle nostre prerogative, del nostro ruolo e delle nostre facoltà, per trasformarci in impiegati ed esecutori della volontà del Governo senza alcun confronto, alcuna riflessione, alcun dibattito, alcun approfondimento. Direi che siamo passati dalla dittatura della maggioranza alla dittatura del Governo. Non abbiamo neppure contezza di ciò che stiamo votando.

Questo decreto-legge è stato approvato dal Governo l'8 agosto scorso ed è arrivato in Commissione ieri alle 14, quando è stato incardinato; esattamente ventiquattro ore fa. Dopo una breve illustrazione in Commissione, sono state date tre ore per depositare gli emendamenti. Tre ore per studiare, analizzare, verificare e lavorare sugli emendamenti. Stamattina abbiamo avuto ben cinquanta minuti per esaminarli. Oltre 100 emendamenti in cinquanta minuti. Ovviamente non ne abbiamo votato ed esaminato neanche uno. Fine del nostro lavoro su questo decreto-legge. Una vera umiliazione per questa Camera, per il nostro Senato, alla quale io credo occorre che tutti noi, maggioranza e opposizione, ci ribelliamo. Non possiamo essere disponibili ad assuefarci a questo modo di lavorare.

Nessuno nega alla maggioranza il diritto di governare, di far valere i propri numeri, di attuare il proprio programma, ma noi pretendiamo di essere messi in condizione di esercitare il nostro ruolo di opposizione, che è essenziale in una democrazia al pari di quello della maggioranza. Un ruolo nel quale ci troviamo oggi noi e domani potreste trovarvi voi in un'alternanza fisiologica in una democrazia. È infatti il ruolo di chi controlla, di chi discute, di chi si confronta nell'interesse di quella parte del Paese che rappresenta e che non è al momento maggioranza protempore. Tutto questo ci è stato negato. Ci è stato negato ieri, ci è stato negato oggi e noi pensiamo che questo uso smodato della decretazione d'urgenza non sia più tollerabile.

Ricordava stamattina il collega Giorgis che i decreti-legge dall'inizio della legislatura sono stati 43. Tutti hanno fatto un uso spesso smodato ed eccessivo di questo strumento. Non nego che ciò sia stato fatto anche in passato. Cari colleghi, qui si sono persi però ogni misura, ogni senso del limite e ogni pudore. Non solo si sono compressi i tempi in misura tale da negare la nostra funzione, ma si è portato all'approvazione dell'Assemblea un provvedimento che io definirei "mostruoso" sotto il profilo costituzionale e giuridico. Si tratta, infatti, di un *monstrum* giuridico che fa strame, come ricordava

stamattina il collega Giorgis, di ogni principio di omogeneità, di straordinarietà e di urgenza, cioè di tutti quei principi e quei criteri che sono stati posti dalla Costituzione e che poi sono stati anche sanciti dalla Corte costituzionale in numerose sentenze. Basta leggere il titolo del decreto-legge, che - lo ricordo, perché secondo me è istruttivo - reca disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione. C'è tutto, è il decreto "la qualunque", dov'è l'omogeneità dei temi? Dov'è l'omogeneità delle questioni che dovrebbero essere inserite in un decreto? Sotto il profilo dell'urgenza, poi, è perfino peggio, perché voglio dire con chiarezza che è ora di smettere di usare la decretazione d'urgenza per intervenire sul diritto penale, sul tema più delicato che riguarda i diritti e le garanzie nel nostro Paese, è ora di finirla. *(Applausi)*.

Il decreto *rave*, poi il decreto Cutro, poi questo decreto, il decreto "la qualunque", tra poco il decreto Caivano sono tutti i decreti-legge con i quali si affrontano i più vari problemi, sull'onda di un'emozione o di un'emergenza e all'insegna di un'unica soluzione: aumentare le pene. Di fronte a qualunque emergenza, cioè, vera o supposta che sia, la soluzione è sempre la stessa: un bel decreto che inasprisce le pene, quando qualunque giurista sa bene - e se non lo sa, è bene che studi o legga qualche tonnellata di ricerche in proposito o magari guardi la straordinaria efficacia del decreto Cutro, quello che ha aumentato le pene per gli scafisti e dopo il quale gli sbarchi sono triplicati - che aumentare le pene non ha alcuna efficacia dissuasiva o special-preventiva. *(Applausi)*. I fenomeni sociali devianti vanno affrontati in modo assai più articolato e complesso che non facendo leva sul diritto penale.

Perché questo ostinato modo di legiferare? Lo ha spiegato assai bene l'attuale Ministro della giustizia, come ricordava stamattina la collega Rossomando, quando nell'intervista al «Foglio» di poche settimane fa ha candidamente ammesso che alzare le pene non serve a nulla se non a fare la faccia feroce per mandare un segnale all'opinione pubblica. Signori, questa è la più perfetta definizione del più deteriore populismo penale *(Applausi)*, alla faccia delle garanzie del diritto penale minimo, dell'ipocrisia garantista continuamente evocata. Siete i nuovi campioni del populismo penale, che applicate a ogni fenomeno, salvo in un particolare settore del diritto penale, nel quale diventate i campioni del diritto penale minimo, anzi oserei dire microscopico, ossia i reati contro la pubblica amministrazione. È curioso, vero?

E ancora, questo decreto interviene su una materia come le intercettazioni, sulla quale questo ramo del Parlamento - è stato detto da tanti - ha svolto un'indagine conoscitiva che è durata sei mesi. Si è trattato di un'indagine accurata, complessa, nella quale abbiamo ascoltato decine di esperti e che ha portato a una relazione finale per molti aspetti condivisa, anche se piegata con un *blitz* finale in Commissione a un uso strumentale politico contrastante con i suoi risultati. Ora mi chiedo a cosa sia servita quell'indagine, quanto tempo abbiamo dedicato a un approfondimento evidentemente inutile, se poi anche quel tema così delicato e importante viene affrontato con la mannaia del Governo, con la decretazione d'urgenza, con emendamenti inseriti all'ultimo minuto e poi approvati con la fiducia. Non è anche questa un'umiliazione del nostro lavoro, della nostra Commissione, della nostra funzione?

Signor Presidente, noi voteremo contro questo decreto. Ci ribelliamo e ci ribelleremo sempre a questo metodo che ci impedisce di svolgere il nostro lavoro e rimarremo sempre - noi sì - un vero e saldo presidio a tutela delle istituzioni, della democrazia, delle garanzie e dei diritti del nostro Paese. *(Applausi)*.

[RAPANI](#) *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RAPANI](#) *(Fdl)*. Signora Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, ormai non mi meraviglio più di niente, non vi nascondo che non mi illudo più, però non ho perso la speranza di ascoltare delle proposte dai banchi delle opposizioni. È vero, la critica è il sale della politica, però quando è costruttiva probabilmente può essere anche utile alla causa; quando invece è puramente strumentale, purtroppo, non serve assolutamente a niente.

Ho sentito dire che il Governo scopre adesso queste necessità, ma proprio perché non le scopre adesso si adopera con una certa celerità. Purtroppo, infatti, i temi che stiamo affrontando sono atavici,

vengono da lontano, e se solo nel recente passato si fosse pensato di affrontarli, probabilmente oggi non saremmo qui a parlarne.

Uno dei primi decreti-legge che abbiamo approvato, come ricordava prima il collega Berrino, è stato proprio il cosiddetto decreto-legge *rave*, con cui non volevamo bandire la musica, non volevamo dire no alla musica; volevamo cercare di disciplinare l'organizzazione della musica e principalmente volevamo trasmettere un messaggio a voi per farvi capire che la musica è cambiata, cari signori, e dovrete cercare di farvene una ragione. (*Applausi*).

Perché si continua a parlare di urgenza? Molto probabilmente abbiamo un concetto diverso di urgenza. Voi la paragonate solo alla fretta, noi invece la paragoniamo all'operatività, al fare, alla risoluzione dei problemi, come ci ha detto in questi giorni in audizione Don Patriciello, per fare un esempio eclatante. Egli infatti ha detto: dopo quello che è successo dei miei amici mi hanno consigliato anche di scrivere al Presidente del Consiglio, ma io ho scritto a tutti negli anni, addirittura al segretario del Papa, ma non ho mai avuto risposte. E poi lui stesso ha ammesso che dopo un mese sono arrivati a Caivano il Presidente del Consiglio, i Ministri, il Governo nella sua interezza, il Capo della Polizia e dopo qualche giorno le ruspe. Questo è il nostro modo di lavorare, con quell'operatività volta a risolvere i problemi, perché noi apparteniamo al Governo del fare. (*Applausi*). La differenza è sostanziale e proprio perché apparteniamo al Governo del fare, vogliamo fare e lo facciamo con una certa urgenza.

Uno dei temi trattati oggi è quello delle intercettazioni. Nei mesi scorsi siamo stati accusati, o meglio il Governo è stato accusato di voler eliminare le intercettazioni: era una bufala che voleva favorire le mafie. Oggi invece ci accusate perché le intercettazioni vengono estese. Allora, cari signori, vi consiglio di cercare di fare pace con voi stessi, perché probabilmente ancora avete le idee un po' confuse. Mi chiedo come si possano fare tali critiche. Nel momento in cui avvengono le aggressioni nelle strutture penitenziarie noi ci preoccupiamo, esprimiamo solidarietà e prevediamo un aumento dei dirigenti da poter assegnare alla strutture penitenziarie. Beh, c'è l'urgenza, ma si dice che non abbiamo dato il tempo di leggere, ma cosa? Ci sarebbe bisogno di tanto tempo per valutare l'aumento del numero dei direttori delle strutture carcerarie. Allo stesso modo si ritiene che servirebbe ancora tempo per abolire l'isolamento previsto dal periodo Covid? Non possiamo continuare a tenere l'isolamento previsto. Ci preoccupiamo di andare a reperire fondi da destinare al recupero delle tossicodipendenze, invece purtroppo ci vorrebbe tanto tempo per leggere e per poter poi prendere una determinazione.

È vero, questa è la mia prima esperienza, però prima ho fatto l'amministratore a più livelli, è un mio *modus operandi*. Ci avete accusato di essere arrivati in fretta, perché è un decreto-legge approvato il 9 agosto alla Camera e che scade il 9 ottobre al Senato, ma che solo ieri è arrivato al nostro esame. Colleghi, per svolgere questo ruolo con senso di responsabilità, io, quando il 9 agosto il provvedimento è stato approvato alla Camera, mi sono preoccupato di reperire la documentazione (*Applausi*), studiarla per poter arrivare oggi preparato in Aula, senza aspettare il *time out* di ieri, quando è stato incardinato in Commissione. Ecco perché parlo di critiche strumentali.

Mi sarebbe invece piaciuto confrontarmi sul merito delle questioni. In questi ultimi tempi e nel mese di agosto abbiamo assistito, purtroppo, a quello che è successo in Sicilia e in Sardegna. Addirittura, gente che era andata a passare lì le proprie vacanze è stata evacuata da strutture turistiche per via degli incendi. Mi sarei quindi aspettato di sapere nel merito cosa avreste fatto, cosa avreste voluto fare al posto nostro, cosa ci avreste proposto. Invece, assolutamente niente. Io parto dal commissario della Protezione civile, il quale distingue in due fasi l'attività di prevenzione degli incendi, parlando di repressione e di prevenzione. Oggi ci stiamo preoccupando della repressione. Voi pensate che a noi tutti l'aumento eventuale di un ulteriore anno di reclusione dia tanta soddisfazione? No, noi siamo soddisfatti perché, oltre a questo, sono state inasprite altre pene: ad esempio, chi commette un danno o un reato del genere deve essere interdetto dal lavoro pubblico e da eventuali incarichi. Io avrei previsto anche delle sanzioni per quelle pubbliche amministrazioni che perdono tempo o spesso non fanno l'aggiornamento del catasto dei suoli attraversati dagli incendi, attraverso il quale poi scattano i vincoli di inedificabilità, che potrebbe essere una causa degli incendi; così come scattano i vincoli dell'inibizione al pascolo, che potrebbe essere anch'essa una causa.

Ci meravigliamo degli anni di pena che vengono previsti? Proviamo a immaginare che cosa comporta

l'incendio di un bosco piuttosto che di una foresta. Oltre al danno che si fa, c'è un danno ambientale, un danno alla salute, un danno paesaggistico, un danno alla collettività. Si tratta di boschi all'interno dei quali sono presenti dei percorsi, dei sentieri per *mountain bike*, per *trekking*, che naturalmente vengono distrutti, e se noi mettessimo insieme tutti questi danni probabilmente la pena sarebbe insufficiente.

Sarebbe opportuno, dopo aver parlato della repressione, parlare anche della prevenzione; sicuramente ne parleremo, così come abbiamo fatto quando abbiamo affrontato il problema dei torrenti per il dissesto idrogeologico. Anche perché gli incentivi sono quelli che provocano e procurano il dissesto idrogeologico. Periodicamente dovremo fare l'aggiornamento di un testo coordinato, attualmente vigente per quanto riguarda la prevenzione incendi, e li faremo le dovute proposte con la speranza di cercare di migliorare.

Mi permetto di proporre che quello che stiamo approvando oggi in tema di sanzioni venga ben pubblicizzato anche attraverso le televisioni. Infatti, dobbiamo inculcare il pericolo nel quale si incorre, le responsabilità e quindi le sanzioni. Dovremmo fare anche delle pubblicità attraverso manifesti murali, perché la gente in qualche modo deve essere terrorizzata. Così saremmo sicuri che, molto probabilmente, prima di fare un'azione del genere ci si pensi non una volta, ma forse due.

Mi avvio a concludere. Sono orgoglioso dell'iniziativa che è stata intrapresa dal Presidente della giunta regionale della Calabria, che quest'anno, attraverso venti droni, è riuscito a ridurre del 50 per cento gli incendi rispetto al 2022; si sono triplicate le persone intercettate, che sono state denunciate ed anche arrestate. Questo per dire che mi sarebbe piaciuto effettivamente ascoltare delle proposte su tutti questi provvedimenti fatti da noi.

Proprio perché noi siamo a sostegno del Governo del fare, confermo la volontà del Gruppo Fratelli d'Italia a votare favorevolmente la fiducia al Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 897, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome della senatrice Bevilacqua*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Bevilacqua. (*Brusio*).

Vi chiedo cortesemente di liberare il banco del Governo e cercare di tenere un clima in cui sia possibile quanto meno ascoltare l'appello e le risposte.

(*Il senatore Segretario DURNWALDER fa l'appello*).

(*Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza [il vice presidente ROSSOMANDO](#) - ore 14,20 -, indi [il vice presidente CASTELLONE](#) - ore 14,22 -*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 897, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

| | |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 172 |
| Senatori votanti | 172 |
| Maggioranza | 86 |

| | |
|------------|-----|
| Favorevoli | 100 |
| Contrari | 71 |
| Astenuti | 1 |

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 105.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, intervengo perché ricordo perfettamente il 4 ottobre del 2019: ero nel mio ufficio al Ministero dello sviluppo economico quando il maresciallo Coppola, il mio capo scorta, venne da me per dirmi che era accaduto qualcosa nella questura di Trieste. Ricordo il viaggio di rientro verso Trieste insieme alla famiglia di Matteo Demenego, trentuno anni, uno dei due agenti di Polizia che quel giorno in questura vennero barbaramente uccisi da un folle criminale assassino. Insieme a lui, Pierluigi Rotta, trentaquattro anni. Entrambi vennero strappati alle loro famiglie da un assassino che riuscì a impossessarsi di una delle pistole di ordinanza e fece fuoco sui due agenti di Polizia. Ricordo un video virale che li rappresentava in vita, mentre stavano prestando servizio nel turno notturno cantando «Figli delle stelle» e mandando un messaggio a tutti i cittadini per dire loro che stavano vegliando sulla nostra sicurezza. Due agenti di Polizia che stavano semplicemente facendo il loro lavoro e che hanno perso la vita troppo presto in un modo troppo atroce. Mi voglio stringere ancora oggi alle loro famiglie. Ricordo l'allora questore di Trieste, Giuseppe Petronzi, oggi questore di Milano, il supporto che ebbe da tutta la città e la vicinanza di tutto il nostro territorio, ma credo di tutto il Paese in quei momenti così difficili alla questura di Trieste. È un momento di ricordo per due persone che soltanto perché stavano facendo il loro lavoro sono state barbaramente assassinate. Questa sera sarò a Velletri, luogo di residenza della famiglia di Matteo Demenego, per portare il mio saluto personale a quella famiglia distrutta in quel tragico 4 ottobre del 2019. Credevo fosse giusto ricordarli anche in quest'Aula. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). La Presidenza si associa al cordoglio e al ricordo dei due agenti di Polizia uccisi a Trieste nel 2019.

[*VERDUCCI](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD-IDP). Signora Presidente, da giorni nelle città universitarie gli studenti fuori sede hanno ripreso la mobilitazione avviata a maggio. Stazionano accampati nelle tende, davanti agli ingressi dei dipartimenti di ateneo e chiedono risposte. È una protesta civile, non violenta; è la determinazione di una generazione che non vuole più stare sotto ricatto e denuncia, di fronte all'opinione pubblica, il torto di dover sottostare alla mancanza di strumenti per poter continuare a studiare, la mancanza di residenze universitarie e politiche abitative, i costi da usura, sproporzionati e insostenibili, per l'affitto di una stanza o di un posto letto, ingigantiti dalla crescita fuori controllo dell'inflazione, del caro vita. In quelle tende c'è un pezzo di società, un pezzo di popolo e di futuro del nostro Paese.

Studiare oggi in Italia è diventato un lusso per pochi. C'è un muro, una barriera sociale che impedisce ai figli delle famiglie povere o impoverite dalla crisi di andare avanti, di coltivare il proprio talento e la propria volontà. Quelle tende che alcuni commentatori e alcuni politici irridono sono invece un pugno nello stomaco per la coscienza di tutti, perché simboleggiano la peggiore delle ingiustizie.

Un Paese che non investe nelle nuove generazioni non ha futuro. L'articolo 34 della nostra Costituzione afferma: «i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Mai come nella società di oggi per realizzare il proprio progetto di vita è indispensabile poter studiare, eppure questo diritto è negato a migliaia di ragazze e di ragazzi.

Questa è una gigantesca questione sociale e su questo noi continueremo a fare una battaglia politica e parlamentare; continueremo a chiedere fondi per una legge sul diritto allo studio e il *welfare*

studentesco, fondi per costruire alloggi universitari pubblici e non solo privati e che non vengano sprecate le risorse del PNRR; fondi per riutilizzare gli spazi vuoti abbandonati nelle città e per una politica sociale di sostegno agli affitti studenteschi; regole per dire basta alla speculazione del mercato immobiliare e alle storture della pratica degli affitti turistici brevi, che oggi impedisce agli studenti e anche a tante famiglie normali di poter vivere, di poter avere una casa a prezzi accettabili.

Signor Presidente, in questi giorni sono andato all'università «La Sapienza» a portare solidarietà agli studenti. Tra le tende c'era un cartello con su scritto: «diritto alla casa è diritto allo studio». È una grande verità, che ne racchiude un'altra: per chi parte svantaggiato, il diritto allo studio significa tutto; significa abbattere i muri di un destino che non deve essere già scritto. Per questo, per la politica e per il Paese, non c'è sfida più importante e più urgente di quei ragazzi, in quelle tende. *(Applausi)*.

Per fatto personale

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, purtroppo ieri durante la seduta delle Commissioni riunite 9a e 10a si è verificato un fatto increscioso, perché al termine della seduta il Presidente ha deciso di procedere al voto nonostante si stesse per avviare in Aula la commemorazione del Presidente Napolitano. Quando io ho fatto presente che c'era stato dato troppo poco tempo per valutare il parere che era posto in votazione e che comunque si era a ridosso di un momento particolare in Aula e mi sono girata per uscire - ahimè - il presidente della 9a Commissione, senatore De Carlo, ha seguito la mia uscita con un gestaccio e con un labiale più che eloquente, ma non ripeto quello che ha detto.

Credo che ciò sia gravissimo e che possa configurare addirittura una violazione del codice di condotta dei senatori, laddove all'articolo 7 si afferma che nell'espletamento delle funzioni dobbiamo garantire che non si mettano in atto comportamenti contrari al buon costume e lesivi del prestigio del Senato. Io penso che sia lesivo del prestigio del Senato il fatto che un Presidente di Commissione si permetta di rivolgersi in questo modo a una senatrice che protesta per la compressione delle proprie prerogative parlamentari.

Non sono intervenuta ieri perché sono venuta a conoscenza solo *a posteriori* dei gestacci inqualificabili del presidente De Carlo e mi auguro che si voglia stigmatizzare questo comportamento, perché non è la prima volta che parlamentari di maggioranza, non essendo magari in grado con l'intelletto di replicare alle legittime rimostranze dell'opposizione, lo fanno ricorrendo a gesti e versi più degni di una stalla che del consesso del Parlamento. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza farà le verifiche necessarie.

Atti e documenti, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 5 ottobre 2023

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 5 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

([Vedi ordine del giorno](#))

La seduta è tolta (ore 14,56).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL
REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione ([897](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI

FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

All'articolo 1:

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

« 2-bis. Al terzo periodo del comma 1 dell'articolo 267 del codice di procedura penale, la parola: "indica" è sostituita dalle seguenti: "espone con autonoma valutazione" e dopo la parola: "necessaria" sono inserite le seguenti: ", in concreto,".

2-ter. All'articolo 268 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nel verbale è trascritto, anche sommariamente, soltanto il contenuto delle comunicazioni intercettate rilevante ai fini delle indagini, anche a favore della persona sottoposta ad indagine. Il contenuto non rilevante ai fini delle indagini non è trascritto neppure sommariamente e nessuna menzione ne viene riportata nei verbali e nelle annotazioni della polizia giudiziaria, nei quali è apposta l'espressa dicitura: 'La conversazione omessa non è utile alle indagini'";

b) al comma 2-bis, le parole: "affinché nei verbali" sono sostituite dalle seguenti: "affinché i verbali siano redatti in conformità a quanto previsto dal comma 2 e negli stessi" e le parole: "dati personali definiti sensibili dalla legge" sono sostituite dalle seguenti: "fatti e circostanze afferenti alla vita privata degli interlocutori".

2-quater. All'articolo 270, comma 1, del codice di procedura penale, le parole: "e dei reati di cui all'articolo 266, comma 1" sono soppresse.

2-quinquies. La disposizione di cui al comma 2-quater si applica ai procedimenti iscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

All'articolo 2:

al comma 3, le parole: « che assicurano » sono sostituite dalle seguenti: « che assicurino »;

al comma 4:

al primo periodo, le parole: « l'autonomia delle funzioni del procuratore della Repubblica » sono sostituite dalle seguenti: « l'autonomia del procuratore della Repubblica nell'esercizio delle funzioni »;

al secondo periodo, dopo la parola: « Fermi » è inserita la seguente: « restando »;

al comma 5, le parole: « disposizioni di attuazione del codice di procedura penale » sono sostituite dalle seguenti: « norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 »;

al comma 6, primo periodo, le parole: « è autorizzata » sono sostituite dalle seguenti: « sono autorizzati »;

al comma 7, le parole: « disposizioni di attuazione del codice di procedura penale » sono sostituite dalle seguenti: « norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, »;

al comma 8, le parole: « infrastrutture digitali cui » sono sostituite dalle seguenti: « infrastrutture digitali di cui »;

dopo il comma 9 è inserito il seguente:

« 9-bis. Dopo il comma 3 dell'articolo 168-bis del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30

maggio 2002, n. 115, è aggiunto il seguente:

"3-bis. L'importo delle spese relative alle operazioni di intercettazione è specificamente annotato nel foglio delle notizie di cui all'articolo 280" »;

al comma 10, all'alinea e alla lettera a), le parole: « 50 milioni di euro annui » sono sostituite dalle seguenti: « 50 milioni di euro »;

alla rubrica sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché modifica alla disciplina in materia di registrazione delle spese per intercettazioni ».

Nel capo I, dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:

« Art. 2-bis. - (Disposizioni urgenti in materia di contrasto della criminalità informatica e di cybersicurezza) - 1. Per la medesima finalità, di cui all'articolo 2, comma 1, del presente decreto, di assicurare i più elevati e uniformi livelli di sicurezza, aggiornamento tecnologico, efficienza ed economicità dei sistemi informativi, nonché a fini di contrasto della criminalità informatica, dopo il comma 4 dell'articolo 17 del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, è inserito il seguente:

"4-bis. Fermo restando quanto previsto dal comma 4, l'Agenzia trasmette al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo i dati, le notizie e le informazioni rilevanti per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 371-bis del codice di procedura penale".

2. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, dopo la lettera n) è inserita la seguente:

"n-bis) nell'ambito delle funzioni di cui al primo periodo della lettera n), svolge ogni attività diretta all'analisi e al supporto per il contenimento e il ripristino dell'operatività dei sistemi compromessi, con la collaborazione dei soggetti pubblici o privati che hanno subito incidenti di sicurezza informatica o attacchi informatici. La mancata collaborazione di cui al primo periodo è valutata ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 1, commi 10 e 14, del decreto-legge perimetro, per i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2-bis, del medesimo decreto-legge perimetro, di cui all'articolo 3, comma 1, lettere g) e i), del decreto legislativo NIS e di cui all'articolo 40, comma 3, alinea, del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259; restano esclusi gli organi dello Stato preposti alla prevenzione, all'accertamento e alla repressione dei reati, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla difesa e sicurezza militare dello Stato, nonché gli organismi di informazione per la sicurezza di cui agli articoli 4, 6 e 7 della legge 3 agosto 2007, n. 124".

3. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 54-ter, comma 1, le parole: "nell'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater," sono sostituite dalle seguenti: "negli articoli 51, commi 3-bis e 3-quater, e 371-bis, comma 4-bis,";

b) all'articolo 371-bis è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"4-bis. Il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita le funzioni di impulso di cui al comma 2 anche in relazione ai procedimenti per i delitti di cui agli articoli 615-ter, terzo comma, 635-ter e 635-quinquies del codice penale nonché, quando i fatti sono commessi in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, in relazione ai procedimenti per i delitti di cui agli articoli 617-quater, 617-quinquies e 617-sexies del codice penale. Si applicano altresì le disposizioni dei commi 3 e 4 del presente articolo";

c) all'articolo 724, comma 9, le parole: "all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater" sono sostituite dalle seguenti: "agli articoli 51, commi 3-bis e 3-quater, e 371-bis, comma 4-bis";

d) all'articolo 727, comma 8, le parole: "all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater," sono sostituite dalle seguenti: "agli articoli 51, commi 3-bis e 3-quater, e 371-bis, comma 4-bis,".

4. All'articolo 9 della legge 16 marzo 2006, n. 146, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "ovvero si introducono all'interno di un sistema informatico o telematico, danneggiano, deteriorano, cancellano, alterano o comunque intervengono su un sistema informatico o telematico ovvero su informazioni, dati e programmi in esso

contenuti, attivano identità, anche digitali, domini e spazi informatici comunque denominati, anche attraverso il trattamento di dati personali di terzi, ovvero assumono il controllo o comunque si avvalgono dell'altrui dominio e spazio informatico comunque denominato o compiono attività prodromiche o strumentali";

2) dopo la lettera *b-bis*) è aggiunta la seguente:

"b-ter) gli ufficiali di polizia giudiziaria dell'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione di cui all'articolo *7-bis* del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, i quali, nel corso di specifiche operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei reati informatici commessi ai danni delle infrastrutture critiche informatizzate individuate dalla normativa nazionale e internazionale e, comunque, al solo fine di acquisire elementi di prova, anche per interposta persona, compiono le attività di cui alla lettera *a)* ovvero si introducono all'interno di un sistema informatico o telematico, danneggiano, deteriorano, cancellano, alterano o comunque intervengono su un sistema informatico o telematico ovvero su informazioni, dati e programmi in esso contenuti, attivano identità, anche digitali, domini e spazi informatici comunque denominati, anche attraverso il trattamento di dati personali di terzi, ovvero assumono il controllo o comunque si avvalgono dell'altrui dominio e spazio informatico comunque denominato o compiono attività prodromiche o strumentali";

b) al comma 4, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonché, nei casi di cui agli articoli 51, commi *3-bis* e *3-quater*, e *371-bis*, comma *4-bis*, del codice di procedura penale, al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo";

c) al comma 8, secondo periodo, le parole: "all'articolo 51, comma *3-bis*" sono sostituite dalle seguenti: "agli articoli 51, commi *3-bis* e *3-quater*, e *371-bis*, comma *4-bis*".

5. All'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 35, le parole: "all'articolo 51, commi *3-bis* e *3-quater*" sono sostituite dalle seguenti: "agli articoli 51, commi *3-bis* e *3-quater*, e *371-bis*, comma *4-bis*".

6. All'articolo 4, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 21 giugno 2017, n. 108, le parole: « all'articolo 51, commi *3-bis* e *3-quater*, » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi *3-bis* e *3-quater*, e *371-bis*, comma *4-bis*, ».

All'articolo 3:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: « al 31 dicembre 2023 » *sono sostituite dalle seguenti:* « al 30 aprile 2024 »;

al secondo periodo, le parole: « compone il collegio » *sono sostituite dalle seguenti:* « fa parte del collegio ».

All'articolo 4:

al comma 1, lettera a), numero 2), capoverso, la parola: « "Possono » *è sostituita dalle seguenti:* « "5. Possono »;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« *1-bis.* Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle procedure per il conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi bandite a decorrere dal 21 giugno 2022 e non ancora concluse ».

All'articolo 5:

al comma 1, le parole: « dall'articolo 3, del » *sono sostituite dalle seguenti:* « dall'articolo 3 del »;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« *2-bis.* Il comma *1-bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, è abrogato »;

alla rubrica, le parole: « ruoli EPE e IPM » *sono sostituite dalle seguenti:* « ruoli di esecuzione penale esterna e di istituto penitenziario minorile ».

Nel capo III, dopo l'articolo 5 è aggiunto il seguente:

« Art. *5-bis.* - (*Disposizioni urgenti in materia di dirigenza penitenziaria*) - 1. Alla tabella A allegata al decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, sezione II Ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario, colonna "Dotazione organica", la cifra: "45" è sostituita dalla seguente: "70".

2. In conseguenza di quanto disposto dal comma 1 del presente articolo, con decreto del Ministro della giustizia, in conformità a quanto previsto all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, si provvede all'adeguamento della tabella C allegata al decreto del Ministro della giustizia 22 settembre 2016, concernente l'individuazione, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, dei posti di funzione che possono essere conferiti ai dirigenti penitenziari e ai dirigenti con incarico superiore nell'ambito degli uffici centrali e degli uffici territoriali dell'amministrazione penitenziaria e la definizione, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del predetto decreto legislativo, della diversa rilevanza dei medesimi uffici di livello dirigenziale non generale, pubblicato nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della giustizia n. 20 del 31 ottobre 2016.
3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, ai fini della corresponsione dell'indennità di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è autorizzata la spesa di euro 5.209 per l'anno 2023 e di euro 62.502 annui a decorrere dall'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.
4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

All'articolo 6:

al comma 1, lettera a), dopo le parole: « primo comma, » sono inserite le seguenti: « le parole: "o foreste" sono sostituite dalle seguenti: ", foreste o zone di interfaccia urbano-rurale" e »;

dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

« 1-bis. All'articolo 423-ter, secondo comma, del codice penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonché l'interdizione dai pubblici uffici e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere prestazioni di un pubblico servizio, per la durata di cinque anni".

1-ter. All'articolo 32-quater del codice penale, le parole: "423-bis, primo comma," sono soppresse »;
alla rubrica, le parole: « all'articolo 423-bis » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 32-quater, 423-bis e 423-ter ».

Nel capo IV, dopo l'articolo 6 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 6-bis. - (Modifica all'articolo 30 della legge 11 febbraio 1992, n. 157) - 1. Dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 30 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, è inserita la seguente:

*"c-bis) l'arresto da sei mesi a due anni e l'ammenda da euro 4.000 a euro 10.000 per chi abbatte, cattura o detiene esemplari di orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*)".*

Art. 6-ter. - (Modifiche al codice penale, al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231) - 1. Il comma 1 dell'articolo 255 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente:

"1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 256, comma 2, chiunque, in violazione delle disposizioni degli articoli 192, commi 1 e 2, 226, comma 2, e 231, commi 1 e 2, abbandona o deposita rifiuti ovvero li immette nelle acque superficiali o sotterranee è punito con l'ammenda da mille euro a diecimila euro. Se l'abbandono riguarda rifiuti pericolosi, la pena è aumentata fino al doppio".

2. Al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 24, comma 1, dopo le parole: "di cui agli articoli 316-bis, 316-ter," sono inserite le seguenti: "353, 353-bis,";

b) all'articolo 25-octies.1:

1) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. In relazione alla commissione del delitto di cui all'articolo 512-bis del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 250 a 600 quote";

2) al comma 3, le parole: "commi 1 e 2" sono sostituite dalle seguenti: "commi 1, 2 e 2-bis";

3) alla rubrica sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e trasferimento fraudolento di valori".

3. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 240-*bis*, primo comma, le parole: "dagli articoli 452-*quater*, 452-*octies*, primo comma" sono sostituite dalle seguenti: "dagli articoli 452-*bis*, 452-*ter*, 452-*quater*, 452-*sexies*, 452-*octies*, primo comma, 452-*quaterdecies*";

b) all'articolo 452-*bis*, il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata da un terzo alla metà. Nel caso in cui l'inquinamento causi deterioramento, compromissione o distruzione di un *habitat* all'interno di un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, la pena è aumentata da un terzo a due terzi";

c) all'articolo 452-*quater*, il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata da un terzo alla metà" ».

La rubrica del capo IV è sostituita dalla seguente: « Disposizioni concernenti reati in materia ambientale e altre disposizioni in materia di sanzioni penali e responsabilità delle persone giuridiche ».

All'articolo 7:

al comma 1, le parole: « all'articolo 47, della legge » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 47 della legge » e dopo le parole: « entro il 31 ottobre 2023 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: « e da cinque rappresentanti delle amministrazioni statali competenti per materia » sono sostituite dalle seguenti: « , da cinque rappresentanti delle amministrazioni statali competenti per materia e da due rappresentanti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano »;

al secondo periodo, dopo le parole: « del Presidente del Consiglio » sono inserite le seguenti: « dei ministri »;

alla rubrica, le parole: « della quota Irpef dell'otto per mille » sono sostituite dalle seguenti: « della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ».

All'articolo 8:

al comma 2, le parole: « producono effetti, con riferimento » sono sostituite dalle seguenti: « producono effetti con riferimento »;

alla rubrica, le parole: « della quota Irpef dell'otto per mille » sono sostituite dalle seguenti: « della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ».

All'articolo 9:

*al comma 1, lettera b), le parole: « 10-*ter*, comma 2 » sono sostituite dalle seguenti: « , 10-*ter*, comma 2, »;*

al comma 2, le parole: « del Ministero della salute. » sono sostituite dalle seguenti: « del Ministero della salute » e le parole: « dall'articolo 32, comma 1, » sono sostituite dalle seguenti: « dall'articolo 32, primo comma, ».

All'articolo 10:

*al comma 1, lettera a), capoverso Art. 53, comma 1, dopo la lettera i) è aggiunta la seguente: « i-*bis*) vigilanza sull'Istituto per il credito sportivo e culturale Spa, per quanto di competenza »;*

al comma 2:

al primo periodo, le parole: « è fatto salvo » sono sostituite dalle seguenti: « continua ad applicarsi »;

al terzo periodo, le parole: « del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « del Piano nazionale di ripresa e resilienza » e dopo le parole: « decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, » sono inserite le seguenti: « convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, »;

dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

*« 5-*bis*. Al comma 2-*bis* dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con*

modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: "I relativi incarichi possono essere conferiti, con procedure di selezione pubblica, per una durata da tre a cinque anni, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, in possesso di una documentata esperienza di elevato livello nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, nella gestione di istituti e luoghi della cultura o nella gestione di strutture, enti, organismi pubblici e privati, nonché a esperti di riconosciuta fama nelle materie afferenti allo specifico istituto o luogo della cultura o in materie attinenti alla gestione del patrimonio culturale, anche in deroga ai contingenti di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, comunque nei limiti delle dotazioni finanziarie destinate a legislazione vigente al personale dirigenziale del Ministero della cultura. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 22, comma 7, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96" ».

All'articolo 11:

al comma 1, dopo le parole: « 31 dicembre 2026, » sono inserite le seguenti: « nei limiti delle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, »;

al comma 2, primo periodo, le parole: « , dell'articolo 1, » sono sostituite dalle seguenti: « dell'articolo 1 »;

al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: « legge 27 dicembre 2013, n. 147 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« 3-bis. All'articolo 28, comma 1-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, le parole: "I comuni" sono sostituite dalle seguenti: "Gli enti locali" ».

All'articolo 12:

al comma 1, primo periodo, dopo le parole: « agli articoli 2 » è inserita la seguente: « , 5-bis ».

ARTICOLI DA 1 A 13 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROCESSO PENALE

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di intercettazioni)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, si applicano anche nei procedimenti per i delitti, consumati o tentati, previsti dagli articoli 452-*quaterdecies* e 630 del codice penale, ovvero commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale o al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo.

2. La disposizione del comma 1 si applica anche nei procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

2-bis. Al terzo periodo del comma 1 dell'articolo 267 del codice di procedura penale, la parola: « indica » è sostituita dalle seguenti: « espone con autonoma valutazione » e dopo la parola: « necessaria » sono inserite le seguenti: « , in concreto, ».

2-ter. All'articolo 268 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Nel verbale è trascritto, anche sommariamente, soltanto il contenuto delle comunicazioni intercettate rilevante ai fini delle indagini, anche a favore della persona sottoposta ad indagine. Il contenuto non rilevante ai fini delle indagini non è trascritto neppure sommariamente e nessuna menzione ne viene riportata nei verbali e nelle annotazioni della polizia giudiziaria, nei quali è apposta l'espressa dicitura: "La conversazione omessa non è utile alle indagini" »;

b) al comma 2-*bis*, le parole: « affinché nei verbali » sono sostituite dalle seguenti: « affinché i verbali siano redatti in conformità a quanto previsto dal comma 2 e negli stessi » e le parole: « dati personali definiti sensibili dalla legge » sono sostituite dalle seguenti: « fatti e circostanze afferenti alla vita privata degli interlocutori ».

2-quater. All'articolo 270, comma 1, del codice di procedura penale, le parole: « e dei reati di cui all'articolo 266, comma 1 » sono soppresse.

2-quinquies. La disposizione di cui al comma *2-quater* si applica ai procedimenti iscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 2.

(Istituzione delle infrastrutture digitali centralizzate per le intercettazioni nonché modifica alla disciplina in materia di registrazione delle spese per intercettazioni)

1. Al fine di assicurare i più elevati e uniformi livelli di sicurezza, aggiornamento tecnologico, efficienza, economicità e capacità di risparmio energetico dei sistemi informativi funzionali alle attività di intercettazione eseguite da ciascun ufficio del pubblico ministero, sono istituite apposite infrastrutture digitali interdistrettuali.

2. Con decreto del Ministro della giustizia, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuate le infrastrutture di cui al comma 1 e sono definiti i requisiti tecnici essenziali al fine di assicurare la migliore capacità tecnologica, il più elevato livello di sicurezza e l'interoperabilità dei sistemi.

3. Con ulteriore decreto del Ministro della giustizia, da adottare entro i novanta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 2, sono definiti i requisiti tecnici specifici per la gestione dei dati, che assicurino l'autenticità, l'integrità e la riservatezza dei dati medesimi anche in relazione al conferimento e ai sistemi di ripristino, ed è disciplinato il collegamento telematico tra le infrastrutture di cui al comma 1 e i luoghi di ascolto presso le procure della Repubblica, garantendo il massimo livello di sicurezza e riservatezza.

4. I requisiti tecnici delle infrastrutture garantiscono l'autonomia del procuratore della Repubblica nell'esercizio delle funzioni di direzione, organizzazione e sorveglianza sulle attività di intercettazione e sui relativi dati, nonché sugli accessi e sulle operazioni compiute sui dati stessi. Fermi restando il segreto investigativo e le garanzie di riservatezza e sicurezza dei dati, il Ministero della giustizia assicura l'allestimento e la manutenzione delle infrastrutture nel rispetto delle predette funzioni e, in ogni caso, con esclusione dell'accesso ai dati in chiaro.

5. Con successivo decreto del Ministro della giustizia, da adottare entro il 1° marzo 2024, è disposta l'attivazione presso le infrastrutture di cui al comma 1, previo accertamento della loro piena funzionalità, dell'archivio digitale di cui agli articoli 269, comma 1, del codice di procedura penale e *89-bis* delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

6. Dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 5, sono autorizzati la migrazione dei dati dalle singole procure della Repubblica e il conferimento dei nuovi dati. I tempi, le modalità e i requisiti di sicurezza della migrazione e del conferimento sono definiti con decreto del Ministro della giustizia. Le operazioni sono effettuate dalla direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, di intesa con i singoli procuratori della Repubblica.

7. Le attività di cui all'articolo *89-bis* delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, sono effettuate presso la procura della Repubblica che ha disposto le operazioni di intercettazione.

8. Le intercettazioni relative ai procedimenti penali iscritti successivamente alla data del 28 febbraio 2025 sono effettuate mediante le infrastrutture digitali di cui al comma 1.

9. I decreti di cui al presente articolo sono adottati sentiti il Consiglio superiore della magistratura, il Garante per la protezione dei dati personali e il Comitato interministeriale per la cybersicurezza. Ciascuno dei pareri è espresso entro venti giorni dalla trasmissione della richiesta, decorsi i quali il provvedimento può essere comunque adottato.

9-bis. Dopo il comma 3 dell'articolo *168-bis* del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, è aggiunto il seguente:

« *3-bis.* L'importo delle spese relative alle operazioni di intercettazione è specificamente annotato nel foglio delle notizie di cui all'articolo 280 ».

10. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 43 milioni di euro per l'anno 2023 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, per la realizzazione delle infrastrutture informatiche e di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023 per la gestione, la manutenzione evolutiva e l'assistenza informatica dedicata, cui si provvede:

a) quanto a 43 milioni di euro per l'anno 2023 e a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia;

b) quanto a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di contrasto della criminalità informatica e di cybersicurezza)

1. Per la medesima finalità di cui all'articolo 2, comma 1, del presente decreto, di assicurare i più elevati e uniformi livelli di sicurezza, aggiornamento tecnologico, efficienza ed economicità dei sistemi informativi, nonché a fini di contrasto della criminalità informatica, dopo il comma 4 dell'articolo 17 del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, è inserito il seguente:

« 4-bis. Fermo restando quanto previsto dal comma 4, l'Agenzia trasmette al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo i dati, le notizie e le informazioni rilevanti per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 371-bis del codice di procedura penale ».

2. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, dopo la lettera n) è inserita la seguente:

« n-bis) nell'ambito delle funzioni di cui al primo periodo della lettera n), svolge ogni attività diretta all'analisi e al supporto per il contenimento e il ripristino dell'operatività dei sistemi compromessi, con la collaborazione dei soggetti pubblici o privati che hanno subito incidenti di sicurezza informatica o attacchi informatici. La mancata collaborazione di cui al primo periodo è valutata ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 1, commi 10 e 14, del decreto-legge perimetro, per i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2-bis, del medesimo decreto-legge perimetro, di cui all'articolo 3, comma 1, lettere g) e i), del decreto legislativo NIS e di cui all'articolo 40, comma 3, alinea, del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259; restano esclusi gli organi dello Stato preposti alla prevenzione, all'accertamento e alla repressione dei reati, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla difesa e sicurezza militare dello Stato, nonché gli organismi di informazione per la sicurezza di cui agli articoli 4, 6 e 7 della legge 3 agosto 2007, n. 124 ».

3. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 54-ter, comma 1, le parole: « nell'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, » sono sostituite dalle seguenti: « negli articoli 51, commi 3-bis e 3-quater, e 371-bis, comma 4-bis, »;

b) all'articolo 371-bis è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 4-bis. Il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita le funzioni di impulso di cui al comma 2 anche in relazione ai procedimenti per i delitti di cui agli articoli 615-ter, terzo comma, 635-ter e 635-quinquies del codice penale nonché, quando i fatti sono commessi in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, in relazione ai procedimenti per i delitti di cui agli articoli 617-quater, 617-quinquies e 617-sexies del codice penale. Si applicano altresì le disposizioni dei commi 3 e 4 del

presente articolo »;

c) all'articolo 724, comma 9, le parole: « all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater* » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis* »;

d) all'articolo 727, comma 8, le parole: « all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis*, ».

4. All'articolo 9 della legge 16 marzo 2006, n. 146, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « ovvero si introducono all'interno di un sistema informatico o telematico, danneggiano, deteriorano, cancellano, alterano o comunque intervengono su un sistema informatico o telematico ovvero su informazioni, dati e programmi in esso contenuti, attivano identità, anche digitali, domini e spazi informatici comunque denominati, anche attraverso il trattamento di dati personali di terzi, ovvero assumono il controllo o comunque si avvalgono dell'altrui dominio e spazio informatico comunque denominato o compiono attività prodromiche o strumentali »;

2) dopo la lettera b-*bis*) è aggiunta la seguente:

« b-*ter*) gli ufficiali di polizia giudiziaria dell'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione di cui all'articolo 7-*bis* del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, i quali, nel corso di specifiche operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei reati informatici commessi ai danni delle infrastrutture critiche informatizzate individuate dalla normativa nazionale e internazionale, e comunque al solo fine di acquisire elementi di prova, anche per interposta persona, compiono le attività di cui alla lettera a) ovvero si introducono all'interno di un sistema informatico o telematico, danneggiano, deteriorano, cancellano, alterano o comunque intervengono su un sistema informatico o telematico ovvero su informazioni, dati e programmi in esso contenuti, attivano identità, anche digitali, domini e spazi informatici comunque denominati, anche attraverso il trattamento di dati personali di terzi, ovvero assumono il controllo o comunque si avvalgono dell'altrui dominio e spazio informatico comunque denominato o compiono attività prodromiche o strumentali »;

b) al comma 4, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché, nei casi di cui agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis*, del codice di procedura penale, al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo »;

c) al comma 8, secondo periodo, le parole: « all'articolo 51, comma 3-*bis* » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis* ».

5. All'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 35, le parole: « all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater* » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis*, ».

6. All'articolo 4, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 21 giugno 2017, n. 108, le parole: « all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, » sono sostituite dalle seguenti: « agli articoli 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, e 371-*bis*, comma 4-*bis*, ».

Capo II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROCESSO CIVILE

Articolo 3.

(Modifiche in materia di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni)

1. Sino al 30 aprile 2024, in deroga a quanto previsto dall'articolo 473-*bis*.1, secondo comma, del codice di procedura civile, davanti al tribunale per i minorenni, nei procedimenti aventi ad oggetto la responsabilità genitoriale il giudice, con provvedimento motivato, può delegare ad un giudice onorario specifici adempimenti, compresi l'audizione delle parti e l'ascolto del minore, indicando puntualmente le modalità di svolgimento e le circostanze oggetto dell'atto. Il giudice onorario cui sia stato delegato l'ascolto del minore o lo svolgimento di attività istruttoria fa parte del collegio chiamato a decidere sul procedimento o ad adottare provvedimenti temporanei. La prima udienza, l'udienza di rimessione della causa in decisione e le udienze all'esito delle quali sono assunti provvedimenti temporanei sono tenute davanti al collegio o al giudice relatore.

Capo III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE DI MAGISTRATURA E DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di corsi di formazione per il personale di magistratura)

1. Al decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 26-*bis*:

- 1) al comma 3, dopo le parole « dell'incarico direttivo », sono aggiunte le seguenti: « o semidirettivo »;
- 2) il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. Possono concorrere all'attribuzione degli incarichi direttivi e semidirettivi, sia requirenti che giudicanti, sia di primo che di secondo grado, soltanto i magistrati che abbiano partecipato al corso di formazione in data risalente a non più di cinque anni prima del termine finale per la presentazione della domanda indicato nel bando di concorso. Sono esonerati dalla partecipazione al corso di formazione i magistrati che nel medesimo lasso di tempo abbiano svolto funzioni direttive o semidirettive, anche solo per una porzione del periodo indicato, salvo che il Consiglio superiore della magistratura abbia espresso nei loro confronti una valutazione negativa circa la conferma nelle funzioni. »;

b) alla rubrica del capo II-*bis* del titolo III, dopo le parole « degli incarichi direttivi » sono aggiunte le seguenti: « e semidirettivi ».

1-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle procedure per il conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi bandite a decorrere dal 21 giugno 2022 e non ancora concluse.

Articolo 5.

(Disciplina transitoria per il conferimento di incarichi superiori dirigenziali dei ruoli di esecuzione penale esterna e di istituto penitenziario minorile)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, ai dirigenti penitenziari del ruolo di istituto penitenziario in possesso dell'anzianità di cui all'articolo 7 dello stesso decreto legislativo n. 63 del 2006, prevista per il conferimento degli incarichi superiori, possono essere conferiti gli incarichi superiori relativi ai ruoli della dirigenza penitenziaria di esecuzione penale esterna e di istituto penale minorile, anche a titolo di reggenza, fino al 31 marzo 2033.

2. Fino alla data indicata al comma 1, ai dirigenti penitenziari assunti nei ruoli di esecuzione penale esterna e di istituto penale minorile, non in possesso dell'anzianità di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 63 del 2006, può essere conferito l'incarico di direttore aggiunto negli uffici individuati come sede di incarico superiore.

2-*bis*. Il comma 1-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, è abrogato.

Articolo 5-*bis*.

(Disposizioni urgenti in materia di dirigenza penitenziaria)

1. Alla tabella A allegata al decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, sezione II Ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario, colonna « Dotazione organica », la cifra: « 45 » è sostituita dalla seguente: « 70 ».

2. In conseguenza di quanto disposto dal comma 1 del presente articolo, con decreto del Ministro della giustizia, in conformità a quanto previsto all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, si provvede all'adeguamento della tabella C allegata al decreto del Ministro della giustizia 22 settembre 2016, concernente l'individuazione, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63, dei posti di funzione che possono essere conferiti ai dirigenti penitenziari e ai dirigenti con incarico superiore nell'ambito degli uffici centrali e degli uffici territoriali dell'amministrazione penitenziaria e la definizione, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del predetto decreto legislativo, della diversa rilevanza dei medesimi uffici di livello dirigenziale non generale, pubblicato nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della giustizia n. 20 del 31 ottobre 2016.

3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, ai fini della corresponsione dell'indennità di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con

modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è autorizzata la spesa di euro 5.209 per l'anno 2023 e di euro 62.502 annui a decorrere dall'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Capo IV

DISPOSIZIONI CONCERNENTI REATI IN MATERIA AMBIENTALE E ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SANZIONI PENALI E RESPONSABILITÀ DELLE PERSONE GIURIDICHE

Articolo 6.

(Modifiche agli articoli 32-quater, 423-bis e 423-ter del codice penale)

1. All'articolo 423-bis del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: « o foreste » sono sostituite dalle seguenti: « , foreste o zone di interfaccia urbano-rurale » e le parole « da quattro » sono sostituite dalle seguenti: « da sei »;

b) al secondo comma, le parole: « da uno » sono sostituite dalle seguenti: « da due »;

c) dopo il quarto comma, è inserito il seguente:

« La pena prevista dal primo comma è aumentata da un terzo alla metà quando il fatto è commesso al fine di trarne profitto per sé o per altri o con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti all'esecuzione di incarichi o allo svolgimento di servizi nell'ambito della prevenzione e della lotta attiva contro gli incendi boschivi ».

1-bis. All'articolo 423-ter, secondo comma, del codice penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché l'interdizione dai pubblici uffici e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere prestazioni di un pubblico servizio, per la durata di cinque anni ».

1-ter. All'articolo 32-quater del codice penale, le parole: « 423-bis, primo comma, » sono soppresse.

Articolo 6-bis.

(Modifica all'articolo 30 della legge 11 febbraio 1992, n. 157)

1. Dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 30 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, è inserita la seguente:

« c-bis) l'arresto da sei mesi a due anni e l'ammenda da euro 4.000 a euro 10.000 per chi abbatte, cattura o detiene esemplari di orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) ».

Articolo 6-ter.

(Modifiche al codice penale, al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1. Il comma 1 dell'articolo 255 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente: « 1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 256, comma 2, chiunque, in violazione delle disposizioni degli articoli 192, commi 1 e 2, 226, comma 2, e 231, commi 1 e 2, abbandona o deposita rifiuti ovvero li immette nelle acque superficiali o sotterranee è punito con l'ammenda da mille euro a diecimila euro. Se l'abbandono riguarda rifiuti pericolosi, la pena è aumentata fino al doppio ».

2. Al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 24, comma 1, dopo le parole: « di cui agli articoli 316-bis, 316-ter, » sono inserite le seguenti: « 353, 353-bis, »;

b) all'articolo 25-octies.1:

1) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. In relazione alla commissione del delitto di cui all'articolo 512-bis del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 250 a 600 quote »;

2) al comma 3, le parole: « commi 1 e 2 » sono sostituite dalle seguenti: « commi 1, 2 e 2-bis »;

3) alla rubrica sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e trasferimento fraudolento di valori ».

3. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 240-*bis*, primo comma, le parole: « dagli articoli 452-*quater*, 452-*octies*, primo comma » sono sostituite dalle seguenti: « dagli articoli 452-*bis*, 452-*ter*, 452-*quater*, 452-*sexies*, 452-*octies*, primo comma, 452-*quaterdecies* »;
- b) all'articolo 452-*bis*, il secondo comma è sostituito dal seguente:
« Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata da un terzo alla metà. Nel caso in cui l'inquinamento causi deterioramento, compromissione o distruzione di un *habitat* all'interno di un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, la pena è aumentata da un terzo a due terzi »;
- c) all'articolo 452-*quater*, il secondo comma è sostituito dal seguente:
« Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata da un terzo alla metà ».

Capo V

DISPOSIZIONI PER IL RECUPERO DALLE TOSSICODIPENDENZE E DALLE ALTRE DIPENDENZE PATOLOGICHE

Articolo 7.

(Destinazione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche relativa alle scelte effettuate dai contribuenti a favore dello Stato senza l'indicazione della tipologia di intervento)

1. La quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui all'articolo 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, attribuita alla diretta gestione statale, riferita a scelte non espresse dai contribuenti, oggetto di ripartizione nell'anno 2023, è utilizzata prioritariamente per il finanziamento di interventi straordinari relativi al recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche, sulla base delle domande presentate dagli interessati entro il 31 ottobre 2023, e, per la parte eventualmente rimanente, in proporzione alle scelte espresse.

2. Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 15 settembre 2023, sono individuati i parametri specifici di valutazione delle istanze della tipologia di interventi « recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche » e le modalità di istituzione della Commissione valutativa e di monitoraggio, composta da tre rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, uno dei quali con funzioni di Presidente, da cinque rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, da cinque rappresentanti delle amministrazioni statali competenti per materia e da due rappresentanti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro il 30 novembre 2023, è individuata la quota da rendere disponibile per il finanziamento dei progetti. Ai componenti della Commissione di cui al primo periodo non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spesa o altri emolumenti comunque denominati.

Articolo 8.

(Modifiche agli articoli 47 e 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, in tema di destinazione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche)

1. Alla legge 20 maggio 1985, n. 222, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) all'articolo 47, terzo comma, terzo periodo, dopo le parole « scelte espresse » sono inserite le seguenti: « e la quota a diretta gestione statale è ripartita tra gli interventi di cui all'articolo 48, secondo le finalità stabilite annualmente con deliberazione del Consiglio dei ministri o, in assenza, in proporzione alle scelte espresse »;
- b) all'articolo 48, dopo le parole « istruzione scolastica » sono aggiunte le seguenti: « nonché recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche ».

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), producono effetti con riferimento alle risorse dell'otto per mille oggetto di ripartizione nell'anno 2023. Dall'anno 2024 all'anno 2027 la deliberazione del Consiglio dei ministri include tra gli interventi tra cui ripartire le risorse anche quelli relativi al

recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche.

3. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera *b*), producono effetti per le scelte effettuate dai contribuenti con riferimento alle dichiarazioni dei redditi presentate dall'anno 2023.

Capo VI

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISOLAMENTO, AUTOSORVEGLIANZA E MONITORAGGIO DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA

Articolo 9.

(Abolizione degli obblighi in materia di isolamento e autosorveglianza e modifica della disciplina del monitoraggio della situazione epidemiologica derivante dalla diffusione del virus SARS-CoV-2)

1. Al decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 10-ter è abrogato;

b) all'articolo 13, comma 1, le parole « , 10-ter, comma 2, » sono soppresse.

2. All'articolo 13, comma 7, del decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 2022, n. 52, al secondo periodo, le parole: « e li comunicano quotidianamente al Ministero della salute e all'Istituto superiore di sanità » sono sostituite dalle seguenti: « e li comunicano al Ministero della salute e all'Istituto superiore di sanità con periodicità stabilita con provvedimento della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute » e sono inseriti, in fine, i seguenti periodi: « Il Ministero della salute, anche sulla base dei dati ricevuti, verifica l'andamento della situazione epidemiologica. Resta fermo, ai fini dell'adozione delle misure eventualmente necessarie al contenimento e al contrasto della diffusione del virus SARS-CoV-2, quanto previsto dall'articolo 32, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativamente al potere del Ministro della salute di emettere ordinanze di carattere contingibile e urgente, in materia di igiene e sanità pubblica, con efficacia estesa all'intero territorio nazionale o a parte di esso comprendente più regioni. ».

Capo VII

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CULTURA

Articolo 10.

(Disposizioni in materia di cultura e di organizzazione del Ministero della cultura)

1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 53 è sostituito dal seguente:

« Art. 53 (*Aree funzionali*) - *I*. Il Ministero, in particolare, svolge le funzioni e i compiti di spettanza dello Stato nelle seguenti aree funzionali:

a) tutela dei beni culturali e paesaggistici;

b) gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, degli istituti e dei luoghi della cultura;

c) promozione dello spettacolo, delle attività cinematografiche, teatrali, musicali, di danza, circensi, dello spettacolo viaggiante; promozione delle produzioni cinematografiche, audiovisive, radiotelevisive e multimediali;

d) promozione delle attività culturali; sostegno all'attività di associazioni, fondazioni, accademie e altre istituzioni di cultura;

e) studio, ricerca, innovazione ed alta formazione nelle materie di competenza;

f) promozione del libro e sviluppo dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali; tutela del patrimonio bibliografico; gestione e valorizzazione delle biblioteche nazionali;

g) tutela del patrimonio archivistico; gestione e valorizzazione degli archivi statali;

h) diritto d'autore e disciplina della proprietà letteraria;

i) promozione delle imprese culturali e creative, della creatività contemporanea, della cultura urbanistica e architettonica e partecipazione alla progettazione di opere destinate ad attività culturali.

»;

i-bis) vigilanza sull'Istituto per il credito sportivo e culturale Spa, per quanto di competenza. »;

b) all'articolo 54, il comma 1 è sostituito dal seguente:

« *I*. Il Ministero si articola in dipartimenti, disciplinati ai sensi degli articoli 4 e 5. Il numero dei

dipartimenti non può essere superiore a quattro, in riferimento alle aree funzionali di cui all'articolo 53, e il numero delle posizioni di livello dirigenziale generale non può essere superiore a trentadue, ivi inclusi i capi dei dipartimenti. ».

2. Fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti di organizzazione, da adottare, entro il 31 dicembre 2023, mediante le procedure di cui all'articolo 13 del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, continua ad applicarsi il regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169. Gli incarichi dirigenziali generali e non generali decadono con il perfezionamento delle procedure di conferimento dei nuovi incarichi ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Sono in ogni caso fatte salve le funzioni delle strutture preposte all'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché della Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, lettera *b*), pari a 171.460 euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

4. All'articolo 2 della legge 31 agosto 2022, n. 140, il comma 3 è abrogato.

5. All'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, le parole « 15 settembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 15 dicembre 2023 ».

5-bis. Al comma *2-bis* dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: « I relativi incarichi possono essere conferiti, con procedure di selezione pubblica, per una durata da tre a cinque anni, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, in possesso di una documentata esperienza di elevato livello nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, nella gestione di istituti e luoghi della cultura o nella gestione di strutture, enti, organismi pubblici e privati, nonché a esperti di riconosciuta fama nelle materie afferenti allo specifico istituto o luogo della cultura o in materie attinenti alla gestione del patrimonio culturale, anche in deroga ai contingenti di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e comunque nei limiti delle dotazioni finanziarie destinate a legislazione vigente al personale dirigenziale del Ministero della cultura. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 22, comma 7, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96 ».

Capo VIII

DISPOSIZIONI PER L'EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Articolo 11.

(Disposizioni urgenti in materia di pubblica amministrazione)

1. Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono trattenere in servizio, fino al 31 dicembre 2026, nei limiti delle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, i dirigenti generali, anche apicali, dei dipartimenti o delle strutture corrispondenti secondo i rispettivi ordinamenti, con esclusione di quelli già collocati in quiescenza, che siano attuatori di interventi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

2. Il comma *4-bis* dell'articolo 1 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, è abrogato. Gli incarichi dirigenziali conferiti o confermati in data antecedente a quella di entrata in vigore del presente decreto proseguono fino alla naturale scadenza e comunque non oltre il 31 dicembre 2026.

3. Il divieto di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, non si applica agli incarichi di vertice degli uffici di

diretta collaborazione delle autorità politiche. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

3-bis. All'articolo 28, comma 1-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, le parole: « I comuni » sono sostituite dalle seguenti: « Gli enti locali ».

Capo IX

DISPOSIZIONI FINANZIARIE E FINALI

Articolo 12.

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, fatto salvo quanto previsto agli articoli 2, 5-bis e 10, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 13.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO NON PRESI IN CONSIDERAZIONE A SEGUITO DELLA POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SULL'ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

1.1

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«**Art. 1.**

(Norma di interpretazione autentica dell'articolo 13 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203)

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 13 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, si intendono per delitti di criminalità organizzata anche i delitti, consumati o tentati, previsti dall'articolo 51, comma 3-bis e comma 3-*quater* del codice di procedura penale, nonché quelli comunque facenti capo ad un'associazione per delinquere, con esclusione del mero concorso di persone nel reato.»

1.2

[Scarpinato](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«**Art. 1.**

(Norma di interpretazione autentica dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203)

1. La disposizione dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, si interpreta nel senso che per delitti di criminalità organizzata si intendono in ogni caso anche quelli elencati nell'articolo 51, commi 3-bis e 3-*quater* del codice di procedura penale, ivi compresi i delitti monosoggettivi aggravati ai sensi dell'articolo 270-bis.1 o dell'articolo 416-bis.1 del codice penale.»

1.3

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Precluso

Al comma 1 sostituire le parole «si applicano» con «devono essere interpretate nel senso di applicarsi» conseguentemente abrogare il comma 2.

1.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "452-quaterdecies", aggiungere le seguenti: "452-bis, 452-quater, 452-sexies".

1.5

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "452-quaterdecies", aggiungere le seguenti: ", 452-bis".

1.6

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "452-quaterdecies", aggiungere le seguenti: "452-quater".

1.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "452-quaterdecies", aggiungere le seguenti: "452-sexies".

1.8

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole "o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis del codice penale o al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo" con le seguenti: "o al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dall'articolo 416-bis del codice penale".

1.9

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. All'articolo 266, comma 1, del codice di procedura penale, la lettera f-bis) è sostituita dalla seguente:

«f-bis) delitti previsti dagli articoli 572 e 600-ter, commi terzo, quarto e sesto, del codice penale, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600-quater.1, nonché dagli articoli 600-quater e 609-undecies».

1.10

[Scalfarotto](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. I risultati delle intercettazioni disposte ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152 non possono essere utilizzati per la prova di reati diversi da quelli per i quali è stato emesso il decreto di autorizzazione, salvo che risultino decisivi per l'accertamento dei delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater del codice di procedura penale, e non siano stati dichiarati inutilizzabili nel procedimento in cui sono stati acquisiti".

1.11

[Scalfarotto](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

1.12

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole "anche nei procedimenti in corso alla data" con le seguenti: "alle intercettazioni autorizzate dopo la data".

1.13

[Scalfarotto](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

"2.1. All'articolo 167, comma 1 del codice di procedura penale, al secondo periodo, dopo la parola «indica», inserire le seguenti: «dettagliatamente e direttamente gli elementi concreti, in nessun caso definiti mediante rinvio al contenuto di altri atti del procedimento e» e dopo le parole «svolgimento delle indagini», le seguenti: «, indica altresì gli elementi specifici e concreti dai quali desume la sussistenza dei gravi indizi di reato»."

1.14

[Scalfarotto](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2.1. All'articolo 192, comma 4 del codice di procedura penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e alle intercettazioni concernenti conversazioni telefoniche o tra presenti svolte tra soggetti diversi dall'indagato, dall'imputato e dalla persona comunque assente dalla stessa conversazione.»"

1.15

[Scalfarotto](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

"2.1. All'articolo 266 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 sostituire le parole «Negli stessi casi è consentita l'intercettazione di comunicazioni tra presenti, che» con le seguenti: «Nei procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, l'intercettazione di comunicazioni tra presenti»;

b) sopprimere il comma 2-bis.

Conseguentemente, all'articolo 267 del codice di procedura penale apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sostituire le parole da «; nonché, se si procede», fino alle parole «a norma dell'articolo 4,» con le seguenti: «, nonché»;

b) al comma 2-bis. sono soppresse le parole da «,se si procede» fino alle seguenti: «a norma dell'articolo 4,».

1.16

[Scarpinato](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2-bis.

1.17

[Scalfarotto](#)

Precluso

Sostituire il comma 2-bis con i seguenti:

2-bis. All' articolo 266 del codice di procedura penale, il comma *2-bis* è sostituito dal seguente:
"2-bis. L'intercettazione di comunicazioni tra presenti mediante inserimento di captatore informatico su dispositivo elettronico portatile è consentita esclusivamente nei procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater* e comunque, qualora queste avvengano nei luoghi indicati dall'articolo 614 del codice penale, l'intercettazione è consentita solo se vi è fondato motivo di ritenere che ivi si stia svolgendo l'attività criminosa";

2-bis.1. All'articolo 267 del codice di procedura penale, sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1, le parole "e dai delitti dei pubblici ufficiali o degli incaricati di pubblico servizio contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni, determinata a norma dell'articolo 4, " e le parole "anche indirettamente determinati" sono soppresse;

2) al comma *2-bis* le parole "e per i delitti dei pubblici ufficiali o degli incaricati di pubblico servizio contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni, determinata a norma dell'articolo 4" sono soppresse.

1.18

[Scalfarotto](#)

Precluso

Sostituire il comma 2-bis con il seguente:

2-bis. All'articolo 267 del codice di procedura penale, al comma 1, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Il pubblico ministero richiede al giudice per le indagini preliminari l'autorizzazione a disporre le intercettazioni di conversazioni o comunicazioni telefoniche o tra presenti senza l'inserimento di captatore informatico e l'acquisizione dei dati di traffico di cui all'articolo 266 comma 1, 2 e 2-*ter* del codice di procedura penale. Il pubblico ministero richiede al tribunale in composizione collegiale l'autorizzazione a disporre l'intercettazione di comunicazioni tra presenti mediante l'inserimento di captatore informatico su dispositivo elettronico portatile di cui all'articolo 266 commi 2 e 2-*bis* del codice di procedura penale

1.19

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 2-bis, aggiungere, in fine, le seguenti parole: " e le parole "che rendono necessaria tale modalità per lo svolgimento delle indagini" sono sostituite dalle seguenti: "per le quali la prova non può essere acquisita con modalità diverse"

1.20

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 2-bis, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: "E' vietata qualunque altra operazione effettuata con captatore informatico al di fuori dell'intercettazione tra presenti ed i relativi risultati sono inutilizzabili. Si applica l'articolo 240, comma 2."

1.21

[Scarpinato](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2-ter.

1.22

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 2-ter,

1) alla lettera a), capoverso comma "2", aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono, in ogni caso, esclusi i nominativi di persone estranee alle indagini alle quali è garantito l'anonimato.»;

alla lettera b), dopo le parole "vita privata degli interlocutori" inserire le seguenti ", nonché gli elementi di cui al secondo periodo del comma 2".

1.23

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 2-ter, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

"b-bis) dopo il comma 4 aggiungere il seguente: «4-bis. Dopo la conclusione delle indagini l'indagato e il suo difensore, anche avvalendosi di un consulente tecnico nominato, possono prendere cognizione e visione degli apparati tecnici utilizzati per eseguire le intercettazioni, anche in riferimento ai casi di ascolto da luogo diverso rispetto a quello di esecuzione delle operazioni captative.»

1.24

[Scarpinato](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Sopprimere i commi 2-quater e 2-quinquies.

1.25

[Scarpinato](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Sostituire il comma 2-quater con il seguente: «All'articolo 270 il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. I risultati delle intercettazioni non possono essere utilizzati in procedimenti diversi da quelli nei quali sono stati disposti, salvo che risultino rilevanti e indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza, nonché per l'accertamento di delitti in procedimenti collegati, ai sensi dell'articolo 371, comma 2, a quelli per i quali sono state originariamente disposte, sempreché rispettino i limiti di ammissibilità di cui all'articolo 266, comma 1."».

1.26

[Scarpinato](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Sostituire il comma 2-quater con il seguente: «All'articolo 270 il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. I risultati delle intercettazioni non possono essere utilizzati in procedimenti diversi da quelli nei quali sono stati disposti, salvo che risultino rilevanti e indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza, nonché per l'accertamento di delitti in procedimenti connessi, ai sensi dell'articolo 12, sempreché rispettino i limiti di ammissibilità di cui all'articolo 266, comma 1."».

1.27

[Scalfarotto](#)

Precluso

Sostituire il comma 2-quater con il seguente:

2-quater. I risultati delle intercettazioni non possono essere utilizzati per la prova di reati diversi da quelli per i quali è stato emesso il decreto di autorizzazione, salvo che risultino decisivi per l'accertamento dei delitti di cui agli articoli 51, commi 3-bis e 3-quater, e non siano stati dichiarati inutilizzabili nel procedimento in cui sono stati acquisiti».

G1.1

[Lopreiato](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'atto interviene nell'ambito della disciplina speciale in materia di intercettazioni attualmente prevista in relazione ai delitti di criminalità organizzata o di minaccia col mezzo del telefono, che prevede condizioni meno stringenti per l'autorizzazione e la proroga delle intercettazioni stesse;

segnatamente, l'articolo 1 intende estendere la suddetta normativa speciale anche ai delitti, consumati o tentati, di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e di sequestro di persona a scopo di estorsione, o commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* c.p. o al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso, allo scopo di potenziare un importante mezzo di ricerca della prova, quale l'intercettazione, di cui dispone l'autorità giudiziaria in casi particolarmente gravi;

l'art. 266 del codice di procedura penale individua i limiti oggettivi di ammissibilità delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni telefoniche, contemplando un elenco tassativo di fattispecie in presenza delle quali deve ritenersi ammissibile tale strumento di ricerca della prova, nel rispetto del principio costituzionale della libertà e della segretezza delle comunicazioni (articolo 15);

nello specifico, alla lettera *f-bis*) include nel novero dei delitti per i quali è possibile procedere ad intercettazione, quelli previsti dall'articolo 600-*ter* c.p. relativo ad alcuni casi di pornografia minorile, nonché dall'articolo 609-*undecies*, per il delitto di adescamento;

è notorio come alcune ipotesi di violenza fisica o abusi consumati all'interno delle mura domestiche siano di difficile emersione ed accertamento, considerando lo stato di soggezione in cui spesso versa la vittima, che porta la stessa a trattenersi dal denunciare, per timore di ulteriori ritorsioni personali;

appare opportuno consentire all'autorità giudiziaria di valutare la possibilità di accedere allo strumento delle intercettazioni anche per svolgere indagini relativamente ad altre ed ulteriori fattispecie che coinvolgono soggetti minori,

impegna il Governo:

ad intervenire, con l'adozione di successivi provvedimenti, al fine di potenziare ulteriormente lo strumento delle intercettazioni, estendendone l'applicazione anche all'ipotesi di detenzione di materiale pornografico, oltre che per tutte le fattispecie di pornografia minorile, nonché in caso di maltrattamenti contro familiari o conviventi.

G1.2

[Lopreiato](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'atto interviene nell'ambito della disciplina speciale in materia di intercettazioni attualmente prevista in relazione ai delitti di criminalità organizzata o di minaccia col mezzo del telefono, che prevede condizioni meno stringenti per l'autorizzazione e la proroga delle intercettazioni stesse;

segnatamente, l'articolo 1 intende estendere la suddetta normativa speciale anche ai delitti, consumati o tentati, di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e di sequestro di persona a scopo di estorsione, o commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* c.p. o al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso, allo scopo di potenziare un importante mezzo di ricerca della prova, quale l'intercettazione, di cui dispone l'autorità giudiziaria in casi particolarmente gravi;

l'articolo 266 del codice di procedura penale individua i limiti oggettivi di ammissibilità delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni telefoniche, contemplando un elenco tassativo di fattispecie in presenza delle quali deve ritenersi ammissibile tale strumento di ricerca della prova, nel rispetto del principio costituzionale della libertà e della segretezza delle comunicazioni (articolo 15);

nello specifico, alla lettera *f-bis*) include nel novero dei delitti per i quali è possibile procedere

ad intercettazione, quelli previsti dall'articolo 600-*ter* c.p. relativo ad alcuni casi di pornografia minorile, nonché dall'articolo 609-*undecies*, per il delitto di adescamento;

è notorio come alcune ipotesi di violenza fisica o abusi consumati all'interno delle mura domestiche siano di difficile emersione ed accertamento, considerando lo stato di soggezione in cui spesso versa la vittima, che porta la stessa a trattenersi dal denunciare, per timore di ulteriori ritorsioni personali;

appare opportuno consentire all'autorità giudiziaria di valutare la possibilità di accedere allo strumento delle intercettazioni anche per svolgere indagini relativamente ad altre ed ulteriori fattispecie che coinvolgono soggetti minori,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di intervenire per estendere lo strumento delle intercettazioni al settore della detenzione di materiale pedo-pornografico.

G1.3

[Lopreiato](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

l'atto interviene nell'ambito della disciplina speciale in materia di intercettazioni attualmente prevista in relazione ai delitti di criminalità organizzata o di minaccia col mezzo del telefono, che prevede condizioni meno stringenti per l'autorizzazione e la proroga delle intercettazioni stesse;

segnatamente, l'articolo 1 intende estendere la suddetta normativa speciale anche ai delitti, consumati o tentati, di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e di sequestro di persona a scopo di estorsione, o commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale o al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso, allo scopo di potenziare un importante mezzo di ricerca della prova, quale l'intercettazione, di cui dispone l'autorità giudiziaria in casi particolarmente gravi;

l'articolo 2 istituisce le infrastrutture digitali centralizzate per le intercettazioni, allo scopo di assicurare più elevati e uniformi livelli di sicurezza, aggiornamento tecnologico, efficienza, economicità e capacità di risparmio energetico dei sistemi informativi funzionali alle attività di intercettazione eseguite da ciascun ufficio del pubblico ministero;

il comma 4 del richiamato articolo specifica che i requisiti tecnici delle infrastrutture debbano garantire, l'autonomia delle funzioni del procuratore della Repubblica di direzione, organizzazione e sorveglianza sulle attività di intercettazione e sui relativi dati, nonché sugli accessi e sulle operazioni compiute sui dati stessi;

in ragione di un coinvolgimento sempre maggiore della polizia giudiziaria nell'ambito di attività strettamente tecnologiche, quali ad esempio la captazione informatica di dati attraverso il cosiddetto *Trojan*, appare indispensabile un impegno delle istituzioni per una formazione costante e per l'aumento delle risorse umane e strumentali dirette alla gestione del progresso tecnologico;

come emerso nel corso dell'indagine conoscitiva in materia di intercettazioni per rafforzare la garanzia dei diritti fondamentali nell'applicazione di tali norme, oltre al rinnovamento della formazione dei magistrati, è opportuno procedere ad una integrale copertura degli organici del Ministero della giustizia, così da agire anche sotto il profilo del settore tecnologico, sempre in un'ottica di tutela dei diritti derivanti dalle prescrizioni costituzionali e internazionali; allo stesso modo occorre assicurare una formazione specifica al personale della polizia giudiziaria sul versante del *knowhow* tecnologico ed in generale a tutto il personale coinvolto nell'amministrazione della giustizia;

la formazione è tanto più necessaria laddove si consideri che, della selezione delle conversazioni rilevanti ai fini dell'indagine si fa carico proprio la polizia giudiziaria;

è altresì inderogabile l'assunzione di personale tecnico informatico qualificato da inserire

all'interno degli Uffici Giudiziari (es. Amministratori di Sistema), che sia in grado di interloquire con i vari fornitori di servizi, monitorare le attività svolte e cooperare in caso di incidenti;

come è emerso dalle audizioni e dai sopralluoghi, devono comunque essere previsti investimenti per adeguare le attuali sale *server* al fine di garantire la continuità dei servizi, sia attraverso l'introduzione di sistemi di backup dati, sia attraverso l'ampliamento della memoria dei server medesimi;

l'adeguamento infrastrutturale è indispensabile perché non può essere consentita una « tirannia » informatica sulle norme giuridiche poste a tutela dei diritti fondamentali e del contrasto alla criminalità;

è necessario superare definitivamente quello che il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ha definito come « subalternità cognitiva » della macchina giudiziaria, ma anche degli apparati di polizia nell'impiego a fini di giustizia delle tecnologie digitali;

in questo quadro, occorre intervenire al fine di impedire che le tecnologie nelle indagini siano totalmente nella disponibilità e gestione di soggetti privati, e quindi impiegabili solo con il supporto tecnico di questi ultimi,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di intervenire, con il primo provvedimento utile, per garantire maggiori risorse da destinare alla formazione specifica del personale dell'amministrazione della giustizia e delle forze di polizia giudiziaria deputati allo svolgimento di attività tecnologiche di captazione di informazioni, così da assicurare in concreto il rispetto dei diritti fondamentali, superando quella subalternità tecnologica che vede interessati i suddetti organi.

G1.4

[Lopreiato](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

l'atto interviene nell'ambito della disciplina speciale in materia di intercettazioni attualmente prevista in relazione ai delitti di criminalità organizzata o di minaccia col mezzo del telefono, che prevede condizioni meno stringenti per l'autorizzazione e la proroga delle intercettazioni stesse;

segnatamente, l'articolo 1 intende estendere la suddetta normativa speciale anche ai delitti, consumati o tentati, di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e di sequestro di persona a scopo di estorsione, o commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* c.p. o al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso, allo scopo di potenziare un importante mezzo di ricerca della prova, quale l'intercettazione, di cui dispone l'autorità giudiziaria in casi particolarmente gravi;

l'articolo 2 istituisce le infrastrutture digitali centralizzate per le intercettazioni, allo scopo di assicurare più elevati e uniformi livelli di sicurezza, aggiornamento tecnologico, efficienza, economicità e capacità di risparmio energetico dei sistemi informativi funzionali alle attività di intercettazione eseguite da ciascun ufficio del pubblico ministero;

il comma 4 del richiamato articolo specifica che i requisiti tecnici delle infrastrutture debbano garantire l'autonomia delle funzioni del procuratore della Repubblica di direzione, organizzazione e sorveglianza sulle attività di intercettazione e sui relativi dati, nonché sugli accessi e sulle operazioni compiute sui dati stessi, contemplando - infine - una clausola di chiusura che escluda, in ogni caso, l'accesso ai dati in chiaro;

tuttavia, la ratio di incrementare i livelli di sicurezza, mantenendo l'autonomia

funzionale del magistrato incaricato, stride con la previsione di garantire l'esclusione dell'accesso dei dati da parte del Ministero della giustizia ai soli dati in chiaro,

impegna il Governo:

in occasione dell'adozione di successivi provvedimenti, ad intervenire per garantire l'esclusione dell'accesso ai dati da parte del Ministero della giustizia a tutti i dati, a prescindere che gli stessi siano in chiaro o criptati.

G1.5

[Lopreiato](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'atto interviene nell'ambito della disciplina speciale in materia di intercettazioni attualmente prevista in relazione ai delitti di criminalità organizzata o di minaccia col mezzo del telefono, che prevede condizioni meno stringenti per l'autorizzazione e la proroga delle intercettazioni stesse;

segnatamente, l'articolo 1 intende estendere la suddetta normativa speciale anche ai delitti, consumati o tentati, di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e di sequestro di persona a scopo di estorsione, o commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* c.p. o al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso, allo scopo di potenziare un importante mezzo di ricerca della prova, quale l'intercettazione, di cui dispone l'autorità giudiziaria in casi particolarmente gravi;

l'articolo 2 istituisce le infrastrutture digitali centralizzate per le intercettazioni, allo scopo di assicurare più elevati e uniformi livelli di sicurezza, aggiornamento tecnologico, efficienza, economicità e capacità di risparmio energetico dei sistemi informativi funzionali alle attività di intercettazione eseguite da ciascun ufficio del pubblico ministero;

il comma 4 del richiamato articolo specifica che i requisiti tecnici delle infrastrutture debbano garantire, l'autonomia delle funzioni del procuratore della Repubblica di direzione, organizzazione e sorveglianza sulle attività di intercettazione e sui relativi dati, nonché sugli accessi e sulle operazioni compiute sui dati stessi;

tuttavia, sebbene permangano l'autonomia e la sorveglianza in capo al procuratore della Repubblica, difficilmente può essere esercitato da questi un controllo diretto, proprio in virtù della circostanza che la conservazione dei dati avverrà presso strutture centralizzate e, pertanto, fisicamente distanti dalle sedi delle singole Procure incaricate;

appare opportuno, pertanto, individuare presso il ministero, con il medesimo decreto, un soggetto responsabile per la conservazione dei dati presso l'archivio,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative, anche legislative, al fine di demandare al Ministero della Giustizia l'onere di incaricare un soggetto precipuamente responsabile per la conservazione dei dati presso l'archivio, al pari di quanto accade per la conservazione e trattamento dei dati sensibili.

G1.6

[Lopreiato](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'atto interviene nell'ambito della disciplina speciale in materia di intercettazioni attualmente prevista in relazione ai delitti di criminalità organizzata o di minaccia col mezzo del telefono, che prevede condizioni meno stringenti per l'autorizzazione e la proroga delle intercettazioni stesse;

le modifiche proposte intendono estendere la suddetta normativa speciale anche ai delitti, consumati o tentati, di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e di sequestro di persona a scopo di estorsione, o commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* c.p. o al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso, allo scopo di

potenziare un importante mezzo di ricerca della prova, quale l'intercettazione, di cui dispone l'autorità giudiziaria in casi particolarmente gravi;

ciò appare in netta contraddizione con le incaute dichiarazioni del 19 luglio scorso del ministro Nordio sul concorso esterno in associazione mafiosa e in ordine alla volontà di ridurre delle intercettazioni, sulla base dell'assunto che i mafiosi non usano il telefono;

in corso d'esame, sono state introdotte nel provvedimento in titolo misure che escludono il perseguimento di specifiche condotte connesse a reati contro la PA

ove tali condotte siano emerse nell'ambito di intercettazioni autorizzate per altre e diverse indagini;

contestualmente all'esame del provvedimento in titolo in questa sede, in Commissione Giustizia, al Senato, nella relazione conclusiva sull'indagine conoscitiva sulle intercettazioni, la maggioranza ha inserito, a sorpresa, un impegno affinché sia escluso l'utilizzo del *trojan* nelle indagini per reati contro la PA;

con lucida e consapevole scelta puramente politica, si introduce nuovamente un singolare doppio binario: l'inasprimento delle intercettazioni per gravi reati, ma un nuovo salvacondotto per i reati dei c.d. « colletti bianchi », reati c.d. « spia » e porta alle infiltrazioni della criminalità organizzata, alle cui condotte, palesemente, non è assegnato grave disvalore;

ciò ricorda ai firmatari, lo stesso doppio binario recato dal primo provvedimento d'urgenza adottato dal Governo in carica, il c.d. « decreto rave », nel quale si introducevano obblighi inflessibili e severe sanzioni per i condannati che decidono di collaborare e indulgenza di stato per i patrimoni occulti dei condannati che decidono di non collaborare, autorizzati a serbare il silenzio sulle ricchezze accumulate e sottratte alla confisca grazie a sofisticate tecniche di riciclaggio;

dopo la norma del decreto c.d. rave, che ha restituito i benefici penitenziari ai

condannati per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e dopo la norma che abolisce il reato di abuso d'ufficio, si aggiunge questo nuovo tassello in ordine all'impunità dei colletti bianchi;

la gravità e il disvalore delle condotte criminose nell'ambito degli uffici pubblici discendono direttamente dall'articolo 54, secondo comma, della Costituzione, che ne costituisce il fondamento giuridico e giova, evidentemente, rammentarne, in questa sede, il dettato: « I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge. »;

nel loro complesso, le misure appaiono compiere la volontà di indebolire gli istituti a tutela della legalità, di depotenziare la capacità di risposta dello Stato al fenomeno della corruzione pubblica nelle sue molteplici declinazioni, gravido di conseguenze in un Paese in cui il 90 per cento delle truffe sono da ricondurre a fenomeni di corruzione connessi ad appalti e responsabilità erariali e amministrative nella pubblica amministrazione, acute dal momento contingente, in cui gli interessi dei comitati d'affari, delle mafie e delle reti corruttive sono ingolositi dalle ingentissime risorse e dalle connesse opere da realizzare ai fini dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;

in proposito, preme ai firmatari richiamare, altresì, due recenti disposizioni volute dal Governo in carica e dalla sua maggioranza parlamentare: la proroga del c.d. « scudo contabile » e la soppressione del controllo concomitante della Corte dei conti sulla gestione delle risorse e sulle opere del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza e del Piano nazionale complementare - che, unitamente a quanto sopra esposto, costituiscono palesemente un favor verso chi rompe il patto di fedeltà con la Repubblica e i cittadini e inquina l'economia

e la società;

dai dati assunti alla fine dell'anno 2022, si ricava che le frodi sui fondi europei e sul PNRR sono in forte crescita - come si evince anche dall'allarme lanciato dalla Procura della Corte dei conti europea il 20 per cento delle citazioni in giudizio hanno riguardato indebite percezioni di fondi europei e nazionali, per una richiesta risarcitoria di oltre 231 milioni di euro, le criticità si appuntano in

particolare sul nostro Paese, in cui si concentrano il 22 per cento delle indagini - « quasi 600 indagini avviate, un danno al bilancio dell'UE di 5,3 miliardi di euro e la rilevazione del forte coinvolgimento della criminalità organizzata nelle frodi transnazionali »;

un allentamento dei presidi contro i fenomeni corruttivi non può che esporre al pericolo di infiltrazioni da parte delle organizzazioni criminali, attratte dall'ingente quantità di afflusso di danaro;

l'articolo 54, comma secondo, della Costituzione introduce il principio di un'etica pubblica e richiede onorabilità a coloro ai quali sono affidate funzioni pubbliche, ma, ad avviso dei firmatari del presente atto, l'articolo 54, comma secondo, richiama, altresì, il Legislatore a darvi corpo e sostanza con precetti normativi conseguenti,

impegna il Governo:

ferme restando le prerogative parlamentari, alla luce degli effetti prodotti dalla nuova disciplina in materia di utilizzabilità delle comunicazioni intercettate in alcuni procedimenti connessi, in occasione dell'adozione di successivi provvedimenti, a potenziare i presidi a tutela della trasparenza, della legalità e dell'integrità dell'azione delle amministrazioni pubbliche, rafforzando ed estendendo, in particolare, la competenza, le funzioni e le attività dell'Autorità nazionale anticorruzione e ad informare i competenti organi parlamentari in merito alle modalità con le quali intende monitorare, prevenire, controllare la correttezza dell'attività amministrativa, al fine di prevenire, nonché sanzionare, gestioni illecite, le eventuali condizioni in ordine a conflitti di interesse, casi di appropriazione indebita, le frodi o i doppi finanziamenti.

G1.7

[Lopreiato](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'atto interviene nell'ambito della disciplina speciale in materia di intercettazioni attualmente prevista in relazione ai delitti di criminalità organizzata o di minaccia col mezzo del telefono, che prevede condizioni meno stringenti per l'autorizzazione e la proroga delle intercettazioni stesse;

le modifiche proposte intendono estendere la suddetta normativa speciale anche ai delitti, consumati o tentati, di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e di sequestro di persona a scopo di estorsione, o commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis c.p. o al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso, allo scopo di potenziare un importante mezzo di ricerca della prova, quale l'intercettazione, di cui dispone l'autorità giudiziaria in casi particolarmente gravi;

è fondamentale garantire la piena operatività dello strumento delle intercettazioni anche ai reati c.d. « spia », ovvero quelli di corruzione. Invero, è notorio come la corruzione costituisca ormai una delle principali porte di ingresso della criminalità organizzata, ed in particolare, di quella di stampo mafioso, interessata sempre di più ad insinuarsi nella gestione delle risorse pubbliche e nella economia legale, con un costo per lo Stato di circa 60 miliardi l'anno, determinando, così, perspicue implicazioni economiche e sociali;

il legislatore ha l'obbligo di dotare l'autorità giudiziaria di tutti gli strumenti necessari a cogliere ogni attività in corso o interessi nascosti del malaffare. Nella scorsa legislatura, la legge n. 3 del 2019 c.d. Spazzacorrotti ha previsto, tra gli altri, il potenziamento delle intercettazioni per i reati connessi alla corruzione. Inoltre, durante il governo Conte II è stato adottato il decreto-legge n. 161 del 2019, entrato in vigore a settembre 2020, che ha chiuso una stagione di interventi confusionari e superflui, rappresentando una sintesi equilibrata tra l'esigenza di perseguire reati gravi e il diritto alla privacy rispetto a fatti non rilevanti;

il *trojan* rappresenta certamente un mezzo imprescindibile per l'emersione dei fenomeni corruttivi e per interrompere sul nascere il *pactum sceleris* tra corrotto e corruttore. L'eliminazione o il depotenziamento del *trojan* per i reati contro la PA rappresenterebbe un notevole passo indietro

rispetto alla normativa attuale, finalmente adeguata agli standard europei,

impegna il Governo:

ad astenersi da qualsivoglia intervento - anche normativo - volto a riformare la disciplina delle intercettazioni in termini più limitativi per l'autorità giudiziaria o comunque peggiorativi, ovvero a depotenziare lo strumento del *trojan*, determinante per l'attività investigativa ed indispensabile per contrastare le più gravi manifestazioni criminose, compresa la corruzione, sulle quali prospera la criminalità organizzata e ancor più la mafia.

2.1

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 3, dopo le parole: «presso le procure della Repubblica» inserire le seguenti: «ovvero presso gli uffici della polizia giudiziaria a ciò adibiti».

2.2

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 3, dopo le parole "presso le procure della Repubblica" inserire le seguenti: "presso le quali pendono i relativi procedimenti".

2.3

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Al comma 3, aggiungere, infine, le parole: ",nonché il collegamento telematico con le infrastrutture digitali interdistrettuali nel caso di remotizzazione dell'ascolto, suscettibile di presentare ulteriori rischi meritevoli di cautele specifiche".

2.4

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Con il decreto di cui al comma 3 sono altresì stabiliti i criteri volti ad individuare il soggetto responsabile per la conservazione dei dati raccolti presso l'archivio.».

2.5

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 4 apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, dopo le parole: «sulle attività di intercettazione» inserire le seguenti: «e di conservazione»;*

b) *al secondo periodo sopprimere le parole: «in chiaro».*

2.6

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «e i requisiti di sicurezza» inserire le seguenti: «e riservatezza».

2.7

[Scarpinato](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Sopprimere il comma 9-bis.

2.8

[Scalfarotto](#)

Precluso

Dopo il comma 9-bis, inserire il seguente:

9-ter. I supporti informatici contenenti le registrazioni delle intercettazioni sono consegnati ai difensori dei soggetti imputati a titolo gratuito.

2-bis.1

[Scarpinato](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 4, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) al numero 1), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso si proceda per reati di criminalità informatica, all'autorità giudiziaria competente deve essere altresì dato conto, in modo dettagliato e con tracciamento a carattere telematico, di tutti gli interventi eseguiti, in modo da ricostruirne a posteriori le modalità e i soggetti coinvolti.»;

b) al numero 2), capoverso b-ter), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso si proceda per reati di criminalità informatica, all'autorità giudiziaria competente deve essere altresì dato conto, in modo dettagliato e con tracciamento a carattere telematico, di tutti gli interventi eseguiti, in modo da ricostruirne a posteriori le modalità e i soggetti coinvolti.».

3.1

[Scalfarotto](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo

3.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

3.3

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Il minore ha diritto di essere ascoltato e il giudice ha l'obbligo di ascolto del minore nel procedimento che riguarda il minore stesso, salvo che sussistano impedimenti specifici e obiettivi ovvero altre motivate ragioni.».

3.4

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «il giudice,» inserire le seguenti: «ferma restando l'obbligatorietà dell'ascolto del minore,».

3.5

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «L'ascolto del minore avviene in ogni caso nel rispetto delle modalità previste dall'articolo 473-bis.5 del codice di procedura civile.».

G3.1

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'ufficio per il processo, istituito dall'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, è un modello volto a rendere più efficiente il servizio giustizia, che partendo da prassi virtuose di revisione dei moduli organizzativi del lavoro del magistrato e delle cancellerie, consente di supportare i processi di innovazione, di smaltimento dell'arretrato e di efficientamento degli uffici giudiziari;

il Ministero della giustizia, nell'ambito delle proprie competenze, ha predisposto un programma di interventi, organizzativi e normativi, per fornire ai Tribunali, alle Corti di appello, e alla Corte di cassazione la cornice normativa, le risorse finanziarie e gli strumenti informatici diretti all'organizzazione di strutture di staff in grado di affiancare il giudice nelle attività d'ufficio. I singoli uffici giudiziari, nell'ambito della loro autonomia, potranno dare completa attuazione a strutture di supporto e di assistenza all'attività giurisdizionale dei magistrati;

l'Ufficio per il Processo è composto dai magistrati, dai rappresentanti del personale amministrativo delle cancellerie, dagli addetti all'Ufficio per il processo, e dai cosiddetti tirocinanti (studenti universitari che svolgono un tirocinio di 12 o 18 mesi presso i tribunali, corti di appello e Corte di cassazione);

le attività che possono svolgersi nell'ufficio per il processo sono diverse, ricerca dottrinale e dei precedenti giurisprudenziali, stesura di relazioni, massimazione di sentenze, collaborazione diretta con il magistrato per la preparazione dell'udienza, rilevazione dei flussi dei dati statistici;

la figura del Funzionario addetto all'Ufficio del Processo è delineata, in particolare, dal decreto-legge n. 80 del 2021 - articolo 11 e dal decreto legislativo n. 151 del 2022, che ha aggiornato e parzialmente modificato le disposizioni relative all'U.P.P.;

nel 2022 si è provveduto ad assumere, previo espletamento di una procedura concorsuale indetta con bando del 6 agosto 2021 un primo contingente di personale non dirigenziale dell'Area funzionale terza, Fascia economica FI, con il profilo di Addetto all'ufficio per il processo di complessive 8.250 unità con contratto della durata di due anni e sette mesi, anche con mansioni di supporto all'attività giurisdizionale;

le relazioni tenute in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario del 2023 dal Primo Presidente della Corte di cassazione e dagli altri Presidenti delle Corti d'Appello hanno riconosciuto il contributo importante che è venuto dalla istituzione dell'UPP, nel loro ruolo di «ponte» fra le attività prettamente giurisdizionali e le attività di supporto tradizionali, sottolineando una grande duttilità nel servizio, una forte propensione all'utilizzo degli strumenti tecnologici quale fattore di innovazione, una decisa capacità di sfruttare i margini delle attività di cancelleria in chiave di più efficace supporto al magistrato, un obiettivo, già in parte raggiunto, che trova ostacolo nella temporaneità del contratto di servizio degli addetti e alla conseguente mancanza di stabilità lavorativa;

appare dunque necessario prevedere soluzioni che permettano di superare la eccessiva frammentazione e a garantire, aumentando gli organici e in seguito ad una selezione che si fondi su una valutazione positiva del candidato, continuità nell'attività dell'ufficio del processo,

impegna il Governo

nell'ambito delle sue proprie prerogative, al fine di supportare l'azione di aggressione dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali, la celere definizione dei procedimenti giudiziari, nonché in ausilio delle ulteriori linee di progetto in materia di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria, anche al fine di continuare a supportare le linee di progetto ricomprese nel PNRR assicurando la piena operatività delle strutture organizzative denominate «Ufficio per il processo», costituite ai sensi dell'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ad adottare iniziative affinché il personale reclutato con il profilo di addetto all'Ufficio per il processo - da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia tramite concorso pubblico - al termine del contratto di lavoro di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legge

9 giugno 2021, n. 80, possa accedere ad un contratto a tempo indeterminato presso l'amministrazione assegnataria previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica nell'ambito del Piano triennale dei fabbisogni dell'amministrazione giudiziaria, in deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 20, nonché in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di *turnover*, alle previsioni di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e di cui all'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

4.1

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2), capoverso comma 5, apportare le seguenti modifiche:

a) la parola "cinque" è sostituita dalla seguente: "due";

b) le parole ", anche solo per una porzione del periodo indicato" sono soppresse.

4.2

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a) numero 2) dopo le parole «periodo indicato,» inserire le seguenti: «purché detto periodo sia pari a almeno 30 mesi e».

4.3

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2), capoverso, aggiungere in fine il seguente periodo: «Ai fini della valutazione di cui al periodo precedente, il Consiglio superiore della magistratura esamina il fascicolo per la valutazione del magistrato che contiene, per ogni anno di attività, i dati statistici e la documentazione relativa al complesso dell'attività svolta, compresa quella cautelare, sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo, la tempestività nell'adozione dei provvedimenti, la sussistenza di caratteri di grave anomalia in relazione all'esito degli atti e dei provvedimenti nelle fasi o nei gradi successivi del procedimento e del giudizio, nonché ogni altro elemento utile ai fini della valutazione.».

G4.1

[Lopreiato](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame introduce specifiche disposizioni in materia di amministrazione della giustizia;

in particolare, l'articolo 4 modifica la disciplina riguardante i corsi di formazione per partecipare ai concorsi per l'attribuzione di incarichi direttivi e semidirettivi per magistrati;

come esplicitato nel medesimo preambolo, l'intervento normativo si rende necessario anche per rispondere alla straordinaria necessità ed urgenza di garantire l'efficienza e il buon andamento della Pubblica Amministrazione;

tuttavia, manca nell'atto in esame qualsivoglia previsione volta ad attribuire maggiori ed ulteriori risorse all'amministrazione giudiziaria, necessarie per assicurare l'efficienza della macchina della giustizia, a beneficio degli utenti finali, i cittadini;

occorrono, quindi, specifiche ed ulteriori previsioni a favore del rafforzamento del personale dei magistrati, imprescindibile anche ai fini del raggiungimento

degli obiettivi di riduzione del contenzioso pendente previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, alla luce della rilevante scoperta di organico;

siamo di fronte ad una situazione di scoperta dell'organico magistratuale senza precedenti: circa 1.500 unità su 10.900. Pur considerando l'immissione in ruolo dei magistrati ordinari in tirocinio di cui al decreto ministeriale 23 novembre 2022 avvenuta lo scorso mese di dicembre, questi ultimi - gli unici attualmente in tirocinio - termineranno il tirocinio generico nel novembre di quest'anno e quello mirato nel luglio del 2024 sicché solo successivamente potranno prendere servizio nei vari uffici giudiziari;

a tal riguardo si è espresso anche il Consiglio superiore della magistratura, adottando una risoluzione il 20 ottobre 2022, con cui ha invitato il Ministro della giustizia a far fronte a questa situazione, per porre rimedio alla scoperta degli organici determinata dall'aver riportato l'età pensionabile dei magistrati da 75 a 70 anni;

una parte non indifferente della progettualità richiesta per lo smaltimento dell'arretrato negli uffici ed il contenimento in termini fisiologici della durata media dei procedimenti passa per la disponibilità di adeguate risorse umane,

impegna il Governo:

in occasione dell'adozione di successivi provvedimenti, a prevedere ulteriori procedure concorsuali pubbliche, in aggiunta a quelle già previste a legislazione vigente, al fine di procedere all'assunzione straordinaria di personale non dirigenziale a tempo indeterminato del Ministero della giustizia e di nuovi magistrati ordinari.

G4.2

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

in materia di investimenti sulle dotazioni di personale e organizzative del comparto giustizia e del carcere, mentre il Ministro della giustizia sottolinea spesso l'importanza degli investimenti sul carcere e degli investimenti sulle misure alternative alla esecuzione, in realtà il primo atto del suo Governo è stato, con la legge di bilancio per il 2023, quello di operare tagli molto pesanti in modo assolutamente contraddittorio e dannoso per l'intero sistema nel settore Giustizia, in particolare per quanto riguarda il personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, responsabile degli aspetti organizzativi dell'esecuzione penale negli istituti penitenziari e della gestione del personale amministrativo e di polizia penitenziaria e al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che si occupa dell'esecuzione penale per i minori, dell'esecuzione penale esterna e messa alla prova degli adulti, e che in qualità di Autorità centrale cura i rapporti tra Stati in materia di sottrazione internazionale dei minori;

l'Amministrazione penitenziaria rappresenta un comparto fondamentale della Pubblica amministrazione;

le significative riduzioni di spesa stanno incidendo pesantemente sulla tenuta di un sistema oggettivamente fragile, interrompendo il difficile percorso di risanamento avviato negli ultimi anni, in particolare, rischiano di essere colpite le attività trattamentali delle persone detenute nell'ambito dei percorsi di reinserimento e, allo stesso tempo, rischia di rallentare il percorso delle nuove assunzioni di personale, fondamentale per garantire la funzionalità degli istituti e, con essa, dignitose condizioni di vita delle persone private della libertà personale;

si aggiunga, inoltre, che le riduzioni di spesa operano nel quadro di una manovra di finanza pubblica che non prevede altra misura relativa al comparto penitenziario,

impegna il Governo

a ripristinare, nonché ad incrementare, dal primo provvedimento utile, le risorse tagliate con la

legge di bilancio per il 2023 al Dipartimento della amministrazione penitenziaria e al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché a prevedere il reclutamento di personale adeguato a coprire le vacanze di organico nel ruolo iniziale del Corpo di polizia penitenziaria, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

G4.3

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

nel 1946 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito la salute come *«uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solo l'assenza di malattie»* e, sempre l'OMS, rileva che in Europa un detenuto su tre soffre di disturbi mentali, tanto che la causa più comune di morte nelle carceri è il suicidio;

il rapporto Oms ha analizzato le prestazioni nelle carceri di 36 paesi dell'Ue dove sono detenute 600.000 persone. È risultato che il 32,6 per cento dei reclusi soffre di disturbi mentali; studi recenti mostrano inoltre che fra i detenuti la diffusione del disturbo psicotico e di depressione maggiore è di 2-4 volte superiore rispetto alla popolazione libera; nell'ultimo anno e mezzo nel nostro Paese, infatti, si sono verificati 107 suicidi in carcere, quasi uno ogni 5 giorni. La condanna del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sulla condizione degli istituti di pena in Italia e il ripetuto richiamo per migliorare una situazione drammatica è l'ennesima conferma che sulle carceri servirebbe una svolta con investimenti, un maggiore ricorso alle misure alternative e attuazione della riforma cosiddetta Cartabia sulla giustizia riparativa;

la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 99 del 2019, pubblicata il 19 aprile 2019, ha fornito un importantissimo contributo alla rinascita del diritto alla tutela della salute delle persone con problemi di malattia mentale detenute nei nostri istituti penitenziari;

il vigente ordinamento penitenziario, nello specifico il regolamento di esecuzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 agli articoli 111 e 112, prevede la possibilità di assegnare detenuti affetti da patologie psichiatriche in sezioni speciali, oggi denominate *«articolarioni per la salute mentale»* (A.T.S.M), volte a garantire servizi di assistenza rafforzata per rendere il regime carcerario compatibile con i disturbi psichiatrici; si tratta di reparti destinati a condannati o internati che sviluppino una patologia psichiatrica durante la detenzione o a condannati affetti da vizio parziale di mente, che dovrebbero garantire un'attività di tipo terapeutico e riabilitativo in maniera continuativa e individualizzata; anche la Corte Costituzionale con la sentenza n. 99 del 2019 ha sottolineato che *«soprattutto le patologie psichiche possono aggravarsi e acutizzarsi proprio per la reclusione: la sofferenza che la condizione carceraria inevitabilmente impone di per sé a tutti i detenuti si acuisce e si amplifica nei confronti delle persone malate, sì da determinare, nei casi estremi, una vera e propria incompatibilità tra carcere e disturbo mentale, in attuazione degli articoli 27 e 32 della Costituzione»*;

con la legge 23 maggio 2013, n. 57 di conversione del decreto-legge n. 24/2013 che stabiliva il programma regionale in cui definire *«tempi certi e impegni precisi per il superamento degli OPG»*, fino alla svolta avvenuta con la legge n. 81 del 2014 che ha apportato, in sede di conversione di un decreto-legge, significative modifiche volte a sancire il superamento dell'ottica meramente repressiva che aveva contraddistinto la gestione degli O.P.G. e che ha previsto l'applicazione della misura di sicurezza del ricovero in O.P.G. solo in via sussidiaria e residuale, qualora risulti inidonea qualsiasi altra misura. Il primo passo verso un cambiamento è stato il trasferimento delle competenze di medicina penitenziaria dal Ministero della Giustizia a quello della Sanità. Il secondo tassello è stato rappresentato dall'introduzione delle R.E.M.S. - Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza -, introdotte con legge 17 febbraio 2012, n. 9, che hanno costituito la risposta alle esigenze sopra esposte; sono troppo, però, poche rispetto alla crescente domanda di salute mentale delle nostre

carceri;

in materia di investimenti sulle dotazioni di personale e organizzative del comparto giustizia e del carcere, mentre il Ministro della Giustizia sottolinea spesso l'importanza degli investimenti sul carcere e degli investimenti sulle misure alternative alla esecuzione, in realtà il primo atto del suo Governo è stato, con la legge di bilancio per il 2023, quello di operare tagli molto pesanti in modo assolutamente contraddittorio e dannoso per l'intero sistema nel settore Giustizia, in particolare per quanto riguarda il personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e minorile e di comunità;

le significative riduzioni di spesa stanno incidendo pesantemente sulla tenuta di un sistema oggettivamente fragile, interrompendo il difficile percorso di risanamento avviato negli ultimi anni, in particolare, rischiano di essere colpite le attività trattamentali delle persone detenute nell'ambito dei percorsi di reinserimento e, allo stesso tempo, rischia di rallentare il percorso delle nuove assunzioni di personale, fondamentale per garantire la funzionalità degli istituti e, con essa, dignitose condizioni di vita delle persone private della libertà personale e del personale che con loro lavora, in condizioni spesso, estreme, a cui va riconosciuta una particolare motivazione,

impegna il Governo

a riconoscere al personale medico specialistico e al personale sanitario che fornisce un servizio psichiatrico di diagnosi e cura, svolge compiti di prevenzione, cura e riabilitazione a favore di soggetti affetti da problematiche psichiatriche in esecuzione penale, attraverso i competenti dipartimenti e servizi di salute mentale delle proprie aziende sanitarie, presso gli istituti penitenziari per adulti e nelle strutture minorili, presso le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.) di cui alla legge n. 81 del 2014, e presso gli Uffici di esecuzione penale esterna, un ulteriore trattamento accessorio della retribuzione a titolo di indennità correlato e proporzionato alle particolari condizioni di lavoro.

G4.4

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

nel 1946 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito la salute come «*uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solo l'assenza di malattie*» e, sempre l'OMS, rileva che in Europa un detenuto su tre soffre di disturbi mentali, tanto che la causa più comune di morte nelle carceri è il suicidio;

il rapporto Oms ha analizzato le prestazioni nelle carceri di 36 paesi dell'Ue dove sono detenute 600.000 persone. E risultato che il 32,6 per cento dei reclusi soffre di disturbi mentali; studi recenti mostrano inoltre che fra i detenuti la diffusione del disturbo psicotico e di depressione maggiore è di 2-4 volte superiore rispetto alla popolazione libera; nell'ultimo anno e mezzo nel nostro Paese, infatti, si sono verificati 107 suicidi in carcere, quasi uno ogni 5 giorni. La condanna del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sulla condizione degli istituti di pena in Italia e il ripetuto richiamo per migliorare una situazione drammatica è l'ennesima conferma che sulle carceri servirebbe una svolta con investimenti, un maggiore ricorso alle misure alternative e attuazione della riforma cosiddetta Cartabia sulla giustizia riparativa;

la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 99 del 2019, pubblicata il 19 aprile 2019, ha fornito un importantissimo contributo alla rinascita del diritto alla tutela della salute delle persone con problemi di malattia mentale detenute nei nostri istituti penitenziari;

il vigente ordinamento penitenziario, nello specifico il regolamento di esecuzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 agli articoli 111 e 112, prevede la possibilità di assegnare detenuti affetti da patologie psichiatriche in sezioni speciali, oggi denominate «*articolarioni per la salute mentale*» (A.T.S.M), volte a garantire servizi di assistenza rafforzata per

rendere il regime carcerario compatibile con i disturbi psichiatrici; si tratta di reparti destinati a condannati o internati che sviluppino una patologia psichiatrica durante la detenzione o a condannati affetti da vizio parziale di mente, che dovrebbero garantire un'attività di tipo terapeutico e riabilitativo in maniera continuativa e individualizzata; anche la Corte Costituzionale con la sentenza n. 99 del 2019 ha sottolineato che *«soprattutto le patologie psichiche possono aggravarsi e acutizzarsi proprio per la reclusione: la sofferenza che la condizione carceraria inevitabilmente impone di per sé a tutti i detenuti si acuisce e si amplifica nei confronti delle persone malate, sì da determinare, nei casi estremi, una vera e propria incompatibilità tra carcere e disturbo mentale, in attuazione degli articoli 27 e 32 della Costituzione»*;

con la legge 23 maggio 2013, n. 57 di conversione del decreto-legge n. 24/2013 che stabiliva il programma regionale in cui definire *«tempi certi e impegni precisi per il superamento degli OPG»*, fino alla svolta avvenuta con la legge n. 81 del 2014 che ha apportato, in sede di conversione di un decreto-legge, significative modifiche volte a sancire il superamento dell'ottica meramente repressiva che aveva contraddistinto la gestione degli O.P.G. e che ha previsto l'applicazione della misura di sicurezza del ricovero in O.P.G. solo in via sussidiaria e residuale, qualora risulti inidonea qualsiasi altra misura. Il primo passo verso un cambiamento è stato il trasferimento delle competenze di medicina penitenziaria dal Ministero della Giustizia a quello della Sanità. Il secondo tassello è stato rappresentato dall'introduzione delle R.E.M.S. - Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza - , introdotte con legge 17 febbraio 2012, n. 9, che hanno costituito la risposta alle esigenze sopra esposte; sono troppo, però, poche rispetto alla crescente domanda di salute mentale delle nostre carceri;

in materia di investimenti sulle dotazioni di personale e organizzative del comparto giustizia e del carcere, mentre il Ministro della Giustizia sottolinea spesso l'importanza degli investimenti sul carcere e degli investimenti sulle misure alternative alla esecuzione, in realtà il primo atto del suo Governo è stato, con la legge di bilancio per il 2023, quello di operare tagli molto pesanti in modo assolutamente contraddittorio e dannoso per l'intero sistema nel settore Giustizia, in particolare per quanto riguarda il personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e minorile e di comunità;

le significative riduzioni di spesa stanno incidendo pesantemente sulla tenuta di un sistema oggettivamente fragile, interrompendo il difficile percorso di risanamento avviato negli ultimi anni, in particolare, rischiano di essere colpite le attività trattamentali delle persone detenute nell'ambito dei percorsi di reinserimento e, allo stesso tempo, rischia di rallentare il percorso delle nuove assunzioni di personale, fondamentale per garantire la funzionalità degli istituti e, con essa, dignitose condizioni di vita delle persone private della libertà personale e del personale che con loro lavora, in condizioni spesso, estreme, a cui va riconosciuta una particolare motivazione,

impegna il Governo

a valorizzare il personale medico specialistico e il personale sanitario che fornisce un servizio psichiatrico di diagnosi e cura, svolge compiti di prevenzione, cura e riabilitazione a favore di soggetti affetti da problematiche psichiatriche in esecuzione penale, attraverso i competenti dipartimenti e servizi di salute mentale delle proprie aziende sanitarie, presso gli istituti penitenziari per adulti e nelle strutture minorili, presso le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.) di cui alla legge n. 81 del 2014, e presso gli Uffici di esecuzione penale esterna, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

G4.5

[Valente](#), [D'Elia](#), [Sensi](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

in merito alla violenza sulle donne è emerso chiaramente negli anni, non ultimo dai lavori della

Commissione femminicidio della scorsa legislatura, che tra le priorità di intervento, vi è l'esigenza di una necessaria formazione e specializzazione di tutto il personale che interviene con donne e minori vittime di violenza, a partire da tutti gli operatori della giustizia;

per far sì che le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica siano immediatamente accolte e prese in carico e ricevano un'assistenza adeguata, lo Stato deve garantire che gli operatori e i professionisti che possono entrare in contatto con le vittime - polizia e carabinieri, magistrati, personale della giustizia, personale socio-sanitario, insegnanti, polizia municipale - siano coinvolti in un'apposita azione di formazione, di aggiornamento e di riqualificazione, con natura continua e permanente, al fine di mettere in atto una corretta gestione del fenomeno, nonché di permetterne una corretta lettura, necessaria a consentire un'efficace e tempestiva azione di contrasto della violenza di genere e domestica, affinché anche le organizzazioni responsabili possano coordinare efficacemente le loro azioni, anche operando in sinergia con gli ordini professionali, con la Conferenza delle Regioni, con l'A.N.C.I., U.P.I., U.N.C.E.M., con la Conferenza dei rettori delle università italiane, con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, con il Foromez PA. e con le associazioni attive nel contrasto al fenomeno e con i centri antiviolenza,

impegna il Governo

a colmare, sin dal primo provvedimento utile, nell'ambito delle sue proprie prerogative, la gravissima assenza di misure, sia finanziarie sia organizzative, necessarie a cogliere gli obiettivi sopra richiamati per il contrasto alla violenza sulle donne e domestica, adottando i necessari interventi volti a garantire un'apposita azione di formazione, di aggiornamento e di qualificazione, con natura continua e permanente, del personale che può entrare in contatto con le vittime - polizia e carabinieri, magistrati, personale della giustizia, personale socio-sanitario, insegnanti, polizia municipale, e di garantire che la stessa sia inserita al centro dei processi di pianificazione e programmazione delle amministrazioni pubbliche, anche con riguardo al rischio di intimidazione e di vittimizzazione ripetuta e secondaria e ai mezzi per prevenirlo, alle misure di protezione e assistenza a disposizione delle vittime, e che la stessa sia coordinata e integrata con gli obiettivi programmatici e strategici di *performance* dell'amministrazione, trovando una piena integrazione nel ciclo della performance e con le politiche di reclutamento, valorizzazione e sviluppo delle risorse umane, all'interno di un piano organico di prevenzione e informazione sul fenomeno della violenza contro le donne, anche attraverso iniziative culturali e percorsi formativi, con particolare riguardo alla formazione scolastica.

4.0.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Precluso

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"Articolo 4 bis

(Formazione continua dei giudici e dei magistrati civili e penali in materia di violenza di genere)

1. La Scuola superiore della magistratura di cui al decreto legislativo 30 gennaio 2006 n. 26, con proprio regolamento, definisce i criteri e le modalità della formazione continua e dell'aggiornamento professionale dei giudici e dei magistrati civili e penali, che siano destinati alla trattazione di materie connesse alla violenza di genere o domestica, mediante la frequenza di corsi periodici di carattere teorico-pratico diretti all'approfondimento del contrasto alla violenza di genere e domestica. Agli oneri per la formazione di cui al primo periodo si provvede nell'ambito degli stanziamenti annuali dell'apposita voce di bilancio in favore della stessa Scuola e sulla base di un programma di formazione annuale, comunicato al Consiglio Superiore della Magistratura entro il mese di luglio dell'anno precedente lo svolgimento dei corsi medesimi.

2. Tutti i giudici e i magistrati che esercitano funzioni civili o penali connesse al tema della violenza di genere o domestica, hanno l'obbligo di partecipare almeno una volta ogni due anni ad uno dei corsi di cui al presente articolo.

3. La partecipazione ai corsi è disciplinata dal regolamento adottato dalla Scuola. Il periodo di partecipazione all'attività di formazione indicata nel comma 1 è considerato attività di servizio a tutti gli effetti."

5.1

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «purché l'anzianità di effettivo servizio sia maturata senza demerito dall'ingresso in carriera»;

b) *al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «purché non vi sia stato demerito dall'ingresso in carriera».

5.2

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Al fine di incrementare l'efficienza degli istituti penitenziari, le attività di esecuzione penale esterna da ultimo affidate al personale di polizia penitenziaria con la legge 27 settembre 2021, n. 134, nonché per le indifferibili necessità di prevenzione e contrasto della diffusione dell'ideologia di matrice terroristica e del consumo e traffico di sostanza stupefacenti in ambito carcerario, è autorizzata, in deroga a quanto previsto dall'articolo 66, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, l'assunzione nel ruolo iniziale del Corpo di polizia penitenziaria, a decorrere dal 1° gennaio 2024, di 1.300 unità in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

1-ter. Alle assunzioni di cui al comma 2 si provvede mediante scorrimento delle graduatorie vigenti.».

5.3

[Scalfarotto](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2

5.4

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Dopo il comma 2-bis, aggiungere, in fine, i seguenti:

«2-ter. Al fine di incrementare l'efficienza degli istituti penitenziari, le attività di esecuzione penale esterna da ultimo affidate al personale di polizia penitenziaria con la legge 27 settembre 2021, n. 134, nonché per le indifferibili necessità di prevenzione e contrasto della diffusione dell'ideologia di matrice terroristica e del consumo e traffico di sostanza stupefacenti in ambito carcerario, è autorizzata, in deroga a quanto previsto dall'articolo 66, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, l'assunzione nel ruolo iniziale del Corpo di polizia penitenziaria, a decorrere dal 1° gennaio 2024, di 1.300 unità in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

2-quater. Alle assunzioni di cui al comma 2-ter si provvede mediante scorrimento delle graduatorie vigenti.».

G5.1

[Lopreiato](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame introduce specifiche disposizioni in materia di amministrazione penitenziaria;

in particolare, l'articolo 5 reca una disciplina transitoria relativa agli incarichi dirigenziali superiori nell'ambito della esecuzione penale esterna (EPE) e degli istituti penali minorili (IPM);

come esplicitato nel medesimo preambolo, l'intervento normativo si rende necessario anche per rispondere alla straordinaria necessità ed urgenza di garantire l'efficienza e il buon andamento della Pubblica Amministrazione;

manca nel provvedimento in esame qualsivoglia previsione a favore del rafforzamento del personale della polizia penitenziaria.

Pertanto, occorrono specifiche ed ulteriori previsioni in tal senso;

la situazione del personale di Polizia penitenziaria presenta carenze a cui occorre fare fronte, considerando, altresì le gravi ripercussioni da ciò derivanti, sia in termini di condizioni di impiego dei lavoratori, che di sicurezza all'interno degli istituti penitenziari;

secondo i dati riportati nelle schede trasparenza del Ministero aggiornate al 2023, manca il 15 per cento delle unità previste in pianta organica. In totale il personale effettivamente presente è pari a 31.546;

il rapporto detenuti agenti attuale è pari ad 1,8, a fronte di una previsione di 1,5. Tra le regioni italiane questo rapporto varia fra VI, 2 e il 2 e suggerisce una distribuzione disomogenea del personale. Il rapporto detenuti per agente più elevato si riscontra a Rossano, dove è pari a 3, il minore invece a Lauro, con 0,3 detenuti per agente;

il XIX Rapporto Antigone sulle condizioni di detenzione conferma quanto riportato dai dati ministeriali. Dei 97 istituti visitati, 44 presentano un rapporto tra detenuti e agenti più elevato rispetto alla media di 1,8;

la legge 27 settembre 2021, n. 134, recante Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari, alla lettera g) contempla, tra i tanti, anche il coinvolgimento degli uffici per l'esecuzione penale esterna, al fine di consentire l'applicazione delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi nel giudizio di cognizione;

occorre incrementare l'efficienza degli istituti penitenziari, al fine di incidere positivamente sui livelli di sicurezza, operatività e di efficienza degli istituti penitenziari e di incrementare le attività di controllo dell'esecuzione penale esterna,

impegna il Governo:

in occasione dell'adozione di successivi provvedimenti, a prevedere il potenziamento dell'organico del Corpo di Polizia Penitenziaria, anche mediante scorrimento delle graduatorie vigenti, in deroga alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, al fine di rendere maggiormente efficienti gli istituti penitenziari e garantire migliori condizioni di lavoro al personale addetto alla sicurezza all'interno delle carceri.

G5.2

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'Amministrazione penitenziaria rappresenta un comparto fondamentale della Pubblica amministrazione; in materia di investimenti sulle dotazioni di personale e organizzative del comparto giustizia e del carcere, mentre il Ministro della Giustizia sottolinea spesso l'importanza degli

investimenti sul carcere e degli investimenti sulle misure alternative alla esecuzione, in realtà il primo atto del suo Governo è stato, con la legge di bilancio per il 2023, quello di operare tagli molto pesanti in modo assolutamente contraddittorio e dannoso per l'intero sistema nel settore Giustizia, in particolare per quanto riguarda il personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, responsabile degli aspetti organizzativi dell'esecuzione penale negli istituti penitenziari e della gestione del personale amministrativo e di polizia penitenziaria e al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che si occupa dell'esecuzione penale per i minori, dell'esecuzione penale esterna e messa alla prova degli adulti, e che in qualità di Autorità centrale cura i rapporti tra Stati in materia di sottrazione internazionale dei minori;

le significative riduzioni di spesa stanno incidendo pesantemente sulla tenuta di un sistema oggettivamente fragile, interrompendo il difficile percorso di risanamento avviato negli ultimi anni, in particolare, rischiano di essere colpite le attività trattamentali delle persone detenute nell'ambito dei percorsi di reinserimento e, allo stesso tempo, rischia di rallentare il percorso delle nuove assunzioni di personale, fondamentale per garantire la funzionalità degli istituti e, con essa, dignitose condizioni di vita delle persone private della libertà personale;

si aggiunga, inoltre, che le riduzioni di spesa operano nel quadro di una manovra di finanza pubblica che non prevede altra misura relativa al comparto penitenziario, in particolare, laddove vengono previste risorse per l'edilizia giudiziaria, manca del tutto qualunque previsione in materia di edilizia e architettura penitenziaria e di gestione degli spazi a fini di riduzione del sovraffollamento e trattamentali;

per realizzare la funzione rieducativa della pena, così come delineata nella nostra Costituzione, occorrono investimenti sul personale e investimenti sulle strutture, come dimostrano tutti gli studi condotti sul tema anche a livello europeo e internazionale;

il ruolo che in questo percorso trattamentale assumono gli spazi detentivi è fondamentale: è necessario procedere alla riqualificazione dei luoghi dell'esecuzione penale, che devono essere progettati e definiti in funzione dell'organizzazione di efficaci percorsi trattamentali di reinserimento sociale di coloro che hanno commesso reati;

il contenimento del tasso di recidiva è strettamente collegato al percorso trattamentale che viene offerto ai detenuti, in attuazione dell'articolo 27 della Costituzione;

si tratta di uno sforzo nell'interesse non solo dei detenuti, ma anche del personale che nelle carceri lavora e vive ogni giorno, e di tutti i cittadini: se la pena riesce a svolgere una funzione rieducativa ed emancipante, il rischio di recidiva diminuisce sensibilmente, permettendo di ridurre l'illegalità e quindi di aumentare la sicurezza, a beneficio di tutta la collettività,

impegna il Governo:

a ripristinare, nonché ad incrementare, dal primo provvedimento utile, le risorse tagliate con la legge di bilancio per il 2023 al Dipartimento della amministrazione penitenziaria e al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché, per garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, e per assicurare la piena operatività degli uffici territoriali del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, aumentarne la dotazione organica, potenziando gli organici dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale e di mediatore culturale, a potenziare inoltre le risorse, presso il Ministero della Giustizia, riconducibili al Fondo destinato ad interventi straordinari sulle carceri e per l'architettura penitenziaria, per l'elaborazione e la realizzazione di un modello coerente con l'idea di rieducazione e per interventi puntuali di manutenzione sulle strutture esistenti, nonché ad aumentare gli investimenti nella giustizia riparativa.

G5.3

Lopreiato

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame introduce specifiche disposizioni in materia di amministrazione penitenziaria;

in particolare, l'articolo 5 reca una disciplina transitoria relativa agli incarichi dirigenziali superiori nell'ambito della esecuzione penale esterna (EPE) e degli istituti penali minorili (IPM);

come esplicitato nel medesimo preambolo, l'intervento normativo si rende necessario anche per rispondere alla straordinaria necessità ed urgenza di garantire l'efficienza e il buon andamento della Pubblica Amministrazione;

manca nel provvedimento in esame qualsivoglia previsione a favore del rafforzamento del personale educatore all'interno degli istituti penitenziari. Si consideri, al riguardo, che la grave situazione di carenza di personale non riguarda esclusivamente la polizia penitenziaria, ma anche i funzionari giuridico pedagogici, che sono un numero considerevolmente inferiore rispetto a quello previsto;

è di tutta evidenza come a tale categoria di lavoratori l'ordinamento riconosca

un ruolo fondamentale, in quanto il loro contributo consente di dare piena attuazione al principio costituzionale della funzione rieducativa della pena, di cui all'articolo 27 della nostra Carta Fondamentale.

I funzionari giuridico pedagogici, infatti, svolgono attività imprescindibili ai

fini del reinserimento in società del detenuto, sia sotto il profilo della « osservazione scientifica della personalità » e dell'accesso alle misure alternative dei condannati definitivi, che in termini di progettazione delle attività dell'istituto, scolastiche, formative, sportive e ricreative, cercando di dare seguito ai molti bisogni dei ristretti. Infine, la circolare ministeriale che ne ha modificato la denominazione in funzionari giuridico pedagogici, ha attribuito a questi ultimi anche il compito di coordinare la rete interna ed esterna al carcere in modo da garantire una relazione con il territorio;

il XIX Rapporto Antigone sulle condizioni di detenzione fotografa una situazione all'interno delle carceri che desta notevole preoccupazione e impone di intervenire per far fronte alle evidenti carenze di personale educatore. Il numero totale degli educatori effettivi, invero, secondo quanto si evince dalle schede trasparenza aggiornate a maggio 2023, è pari a 803 unità a fronte delle 923 previste in pianta organica. La media nazionale di persone detenute in carico a ciascun funzionario è di 71. Tuttavia, sono 100 su 191 gli istituti che presentano un rapporto persone detenute/educatori più elevato rispetto alla media e ben distante da quello fissato dal DAP, pari a 65. In relazione ai dati emersi nelle 97 visite effettuate nel 2022 dall'Osservatorio di Antigone il rapporto medio tra persone detenute ed educatori appare più elevato ed è pari a 87,2: peggiore rispetto a quello riscontrato nel 2021, ove erano 83 i detenuti per ciascun educatore. In alcuni istituti gli educatori che effettivamente garantiscono la loro presenza quotidiana sono un numero inferiore.

Tale circostanza comporta indubbiamente una discrepanza tra quanto effettivamente garantito all'utenza e quanto riportato nelle statistiche;

nel 2022 è stato indetto un concorso che ha riguardato il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, da cui deriverà l'assunzione di 204 funzionari giuridico pedagogici (indetto per 104 figure è stato poi innalzato a 204). Tuttavia, secondo quanto ha reso noto il DAP con Circolare 3 febbraio 2022 - Incremento pianta organica Funzionario Giuridico Pedagogico, l'obiettivo è quello di fissare il rapporto di un funzionario ogni 65 detenuti (attualmente di 71 in media nazionale),

impegna il Governo:

in occasione dell'adozione di successivi provvedimenti, ad autorizzare e finanziare procedure concorsuali pubbliche, in aggiunta a quelle già previste a legislazione vigente, al fine di procedere

all'assunzione straordinaria di personale nei ruoli di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale, per rafforzare il personale nell'ambito degli istituti penitenziari, alla luce della rilevante scoperta di organico e dell'ambizioso obiettivo di ridurre il rapporto educatori/persone detenute a 65, considerando, altresì il ruolo fondamentale che questi ultimi rivestono all'interno dell'ordinamento ai fini del reinserimento in società dei ristretti.

5.0.1

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Disposizioni per il personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità)

1. Al fine di garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche per favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, e per garantire la piena operatività degli uffici territoriali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, la dotazione organica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è aumentata di 1000 unità di personale del comparto funzioni centrali, di cui 600 unità dell'Area III, posizione economica F1 e 80 unità dell'Area II, posizione economica F2. In attuazione di quanto disposto dal presente comma, il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nell'anno 2023, in deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le procedure concorsuali finalizzate all'assunzione, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, anche tramite scorrimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Al comma 1 dell'articolo 13 del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, le parole: «triennio 2017-2019» sono sostituite dalle seguenti: «triennio 2023-2025» e le parole: «296 unità» sono sostituite dalle seguenti: «850 unità».

5.0.2

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Disposizioni in materia di «ufficio del processo» nel processo civile)

1. Al fine di supportare l'azione di aggressione dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali, la celere definizione dei procedimenti giudiziari, nonché in ausilio delle ulteriori linee di progetto in materia di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria, anche al fine di continuare a supportare le linee di progetto ricomprese nel PNRR assicurando la piena operatività delle strutture organizzative denominate «Ufficio per il processo», costituite ai sensi dell'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, il personale reclutato con il profilo di addetto all'Ufficio per il Processo - da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia tramite concorso pubblico- al termine del contratto di lavoro di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, può accedere ad un contratto a tempo indeterminato presso l'amministrazione assegnataria previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica nell'ambito del Piano triennale dei fabbisogni dell'amministrazione giudiziaria, in deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo del 25 maggio 2017, n. 20, nonché in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di *turn over*, alle previsioni di

cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e di cui all'articolo 30, comma 2-bis, del decreto legislativo n. 165 del 2001.»

5.0.3

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«**Art. 5-bis**

(Norme per il personale medico specialistico e il personale sanitario che fornisce un servizio psichiatrico di diagnosi e cura, svolge compiti di prevenzione, cura e riabilitazione a favore di soggetti affetti da problematiche psichiatriche in esecuzione penale)

1. Al personale medico specialistico e al personale sanitario che fornisce un servizio psichiatrico di diagnosi e cura, svolge compiti di prevenzione, cura e riabilitazione a favore di soggetti affetti da problematiche psichiatriche in esecuzione penale, attraverso i competenti dipartimenti e servizi di salute mentale delle proprie aziende sanitarie, presso gli istituti penitenziari per adulti e nelle strutture minorili, presso le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.) di cui alla legge 30 maggio 2014, n. 81, e presso gli Uffici di esecuzione penale esterna, è riconosciuto un ulteriore trattamento accessorio della retribuzione a titolo di indennità correlato e proporzionato alle particolari condizioni di lavoro.

2. Il Ministero della salute, d'intesa con la Conferenza Stato, regioni e province autonome di Trento e Bolzano, con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto definisce le modalità di attuazione di cui al comma 1.»

5.0.4

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«**Art. 5.1.**

(Assunzione di personale nei ruoli di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale)

1. Al fine di rafforzare l'efficienza e l'offerta trattamentale nell'ambito degli istituti penitenziari, alla luce della rilevante scopertura di organico, il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire, nell'anno 2024, procedure concorsuali pubbliche, in aggiunta a quelle già previste a legislazione vigente, per l'assunzione straordinaria, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e nei limiti della vigente dotazione organica, di 100 unità di personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, destinate ai ruoli di funzionario giuridico pedagogico e funzionario mediatore culturale. Le predette assunzioni sono autorizzate in deroga ai vigenti limiti sulle facoltà assunzionali dell'amministrazione penitenziaria.»

6.1

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «primo comma,» inserire le seguenti: «dopo la parola: "foreste" sono inserite le seguenti: "in tutti gli stati della successione ecologica" e».

6.2

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «al primo comma,» inserire le seguenti: «le parole: "al di fuori dei casi di uso legittimo delle tecniche di controfuoco e di fuoco prescritto" sono soppresse,».

6.3

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) al primo comma, dopo la parola »foreste« aggiungere le parole »o in tutti gli stati della successione ecologica«.

6.4

[Lopreato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1-bis, dopo le parole: «nonché l'interdizione» inserire la seguente: «perpetua».

6.5

[Lopreato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1-bisaggiungere, in fine, le seguenti parole: «e la sospensione da due a cinque anni delle licenze di caccia, allevamento, commercio ovvero di qualunque altra attività che implichi l'uso, la gestione o la custodia a fini commerciali o ludici di animali. In caso di recidiva è disposta l'interdizione perpetua dalle attività di cui al presente comma».

6.6

[Lopreato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 1-ter, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-quater. All'articolo 424, secondo comma, del codice penale le parole: ", ma la pena è ridotta da un terzo alla metà" sono soppresse.».

G6.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

in sede di approvazione del disegno di legge AS897 recante: "Disposizioni urgenti in materia di processo penale, processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura nonché in materia di personale della Magistratura e della Pubblica amministrazione" è emersa la necessità ed urgenza di approfondire e migliorare le disposizioni in materia di incendi boschivi;

l'articolo 6 del provvedimento apporta alcune modifiche al reato di incendio boschivo, di cui all'articolo 423-bis c.p., aumentando il minimo edittale della pena sia nel caso si integri la fattispecie colposa che quella dolosa, prevedendo un'aggravante ad effetto speciale nel caso in cui tale fattispecie sia commessa con abuso di poteri o violazione di propri doveri inerenti alla prevenzione e al contrasto degli incendi o per trarne profitto;

secondo i dati dell'Ispra - 23 agosto 2023 - è aumentata l'estensione delle aree percorse da grandi incendi boschivi in Italia, prossimi a 64.000ha, di cui più di 10.000ha di ecosistemi forestali;

le foreste coinvolte risultano in gran parte macchia mediterranea e leccete (63%) e superfici ricoperte da boschi e rimboschimenti di conifere (20%);

l'89% delle aree bruciate finora sono in Sicilia (72%) e Calabria (17%). Le province con la maggiore superficie interessata da incendi sono: Palermo (oltre 15800ha, di cui il 20% foreste), Reggio Calabria (più di 8500ha, il 17% di foreste), Messina (oltre 5300ha, il 19% di foreste), e Siracusa (oltre 4300ha, il 23% di foreste).

in crescita anche il numero di aree naturali protette con ecosistemi forestali percorsi da incendio. Le aree protette maggiormente colpite sono in provincia di Palermo (7), Caltanissetta (7), Siracusa (3) ed in provincia di Agrigento (3). È stato registrato un evento rilevante in Liguria vicino al confine con la Francia;

alla luce dell'incremento dei delitti di incendi boscosi che si registrano annualmente nel nostro Paese sarebbe opportuno prevedere specifiche modifiche alla legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";

Impegna il Governo:

ad impedire, attraverso opportune iniziative, che le zone boscate i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco possano avere successivamente una destinazione urbanistica diversa da quella preesistente all'incendio, o possano essere interessati dalla realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive.

G6.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

in sede di approvazione del disegno di legge AS897 recante: "Disposizioni urgenti in materia di processo penale, processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura nonché in materia di personale della Magistratura e della Pubblica amministrazione" è emersa la necessità ed urgenza di approfondire e migliorare le disposizioni in materia di incendi boschivi;

secondo i dati dell'Ispra - 23 agosto 2023 - è aumentata l'estensione delle aree percorse da grandi incendi boschivi in Italia, prossimi a 64.000ha, di cui più di 10.000ha di ecosistemi forestali;

le foreste coinvolte risultano in gran parte macchia mediterranea e leccete (63%) e superfici ricoperte da boschi e rimboschimenti di conifere (20%);

L'89% delle aree bruciate finora sono in Sicilia (72%) e Calabria (17%). Le province con la maggiore superficie interessata da incendi sono: Palermo (oltre 15800ha, di cui il 20% foreste), Reggio Calabria (più di 8500ha, il 17% di foreste), Messina (oltre 5300ha, il 19% di foreste), e Siracusa (oltre 4300ha, il 23% di foreste).

in crescita anche il numero di aree naturali protette con ecosistemi forestali percorsi da incendio. Le aree protette maggiormente colpite sono in provincia di Palermo (7), Caltanissetta (7), Siracusa (3) ed in provincia di Agrigento (3). È stato registrato un evento rilevante in Liguria vicino al confine con la Francia;

alla luce dell'incremento dei delitti di incendi boscosi che si registrano annualmente nel nostro Paese sarebbe opportuno ripristinare, anche con nuovi compiti in materia di prevenzione e contrasto dei delitti contro l'ambiente, il Corpo forestale dello Stato soppresso con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;

dopo sei anni è inconfutabile che le riserve e i parchi nazionali non possono essere gestiti da una Forza armata, qual è l'Arma dei carabinieri. In tutto il mondo a controllare i boschi, le foreste, le montagne, l'ambiente naturale e il paesaggio non ci sono militari, bensì guardie forestali aventi lo status di poliziotti civili e l'Italia è l'unico Paese al mondo a essersi privato di un proprio Corpo forestale;

dopo sei anni è tempo di cambiare, di raccontare dei boschi (che coprono oramai il 40% del territorio) anche quando le fiamme non ci sono, di puntare sulla prevenzione educando i cittadini con un costante coinvolgimento delle comunità per sbarrare il passo all'incuria che sempre più domina i nostri paesaggi e alla criminalità organizzata, al teppismo, alla vendetta e alla devianza sociale che si maschera da psicopatologia incendiaria;

dopo sei anni emerge con chiarezza che servono investimenti veri, ricerca, strumenti e tecnologie, semplificazioni di procedure e competenze all'interno di una strategia complessiva che poggia le solide basi sulla ricostruzione del Corpo forestale dello Stato con nuove competenze in materia di tutela dell'ecosistema territoriale;

oggi sappiamo che i crimini contro la natura sono la quarta attività criminale più redditizia al mondo: preceduti "solo" dal traffico di droga, dalla contraffazione e dal contrabbando di armi. Un mercato che genera entrate per 280 miliardi di dollari l'anno e costituisce un settore della criminalità in crescita. I dati sono emersi il 12 aprile scorso in occasione della presentazione del workshop organizzato dal Wwf a Roma per il Progetto LIFE SWiPE;

precedentemente a fare il punto è stato il nuovo report Ecomafia 2022, realizzato da Legambiente, nel 2021, dove si legge che i reati contro l'ambiente non scendono sotto il muro dei 30mila illeciti, registrando una media di quasi 84 reati al giorno, circa 3,5 ogni ora, crescono gli arresti toccando quota 368, + 11,9% rispetto al 2020. Sono 59.268 gli illeciti amministrativi contestati, con una media di 162 al giorno, 6,7 ogni ora che sommati ai reati ambientali, raccontano un Paese dove vengono accertate ogni ora circa 10 violazioni ambientali;

Impegna il Governo:

a valutare, attraverso opportune iniziative, di ripristinare, anche con nuovi compiti in materia di prevenzione e contrasto dei delitti contro l'ambiente, il Corpo forestale dello Stato soppresso con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 17.

G6.3

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

in sede di approvazione del disegno di legge As897 recante: "Disposizioni urgenti in materia di processo penale, processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura nonché in materia di personale della Magistratura e della Pubblica amministrazione" è emersa la necessità ed urgenza di approfondire e migliorare le disposizioni in materia di incendi boschivi;

l'articolo 6 del provvedimento apporta alcune modifiche al reato di incendio boschivo, di cui all'articolo 423-bis c.p., aumentando il minimo edittale della pena sia nel caso si integri la fattispecie colposa che quella dolosa, prevedendo un'aggravante ad effetto speciale nel caso in cui tale fattispecie sia commessa con abuso di poteri o violazione di propri doveri inerenti alla prevenzione e al contrasto degli incendi o per trarne profitto;

Gli incendi costituiscono un importante fattore ecologico che condiziona l'evoluzione degli ecosistemi forestali di molte regioni biogeografiche. L'ambiente mediterraneo, in particolare, è sottoposto al verificarsi di numerosi incendi boschivi, specie nel periodo estivo, con conseguenze importanti sui processi di evoluzione e conservazione della biodiversità vegetale ed animale;

In ambito forestale, numerosi studi hanno dimostrato le conseguenze degli incendi boschivi su micro e macro-fauna, quali ad esempio: gasteropodi, artropodi, mammiferi e ungulati. Le specie caratterizzate da scarsa mobilità, soprattutto terrestri e/o terricole, sono quelle maggiormente influenzate dall'azione delle fiamme, dal calore e dal fumo generato durante la combustione;

In alcuni casi gli incendi possono determinare cambiamenti strutturali piuttosto marcati nella struttura e nella funzionalità degli ecosistemi forestali, tali da alterare i cicli biologici di molte specie vegetali ed animali, con conseguenze alcune volte veramente catastrofiche;

il cambiamento climatico, il crollo della biodiversità e l'aumento di gravi crimini ambientali mettono in pericolo l'intera comunità internazionale e che le attività delle imprese pubbliche o private non possono più causare impunemente gravi danni all'ambiente;

L'8 febbraio 2022 il Parlamento ha approvato il disegno di legge che prevede la modifica di due articoli della Costituzione: l'articolo 9 si allarga alla tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali. La modifica all'articolo 41, invece, sancisce che la salute e l'ambiente sono paradigmi da tutelare da parte dell'economia, al pari della sicurezza, della libertà e della dignità umana. E che le istituzioni possano orientare l'iniziativa economica pubblica e privata verso fini sociali e ambientali. Una riforma che si dimostra essere un impegno solenne per il presente e per il futuro;

impegna il Governo:

a istituire un gruppo di lavoro, di esperti di diritto ambientale, al fine di presentare alle commissioni parlamentari permanenti competenti, una proposta codificata di crimine di ecocidio che possa essere coerente con il diritto penale italiano;

a favorire iniziative diplomatiche per proporre, a nome della Repubblica italiana, emendamenti allo Statuto di Roma della Corte penale internazionale per includere il crimine di ecocidio;

G6.4

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

in sede di approvazione del disegno di legge AS897 recante: «Disposizioni urgenti in materia di processo penale, processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura nonché in materia di personale della Magistratura e della Pubblica amministrazione» è emersa la necessità ed urgenza di approfondire e migliorare le disposizioni in materia di incendi boschivi;

l'articolo 6 del provvedimento apporta alcune modifiche al reato di incendio boschivo, di cui all'articolo 423-*bis* c.p., aumentando il minimo edittale della pena sia nel caso si integri la fattispecie colposa che quella dolosa, prevedendo un'aggravante ad effetto speciale nel caso in cui tale fattispecie sia commessa con abuso di poteri o violazione di propri doveri inerenti alla prevenzione e al contrasto degli incendi o per trame profitto;

i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 10 modificano il decreto legislativo n. 300 del 1999, operando un riordino delle aree funzionali del Ministero della cultura, optando per il modello articolato in dipartimenti (che non potranno essere più di 4) con il rischio concreto e reale di ridurre le competenze e le vigilanze in materia di vincoli paesaggistici, ambientali ed archeologici;

secondo i dati dell'Ispra - 23 agosto 2023 - è aumentata l'estensione delle aree percorse da grandi incendi boschivi in Italia, prossimi a 64.000 ettari, di cui più di 10.000 ha di ecosistemi forestali;

le foreste coinvolte risultano in gran parte macchia mediterranea e leccete (63 per cento) e superfici ricoperte da boschi e rimboschimenti di conifere (20 per cento);

al fine di assicurare la tempestiva realizzazione, entro il 31 dicembre 2024, degli interventi di adeguamento della pista olimpica di bob e slittino «Eugenio Monti» di Cortina d'Ampezzo, con il comma 3-*bis* dell'articolo 16 del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156, è stato nominato commissario straordinario l'amministratore delegato della società SIMICO;

il dossier di candidatura Milano Cortina 2026 del 31 marzo 2019 stimava in 47 milioni di euro i costi per la realizzazione dell'infrastruttura in questione, importo poi rideterminato in 61 milioni nell'ambito della presa d'atto delle risultanze del documento di fattibilità delle alternative progettuali dell'intervento, passato successivamente a 85 milioni e oggi ridefinito in 124 milioni di euro dal progetto definitivo;

il bando di gara per la realizzazione dell'impianto sarebbe andato deserto e la società SIMICO ha avviato una procedura «negoziata» per l'aggiudicazione a trattativa privata, anche questa conclusasi senza esito;

secondo il cronoprogramma dei lavori, previsto in 807 giorni lavorativi, la conclusione dei lavori sarebbe prevista non prima del 15 gennaio 2026, solo 20 giorni prima della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Milano- Cortina, termine che pone non pochi dubbi sul regolare svolgimento delle operazioni di omologazione della pista e del suo successivo utilizzo;

agli enormi costi economici per la realizzazione della pista, si aggiungono gli alti impatti ambientali connessi, con l'abbattimento di 500 larici secolari e il prelievo idrico di oltre 3 mila metri cubi d'acqua per il funzionamento dell'impianto;

trattasi di un intervento invasivo su area boscosa, che potrebbe essere interessata da incendi, comunque con un impatto paesaggistico e ambientale non indifferente;

nell'opinione pubblica si rafforza il dubbio sull'effettiva necessità di costruzione della pista e lo stesso CIO rispondendo alla Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, ha sottolineato come non sia un'esigenza del Comitato Olimpico quella di avere un impianto nuovo e che anzi il CIO è aderente in prima istanza ai valori della sostenibilità;

il Sindaco di Innsbruck avrebbe formalizzato al Commissario di governo la disponibilità ad ospitare le gare olimpiche nell'impianto austriaco, chiedendo all'Italia di coprire un terzo del costo necessario per l'omologazione della pista stimato in 27 milioni di euro, soluzione a basso impatto economico e di salvaguardia ambientale, accettata anche dal CIO che non vincola la manifestazione al rispetto del territorio nazionale,

impegna il Governo:

a valutare soluzioni alternative rispetto alla realizzazione della pista di bob a Cortina.

6.0.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere i seguenti articoli:

"Articolo 6-bis

(Ricostituzione del Corpo forestale ed ambientale dello Stato)

1. Al fine di una più efficace azione di tutela e salvaguardia del patrimonio naturale, di difesa dell'ambiente e di mitigazione degli effetti climalteranti, a decorrere dalla data stabilita ai sensi dei commi 2 e 3, è ricostituito il Corpo forestale ed ambientale dello Stato e riacquista efficacia la legge 6 febbraio 2004, n. 36, sono abrogati i capi III, IV e V del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, ad eccezione dell'articolo 8, commi 2 e 3 e dell'articolo 11.

2. Entro sessanta gironi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti il Ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentari, il Ministro della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze sono disciplinate le modalità operative, amministrative, contabili e regolamentari per la ricostruzione del Corpo forestale ed ambientale dello Stato e per la riattribuzione al medesimo Corpo delle risorse strumentali e finanziarie trasferite, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 21 luglio 2017, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 257 del 3 novembre 2017, ai corpi ed enti dello Stato di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177.

3. L'effettiva ricostruzione del Corpo forestale e ambientale dello Stato deve avvenire entro e non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

«Articolo 6-ter

(Personale del Corpo forestale ed ambientale dello Stato)

1. Alla data dell'effettiva ricostruzione di cui all'articolo 1, comma 3, il personale in servizio nel Corpo forestale dello Stato al 31 dicembre 2016 è inquadrato nei ruoli del ricostituito Corpo, mantenendo la stessa qualifica e la stessa sede di servizio che ricopriva alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il personale forestale che non intende rientrare nei ruoli del ricostituito Corpo può optare,

entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di rimanere nei ruoli del corpo o dell'ente dello Stato a cui è stato assegnato ai sensi dei capi III, IV e V del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177.

«Articolo 6-quater

(Norme transitorie)

1. Nelle more dell'effettiva ricostruzione del Corpo forestale e ambientale dello Stato, le funzioni e le competenze previste dalla legge 6 febbraio 2004, n. 36, e le risorse umane, finanziarie strumentali esistenti al 31 dicembre 2016 nel Corpo forestale dello Stato sono attribuite alla Direzione generale delle foreste del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Ministero dell'agricoltura e delle sovranità alimentare, ad eccezione delle funzioni e delle relative risorse umane e finanziarie indicate all'articolo 2, comma 1, lettere e) e h), della legge n. 36 del 2004, che rimangono assegnate in concorso con l'Arma dei carabinieri.

2. Ai soli fini della gestione transitoria di cui al comma 1, e dello svolgimento delle relative funzioni, la Direzione generale delle foreste del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare è potenziata mediante l'assegnazione di un contingente del personale del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri pari a 300 unità per la sede centrale, a 500 unità per le sedi dei comandi regionali del Corpo forestale ed ambientale dello Stato e a 300 unità per le sedi della Scuola del medesimo Corpo, con trasferimento immediato delle relative risorse finanziarie e strumentali.

«Articolo 6-quinquies

(Disposizioni finali e ulteriori competenze)

1. A decorrere dalla data di effettiva ricostituzione del Corpo forestale ed ambientale dello Stato, di cui all'articolo 1, la Direzione generale delle foreste del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare è soppressa e le relative risorse umane, strumentali e finanziarie sono assegnate all'Ispettorato generale del Corpo forestale ed ambientale dello Stato.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie per l'applicazione della presente legge.

3. All'articolo 2 comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), il numero 2) è sostituito dal seguente:

"2) sicurezza in materia agroalimentare, dei rifiuti, delle acque, della flora e della fauna anche in rapporto alle attività venatorie e della pesca, degli animali da affezione;

b) dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

c-bis) Corpo forestale e ambientale dello Stato.

6.0.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere i seguenti articoli:

"Articolo 6-bis

(Introduzione del reato di Ecocidio)

1. In attuazione degli articoli 9 e 41 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali la Repubblica, anche nell'interesse delle future generazioni, e si impegna a prevenire e punire ogni crimine contro l'ambiente.

2. Ai fini della presente legge per "ecocidio" si intendono atti illeciti o arbitrari commessi con la consapevolezza che esiste una sostanziale probabilità che tali atti causino un danno grave e diffuso o a

lungo termine all'ambiente o a un ecosistema.

1. Ai fini del presente articolo si intende:

a. Per "Arbitrario" che non tiene conto di un danno che sarebbe chiaramente eccessivo rispetto ai benefici sociali ed economici previsti;

b. Per "grave" un danno che comporta alterazioni, perturbazioni o danni molto gravi a qualsiasi elemento dell'ambiente, compresi gravi impatti sulla vita umana o sulle risorse naturali, culturali o economiche;

c. Per "diffuso" si intende un danno che si estende al di là di un'area geografica limitata, che attraversa i confini dello Stato o che è subito da un intero ecosistema o specie o da un gran numero di esseri umani;

d. Per "lungo termine" si intende un danno irreversibile o che non può essere riparato attraverso il recupero naturale entro un periodo di tempo ragionevole;

e. Per "ambiente" si intende la Terra, la sua biosfera, criosfera, litosfera, idrosfera e atmosfera, nonché lo spazio esterno.

f. "ecosistema": un'area geografica significativa in cui piante, animali e organismi, nonché le condizioni atmosferiche e il paesaggio interagiscono;

g. "ambiente naturale": la Terra, la sua biosfera, criosfera, litosfera, idrosfera e atmosfera, nonché lo spazio esterno;

h. per "danno a lungo termine" si intende un danno che, alla luce delle migliori prove scientifiche, non può essere riparato attraverso il recupero naturale entro un periodo di tempo ragionevole;

i. per "pubblico interessato" si intendono le persone colpite o che potrebbero essere colpite dai reati di cui alla presente legge e si considerano interessati i soggetti che hanno un interesse sufficiente o che dimostrano la lesione di un diritto, nonché le organizzazioni che promuovono la protezione dell'ambiente;

l. per "danno grave" si intende un danno che comporta cambiamenti negativi molto gravi, perturbazioni o danni a qualsiasi elemento dell'ambiente naturale, compresi gravi impatti sulla vita umana o sulle risorse naturali, culturali o economiche;

3. Gli atti di cui al presente articolo devono essere stati commessi intenzionalmente e con la consapevolezza della natura diffusa e sistematica delle azioni nel cui ambito vengono compiuti. Tali atti sono considerati intenzionali anche quando il loro autore sapeva o avrebbe dovuto sapere che esisteva un'alta probabilità che tali atti potessero influire negativamente sulla sicurezza dell'ecosistema.

«Articolo 6-ter

(Istigazione, favoreggiamento e complicità)

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato l'istigazione, il favoreggiamento, la complicità intenzionale e il tentativo di commettere ecocidio è punito con l'arresto da 3 a 6 anni. Le pene stabilite dal presente articolo si applicano altresì quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano.

«Articolo 6-quater

(Sanzione)

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato chiunque viola le disposizioni di cui alla presente legge è punito con l'arresto da 12 a venti anni. Le pene stabilite dal presente articolo si applicano altresì quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano.

2. Con la sentenza di condanna per i reati previsti dalla presente legge, il beneficio della sospensione della pena può essere subordinato al risarcimento integrale del danno e all'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino dei luoghi.

3. Per i reati di ecocidio non si applica alcun termine di prescrizione.

«Articolo 6-quinquies

(Protezione delle persone che denunciano i reati ambientali o collaborano alle indagini)

1. Il Ministro della Giustizia, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto dispone le misure necessarie per garantire la necessaria protezione alle persone che denunciano il reato di ecocidio, che forniscono prove o collaborano alle indagini.

6.0.3

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere i seguenti articoli:

"Articolo 6-bis

(Modifiche alla legge 21 novembre 2000, n. 353)

1. Il comma 3 dell'articolo 4 della legge 21 novembre 2000, n. 353 è sostituito dal seguente:

"3. Le regioni programmano le attività di previsioni e prevenzione ai sensi dell'articolo 3; tali attività sono realizzate con il personale di cui all'articolo 7, comma 6. Nell'ambito dell'attività di prevenzione, le regioni possono altresì concedere contributi a privati proprietari di aree boscate per operazioni di pulizia e di manutenzione selvicolturale, prioritariamente finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi. I privati documentano le spese sostenute all'ente concedente entro il 31 dicembre.

2. All'articolo 7, sono apportate le seguenti modifiche:

a) Al comma 2, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "La flotta aerea antincendio è costituita di mezzi di proprietà dello Stato ed è gestita esclusivamente dalla Stato. La fornitura e la gestione di tali mezzi non può essere appaltata a privati";

b) Al comma 3:

1) all'alinea, la parola: "propri" è soppressa;

2) la lettera d) è abrogata;

c) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. Per lo svolgimento delle attività connesse alle finalità di cui alla presente legge, lo Stato si avvale di personale alle proprie dipendenze, assunto con contratto a tempo indeterminato, appositamente addestrato nel campo della prevenzione e dello spegnimento degli incendi. Il primo contingente di personale assunto successivamente alla data di entrata in vigore della presente disposizione è composto dal personale stagionale delle regioni, che è direttamente immesso in ruolo. Successivamente il personale è assunto tramite pubblico concorso".

6.0.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Articolo 6-bis

(Modifiche alla legge 21 novembre 2000, n. 353 Legge-quadro in materia di incendi boschivi)

1. All'articolo 10, comma 1, primo periodo le parole: "per almeno quindici anni" sono sostituite dalle seguenti: "per almeno trent'anni"

2. All'articolo 10, comma 1, secondo periodo le parole: "stipulati entro quindici anni", sono sostituite dalle seguenti: "stipulati entro trent'anni";

3. All'articolo 19, comma 1, terzo periodo le parole: "E' inoltre vietata per dieci anni", sono sostituite dalle seguenti: "E' inoltre vietata per venti anni".

4. All'articolo 10 comma, 1 le parole: "per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli", sono sostituite da: "per venti anni, limitatamente ai soprassuoli".

5. All'articolo 10, comma aggiungere in fine il seguente periodo: "Chiunque viola le disposizioni

di cui al presente comma è punito, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, con la reclusione da 1 anno a tre anni e con la multa da 10.000 a 40.000 euro".

6.0.5

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Articolo 6-bis

(Modifica al Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 300)

1.All'articolo 30, dopo il comma 2, inserire il seguente: "2.bis Il Certificato di destinazione urbanistica deve attestare che il terreno sia inserito o meno tra le aree percorse dal fuoco indicate nel Geoportale Incendi del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri".

6.0.6

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Articolo 6-bis

(Modifiche alla legge 8 novembre 2021, n. 155)

1.All'articolo 3, comma 1, le parole: "non oltre il 1aprile di ogni anno" sono soppresse;

2.All'articolo 3, comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "sono contestualmente pubblicati" aggiungere le seguenti: "sul Geoportale Incendi Boschivi gestito dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, incluse le aree site nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano";

3.All'articolo 3, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: "1-bis Le attività di cui al comma 1 sono effettuate sotto il coordinamento del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, anche quando effettuati nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano".

6.0.7

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 6.1.

(Modifiche al codice di procedura penale)

1. All'articolo 344-bis, comma 4, del codice di procedura penale, dopo le parole: «416-ter,» sono inserite le seguenti: «423, 423-bis, nonché per i delitti di cui al Titolo VI-bis capo III Libro II,».

6.0.8

[Sironi](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6.1

(Misure connesse alle attività illecite riguardanti esemplari della fauna protetta)

1. Chiunque, in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative, prelevi in natura, catturi, riceva o acquisti, offra in vendita o venda uno o più esemplari di specie animali protette, ne cagioni la morte o la distruzione, importi, esporti, riesporti sotto qualsiasi regime doganale, faccia transitare, trasporti nel territorio nazionale, ovvero ceda, riceva, utilizzi, esponga o detenga esemplari di specie di fauna protetta, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da

15.000 a 90.000 euro. La pena è aumentata della metà se i fatti sono diffusi mediante sistemi informatici. La pena è diminuita della metà per coloro che, pur senza avervi partecipato, con condotta apologetica diffondono i fatti criminosi mediante sistemi informatici.

2. Ai fini di cui al comma 1 per specie di fauna protetta si intendono quelle elencate negli allegati A, B e C del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 e successive modificazioni, nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, nell'allegato IV, lettera a), della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 e successive modificazioni, e nell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e successive modificazioni, nonché tutte le specie sottoposte a particolari misure di tutela di disposizioni nazionali, dell'Unione europea o internazionali. Se il fatto è commesso per colpa, la pena prevista dal comma 1 è diminuita da un terzo a due terzi.

3. Nel caso di condanna, o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, o di decreto penale di condanna a norma dell'articolo 459 del codice di procedura penale, per i delitti previsti dal comma 1 del presente articolo è sempre ordinata la confisca dell'animale e dei suoi cuccioli anche se nati nel corso del procedimento e l'interdizione alla detenzione di animali familiari. Per quanto riguarda la gestione del sequestro e della confisca degli animali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 260-*bis* del codice di procedura penale. È altresì disposta la sospensione da un mese a sei anni dell'attività circense, di caccia, di trasporto, di commercio o di allevamento degli animali ovvero di qualunque altra attività che implichi l'uso, la gestione o la custodia a fini commerciali o ludici di animali se la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta o il decreto penale sono pronunciati nei confronti di chi svolge le predette attività. In caso di recidiva è disposta l'interdizione dall'esercizio delle attività medesime.

4. Nel caso di sentenza di proscioglimento emessa in seguito all'estinzione del reato per intervenuta prescrizione, ove vi sia stata condanna in primo grado per i delitti di cui al comma 1 e ove si sia proceduto alla confisca o all'affidamento definitivo degli animali ai sensi dell'articolo 260-*bis* del codice di procedura penale, il decreto di confisca o di affidamento definitivo non perde efficacia.

5. I costi per la custodia giudiziaria degli esemplari vivi in sequestro e per la confisca conseguente ai reati di cui al comma 1 sono posti a carico dell'autore del reato e, in caso di insolvenza, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

6. Il primo comma dell'articolo 727-*bis* del codice penale è abrogato.

7. Le lettere a), d) e f) del comma 1 dell'articolo 1 e le lettere a), d) e f) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1992, n. 150, sono abrogate.».

6.0.9

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere i seguenti articoli:

"Articolo 6-*bis*

(Modifiche al codice penale)

Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) All'articolo 423, primo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e con la multa da euro 40.000 a euro 160.000";

b) All'articolo 423-*bis*, primo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e con la multa da euro 60.000 a 300.000 euro".

6.0.10

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere i seguenti articoli:

"Articolo 6-bis

(Modifiche al codice di procedura penale)

1.All'articolo 316 del codice di procedura penale, dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

"1-*ter*. Quando procede per i delitti di cui agli articoli 423 e 423-*bis* del codice penale, il pubblico ministero, in ogni stato e grado del procedimento, chiede il sequestro conservativo dei beni di cui al comma 1, a garanzia per il pagamento della pena pecuniaria, delle spese del procedimento e di ogni altra somma dovuta all'erario dello Stato".

6.0.11

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere i seguenti articoli:

"Articolo 6-bis

(Utilizzo di mezzi di sorveglianza militari per il contrasto agli incendi boschivi)

1.Il Ministero della difesa, di concerto con il Ministero degli interni e con il Ministero per la protezione civile e le politiche del mare, sottoscrive con le regioni un apposito protocollo che autorizza la sorveglianza, mediante l'utilizzo di veicoli a pilotaggio remoto militari, sistemi satellitari e altre idonee tecnologie militari, delle zone minacciate dal rischio dei reati di cui agli articoli 423 e 423-*bis* del codice penale, definendo l'ambito temporale di tale attività, al fine di prevenire e individuare i responsabili di tali delitti".

6-bis.1

[Scalfarotto](#)

Precluso

Al comma 1, capoverso lettera "c-bis)", sopprimere le parole «bruno marsicano (Ursus arctos marsicanus)»

6-bis.2

[Sironi](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 1, capoverso "c-bis." aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di Orso bruno (Ursus arctos).»

7.1

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la parola: «prioritariamente» con la seguente: «anche».

7.2

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la parola: «recupero» inserire le seguenti: «e alla prevenzione».

Conseguentemente, ovunque ricorrono nell'articolo, sostituire la parola: "recupero" con le seguenti: «recupero e alla prevenzione».

7.3

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Precluso

All'articolo 7, dopo le parole: "interventi straordinari relativi: "aggiungere le seguenti: al sostegno e potenziamento dei centri antiviolenza e delle case-rifugio previsti dal decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013 n. 119,".

Conseguentemente all'articolo 8, lettera b, e al comma 2 alla fine aggiungere le seguenti parole: "al sostegno e potenziamento dei centri antiviolenza e delle case-rifugio previsti dal decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013 n. 119,"

7.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "interventi straordinari relativi", aggiungere le seguenti: "alla tutela delle vittime di violenze di genere".

Conseguentemente all'articolo 8, lettera b, e al comma 2 alla fine aggiungere le seguenti parole: "e alla tutela delle vittime di violenze di genere."

7.5

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "interventi straordinari relativi" aggiungere le seguenti: "alla prevenzione e".

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, lettera b), dopo la parola: "nonché" aggiungere le seguenti: "alla prevenzione e al".

7.6

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche» *con le seguenti:* «dai disturbi da uso di sostanze e comportamentali».

7.7

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "dipendenze patologiche" *aggiungere le seguenti:* "nonché per interventi socio-educativi volti a combattere la povertà educativa nelle città metropolitane".

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, lettera b), dopo le parole: "altre dipendenze patologiche" *aggiungere le seguenti:* "nonché per interventi socio-educativi volti a combattere la povertà educativa nelle città metropolitane."

7.8

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dagli interessati» *con le seguenti:* «dai soggetti di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76».

7.9

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Nell'ambito degli interventi di cui al comma 1 hanno carattere di priorità i seguenti obiettivi:

a) assicurare nuovi, rilevanti e persistenti investimenti per potenziare la risposta dei servizi sanitari, delle attività di *screening* e degli interventi brevi nell'assistenza primaria e nei contesti di vita comune (esempio la scuola) e nei luoghi di lavoro al fine di stimolare un cambiamento del comportamento collettivo e della cultura del bere e dell'uso del tabacco, contrastare le *fake news* e i falsi miti e garantire scelte informate dei consumatori;

- b) porre in essere politiche dei prezzi sulle bevande alcoliche e superalcoliche e sui prodotti del tabacco adeguate al contesto sociale, culturale ed economico e alla gravità del fenomeno;
- c) adottare misure idonee e sistemi di controllo che tutelino l'interesse della salute pubblica, proteggendolo da interferenze industriali e interessi commerciali, intervenendo sulle problematiche inerenti il marketing, la pubblicità e le sponsorizzazioni, sostenendo le misure cosiddette «*best buys*» della Organizzazione mondiale della sanità che sono rilevate come le più efficaci per contrastare il consumo di alcol e di tabacco;
- d) programmare campagne di sensibilizzazione rivolte a escludere e contrastare il consumo di bevande alcoliche e di tabacco tra i minori di 18 anni, tenendo conto della recente risoluzione del Parlamento europeo chiede alla Commissione europea una «strategia alcol zero» per i minori, concentrando l'attenzione su adolescenti e giovanissimi, ma anche sui giovani maggiorenni la cui vulnerabilità cerebrale all'uso di alcol è massima prima dei 25 anni di età;
- e) impostare un equilibrio fra la potenza e l'efficacia anche emotiva e di percezione del sé del sistema di *marketing* che promuove il bere da una parte, e le azioni informative sui rischi connessi dall'altra e a limitare quindi la prima e valorizzare le seconde, in modo che il messaggio ai consumatori, soprattutto minori, sia caratterizzato da una obiettività basata sulle evidenze scientifiche;
- f) incentivare la formazione degli addetti alla comunicazione, anche delle istituzioni pubbliche, sulle strategie comunicative *evidence based* riguardanti la prevenzione da uso di alcol e tabacco;
- g) limitare qualsiasi informazione che induca a ritenere che il consumo moderato sia compatibile o addirittura favorevole con uno stato di buona salute, tenuto conto che è stato dimostrato che, tanto per il cancro, quanto per le malattie cardiovascolari, non esistono livelli sicuri di consumo di alcol;
- h) favorire la collaborazione con associazioni di gestori di locali e pubblici esercizi ove si somministrano e vendono bevande alcoliche per contrastare condotte dannose alla salute correlate al consumo di bevande alcoliche, con particolare riguardo ai minori.».

7.10

[Mazzella](#), [Lopreato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Nell'ambito degli interventi di cui al comma 1 hanno carattere di priorità i seguenti obiettivi:

- a) monitorare la diffusione delle Nuove Sostanze Psicoattive (NPS), implementando una piattaforma informatica per l'elaborazione dei dati che faciliti la loro identificazione, tenendo conto dell'ampia diffusione online e della mutevolezza dello scenario rappresentato da queste sostanze;
- b) nell'ottica di garantire interventi mirati e più efficaci, delineare profili di intervento che tengano conto delle peculiarità di genere sia all'interno della popolazione giovanile, sia della fascia adulta, sia della popolazione straniera presente in Italia;
- c) nell'ottica di facilitare l'intercettazione precoce e l'accesso al trattamento, realizzare in tutto il territorio nazionale servizi dedicati ai giovanissimi che si caratterizzino per l'utilizzo di un approccio informale, accogliente e non stigmatizzante e per una presa in carico all'interno di strutture de-istituzionalizzate e che offrano supporto per altre tipologie di comportamenti additivi e condizioni emergenti legate al mondo digitale quali, il gioco d'azzardo, l'*Hikikomori*, la nomofobia e il *vamping*;
- d) in riferimento alla popolazione carceraria ai quali sia stata diagnosticato un disturbo da uso di sostanza, concedere, ove possibile e consentito e in alternativa alla reclusione, adeguati percorsi terapeutici e riabilitativi presso strutture residenziali, contemplando anche il trasferimento di risorse dall'amministrazione della giustizia alla gestione sociosanitaria;
- e) intervenire in maniera mirata sul fenomeno tipicamente giovanile del «*binge drinking*» che negli ultimi anni caratterizza una delle abitudini più comuni nei fine settimana, anche attivando una collaborazione con la Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE), con un adeguato intervento di

sensibilizzazione che escluda qualsiasi messaggio sul «bere responsabilmente» che è assolutamente inefficace o addirittura dannoso se rivolto a soggetti la cui capacità critica e la maturità evolutiva è per ovvi motivi ridotta.».

7.11

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Nell'ambito degli interventi di cui al comma 1 hanno carattere di priorità i seguenti obiettivi:

a) dotare il pronto soccorso e le strutture di emergenza di personale idoneo per le persone che giungono in ospedale per problematiche correlate all'abuso di sostanze o all'alcol in fase acuta, attivando un'efficace collaborazione tra l'ospedale e i servizi del territorio;

b) incrementare le attività di *testing* e vaccinazione, anche attraverso unità mobili, e attivare operazioni di *drug-checking*, anche intervenendo sul costo del naloxone spray e sulla sua prescrivibilità;

c) riconsiderare e rilanciare i servizi per i disturbi da uso di sostanze favorendone la destigmatizzazione e, inoltre riservare un'ulteriore attenzione all'attività assistenziale rivolta ai familiari, condizione imprescindibile per l'aggancio e la cura della persona;

d) riprogrammare e rinnovare i servizi sanitari dedicati all'abuso di sostanze o di alcol anche alla luce dell'esperienza pandemica, prendendo in considerazione le nuove modalità di erogazione dei servizi in particolare le consulenze, il *counselling online*, privilegiando la telemedicina e le soluzioni digitali;

e) sviluppare la partecipazione di tutti gli attori interessati sia sul versante della programmazione dei percorsi terapeutici, come le persone che usano sostanze o alcol e i loro familiari, incluse le esperienze di auto-aiuto e quelle dei club alcologici territoriali (CAT), sia sui tavoli operativi e decisionali, tramite il coinvolgimento degli operatori attivi sul territorio nel sistema di allerta precoce.».

7.12

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Nell'ambito degli interventi di cui al comma 1 hanno carattere di priorità i seguenti obiettivi:

a) adottare misure tecniche finalizzate a garantire una piena tutela della salute, a prevenire i disturbi da gioco d'azzardo (D. G. A.) ed il gioco d'azzardo minorile;

b) rendere effettivi l'inaccessibilità del gioco ai minori e il divieto di pubblicità, rimuovendo qualsiasi elusione ai predetti divieti, intervenendo sull'accertamento della reale identità del giocatore e della tracciabilità dei flussi di denaro e vietando qualsiasi possibilità di incentivo;

c) intervenire sul piano culturale, nelle scuole e verso i giovani, rimuovendo qualsiasi ambiguità sul gioco d'azzardo e chiarendo quali siano i rischi connessi all'uso di videogiochi, al *gaming* e al *gambling*;

d) salvaguardare ed anzi rafforzare la libera circolazione dei dati relativi all'azzardo, incluse le informazioni comunali relative ai dispositivi *Amusement with Prizes* (AWP) e *Videolottery* (VLT), nonché i dati sociosanitari relativi al gioco d'azzardo patologico;

e) varare un piano per la riduzione ulteriore e progressiva della raccolta di azzardo, fissando dei limiti di tempo oltre che di spesa ad iniziare dalle forme di azzardo più aggressive che offrono la possibilità di puntate in sequenze ravvicinate, riducendo i punti della rete di offerta, oggi troppo

capillare e difficile da controllare e favorendo il recupero delle forme di intrattenimento senza vincita in denaro.».

7.13

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Nell'ambito degli interventi di cui al comma 1 hanno carattere di priorità i seguenti obiettivi:

a) prevedere interventi per il diritto alla casa, in forma singola o mutualmente associata, come condizione determinante per i percorsi di inserimento sociale e riabilitazione nonché lo sviluppo di una formazione *on the job*, la terapia occupazionale, l'accompagnamento e l'inserimento lavorativo; l'attivazione di sistemi d'incontro domanda/offerta di lavoro;

b) potenziare l'intercettazione dei soggetti con disturbo da sostanza e da uso di alcol alla guida di autoveicoli e definire in modo univoco il ruolo dell'alcolologo e del tossicologo nelle commissioni medico legali per violazioni del Codice della strada e l'invio al SerD/Servizio di alcologia e a disporre di dati più esaustivi a livello nazionale sugli incidenti stradali causati dall'alcol o dall'uso di sostanze, attraverso un'unica Banca Dati alla quale possano afferire tutte le informazioni raccolte dalle diverse fonti ufficiali con le relative informazioni di dettaglio dei singoli casi;

c) riconoscere e valorizzare il ruolo determinante dell'associazionismo, dell'auto-aiuto e del volontariato nei percorsi di destigmatizzazione, reintegro nella comunità, recupero delle abilità di relazione, sostegno al cambiamento e ai percorsi di cura;

d) valorizzare la peculiarità e la specificità degli interventi in alcologia, con una particolare attenzione alla integrazione dell'area della prevenzione e della promozione del benessere con l'area della cura, strutturando un sistema di rete che ponga in collegamento gli interventi di prevenzione con gli interventi clinici e socio-sanitari.».

7.14

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Nell'ambito degli interventi di cui al comma 1 hanno carattere di priorità i seguenti obiettivi:

a) assicurare e aggiornare i livelli essenziali di assistenza (LEA) e ad individuare i livelli essenziali di prestazione in ambito sociale (LEPS), mobilitando maggiori risorse dedicate e continue che siano idonee a soddisfare gli obiettivi conseguenti ad una visione e ad un progetto strutturale per i disturbi da uso di sostanze;

b) adottare linee guida, basate su evidenze di provata efficacia, da adottare uniformemente sul territorio nazionale, attivando percorsi sistematici di valutazione dell'efficacia per la misurazione degli esiti, per la formazione e l'aggiornamento del personale coinvolto per la prevenzione, cura e riabilitazione con particolare riguardo ai disturbi da uso di sostanze e di alcol;

c) intervenire sull'identificazione precoce e la presa in carico, anche attraverso l'essenziale ruolo del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta, del medico competente nei luoghi di lavoro, impiegando anche lo strumento, già individuato dai LEA, dello *screening* «Identificazione precoce dei soggetti a rischio e intervento breve» e formando adeguatamente i sanitari coinvolti.».

7.15

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Nell'ambito degli interventi di cui al comma 1 hanno carattere di priorità i seguenti obiettivi:

a) integrare e aggiornare i flussi informativi per: ottimizzare e favorire la valutazione dei percorsi di cura e riabilitazione e collegare le informazioni amministrative con le cartelle cliniche delle persone in cura presso i servizi per i disturbi da uso di sostanze e le cartelle degli istituti penali;

b) mettere in atto iniziative finalizzate a superare lo stigma attraverso: la modifica del linguaggio impiegato quando si parla di persone che abusano di sostanze o assumono alcol; la modifica della valutazione della certificazione di disturbo da uso di sostanze; l'incremento, all'interno del *setting* scolastico, di un'informazione *evidence-based* per evitare eventuali effetti iatrogeni di attività e interventi di prevenzione; la partecipazione delle persone con disturbo da uso di sostanze e dei loro familiari agli ambiti programmatori e di verifica dei percorsi di cura.».

7.16

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Sironi](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Nell'ambito degli interventi di cui al comma 1 hanno carattere di priorità i seguenti obiettivi:

a) nell'ambito della formazione universitaria, in raccordo con il Ministero dell'università e della ricerca, introdurre una specializzazione in «Medicina delle Dipendenze» ed inserire le conoscenze di base della materia dell'alcologia in tutte le professioni che a vario titolo vengono a contatto con persone con problemi di alcol e a potenziare la formazione *post*-laurea della medicina dei disturbi da uso di sostanze e di alcol soprattutto dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta;

b) incrementare l'integrazione delle competenze attraverso: la creazione di reti interregionali; l'istituzione di un percorso riabilitativo di inserimento nel mondo del lavoro; la condivisione concreta di obiettivi tra tutti gli operatori coinvolti; la sinergia dell'offerta formativa esistente; l'integrazione dell'area sociale e dell'area sanitaria; il potenziamento delle reti di comunità.».

7.17

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Nell'ambito degli interventi di cui al comma 1 hanno carattere di priorità i seguenti obiettivi:

a) in relazione al tabagismo, implementare la formazione e il coinvolgimento dei professionisti sanitari, a partire dai medici di medicina generale, a sostenere i Centri Anti Tabacco, ad attivare programmi di comunità e a dare attuazione alle norme comunitarie sulla regolamentazione degli ingredienti, il confezionamento e l'etichettatura dei prodotti;

b) in relazione ai nuovi prodotti del tabacco, attivarsi per prevenire l'iniziazione ad essi applicando anche ad essi la legislazione antifumo.».

7.18

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Fatte salve le scadenze di cui ai precedenti commi, per la destinazione della quota IRPEF di cui al presente articolo si applicano le procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo 1998, n. 76.».

8.1

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

8.2

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «secondo le finalità stabilite annualmente con deliberazione del Consiglio dei ministri o, in assenza, in proporzione alle scelte espresse» con le seguenti: «secondo le finalità e modalità stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo 1998, n. 76.».

G8.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

in sede di approvazione del disegno di legge AS897 recante: «Disposizioni urgenti in materia di processo penale, processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura nonché in materia di personale della Magistratura e della Pubblica amministrazione» è emersa la necessità ed urgenza di approfondire e migliorare le disposizioni in materia di incendi boschivi;

l'articolo 8 reca modifiche agli articoli 47 e 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, in materia di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF di diretta gestione statale, prevedendo, in particolare una nuova finalità di destinazione delle risorse di competenza statale, relativa ad interventi straordinari per il recupero delle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche;

in sede di conversione del provvedimento sono stati presentati emendamenti che prevedevano la possibilità di destinare, quota parte dell'8 per mille anche al sostegno e potenziamento dei centri antiviolenza e case rifugio e alla tutela delle vittime di violenza di genere previsti dal decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93;

emendamenti bocciati proprio mentre il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa faceva notare con preoccupazione che i dati forniti da Roma «mostrano una persistente alta percentuale di procedimenti per violenza domestica e sessuale archiviati nella fase delle indagini preliminari, un uso limitato degli ordini di protezione e un tasso significativo di violazione degli stessi»;

In Italia i dati Istat mostrano che il 31,5 per cento delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,1 per cento dei casi da partner. Il 31,5 per cento delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2 per cento (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21 per cento (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4 per cento (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila);

secondo i dati pubblicati dal Viminale nel 2022 in Italia si sono registrati 120 casi di femminicidio, 102 nel 2021, mentre a oggi se nel 2023 se ne registrano già 81, un dato veramente preoccupante,

impegna il Governo:

a porre in essere tutte le misure necessarie per contrastare efficacemente i fenomeni di violenza richiamati in premessa sia attraverso le politiche attive già delineate dalla Convenzione di Istanbul, sia con finanziamenti idonei al sostegno e al potenziamento dei centri antiviolenza e case rifugio e alla tutela delle vittime di violenza di genere previsti dal decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, anche mediante l'adozione di opportune iniziative normative volte a intervenire sulla disciplina dell'8 per mille nei termini indicati in premessa.

9.1

[Scalfarotto](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo

9.2

[Scalfarotto](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sopprimere il comma 1;

b) al comma 2, dopo le parole «con periodicità», inserire le seguenti: «almeno settimanale»

Conseguentemente:

a) modificare la rubrica del Capo VI in «DISPOSIZIONI IN MATERIA DI MONITORAGGIO DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA»;

b) modificare la rubrica dell'articolo in: «(Modifica della disciplina del monitoraggio della situazione epidemiologica derivante dalla diffusione del virus SARS-CoV-2)»

9.3

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

9.4

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

9.5

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

9.6

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Precluso

Al comma 2, le parole: "stabilita con provvedimento della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute" sono sostituite da: "settimanalmente".

9.7

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: "stabilita" con le seguenti: "settimanale fatto salvo il caso in cui, visto l'andamento della situazione epidemiologica, sia necessario un periodo più breve stabilito".

9.8

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con i seguenti: "Il Presidente del Consiglio dei ministri può emettere, su proposta del Ministro della salute, sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia, nonché i presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche

regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, uno o più decreti per periodi predeterminati, ciascuno di durata non superiore a trenta giorni, reiterabili e modificabili per contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti da un aggravamento della situazione epidemiologica dovuta ad una ripersa dei contagi dovuti alla diffusione del virus SARS-CoV-2. Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati."

9.9

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 2, aggiungere, infine, i seguenti periodi: «È in ogni caso fatta salva, per la diffusione del virus SARS-CoV-2, la sorveglianza delle malattie infettive affidata al Sistema informativo delle malattie infettive (Simi) di cui al decreto del Ministero della sanità del 15 dicembre 1990, basato sulle segnalazioni dei medici. Il medico, sia esso ospedaliero o di medicina generale o pediatra di libera scelta o medico che svolga attività privata, ai sensi e per gli effetti degli articoli 253 e 254 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è tenuto a segnalare al servizio di Igiene pubblica, competente per la sua area, qualunque caso di Covid-19, di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio della sua professione.».

9.10

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Al comma 2, aggiungere, infine, il seguente periodo: «È in ogni caso fatta salva, per la diffusione del virus SARS-CoV-2, la sorveglianza speciale per le malattie infettive prevenibili da vaccino (Spes) sulla base del protocollo da adottarsi con circolare del Ministero della salute entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

9.0.1

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Precluso

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

(Proroga del lavoro agile per i lavoratori fragili del pubblico e del privato)

1. Visto l'aumento delle infezioni da SARS-CoV-2, al decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 2022, n. 52, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10, comma 1-ter, le parole: «fino al 31 dicembre 2022» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 marzo 2024»;

b) all'articolo 10, comma 2, le parole: «I termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'allegato B sono prorogati al 31 luglio 2022 e» sono sostituite con le seguenti: «I termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'allegato B, numeri 1) e 3), sono prorogati al 31 luglio 2022 e il termine previsto dalle disposizioni legislative di cui all'allegato B, numero 2), è prorogato al 31 marzo 2024;»

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 18.660.000 euro per l'anno 2023 e 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

9.0.2

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Precluso

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

(Tutele per i lavoratori fragili del pubblico e del privato che per mansione non possono accedere al lavoro agile)

1. Fino al 31 marzo 2024 per i soggetti affetti dalle patologie e condizioni individuate dal decreto del Ministro della salute del 4 febbraio 2022, laddove la prestazione lavorativa non possa essere resa in modalità agile ai sensi dell'articolo 26, comma 2-bis, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, e per i lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico-legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, ivi inclusi i lavoratori in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero ed è prescritto dalle competenti autorità sanitarie, nonché dal medico di assistenza primaria che ha in carico il paziente, sulla base documentata del riconoscimento di disabilità o delle certificazioni dei competenti organi medico-legali di cui sopra, i cui riferimenti sono riportati, per le verifiche di competenza, nel medesimo certificato. I predetti periodi non sono computabili ai fini del periodo di comporto; per i lavoratori in possesso del predetto riconoscimento di disabilità, non rilevano l'erogazione delle somme corrisposte dall'INPS, a titolo di indennità di accompagnamento. Nessuna responsabilità, neppure contabile, salvo il fatto doloso, è imputabile al medico di assistenza primaria nell'ipotesi in cui il riconoscimento dello stato invalidante dipenda da fatto illecito di terzi. È fatto divieto di monetizzare le ferie non fruite a causa di assenze dal servizio di cui al presente comma. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

9.0.3

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Precluso

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

(Estensione alla dirigenza amministrativa della legge 8 marzo 2017, n. 24)

1. L'azione amministrativa delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 gennaio 2001 n. 165 persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza. I dirigenti delle amministrazioni medesime informano la propria attività istituzionale e i propri comportamenti al rispetto dei principi di cui al primo periodo.

2. I dirigenti delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 gennaio 2001 n. 165 nonché i titolari di incarico di funzione o posizione organizzativa provvedono alla stipula, con oneri a proprio carico, di un'adeguata polizza di assicurazione per colpa grave.

3. I dirigenti che assumono atti gestionali, qualora rilevino difficoltà tecniche o sollevino dubbi di legittimità in relazione alle direttive ricevute dall'organo di Governo, sono tenuti al rispetto della procedura di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

4. Coloro che ricorrono alla procedura di cui al comma 3 non possono essere sanzionati, licenziati o sottoposti ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro o sull'incarico ricoperto per motivi collegati direttamente o indirettamente alla procedura medesima.

5. L'azione di responsabilità amministrativa, per dolo o colpa grave, nei confronti dei soggetti di cui al comma 4 è esercitata dal pubblico ministero presso la Corte dei conti con particolare riguardo al rispetto dei principi indicati nel comma 1 e all'effettiva attivazione della procedura richiamata nel

comma 3. In ogni caso, costituisce elemento di valutazione ai fini della colpa l'aver ottemperato alle indicazioni impartite formalmente dagli organi competenti. Ai fini della quantificazione del danno, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 1-*bis*, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dall'articolo 52, secondo comma, del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, si tiene conto delle situazioni di fatto di particolare difficoltà, anche di natura organizzativa, dell'azienda o ente in cui il soggetto ha operato nonché dei processi di ristrutturazione, di accorpamento o trasformazione delle aziende o enti stessi. L'importo della condanna per la responsabilità amministrativa e della surrogazione di cui all'articolo 1916, primo comma, del codice civile, per singolo evento, in caso di colpa grave, non può superare una somma pari al triplo del valore maggiore della retribuzione lorda conseguita nell'anno di inizio della condotta causa dell'evento o nell'anno immediatamente precedente o successivo.

6. Resta fermo quanto previsto dagli articoli 410, ultimo comma, relativo all'esenzione di responsabilità per chi rappresenta la pubblica amministrazione, e 417-*bis*, del codice di procedura civile.

9.0.4

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Precluso

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«**Art. 9-*bis*.**

(Armonizzazione trattamenti economici della dirigenza dei ruoli professionali, tecnico ed amministrativo del Servizio sanitario nazionale)

1. In ragione delle competenze attribuite ai dirigenti dei ruoli amministrativo, tecnico e professionale del Servizio sanitario nazionale, per frenare la fuoriuscita di tali professionalità dalle aziende ed enti e non disperdere le competenze e le professionalità acquisite dai dirigenti medesimi, anche in ragione della necessità di dare attuazione agli adempimenti richiesti dal PNRR, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato è incrementato a decorrere dall'anno 2024 con uno stanziamento pari 117,5 milioni di euro annui da destinare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, all'incremento dei Fondi contrattuali per il trattamento economico della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa degli Enti e delle Aziende del Servizio sanitario nazionale al fine della progressiva armonizzazione dei relativi trattamenti economici accessori a quelli previsti per le altre figure dirigenziali degli enti locali e delle regioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

9.0.5

[Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«**Art. 9-*bis***

(Disposizioni concernenti l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie)

1. Al fine di prevenire la trasmissione di agenti patogeni emessi attraverso *aerosol* respiratori, in attuazione di quanto disposto dal Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023, nel periodo di diffusione dell'influenza stagionale, dal 30 novembre al 28 febbraio di ogni anno, e altresì, nelle fasi di allerta, pandemiche e interpandemiche, è fatto obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie ai lavoratori, agli utenti e ai visitatori delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, comprese le strutture di ospitalità e lungodegenza, le residenze sanitarie assistenziali, gli *hospice*, le strutture riabilitative, le strutture residenziali per anziani, anche non autosufficienti, e comunque le strutture residenziali di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 18 marzo 2017.

2. Non hanno l'obbligo di indossare il dispositivo di protezione delle vie respiratorie:

a) i bambini di età inferiore ai sei anni;

b) le persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché le persone che devono comunicare con una persona con disabilità se il dispositivo è di ostacolo a tale comunicazione.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e successivamente con cadenza semestrale, il Ministero della salute, fornisce indicazioni operative per l'attuazione del comma 1 anche sulla base della verifica dei dati epidemiologici relativi al periodo di influenza stagionale e delle emergenze pandemiche.

1. I responsabili delle strutture di cui al comma 1 sono tenuti a verificare il rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo.

2. In caso di mancata osservanza delle disposizioni di cui al presente articolo si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro cento a euro duecento.».

10.1

[Scalfarotto](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo

10.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo

10.3

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Precluso

Sopprimere i commi 1, 2 e 3.

10.4

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e fino al 31 agosto 2026, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono trattenere in servizio il personale, dirigenziale e non dirigenziale, che abbia manifestato la propria disponibilità, esclusivamente per incarichi relativi ad attività di formazione e tutoraggio a favore del nuovo personale assunto, in ragione di un trattenimento per ogni due unità di nuovo personale.

1-bis. Gli incarichi di cui al comma 1 sono conferiti, a titolo gratuito, per la durata massima di due anni. Il personale impiegato in tali incarichi è comunque ammesso a percepire il Fondo unico di amministrazione in misura proporzionale al periodo di servizio prestato.

1-ter. Con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono determinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 1-bis.».

10.5

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), capoverso Art. 53, comma 1, sostituire le lettere a) e b), con la seguente:

a) tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico degli istituti e dei

luoghi di cultura.

10.6

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

All'articolo 10, al comma 1, lettera a), primo capoverso, sostituire la lettera «a) tutela dei beni culturali e paesaggistici» con la seguente: «a) tutela dei beni culturali e paesaggistici; gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, degli istituti e dei luoghi della cultura; tutela del patrimonio archivistico; gestione e valorizzazione degli archivi statali»; conseguentemente sono abrogate le lettere b) e g).

10.7

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

- a) *al comma 1, sopprimere la lettera b);*
- b) *sopprimere i commi 2 e 3.*

10.8

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: "e il numero delle posizioni" fino alla fine del capoverso.

10.9

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: trentadue con la seguente: trenta.

10.10

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

10.11

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

10.12

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Precluso

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: Gli incarichi dirigenziali generali e non generali aggiungere le seguenti: , a cui si applicano le modifiche organizzative previste al comma 1, lettera b) del presente articolo, .

10.13

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole "e non generali", sono aggiunte le seguenti: ", a cui si applicano le modifiche organizzative previste al comma 1, lettera b) del presente articolo,".

G10.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 10 del decreto legge 105/2023 modifica il D.LGS. 300/1999 operando in due direzioni: da un lato, riordina e aggiorna le aree funzionali del Ministero della cultura, senza mutarne le attribuzioni; dall'altro lato, modifica il modello organizzativo, attualmente incentrato sulle direzioni generali, coordinate da un segretario generale, optando per il modello articolato in dipartimenti;

il procedimento di attuazione della riorganizzazione avverrà con DPCM da adottarsi entro il 31 dicembre 2023. La cessazione dei precedenti incarichi avverrà nel momento in cui subentreranno i nuovi dirigenti;

la riorganizzazione prevista dal decreto riguarda le strutture direttive del Ministero della Cultura e non le articolazioni periferiche presenti nell'ambito della macro struttura organizzativa;

il provvedimento prevede che gli incarichi dirigenziali generali e non generali decadono con il perfezionamento delle procedure di conferimento dei nuovi incarichi ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

in questo modo, l'articolo 10 del presente provvedimento rischia di determinare una decadenza automatica di incarichi senza che vi siano i presupposti normativi che, nel caso di uffici che non subiscono modifiche a seguito della revisione organizzativa, sono esclusivamente rintracciabili nelle previsioni di cui all'art. 19, comma 1 ter, del D. Lgs 165/01 che richiamano la fattispecie prevista dall'art. 21, comma 1, secondo periodo, del medesimo D. Lgs 165/01;

impegna il Governo

a specificare, nel prossimo provvedimento utile, che decadano esclusivamente gli incarichi generali e non generali a cui si applicano le modifiche organizzative previste al comma 1, lettera b) dell'articolo 10 del decreto legge 105/2023.

11.1

[Scalfarotto](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo

11.2

[Lopreiato](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#), [Bilotti](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

11.3

[Scalfarotto](#)

Precluso

Sopprimere il comma 3

11.4

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

"3-ter. Nell'ambito dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata e, per la sua particolare attualità, del contrasto alla forza economico-finanziaria della criminalità organizzata, e dunque al fine dell'aggressione agli ingenti patrimoni illecitamente accumulati e della confisca e restituzione all'utilità collettiva dei beni afferenti ai suddetti patrimoni, nonché al contrasto della penetrazione nel tessuto economico, imprenditoriale e istituzionale, con effetti distorsivi della libera concorrenza, per le spese di funzionamento e di personale della Direzione investigativa antimafia (DIA), istituita nell'ambito del

Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, di cui all'articolo 108 del Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, è autorizzata la spesa di 10 milioni annui a decorrere dall'anno 2023."

11.5

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

All'articolo, dopo il comma 3, aggiungere il seguente comma:

"3-bis. All'articolo 28, comma 1-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito con modificazioni dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, sostituire le parole "I comuni" con le parole "Gli enti locali".

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 897

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che le Commissioni riunite non apportino modifiche al testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calandrini, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Patton, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sisto, Stefani e Versace.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Girolamo, Fazzone e Petrucci, per attività dell'8ª Commissione permanente; Delrio, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Sono da considerarsi in missione ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento le senatrici: La Marca e Malpezzi.

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Calandrini Nicola, Sen. Iannone Antonio

Disposizioni in materia di sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali (859)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 04/10/2023);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Bevilacqua Dolores ed altri

Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane nella Regione siciliana (537)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica

Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 04/10/2023);

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Verducci Francesco ed altri

Disciplina del sostegno e dello sviluppo del settore creativo e culturale (882)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 04/10/2023).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Fregolent Silvia, Sen. Borghi Enrico

Modifiche all'articolo 117 della Costituzione in materia di attribuzione esclusiva di materie allo Stato e nuove disposizioni per la semplificazione delle procedure autorizzative delle grandi infrastrutture (784)

previ pareri delle Commissioni 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 04/10/2023);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Dreosto Marco

Disposizioni in materia di rigenerazione urbana, nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico in materia di edilizia (896)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 04/10/2023);

8^a (Ambiente, lavori pubblici) e 9^a (Industria e agricoltura)

Sen. Sironi Elena ed altri

Norme per l'azzeramento del consumo di suolo, il ripristino e la sostenibilità dell'uso del suolo (842)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica,

bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 04/10/2023).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 29 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2023, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione alla notifica della società Molecole (BC) Holdco Srl., Nine Trees Group Spa e Fis - Fabbrica italiana sintetici Spa.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 8a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 273).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 29 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2023, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione alla notifica della società Achernar Assets AG, ERG Power Srl e ERG Power Generation Spa. - Acquisizione, da parte di Achernar Assets AG o da società direttamente o indirettamente controllata dalla stessa, dell'intero capitale sociale di ERG Power Srl, attualmente di proprietà di ERG Power Generation Spa.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 8a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 274).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della salute al prof. Americo Cicchetti, estraneo all'amministrazione.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per la pubblica amministrazione, con lettera del 29 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, la relazione concernente gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca da parte dell'Istituto nazionale di statistica, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. CXXXII*, n. 4).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione - Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo" a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza (C(2023) 6454 definitivo), alla 8a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a e alla 5a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 3 ottobre 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (COM(2023) 533 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144,

commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 ottobre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a.

Interrogazioni

[BERGESIO](#), [BIZZOTTO](#), [CANTALAMESSA](#), [ROMEO](#) - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il mercato delle razze bovine autoctone da carne è in crisi. Il crollo dei prezzi di vendita sta mettendo a serio rischio di sopravvivenza gli allevamenti italiani, che rappresentano l'anello più debole della filiera;

la razza bovina Piemontese, che è una tra le razze da carne autoctone più diffuse in Italia, ha risentito dei forti rincari delle materie prime e dell'energia, rincari aggravatisi con il conflitto in Ucraina, in un quadro economico generale in cui la crescita dell'inflazione ha rallentato i consumi, in Italia e in Europa;

le razze di carne autoctone iscritte nei libri genealogici contano oltre 530.000 capi allevati in Italia, di cui 268.600 vacche. La razza Piemontese conta circa 340.000 capi presenti in allevamento, il 60 per cento dei quali nella provincia di Cuneo; nella provincia piemontese si è inoltre sviluppata un'importante attività di alpeggio dove lavorano 1.300 famiglie, con 2.600 addetti, fra cui anche molti giovani. Nella stessa "provincia Granda" ha sede l'ANABORAPI, Associazione nazionale allevatori bovini razza Piemontese, vigilata e finanziata in parte dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

la mancanza di un'adeguata valorizzazione della razza rischia di compromettere una tra le più importanti eccellenze agroalimentari italiane, creando le condizioni per aumentare l'importazione dei prodotti dall'estero a svantaggio del mercato nazionale, nel quale i giovani, viste le condizioni, sono peraltro scoraggiati a subentrare;

nel 2022 il costo medio di produzione alla stalla del capo vivo è stato di 4,9-5,2 euro al chilogrammo, contro un prezzo massimo di vendita stabilizzato sui 4-4,15 euro al chilogrammo; a fronte di un aumento dei costi di allevamento (alimentazione compresa) di oltre il 50 per cento, il prezzo del bovino alla stalla ha subito un incremento di appena 15-20 per cento massimo, causando ingenti perdite agli allevatori;

è una situazione insostenibile, anche alla luce del fatto che le produzioni di razze di carne autoctone si contraddistinguono per qualità e sicurezza, caratteristiche queste che, nonostante la crisi del settore, si mantengono sempre elevate, a garanzia dell'eccellenza del prodotto;

i libri genealogici ufficiali sono strumenti indispensabili per la selezione e la certificazione del prodotto, anche con riferimento alla sostenibilità degli allevamenti, al benessere animale e alla qualità ed efficienza della produzione;

se si vuole continuare ad avere una selezione italiana ed una certificazione della produzione è necessario che vengano individuate adeguate risorse che, accanto alla contribuzione degli allevatori, permettano la prosecuzione delle attività svolte dagli enti selezionatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia mettere prontamente in atto tutti gli interventi necessari al sostegno delle razze da carne autoctone italiane, prevedendo, alla luce dell'imminente esame del disegno di legge di bilancio per il 2024, l'istituzione di un apposito fondo a favore degli allevatori, con risorse adeguate che permettano, fra le altre cose, di riequilibrare il prezzo dell'acquisto dei bovini alla stalla con quello finale di vendita;

se non ritenga inoltre opportuno, attraverso l'adozione di specifici atti, individuare le risorse necessarie a garantire la tenuta dei libri genealogici ufficiali, al fine di continuare ad avere una selezione italiana ed una certificazione della produzione di qualità.

(3-00722)

[BORGHI Enrico](#), [PAITA](#), [SCALFAROTTO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* -

Premesso che:

affidare lo sviluppo economico prevalentemente all'azione delle libere imprese private contiene in sé la necessità di costruire un insieme di regole finalizzate a garantire che le imprese stesse contribuiscano a realizzare, attraverso la creazione del lavoro, assieme a quello materiale, anche lo sviluppo spirituale della società;

si tratta di un assunto più volte confermato dalla nostra Costituzione in più parti, sia quando sancisce il diritto al lavoro, che quando afferma il principio di solidarietà sociale, quando sancisce il diritto alla formazione professionale, alla retribuzione proporzionata e sufficiente a garantire un'esistenza libera e dignitosa, alla parità salariale, oppure ancora quando pone limiti espliciti alla libertà di iniziativa economica privata, ponendo il concetto di dignità al centro del sistema costituzionale;

lo stesso articolo 46 della Costituzione esplicita questa impostazione in maniera emblematica: "Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende";

nell'assumere questo filo conduttore, che innerva la nostra Costituzione e la ispira a principi di giustizia, uguaglianza, fratellanza, i costituenti individuano nella partecipazione dei lavoratori alle imprese un traguardo da raggiungere perché la democrazia si completi;

vi sono numerose esperienze sul campo dove si sperimentano, già nel contratto nazionale, organi paritetici su numerose funzioni dell'organizzazione del lavoro. Le positive esperienze realizzate suggeriscono che i tempi sono maturi per piani di azionariato ai dipendenti e per un ulteriore coinvolgimento partecipativo degli stessi anche nella gestione;

un insieme di buone pratiche si sta facendo strada nei meccanismi di *governance* e gestione delle imprese, dando risultati eccezionali, ampiamente certificati sul piano del benessere tanto dei lavoratori quanto dell'impresa in termini di produzione;

i tempi, in altre parole, sono maturi per accompagnare e favorire queste nuove istanze del mercato, che si propongono di includere i lavoratori direttamente all'interno della prospettiva aziendale, in una logica di compartecipazione e condivisione che non fa altro che amplificare le aspettative di crescita e di benessere,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per prevedere e incentivare il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende e compartecipare agli utili della stessa anche con opportune agevolazioni fiscali per lavoratori e imprenditori.

(3-00723)

[NATURALE](#) - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che: l'articolo 11 del decreto-legge n. 104 del 2023, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici, consente alle imprese agricole che hanno subito danni da attacchi di peronospora alle produzioni viticole e che non beneficiano di risarcimenti derivanti da polizze assicurative o da fondi mutualistici, di accedere agli interventi previsti, per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva, dal decreto legislativo n. 102 del 2004, nel limite di un milione di euro. Per effetto delle modifiche approvate nel corso della prima lettura del provvedimento al Senato è stata autorizzata, per i medesimi interventi, la spesa di ulteriori 6 milioni di euro per l'anno 2023;

sempre a seguito delle modifiche introdotte nel corso dell'esame in Senato, per l'espletamento delle attività di controllo sulle superfici, viene assegnato all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura un importo di 2,5 milioni di euro per l'anno 2023. Infine, si consente alle imprese agricole, per il periodo vendemmiale relativo all'anno 2023, di omettere l'indicazione dell'annata di produzione delle uve in etichetta, purché almeno il 70 per cento delle uve utilizzate siano state vendemmiate nell'annata 2023;

le misure citate, tuttavia, risultano essere del tutto insufficienti rispetto alle reali necessità della filiera vitivinicola, duramente lesa non solo dagli attacchi di peronospora, ma anche dagli eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici, che hanno caratterizzato l'anno in corso, dalle nefaste conseguenze delle odierne congiunture economiche e, di recente, anche da fenomeni speculativi nelle relazioni commerciali tra acquirenti e fornitori di uva;

considerato che:

nel siffatto quadro, le imprese che operano nella filiera vitivinicola con metodo biologico risultano essere particolarmente penalizzate, in quanto tenute al rispetto di specifici metodi e regole nelle singole fasi di produzione, preparazione e distribuzione e di restrizioni per quanto concerne la difesa fitosanitaria. Una condizione, quest'ultima, non adeguatamente considerata, anche sotto il profilo della ripartizione dei ricavi, dalle scarse linee di intervento tracciate dall'Esecutivo;

sul punto, vale la pena evidenziare che, nella gestione biologica del vigneto, la peronospora rappresenta una delle principali criticità. Sotto il profilo delle rese, infatti, il metodo biologico è certamente soggetto a perdite maggiori rispetto alla gestione convenzionale della coltura, con indubbe ripercussioni di tipo economico;

valutato che a fronte dell'attuale situazione e delle correnti interlocuzioni tra la sfera dei produttori vitivinicoli e gli esponenti di vertice (espressione della maggioranza politica) delle istituzioni locali, regionali e nazionali, urgono immediate misure straordinarie, anche di carattere derogatorio rispetto alla disciplina degli aiuti dell'Unione europea per il settore agricolo, in modo da far fronte ai crescenti bisogni delle imprese danneggiate,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto esposto, con specifico riguardo al contrasto degli effetti del patogeno della peronospora della vite, quali specifiche misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di tutelare i produttori della filiera vitivinicola con metodo biologico;

se ritenga indifferibile, nell'arginare gli esiti del depotenziamento della capacità produttiva, approntare ogni misura utile ad alleviare la pressione fiscale sulle imprese danneggiate dal patogeno della peronospora della vite, mediante la previsione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di contributi a fondo perduto, della sospensione dei mutui e finanziamenti contratti e dell'accesso a strumenti di prestito a tassi agevolati;

se reputi necessario promuovere, mediante il previo coinvolgimento delle autorità e degli enti interessati, l'utile allocazione delle risorse inutilizzate relative alla disciplina degli aiuti dell'Unione europea nel settore vitivinicolo, a favore delle imprese colpite dagli attacchi da peronospora della vite, finalizzando i relativi benefici economici alle attuali emergenti circostanze.

(3-00724)

[DE CRISTOFARO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il 2 ottobre 2023 la sezione lavoro della Corte di cassazione ha pubblicato la sentenza n. 27711 del 2023 nella quale chiarisce come il salario minimo fissato dalla contrattazione collettiva non sia esente da una verifica del giudice sulla congruità rispetto ai parametri costituzionali della giusta retribuzione sanciti dall'articolo 36 della Costituzione;

nel dettaglio, dopo che il giudice di primo grado aveva dato ragione al dipendente di una cooperativa, adibito a mansioni di vigilante in un supermercato a Torino, che lamentava la non conformità all'articolo 36 della Costituzione del suo contratto collettivo nazionale, la Corte d'appello si era fermata, riconoscendo un primato alla contrattazione collettiva. La Corte di cassazione, invece, ha ribaltato la sentenza di secondo grado e sancito la prevalenza dell'art. 36 della Costituzione: la retribuzione deve essere "sufficiente" ad assicurare un'esistenza "libera e dignitosa" e la contrattazione collettiva "non può tradursi in un fattore di compressione del giusto livello di salario e di dumping salariale";

di conseguenza, nonostante la libertà negoziale, i contratti collettivi non possono prevedere minimi salariali che non siano "proporzionati alla quantità e qualità del lavoro e sufficienti ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa" così come prevede la Costituzione all'articolo 36. È necessario invece, sottolinea la Cassazione, fissare una cifra che risulti adeguata a tali necessità di base: un "salario minimo costituzionale" in grado di garantire "una vita libera e dignitosa e non solo non povera";

il riferimento è chiaramente, a parere dell'interrogante, a quei contratti che condannano le lavoratrici e i lavoratori italiani alla "povertà nonostante il lavoro": le cifre indicano che in Italia circa 4 milioni di lavoratori e lavoratrici sono sotto la soglia dei 9 euro all'ora,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente adoperarsi per agevolare e sostenere per quanto di competenza la pronta calendarizzazione e l'approvazione del disegno di legge sul salario minimo.

(3-00725)

[BOCCIA](#), [ZAMPA](#), [BAZOLI](#), [MIRABELLI](#), [LORENZIN](#), [NICITA](#), [ZAMBITO](#), [IRTO](#), [BASSO](#), [DELIA](#), [CAMUSSO](#), [FURLAN](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che: come riportato da diversi organi di stampa, Massimo Temussi, presidente di ANPAL Servizi S.p.A., è indagato dalla procura di Cagliari nell'ambito dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Cagliari, insieme ad altre 31 persone, componenti di un presunto sodalizio criminale, per i reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, abuso di ufficio, rivelazione di segreti di ufficio, corruzione aggravata dal metodo mafioso, traffico di droga, corruzione, anche con l'utilizzo del metodo mafioso e peculato; l'indagine ha portato alla luce pericolosi legami tra criminalità organizzata legata al traffico di stupefacenti e diversi esponenti delle istituzioni. Tra gli indagati figura, infatti, anche l'ex assessora per l'agricoltura della Regione Sardegna, Gabriella Murgia, e il primario del reparto di terapia del dolore dell'ospedale "Marino" di Cagliari, Tomaso Cocco; occorre rilevare come Massimo Temussi sia già indagato, in qualità di ex direttore generale del Centro regionale di programmazione, nell'ambito di un altro filone d'inchiesta della procura di Cagliari e di Nuoro, che vede sempre coinvolti i vertici dell'attuale Giunta regionale; i reati contestati sono corruzione, abuso d'ufficio e induzione indebita; è quindi la seconda volta, da quando è presidente, che Massimo Temussi è indagato per gravi reati; dal 19 gennaio 2023 al 10 marzo 2023 Massimo Temussi è stato assunto presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con un compenso di 146.070,88 euro; considerato che:

il 6 luglio 2022 l'assemblea ordinaria degli azionisti di ANPAL Servizi S.p.A. ha nominato per il triennio 2022-2024 il consiglio d'amministrazione della società; dopo solo otto mesi, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 febbraio 2023, notificato alla società il 27 febbraio 2023, si è proceduto alla revoca del consiglio di amministrazione di ANPAL Servizi S.p.A.; il suddetto decreto interministeriale, di cui a tutt'oggi non si conoscono le motivazioni che ne hanno giustificato l'emanazione, nonostante un'interrogazione presentata alla Camera a prima firma dell'onorevole Fossi, rimasta senza risposta, ha rappresentato l'esercizio di un potere del tutto anomalo, in quanto estraneo alle attribuzioni istituzionali dei Ministri e tenuto conto che si trattava di organi non soggetti all'applicazione del meccanismo di *spoils system*; questa decisione, che ha rischiato di pregiudicare l'operatività della società in questione, è stata seguita dalla nomina di Massimo Temussi, già consulente personale della Ministra, a presidente di ANPAL Servizi S.p.A.,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dei gravi fatti esposti in premessa; quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, affinché la carica di presidente di ANPAL Servizi S.p.A. sia ricoperta da una persona idonea a svolgere il suo mandato con disciplina e onore.

(3-00726)

[MALAN](#), [ZAFFINI](#), [ZULLO](#), [BERRINO](#), [LEONARDI](#), [MANCINI](#), [RUSSO](#), [SATTA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

i dati sul mercato del lavoro, diffusi dall'ISTAT, sono particolarmente positivi; negli ultimi mesi all'aumento degli occupati si è associata la diminuzione dei disoccupati e degli inattivi; in particolare il tasso di occupazione è salito al 61,5 per cento, il più alto da quando esistono le serie storiche; sempre sulla base delle comunicazioni ISTAT, con riferimento al mese di agosto, rispetto allo scorso

anno, si è registrato un aumento di 523.000 unità (2,3 per cento in più), sulla spinta dei dipendenti permanenti (3,7 per cento in più, pari a 550.000 persone in più); confrontando il trimestre giugno-agosto 2023 con quello precedente (marzo-maggio 2023), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,5 per cento, per un totale di 129.000 occupati; considerando che anche il totale degli occupati segna il più alto numero di occupati da quando esistono le serie storiche, ulteriore elemento di interesse è che sono in aumento gli occupati a tempo indeterminato, per cui si tratta di una crescita occupazionale generata unicamente da rapporti stabili e con un calo ormai continuativo di rapporti a termine; rispetto al 2022, è diminuito sia il numero di persone in cerca di lavoro sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni, si chiede di sapere quali siano stati i punti di forza delle politiche adottate per il raggiungimento di risultati così incoraggianti e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per proseguire questo *trend* di crescita occupazionale anche favorendo le condizioni per chi crea lavoro.

(3-00727)

[ZAMPA](#), [LORENZIN](#), [ZAMBITO](#), [CAMUSSO](#), [FURLAN](#) - *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

gli osteopati sono professionisti della sanità che praticano l'osteopatia, con un approccio alternativo alla cura della salute che si concentra sulla diagnosi e sul trattamento dei disturbi muscoloscheletrici e sulla promozione del benessere generale del paziente;

la figura dell'osteopata nel corso degli anni è stata riconosciuta come una risorsa preziosa per il servizio sanitario nazionale del nostro Paese;

gli osteopati sono formati per utilizzare una serie di tecniche manuali, come la manipolazione, l'allungamento e il massaggio, per affrontare problemi legati ai muscoli, alle ossa e alle articolazioni del corpo;

il registro degli osteopati d'Italia (ROI) è l'associazione nazionale di riferimento che rappresenta 5.000 osteopati. Da sempre il ROI ha portato avanti un lavoro volto al riconoscimento della figura professionale dell'osteopata, in linea con quanto previsto dall'ordinamento di numerosi Paesi europei ed occidentali;

in Italia, l'osteopatia, benché sia stata individuata come professione sanitaria dall'articolo 7 della legge 11 gennaio 2018, n. 3, recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute", non ha, ad oggi, ancora terminato il proprio *iter* di attuazione. Si attende, infatti, "il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità", per definire "l'ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia e in chiropratica nonché gli eventuali percorsi formativi integrativi";

con il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2021, n. 131, è stato recepito l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente l'istituzione della professione sanitaria dell'osteopata, ma il termine per l'adozione del decreto è stato prorogato dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 9 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14 (decreto-legge "milleproroghe"), che ha fissato la scadenza al 30 giugno 2023;

dalla suddetta scadenza sono trascorsi quasi quattro mesi e, nonostante le numerose rassicurazioni, il provvedimento attuativo non è stato ancora emanato;

la categoria degli osteopati, quindi, è ancora in attesa, e il ritardo nell'adozione del decreto si riflette sulla vita professionale e personale delle migliaia di osteopati, che quotidianamente assistono milioni di pazienti sull'intero territorio nazionale,

si chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo nell'adozione del decreto interministeriale necessario alla definizione dell'ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, al fine di accelerare l'*iter* di adozione del decreto.

(3-00728)

TURCO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la desertificazione delle banche sul territorio italiano è ormai un dato di fatto. Rispetto agli oltre mille (1.037) istituti di credito presenti in Italia, nel 1993, a oggi se ne contano 434. Inoltre, il numero di sportelli che nel 2008 aveva raggiunto il picco (34.139), in seguito ha iniziato una rapida discesa che attualmente non si è ancora arrestata (20.909 a fine 2022 e nella prima parte del 2023 ne sono stati chiusi altri 593);

a giustificare questa emorragia non è il fenomeno della digitalizzazione, che, di fatto, in Italia non decolla quanto in altri Paesi europei (48,3 per cento della popolazione rispetto al 59,6 per cento della media UE) a causa dell'invecchiamento della popolazione, unito al basso livello di competenze digitali nelle fasce di età più alte;

con il continuo aumento del costo del credito per le imprese italiane e il conseguente calo dei prestiti, una quota crescente di imprese non riesce ad accedere al credito in quanto la domanda è frenata da condizioni troppo onerose, cui si sommano i più rigidi criteri di accesso. Ciò genera una diminuzione della liquidità delle imprese e un aumento dei ritardi nei pagamenti dei vecchi prestiti;

considerato che:

il sistema bancario italiano storicamente è stato molto "popoloso" e caratterizzato da una forte connotazione territoriale per ragioni geopolitiche (morfologia del territorio e storia politica) ed economico-sociali (una grande quantità di micro imprese familiari, artigiane e di imprese piccole e medie nel settore industriale e dei servizi);

gli effetti della riduzione del numero di banche si materializzano in una maggiore concentrazione del sistema bancario;

la quota dei primi 5 gruppi italiani sul totale degli attivi supera ormai il 50 per cento, contro il 46,4 per cento della Francia e il 35 per cento della Germania, essendo cresciuta di 24,9 punti dal 1999 al 2022. Un'evoluzione, questa, dovuta in larga parte al crollo del numero delle banche a matrice cooperativa;

la concentrazione del sistema bancario era mirata, da parte delle autorità europee, ad assicurare stabilità, ma ha avuto anche l'effetto di indebolire il legame tra le banche e i territori. Questo legame andrebbe invece rafforzato attraverso una rivisitazione della riforma sulle banche di credito cooperativo, garantendo loro una maggiore autonomia gestionale e vincoli funzionali più stringenti con i territori di pertinenza;

dagli ultimi dati dell'osservatorio di FIRST CISL risulta che a giugno 2023 in Italia ci sono circa 4,3 milioni di persone e 249.000 imprese che risiedono in comuni nei quali non è presente alcuna banca e altri 6 milioni di persone e 387.000 imprese risiedono in comuni con un solo sportello bancario;

ritenuto che:

la territorialità, soprattutto delle banche di credito cooperativo, è fondamentale per garantire l'accessibilità al credito e per gestire la transizione digitale, obiettivi cruciali per il Paese, che vanno però perseguiti senza mettere a rischio l'inclusione sociale ai servizi bancari;

le banche di credito cooperativo per tradizione e per finalità sono vicine ai cittadini e, tra l'altro, rappresentano un presidio per la crescita economica dei territori, così come di legalità, in contrasto alla criminalità e alla pratica di prestiti a tassi usurari;

come asserito da Confindustria, meno credito equivale a meno liquidità e quindi a meno sviluppo economico;

a favore delle imprese vi è la necessità di un aumento della presenza bancaria sui territori per favorire appunto accesso al credito e sostegno alla crescita economica,

si chiede di sapere:

come si intenda contrastare la desertificazione della presenza bancaria sui territori, a tutela delle piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura dell'economia italiana;

se si intenda valutare la modifica della "riforma Renzi" sul credito cooperativo, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti, come illustrato;

se si intenda riconoscere incentivi o nuove forme giuridiche per favorire la nascita di nuovi istituti giuridici volti a garantire l'accessibilità al credito da parte di cittadini e piccole imprese.

(3-00729)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[TREVISI](#), [LICHERI Ettore Antonio](#), [DI GIROLAMO](#), [NAVE](#), [NATURALE](#), [PIRONDINI](#), [CASTIELLO](#), [DE ROSA](#), [LOPREIATO](#), [LICHERI Sabrina](#), [LOREFICE](#), [MARTON](#), [BILOTTI](#), [CATALDI](#), [ALOISIO](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

i principali quotidiani nazionali hanno riportato, nei primi giorni del mese di settembre 2023, la notizia di quello che potrebbe essere uno scandalo legato al mondo della medicina e, nello specifico, al nuovo metodo di ammissione alle facoltà di Medicina e chirurgia e di Odontoiatria inaugurato per l'anno accademico 2023/2024;

al centro dell'attenzione sono finiti i cosiddetti "TOLC" (*test online* CISIA), ossia la nuova modalità di accesso alle università di medicina per l'anno accademico 2023/2024. Al *test* hanno potuto partecipare gli studenti iscritti all'ultimo o penultimo anno (quarto o quinto) delle scuole superiori, oltre a tutti coloro che sono già in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Questo nuovo sistema è gestito dal Consorzio interuniversitario sistemi integrati per l'accesso (CISIA);

in sintesi, sembrerebbe che sia per le sessioni di ammissione previste per il mese di aprile 2023 che per il successivo mese di luglio, siano state utilizzate le medesime domande e che tale similitudine dei *test* fosse, di fatto, di dominio pubblico. Non è difficile immaginare che tale situazione abbia dato origine al tentativo (a quanto pare portato a compimento) di procurarsi, in anticipo, le domande e le risposte già presentate alla precedente sessione configurando, in tal modo, gravi irregolarità in ordine alle procedure di verifica e di ammissione dei candidati;

l'accusa troverebbe fondamento in numerosissime *chat* e canali *social* nei quali era possibile reperire delle griglie da condividere e sulle quali, con la collaborazione dei precedenti concorsisti, riportare le domande e le risposte esatte. In alcuni casi, ci sarebbe stato un vero e proprio mercimonio dei *test* venduti e condivisi fino ad arrivare ad alcune scuole di preparazione che avrebbero "ottimizzato" questa incontrollata circolazione dei *test* approntando e mettendo a disposizione, dietro il pagamento anche di diverse migliaia di euro, specifici corsi focalizzati non solo sulle materie proprie dei *test* ma anche soprattutto sulle specifiche domande e consequenziali risposte;

preso atto dell'esposto presentato presso la Procura di Catania e di un imminente ricorso alla giustizia amministrativa, il Ministero dell'università e della ricerca aveva garantito di attivare subito i necessari accertamenti in ordine a quanto emerso e riportato dalla stampa chiedendo, altresì, spiegazioni al CISIA e rassicurazioni circa il regolare svolgimento dei *test* di ammissione che, qualora fossero confermate le recenti e preoccupanti notizie, rischierebbero di essere viziati da gravi irregolarità portando all'estrema conseguenza dell'annullamento delle prove;

il Consorzio interuniversitario ha immediatamente diramato un comunicato stampa, con il quale ha specificato che per i TOLC-MED e VET "le misure di sicurezza e protezione dei dati, incluso il sistema di erogazione, sono tali da garantire ai massimi livelli l'integrità del database delle domande (...). Da sempre CISIA effettua il monitoraggio dei canali social con lo scopo primario di migliorare i livelli di assistenza. In alcuni casi il Consorzio è intervenuto presso i moderatori ricordando i termini dei regolamenti TOLC. Infine, è utile richiamare che i punteggi equalizzati dei TOLC-MED e VET sono stati attribuiti nel pieno rispetto di quanto stabilito dagli atti ministeriali";

a parere degli interroganti, il comunicato del CISIA, incentrato sulla sicurezza dei *database* utilizzati, non può essere ritenuto soddisfacente a fugare dubbi e perplessità. Nessuno ha messo in discussione l'inviolabilità dei sistemi informatici interessati, in quanto la questione verte sul fatto che quelle stesse informazioni (ossia i contenuti dei *test*) sono successivamente circolate in modo ampio e articolato a favore di chi, lungi dall'affrontare un *test* di ammissione con la dovuta preparazione, ha ritenuto decisamente più appetibile il poter disporre, con largo anticipo, delle domande che sarebbero state riproposte a distanze di circa due mesi. Appare, altresì, quanto meno contraddittorio che il CISIA rivendichi un costante e capillare monitoraggio dei vari canali *social* senza aver riscontrato alcunché di anomalo e irregolare, visto che questo presunto scambio o "mercimonio" era di dominio pubblico;

il ministro Bernini, intervenendo sull'argomento, ha sostenuto che "la vicenda è certificata, però terremo sempre molto, molto alta la guardia" ("*agenpress.it*", 7 settembre 2023); considerato che:

ad oggi, il comparto medico soffre di una carenza di personale che non conosce precedenti. Intere aree del Paese sono, di fatto, senza un accettabile *standard* di assistenza medica con ambulatori con un inadeguato numero di personale, e questo quando la struttura è presente sul territorio. Inoltre il personale medico in servizio è sottoposto a turni al limite della sopportazione umana, a fronte di retribuzioni che stanno rendendo sempre più attrattive le strutture di altri Paesi europei se non addirittura del Medio Oriente sia in termini di orari di lavoro che di stipendi. Questo non è il ritratto di uno dei migliori sistemi medici del mondo come un tempo era ritenuto quello italiano;

a giudizio degli interroganti, sarebbe devastante per il servizio sanitario nazionale la prospettiva di dover affrontare non solo la perdurante situazione di carenza di personale, ma anche l'eventuale possibilità che i sistemi di accesso alle università pubbliche e, quindi, alle professioni sanitarie siano alla mercé dei più furbi e meno preparati aspiranti medici avulsi dall'acquisire la necessaria competenza professionale richiesta, ma capaci di ricorrere a gravi irregolarità e ingiustizie per acquisire determinate posizioni estromettendo tutti i bravi e meritevoli studenti che ambiscono a diventare medici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere con più capillari accertamenti anche e soprattutto nei confronti di chi ha gestito i *test* di ammissione denominati "TOLC";

quali siano i chiarimenti richiesti al CISIA e se corrisponda al vero che il Consorzio fosse già nei precedenti mesi a conoscenza della circolazione dei *test* sui canali *social*;

se corrisponda al vero che alcune scuole di preparazione ai *test* abbiano effettivamente predisposto dei corsi incentrati sulle sicure materie dei quesiti se non addirittura sulle domande stesse e se effettivamente vi sia un riscontro ai rilievi secondo i quali i quesiti sono stati, e in che misura, i medesimi per due sessioni di esami consecutive;

se, infine, tale stortura delle prove di esame sia effettivamente causata da un problema legato alla formulazione del bando e, nel caso, quali iniziative intenda assumere al riguardo.

(4-00747)

MAGNI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

i lavoratori licenziati illegittimamente e reintegrati in Alitalia Sai, Alitalia Sai in amministrazione straordinaria e in Air Italy stanno vivendo, ormai da tempo, una situazione che, a parere dell'interrogante, non può che destare preoccupazione;

i lavoratori reintegrati giudizialmente, infatti, anche dopo diversi anni trascorsi dal licenziamento illegittimo subito, se hanno fruito per un periodo di tempo di ammortizzatori sociali a seguito del licenziamento, vengono raggiunti dalla richiesta dell'INPS di restituzione di quanto versato dall'istituto previdenziale stesso;

tale situazione sta determinando gravi disagi a moltissimi lavoratori che, il più delle volte, hanno atteso per anni, anche dopo la fine dell'erogazione degli ammortizzatori sociali, l'emanazione di una sentenza che cancellasse l'illegittimo licenziamento subito ed imponesse la loro reintegrazione al lavoro ma che, nella quasi totalità dei casi, ha imposto al datore di lavoro, a titolo di sanzione per l'illegittima espulsione dal servizio comminata al dipendente, l'erogazione dei contributi previdenziali maturati dal giorno del licenziamento stesso, e di un indennizzo equivalente a sole 12 mensilità di retribuzione;

la "riforma Fornero" ha, infatti, modificato le previsioni dell'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, anche modificate successivamente dal "Jobs act", cancellando la previsione che un datore di lavoro potesse essere sanzionato, oltre che con l'obbligo della reintegrazione al lavoro del dipendente e con il versamento dei contributi previdenziali, anche con il pagamento di tutte le retribuzioni maturate dal giorno del licenziamento a quello della sentenza;

a fronte delle modifiche intervenute con la "riforma Fornero", la sentenza di reintegrazione di un lavoratore non determina il ripristino delle retribuzioni, ma solo un indennizzo;

ad oggi sono molti i lavoratori che, ricevendo lettere dell'INPS di richiesta di restituzione degli importi ricevuti a titolo di mobilità o altre prestazioni di ammortizzazione sociale dopo il licenziamento, hanno impugnato tali comunicazioni, chiedendo invano un pronunciamento del giudice in ordine all'inaccettabilità di tale richiesta;

al momento non c'è ancora una giurisprudenza univoca nel merito, anche se le pronunce dei tribunali del lavoro e delle corti di appello si stanno purtroppo consolidando, stante la normativa vigente, contro i ricorsi dei lavoratori avverso le richieste dell'INPS;
non può non essere segnalato il contrasto con l'articolo 3 della Costituzione per l'evidente differenziazione di trattamento tra i lavoratori trovatisi nel medesimo stato di disoccupazione involontaria. I lavoratori reintegrati entro i 12 mesi dal licenziamento non subirebbero alcuna perdita di copertura reddituale, a fronte dell'indennizzo (e magari potrebbero godere anche di un'indennità risarcitoria superiore ai mesi di mancata occupazione); i lavoratori reintegrati a distanza di anni dal licenziamento, invece, non solo percepirebbero un indennizzo ragguagliato nella misura massima a 12 mensilità, ma sarebbero addirittura tenuti a restituire la già percepita indennità di mobilità o NASPI; anche l'articolo 24 della Costituzione sarebbe violato, in quanto è del tutto evidente che il rischio di dover restituire, a distanza di anni, decine di migliaia di euro, percepite a titolo di indennità di mobilità o NASPI, a fronte di una reintegrazione che ripristini, effettivamente, il rapporto di lavoro a distanza di anni, si tradurrebbe in un decisivo deterrente all'azione giudiziaria, comportando essa un potenziale costo non sostenibile da alcun lavoratore;
infine, sarebbero violati anche gli artt. 11 e 117 della Costituzione poiché la normativa italiana introdotta dalla riforma Fornero confliggerebbe con quella europea, in particolare quanto: 1) al mancato rispetto del codice europeo di sicurezza sociale e del relativo protocollo, adottati a Strasburgo il 16 aprile 1964, parte IV "Indennità di disoccupazione", nel quale si sostiene l'obbligatorietà del sostegno durante la disoccupazione involontaria; 2) all'aggiramento delle previsioni della Carta sociale europea (riveduta, del 3 maggio 1996), in base alla quale tutti i lavoratori ed i loro aventi diritto hanno diritto alla sicurezza sociale e tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela in caso di licenziamento; 3) alla mancata applicazione delle previsioni del regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, ed in specifico degli articoli da 61 e 65 che dispongono l'obbligatorietà di misure a copertura della disoccupazione involontaria,
si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto illustrato, ed in particolare se non ritenga di dover intervenire con sollecitudine per evitare che i lavoratori reintegrati nel posto di lavoro debbano restituire quanto percepito come ammortizzatore sociale a seguito del licenziamento illegittimo.

(4-00748)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nei giorni scorsi sono emersi alcuni aspetti relativi al magistrato Iolanda Apostolico del Tribunale di Catania che, come riportano organi di stampa, non ha convalidato il fermo di tre migranti tunisini trattenuti nel centro di permanenza per il rimpatrio di Pozzallo (Siracusa), disapplicando il recente decreto-legge n. 20 del 2023, che prevede il trattenimento dei richiedenti asilo appunto nei CPR;
il magistrato, infatti, avrebbe dichiarato illegittimo il fermo disposto dal questore di Ragusa, sostenendo che fosse contrario alle normative europee e alla Costituzione;
appare singolare che tale iniziativa arrivi da un magistrato che sul proprio profilo *social*, come riportato sempre da organi di stampa, avrebbe condiviso diverse campagne lanciate da "Potere al popolo" contro il centrodestra e per favorire una mozione di sfiducia contro il *leader* leghista Matteo Salvini nel 2018,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga avviare un'ispezione presso la Procura di Catania, per verificare il funzionamento degli uffici coinvolti, visto che le decisioni del magistrato, alla luce delle sue idee più volte espresse sui *social network*, la rendono ad avviso dell'interrogante non imparziale e non adatta a ricoprire il proprio ruolo.

(4-00749)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00729 del senatore Turco, sulle difficoltà di accesso al credito bancario per cittadini e imprese;

10^a Commissione permanente(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):
3-00728 della senatrice Zampa ed altre, sulla definizione dell'ordinamento didattico della formazione
universitaria in osteopatia.

1.5.2.2. Seduta n. 121 del 07/11/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

121a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2023

Presidenza del vice presidente CASTELLONE,
indi del presidente LA RUSSA
e del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,04).

Si dia lettura del processo verbale.

CROATTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 31 ottobre 2023 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione» (927).

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo, tuttora in corso.

(La seduta, sospesa alle ore 16,07, è ripresa alle ore 17).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Sulle vittime dei recenti eventi atmosferici

PRESIDENTE. (Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi). Onorevoli colleghi, possiamo subito concentrare l'attenzione sull'avvio della seduta e vi prego di farlo perché l'argomento con cui apriamo i

lavori credo meriti condivisione.

Care senatrici e cari senatori, sapete - come me e meglio di me - che nella notte di giovedì 2 novembre una forte ondata di maltempo si è abbattuta su alcune Regioni del Centro-Nord, causando devastazioni, ingenti danni e soprattutto la morte di otto persone in Toscana - l'ultima delle quali è stata ritrovata oggi - e di una in Veneto, oltre a numerosi feriti.

Il Consiglio dei ministri ha stabilito di destinare le prime risorse. Ma quel che più conta è che noi dobbiamo la nostra gratitudine e il nostro plauso agli oltre 3.000 operatori tra Protezione civile, volontari, Vigili del fuoco, Forze di polizia e Forze armate, provenienti da diverse Regioni d'Italia, impegnati senza sosta in un lavoro encomiabile.

Sappiamo benissimo che le forze della natura sono difficilmente del tutto imbrigliabili. Sappiamo che c'è un dibattito in corso sulle modifiche permanenti o temporanee del clima. Quello che però è sicuro, almeno per quanto attiene a chi non vuole in questa sede entrare in tale dibattito, è che occorre impegnare tutte le Istituzioni, da quelle centrali a quelle locali, affinché si realizzino opere di prevenzione strutturale e non strutturale che sicuramente sarebbero in grado non di eliminare, ma di ridurre gli effetti di queste calamità.

A familiari e ai congiunti delle otto vittime, così come alle autorità dei loro Comuni vanno la nostra solidarietà e le nostre condoglianze. Esprimo la nostra solidarietà anche a tutti coloro che sono stati feriti dagli eventi calamitosi. Per le persone che hanno perso la vita, vi prego di volere osservare qualche attimo di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

[RENZI](#) (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RENZI](#) (*Az-IV-RE*). Signor Presidente - saluto la signora Sottosegretario e gli onorevoli colleghi - il nostro Gruppo si unisce alle parole che ha espresso e di cui la ringraziamo. Ci uniamo al cordoglio per le vittime ed esprimiamo gratitudine nei confronti dei soccorritori, dei volontari, della Protezione civile e dello straordinario mondo giovanile che in Toscana, nelle ultime ore, sta dando una bellissima dimostrazione sull'esempio degli angeli del fango del 1966: sono i *boy scout*, sono le case del popolo, sono le parrocchie.

Uniamo però due considerazioni ulteriori a questo, signor Presidente, che affidiamo a lei e, per suo tramite, alla Sottosegretaria e al Governo: questa tragedia ha colpito il cuore della Toscana, la piana che va da Campi Bisenzio a Quarrata e che ha l'epicentro in quello straordinario comune che è il Comune di Prato. Prato è molto di più che un Comune: Prato è un esempio; Prato ha insegnato al mondo cosa vuol dire lavorare duro; Prato è un esempio di civiltà e di tenacia incredibile.

La gente di Prato è tosta. Il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, uno dei più bravi sindaci di questo Paese, mi ha detto qualche minuto fa che vogliono non cassa integrazione - mi ha chiesto di dirglielo - ma decontribuzione; vogliono incentivi per gli acquisti delle aziende tessili che sono state distrutte.

Signor Presidente, la prego di aiutarci a ricordare al Governo, che è andato per bocca del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri a promettere 300 milioni di euro - speriamo che siano veri - che quello che chiede la gente di Prato è poter ripartire subito e ripartire con il lavoro. Se c'è infatti un'esperienza che da Prato è venuta a tutto il Paese - non importano i libri di Edoardo Nesi per ricordarlo - è che noi siamo persone che sanno che cosa vuol dire far fatica e ripartire.

Contemporaneamente però, signor Presidente, mi lasci dire in conclusione che non ci può essere da parte di tutti noi, senza alcuna polemica, e da parte del Governo per il sovrappiù di responsabilità che gli compete, un ulteriore ritardo nell'unità di missione sul dissesto idrogeologico. Signor Presidente, nel momento in cui noi piangiamo le vittime di Prato e di tutta la Toscana, ci sono due opere pubbliche che hanno salvato due tra le principali città d'arte di questo Paese. Il Mose ha salvato Venezia, alla faccia di quelli che si lamentavano. Se non ci fosse stato il Mose, Venezia sarebbe finita sott'acqua il 2 novembre. Firenze si è salvata stavolta, a differenza di quanto accaduto nel 1966, perché un'opera come il bilancino - da un lato - e le casse di laminazione ed espansione del Valdarno aretino e fiorentino - dall'altro - l'hanno messa in sicurezza. Anche a Prato alcune realtà - penso a Poggio a Caiano e Galciana - hanno subito meno danni di altri Comuni perché sono state fatte della casse di espansione e laminazione.

Signor Presidente, siccome le opere pubbliche quando si fanno e stanno anche nel PNRR salvano vite, la prego ci aiuti a ricordar al Governo che l'unità di missione sul dissesto idrogeologico è una cosa da fare e non da rinviare, altrimenti le nostre sono solo lacrime di coccodrillo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio. È presente un rappresentante del Governo, ma sarà mia cura sollecitare l'attenzione al suo intervento.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, mi associo alle sue parole e a quanto detto ora dal senatore Renzi. Mi associo alle condoglianze e al cordoglio per le vittime e naturalmente anche al ringraziamento per tutti quelli che in queste ore hanno dato una mano in tutte le maniere possibili per cercare di risolvere o comunque di contribuire a risolvere la drammatica situazione con la quale ancora una volta ci si è confrontati.

Naturalmente la sede non è quella di oggi e non è questo il momento in cui dobbiamo fare grandi ragionamenti politici. Vorrei però dire però soltanto una cosa ai miei colleghi. Questa è la quarta volta nel 2023 che noi commemoriamo i morti per alluvione: abbiamo cominciato con l'Emilia-Romagna, abbiamo proseguito con le Marche, poi c'è stata Casamicciola e ora c'è la Toscana. È la quarta volta nel giro di pochi mesi.

Presidente, è del tutto evidente che siamo in presenza di un'anomalia rispetto al passato. C'è sempre stata la furia della natura. Ma il fatto che questa furia della natura si sia determinata in quattro volte, con così tante vittime, nel corso di così poco tempo, dimostra in maniera chiara, purtroppo, che gli eventi che un tempo erano eccezionali oggi stanno diventando - ahimè - eventi ordinari. Non sono più eventi eccezionali, ma si tratta di una drammaticità con la quale bisogna fare i conti.

Anche io penso che la politica non può semplicemente commemorare. Oggi è giusto che commemoriamo, ci stringiamo attorno alle vittime e osserviamo il nostro minuto di silenzio. Noi siamo però anche il Parlamento nazionale e quindi, oltre a osservare il minuto di silenzio, mi piacerebbe molto per esempio fare una bella legge sul clima - come c'è in tanti Paesi d'Europa e non c'è invece in Italia - o una legge contro il consumo del suolo, come c'è in tanti Paesi d'Europa e non in Italia. Altrimenti, Presidente, le nostre rischiano di essere purtroppo lacrime di coccodrillo. *(Applausi)*.

[BARACHINI](#) (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARACHINI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Sottosegretaria, ancora una volta la Toscana, la mia terra, è stata ferita a morte dalla violenza di piogge straordinarie che hanno colpite le province di Firenze, Prato e Pisa, il pomeriggio di giovedì 2 novembre.

L'ultima vittima, l'ottava, poco fa: Antonio Tumolo, 84 anni, di Prato. Giovanna Innocenti, 83 anni, di Livorno; Alfio Ciolini, 85 anni, di Montemurlo; Teresa Perrone, 65 anni, di Lamporecchio; Antonino Madonia, 70 anni, di Lamporecchio; Teresa Pecorelli, 84 anni, di Montemurlo; Gianni Pasquini, 69 anni, di Campi Bisenzio; Tindaro D'Amico, 73 anni, di Prato, hanno perso la vita nel tentativo di mettersi in salvo dalla furia di questa ennesima alluvione. Ai loro familiari esprimo la mia sentita vicinanza; a loro va il cordoglio mio e quello del Gruppo Forza Italia.

Ancora una volta la nostra Regione - come nel 1966 e come altre volte negli ultimi decenni - è stata sconvolta e violata da quegli stessi elementi naturali che caratterizzano da sempre il suo straordinario paesaggio e la sua storia economica.

Oggi non è il giorno delle polemiche: oggi è il giorno del dolore. Certamente, il dissesto idrogeologico del nostro Paese è un tema sempre più drammatico e urgente, e deve essere affrontato su scala nazionale. L'alluvione ha allontanato dalle proprie case 1.200 persone e causato danni stimati per 300 milioni di euro a una delle zone più produttive della Toscana. Anche adesso, in queste ore, le Forze dell'ordine, la Protezione civile, i Vigili del fuoco, che ringraziamo per il loro impegno senza sosta, stanno lavorando fianco a fianco ai tanti volontari e cittadini che non si sono persi d'animo, che in una corsa contro il tempo stanno collaborando per mettere in sicurezza i più fragili e che vogliono vedere presto le loro case, le loro città, le loro aziende tornare a una difficile normalità.

Il nostro Governo è vicino alle popolazioni colpite. Ieri, a Prato, il vice presidente del Consiglio e

ministro degli affari esteri Antonio Tajani ha voluto dare risposte concrete ai cittadini e alle imprese del territorio, mettendo a disposizione 100 milioni a fondo perduto per le aziende che esportano; 200 milioni di prestiti agevolati e la sospensione fino al 30 giugno 2024 dei pagamenti sui finanziamenti. Il presidente Giorgia Meloni e tutto il Governo seguiranno giorno per giorno gli sviluppi di questo evento drammatico per elaborare strategie di intervento strutturale ed economico, ascoltando gli amministratori delle aree alluvionate e il governatore della Toscana Giani, nominato commissario straordinario.

Alla mia Regione, alla nostra gente di Toscana, volitiva e ostinata, riservata ma caparbia, vanno il nostro abbraccio e da quest'Aula un messaggio: considerateci dalla vostra parte, noi ci siamo, ce la faremo, ce la farete. *(Applausi)*.

[SIRONI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, eccoci qui, ci risiamo. Mi unisco al cordoglio per le vittime, all'apprezzamento e alla stima per l'intervento della Protezione civile e di tutti i volontari. Ma - ahimè - non posso che rilevare, come qualcun altro ha già fatto, che questo appuntamento sta diventando ricorrente. Questo cordoglio rischia di essere una sorta di lacrime del coccodrillo. Se non ci si decide a muoversi prima che il danno si produca e non solo dopo, non riusciremo a venirne a capo. Quindi parlerei, oltre che di protezione civile, di prevenzione civile.

Il clima è cambiato: la frequenza e l'intensità degli episodi atmosferici sono cambiati e quindi, piove tanto in pochissimo tempo e il suolo non riesce ad assorbire, anche perché è cementificato. Il rapporto di assorbimento tra un suolo cementificato e uno naturale è di uno a sei, nel senso che quello naturale assorbe sei volte di più l'acqua che scende. Quindi, con il suolo cementificato, l'acqua acquista una forza, una velocità e una violenza tale da procurare immensi danni.

La piana toscana da Pistoia a Firenze è una naturale vasca di laminazione per i corsi d'acqua che scendono dell'Appennino, ma - ahimè - è stata cementificata in gran parte. Oltretutto, la Toscana è una terra di frane e ha la più alta superficie edificata in aree a pericolosità idraulica. La città di Firenze ha il suolo cementificato per il 42,6 per cento; Prato per il 33,3 per cento; Sesto Fiorentino per il 20,8 per cento; nonostante questo, l'anno scorso di nuovo hanno edificato, ma nessuno pare preoccuparsene. Si indossano l'uniforme della Protezione civile, mentre i Presidenti delle Regioni e i sindaci dovrebbero indossare l'uniforme della prevenzione civile prima della prossima alluvione.

Occorre fermare il consumo di suolo. Lo Stato deve investire in prevenzione, ma nella prossima legge di bilancio non c'è nulla sulla Carta geologica nazionale (CARG), né sulla cura del letto dei fiumi: la difesa del suolo non è in agenda. Non c'è il censimento degli edifici esistenti in riuso per il riutilizzo, i cui dati Istat sono aggiornati al 2012. Per l'azzeramento del consumo di suolo i dati Istat del 2023 sono preoccupanti.

Poi ci si toglie la divisa della Protezione civile e tutto torna come prima, consumo di suolo e cementificazione compresi. Pertanto, per rispetto delle vittime passate presenti e per evitare vittime future, indossiamo tutti la divisa della prevenzione civile. *(Applausi)*.

[BIANCOFIORE](#) (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE). Signor Presidente, mi sembra doveroso intervenire. Mi viene a noia - come direbbero i toscani - essere qui oggi, in questo momento, per l'ennesima volta a commemorare delle vittime che muoiono per l'assurdità del tempo: nel 2023 non si può morire per una pioggia (abbondante, ma pur sempre una pioggia).

Allora è tutto vero, ha ragione il senatore Renzi quando dice che è stato un gravissimo errore - e si sa chi ne porta la colpa - abolire la struttura di missione Italia sicura, che era stata istituita dal Governo Renzi. È giusto dare atto a chi ha fatto le cose, anche se di una maggioranza diversa, di averle fatte talvolta bene. Tuttavia, è altrettanto vero che in queste ore c'è il solito gioco allo scaricabarile e che quella Regione ha gli stessi colori politici da cinquant'anni, da una vita, per cui nessuno si può scaricare la coscienza davanti a delle morti talmente ingiuste.

È bene che il Governo metterà subito 300 milioni - speriamo sia vero, ma io ne sono certa - per far fronte a questo ennesimo disastro. Dobbiamo però fare in modo che certi posti - signor Presidente - lo dico a lei per dirlo a tutti, come per esempio le autorità di bacino e i consorzi di bonifica, non siano soltanto dei poltronifici politici, perché poi esistono i danni, come quelli causati anche da chi scalda semplicemente la poltrona senza fare il lavoro che andrebbe fatto. Mi riferisco a quelle opere pubbliche di cui sappiamo, ma anche semplicemente alla pulizia dei tombini, che proprio nelle ultime ore i toscani hanno lamentato non esser stata fatta.

Mi unisco pertanto al cordoglio per le vittime, ma non vorrei ritrovarmi per l'ennesima volta in questa sede a parlarne, né vorrei che queste mie restino parole vacue e vuote. Ovviamente esprimo la mia più grande e straordinaria vicinanza a quei ragazzi che stanno lì a spalare a mani nude il fango e a tutte le Forze dell'ordine e ai militari. (*Applausi*).

[POTENTI](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, avrei desiderato intervenire su qualunque altro argomento, ma non sulla morte nella mia terra Toscana. Il cordoglio è anzitutto alle vittime di questa nuova tragedia e, nelle ore in cui il Governo e gli enti territoriali stanno lavorando per garantire un rapido ripristino della normalità, emerge in tutta la sua interezza la crescente tragedia che vede purtroppo il tessuto urbano, artigiano e industriale della Toscana del tutto bloccato e probabilmente in grado di riprendersi con grande difficoltà se non lo aiutiamo da subito.

Le risorse che dovranno necessariamente ristorare i danni non potranno essere disgiunte da quella prevenzione di cui troppo spesso si parla, ma che non riesce a concretizzarsi nella consapevolezza dei rischi e in una necessaria rivisitazione delle norme e anche degli enti, come il potenziamento dell'autorità di bacino. Si parlava prima dell'unità di missione, ma esistono anche strutture che sarebbero già in grado di operare subito in questo senso, se dotate di poteri e di risorse sufficienti.

Voglio dire, infine, che ci ricordiamo delle vittime, ma è doveroso ricordare anche le persone grazie al cui lavoro non ci sono state più vittime e citerò il caso della RSA «Il Molino», nel Comune di Rosignano, dove, nel momento in cui purtroppo decedeva la signora Giovanna Innocenti, ottantatreenne ospitata all'interno della struttura, nel momento stesso in cui arrivava un'onda di piena, Vigili del fuoco, volontari e Carabinieri tiravano fuori da lì dodici persone che rischiavano di essere travolte. Ci sarà da domandarsi chi ha voluto in quel luogo una struttura per persone non autosufficienti, ma ai soccorritori vanno tutto il merito e tutta la gratitudine, perché grazie agli uomini dei Vigili del fuoco e della Protezione civile possiamo evitare di piangere un numero ancora più alto di vittime. (*Applausi*).

La Lega farà tutto quanto possibile, insieme al Governo e agli enti locali, per superare anche questa drammatica situazione, che speriamo non capiti più, faccia veramente da monito e sia l'occasione per maturare il convincimento di dover prevenire e non curare. (*Applausi*).

[PARRINI](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, da toscano prendo la parola in preda a un grande dolore per quello che è avvenuto nella mia Regione giovedì 2 novembre. L'alluvione di giovedì scorso ha colpito pesantemente il cuore della Toscana, ha colpito pesantemente la parte Ovest della provincia di Firenze, la provincia di Pistoia, tutta la provincia di Prato, ma ha colpito in maniera rilevante anche le province di Pisa, di Livorno e di Lucca e ha spezzato i cuori di centinaia di migliaia di toscani, perché tutti hanno sentito il bisogno, in quei momenti drammatici, di stringersi attorno alle famiglie più pesantemente investite da questa emergenza meteorologica, che ha fatto otto vittime, i cui nomi giustamente sono stati ricordati già da alcuni colleghi.

Permettetemi, ovviamente all'interno di un cordoglio che è uguale per tutte le vittime, di ricordarne in particolare due, perché queste due persone - due coniugi, Antonio e Teresa - sono state ritrovate dopo molte ore dalla loro scomparsa (che se ne erano perse le tracce), nel territorio del Comune di Vinci, di cui sono stato sindaco e dove tuttora vivo. Questi coniugi si trovavano nel Comune di Lamporecchio a bordo di un'auto e cercavano di tornare alla loro casa, ma a un certo punto, in corrispondenza di un

ponte, le acque li hanno presi in pieno, trascinandoli via, e i loro corpi sono stati ritrovati molte ore dopo nel Comune di Vinci, a tre chilometri di distanza da dove le acque li avevano colpiti, ovviamente privi di vita. Una tragedia nella tragedia, che dà la misura di quello che è accaduto in Toscana nei giorni scorsi.

Insieme all'espressione di questo profondo cordoglio, vorrei esprimere la vicinanza a tutti coloro che hanno subito danni e sono tantissimi. Ho passato i giorni scorsi a fare visita a famiglie che hanno la casa allagata, a imprenditori, artigiani e commercianti che hanno le loro officine, i loro laboratori e le loro aziende allagate o distrutte, accanto ai sindaci di tanti Comuni che sono stati colpiti, che vedono le infrastrutture pubbliche duramente messe alla prova. (*Brusio*). Io penso che anche al Gruppo Forza Italia questa cosa che sto dicendo potrebbe interessare: senatori, colleghi, grazie; stiamo parlando di un'alluvione e di morti. (*Applausi. Richiami del Presidente*).

Ho passato queste ultime ore accanto alle persone che hanno subito danni, perché tutti si aspettano grande vicinanza dalle istituzioni. Anche i danni al patrimonio pubblico sono relevantissimi, al di là delle frane e degli smottamenti. Ricordo soltanto il caso del Comune di Quarrata, dove due terzi della biblioteca comunale e 20.000 volumi sono andati completamente distrutti, perché i locali della biblioteca sono stati invasi dalle acque e sono ora totalmente irrecuperabili. Esprimo quindi la vicinanza a tutte queste persone.

Infine, rivolgo un sentimento di ringraziamento fortissimo per i soccorritori che si sono impegnati da subito nel portare conforto alle popolazioni, a chi era rimasto isolato e a chi rischiava. Un ringraziamento ai tantissimi volontari, soprattutto ragazzi, che - come ricordava il senatore Renzi - hanno fatto rivivere la memoria degli angeli del fango dell'alluvione del 1966. Sono stati migliaia i giovani che si sono messi a disposizione, che non hanno nemmeno atteso una chiamata, ma si sono presentati dove c'era bisogno di aiutare, senza che nessuno dicesse loro che dovevano esserci.

Consentitemi di fare due auspici, chiedendo al Presidente due minuti per terminare il mio intervento. Il primo auspicio riguarda la richiesta che fanno tutte le persone con cui ho parlato in queste ore: c'è bisogno di fare rapidamente una stima dei danni subiti e c'è bisogno di avere subito la certezza che ci saranno indennizzi a privati ed enti pubblici totali e rapidi. Questo è un impegno che dobbiamo prenderci tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha già superato i due minuti richiesti, senatore Parrini.

PARRINI (*PD-IDP*). Presidente, mi faccia terminare. Noi, come credo tutti gli altri Gruppi, presenteremo emendamenti al disegno di legge di bilancio. Si tratta di centinaia di milioni di danni, non facciamone una questione di colore politico: questa battaglia deve vederci tutti uniti per la Toscana e per tutte le zone del nostro Paese che sono state colpite dai fatti di giovedì scorso. (*Applausi*).

[PETRUCCI](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi senatori, io sono toscana, di Grosseto, della parte meridionale della Toscana. Non ho avuto contatti diretti con questo evento drammatico, non l'ho subito in prima persona, ma in una fase successiva, perché come ordini ci siamo prodigati per andare a vedere i mancati interventi nella zona.

Siamo qui oggi in questa sede solenne per commemorare quelle vittime, quelle otto persone che purtroppo hanno lasciato questo mondo in una maniera assurda, perché tutto è prevenibile e prevedibile, fino a un certo punto. Qui parliamo di cambiamenti climatici e di nuove storie, quattro delle quali che sono avvenute in un anno. Non dimentichiamoci che queste quattro storie hanno dietro realtà territoriali non considerate in questi anni. Noi ci siamo dimenticati del nostro territorio, l'abbiamo lasciato un po' troppo a se stesso. Abbiamo negli occhi le immagini dell'alluvione, quelle immagini tremende che poco ci toccano fino a che l'alluvione non viene a bussarci a casa nostra. Quando però ci bussa, ci rendiamo conto dei drammi e dei danni.

Io non ho vissuto l'alluvione direttamente, ma solo attraverso i racconti di mia nonna dell'alluvione del 1966, che a Grosseto causò una vittima, però anche grandi danni. Mi ricordo le sue lacrime, quando diceva: in un'ora ho visto arrivare un demone che mi ha portato via tutto il lavoro di vent'anni, il

lavoro mio e di tuo nonno.

Le ho visto però anche un sorriso, quando raccontava la gratitudine nei confronti di chi quella mattina era andato ad avvisarli che rischiavano di morire ai piani bassi. Mi riferisco ai presidi, quelle persone che controllavano il territorio e che oggi sono stati tolti: i cosiddetti presidi idraulici, che monitoravano i corsi d'acqua. (*Applausi*). Oggi non ci sono più. Sono nelle sedi e negli uffici ad occuparsi di tutto quell'*iter* burocratico che oggi condanniamo e che non ci permette di fare le casse di espansione e tutte quelle opere che minimizzano il rischio idraulico.

Penso che qui oggi sia fondamentale commemorare e ringraziare, ma soprattutto parlare di prevenzione e di educazione, quell'educazione che dobbiamo riportare nelle scuole, ai bambini, perché ricordiamo che la cosa importante oggi è far capire come vivere, e non sopravvivere, in un ambiente caratterizzato da cambiamenti climatici. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Michele Amari» di Giarre (un paese che conosco bene), in provincia di Catania, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*). Grazie ragazzi, grazie professori, grazie preside per essere venuti a visitarci.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 17,31)

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 7 dicembre.

Nella seduta di oggi saranno discussi i seguenti argomenti: interpellanza, con procedimento abbreviato, sulla situazione degli impianti siderurgici ex ILVA; costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione; discussione del disegno di legge per l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'emergenza SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo la riunione del Parlamento in seduta comune alle ore 9,30, l'ordine del giorno della seduta di domani prevede, a partire dalle ore 11: seguito della discussione del disegno di legge per l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'emergenza SARS-CoV-2; dalla sede redigente, disegno di legge per l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori, approvato dalla Camera dei deputati; disegno di legge in materia di associazioni sindacali militari e delega revisione strumento militare; decreto-legge in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali; legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022.

Giovedì 9 novembre sarà discusso il decreto-legge in materia di politiche di coesione e immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, la discussione del disegno di legge sulla disciplina della professione di guida turistica, collegato alla manovra di finanza pubblica.

La settimana dal 20 al 24 novembre sarà dedicata prevalentemente ai lavori delle Commissioni sul disegno di legge di bilancio e sui decreti-legge.

L'Assemblea si riunirà, nelle giornate di martedì 21 e mercoledì 22, se necessario, per l'eventuale seguito di argomenti non conclusi e per il decreto-legge in materia di misure contro il caro-prezzi energia, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Nella settimana dal 28 al 30 novembre saranno discussi i seguenti decreti-legge: immigrazione e sicurezza, attualmente all'esame della Camera dei deputati; misure in materia economica e fiscale.

Nella settimana dal 4 al 7 dicembre, con sedute senza orario di chiusura, saranno discussi il decreto-legge per la prevenzione del rischio sismico nei Campi Flegrei, attualmente all'esame della Camera dei deputati, e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024.

In apertura della seduta di martedì 14 novembre saranno commemorate le figure dell'ex senatore Mario Tronti e del sociologo Francesco Alberoni.

La Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria è convocata, per procedere alla sua costituzione, martedì 14 novembre, alle ore 14.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 126, comma 12, del Regolamento, di autorizzare la 7a Commissione a discutere in sede deliberante, durante la sessione di bilancio, il disegno di legge sull'istituzione di un contributo stabile all'Istituto dell'enciclopedia italiana.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di novembre e dicembre 2023:

- Disegno di legge n. 790 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (*approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 622 e connesso - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 825 - Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi
- Disegno di legge n. 795 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022
- Disegno di legge n. 833 e connessi - Disciplina della professione di guida turistica (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Elezione di organi collegiali
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Mozioni
- Interpellanze e interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 7 dicembre:

| | | | | |
|-----------|---|----------|----------|--|
| Martedì | 7 | novembre | h. 16-20 | - Interpellanza n. 10, con procedimento abbreviato, s u l l a situazione degli impianti siderurgici ex I L V A |
| Mercoledì | 8 | " | h. 11-20 | (martedì 7, ore 16) |
| Giovedì | 9 | " | h. 10 | Costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione |

| | | | |
|--|--|--|---|
| | | | <p>- Disegno di legge n. 790 - Commissione parlamentare di inchiesta su emergenza SARS-CoV-2 <i>(approvato dalla Camera dei deputati)</i></p> <p>- Disegno di legge n. 622 e connesso - Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</i></p> <p>- Disegno di legge n. 825 - Associazioni sindacali militari e delega revisione strumento militare <i>(voto finale con la presenza del numero legale)</i></p> <p>- Disegno di legge n. 899 - Decreto-legge n. 132, Proroga di termini normativi e versamenti fiscali <i>(scade il 28 novembre)</i></p> |
|--|--|--|---|

| | | | |
|--|--|--|---|
| | | | <p>- Disegno di legge n. 795 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022</p> <p>- Disegno di legge n. 927 - Decreto-legge n. 124, Politiche di coesione e immigrazione (approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 18 novembre) (giovedì 9)</p> |
|--|--|--|---|

Mercoledì 8 novembre, alle ore 9,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 899 (Decreto-legge n. 132, Proroga di termini normativi e versamenti fiscali) e n. 927 (Decreto-legge n. 124, Politiche di coesione e immigrazione) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

| | | | | |
|-----------|----|----------|----------|---|
| Martedì | 14 | novembre | h. 16-20 | - Eventuale seguito argomenti |
| Mercoledì | 15 | " | h. 10-20 | non conclusi |
| Giovedì | 16 | " | h. 10 | - Disegno di legge n. 833 e connessi - Disciplina della professione di guida turistica (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale) |

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 833 e connessi (Disciplina della professione di guida turistica) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

| | | | | |
|-----------|----|----------|-----------------------------|--|
| Martedì | 21 | novembre | h. 16,30 | - Eventuale s e g u i t o a r g o m e n t i n o n c o n c l u s i |
| Mercoledì | 22 | " | h. 10 (se necessaria) | - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 131, Misure contro il caro prezzi energia (ove approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 28 novembre) |

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 131, Misure contro il caro prezzi energia) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

La settimana dal 20 al 24 novembre sarà prevalentemente dedicata ai lavori delle Commissioni sulla legge di bilancio e sui decreti-legge.

| | | | | |
|-----------|----|----------|----------|---|
| Martedì | 28 | novembre | h. 16,30 | - Eventuale s e g u i t o a r g o m e n t i n o n c o n c l u s i |
| Mercoledì | 29 | " | h. 10 | - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 133, Immigrazione e sicurezza (o v e a p p r o v a t o d a l l a C a m e r a d e i d e p u t a t i) (scade il 4 dicembre) |
| Giovedì | 30 | " | h. 10 | - Disegno di legge n. 912 - Decreto-legge n. 145, Misure in m a t e r i a e c o n o m i c a e f i s c a l e (s c a d e i l 1 7 d i c e m b r e) |

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. ... (Decreto-legge n. 133, Immigrazione e sicurezza) e n. 912 (Decreto-legge n. 145, Misure in materia economica e fiscale) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

| | | | | |
|--------|---|----------|----|-------------|
| Lunedì | 4 | dicembre | h. | - Eventuale |
|--------|---|----------|----|-------------|

| | | | | |
|-----------|---|---|-------|---|
| | | | 16,30 | s e g u i t o |
| Martedì | 5 | " | h. 10 | argomenti |
| Mercoledì | 6 | " | h. 10 | non conclusi |
| | | | | - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 140, Prevenzione del rischio sismico nei Campi Flegrei (ove approvato dalla Camera dei deputati) (scade l'11 dicembre) |
| Giovedì | 7 | " | h. 10 | - Disegno di legge n. 926 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (voto finale con la presenza del numero legale) |

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. ... (Decreto-legge n. 140, Prevenzione del rischio sismico nei Campi Flegrei) e n. 926 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 899
(Decreto-legge n. 132, Proroga di termini normativi e versamenti fiscali)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

| | |
|-------------------------|-----|
| FdI | 50' |
| PD-IDP | 35' |
| L-SP-PSd'AZ | 30' |
| M5S | 30' |
| FI-BP-PPE | 23' |
| Az-IV-RE | 20' |
| Misto | 17' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 17' |

| | |
|-------------------------------|-----|
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 17' |
|-------------------------------|-----|

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 927
(Decreto-legge n. 124, Politiche di coesione e immigrazione)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-------------------------------|-----|
| FdI | 38' |
| PD-IDP | 26' |
| L-SP-PSd'AZ | 23' |
| M5S | 22' |
| FI-BP-PPE | 18' |
| Az-IV-RE | 15' |
| Misto | 13' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 13' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 13' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 833 e connessi
(Disciplina della professione di guida turistica)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-------------------------------|-----|
| FdI | 50' |
| PD-IDP | 35' |
| L-SP-PSd'AZ | 30' |
| M5S | 30' |
| FI-BP-PPE | 23' |
| Az-IV-RE | 20' |
| Misto | 17' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 17' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 17' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 131, Misure contro il caro prezzi energia)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-------------------------------|-----|
| FdI | 38' |
| PD-IDP | 26' |
| L-SP-PSd'AZ | 23' |
| M5S | 22' |
| FI-BP-PPE | 18' |
| Az-IV-RE | 15' |
| Misto | 13' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 13' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 13' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 133, Immigrazione e sicurezza)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|--------|-----|
| FdI | 38' |
| PD-IDP | 26' |

| | |
|-------------------------------|-----|
| L-SP-PSd'AZ | 23' |
| M5S | 22' |
| FI-BP-PPE | 18' |
| Az-IV-RE | 15' |
| Misto | 13' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 13' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 13' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 912
(Decreto-legge n. 145, Misure in materia economica e fiscale)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-------------------------------|-----|
| FdI | 50' |
| PD-IDP | 35' |
| L-SP-PSd'AZ | 30' |
| M5S | 30' |
| FI-BP-PPE | 23' |
| Az-IV-RE | 20' |
| Misto | 17' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 17' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 17' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 140, Prevenzione del rischio sismico nei Campi Flegrei)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|-------------------------------|-----|
| FdI | 38' |
| PD-IDP | 26' |
| L-SP-PSd'AZ | 23' |
| M5S | 22' |
| FI-BP-PPE | 18' |
| Az-IV-RE | 15' |
| Misto | 13' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 13' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 13' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 926
(Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024
e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026)**

(30 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|-------------------------|--------|--|
| Relatori di maggioranza | 3 h | |
| Relatori di minoranza | 1 h | |
| Governo | 3 h | |
| Votazioni | 5 h | |

| | | |
|-------------------------------|--------|-----|
| Gruppi 18 ore, di cui: | | |
| FdI | 3 h | 46' |
| PD-IDP | 2 h | 37' |
| L-SP-PSd'AZ | 2 h | 16' |
| M5S | 2 h | 14' |
| FI-BP-PPE | 1 h | 47' |
| Az-IV-RE | 1 h | 29' |
| Misto | 1 h | 18' |
| Aut (SVP-Patt, Cb, SCN) | 1 h | 16' |
| Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE | 1 h | 16' |

Svolgimento di interpellanze (ore 17,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza [2-00010](#), con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla situazione degli impianti siderurgici ex ILVA.

Ha facoltà di parlare il senatore Martella per illustrare tale interpellanza.

MARTELLA (PD-IDP). Signora Presidente, la questione è talmente delicata e complessa che merita l'attenzione dell'Assemblea e di tutti noi ed è per questa ragione che abbiamo presentato un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

Signora rappresentante del Governo, oggi le rivolgerò alcune domande molto precise, nella speranza di avere le risposte che non abbiamo avuto dall'audizione del ministro Urso, tenutasi davanti alle Commissioni congiunte di Camera e Senato, né in occasione del *question time* con il ministro Giorgetti, sempre in data 26 ottobre.

Le devo dire con molto rispetto, signora rappresentante del Governo, che ci saremmo aspettati oggi la presenza del ministro Fitto. Lo chiameremo in causa durante questo intervento. Credo che la sua presenza qui sarebbe stata un atto di correttezza nei confronti del Parlamento, perché così sembra che in qualche modo voglia fuggire dalla realtà (*Applausi*), forse dalle proprie responsabilità, ma sicuramente da una vicenda sulla quale bisogna fare luce.

Prima di rivolgerle le domande, voglio fare una premessa. La vicenda dell'ex ILVA è il simbolo del fallimento del Governo nel campo delle politiche industriali. È la prova della mancanza di una strategia nazionale per il nostro Paese, che per continuare ad essere forte dal punto di vista economico ha bisogno di una nuova e vera politica industriale, dotata di una visione di cui nei vostri provvedimenti non c'è traccia. Tale mancanza sta arrecando un grave danno al nostro patrimonio industriale.

Infatti, i provvedimenti finora adottati dal Governo per affrontare la situazione dell'ex ILVA di Taranto ne hanno in realtà aggravato la crisi, capovolgendo un percorso finalizzato alla ripresa dei livelli produttivi e occupazionali, alla decarbonizzazione, alla produzione e alla messa in sicurezza ambientale nel sito, ma non solo: gran parte delle misure finora adottate rispondono alle richieste di ArcelorMittal, con grave pregiudizio per gli interessi dei lavoratori, delle imprese dell'indotto, della città di Taranto e della tutela della salute e dell'interesse nazionale.

Ancora, il decreto-legge che è stato approvato in questa sede ha sbloccato risorse per 680 milioni di

euro a favore di ArcelorMittal, per garantire la liquidità dell'azienda e ha sancito il ritorno dello scudo penale in suo favore, senza che tali interventi abbiano prodotto risultati apprezzabili sulla ripresa produttiva e occupazionale.

E ancora, sul piano della riconversione del sito, l'attuazione del piano di decarbonizzazione, che avrebbe dovuto portare alla totale elettrificazione dell'area a caldo, con un investimento di circa 5 miliardi di euro, risulta di fatto ferma.

E ancora, a fronte dello stralcio dal PNNR del finanziamento di un miliardo di euro destinato proprio ad attivare la produzione del preridotto, il Governo non ha finora chiarito quali e quanti risorse saranno messe a disposizione tramite il Fondo di sviluppo e coesione.

La situazione dell'ILVA è sotto gli occhi di tutti ed è estremamente preoccupante e, per alcuni versi, drammatica. Proprio ieri le organizzazioni sindacali si sono rivolte al Presidente della Repubblica per segnalare la drammatica condizione delle lavoratrici e dei lavoratori e la preoccupazione per la sicurezza sociale e la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. Dopo cinque anni di gestione ArcelorMittal e l'impiego di ingenti risorse a carico del bilancio pubblico (erogate anche con l'ultimo decreto approvato), la produzione è a rischio di collasso.

Nel 2023 la produzione scenderà sotto i 3 milioni di tonnellate, con una progressiva e successiva, ulteriore riduzione fino a 1,7 milioni. Allo stato attuale, in Acciaierie d'Italia (ADI) sono occupati 3.500 dipendenti, su un totale di 8.200, e continua il ricorso agli ammortizzatori sociali. Dall'ultimo bilancio di ADI emergono debiti per oltre 2 miliardi di euro, in gran parte verso altre società del gruppo ArcelorMittal, che salirebbero fino a 2,5 miliardi.

Nel corso dell'audizione che si è svolta qualche settimana fa alla Camera - non è un mistero - il presidente di ADI ha elencato le principali criticità che il complesso dell'ex ILVA di Taranto sta affrontando dal punto di vista giudiziario, finanziario e societario e, come lei sa, in quell'occasione ha anticipato le sue dimissioni.

Abbiamo appreso che nei giorni scorsi il ministro Fitto - ed è per questo che lo avremmo voluto qui - avrebbe sottoscritto un *memorandum* con l'amministratore delegato di ADI e ArcelorMittal, finalizzato a garantire lo stanziamento di oltre 2 miliardi di euro derivanti dal Fondo di sviluppo e di coesione, ma senza alcuna chiarezza sugli impegni finanziari a carico del gruppo Mittal. Tale accordo confermerebbe il cambio netto della posizione del Governo in favore di ArcelorMittal, compresa l'intenzione di cedere al gruppo franco-indiano la quota pubblica.

Oggi le chiediamo, se lo sa e se, di fronte a questo Senato, che sarebbe il luogo deputato per funzione, intende rendere pubblici i contenuti di quel *memorandum*, al fine di comprendere quali siano le condizioni e le prospettive di ADI e la strategia che si intende mettere in atto per garantire la continuità aziendale e i livelli occupazionali di una realtà fondamentale del Paese. Non solo: vorremmo sapere come riuscirete a garantire il ripristino dell'intervento previsto dal PNRR con le disponibilità del Fondo di sviluppo e di coesione, come intendete altresì rifinanziare tutte le misure definanziate dal PNRR e se intendete mettere a carico delle spettanze della Regione Puglia una quota consistente degli interventi previsti per il sito.

Si chiede ancora se intenda rimuovere il rinvio *sine die* degli interventi di ambientalizzazione del sito, tenuto conto del giudizio pendente presso la Corte di giustizia europea e, ancora, se sia intenzione del Governo favorire la dismissione di altri importanti impianti siderurgici in Italia, a partire da quello di Piombino, e quali iniziative si intendano adottare per fronteggiare la preoccupante situazione anche negli stabilimenti dell'ex ILVA di Genova, Cornigliano, Novi Ligure e Porto Marghera, dove si sono registrati anche recentemente il blocco delle produzioni e un aumento della cassa integrazione, effetto della mancanza di un piano industriale serio, nonostante le dichiarazioni fatte al riguardo.

Signora rappresentante del Governo, ci aspettiamo che oggi il Governo dica parole chiare e faccia capire se sia di suo interesse - di tutto il Governo - procedere alla cessione delle quote pubbliche di ArcelorMittal, rinunciando al percorso finalizzato a portare la società pubblica al controllo del capitale di ADI.

Questa vicenda, come ho detto all'inizio, è la dimostrazione del vostro fallimento nel campo delle politiche industriali. Noi non molleremo però la presa e continueremo a utilizzare tutti gli strumenti

parlamentari per fare in modo che su questa vicenda si faccia chiarezza, si assumano gli impegni che noi avevamo chiesto di assumere quando si approvò il provvedimento sull'ex ILVA, proponendo anzitutto un tavolo di programma con il coinvolgimento di tutte le Istituzioni e con un collegamento reale al piano per il risanamento ambientale e la ripresa delle attività produttive.

Voglio dire però, in conclusione, che questa vicenda è la dimostrazione del fallimento nel campo delle politiche industriali. Mi riferisco non solo ad ILVA, ma anche a TIM, ad ITA e a tante altre situazioni di crisi industriale. Insomma voi, pezzo dopo pezzo, state smantellando il patrimonio industriale del nostro Paese, ma noi non ve lo permetteremo e faremo di tutto perché questo non avvenga.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta. *(Brusio).*

Colleghi, vi prego di ridurre il brusio.

Sospendiamo i lavori dell'Assemblea per qualche minuto, per capire cosa non funziona nell'impianto audio.

(La seduta, sospesa alle ore 17,47, è ripresa alle ore 17,53).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

SIRACUSANO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signora Presidente, ringrazio i senatori interroganti per i quesiti posti, in relazione ai quali proverò a fornire chiarimenti necessari.

In premessa, tengo tuttavia a precisare che il ministro Fitto avrebbe voluto essere presente oggi in Aula, ma purtroppo un impegno istituzionale concomitante e improvviso glielo ha impedito. Mi preme anche riconoscere che il ministro Fitto non si è mai sottratto al confronto sui temi di sua diretta competenza. *(Brusio. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Prego i colleghi che non desiderano ascoltare di lasciare l'Aula, oppure di fare silenzio, perché è davvero complicato continuare così.

SIRACUSANO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signora Presidente, dopo questa dovuta premessa, procedo con la risposta ai quesiti posti dai senatori interroganti.

In primo luogo, quanto al *memorandum* richiamato dell'interrogante, occorre precisare in via preliminare che tutte le iniziative assunte dal Governo sono state accompagnate, oltre che da costanti e regolari incontri con organizzazioni sindacali, da riunioni svolte direttamente con il socio privato ai massimi livelli nelle date 30 novembre, 8 dicembre e 27 dicembre 2022 (in questo caso, in presenza del Presidente del Consiglio) e 3 maggio 2023, nonché mediante incontri effettuati dai singoli Ministri con i vertici italiani di Acciaierie d'Italia, al fine precipuo di individuare le migliori soluzioni per garantire, attraverso un utilizzo efficiente e sinergico di risorse pubbliche, anche europee e private, la realizzazione degli interventi di decarbonizzazione e degli investimenti all'interno dell'impianto produttivo di Taranto, nonché il rilancio dell'attività produttiva, salvaguardando i livelli occupazionali. In questo senso, il *memorandum* è funzionale esclusivamente a individuare gli elementi e le condizioni ritenuti necessari dalle parti al fine di realizzare i sopramenzionati obiettivi senza che dallo stesso discendano obblighi giuridici specifici.

Quanto al coinvolgimento del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, anche dalle interlocuzioni con il socio privato di Acciaierie d'Italia SpA, occorre ricordare che in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 novembre 2012 di delega di funzioni, il predetto Ministro è titolare delle funzioni e delle attribuzioni di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, finalizzate a promuovere e coordinare l'azione del Governo diretta ad assicurare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea e lo sviluppo del processo di integrazione europea.

In relazione all'impianto siderurgico di Taranto, risulta pendente una procedura di infrazione oggetto del recente intervento normativo di cui al decreto-legge n. 69 del 2023.

Inoltre, al predetto Ministro è stata delegata ogni altra funzione attribuita dalle vigenti disposizioni al Presidente del Consiglio dei ministri o all'autorità politica delegata per la coesione territoriale relativamente alla materia delle politiche per la coesione territoriale e al Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché per gli interventi finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno e al riequilibrio

territoriale, nonché il coordinamento dei programmi di intervento volti al superamento della crisi socio-economica ed ambientale nell'area di Taranto.

In secondo luogo, come ha riferito il ministro Urso nel corso dell'audizione svoltasi sul tema il 26 ottobre dinanzi alla X Commissione della Camera dei deputati e alla 9a Commissione del Senato della Repubblica, il rilancio sostenibile dell'impianto ex ILVA di Taranto, ossia l'unica acciaieria italiana che produce acciaio primario comprendente tutto il ciclo produttivo dal minerale al prodotto finito, rappresenta una fondamentale area di intervento nell'ambito del piano siderurgico nazionale che il Governo intende impostare.

Con specifico riguardo al piano industriale, è noto che durante il Governo Conte II è stato presentato un piano industriale con l'obiettivo di raggiungere una produzione di 8 milioni di tonnellate entro il 2025, di cui 5,7 da altoforno e il resto da processo elettrico.

In particolare, in data 10 dicembre 2020 veniva sottoscritto l'accordo di investimento tra ArcelorMittal e Invitalia per una nuova fase di sviluppo ecosostenibile dell'ILVA di Taranto. L'accordo prevedeva, tra l'altro, un aumento di capitale di AM InvestCo Italy SpA, la società affittuaria dei rami d'azienda di ILVA in amministrazione straordinaria, per 400 milioni di euro con acquisizione da parte di Invitalia del 50 per cento dei diritti di voto della società, nonché a maggio del 2022 un aumento di capitale sottoscritto fino a 680 milioni da parte di Invitalia e fino a 70 milioni da parte di ArcelorMittal, con conseguente acquisizione da parte di Invitalia del 60 per cento del capitale della società, subordinato ad una serie di condizioni sospensive connesse all'acquisto da parte della società affittuaria dell'impianto di Taranto che qui di seguito si riportano: modifica del piano ambientale esistente per tenere conto delle modifiche del nuovo piano industriale; revoca di tutti i sequestri penali riguardanti lo stabilimento di Taranto; assenza di misure restrittive nell'ambito dei procedimenti penali in cui ILVA risultava imputata nei confronti di AM InvestCo.

Ebbene, nessuno dei temi sopra richiamati è stato affrontato dai precedenti Esecutivi, mentre il Governo Meloni, mediante due diversi provvedimenti legislativi, il decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, il decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, è intervenuto per garantire la continuità aziendale e si è riservato di assegnare le risorse pubbliche previste solo all'esito di un percorso istituzionale che consenta di definire chiaramente gli impegni anche dei privati che gestiscono attualmente l'impianto produttivo. A tal fine, è stato richiesto alla società di presentare un nuovo piano industriale che preveda anche l'intervento di decarbonizzazione approvato dagli organi sociali e soprattutto asseverato da un *advisor* esterno che ne certifichi la sostenibilità economica ed ambientale.

All'inizio di quest'anno è stata varata un'operazione di rafforzamento patrimoniale dell'attuale affittuaria per complessivi 750 milioni, che ha visto Invitalia contribuire con 680 milioni e ArcelorMittal con 70 milioni. La volontà di salvaguardare la continuità aziendale dell'ex ILVA attraverso un disegno organico è stata confermata con il decreto-legge salva infrazioni, che ha neutralizzato ogni effetto ostativo all'acquisto dell'azienda, prevedendo che l'operazione possa legittimamente compiersi, pur in costanza di provvedimenti di sequestro e confisca eventualmente ancora esistenti sugli *asset* aziendali alla data di scadenza del contratto d'affitto.

Attualmente, gli assetti di *governance* continuano a essere regolati dal contratto di natura privatistica che ha reso vincolante per i due soci l'accordo di co-investimento del dicembre 2020 e che vede la maggioranza della partecipazione al capitale della società in capo ad ArcelorMittal al 62 per cento, come già ricordato, a fronte del 38 per cento dello Stato tramite Invitalia.

Quanto alla dotazione del Fondo di sviluppo e coesione e all'asserita decisione del Governo di porre a carico della Regione Puglia parte degli oneri finanziari relativi alla realizzazione degli interventi previsti per il sito, si rappresenta preliminarmente che il Piano nazionale di ripresa e resilienza, giusta le previsioni di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 144 del 2022, finanzia con un miliardo di euro la realizzazione nel sito di Taranto di un impianto per la produzione, con derivazione dell'idrogeno necessario esclusivamente da fonti rinnovabili, del preridotto (*direct reduce iron*, DRI). Tale intervento è strettamente connesso alla realizzazione del forno elettrico all'interno del medesimo impianto e alimentato mediante il preridotto.

Senza la realizzazione del forno elettrico, dunque, l'impianto finanziato dal PNRR non avrebbe alcun

senso, ne produrrebbe alcuna utilità. Quindi, la proposta del Governo di sostituire la fonte di finanziamento dell'intervento in questione è funzionale a garantire la realizzazione, evitando che la complessità della situazione connessa all'impianto di Taranto possa interferire con il rigido cronoprogramma del PNRR, che - come è noto - prevede delle *milestone* e dei *target* stringenti, la cui osservanza costituisce la *condicio sine qua non* per la rendicontabilità della spesa e per l'erogazione delle somme da parte della Commissione europea.

A tal fine, appare necessario ricordare che la decarbonizzazione dell'impianto siderurgico di Taranto si ottiene non soltanto stanziando un miliardo per l'impianto DRI, ma anche realizzando forni elettrici e soprattutto assicurando all'acciaieria di Taranto un approvvigionamento di energia pulita nella quantità necessaria per assicurare il pieno funzionamento dell'impianto.

Relativamente all'asserita decisione del Governo di porre a carico della Regione Puglia parte dell'onere finanziario relativo all'effettuazione degli interventi di decarbonizzazione dell'impianto, si evidenzia che non è stata assunta alcuna decisione di questo tipo. Vieppiù, alla luce della nuova disciplina relativa all'utilizzazione delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione, delineata dall'articolo 1 del cosiddetto decreto Sud, si fonda sullo strumento pattizio degli accordi per la coesione.

Quanto all'intervento di ambientalizzazione del sito si evidenzia che - come già rappresentato alla Commissione UE - nell'ambito della procedura di infrazione alla Corte di giustizia dell'Unione europea, nell'ambito di giudizio pregiudiziale, l'AIA del 26 ottobre 2012 conteneva condizioni autorizzative immediatamente cogenti e significativamente più severe rispetto a quelle tipicamente poste alle altre installazioni, nonché ulteriori misure rispetto alla mera applicazione delle migliori tecniche poste a riferimento a livello comunitario, condizioni che hanno portato sin da subito a disporre il fermo degli impianti non adeguati ambientalmente.

Come attestato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, l'attuazione di tali misure, tra cui limite legale alla produzione, adottate dapprima, conformemente all'AIA del 2012 e successivamente anche in conformità al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2017, ha comportato già dal 2012 la riduzione delle emissioni provenienti dall'impianto siderurgico di Taranto e, conseguentemente, il miglioramento della qualità dell'aria, rilevato periodicamente dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria. I dati, infatti, confermano che, con riferimento agli inquinanti monitorati dalla rete, la qualità dell'aria a Taranto rispetta i valori limite fissati dal decreto legislativo n. 155 del 2010, in conformità alla vigente direttiva europea 2008/50/CE. Con riguardo alle polveri fini, inquinante oggetto di prescrizioni AIA particolarmente rigorose, dalle rilevazioni emerge che nell'area circostante lo stabilimento i livelli di concentrazione sono inferiori non solo al valore limite imposto dalla normativa, ma anche rispetto ai livelli rilevati in altre aree della Regione Puglia.

Con specifico riferimento all'attuazione degli interventi di adeguamento di cui al Piano ambientale del 2017, si rappresenta che dalle attività del cosiddetto osservatorio ILVA, nell'ambito delle quali sono stati acquisiti gli esiti delle attività di controllo effettuate dall'ISPRA, risulta che tutti gli interventi di riduzione delle emissioni in atmosfera, convogliate e diffuse, previsti dal Piano ambientale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017, siano stati realizzati e certificati da ISPRA.

In merito ad alcuni interventi ambientali residuali, il raggiungimento degli obiettivi ambientali attesi è stato garantito dal gestore attraverso misure alternative agli interventi già previsti e in corso. Anche tali misure sono verificate da Ispra nell'ambito delle relative attività di controllo.

Si evidenzia infine che attualmente gli impianti in esercizio del siderurgico di Taranto sono ambientalmente adeguati, ossia contengono gli interventi di adeguamento prescritti dal predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017.

Relativamente all'istituzione di un tavolo permanente, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, finalizzato a fronteggiare il complesso delle problematiche relative alla gestione degli impianti ex ILVA e all'attuazione dei progetti relativi all'area di Taranto, si evidenzia che il Ministero delle imprese e del made in Italy ha già da tempo avviato interlocuzioni con le istituzioni locali e con le organizzazioni sindacali e di categoria per la definizione delle misure e delle azioni necessarie al superamento delle criticità, criticità socio-economiche e ambientali dell'ex ILVA di Taranto.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,05)

(Segue SIRACUSANO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri). Inoltre, si evidenzia che il 27 settembre a Palazzo Chigi si è svolta una riunione tra il Governo e le confederazioni sindacali sull'ex ILVA di Taranto, alla quale hanno partecipato il ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alfredo Mantovano, il ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone, il ministro per gli affari europei, per le politiche di coesione e per il PNRR Raffaele Fitto. In questa circostanza il Governo ha ribadito la consapevolezza dell'urgenza degli interventi e l'impegno a dare soluzioni di prospettiva, concentrando la propria azione in modo prioritario sul completamento del percorso di decarbonizzazione, sulla positiva definizione delle procedure di infrazione in atto, sulla verifica del concreto impegno del socio privato al rilancio dell'impianto e sulla garanzia della sicurezza negli stabilimenti.

Successivamente, il 20 ottobre, si è svolto un nuovo incontro con i sindacati FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM per fare il punto sulle principali criticità che interessano gli impianti di produzione. In tale occasione è stata definita una *road map* nel confronto in corso con l'azienda, con due confini invalicabili e da scongiurare a ogni costo: la chiusura *de facto*, ovvero per inerzia, e la liquidazione. Una nuova riunione con le organizzazioni sindacali è stata convocata per giovedì 9 novembre.

Infine - come ha già ricordato il ministro Urso nel corso della sua audizione del 26 ottobre scorso - le iniziative assunte dal Governo in relazione al settore siderurgico si basano su un progetto chiaro, in grado di produrre benefici a tutti i settori, dall'*automotive* all'edilizia, dagli elettrodomestici alla nautica. Il piano poggia su una progressiva specializzazione degli interventi e su alcune aree di intervento, tra cui: Taranto, unica acciaieria che produce acciaio primario con tutto il ciclo dal minerale al prodotto finito, e la sua più importante e significativa propaggine, ossia l'impianto ex ILVA di Genova Cornigliano; Terni, per il quale l'obiettivo è un consolidamento dell'ottimo lavoro svolto nel corso della precedente legislatura dal ministro Giorgetti per il rafforzamento della produzione di acciai speciali (proprio per illustrare le prospettive di crescita dell'impianto, il ministro Urso, nel corso dell'audizione del 26 ottobre, ha comunicato di aver convocato una riunione con le organizzazioni sindacali per il prossimo 14 novembre); Piombino, impianto che possiede enormi potenzialità, in particolare sulle rotaie. Si tratta di una caratteristica particolarmente interessante nell'ottica dello sviluppo del mercato interno, nonché del mercato europeo e di quello del bacino del Mediterraneo. Proprio per tali motivi il ministro Urso, nel corso della citata audizione, ha comunicato di aver fissato, per il prossimo 8 novembre, un incontro con i sindacati dei lavoratori dello stabilimento, per illustrare le prospettive di sviluppo del polo di Piombino.

BOCCIA (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, colleghe e colleghi, quella che è andata in onda oggi - non me ne vorrà la sottosegretaria Siracusano, che ringrazio per la sua disponibilità - è l'ennesima umiliazione del Parlamento. La vicenda ILVA non riguarda solo le città che hanno avuto l'onere di far convivere stabilimenti complessi nei decenni che abbiamo alle spalle. Sono città che hanno dato un contributo straordinario al nostro Paese.

Signor Presidente, la vicenda di Acciaierie d'Italia... (*Brusio*). Capisco che a molti possa non interessare il destino di migliaia di lavoratori.

PRESIDENTE. No, interessa. Prosegua, abbiamo richiamato l'Assemblea proprio per questo. (*Applausi*).

BOCCIA (PD-IDP). E soprattutto mi pare di capire che, di fronte alla fuga del ministro Fitto dalle sue responsabilità, la maggioranza non senta nemmeno il sentimento delle scuse verso i lavoratori. Non è la prima volta, purtroppo è già accaduto.

Signor Presidente, ci saremo aspettati dalla Sottosegretaria una risposta chiara alle domande che il senatore Martella le ha posto; ma lei ci ha risposto ricordandoci le deleghe del ministro Fitto. Francamente non ne sentivamo il bisogno. Non mi pare che abbia firmato un *memorandum*, che ancora oggi è sconosciuto al Parlamento, per procedura di infrazione, perché, se così fosse, lo avrebbe potuto rendere visibile a tutti.

Non ci pare che abbia firmato un *memorandum* per le sue deleghe sulle politiche di coesione.

Ma quello che è più grave, signor Presidente, è che il ministro Fitto ha cancellato con un tratto di penna un miliardo che era previsto nel PNRR, che sarebbe stato gestito dallo Stato attraverso una società controllata da Invitalia, e lo ha prelevato esattamente come si faceva nel periodo 2008-2011 con il FAS, il Fondo per le aree sottoutilizzate, che veniva utilizzato come Bancomat per svuotare il Mezzogiorno. Questa volta - lo dico ai colleghi del Mezzogiorno della maggioranza - lo sport del Governo Meloni è far diminuire le risorse del Fondo di sviluppo e di coesione.

Allora, signor Presidente, vogliamo che resti a verbale una cosa molto chiara: noi non ci fermeremo qui. I lavoratori hanno scritto al Presidente della Repubblica. Noi li abbiamo incontrati nelle audizioni che abbiamo dovuto fare perché la manovra non arrivava. E quello che preoccupa tutti è che questa azienda, che nel 2013 produceva più di sei milioni di tonnellate, puntualmente, ogni volta che c'è stata una mediazione negli ultimi mesi sul piano industriale, si è vista rispondere con l'indicazione di una strada che poi veniva di fatto cancellata.

Signor Presidente, noi abbiamo posto un tema molto chiaro e il senatore Martella ha rivolto alla Sottosegretaria quesiti che non hanno ricevuto una risposta. Noi oggi vogliamo sapere se la strada che abbiamo di fronte è quella dell'interlocuzione con il Governo o della denuncia delle omissioni del Governo agli altri organi di controllo. Noi pensiamo che sia molto grave aver firmato quel *memorandum*. Ricordiamo le contestazioni fatte dall'amministratore delegato di Invitalia ad Acciaierie d'Italia, cioè la mancata comunicazione al socio pubblico in merito allo stato della società siderurgica sul possibile esercizio dei propri diritti. È necessario dare risposte chiare rispetto ai flussi di cassa a dodici mesi per far fronte all'impegno assunto di portare la produzione di acciaio a quattro milioni di tonnellate e non sappiamo se è stata negata o meno rispetto ai nuovi patti che sono stati sottoscritti.

Infine chiediamo con forza, signor Presidente, al Governo se intende chiarire il futuro di Acciaierie d'Italia. Noi chiediamo che torni pubblica. Noi chiediamo che si facciano le verifiche su tutti gli scambi infragruppo da Acciaierie d'Italia al gruppo Mittal, perché abbiamo la sensazione che i numeri non tornino. E se è così, signor Presidente, il Partito Democratico - e immaginiamo buona parte delle altre opposizioni - non si fermerà di fronte a questa fuga del ministro Fitto. Insisteremo fino a richiedere eventualmente una nuova amministrazione straordinaria. Non ci convince il percorso indicato da Fitto: o Acciaierie d'Italia torna pubblica o è evidente che noi non potremo non fare domande, attraverso ulteriori azioni di sindacato ispettivo, attraverso indagini che inevitabilmente dovranno essere fatte rispetto all'utilizzo del Fondo di sviluppo e di coesione, attraverso gli interventi alla Corte dei conti. Vogliamo capire perché a un certo punto il Governo Meloni ha smesso di sostenere questa azienda con le aziende dello Stato e con la responsabilità diretta dello Stato e si è messa direttamente - non ascoltando più i lavoratori, non ascoltando più il territorio, non ascoltando più le amministrazioni locali, non ascoltando più Regione Puglia - nelle mani del socio privato che ancora oggi - e lo sottolineo nuovamente - non dà informazioni chiare sullo stato dell'azienda, che a noi pare essere in grave difficoltà nonostante il quadro commerciale, nonostante il quadro economico generale.

E, signor Ministro, lo abbiamo detto sia nell'audizione del ministro Urso, svolta nelle Commissioni congiunte di Camera e Senato, sia nel *question time* con il ministro Giorgetti. In entrambi i casi il ministro Giorgetti e il ministro Urso, rispetto alla responsabilità del ministro Fitto, si sono lavati le mani. La risposta di oggi è la conferma della fuga del Governo Meloni dalle responsabilità sulla vicenda delle ex Acciaierie ILVA, oggi Acciaierie d'Italia, e sul futuro degli stabilimenti di Taranto, Cornigliano, Novi Ligure e tutti gli altri stabilimenti citati dal senatore Martella nell'interpellanza urgente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze all'ordine del giorno è così esaurito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Antonio Cecchi» di Pesaro che sono in Senato. Benvenuti e buon futuro. (*Applausi*).

Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione (ore 18,17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione.

Il 25 ottobre 2023 il Consiglio di Presidenza ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea del Senato un intervento adesivo al ricorso presentato il 28 febbraio 2023 dalla Camera dei deputati dinanzi alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti della Corte di cassazione e del Consiglio di Stato.

Il conflitto in questione si riferisce alle sentenze, rispettivamente della Corte di cassazione, sezioni unite civili, 12 aprile-12 maggio 2022, n. 15236, e del Consiglio di Stato, sezione V, 31 maggio 2021, n. 4150, che hanno affermato la giurisdizione del giudice amministrativo anziché degli organi dell'autodichia della Camera dei deputati in ordine al contenzioso riguardante le procedure per l'affidamento degli appalti della Camera dei deputati.

Con ordinanza n. 179 del 6 luglio 2023, depositata in cancelleria il 28 luglio 2023, la Corte costituzionale ha dichiarato l'ammissibilità del ricorso della Camera dei deputati e ha disposto la notifica dell'ordinanza stessa al Senato della Repubblica «stante l'identità della posizione costituzionale dei due rami del Parlamento in relazione alle questioni di principio da trattare». La notifica al Senato della Repubblica è avvenuta il 20 settembre 2023.

La Camera dei deputati ritiene che la Corte di cassazione e il Consiglio di Stato, con le pronunce citate, nel considerare sottratte alla giurisdizione domestica le controversie inerenti agli affidamenti di appalti banditi dall'amministrazione della Camera, abbiano leso la sfera di attribuzioni ad essa riservata dagli articoli 64, primo comma, e 55 e seguenti della Costituzione, che attribuiscono alle Camere «specifiche funzioni e una posizione di particolare indipendenza».

Se non vi sono richieste di intervento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta del Consiglio di Presidenza di intervenire nel giudizio a fianco dell'altro ramo del Parlamento.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a conferire mandato, per la costituzione e la rappresentanza in giudizio del Senato, ad uno o più avvocati del libero foro.

Discussione del disegno di legge:

(790) Deputato MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 790, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Berrino, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BERRINO, relatore. Signor Presidente, prima di iniziare a svolgere la relazione, voglio ringraziare i membri della 10^a Commissione e il presidente Zaffini per come sono stati condotti i lavori, che sono stati impegnativi e lunghi, con una lunga discussione su un numero molto cospicuo di emendamenti e di ordini del giorno. È stato un lavoro positivo e proficuo.

Il disegno di legge il titolo, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, è diretto a istituire e disciplinare una Commissione parlamentare d'inchiesta di carattere bicamerale sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2. Il provvedimento costa di sette articoli ed è stato oggetto di un ampio ed approfondito esame in Commissione. Il disegno di legge, inizialmente assegnato alla 10^a Commissione in sede redigente, a seguito della richiesta di rimessione all'Assemblea, formulato ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, ha proseguito il proprio *iter* in sede referente. Complessivamente, sono state svolte nove sedute.

L'articolo 1, nel testo trasmesso dalla Camera, prevede l'istituzione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla

gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per la prevenzione e il contrasto della diffusione del virus e di valutarne la prontezza e l'efficacia, anche al fine di fronteggiare una possibile futura nuova pandemia di analoga portata e gravità.

Con un emendamento approvato in Commissione è stato previsto che, oltre alla prontezza ed all'efficacia, si debba valutare anche la resilienza di tali misure. Entro la fine della corrente legislatura la Commissione è tenuta a presentare alle Camere una relazione sulle attività di indagine svolte e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. La Commissione riferisce altresì alle Camere ogni qualvolta ne ravvisi la necessità.

Ai sensi dell'articolo 2, che disciplina la composizione della Commissione, si prevede che facciano parte di quest'ultima quindici senatori e quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

I componenti sono nominati tenendo conto anche dei compiti assegnati alla Commissione e sono chiamati, entro dieci giorni dalla nomina, a dichiarare alla Presidenza della Camera di appartenenza eventuali situazioni di conflitto di interessi in relazione all'oggetto dell'inchiesta. In base al comma 2, la convocazione per la costruzione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione è disposta dai Presidenti di Camera e Senato. Nel corso dell'esame in Commissione è stata approvato un emendamento che ha ampliato da dieci a quindici giorni il termine previsto per la predetta convocazione.

L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente, da due Vice Presidenti, da due segretari ed è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del Presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione. Se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti; in caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

Per l'elezione dei due Vice Presidenti, come per quella dei due segretari, ciascun Commissario ha a disposizione un solo voto e risultano eletti coloro che avranno ricevuto il maggior numero di voti.

L'articolo 3, che definisce in modo puntuale i compiti della Commissione di inchiesta, è stato modificato da diversi emendamenti approvati nel corso dell'esame in Commissione. In particolare, è stata eliminata la previsione contenuta alla lettera v), che contemplava, tra i compiti elencati dalla norma, la verifica e la valutazione della legittimità della dichiarazione dello stato di emergenza e delle sue proroghe, nonché dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza.

A seguito delle predette modifiche in sede emendativa, i compiti attribuiti alla Commissione d'inchiesta riguardano: la valutazione dell'efficacia, della tempestività e dei risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di prevenzione, contrasto e riduzione della diffusione e dell'impatto del SARS-CoV-2, e l'esame dei documenti, dei verbali, degli scenari di previsione e dei piani da esso eventualmente elaborati o sottoposti alla sua attenzione: lettere a) e b); l'accertamento

delle vicende relative al piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia da influenza (cosiddetto piano pandemico), del mancato aggiornamento del piano redatto nel 2006, della mancata attivazione di quello allora vigente dopo la dichiarazione dello stato di emergenza il 3 gennaio 2020, e delle ragioni della sua mancata considerazione da parte degli organismi istituiti dal Governo e al suo mancato aggiornamento; nonché l'accertamento dell'eventuale esistenza di un piano sanitario nazionale per il contrasto al virus SARS-CoV-2 (lettere c, d, e, f); la verifica dei compiti e la valutazione dell'efficacia e dei risultati delle attività della *task force*, istituita presso il Ministero della salute il 22 gennaio 2020, incaricata di coordinare le iniziative in tema di Covid-19 e del Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020 (lettera g); la verifica del rispetto da parte dello Stato italiano delle normative nazionali, europee e internazionali in tema di emergenze epidemiologiche, compreso il Regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58a Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in

vigore il 15 giugno 2007, e delle conseguenze dell'eventuale mancata osservanza di essi (lettera *h*); l'esame dei rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano, gli organismi dell'Unione europea - quest'ultimo è un riferimento introdotto da un emendamento approvato in Commissione - e l'Organizzazione mondiale della sanità ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica a partire dal periodo pre-pandemico (lettera *i*); l'indagine sulle vicende relative al ritiro del rapporto sulla risposta dell'Italia al Covid-19 dopo la sua pubblicazione nel sito Internet dell'Ufficio regionale per l'Europa dell'OMS (lettera *l*); la valutazione della tempestività ed adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti forniti dal Governo e dalle sue strutture di supporto alle Regioni e agli enti locali in ciascuna fase dell'emergenza pandemica (lettera *m*); la valutazione della tempestività e dell'adeguatezza delle misure adottate sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle dotazioni di esso, anche per quanto attiene alla quantità, qualità e prezzo dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici e degli altri beni sanitari presenti immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo e distribuiti alle Regioni nel corso dell'emergenza (lettere *n* ed *o*); la verifica sull'esistenza di eventuali carenze o ritardi nell'approvvigionamento dei beni appena citati e l'individuazione delle relative cause e responsabilità (lettera *p*); l'indagine su eventuali donazioni ed esportazioni di quantità di dispositivi di protezione individuale e altri beni utili per la protezione dai contagi, autorizzate o comunque verificatesi nella fase iniziale e nel corso della pandemia (lettera *q*); l'indagine su eventuali abusi, sprechi, irregolarità o illeciti sulle procedure di acquisto e la gestione delle risorse destinate al contenimento e alla cura del Covid-19 da parte del Governo, delle sue strutture di supporto e del commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 (lettera *r*); l'accertamento e la valutazione di alcuni specifici aspetti relativi alla gestione dell'emergenza Covid-19 da parte del commissario straordinario, tra i quali l'acquisto di dispositivi di protezione individuale prodotti in Cina per la spesa complessiva di 1,25 miliardi di euro e la corrispondenza di essi ai requisiti prescritti, la progettazione e realizzazione di strutture e unità sanitarie destinate ai pazienti affetti da Covid-19 e degli *hub* vaccinali tra cui centri temporanei di vaccinazioni denominati "Primule", la realizzazione dell'applicazione "Immuni", la gestione della fase iniziale della campagna di vaccinazione, l'acquisto di banchi a rotelle da parte delle istituzioni scolastiche per assicurare il distanziamento tra gli alunni (lettera *s*); la valutazione delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia verificando il fondamento scientifico delle stesse anche attraverso la valutazione comparativa con la condotta e i risultati ottenuti da altri Stati europei (lettera *t*).

Tale previsione è stata oggetto di modifica in sede emendativa, eliminando il riferimento a eventuali obblighi e restrizioni carenti di giustificazione in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell'efficacia, contraddittori o contrastanti con i principi costituzionali. Inoltre cito ancora: la verifica del rispetto dei diritti umani e delle libertà costituzionalmente garantite nell'applicazione delle misure di contenimento adottate (lettera *u*); la valutazione dell'adeguatezza e proporzionalità delle misure adottate dal Governo per la prevenzione e gestione dei contagi in ambito scolastico (lettera *v*); la valutazione della tempestività ed efficacia delle informazioni fornite allo Stato italiano dall'Organizzazione mondiale della sanità e da altri organismi internazionali (lettera *z*); la verifica dell'efficacia, adeguatezza e congruità della comunicazione istituzionale e delle informazioni diffuse alla popolazione durante la pandemia e nel periodo immediatamente precedente e successivo (lettera *aa*); la verifica dell'eventuale conflitto di interessi tra i componenti degli organi tecnici governativi, delle associazioni di categoria e delle case farmaceutiche (lettera *bb*); la verifica dell'efficienza e della corrispondenza dei protocolli terapeutici alle linee guida contenute nel piano pandemico, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure dei soggetti più fragili (lettera *cc*); l'indagine relativa agli acquisti delle dosi di vaccino destinate all'Italia, nonché all'efficacia del piano vaccinale predisposto, come precisato a seguito di un emendamento approvato in Commissione, anche con riguardo alla tempestiva vaccinazione delle categorie dei soggetti più fragili (lettera *dd*); la verifica degli atti del processo di revisione continua (*rolling review*) sui vaccini anti SARS-CoV-2 e delle decisioni in merito della Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA) precedenti all'autorizzazione dell'uso del vaccino anti SARS-CoV-2

(lettera *ee*); la stima e la valutazione dell'incidenza, anche eventualmente attraverso la collaborazione con soggetti esterni, che i fatti e i comportamenti emersi nel corso dell'inchiesta possano aver avuto sulla diffusione dei contagi, sui tassi di ricovero e di mortalità per Covid-19, nonché sugli eventi avversi e sindromi postvacciniche denunciate (lettera *ff*).

L'articolo 4 disciplina poteri e limiti della Commissione. In primo luogo, essa procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria; non può, peraltro, adottare provvedimenti restrittivi della libertà e della segretezza della corrispondenza e di altre forme di comunicazione, nonché della libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per l'audizione a testimonianza davanti alla Commissione si applicano gli articoli 366 e 372 del codice penale. Limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, alla Commissione non possono essere opposti il segreto d'ufficio, né il segreto professionale o quello bancario; è sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applicano le previsioni della legge n. 124 del 2007.

L'articolo 5 disciplina l'acquisizione di atti e documenti da parte della Commissione d'inchiesta; nel testo trasmesso dalla Camera si prevede la possibilità per quest'ultima, nelle materie attinenti alle finalità del provvedimento, di ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, ovvero di atti e documenti relativi a inchieste e indagini parlamentari, anche se coperti dal segreto, nonché di atti e documenti custoditi da organi e uffici delle pubbliche amministrazioni. Nel corso dell'esame in Commissione è stato approvato un emendamento che ha limitato la possibilità di acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti ai soli atti non coperti da segreto di indagine. La disposizione prevede inoltre il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia siano coperti da segreto. Fermo restando tale vincolo, spetta alla Commissione stabilire quali atti o documenti sono coperti dal segreto e comunque non devono essere divulgati anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste. Qualora gli atti o i documenti di inchieste parlamentari attinenti all'oggetto in esame siano assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari d'inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

L'articolo 6 prevede che i componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorra a compiere atti di inchiesta, oppure ne venga a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, siano tenuti all'obbligo del segreto per quanto riguarda gli atti e i documenti d'inchiesta segreti. La violazione di tali obblighi e la diffusione di tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti e documenti del procedimento di inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione sono puniti ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

L'articolo 7 demanda la disciplina delle attività e del funzionamento della Commissione a un regolamento interno da approvare prima dell'avvio dell'attività di inchiesta. La Commissione può organizzare i propri lavori anche mediante uno o più comitati; si riunisce normalmente in seduta pubblica, ma ha facoltà di riunirsi in seduta segreta qualora lo si ritenga opportuno; può avvalersi dell'opera di agenti ufficiali della polizia giudiziaria, nonché di magistrati collocati fuori ruolo e di tutte le collaborazioni che ritenga necessario di soggetti interni o esterni alle amministrazioni dello Stato. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, fruisce del personale, dei locali e degli strumenti operativi messi a disposizione dei Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro. Per il suo funzionamento è stabilito un limite di spesa pari a 100.000 euro per l'anno 2023 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi, posti per metà a carico del bilancio interno del Senato e per metà a carico del bilancio interno della Camera. I Presidenti del Senato e della Camera, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento di spesa non superiore al 20 per cento, a seguito di richiesta del Presidente della Commissione, per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. La Commissione, infine, è chiamata a curare l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

[PRESIDENTE](#). Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore De Cristofaro per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, ritengo che in questo disegno di legge per l'istituzione della Commissione che discutiamo stasera e che la Camera ha approvato ormai alcuni mesi fa ci siano davvero una enorme strumentalità - se posso dire così - e anche molto cinismo. Prima di entrare nel merito delle ragioni per cui abbiamo presentato, insieme alle altre forze di opposizione, la questione pregiudiziale, ritengo utile fare qualche breve considerazione politica.

Vorrei anche ricordare alle colleghe e ai colleghi in quest'Aula che sarebbe davvero utile da parte di tutti quanti noi fare una sorta di passo indietro con la memoria quando parliamo del Covid, della pandemia, di quello che è successo nei primi mesi del 2020. Vorrei anche che ricordassimo il senso di smarrimento, la paura che in qualche modo era e fu in quei giorni un sentimento di tantissimi, io credo del tutto naturale. Vorrei anche che provassimo a immedesimarci in tutte quelle persone che poi quell'emergenza hanno dovuto effettivamente affrontare e soprattutto chi doveva prendere delle decisioni: il presidente del Consiglio Conte, il ministro della salute Speranza innanzitutto, ma anche chi lavorava nella Protezione civile, i sindaci, i Presidenti delle Regioni.

Personalmente credo - e davvero vorrei che questa mia dichiarazione rimanesse agli atti - che vadano considerati del tutto innegabili l'impegno e la dedizione di chi prese quelle decisioni in una condizione molto difficile e dolorosa per il Paese, avendo peraltro a disposizione - ricordiamolo tutti - pochissime informazioni perché, soprattutto all'inizio, nella primissima fase del Covid, anche semplicemente accedere alle informazioni non era una cosa facile. Ricorderete anche, Presidente - se non ve lo ricordate, ve lo ricordo io - che le attuali forze di Governo in quel momento erano all'opposizione e si contraddistinsero per una serie di vere e proprie speculazioni politiche. L'attuale Presidente del Consiglio, in quei mesi, in quei momenti, era contraria alla proclamazione dello stato d'emergenza. Vorrei anche ricordare gli indimenticabili video del ministro Salvini, che un giorno chiedeva l'apertura di tutto e il giorno dopo chiedeva la chiusura di tutto. Davvero non voglio immaginare cosa sarebbe successo se al posto del Governo Conte 2 a gestire quell'emergenza ci fosse stato il Governo del ministro Salvini, che diceva tutto e il contrario di tutto. (*Applausi*).

Ebbene, oggi ci troviamo a votare l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su quel periodo e sulla gestione della pandemia e - come dicevo - la strumentalità e il cinismo che attraversano questo provvedimento a me sembrano del tutto evidenti. Penso che questa Commissione sarebbe stata utilissima se la legge istitutiva l'avesse delegata a svolgere un'indagine seria sul sistema del Servizio sanitario nazionale e regionale per capire, per esempio, cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato; come modificare eventualmente il Sistema sanitario per renderlo più efficiente, anche nel caso malaugurato in cui dovessimo nuovamente trovarci dinanzi a un'emergenza come fu quella, e per valutare, per esempio, se la regionalizzazione della sanità, con la quale ormai ci confrontiamo da molti anni, sia stata utile oppure - come fu durante i mesi della pandemia - sia stata drammaticamente dannosa. Penso che la maggioranza di Governo la risposta la stia dando già nel corso di questi mesi. Quando pensa di voler costruire un provvedimento come quello sull'autonomia differenziata, in realtà ci sta dicendo che quella regionalizzazione è giusta ed è corretta. Io penso evidentemente il contrario e penso che oggi sarebbe corretto fare una valutazione di merito molto più attenta di quella meramente propagandistica che viene portata avanti.

Questo disegno di legge istitutivo in realtà assegna alla Commissione d'inchiesta un compito molto diverso da quello che ho appena ricordato, ossia costituire un vero e proprio processo politico, un inaccettabile processo politico (*Applausi*), contro chi in quegli anni era al Governo e, per l'appunto, ha provato a contrastare la pandemia.

Avete delimitato il perimetro dell'indagine e avete tenuto fuori deliberatamente - sono stati presentati molti emendamenti in tal senso - i Governi delle Regioni. Non è particolarmente difficile immaginarne il motivo, visto che le Regioni che hanno avuto le gestioni più critiche erano guidate dalle forze politiche dell'attuale maggioranza, una per tutte la Lombardia. Voi davvero pensate che si possa fare una seria indagine sull'emergenza pandemica escludendo dall'analisi la situazione dei Servizi sanitari regionali e le decisioni che furono prese a livello regionale? Davvero il tasso di strumentalità deve

arrivare a questo? Io credo che sia davvero sufficiente questo per dimostrare che non vi interessa una Commissione che indaghi seriamente e che l'obiettivo politico, anche della discussione che stiamo facendo stasera, è un altro.

Il punto però, Presidente, oltre a queste considerazioni preliminari, per così dire, è che questo disegno di legge istitutivo contrasta, dal nostro punto di vista, in maniera molto netta con la nostra Costituzione, con l'articolo 82, intanto, e con la natura stessa dell'istituto della Commissione, che rappresenta un potere strumentale del Parlamento, che ha il fine di condurre a riforme e a nuove proposte legislative e che eventualmente può avere la funzione di indirizzo verso il Governo. Non lo dico io, ma la Corte costituzionale, che lo ribadisce fin dal 22 ottobre del 1975, con la sentenza n. 231, la quale conviene con quanto unanimemente espresso dalla dottrina antica e recente e precisa che il compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è quello di giudicare, ma di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni evidentemente in capo alle Camere. Le Commissioni hanno lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste, con piena cognizione delle situazioni di fatto, possano deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo materie e misure legislative, sia invitando il Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso. Insomma, tutto tranne che l'obiettivo che ci si dà stasera.

Nel caso odierno in discussione, l'obiettivo è un vero e proprio nuovo processo. Non contenti peraltro delle archiviazioni che già ci sono state da parte della magistratura, la pretesa è nuovamente quella di processare gli avversari politici, senza alcun rispetto delle prerogative della stessa magistratura e soprattutto senza alcun rispetto del diritto alla difesa delle persone coinvolte.

Ricorderete che recentemente lo stesso presidente Mattarella, durante la cerimonia del ventaglio dello scorso luglio, ha sottolineato l'assoluta necessità del rispetto della separazione dei poteri. Ha detto testualmente che ciascuna istituzione deve fare la sua parte, rispettando l'ambito di attribuzioni affidate agli altri poteri, sottolineando come le iniziative di inchieste con cui si intende sovrapporre l'attività del Parlamento ai giudizi della magistratura si collocano al di fuori del recinto della Costituzione e non possono essere praticate. Non esiste, cioè, un contropotere giudiziario del Parlamento, usato parallelamente o, peggio ancora, in conflitto con l'azione della magistratura.

Eppure, avete deciso di andare avanti, eliminando il riferimento alla valutazione sulla conformità costituzionale del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ma avete proseguito nel proposito di usare questa Commissione per colpire gli avversari politici. Lo fate in spreco anche dell'articolo 117 della Costituzione, che assegna - come sappiamo bene - un ruolo determinante e chiare competenze alle Regioni in materia sanitaria. Questo disegno di legge, dal nostro punto di vista, contrasta proprio con quell'articolo 117, perché non tiene in alcun conto il disposto di cui al decreto-legge n. 19 del 2020, che prevede in capo alle Regioni il potere di introdurre ulteriori misure restrittive rispetto a quelle previste, per far fronte a sopravvenute situazioni specifiche di aggravamento del rischio sanitario.

Insomma, a me pare evidente che, dinanzi a questa indiscutibile competenza esclusiva delle Regioni nella regolamentazione e nell'organizzazione dei servizi e delle attività destinate alla tutela della salute, qui si stia procedendo in tutt'altro modo, per una evidente ragione politica, strumentale, cinica e propagandista. *(Applausi)*. Siccome poi per tutte le cose c'è una spiegazione, forse serve a parlare a un pezzo del vostro elettorato, quell'elettorato che ha condotto una crociata contro il vaccino, quello che si è nutrito del peggior complottismo e del peggior negazionismo, quello che abbiamo visto all'opera nel corso degli anni scorsi. *(Applausi)*. Ecco, forse lo fate perché dovete parlare a loro, perché dovete parlare a quelle persone.

Credo davvero che la discussione di stasera offenda tutti quanti noi e penso soprattutto che sia profondamente contraria alla nostra Costituzione. È per questa ragione che vi chiediamo di non procedere all'esame del provvedimento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Mazzella per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

[MAZZELLA](#) (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che dovremo analizzare e che io mi auguro invece venga respinto da quest'Assemblea, alla fine di questa discussione sulla pregiudiziale, in

realtà pone un tema che appartiene a tutti noi. Ci appartiene perché presenta un tema fondamentale per la tutela della salute, che non riguarda solamente la legge che viene istituita dallo Stato, ma riguarda specificatamente una materia che è definita *shared competence* tra lo Stato e le Regioni. Questo è definito dall'articolo 117 della Costituzione.

A me pare molto superficiale il fatto che alcuni onorevoli colleghi senatori non tengano in debito conto la Costituzione italiana. Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato la diffusione del virus come emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale e successivamente, l'11 marzo 2020, è stata riconosciuta dall'OMS una situazione pandemica. Il Governo, di fronte a questa situazione pandemica, ha dichiarato lo stato d'emergenza.

Le delibere, sotto forma di ordinanze, venivano disposte sempre sentita la Regione, con l'intesa della Regione. Perché veniva sempre citata questa intesa con la Regione? Perché qualsiasi materia in questo campo deve essere discussa anche con la Regione; quindi anche la Regione aveva una voce in capitolo. Tutti ci ricordiamo all'inizio quel mosaico di decisioni che sono state prese dalle Regioni. Se ve lo ricordate - io lo ricordo bene - alcune Regioni remavano anche contro le decisioni che venivano prese dal Governo. (*Applausi*). Una di queste Regioni - lo ha ricordato già il mio collega De Cristofaro - era la Lombardia, dove c'è stata la maggior parte dei morti nella prima fase della pandemia. (*Applausi*). Quindi noi andremmo ad istituire una Commissione bicamerale senza avere la possibilità di indagare e di ricostruire la verità fattuale nella Regione che ha avuto il maggior numero di morti.

Che significa questo realmente? Significa dare la possibilità ad una Commissione parlamentare di manipolare la verità. Voi state ponendo in essere le premesse per questo, ecco perché abbiamo posto la questione pregiudiziale; vi diciamo: fermatevi. La pregiudiziale, secondo l'articolo 93 del nostro Regolamento, è una pietra d'inciampo. Questo voi, che siete sicuramente dei costituzionalisti, prima ancora di me che siedo in questa Aula, lo sapete. La pietra d'inciampo vi dice di fermarvi, perché state violando e conculcando la Costituzione italiana. È questo ciò che state facendo escludendo tutti gli enti territoriali, e in particolare le Regioni, da questa indagine.

Ora, ciò che appare a noi ingiustificabile non è solamente questo atteggiamento di ostruzionismo nei confronti di un'indagine. Appare veramente ingiustificata la superficialità con cui si vuole affrontare questo argomento, che riguarda, lo ripeto, un interesse pubblico.

Questo riguarda anche l'articolo 82 della Costituzione sulla istituzione della Commissione parlamentare, che dispone inchieste su materiale di pubblico interesse. E cosa è di pubblico interesse se non sapere effettivamente che cosa ha fatto la Regione Lombardia durante la pandemia? (*Applausi*). Che cosa c'è di pubblico interesse, se non si potrà sapere cos'hanno fatto, ad esempio, la mia Regione e il mio presidente di Regione, De Luca? Io lo vorrei sapere. (*Commenti*). Lo chiedo, ma non lo potrò sapere a causa dell'istituzione manipolatoria della Commissione parlamentare. (*Applausi*). È questo il motivo e siete voi che state nascondendo la verità ai cittadini italiani.

Ci sono giovani cittadini italiani che ci stanno guardando. Ora, se vogliamo insegnare loro qualcosa da quest'Aula, se possiamo farlo, dovrebbe essere il rispetto della Costituzione italiana e questa Commissione parlamentare d'inchiesta, a costo di ripetermi, non rispetta la Costituzione italiana, perché ne viola gli articoli 117 e 82.

Vorrei anche entrare nel merito di una sentenza costituzionale che è stata citata anche da un mio collega, proprio per ribadire quanto sto dicendo. Ebbene, la sentenza della Corte costituzionale n. 231 del 1975 ha affermato che compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è quello di giudicare, ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio della funzione delle Camere. E qual è questo esercizio? Raccogliere materiale di pubblico interesse. Ritorniamo al pubblico interesse. È un cortocircuito quello che si sta realizzando con questa Commissione parlamentare d'inchiesta.

Nella percezione pubblica vorrei ricordarvi la locuzione "gestione dell'emergenza epidemiologica". (*Brusio*). Cosa ci dice tale locuzione? Qualcuno me lo sa dire? Significa definire un perimetro temporale. Non si può fare epidemiologia, e questo i medici che sono in Aula lo dovrebbero sapere, senza definire un periodo temporale. Eppure questa Commissione non definisce un perimetro temporale, ma soprattutto non coinvolge, lo ripeto, tutti i soggetti: Governo, Regioni, aziende sanitarie, RSA - dov'è avvenuto il più alto numero di morti, sempre in Lombardia - e Comuni. Non coinvolge,

inoltre, tutti i processi decisionali, politici, organizzativi, gestionali, amministrativi e clinici.

In poche parole, questa Commissione nasce monca, incapace di appurare la verità dei fatti e l'avete costruita in questo modo per nascondere la verità (*Applausi*) e cioè che le Regioni che avete amministrato non sono state in grado di gestire la pandemia.

È per questo motivo, signor Presidente, che noi vogliamo che si deliberi di non procedere all'esame del testo unificato del disegno di legge n. 790, anche perché questo svilisce e travisa un istituto prezioso come la Commissione d'inchiesta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Giorgis per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi senatori, colleghe senatrici, il disegno di legge che istituisce la Commissione d'inchiesta prevede che le spetti accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analoga portata e gravità.

Nello svolgimento di tale compito, la Commissione di inchiesta dovrebbe analizzare e valutare le misure adottate dal Governo nel corso dell'emergenza epidemiologica. Dovrebbe inoltre valutare le condotte tenute da organismi internazionali e sovranazionali, quali l'OMS, nonché la Commissione europea e l'Agenzia europea per i medicinali, nonché ancora gli atti del procedimento di revisione continua dei vaccini anti-SARS.

Non dovrà però occuparsi della condotta tenuta dalle Regioni nell'organizzazione dei servizi sanitari e, più in generale, nell'azione di contenimento della pandemia. Dunque l'oggetto e il perimetro di questa Commissione d'inchiesta prevedono una valutazione e un'analisi degli atti compiuti dal Governo e una valutazione e un'analisi degli atti compiuti da soggetti internazionali, ma escludono espressamente qualsiasi valutazione nei confronti degli atti e dei comportamenti tenuti dalle Regioni e dalle articolazioni regionali che strutturano il nostro Servizio sanitario nazionale. Quali siano, onorevoli colleghi, le ragioni di una simile esclusione è assai difficile da capire.

Tale esclusione, a nostro avviso, rende questa proposta di legge al di fuori del perimetro costituzionale di cui all'articolo 82 della Costituzione. Come ha infatti affermato la Corte costituzionale già dalla fondamentale sentenza n. 231 del 1975, il compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta dovrebbe essere quello di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso.

Onorevoli colleghi, lasciare l'attività delle Regioni del tutto al di fuori del perimetro dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta impedisce di verificare innanzitutto l'impatto negativo della frammentazione dei sistemi sanitari regionali di fronte a emergenze massive come la pandemia; impedisce inoltre di verificare se e in quale misura abbiano inciso sulla concreta gestione dell'emergenza pandemica scelte di politica sanitaria operate in precedenza e rivolte, ad esempio, a indebolire la sanità territoriale e le cure di prossimità, favorendo l'ospedalizzazione; e impedisce altresì di avere un quadro preciso delle effettive necessità dei sistemi sanitari regionali anche sul piano finanziario e di articolare con il necessario equilibrio il bilanciamento tra decentramento delle politiche sanitarie e garanzie di istanze unitarie, particolarmente evidenti e rilevanti proprio nel caso delle emergenze di carattere nazionale.

L'obiettivo dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta dovrebbe essere quello di indagare, in spirito di leale collaborazione istituzionale e di concordia politica, sulla funzionalità e sulla resilienza complessiva del sistema, di fronte a una situazione straordinaria quale quella determinatasi in conseguenza della pandemia, individuando punti di forza e punti di debolezza, al fine di consentire al Parlamento e al Governo di articolare politiche volte a rafforzare la sanità e a garantire piena e uguale tutela del diritto alla salute di tutti i cittadini, sia sul piano del potenziamento delle strutture di prossimità, sia al fine di aumentare e meglio impiegare le risorse del sistema nazionale e di quelli regionali.

L'accertamento delle modalità di azione delle Regioni infatti, in questa prospettiva, è fondamentale per verificare proprio l'efficacia e l'effettiva resilienza delle misure complessivamente adottate per il contrasto dell'emergenza pandemica, anche e soprattutto con riferimento a specifiche situazioni critiche verificatesi in alcuni sistemi sanitari regionali, come ad esempio quello lombardo, e con lo specifico fine di individuare la necessità di interventi volti a superare carenze strutturali e sistemiche dei sistemi sanitari regionali e di quello nazionale.

Tale esclusione, onorevoli colleghi, è davvero priva di qualsiasi giustificazione, tanto più se noi consideriamo come nel corso dell'emergenza siano stati assunti da parte delle Regioni, in collaborazione con il Governo, una pluralità di atti amministrativi, a conferma del fatto che il ruolo delle Regioni, delle amministrazioni regionali e delle articolazioni amministrative del Servizio sanitario nazionale a livello regionale è stato assai significativo e, in molti casi, determinante.

Se si vuole trarre un qualche insegnamento da ciò che è accaduto, dalla tragedia che si è consumata e dalle tante morti che purtroppo si sono verificate durante la pandemia, allora bisogna evitare qualsiasi strumentalizzazione; bisogna avere un atteggiamento costruttivo e intellettualmente onesto che cerca di approfondire tutti gli aspetti di quella complicata vicenda.

Da questo punto di vista, onorevoli colleghi, è sbagliato avere espressamente escluso qualsiasi valutazione e qualsiasi intenzione di accertare e di capire quale sia stato il ruolo delle Regioni e quali siano state le loro carenze, non sempre per responsabilità delle amministrazioni regionali, ma per l'assetto complessivo, che andrebbe magari riconsiderato e che noi, proprio prendendo spunto dalla vicenda pandemica, dovremmo avere il coraggio di riconsiderarle.

Invece cosa proponete con questa Commissione d'inchiesta? Proponete di concentrare l'attenzione tutta e soltanto sugli atti legislativi del Governo e sugli atti cosiddetti emergenziali del Governo. A che fine? È evidente che i risultati saranno parziali. È evidente che non potranno emergere le carenze o invece i punti di forza della reazione alla pandemia. È quindi evidente che stiamo - anzi, state - per approvare un atto inutile, per non dire dannoso. Infatti, alla fine, riaprire su terreni impropri una polemica tra detrattori dell'obbligo vaccinale e fautori della necessità di adottare con responsabilità tutte le misure che la scienza suggerisce di adottare non porterà molto lontano e io temo che non farà un gran servizio al nostro Paese, che avrebbe invece bisogno - lo ripeto - di guardare a quella tragica vicenda con occhi più equilibrati e con l'intenzione di trarne un insegnamento, affinché le tante, troppe carenze del Servizio sanitario nazionale non abbiano in futuro a ripercuotersi sui cittadini più fragili. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, a pochi giorni dall'approvazione di questo disegno di legge alla Camera, il Presidente della Repubblica ha speso parole molto chiare: «Iniziativa di inchiesta con cui si intende sovrapporre l'attività del Parlamento ai giudizi della magistratura si collocano al di fuori del recinto della Costituzione e non possono essere praticate. Non esiste un contropotere giudiziario del Parlamento usato parallelamente o, peggio, in conflitto con l'azione della magistratura. Così come non sono le Camere a poter verificare, valutare e giudicare se norme di legge, che il Parlamento stesso ha approvato, siano o meno conformi alla Costituzione, perché questo compito è riservato dall'articolo 134 in maniera esclusiva alla Corte costituzionale».

Sulla scorta di queste parole, il Senato ha apportato alcune modifiche al testo approvato dalla Camera, ma a nostro avviso queste non bastano per soddisfare le obiezioni sollevate dal Presidente della Repubblica. L'articolo 3 della legge continua ad assegnare a questa Commissione un campo enorme di funzioni e compiti, con un allargamento a campi che non sono di sua competenza, che rischiano di ingenerare un vero e proprio cortocircuito tra poteri dello Stato. La Commissione infatti assume, tra i compiti in elenco all'articolo 3, quello di valutare, ossia di esprimere un giudizio di merito, ad atti e fatti. Tutto questo è in palese contrasto con quanto sancito dalla sentenza n. 231 del 1975 della Corte costituzionale, la quale afferma che compito delle Commissioni parlamentari d'inchiesta non è

giudicare, ma solo raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere o per invitare il Governo ad adottare i provvedimenti del caso.

Le funzioni della Commissione sono un concentrato di tesi precostituite, tesi che per l'intera stagione del Covid sono state l'armamentario propagandistico dei partiti che all'epoca sedevano all'opposizione. Lo scopo politico emerge anche dalla volontà di limitare l'ambito di indagine agli ultimi due Governi, escludendo cioè tutti quegli enti locali, a partire dalle Regioni amministrare dal centrodestra, che hanno avuto un ruolo di primo piano nella gestione dell'emergenza pandemica. Una Commissione d'inchiesta sul Covid avrebbe dovuto riportare all'articolo 3 un semplice rigo: indagare le criticità emerse per aiutare il decisore pubblico nella riflessione sulle politiche e gli strumenti da sviluppare per la gestione di eventuali nuove pandemie.

Questo a chi ha promosso la Commissione sembra non importare. La sofferenza e il dolore che hanno patito l'Italia e il mondo intero vengono usati come clava per colpire gli avversari politici: nulla di più sbagliato.

Il Gruppo per le Autonomie voterà quindi a favore delle pregiudiziali di costituzionalità. (*Applausi*).

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, con grande determinazione e nello stesso tempo con un po' di sbigottimento devo dire, come ho già cercato di spiegare in Commissione, che certamente l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta voluta dalla maggioranza è solo una questione di carattere politico, con cui si vuole affrontare un problema che c'è stato e che ha coinvolto tutti noi, pertanto dovremmo indagare in modo chiaro su cosa è successo. Si tratta di qualcosa che non era capitato a nessuno di noi nella propria vita, perché nessuno di noi aveva conosciuto in passato la pandemia che c'è stata, quindi è stato un fatto straordinariamente nuovo e drammatico.

Nell'affrontare quella situazione dovremmo avere tutti l'onestà intellettuale e anche il dubbio di riconoscere - in questo caso non voglio scaricare sul Governo Meloni la responsabilità, ma parlo a tutti noi - il fatto che, da una parte, la sanità italiana ha dimostrato tutta la sua debolezza e, dall'altra, anche la sua forza, perché questo è l'altro dato fondamentale. Ha mostrato la sua debolezza, perché ha messo a nudo il fatto che in questo Paese era saltato il rapporto tra il cittadino e il territorio, che fungeva da filtro ed era in grado di dargli risposte a livello sociosanitario; tutto è finito in funzione dell'ospedalizzazione e ciò ha messo in crisi gli ospedali e ha posto i cittadini di fronte alla difficoltà di far fronte a tale drammaticità.

Ciò chiamerebbe ad una riflessione sul fatto che voi state discutendo e volete imporre l'autonomia differenziata, quando il vero fallimento è la regionalizzazione della sanità, questo è il dato fondamentale. Al riguardo anche il centrosinistra deve fare una riflessione, perché questa regionalizzazione non ha portato un miglioramento della sanità, ma un peggioramento rispetto alla legge n. 833 del 1978. Anziché avere un sistema unico e universale, ha portato a una frammentazione. Vogliamo discutere francamente di questo problema? Io penso che andrebbe discusso, perché non ha portato solo al fallimento della sanità, ma anche a una grande disparità a livello territoriale per cui i cittadini sono disuguali rispetto a questo problema.

Le responsabilità sono di molti Governi, nazionali e regionali. Io vivo nella Regione Lombardia, dove, secondo quello che avete spiegato a tutti, c'era il miglior sistema al mondo, tuttavia noi siamo quelli che hanno pagato più di tutti in termini di morti. (*Applausi*). Abbiamo dimostrato il fallimento su questo, perché abbiamo pensato che, anziché avere un sistema sociosanitario assistenziale, avevamo un'azienda: la sanità è diventata un'azienda e, se è un'azienda, deve fare profitti, non garantire un servizio. (*Applausi*). Questo è ciò che è avvenuto. Allora discutiamo, facciamo l'inchiesta, ma proviamo tutti a ragionare con grande umiltà di questi problemi e cerchiamo di dare qualche risposta in merito.

Se vogliamo discutere delle responsabilità di ogni Regione, per quanto riguarda la Val Seriana, dove non c'è paese in cui una famiglia non abbia avuto un morto, la responsabilità sarà di Conte e di Speranza o di tutti quelli che erano lì, a partire dagli imprenditori che hanno detto che non si dovevano chiudere le aziende? La diciamo questa cosa, la facciamo questa discussione o ne facciamo un'altra?

(Applausi). Questo è il dato, perché in questo caso si vuole far vivere la drammaticità; le persone vivono drammaticamente; io ho avuto amici e compagni morti che conoscevo direttamente su questo terreno.

Questo è il dato fondamentale e quindi il signor Fontana e i leghisti non c'entravano niente, visto che hanno la maggioranza da una vita in quel territorio? Oppure Gallera, che si è dovuto dimettere per incapacità e che avete poi riletto? *(Applausi)*. Ma di che cavolo vogliamo parlare? Qual è la discussione? Discutiamo piuttosto di questo, di una Commissione d'inchiesta in cui tutti facciamo i conti, ma fino in fondo e facciamo i conti sul fatto che sulla sanità c'è uno spreco, perché abbiamo messo politici incapaci a gestire la sanità, anziché politici capaci. *(Applausi)*.

Per chiudere questa discussione, perché domani interverrò di nuovo su questo tema, bisogna assumersi la responsabilità, quindi non ho timori a fare una riflessione: il problema è che sono totalmente contrario, come i miei colleghi del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra, a chi vuole fare una specie di ripicca politica e trovare il capro espiatorio. *(Applausi)*. Questo non è permesso, perché la storia su questo vi sconfiggerà, punto. *(Applausi)*.

[RENZI](#) *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RENZI](#) *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, credo che dobbiamo essere molto onesti intellettualmente, espressione che ha utilizzato un collega che stimo, il senatore Giorgis, e affrontare il tema che va affrontato, che non è un comiziaccio vecchia maniera sulle responsabilità dell'impresa, che va bene per un discorso sindacale, non per una pregiudiziale di costituzionalità, ed entrare nel merito: noi domani spiegheremo perché è giusto votare sì all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, come abbiamo votato sì all'istituzione delle Commissioni di inchiesta nelle Regioni, a cominciare dalla Lombardia.

Oggi siamo a ragionare di tre questioni pregiudiziali, la cui esposizione da parte del collega De Cristofaro, del collega Mazzella e del collega Giorgis ho ascoltato con grande interesse, su quale sia il motivo costituzionale per cui questa Commissione non s'ha da fare.

C'è poi un elemento che affronteremo domani e cioè perché si debba istituire o meno la Commissione, ma qui siamo su un principio di diritto, l'articolo 82 della Costituzione, che consente alle Camere di disporre inchieste su materie di pubblico interesse, ponendo come unico limite non travalicare i poteri dell'autorità giudiziaria.

Mi rivolgo al senatore De Cristofaro per il tramite del Presidente del Senato: vi rendete conto che avete chiesto di bloccare una Commissione d'inchiesta in nome di un principio costituzionale dopo che ne abbiamo fatte 97 in questo Parlamento? Siamo partiti da quella sulla miseria in Italia, abbiamo continuato con quella sull'aeroporto di Fiumicino, poi ce ne sono state molte altre, sulla fuga di sostanze tossiche dallo stabilimento dell'Icmesa, sulla filiale della BNL di Atlanta, sullo stabilimento dell'ACNA di Cengio, sulla pirateria commerciale, sulla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, sul gioco illegale, fino alla prossima, quella sulla vicenda Orlandi. Questo Parlamento sta per istituire la novantottesima Commissione d'inchiesta, la novantanovesima sarà la Commissione sulla sparizione di Emanuela Orlandi.

Perché questa non dovrebbe essere istituita per un principio costituzionale? Mi si dice - e lo dice bene il senatore De Cristofaro, altro collega che stimo, pur non condividendone le opinioni - di pensare cosa sarebbe accaduto se fosse stato Primo Ministro Salvini. Certo, è un tema politicamente rilevante: io, pur di mandare a casa Salvini - e il collega De Cristofaro lo sa - ho anche fatto l'accordo con i Cinque Stelle, contestato dal centrodestra; si immagini se non sono sensibile all'argomento. Questo però con la Costituzione che c'entra?

Il collega De Cristofaro dice che diamo spazio ai no vax. A me lo dice il collega De Cristofaro? Chiedetelo alla senatrice Lorenzin, che è stata Ministro del mio Governo, che ha fatto un decreto sui vaccini, quando non c'era la pandemia all'orizzonte, contestatissimo. Chiedetelo a noi, che abbiamo invitato Roberto Burioni a una Leopolda; chiedetelo a me, che ho chiesto a Burioni di candidarsi nel 2018. A me lei viene a parlare di vaccini? Che ci azzecca con la Costituzione?

Voi avete posto una questione politica, che è legittima, ma non c'entra niente con la Costituzione. Il

senatore Mazzella dice che vorrebbero sapere cos'ha fatto il presidente De Luca, che è un tema affascinante, perché siamo in tanti a domandarci, in generale, che cosa farà il presidente De Luca. Io credo che farà tante cose interessanti per la politica nazionale, ma questo che c'entra con la questione di costituzionalità?

Attendevo con impazienza l'intervento del collega Giorgis, a cui sono veramente legato da un sentimento di stima per la sua qualità giuridica. La mia domanda era: perché c'è la questione di costituzionalità? Perché allora domani sono pronto con un intervento sull'esercito russo in Italia, sulle mascherine, sui ventilatori cinesi malfunzionanti, ma garantiti da un ex Presidente del Consiglio; sono pronto a parlare di questo domani. È un anticipo: domani parliamo di questo. Oggi intervengo sulla questione di costituzionalità e, siccome l'unico che poteva darmi uno spiraglio di luce era il senatore Giorgis, stante la sua oggettiva qualità nel merito, l'ho ascoltato con attenzione.

Il senatore Giorgis dice che bisognerebbe che la Commissione d'inchiesta si allargasse alle Regioni, che è un tema che condivido. Se si fosse allargata alle Regioni, sarei stato contento. Quando si è votato in Lombardia, la maggioranza di centrodestra ha eletto presidente della Commissione d'inchiesta una di Italia Viva. Siccome la minoranza di centrosinistra non voleva un rappresentante di Italia Viva, ma voleva uno del centrosinistra, ho chiesto a quella di Italia Viva di dimettersi. Si è talmente dimessa che si è dimessa da Italia Viva. Il collega Alfieri sa bene di che cosa sto parlando. Siccome è andata così, non venite a raccontarci che c'è una questione di costituzionalità, perché non si parla della Lombardia. Della Regione Lombardia abbiamo discusso in Lombardia. Si poteva discutere anche qui. Certo che lo si poteva fare anche qui e si è scelto di non farlo. Questo è un *vulnus* della Costituzione?

Allora andiamo sulla sentenza che avete citato tutti, perché le sentenze vanno lette tutte fino in fondo: la sentenza n. 231 del 1975. Tutti e tre avete citato la sentenza. Non è che hanno mancanza di fantasia, signor Presidente, ma semplicemente è la sentenza chiave: lì si dice giustamente che il compito delle Commissioni parlamentari d'inchiesta non è di giudicare e nessuno di noi vuole giudicare né Conte, né Speranza, né Fontana. Nessuno. Il compito è anche quello di raccogliere notizie: l'avete citato tutti e tre nello stesso modo e francamente sembrava che vi foste messi d'accordo. Tutti e tre vi siete però fermati su un punto: «per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso» e vi siete fermati lì. Io ho avuto la fortuna di leggere la frase successiva di questa sentenza - le sentenze vanno lette tutte, specie quelle della Corte costituzionale - che dice: «L'attività d'inchiesta rientra, insomma, nella più lata nozione della funzione ispettiva delle Camere; muove da cause politiche ed ha finalità del pari politiche».

Onorevoli colleghi, noi abbiamo fatto 97 Commissioni di inchiesta e non facciamo una Commissione di inchiesta su un evento che ha visto non la violazione, ma la deroga di tutti i principi costituzionali? Penso che si sia fatto bene, e stavo in maggioranza in quel momento: si è derogato non a un articolo della Costituzione, ma a tutti i principi costituzionali sulla libertà in nome di un principio di salvezza nazionale e di sanità. Tutto legittimo. Ma, se a fronte di questo, a fronte di appalti in deroga fatti da un'autorità commissariale che ha comprato per miliardi, non si fa una Commissione di inchiesta, come sulle modalità con le quali si sono chiuse le scuole (giusto o non giusto, non entro nel merito); se a fronte di un evento che ha portato migliaia di morti, ha prodotto una chiusura del Paese e ha profondamente lacerato il sistema del nostro Paese - non per fare un giudizio penale nei confronti dei Ministri, perché nessuno di noi ha la minima intenzione di fare un giudizio penale - il Parlamento diserta e non ha il coraggio di andare ad approfondire quello che è successo, non è che il Parlamento fa una scelta politica: il Parlamento fa una scelta di vigliaccheria istituzionale verso il futuro. (*Applausi*). Vi dico che cosa penso io e chiudo: a me non interessa andare a rivangare quello che è successo sul passato. Io i conti col passato li ho fatti nel momento in cui, per la mia parte politica, ho lottato per un cambio di Governo e ho fatto politica. I conti con il futuro si fanno prendendo atto di quello che è successo e dicendo alle nuove generazioni: abbiamo fatto bene qui, ma abbiamo sbagliato qui e lì. Che paura può farvi la verità su questi fatti? E, soprattutto: qual è l'argomento giuridico costituzionale per porre una pregiudiziale di costituzionalità? Il fatto che non si faccia una Commissione sulla Lombardia?

Io metto agli atti che avrei preferito che si studiasse anche la questione delle Regioni. Metto agli atti

che non ho alcun problema a parlare di tutto, nemmeno dei vaccini. Siccome credo nella scienza, sono orgoglioso di aver fatto parte di un Governo che ha aumentato i vaccini obbligatori prima che ci fosse la pandemia (non dopo) e ha difeso i virologi quando non andava di moda farlo. Ma proprio per questo, siccome non ho paura della verità, credo che sia assurdo porre una questione pregiudiziale di costituzionalità. Penso che l'onestà intellettuale - che ella, onorevole Giorgis, ha richiamato - porti a dire che queste questioni pregiudiziali vanno respinte in modo fortissimo. (*Applausi*).

[PAROLI](#) (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PAROLI](#) (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, la decisione di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta in più, che si aggiunge alle tante già costituite, è una necessità, che a parere nostro muove dall'incombenza di dover chiarire alcuni aspetti di quel breve ma lungo periodo della storia italiana, un momento tragico e drammatico, che abbiamo vissuto tutti sulla nostra pelle o sulla pelle dei nostri amici e dei nostri parenti.

È vero: è un breve periodo, perché la pandemia è piombata sulle nostre vite improvvisamente, nel gennaio 2020, e ci ha accompagnato fino all'inizio del conflitto russo-ucraino all'inizio del 2022. Ma quel tempo, nella mente di ogni italiano, è stato lunghissimo, anche perché ognuno di noi ha temuto il peggio per sé e per i propri cari, in quanto nessuno di noi conosceva il nemico che aveva di fronte, né a quei tempi lo conosceva la scienza. La dimostrazione sta nel fatto che i primi vaccini sono arrivati dopo circa un anno; tanto, probabilmente poco, perché a tempo di *record* si sono riusciti, attraverso la scienza e la ricerca, ad attivare vaccini che ci hanno accompagnato e aiutato con un piano che ha dato i frutti che ci aspettavamo e che ci ha fatto uscire dal tunnel.

Siamo però consapevoli dell'imprevedibilità di ciò che è successo, perché ciò che è successo ha trovato impreparati non solo noi come Italia, ma tutti i Governi e tutte le nazioni. Però sarà necessario comprendere perché non ci fosse un piano pandemico nazionale allo scoppiare della pandemia; per quale ragione non ci fosse uno strumento di cui ogni Stato dovrebbe essere dotato. Bisogna poi chiarire quale sia stato il ruolo delle mascherine, delle tanto vituperate e ricercate mascherine, il loro utilizzo, quali fossero quelle efficaci e quali no. E chiarire perché ad esempio molte scuole, altro luogo importante di contagio, siano state dotate di un tipo di mascherine che sono risultate assolutamente inutili e inefficaci; quale sia stata la gestione dei dispositivi di sicurezza, il loro acquisto - perché no? - e la distribuzione delle strutture pubbliche. Va detto che la maggior parte degli italiani ha seguito le indicazioni della sanità pubblica, visto che dietro le decisioni del Governo c'erano le informazioni dell'Istituto superiore di sanità. Ci sono stati quindi dei piani vaccinali seguiti da milioni di persone.

Decine di migliaia di persone, però, sono morte. Il dolore per la loro scomparsa è ancora presente e sarebbe anche fondamentale stabilire un numero ufficiale o perlomeno attendibile. Quanti sono stati i morti per questa pandemia? Quanti invece sono morti in conseguenza di altre cause?

Tutto questo inoltre ha fermato la nostra economia, soprattutto il turismo, un settore che muove una fetta importantissima del nostro prodotto interno lordo, che è crollato complessivamente del 9 per cento nel 2020. Ci sono stati migliaia di posti di lavoro persi, attività commerciali chiuse, attività economiche che hanno visto il proprio giro d'affari crollare. In conseguenza di un'economia di emergenza, si sono dovuti adottare decreti a sostegno delle attività economiche e a sostegno dei redditi dei cittadini, e li ricordiamo tutti. Va poi verificato quali siano stati gli effetti sulla rete sanitaria di prevenzione e di controllo delle altre patologie e quali siano stati gli effetti sulla salute dei cittadini italiani: liste di attesa saltate e controlli specialistici, per patologie anche gravi, non attuati nei tempi dovuti (lo ricordiamo tutti).

La pandemia ha svelato quali fossero le debolezze e le fragilità del nostro sistema sanitario, sì. La crisi ha rivelato anche quali fossero i punti deboli del nostro sistema economico. Una valutazione serena in una Commissione parlamentare in cui siedano tutte le forze politiche va fatta e per diverse ragioni. La prima è quella di fare chiarezza e di fornire numeri precisi agli italiani che non siano manipolabili, ma che abbiano anche un crisma di certezza se non di scientificità. Ma la seconda è anche quella di capire se questa esperienza nefasta è servita o potrà servire a mettere assieme le competenze per affrontare meglio un'eventuale nuova pandemia, che chiaramente nessuno di noi si augura.

Se non si danno certezze sui numeri, sui ruoli, sulla gestione di un evento tragico mai visto prima, non saremo in grado di affrontarlo con la dovuta preparazione qualora riapparisse. Voglio ricordare che Forza Italia in tutte le fasi della pandemia ha dimostrato grande senso di responsabilità, anche in quest'Aula, sia all'interno delle istituzioni che nel Paese, e ha rivelato un equilibrio nelle decisioni e nella comunicazione che, volto a far comprendere agli italiani la reale portata dei problemi da affrontare, non ha mai visto la nostra posizione politica fare passi indietro.

Voglio infine rammentare che - lo ricordo agli amici dell'opposizione - lo stesso Parlamento europeo ha istituito una Commissione d'inchiesta per analizzare i fatti e le conseguenze del Covid-19 e farne tesoro per un'eventuale pronta risposta delle istituzioni europee.

I parlamentari di Forza Italia parteciperanno quindi con serietà e in modo responsabile ai lavori della nuova Commissione e sono decisi a dare il proprio contributo e le proprie idee. Per questo annuncio il voto contrario alle tre pregiudiziali presentate. (*Applausi*).

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, noi voteremo contro le pregiudiziali presentate dalla minoranza, in quanto riteniamo non abbiano fondamento da un punto di vista tecnico e costituzionale, come messo in evidenza, e anche per delle ragioni naturalmente politiche. È troppo comodo - a mio parere - puntare l'indice sul fatto che siano le Regioni le responsabili di tutto quanto accaduto, perché il Sistema sanitario è diverso a seconda delle Regioni in quanto la tutela della salute è una materia concorrente, così come previsto dal Titolo V della Costituzione. Perché dico questo? Prima di fare questa affermazione, che indubbiamente è strumentale, bisognerebbe capire o ricordarsi, per chi era presente, quel famoso decreto-legge del 25 marzo 2020, n. 19, che sostanzialmente mise a capo della gestione dell'emergenza solo ed esclusivamente la figura del Presidente del Consiglio, con i famosi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. (*Applausi*).

Quella norma, quel decreto, in nome di quell'emergenza, porta la gestione della pandemia in capo al centro, e quindi, centralizza quella gestione. Voi citate indubbiamente il fatto che alcune Regioni abbiano preso delle strade diverse rispetto a quanto dava come indicazione lo Stato. Ed è tanto vero che poi la Presidenza del Consiglio faceva ricorso, si andava al TAR, nei tribunali, e la sentenza principe, che vi cito, che è del TAR della Calabria - sentenza del 9 maggio 2020, n. 841 - sostanzialmente dichiara illegittima l'ordinanza della Regione Calabria in quanto in buona sostanza è dello Stato il potere di gestione dell'emergenza sanitaria tramite l'utilizzo dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Ed è sempre dello Stato il potere di presidiare l'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti.

Quindi sostanzialmente la gestione della pandemia è stata centralizzata. Lasciamo perdere il discorso della sanità territoriale. Poi ognuno ha le sue responsabilità, perché anche a noi non interessa - e lo diciamo seriamente - puntare l'indice o processare. Ha detto bene il presidente Mattarella: non c'è un contropotere giudiziario del Parlamento, né tantomeno spetta al Parlamento valutare se una legge è conforme o meno alla Costituzione.

A noi non interessa colpevolizzare, processare o puntare il dito al presidente Conte, al ministro Speranza, al Governo, anche perché - parliamoci chiaro - quando si arriva ad affrontare uno *tsunami* di questo tipo chi può avere la verità in tasca? Chi può sapere come affrontarlo? Certo, si può prevenire, si può studiare, si può migliorare. Non lo metto in dubbio. Ma - attenzione - se processiamo la politica quando affronta le emergenze perché non lo ha fatto come sarebbe stato meglio, significa che un domani non troveremo più un politico che affronterà un'emergenza.

Quindi, attenzione: noi non abbiamo nessuna intenzione di andare in questa direzione perché sarebbe controproducente. C'erano Conte e Speranza, domani ci sarà un altro Presidente del Consiglio e abbiamo visto che le pandemie nella storia si ripetono. Ecco, questa è la strada. Questa Commissione deve essere utile a farci capire quali sono stati gli errori che abbiamo commesso, tutti in buona fede, avendo votato dei provvedimenti in Parlamento, e cercare di evitare che non si ripetano in futuro.

Perché la Corea e Singapore hanno affrontato in maniera più decisa e con risultati migliori la pandemia? Avevano già avuto l'esperienza precedente della SARS. Hanno studiato e compreso alcuni

errori commessi, si sono mobilitati di conseguenza, avendo anche una strumentazione e delle tecnologie migliori, proprio per far fronte a quelle che potevano essere ulteriori pandemie che potevano capitare o situazioni riguardanti la sanità.

Questo è, resta e deve restare l'obiettivo della Commissione, e non certo puntare l'indice e fare i processi. Ho ascoltato adesso le solite questioni e polemiche su Salvini che diceva "aprite tutto, chiudete tutto". Ricordo però che anche dall'altra parte sentivo dire che il virus non era contagioso, che bisognava andare nei ristoranti cinesi. Si misero a ridere quando il presidente Fontana indossò in mondo visione la mascherina, salvo dopo due settimane chiedere tutti perché non mettevamo le mascherine (*Applausi*), gettando fango sulla Lombardia, sui camici bianchi, per poi dopo essere smentiti dalle sentenze, dai fatti e - signori - anche dai risultati elettorali.

Faremmo prima tutti a prestare un rigoroso silenzio per rispetto di tutte le vittime che ci sono state in questo Paese! (*Applausi*). Stiamo tutti zitti che è meglio!

Lavoriamo su altro, cerchiamo di capire gli errori che abbiamo fatto e di migliorare. Chiedo a tanti miei colleghi, visto che ho presentato diverse interrogazioni, che mi piacerebbe capire perché improvvisamente le capacità mediche sono state sostituite da un protocollo. Me lo ricordo: Tachipirina e vigile attesa. Quante volte mi sono chiesto le ragioni per le quali ci sono medici che utilizzano gli antinfiammatori e riescono a colpire il virus e invece non ci si poteva assolutamente discostare da quello che era quel protocollo. Perché dopo un anno, non all'inizio, non si è appresa la capacità di tanti medici che avevano curato a casa i pazienti, avendo quel coraggio che a tanti è mancato, ottenendo anche dei buoni risultati ed evitando le ospedalizzazioni tanto quanto hanno fatto i vaccini, che hanno sicuramente avuto un ruolo importante e fondamentale per il superamento della pandemia e le forme gravi della malattia.

Scusatemi, signori, ma vorrei capire anche per quale motivo in questo Paese abbiamo usato le misure più draconiane che siano state mai ammesse in tutto il pianeta, votandole, e nonostante questo non abbiamo avuto quei risultati sperati. Ci sono stati infatti Paesi che sono stati più morbidi e hanno ottenuto invece dei risultati migliori. Per quale motivo? Cerchiamo di capirlo senza dire che è colpa di questo o di quell'altro; alla fine abbiamo votato tutti - chi più, chi meno - i provvedimenti in quest'Aula. Magari io ne ho saltato qualcuno, perché su qualche questione avevo qualcosa da ridire, ma lo facevo sempre a titolo personale perché il mio partito ha sempre partecipato alle scelte nel bene e nel male, come abbiamo fatto tutti quanti.

Ricordo che l'aspetto comunicativo è stato fondamentale e anche in tal caso vorrei capire perché a un certo momento anziché dare una linea di comunicazione pacata, cercando di fugare i dubbi e di venire incontro alle perplessità, improvvisamente in televisione abbiamo visto di tutto e di più, esperti che dicevano l'uno il contrario dell'altro. Ciò ha solamente generato confusione nella popolazione (*Applausi*) e non è stato di aiuto ai cittadini per seguire le direttive che venivano portate avanti. Queste sono domande che ci dobbiamo fare e dobbiamo mettere in campo altrettante risposte.

Inoltre - perdonatemi - a un certo punto la scienza è diventata quasi non più un metodo di conoscenza utile all'uomo, ma una sorta di dogma, una verità assoluta. Quante volte abbiamo richiamato la farmacovigilanza che poteva essere utile alla scienza stessa? Quando si studiano gli effetti avversi dei vaccini - se si vogliono studiare, se si ha il coraggio di studiare, visto che oggi in Italia è vietato parlare di questo, a differenza di altri Paesi - si fa sì che i vaccini possano migliorare nel corso del tempo. La scienza migliora, ma non è la verità assoluta, così come ci è stato imposto; a un certo punto era una religione, era una dea: era diventata la dea che faceva i miracoli.

Allora vogliamo cercare di capire tutto questo per evitare che un domani si possa ulteriormente ripetere e per migliorare il nostro approccio, sicuramente scientifico, sicuramente di comunicazione, sicuramente legislativo, sicuramente burocratico, perché c'è stata anche la burocrazia del Covid e a un certo punto c'era una norma che contraddiceva l'altra. Possiamo fare questo? Penso che il compito del Parlamento vada proprio in questa direzione: con calma, serenità e trasparenza cercare di capire gli errori, così la prossima volta saremo - noi o chi verrà dopo di noi - nelle condizioni di poter fare decisamente meglio, aiutando la nostra popolazione. (*Applausi*).

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signor Presidente, già il collega Giorgis ha espresso bene le ragioni per le quali noi voteremo a favore della pregiudiziale in esame. Ricordo che la pregiudiziale riguarda non solo ragioni di illegittimità costituzionale presunta di provvedimenti, ma anche ragioni di merito, quando si ritengono ragioni così forti da consigliare di non esaminare i provvedimenti. Questo lo dico perché ho sentito parlare prima di questioni di sola legittimità costituzionale.

Certamente una Commissione di inchiesta che analizzi i fatti che hanno accompagnato la gestione di un evento così drammatico e inedito nella storia non solo italiana ma del mondo, come la pandemia da Covid-19, potrebbe essere una scelta corretta e oculata. Si tratta infatti di un episodio che ha segnato indubitabilmente le nostre vite e ha messo anche a nudo tante difficoltà, e non solo del nostro Paese, ma di tutti i servizi sanitari e del mondo nel fare i conti con un virus imprevedibile e imprevisto.

Tuttavia, le ragioni per le quali noi riteniamo che non si possa procedere con questa Commissione così come elaborata sono state spiegate con chiarezza dal collega Giorgis e anche dagli altri intervenuti prima di me. Non si può fare una Commissione, che avrebbe il compito di verificare i fatti, di analizzare i dati, di comprendere cosa è successo, senza consentirle di poter esaminare tutto quello che è accaduto. E questo vuol dire comprendere sia le azioni che hanno fatto il Governo e le istituzioni sanitarie a livello centrale, sia tutto quello che è stato fatto a livello regionale. Non è solo una questione di polemica politica, perché il Governo era di un certo colore e le Regioni era di un altro colore. Il problema è che le Regioni avevano e hanno una competenza decisiva sul tema della sanità e l'hanno avuta anche nel momento della gestione della pandemia. Lo sappiamo tutti: le Regioni hanno gestito anche gli allarmi e i colori a essi relativi. Le Regioni hanno avuto un ruolo fondamentale.

Pertanto, immaginare di istituire una Commissione d'inchiesta senza consentirle di esaminare una parte molto rilevante di quanto accaduto in quella vicenda drammatica vuol dire non consentirle di essere all'altezza del suo compito, né delle funzioni che le sono assegnate dalla Costituzione. Se non consentiamo alla Commissione di esaminare con chiarezza tutto quanto è accaduto, comprese le gestioni delle singole Regioni, non le consentiamo di fare un lavoro accurato. Il dubbio, confermato anche da alcune parole e da alcuni toni che abbiamo sentito oggi in quest'Aula, è che in realtà questa Commissione serva non per capire cos'è accaduto, magari per aiutarci a essere pronti una prossima volta a far fronte a un'emergenza di questo genere, ma solo ed esclusivamente per la battaglia politica. Il dubbio è che questa Commissione serva solo come strumento di battaglia politica e non è ciò che serve al Paese.

Desidero fare un esempio molto chiaro della ragione per la quale occuparsi anche di quanto è successo nelle Regioni e tra le Regioni è fondamentale. Parto da un caso che riguarda la mia città, Brescia, che è stata l'epicentro della pandemia in Italia, quando si è scatenata tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 2020. A un certo punto l'ospedale civile di Brescia era quello che aveva il più alto numero di ricoverati Covid al mondo, perché siamo stati colpiti in questo modo. Ebbene, il 28 febbraio a Brescia c'erano 57 ricoverati in terapia intensiva; il 9 marzo, nove giorni dopo, i ricoverati in terapia intensiva erano 440. In quel momento a Brescia e in tutta la Lombardia eravamo sott'acqua; in ospedale si applicava il *triage* di emergenza e delle catastrofi, perché non c'erano sufficienti respiratori, e quindi, i medici dovevano decidere chi salvare. Ebbene, accanto a Brescia, nella Regione Veneto, in quel momento non c'era quell'emergenza, c'erano tanti posti letto disponibili: pensate che a metà marzo 2020 in Lombardia c'erano 700 ricoverati in terapia intensiva, in Veneto 50. C'erano tanti posti letto disponibili, eppure non ha funzionato la solidarietà interregionale. (*Applausi*). Sono stati di più i pazienti della Lombardia finiti negli ospedali tedeschi rispetto a quelli finiti negli ospedali veneti. Io non sto accusando nessuno, non voglio fare polemica politica, ne sto solo parlando di una circostanza che dovrebbe suggerirci di fare un'inchiesta vera, che ci faccia capire perché e cosa non ha funzionato anche a livello regionale, anche nella solidarietà mancata tra Regioni.

Son queste le ragioni per cui riteniamo del tutto inutile e controproducente una Commissione d'inchiesta che servirà solo alla polemica politica e non ad aiutarci a ricostruire quanto è successo. È una Commissione d'inchiesta che serve a quello scopo e non al Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con

scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore De Cristofaro e da altri senatori (QP1), dal senatore Mazzella e da altri senatori (QP2) e dal senatore Giorgis e da altri senatori (QP3).

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

La discussione generale si svolgerà domani mattina.

Ricordo che, alle ore 9,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. La discussione del provvedimento inizierà quindi alle ore 11 nell'Aula del Senato, con votazioni che si svolgeranno più tardi, perché si prevede che la discussione sarà abbastanza fitta nel corso della mattinata.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[ROSSOMANDO](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 19,50)

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola perché oggi nei lavori del Consiglio comunale di Torino, la mia città, si è verificato un fatto che reputo grave per la storia del nostro Paese e di questo Parlamento, nel quale attualmente tutti sediamo e che cerchiamo di onorare. Cosa è successo?

Oggi la Commissione toponomastica della mia città ha bocciato la proposta di intitolare un viale pedonale alla persona di Nilde Iotti. Credo che non occorra ricordare cosa è stata Nilde Iotti per il nostro Paese: ha rappresentato i livelli più alti delle istituzioni ed è stata parte fondante della storia della nostra Repubblica. *(Applausi)*. Di quale storia? Non solo di quella importantissima della scrittura della Costituzione - è stata una Madre costituente - ma è stata protagonista della scrittura della storia costituzionale della nostra Repubblica negli anni che vennero, della costruzione della nostra storia repubblicana, della nostra democrazia, della storia delle nostre libertà, del ruolo del Parlamento. Ha interpretato con imparzialità politica tutti i ruoli istituzionali che ha ricoperto. È stata la prima donna Presidente della Camera dei deputati; Presidente della Commissione bicamerale; Vice Presidente del Consiglio d'Europa; una figura di grande equilibrio e autorevolezza, alla quale noi oggi dovremmo tutte e tutti guardare. *(Applausi)*.

Nilde Iotti è stata una personalità politica che ha scritto una storia di emancipazione femminile. Voglio dire che la storia di emancipazione che parte dalle donne, ma che ovviamente noi vogliamo che sia una storia di emancipazione di donne e di uomini, è il modo principale in cui si deve parlare di popolo. Quando si parte dall'emancipazione, il popolo diventa cittadinanza e questa è la nostra Costituzione. *(Applausi)*.

La figura di Nilde Iotti è stata un simbolo della storia patria, della storia patriottica in questo senso e lo voglio ricordare. Sono sicura che la figura di Nilde Iotti non rappresenti e non possa rappresentare un motivo di imbarazzo per i partiti della destra che oggi non hanno votato in Consiglio comunale l'intitolazione della strada a Nilde Iotti. *(Applausi)*. Ne sono sicura, perché tra l'altro vorrei ricordare a questa Assemblea l'attuale presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha citato Nilde Iotti nel discorso del suo insediamento. E, quindi, sono sicura che da quest'Aula partirà immediatamente, in modo unanime, un appello a un ripensamento per porre rimedio alla grave mancanza che si è verificata, che fa torto alla nostra storia repubblicana e alla storia della mia città, Torino, che è stata la prima Capitale d'Italia e città medaglia d'oro della Resistenza. *(Applausi)*.

[MENIA](#) *(Fdi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA *(Fdi)*. Signor Presidente, colleghi, desidero ricordare in quest'Aula i ragazzi di Trieste. Settant'anni fa, in questi giorni, le strade di Trieste, la mia città, si coloravano di sangue per una rivolta che nasceva nel nome del Tricolore. *(Applausi)*.

Trieste in quegli anni era una città contesa. Mentre l'Italia cominciava a ricostruirsi dopo la guerra, Trieste viveva la condizione angosciosa di città rivendicata. Dall'altra parte c'era Tito, c'era la Jugoslavia comunista che reclamava Trieste e aveva lasciato a Trieste il ricordo di un'occupazione,

seguita a quella nazista, che aveva riempito le foibe del nostro Carso, che parlava di 4.000 scomparsi chissà dove. E aveva lasciato il ricordo tragico di quella quarantena, di quei quarantadue giorni in cui Trieste era stata dichiarata annessa alla Repubblica federale di Jugoslavia, in cui l'ora era stata adeguata all'ora di Mosca e in cui, per l'appunto, si voleva portare via all'Italia quella Trieste sacra agli italiani.

La rivolta di ragazzi di Trieste nacque non a caso, in un giorno sacro alla Patria. Il 4 novembre i triestini, gli italiani di Trieste, si recarono a Redipuglia in massa e di ritorno da Redipuglia tornarono nella città in cui li aspettava il generale inglese Winterston. La città era stata infatti confinata in un assurdo territorio libero voluto dall'infame Trattato di pace del 1947, che aveva diviso il cosiddetto territorio libero di Trieste in zona A, cioè la città di Trieste e quella che è oggi la sua misera provincia, e una zona B, che è la parte nordoccidentale dell'Istria, che era invece amministrata dalla Jugoslavia comunista. Ebbene, quei ragazzi tornarono e il generale inglese Winterton aveva proibito l'esposizione del Tricolore. I ragazzi tornarono sventolando la bandiera e tutto nacque lì. Un ufficiale inglese strappò la bandiera di mano ad un ragazzo e una ragazza, la più coraggiosa di tutte, si lanciò a testa bassa verso quel colonnello inglese.

Da lì nacquero gli scontri del 4 novembre e furono scontri durati tutto il pomeriggio fino alla serata del 4 novembre. La mattina seguente le scuole di Trieste proclamarono lo sciopero e tutti i ragazzi uscirono dalle scuole e riempirono la città di bandiere tricolori. Si svolgevano cortei spontanei ovunque e si ripetevano scontri sulle strade di Trieste, scontri continui. C'era il famigerato nucleo mobile della cosiddetta polizia civile, furono rovesciate camionette; questo accadde anche dopo e ci furono altri scontri violenti. I ragazzi si rifugiarono dentro la chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Questo accadeva al mattino. Gli inglesi spalancarono le porte del tempio, usando gli idranti, fecero entrare il nucleo mobile che, con i manganelli, riempirono di sangue la chiesa. Il vescovo di Trieste ordinò la riconsacrazione della chiesa. Era il pomeriggio del 5 novembre 1953. Quando i ragazzi e la gente di Trieste avevano riempito il tempio, arrivarono improvvisamente le camionette inglesi che circondarono la chiesa. I ragazzi uscirono; davanti c'era un cantiere pieno di pietre e cominciò una fitta sassaiola, alla quale, nonostante agli inglesi - così dissero - fu ordinato di sparare in alto, gli stessi risposero cominciando a sparare ad altezza d'uomo.

Il primo a morire fu un ragazzino di quattordici anni: si chiamava Pierino Addobbati. Era un ragazzo esule da Zara. Suo padre era un medico antifascista e antinazista apprezzatissimo; quando lo volevano arruolare nella Wehrmacht gli dissero di andare con loro o sarebbe stato internato. Ebbene, egli scelse di essere internato. Pierino Addobbati morì per primo. Ho incontrato qualche giorno fa suo fratello che vive ancora, mi ha abbracciato e mi ha detto di ricordare ancora quel giorno in cui fu la sua stessa mamma a mettergli la coccarda tricolore sul petto. Fu colpito proprio sul petto: lo colpirono all'aorta, aveva quattordici anni e morì davanti alle scale di Sant'Antonio Nuovo. Ci sono ancora i buchi dei proiettili. Poco più in là moriva anche Antonio Zavadin, che era un marittimo di sessantaquattro anni. *(Applausi)*.

La notte fu drammatica e terribile; la mattina gli scontri ricominciarono. Gli inglesi fecero togliere anche il tricolore che aveva esposto il sindaco di Trieste, quello che diventerà poi il sindaco della seconda redenzione. Gli scontri si spostarono in piazza Unità, che era il luogo sacro di Trieste. Il primo a morire fu Nardino Manzi *(Applausi)*: aveva quindici anni ed era esule da Fiume. Era il più coraggioso: in tutte le foto di quel giorno lo si vede avanzare per primo, con a fianco un altro coraggiosissimo, che si chiamava Francesco Paglia, aveva ventiquattro anni ed era il capo della Goliardia nazionale di Trieste. Vedete com'è la sorte: morì in piazza Unità, sotto la prefettura, strappando la carabina a un inglese, colpito da un ceccino dall'alto. Poco più in là, dall'altra parte della piazza, moriva Saverio Montano, un padre di famiglia di cinquant'anni. Ma la storia incredibile dei due è che Francesco Paglia era stato un bersagliere volontario nella Repubblica Sociale Italiana e aveva difeso il confine sulla Selva di Tarnova, sopra Gorizia. Dall'altra parte, Saverio Montano era un partigiano, ma era un partigiano bianco, non di quelli che volevano dare Trieste a Tito era un partigiano volontario della libertà. *(Applausi)*. Morirono insieme un fascista e un partigiano per Trieste italiana. E poi morì ancora Erminio Bassa, un barese. *(Applausi)*.

In quei due giorni morirono questi sei uomini e ragazzi che, per la mia generazione, sono stati un faro di eroismo, di bellezza, di splendore, di italianità. Di Montano ricordo anche di aver conosciuto la figlia, Duina. Si può trovare il telegramma che scrisse al fidanzato, che era pugliese, dove scrisse: "Ieri hanno ammazzato alle 12 in piazza Unità mio padre, ed è morto da grande italiano".

Sono storie di settant'anni fa, sì, è vero, ma grazie a quei ragazzi e grazie a quel sacrificio, un anno dopo, e non a caso prima del 4 novembre, il 26 ottobre 1954, Trieste tornava all'Italia e l'Italia tornava a Trieste. (*Applausi*). Sono stati per noi gli ultimi martiri del nostro Risorgimento. Gli eroi non muoiono mai. Per me, per noi, il fatto di ricordarli ancora una volta settant'anni dopo, in questo Parlamento, è ricordare la bellezza dell'eroismo, la nobiltà della vita, la casa, l'amore, la patria, l'amore per la nostra adorabile Italia. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 8 novembre 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 8 novembre, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

([Vedi ordine del giorno](#))

La seduta è tolta (ore 20,04).

Allegato A

INTERPELLANZA

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla situazione degli impianti siderurgici ex ILVA

(**2-00010**) (24 ottobre 2023)

[Boccia](#), [Misiani](#), [Martella](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#), [Zambito](#), [Irto](#), [Basso](#), [D'Elia](#), [Zampa](#), [Alfieri](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Giorgis](#), [La Marca](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Valente](#), [Verducci](#), [Verini](#). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR -*

Premesso che:

la situazione dello stabilimento ex ILVA di Taranto è estremamente preoccupante e l'incontro del 27 settembre 2023 tra il Governo e le organizzazioni sindacali ha confermato l'assenza di una strategia volta a garantire la continuità operativa per l'azienda. Dopo 5 anni di gestione Arcelor Mittal, nonostante l'impiego di ingenti risorse pubbliche, la produzione dello stabilimento è a rischio di collasso. L'altoforno 3 è stato demolito, il 5 è in fase di terminazione, mentre per gli altoforni 1 e 2 è prevista la chiusura alla fine del 2024, salvo riqualificazione. Nel 2023 la produzione scenderà sotto i 3 milioni di tonnellate, con una previsione di successiva riduzione a 1,7 milioni. Allo stato attuale in ADI (Acciaierie d'Italia) sono occupati 3.500 dipendenti su un totale di 8.200 e continua il ricorso agli ammortizzatori sociali. Dall'ultimo bilancio di ADI emergono debiti per 2 miliardi di euro, in gran parte verso altre società del gruppo Arcelor Mittal, che nel 2023 sarebbero saliti a oltre 2,5 miliardi;

nel corso dell'audizione presso la X Commissione della Camera del 17 ottobre 2023, il presidente ADI ha elencato le principali criticità che il complesso dell'ex ILVA di Taranto sta affrontando, di carattere sia giudiziario che finanziario e societario. Tra queste vi sono: a) la difficoltà di ADI ad accedere a forme di finanziamento di mercato e il fatto che la società, non avendo la proprietà degli impianti ed essendo l'accordo tra azionisti di durata limitata, non possa finanziare l'ingente circolante con il credito commerciale; b) l'aumento dei costi, dovuto alla crisi energetica, che ha ridotto il finanziamento del circolante con la cassa generata dalla gestione costringendo a ridurre la produzione e impedendo di procedere nelle emissioni degli ordini per la realizzazione dei nuovi impianti; c) la difficoltà di sostenere la fornitura commerciale di gas che è destinata a sostituire il servizio di fornitura in regime di default di cui ADI beneficia attualmente, a causa non solo

dell'aumento congiunturale del costo del gas determinato dal recente conflitto mediorientale, ma anche della situazione finanziaria dell'azienda. Per tale ragione potrebbe determinarsi uno scenario di interruzione del servizio del gas con una conseguente interruzione della produzione; d) le tempistiche strette richieste dal settore siderurgico che contrastano con le lentezze delle decisioni sul sito, a causa della "situazione giuridica, normativa e contrattuale nella quale la società si trova ad operare";

i provvedimenti finora adottati dal Governo per affrontare la situazione dell'ex ILVA di Taranto ne hanno aggravato lo stato di crisi, capovolgendo il percorso finalizzato alla ripresa dei livelli produttivi e occupazionali, alla decarbonizzazione della produzione e alla messa in sicurezza ambientale del sito. Gran parte delle misure finora adottate rispondono alle richieste di Arcelor Mittal, con grave pregiudizio per gli interessi dei lavoratori, delle imprese dell'indotto, della città di Taranto, della tutela della salute dei cittadini e dell'interesse nazionale. Il decreto-legge n. 2 del 2023 ha sbloccato risorse per 680 milioni di euro in favore di Arcelor Mittal per garantire liquidità all'azienda e ha sancito il ritorno dello scudo penale in suo favore, senza che tali interventi abbiano prodotto risultati apprezzabili sulla ripresa produttiva ed occupazionale. Con l'articolo 9-bis del decreto-legge n. 69 del 2023, è stata prevista in favore di Arcelor Mittal la salvaguardia penale agli interventi di decarbonizzazione ed è stato stabilito che l'azienda possa essere ceduta dal gruppo ILVA in amministrazione straordinaria anche in caso di sequestro degli impianti, consentendone la continuità operativa anche nel caso in cui la Corte di giustizia dell'Unione europea dovesse confermare la confisca degli impianti. A queste misure, si aggiungono le limitazioni al potere di ordinanza nei confronti del sindaco di Taranto;

sul piano della riconversione del sito, l'attuazione del piano di decarbonizzazione, che dovrebbe portare alla totale elettrificazione dell'area a caldo con un investimento di oltre 5 miliardi di euro, risulta di fatto ferma, mentre incombe la scadenza del 2026, anno in cui finirà l'esenzione dello stabilimento di Taranto dal sistema UE dei "certificati verdi", con il rischio per l'azienda di finire fuori mercato per effetto di costi aggiuntivi per centinaia di milioni di euro. Sul fronte delle risorse da mettere a disposizione per il rilancio e la riconversione dello stabilimento di Taranto, le operazioni finora previste dal Governo hanno destato forti perplessità. A fronte dello stralcio dal PNRR del finanziamento di un miliardo di euro destinato ad attivare la produzione del "preridotto", il Governo non ha finora chiarito quali e quante risorse saranno messe a disposizione tramite il fondo di sviluppo e coesione, il REPowerEU e il Just transition fund. In tale contesto preoccupa il trasferimento del miliardo di euro dal PNRR al FSC, tenuto conto che su tale fondo dovranno essere riposizionati anche tutti gli altri interventi defianziati a seguito della revisione del piano, nonché il capitolo REPowerEU su cui si dovrà trovare un accordo con la UE;

si apprende che nei giorni scorsi il ministro Fitto avrebbe sottoscritto un memorandum con l'amministratore delegato di ADI e Arcelor Mittal, finalizzato a garantire lo stanziamento di oltre 2 miliardi di euro derivanti dal FSC ma senza alcuna chiarezza sugli impegni finanziari a carico del gruppo Mittal. Tale accordo confermerebbe il cambio netto della posizione del Governo in favore di Arcelor Mittal, compresa l'intenzione di cedere al gruppo franco-indiano la quota pubblica, archiviando ogni ipotesi finora sostenuta di portare Invitalia al 60 per cento del capitale di ADI con il coinvolgimento di una cordata di imprenditori siderurgici italiani con l'obiettivo di rilanciare lo stabilimento di Taranto,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il ministro Fitto abbia sottoscritto, in luogo del Ministro delle imprese e del made in Italy competente per materia, un memorandum con l'amministratore delegato di ADI e Arcelor Mittal e se corrisponda al vero l'intenzione del Governo di procedere alla cessione delle quote pubbliche ad Arcelor Mittal, rinunciando al percorso finalizzato a portare Invitalia al 60 per cento del capitale di ADI;

se si intenda rendere pubblici i contenuti del memorandum e quali siano le condizioni e le prospettive per ADI e la strategia che si intende mettere in atto, in assenza di un piano industriale, per garantire la continuità aziendale e i livelli occupazionali di una realtà di importanza strategica per il Paese;

se si intenda rendere note le disponibilità del FSC e se queste siano sufficienti a garantire il ripristino dell'intervento previsto per l'impianto del preridotto di ferro nello stabilimento di Taranto e il rifinanziamento di tutte le misure definanziate dal PNRR, e se sia intenzione del Governo mettere a carico delle spettanze della Regione Puglia una quota consistente degli interventi previsti per il sito;

quali misure si intenda adottare al fine di rimuovere il rinvio sine die degli interventi di ambientalizzazione del sito, tenuto conto del giudizio pendente presso la Corte di giustizia della UE e del parere espresso dalla Commissione europea sulla legittimità delle autorizzazioni ambientali concesse allo stabilimento ex ILVA di Taranto;

se si intenda istituire un tavolo permanente, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, finalizzato a fronteggiare il complesso delle problematiche relative alla gestione degli impianti ex ILVA e all'attuazione dei progetti relativi all'area di Taranto in materia di bonifica e risanamento ambientale, transizione ecologica degli impianti, tutela della salute e salvaguardia dei livelli occupazionali, e alla stesura di un accordo di programma di durata pluriennale per il raggiungimento dei predetti obiettivi;

se sia intenzione del Governo favorire la dismissione di altri importanti impianti siderurgici in Italia, a partire da quello di Piombino, e quali iniziative si intenda adottare per fronteggiare la preoccupante situazione anche negli stabilimenti ex ILVA di Genova Cornigliano e Novi Ligure, dove si sono registrati anche recentemente il blocco delle produzioni e un aumento della cassa integrazione, effetto della mancanza di un piano industriale serio nonostante le ripetute dichiarazioni fatte al riguardo.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 ([790](#))

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 790 recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2",

premesso che:

il provvedimento in esame prevede, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale;

il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi hanno notificato un focolaio di casi di polmonite ad eziologia non nota nella città di Wuhan (Provincia dell'Hubei, Cina). Molti dei casi iniziali hanno riferito un'esposizione al Wuhan's South China Seafood City market. Per questa ragione si ipotizzò il coinvolgimento di animali vivi nella catena di trasmissione; le autorità sanitarie cinesi in seguito hanno confermato la trasmissione inter-umana del virus;

il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina del cluster di casi di polmonite nella città di Wuhan, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus in Cina;

il giorno successivo, il 31 gennaio 2020 il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati già a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto le prime misure contenimento del

contagio sull'intero territorio nazionale;

l'11 febbraio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal 2019-nCoV è stata chiamata COVID-19 (Corona Virus Disease);

in Italia i primi casi vengono rilevati il 21 febbraio 2020 nel lodigiano, in Lombardia;

mentre in Italia erano già stati approntati i primi provvedimenti diretti al contenimento del contagio - per prima in Europa, con il plauso dell'Organizzazione mondiale della sanità - l'11 marzo 2020 Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, dopo aver valutato i livelli di gravità e la diffusione globale dell'infezione, ha annunciato che l'epidemia di coronavirus Covid-19 "può essere caratterizzato come una situazione pandemica;

dal 2020 a oggi gli atti governativi pubblicati per contrastare l'avanzata del coronavirus nel nostro paese sono stati oltre mille, per una media di circa 26 al mese, a partire dal mese di febbraio 2020 furono pubblicati 67 atti Covid, a marzo 103, ad aprile 65. Nel 2022 invece gli atti pubblicati sono stati 176 in totale. Nel 2023 quelli emanati sono 17;

i provvedimenti emanati dalle Regioni, dai Sindaci e dalla Protezione civile ammontano a diverse migliaia;

in Italia sono state immediatamente attivate significative misure di prevenzione, dichiarando, con Delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza per sei mesi (pertanto fino al 31 luglio 2020) in conseguenza del rischio sanitario connesso alla diffusione dell'epidemia. Lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 15 ottobre 2020 con Delibera del Consiglio dei Ministri adottata il 29 luglio 2020 e, successivamente, i termini sono stati estesi al 31 gennaio 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2020, al 30 aprile 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 13 gennaio 2021, al 31 luglio 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 21 aprile 2021 e fino al 31 dicembre 2021, come previsto dall'articolo 1 del D.L. 105/2021(L. 126/2021). Lo stato di emergenza è stato infine prorogato fino al 31 marzo 2022 dall'articolo 1 del D.L. 221/2021, data in cui è poi cessato, ai sensi dell'art. 1 del DL. 24/2002;

con la deliberazione dello stato di emergenza del 31 gennaio 2020 ("Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili") il CdM ha demandato inizialmente la gestione dell'emergenza alle ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile (che operavano in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico);

successivamente, ai fini della gestione dell'emergenza il Ministro della salute ha emanato ordinanze di carattere contingibile e urgente, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 833 del 1978, a partire da quelle del 21 e 22 febbraio, adottate d'intesa, rispettivamente, con il Presidente della Regione Lombardia e con il Presidente della Regione Veneto, per l'istituzione delle prime zone rosse in tali regioni;

subito dopo, il Governo in carica ha ritenuto di adottare un primo provvedimento legislativo ad hoc per la gestione della pandemia, il decreto-legge n. 6 del 2020 ("Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19") indicando nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e non più nell'ordinanza, lo strumento centrale per l'individuazione delle misure di contrasto al Covid-19;

con riguardo al coinvolgimento delle Regioni in tale assetto, si evidenzia che i d.P.C.m. sono stati adottati sentiti i Presidenti di regione ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, a seconda dell'ampiezza del territorio interessato dalle medesime misure e che ai Presidenti di regione e ai sindaci è stata attribuita la facoltà di adottare, nelle more dell'adozione dei medesimi D.P.C.M. e nei casi di estrema necessità ed urgenza, misure di contrasto alla pandemia, la cui efficacia è subordinata alla comunicazione al Ministro della salute entro le successive ventiquattro ore;

a seguire, con il decreto-legge n. 19 del 2020 (art. 3, commi 1 e 3), si è chiarito che alle Regioni era consentito introdurre esclusivamente misure ulteriormente restrittive rispetto a quelle vigenti, per

far fronte a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei D.P.C.M. Si è esplicitato altresì che quanto disposto valeva anche nel caso di atti posti in essere per ragioni di sanità in forza di poteri attribuiti da ogni disposizione di legge previgente;

tutto ciò premesso si evidenzia che il provvedimento in esame, per i motivi meglio esplicitati di seguito, presenta gravi e palesi violazioni del dettato costituzionale e, in particolar modo degli articoli 82 e 117;

in merito alla natura stessa dell'istituto previsto dall'articolo 82 della Costituzione, si evidenzia innanzitutto che nell'ordinamento vigente, quello d'inchiesta è un potere "strumentale" al migliore e più avveduto esercizio di altre funzioni del Parlamento, precisamente quella legislativa e quella di indirizzo del Governo. Del tutto minoritaria e peraltro più volte smentita dalla giurisprudenza costituzionale, è la teoria che lo considera un potere "autonomo", autoreferenziale e fine a sé stesso, rispondente all'idea che le Camere "conoscono per far conoscere" alla pubblica opinione;

in realtà, quindi l'istituto sub art. 82 Cost. per molteplici ragioni di coerenza sistematica si relaziona alla, pur astratta e solo eventuale, possibilità di una conseguente produzione legislativa o azione d'indirizzo verso il Governo; possibilità solo eventuale poiché non v'è alcun obbligo giuridico per le Camere di dar seguito all'inchiesta con una legge o atto d'indirizzo, non producendo la relazione finale predisposta dalle commissioni effetti vincolanti, senza che ciò, tuttavia, smentisca la natura strumentale del potere in esame;

a riprova della funzione "strumentale" finalizzata quindi alla redazione di provvedimenti legislativi o di indirizzo per il Governo, quanto espressamente disposto dalla sentenza della Corte Costituzionale 22 ottobre 1975, n. 231, la quale conviene con quanto unanimemente espresso "dalla dottrina antica e recente, tali fini differiscono nettamente da quelli che caratterizzano le istruttorie delle autorità giudiziarie. Compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere; esse non tendono a produrre, né le loro relazioni conclusive producono, alcuna modificazione giuridica (com'è invece proprio degli atti giurisdizionali), ma hanno semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo a adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso. L'attività di inchiesta rientra, insomma, nella più lata nozione della funzione ispettiva delle Camere; muove da cause politiche ed ha finalità del pari politiche; né potrebbe rivolgersi ad accertare reati e connesse responsabilità di ordine penale, ché se così per avventura facesse, invaderebbe indebitamente la sfera di attribuzioni del potere giurisdizionale";

in evidente difformità con le finalità costituzionali riservate alle commissioni di inchiesta ex art. 82 Cost., l'atto senato 790 mira ad istituire una commissione con il preciso e specifico compito di individuare le responsabilità dei Governi precedenti, snaturando quindi l'istituto, per trasformarlo in uno strumento a disposizione della maggioranza parlamentare per stabilire la responsabilità dei due precedenti governi, di colore politico opposto a quello attuale;

la finalità reale del provvedimento consiste infatti, con ogni evidenza, nel dare luogo a un processo politico: questo intento è reso palese dalla scelta di limitare l'indagine ai soli attori istituzionali nazionali, escludendo quindi del tutto le gestioni regionali. Scelta precisa e non di certo mera dimenticanza, confermata dal fatto che durante i lavori svolti nella 10a Commissione, sono stati bocciati tutti gli emendamenti che puntavano ad estendere le attività di indagine alla gestione regionale della pandemia;

l'attuale indicazione dei compiti della commissione, esplicitati nell'articolo 3 del provvedimento, tutti diretti ad accertare e individuare le eventuali responsabilità dei due governi precedenti, non tiene in alcun conto delle archiviazioni già disposte dalla magistratura, con l'evidente rischio di determinare un duplicato dell'azione giudiziaria già espletata e conclusa, in aperta violazione del principio di separazione dei poteri e delle prerogative che la Costituzione riserva alla magistratura oltre che della

palese violazione dei diritti di difesa delle persone coinvolte;

punta inoltre ad una nuova interpretazione della fase storica trascorsa, senza tenere conto delle capacità di solidarietà e di reazione dimostrate dal Paese, strumentalizzando così per fini di contrasto politico, uno dei momenti più drammatici che il nostro Paese ha dovuto affrontare dal dopo guerra;

peraltro, nel dettaglio, l'articolo 3, comma 1 lettera t) contiene un quesito che prevede di "verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, valutando se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti", stabilendo quindi che la commissione effettui un giudizio di responsabilità attraverso una valutazione sui risultati conseguiti, da compiersi "ex post" senza tener conto della concreta situazione al momento del fatto e dei livelli di conoscenza anche scientifica esistenti al momento: un accertamento che nel rispetto dei principi costituzionali in materia di responsabilità civile e penale non può che avvenire "ex ante": ogni giudizio va necessariamente ricondotto al momento della commissione dell'ultimo atto che ha caratterizzato la condotta;

inoltre, quanto alla violazione dell'articolo 117 Cost., il provvedimento esclude dall'attività di indagine e di inchiesta ogni profilo di responsabilità relativo agli ambiti, ai fatti nonché alle determinazioni poste in essere dagli enti territoriali, in particolare le Regioni, scelta che appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma non pertinente rispetto alle competenze ad esse assegnate dall'ordinamento costituzionale - ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria che per il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali, sia, ad esempio, in ordine all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale;

il provvedimento non tiene in alcun conto del disposto di cui al decreto-legge n. 19 del 2020 (art. 3, commi 1 e 3), che prevede in capo alle Regioni il potere di introdurre ulteriormente restrittive rispetto a quelle previste, per far fronte a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei d.P.C.m;

inoltre, il decreto-legge n. 33 del 2020 ha novellato le disposizioni richiamate, rafforzando il ruolo delle regioni nella gestione dell'emergenza, ciò attraverso l'art. 1, comma 16, con cui è attribuita alle Regioni, unitamente al monitoraggio della situazione epidemiologica e, conseguentemente, agli esiti dello stesso e nelle more dell'adozione dei d.P.C.m. (di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020), la facoltà di introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte (dai d.P.C.m. già adottati); e attraverso l'art. 1, comma 14, ai sensi del quale alle Regioni spettava la definizione dei protocolli e delle linee guida per la prevenzione e la riduzione del rischio di contagio cui è subordinato lo svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali; inoltre l'art. 2, comma 1, del citato d.l. n. 19 del 2020 garantiva alle Regioni un coinvolgimento nell'ambito del procedimento di adozione dei d.P.C.m., i quali infatti venivano adottati sentito il Presidente della Regione interessata o il Presidente della Conferenza delle Regioni, nel caso in cui riguardassero l'intero territorio nazionale;

si evidenzia inoltre che la Costituzione assegna alle regioni la competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute: come noto, nel corso dell'emergenza pandemica, gli enti territoriali hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi;

ogni accertamento svolto dalla Commissione, e nel complesso tutta l'inchiesta potrebbe addivenire a risultati solo parziali e lacunosi, dato che esclude dall'oggetto dell'attività di Commissione tutto l'operato dei governi regionali, nonostante le evidenze fattuali dimostrino inequivocabilmente difformità rilevanti nella gestione dell'emergenza pandemica fra le diverse regioni;

l'istituzione di una Commissione d'inchiesta diretta ad accertare la gestione dell'emergenza

pandemica escludendo poi di fatto dall'accertamento stesso buona parte dei titolari di quella stessa gestione, evidenzia ancora una volta l'intento politico sotteso al provvedimento, che non è di vero accertamento dei fatti e che non è diretto, come prescriverebbe l'articolo 82 Cost., a individuare le proposte di riforma legislativa per migliorare l'approntamento normativo in caso di pandemia, ma al di fuori dei confini costituzionali tracciati dall'articolo 82, punta esclusivamente a processo politico e mediatico sull'avversario politico. Da ciò la sua palese incostituzionalità,

in ragione di tutto quanto illustrato, delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 790.

QP2

[Mazzella](#), [Castellone](#), [Guidolin](#), [Pirro](#)

Respinta (*)

Il Senato,

premessi che:

il testo è volto ad istituire e disciplinare una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e sul mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza;

il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato la diffusione del predetto virus «emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale» e, successivamente, l'11 marzo 2020, ha riconosciuto una «situazione pandemica»;

il Governo del nostro Paese ha immediatamente attivato misure di prevenzione, dichiarando, con Delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza per sei mesi - fino al 31 luglio 2020 - in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;

la Delibera ha disposto che si provvedesse con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata;

si ravvisano nel testo latenti e palesi violazioni del dettato costituzionale e, segnatamente, degli articoli 82 e 117, delle quali è dato conto di seguito;

in ordine al testo sottoposto, si rileva che:

gli ambiti, gli atti e i fatti nonché le determinazioni che la Commissione si propone di esplorare escludono del tutto gli enti territoriali, in particolare le Regioni, scelta che appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma non pertinente rispetto alle competenze ad esse assegnate dall'ordinamento costituzionale - ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria che per il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali, sia, ad esempio, in ordine all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale;

nel testo non compare alcun riferimento alla necessità di indagare l'operato delle Regioni, cioè gli enti che secondo la Costituzione hanno competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute: come noto, nel corso dell'emergenza pandemica, infatti, le Regioni hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi;

ogni eventuale quadro fattuale ricostruito dalla Commissione, quindi, sarebbe assolutamente insufficiente e lacunoso, posto che i più importanti attori coinvolti nel periodo pandemico non sono stati neanche menzionati dalla proposta di legge in esame e non saranno oggetto dell'attività di

Commissione. Istituire, pertanto, una Commissione d'indagine senza gli attori principali, ai quali invece la Costituzione attribuisce un ruolo fondamentale, è assolutamente fuorviante e pretestuoso, oltre ad offrire una ricostruzione solo parziale dei fatti accaduti;

la Commissione assume, tra i compiti in elenco all'articolo 3 e, segnatamente, alle lettere m), n), v) e z), quello di «valutare» atti e fatti - dal dizionario, «valutare»: «espressione ai fini di un giudizio di merito»; «stima morale o considerazione d'altro genere» (fig.) - che appare inappropriato ed esorbitante rispetto all'attività di inchiesta e di indagine tesa all'accertamento e alla verifica degli atti e dei fatti e all'acquisizione di dati ed elementi, ad acquisire conoscenza e non ad operare dirette decisioni; in particolare, la «valutazione» di non pochi ambiti e aspetti di alto rilievo e profilo scientifici che non pare poter essere assolta dal consesso. Si segnala, in proposito, la netta sentenza n. 231/1975 con la quale la Corte costituzionale ha affermato che «compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere», in quanto le inchieste hanno «semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo a adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso»;

nella percezione pubblica, la locuzione «Gestione dell'emergenza epidemiologica», non definendo né il perimetro temporale, né i soggetti coinvolti dall'inchiesta, potenzialmente include il periodo dal 31 gennaio 2020 ad oggi, e - soprattutto - coinvolgerebbe tutti i soggetti (Governo, Regioni, Aziende sanitarie, Comuni, etc.) e riguarderebbe tutti i processi decisionali (politici, organizzativi, gestionali, amministrativi, clinici);

è utile ricordare che nel periodo sopra considerato si sono avvicendati tre Governi (Conte II, Draghi e Meloni) di cui solo i primi due durante il periodo dello stato di emergenza (31/01/2020-31/03/2022) ovvero il Governo Conte II per 379 giorni e il Governo Draghi per 411 giorni;

l'evoluzione della pandemia durante il Governo Conte II ha visto il susseguirsi di due ondate e l'avvio della campagna vaccinale. Con il Governo Draghi è proseguita la campagna vaccinale e si sono verificate cinque ulteriori ondate. Infine, durante il Governo Meloni è proseguita la campagna vaccinale, in particolare relativamente alla somministrazione di quarte e quinte dosi;

altresì, alla lettera g) dell'articolo 3, erroneamente si attribuiscono alla c.d. *task force*, istituita presso il Ministero della salute, compiti completamente diversi da quelli effettivi, menzionandosi «attività di coordinamento di ogni iniziativa relativa al virus» in luogo del «compito di seguire in maniera permanente l'evolversi del virus e supportare il Ministro della salute nell'individuazione di ogni iniziativa idonea a fronteggiare eventuali criticità», come si evince dall'atto relativo al suo insediamento;

nel complesso, dubbi sorgono, sugli intenti reali di questa maggioranza parlamentare e degli altri proponenti, i quali, lungi dall'utilizzare questo prezioso strumento per rispondere ad esigenze di interesse pubblico, sembrano piuttosto volerlo strumentalizzare ed utilizzare sfacciatamente come palese mezzo di lotta politica, per condannare senza riserve l'operato del Governo Conte II, come un vero e proprio atto d'accusa;

le Commissioni di inchiesta non dovrebbero costituirsi per indagare strumentalmente - sfruttando la maggioranza numerica nell'organo- su governi precedenti, attraverso teoremi politici precostituiti; in questo modo si svilisce e si travisa, infatti, un prezioso istituto riconosciuto dalla nostra Carta Costituzionale, utilizzato sfacciatamente in questo caso come palese mezzo di lotta politica, arrecando danno alla ricerca della verità fattuale;

per le ragioni sopra esposte,

delibera di non procedere all'esame del testo unificato del disegno di legge n. 790-A.

QP3

[Giorgis](#), [Bazoli](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 790-A, recante Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2,

premessi che:

il disegno di legge istituisce una Commissione di inchiesta, che dovrà concludere i propri lavori entro la fine della XIX legislatura, avente il compito di "accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza, anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analogo portata e gravità";

nello svolgimento di tale compito, la Commissione di inchiesta dovrebbe occuparsi delle misure adottate dal Governo nel corso della emergenza epidemiologica, ad esclusione delle misure adottate e delle condotte tenute dalle Regioni nell'organizzazione dei servizi sanitari e, più in generale, nell'azione di contenimento della stessa; la Commissione potrà però occuparsi della condotta tenuta da organismi internazionali e sovranazionali quali l'OMS, nonché dalla Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali nonché ancora degli atti del procedimento di revisione continua (*rolling review*) dei vaccini anti SARS-CoV-2;

considerato che:

l'istituzione della Commissione di inchiesta oggetto del disegno di legge in esame si inserisce in un processo di proliferazione di tali organi, che appare di dubbia conformità con l'articolo 82 della Costituzione e con la funzione ispettiva che esso attribuisce al Parlamento; un processo che, accompagnandosi al progressivo indebolimento della centralità del Parlamento, tende a confondere l'attività tipica delle Commissioni di inchiesta con quella di una inammissibile attività di "giustizia politica", contraria ai più elementari profili del principio di separazione dei poteri;

la possibilità di procedere con gli stessi poteri e gli stessi limiti dell'autorità giudiziaria, prefigurata dall'articolo 82 della Costituzione, viene infatti sempre più di frequente interpretata nel senso di consentire una sovrapposizione tra le attività delle Commissioni di inchiesta e le valutazioni riservate al potere giudiziario; ciò si colloca al di fuori del perimetro costituzionale giacché, come affermato dalla Corte costituzionale, fin dalla fondamentale sentenza n. 231 del 1975, compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è quello di «giudicare», ma piuttosto di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle loro funzioni; in altri termini, per riprendere le parole della Corte, «di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso»;

di tale delicato e necessario equilibrio, il disegno di legge in esame non tiene conto;

la Commissione parlamentare di inchiesta, per come sono delimitati e configurati i suoi compiti, travalica la normale e virtuosa collaborazione istituzionale tra organi parlamentari di inchiesta e autorità giudiziaria e si configura piuttosto quale improprio organo di valutazione delle scelte operate dal Parlamento e dal Governo nel corso della XVIII legislatura - anche nell'esercizio della funzione di indirizzo politico - per far fronte all'emergenza pandemica;

tale confusione di piani è resa evidente dalla gravissima scelta di escludere dalle attività ispettive della Commissione parlamentare di inchiesta le misure adottate dalle regioni, specie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi sanitari e, conseguentemente, della effettiva tutela della salute quale "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" (art. 32 Cost.);

tale scelta appare incoerente non soltanto con il quadro costituzionale che - come noto - affida alle regioni la competenza concorrente in materia di "tutela della salute" (art. 117, comma 3), ma

anche con il concreto assetto delle politiche sanitarie che, negli ultimi venti anni, sono state progressivamente regionalizzate, proprio in attuazione di tale disposizione costituzionale, nonché del tutto irragionevole, considerato che le regioni - come risulta dai diversi atti normativi che si sono susseguiti nel corso dell'emergenza - hanno assunto, in collaborazione con il Governo, un ruolo primario nel contenimento dei contagi e, più ancora, nella fornitura di cure e servizi sanitari;

basti pensare che i provvedimenti emanati dalle regioni sono stati diverse migliaia e che gli stessi decreti-legge del Governo attribuivano espressamente alle regioni specifiche competenze normative e amministrative per far fronte alle situazioni di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei D.P.C.M.;

l'accertamento delle modalità di azione delle regioni è dunque fondamentale per verificare l'efficacia e l'effettiva resilienza delle misure complessivamente adottate per il contrasto dell'emergenza pandemica, anche con riferimento a specifiche situazioni critiche verificatesi in alcuni sistemi sanitari regionali, quali ad esempio quello lombardo, e con lo specifico fine di individuare la necessità di interventi volti a superare carenze strutturali e sistemiche dei sistemi sanitari regionali e di quello nazionale; tale esclusione è insomma priva di qualsiasi giustificazione;

obiettivo dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta dovrebbe infatti essere quello di indagare - in spirito di leale collaborazione istituzionale e di concordia politica - sulla funzionalità e sulla resilienza complessiva del sistema di fronte a una situazione straordinaria quale quella determinatasi in conseguenza della pandemia da SARS-COV-2, individuando punti di forza e punti di debolezza al fine di consentire al Parlamento e al Governo di articolare politiche volte a rafforzare la sanità e garantire piena ed eguale tutela alla salute di tutti i cittadini, sia sul piano del potenziamento delle strutture di prossimità, sia al fine di aumentare e meglio impiegare le risorse del Sistema sanitario nazionale e di quelli regionali;

lasciare l'attività delle regioni del tutto al di fuori del perimetro dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta impedisce di verificare: l'eventuale impatto negativo della frammentazione dei sistemi sanitari regionali di fronte a emergenze massive come la pandemia; se e in che misura abbiano inciso, sulla concreta gestione dell'emergenza pandemica, scelte di politica sanitaria operate in precedenza e rivolte - ad esempio - a indebolire la sanità territoriale e le cure di prossimità, favorendo l'ospedalizzazione; di avere un quadro preciso delle effettive necessità dei sistemi sanitari nazionale e regionali, anche sul piano finanziario e di articolare con il necessario equilibrio il bilanciamento tra decentramento delle politiche sanitarie e garanzie di istanze unitarie, particolarmente evidenti e rilevanti proprio nel caso di emergenze di carattere nazionale;

la scelta operata dalla maggioranza conferma purtroppo l'intenzione di non voler affatto indagare oggettivamente su ciò che è accaduto durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19 - nel rispetto della *ratio* dell'articolo 82 della Costituzione - ma, piuttosto, di dar vita a una impropria e inutile, se non dannosa, sede di polemica politica,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge.

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Guidi, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli,

Occhiuto, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Centinaio, per attività di rappresentanza del Senato; Stefani, per attività della 2^a Commissione permanente; Alfieri, Barcaiuolo, Casini, Craxi, De Rosa, Dreosto, Gasparri, La Marca, Paganella e Spagnolli, per attività della 3^a Commissione permanente; Damante e Lorenzin, per attività della 5^a Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Terzi Di Sant'Agata, per attività della Commissione politiche dell'Unione europea.

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Adriano Galliani, con lettera in data 2 novembre 2023, ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE.

La Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Azione-ItaliaViva-RenewEurope, con lettera in data 31 ottobre 2023, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Musolino, cessa di farne parte la senatrice Gelmini;

9a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Gelmini, cessa di farne parte la senatrice Musolino.

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria i senatori: Germanà, Manca, Sisler, Trevisi e Tubetti.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Bonifazi, Casasco, Centemero, Curti, Fenu e Tremaglia.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione (927)

(presentato in data 31/10/2023)

C.1416 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Spinelli Domenica

Disposizioni in materia di licenza, porto e detenzione di armi per gli agenti di pubblica sicurezza (848) previ pareri delle Commissioni 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente

Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 07/11/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Cucchi Ilaria ed altri

Nuove disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai coniugi e ai figli (918)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica

Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 07/11/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

Gov. Meloni-I: Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo

Disposizioni per l'agevolazione della circolazione giuridica dei beni provenienti da donazioni (926-bis) previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Derivante da stralcio art. 13 del DDL S.926

(assegnato in data 07/11/2023);

5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

Sen. Misiani Antonio ed altri

Misure urgenti per il contrasto al carovita (907)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/11/2023);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Nicita Antonio ed altri

Misure per contrastare l'incremento degli importi delle rate mensili dei mutui ipotecari e per potenziare gli strumenti finalizzati a favorire l'acquisto di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale, nonché per sostenere le imprese che hanno subito un incremento degli importi delle rate dei mutui e dei prestiti (800)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 07/11/2023);

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Sbrollini Daniela

Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, in materia di titolarità e commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi (253)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/11/2023);

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Malan Lucio ed altri

Disposizioni in materia di temporanea insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un

ente pubblico o da un'istituzione di rilevante interesse culturale o scientifico stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico (760)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 07/11/2023);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Nicita Antonio ed altri

Disposizioni in materia di legge annuale per il digitale (908)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 07/11/2023).

In sede referente

5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto Raffaele ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione (927)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione

C.1416 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 31/10/2023);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Misiani Antonio ed altri

Delega al Governo per la promozione del lavoro agile nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, nei comuni costituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti e nei comuni delle aree interne, nonché riconoscimento di un credito d'imposta e istituzione di un Fondo per favorire il lavoro agile nelle aree interne (879)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione

ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 07/11/2023).

Disegni di legge, nuova assegnazione

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

in sede deliberante

Sen. Marti Roberto

Istituzione di un contributo stabile all'Istituto della Enciclopedia italiana (840)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

Già assegnato, in sede redigente, alla 7^a Commissione permanente (Cultura, istruzione)

(assegnato in data 07/11/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 07/11/2023 la 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022" (795)

(presentato in data 11/07/2023)

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 30 e 31 ottobre 2023, ha trasmesso:

il documento concernente la proposta di direttiva del Consiglio relativa a un'esenzione più rapida e sicura dalle ritenute alla fonte in eccesso (COM (2023) 324 final), approvato nella seduta del 17 ottobre 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 16) (Atto n. 293);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle misure e alla cooperazione in materia di protezione degli adulti (COM(2023) 280 final), approvato, nella seduta del 25 ottobre 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 17) (Atto n. 294).

I predetti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 3 novembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della SS 514 "di Chiaramonte" e della SS 194 "Ragusana", dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SS 114 (n. 89).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera del 25 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la

ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2018 per il progetto "La penisola che c'è favorire il processo di integrazione e l'autonomia di vita dei ragazzi stranieri, inclusi non accompagnati, di età compresa tra i sedici e i ventuno anni, nei territori di Milano, Gorizia, Trieste, Udine, Roma e Lecce".

Il predetto documento è trasmesso alla 1a, alla 3a e alla 5a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 ottobre 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina della signora Anna Maria Bilato a componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (n. 21);

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 10a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 3 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

- alla dottoressa Maria Gabriella Di Gioia, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;
- al dottor Francesco Feliziani, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 31 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'aeromobile Piper PA-28 Archer II, marche di identificazione I-PIDR, presso Forcella di Valmaggione (Trento), in data 28 dicembre 2022.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 292).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dai Garanti del contribuente nell'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, in data 7 novembre 2023, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (*Doc. LII*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 ottobre 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 2000, n. 209, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante misure per la riduzione del debito estero dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati, relativa al periodo da luglio 2022 a giugno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. CLXXXIII*, n. 1).

Con lettera in data 2 novembre 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 143, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Capistrano (Vibo Valentia) e Caivano (Napoli).

Con lettere in data 3 novembre 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Aversa (Caserta), Arona (Novara), Selvino (Bergamo) e Brebbia (Varese).

Negli scorsi mesi di settembre e ottobre 2023 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero della difesa, del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'università e della ricerca, per l'esercizio finanziario 2023, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 16 al 31 ottobre 2023, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012,

n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera del 31 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 222, comma 3, lettere *c*) e *d*), del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, l'atto di segnalazione approvato dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 18 ottobre 2023 concernente l'articolo 13 e l'allegato II.4, articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, al fine di poter valutare l'opportunità di un apposito intervento normativo.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 295).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 3 e 7 novembre 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 136);

dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 137);

dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPACL) per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 138);

di ANPAL Servizi S.p.A. per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 139).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 3 e 6 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 77/2023/G concernente "Gestione del Fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione dei rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggi". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 296);

la deliberazione n. 78/2023/G concernente "Gli interventi nel periodo emergenziale per il cinema, lo spettacolo e l'audiovisivo". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (Atto n. 297).

Il Presidente della Corte dei conti, in data 7 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 32/SSRRCO/RQ/23 sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre maggio-agosto 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XLVIII*, n. 4).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 7 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, la relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 10 ottobre 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. XIII-bis*, n. 2).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 7 novembre 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1092/2010, (UE) n. 1093/2010, (UE) n. 1094/2010, (UE) n. 1095/2010 e (UE) 2021/523 per quanto riguarda taluni obblighi di comunicazione nei settori dei servizi finanziari e del sostegno agli investimenti (COM(2023) 593 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 7 novembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (UE) n. 524/2013 e modifica i regolamenti (UE) 2017/2394 e (UE) 2018/1724 per quanto riguarda la dismissione della piattaforma europea ODR (COM(2023) 647 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 7 novembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2ª e alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i programmi d'indagine pluriennali, le notifiche relative alla presenza di organismi nocivi regolamentati non da quarantena, le deroghe temporanee ai divieti di importazione e alle prescrizioni particolari per l'importazione e la definizione di procedure per la loro concessione, le prescrizioni temporanee per l'importazione di piante, prodotti vegetali e altri oggetti ad alto rischio, la definizione di procedure per la redazione di un elenco delle piante ad alto rischio, il contenuto dei certificati fitosanitari, l'uso dei passaporti delle piante e per quanto riguarda talune prescrizioni in materia di comunicazione per le aree delimitate e le indagini sugli organismi nocivi (COM(2023) 661 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 7 novembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni

[BOCCIA](#), [BAZOLI](#), [MIRABELLI](#), [LORENZIN](#), [NICITA](#), [ZAMBITO](#), [IRTO](#), [BASSO](#), [D'ELIA](#), [ZAMPA](#), [ALFIERI](#), [CAMUSSO](#), [CASINI](#), [CRISANTI](#), [DELRIO](#), [FINA](#), [FRANCESCHELLI](#), [FRANCESCHINI](#), [FURLAN](#), [GIACOBBE](#), [GIORGIS](#), [LA MARCA](#), [LOSACCO](#), [MALPEZZI](#), [MANCA](#), [MARTELLA](#), [MELONI](#), [MISIANI](#), [PARRINI](#), [RANDO](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [TAJANI](#), [VALENTE](#), [VERDUCCI](#), [VERINI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

in data 1º novembre 2023, il Paese è venuto a conoscenza di una conversazione telefonica, che sarebbe avvenuta in data 18 settembre 2023, tra la Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni ed un sedicente presidente della Commissione dell'Unione Africana;

il contenuto della conversazione è stato pubblicato sulla piattaforma canadese "Rumble" e ripreso dall'agenzia russa "Ria Novosti", diventando in brevissimo tempo virale sui *social network*;

a dichiararsi come presidente della Commissione della Unione Africana sono stati due comici russi, Vovan (Vladimir Kuznetsov) e Lexus (Alexey Stolyarov), che inspiegabilmente hanno fatto breccia nel sistema diplomatico e di sicurezza delle comunicazioni della Presidenza del Consiglio;

a seguito della diffusione del contenuto della conversazione, dapprima è stato costretto ad intervenire

l'Ufficio del Consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio dei ministri, esprimendo il proprio rammarico per essere stato tratto in inganno da un impostore;
in un secondo momento è intervenuto anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari, arrivando a sostenere che: "La propaganda russa è disperata per il catastrofico andamento della loro cosiddetta 'operazione speciale' che si è tramutata in una continua sconfitta dell'esercito russo in terra Ucraina" facendo esplicito riferimento a presunti "propagandisti russi";

ciò che colpisce in merito a quanto accaduto è la facilità con cui è stato aggirato o, peggio, raggirato il filtro diplomatico e di sicurezza delle comunicazioni del Presidente del Consiglio;

in secondo luogo, sconcerata il modo con cui si è espressa la Presidente del Consiglio su *dossier* di assoluta delicatezza, dalla guerra in Ucraina alla questione migranti, con un interlocutore sul quale sembra non nutrire alcun dubbio nel corso dei tanti minuti di colloquio;

l'accaduto, non vi è alcun dubbio, ha oggettivamente posto l'Italia in una condizione di assoluto imbarazzo, evidenziando fragilità e lacune non immaginabili per un Paese importante e autorevole sul piano internazionale come il nostro,

si chiede di sapere:

in considerazione della gravità dell'accaduto, come sia stato possibile superare il previsto e indispensabile filtraggio diplomatico a tutela delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda portare a conoscenza del Parlamento quanto realmente avvenuto in riferimento alla imbarazzante telefonata in questione, nonché quali siano state le informazioni che hanno indotto il sottosegretario Fazzolari ad affermare quanto riportato in premessa.

(3-00774)

[BOCCIA](#), [MISIANI](#), [CASINI](#), [DELRIO](#), [MANCA](#), [RANDO](#), [ZAMPA](#), [CAMUSSO](#), [FURLAN](#), [ZAMBITO](#), [MARTELLA](#), [FRANCESCHELLI](#), [GIACOBBE](#) - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

"La Perla", fondata nel 1954 da Ada Masotti, rappresenta un marchio di grandissimo valore per il *made in Italy* ed un presidio produttivo di rilievo nazionale conosciuto in tutto il mondo. L'azienda, situata a Bologna, svolge attività di ideazione, produzione e vendita su scala mondiale di abbigliamento intimo di pregio, maschile e femminile;

gran parte del personale impiegato da "La Perla" è rappresentata da donne, artigiane d'eccellenza, altamente specializzate, che hanno acquisito nel tempo competenze professionali uniche e difficilmente riscontrabili in altre realtà nazionali;

i capi della collezione, realizzati da maestrie artigianali uniche con tecniche antiche, considerati unici ed espressione di un lusso raro e prezioso, sono venduti in tutto il mondo, anche direttamente attraverso propri negozi presenti in Europa, nell'America del nord, in Asia e in Medio oriente;

dal febbraio 2018, con il passaggio della proprietà di "La Perla" al fondo olandese Tennor holding, la situazione economica e finanziaria dell'azienda è notevolmente peggiorata dal punto di vista economico e finanziario ed organizzativo, per effetto di scelte gestionali errate e per l'assenza di un vero e proprio piano industriale incentrato sul rilancio e la valorizzazione dei prodotti e delle capacità manifatturiere dell'azienda;

dal 2018 al 2023, in ragione della gestione fallimentare di Tennor holding: la rete *retail* di La Perla nel mondo è stata ridotta da 120 punti vendita, 44 *corner* e 3 spacci a 44 punti vendita, un negozio stagionale ed uno spaccio. Al contempo, quella nazionale è stata ridotta da 9 *boutique*, un *corner*, 7 *outlet* e tre spacci, ad una sola *boutique*, un *corner*, tre *outlet* e uno spaccio; i fornitori vanterebbero almeno 70 milioni di euro di mancati pagamenti; sulla base dei dati di bilancio disponibili de La Perla fashion holding: a) i ricavi si sono ridotti da 85,5 milioni di euro del 2019 a 69 milioni di euro nel 2022; b) l'azienda non ha registrato utili nel periodo 2019-2022, ma soltanto perdite, pari a 89 milioni di euro nel 2019, 136,3 milioni di euro nel 2020, a 45,2 milioni di euro nel 2021 e a 49,4 milioni di euro nel 2022; c) l'indebitamento netto è cresciuto in misura esponenziale, passando da 132,66 milioni a 336,68 milioni di euro;

nel Regno Unito, La Perla global management limited è stata liquidata mercoledì 1° novembre 2023 con una sentenza della magistratura inglese a causa di 2,8 milioni di sterline di imposte non pagate; risulta anche una petizione da parte dei creditori volta a chiedere la liquidazione della società e la destinazione dei proventi all'estinzione dei debiti pregressi;

il taglio del personale in organico è tra i dati maggiormente preoccupanti della gestione Tennor holding. A febbraio 2018, il gruppo La Perla occupava 615 dipendenti, mentre nel 2023, dopo una sequela di licenziamenti, i dipendenti si sono ridotti a 324, di cui 220 in La Perla manufacturing S.r.l., 70 in La Perla UK e 34 in La Perla Italia;

nel mese di agosto 2023, il personale, senza alcun preavviso, non ha ricevuto il pagamento dello stipendio relativo al mese di luglio; gli stipendi sono stati successivamente corrisposti grazie alle iniziative assunte dai sindacati e dalle istituzioni;

nel tavolo di crisi del 5 settembre 2023, aperto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per affrontare la situazione di crisi dell'azienda, sono mancati impegni chiari da parte della proprietà sullo sviluppo e il rilancio del gruppo sul fronte produttivo e finanziario, lasciando nell'incertezza le lavoratrici e i lavoratori;

in data 6 novembre 2023 è previsto un ulteriore incontro al tavolo di crisi, dal cui esito dipende il futuro del gruppo e dei suoi dipendenti, anche in considerazione della grave mancata programmazione della produzione di capi per la prossima stagione che rischia di ripercuotersi ulteriormente sull'andamento delle vendite, dei ricavi e della situazione debitoria dell'azienda;

in conseguenza della gestione e del comportamento irresponsabile della proprietà del gruppo sono a forte rischio numerosi posti di lavoro altamente qualificati e la continuità operativa di un'impresa di grande valore per il Paese,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di garantire il rilancio immediato della produzione del gruppo "La Perla" e per evitare derive finanziarie e speculazioni finalizzate a disperdere il *know-how* professionale dei dipendenti e a sottrarre al nostro Paese il marchio di una realtà aziendale di prestigio per l'industria tessile;

se non ritengano opportuno, in assenza di precisi e documentati impegni da parte del fondo Tennor holding, tenuto conto della preoccupante situazione economica e finanziaria del gruppo, che sia immediatamente attivata una procedura di amministrazione straordinaria finalizzata a garantire la continuità operativa dell'azienda, il mantenimento dei livelli occupazionali e la transizione verso una nuova proprietà che sia in grado di garantire, attraverso un serio piano industriale e finanziario, gli investimenti necessari al rilancio e alla valorizzazione dell'azienda bolognese;

se intendano, altresì, accertare se l'attuale proprietà del gruppo abbia effettivamente versato tutti gli stipendi e i contributi dovuti al personale dipendente e se siano stati adempiuti tutti gli obblighi di versamento di imposte e tributi nei confronti dell'erario.

(3-00775)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POTENTI - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare e dell'istruzione e del merito.* -

Premesso che:

il centro funzionale della Regione Toscana ha diramato, per la giornata del 30 ottobre 2023, 24 ore di allerta meteo per fenomeni critici su gran parte del territorio toscano, così come risultante in base ai bollettini del consorzio Lamma ed alle informazioni del servizio idrogeologico;

molti sindaci, tra cui quello di Livorno, di San Vincenzo, ed il Commissario prefettizio del Comune di Cecina hanno deciso, con propria ordinanza, la chiusura di alcune aree pubbliche come parchi e cimiteri ed anche delle scuole di ogni ordine e grado, mentre altri enti confinanti non hanno invece ritenuto di adottare le medesime ordinanze;

effettivamente, questo è il terzo episodio di allerta "arancione" diramato in 10 giorni in Toscana, in occasione del quale, fortunatamente, non si sono verificati fenomeni meteo critici sul territorio interessato. Alcuni dirigenti dell'ufficio scolastico provinciale, e tra questi il dottor Andrea Simonetti per Livorno e Pisa, hanno previsto che i dirigenti di istituto possano ricorrere al recupero di giorni di

chiusura, anche utilizzando i giorni feriali dei ponti festivi, già in calendario;
tra le altre, il recupero dei giorni potrebbe interessare istituti comprensivi che hanno competenza sui plessi di diversi territori comunali, nei quali comuni non sono state omogeneamente adottate chiusure delle scuole da parte dei sindaci;
infatti, in più occasioni, la decisione di recupero dei giorni perduti per allerta meteo ha interessato tutti i plessi di un istituto comprensivo, inclusi quelli per cui non vi sarebbe stata necessità, poiché ricadenti nei comuni in cui non si sono susseguiti provvedimenti di chiusura delle scuole,
si chiede di sapere:
quali interventi di competenza il Ministro per la protezione civile voglia assumere riguardo alla individuazione di criteri nazionali sulle allerte meteo;
quali provvedimenti il Ministro dell'istruzione intenda adottare per individuare criteri per il recupero dei giorni di chiusura di specifici plessi di un medesimo istituto comprensivo.

(4-00820)

[PUCCIARELLI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che: la Repubblica Islamica dell'Iran, nella figura del suo ambasciatore all'ONU Ali Bahreini, ha assunto il 1° novembre 2023 la presidenza del Forum sociale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, a Ginevra;

la nomina risale allo scorso 10 maggio, quando il Presidente dell'UNHCR, l'ambasciatore della Repubblica Ceca, Václav Bálek, aveva annunciato di aver nominato l'iraniano Bahreini come presidente del Forum di Ginevra, scegliendolo tra una rosa composta da alcuni candidati prescelti dai vari gruppi regionali;

il capo della diplomazia dell'Unione europea, Josep Borrell, ha difeso la nomina dell'Iran come una mera questione di rotazione regionale, "in coerenza con le procedure stabilite dalle Nazioni Unite";

nel corso degli ultimi mesi diverse associazioni per i diritti umani hanno protestato per impedire l'effettiva presa in carico di Ali Bahreini presso il Forum; secondo Hillel Neuer, direttore di "UN Watch", un'organizzazione non governativa indipendente per i diritti umani con sede a Ginevra, la nomina dell'Iran poteva essere revocata da una riunione speciale del Consiglio;

considerato che:

il Forum sociale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite è un consesso in cui si discute del ruolo di scienza e tecnologia nella promozione dei diritti umani; l'Iran è uno stato teocratico nel quale, secondo le principali organizzazioni internazionali, vi sono esistono gravi lesioni dei diritti;

solo nel corso degli ultimi due anni, a seguito delle proteste per la morte della giovane Masha Amini, vi è stata una durissima repressione da parte del regime, che ha comportato migliaia di incarcerazioni, di morti e feriti, oltre alle numerose pene capitali inflitte; recentemente è morta, dopo oltre un mese di coma, la sedicenne Armita Geravand, aggredita in metropolitana dalla polizia morale iraniana per non aver indossato l'*hijab* obbligatorio;

il 20 ottobre 2022 la 3ª Commissione permanente del Senato (Affari esteri e difesa) ha approvato una risoluzione sul rispetto dei diritti umani in Iran, nella quale vengono citati dati ed episodi sulla grave situazione del diritto interno iraniano,

si chiede di sapere quale sia il punto di vista del Ministro in indirizzo sulla vicenda citata in premessa, e quali iniziative abbia intrapreso, o abbia intenzione di intraprendere, per chiarire la posizione del Governo italiano.

(4-00821)

[MARTON](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il diritto di associazione sindacale per i militari, compresi quelli della Guardia di finanza, è stato riconosciuto dal Parlamento con la legge n. 46 del 2022;

la Direzione generale per il personale militare del Ministero della difesa, in data 19 giugno 2023 ha emanato una circolare avente per oggetto: "Licenza straordinaria fino ad un massimo di 45 giorni annui per «gravi motivi»";

in suddetta circolare si contempla che, in aggiunta ai "gravi motivi", già menzionati dai vari contratti di lavoro, è possibile ricomprendere il permesso sindacale a coloro che siano designati dai segretari

generali in rappresentanza delle associazioni sindacali iscritte all'albo ministeriale;
in una risposta scritta alla interrogazione 5-01041 in IV Commissione permanente (Difesa) alla Camera dei deputati, pubblicata 12 ottobre 2023, il ministro della Difesa afferma che la circolare della Direzione generale del personale militare "è stata emanata al fine di individuare, in via amministrativa, una soluzione immediata e temporanea che favorisse l'esercizio delle attività da parte dei Rappresentanti sindacali, nelle more dell'approvazione dei decreti ministeriali discendenti dalla legge n. 46 del 2022 e del riconoscimento della cosiddetta «rappresentatività» delle associazioni che avrà luogo con provvedimento a cura del Dipartimento della funzione pubblica";
all'interrogante risulta che tale previsione non sia ancora contemplata per i sindacati costituiti tra i lavoratori della Guardia di finanza ed iscritti all'albo tenuto dal Dicastero,
si chiede di sapere se ciò corrisponda al vero e, in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno estendere ai sindacati della Guardia di finanza tale previsione.

(4-00822)

[DE CRISTOFARO](#) - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e delle infrastrutture e dei trasporti.* -

Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'amministrazione comunale di Pomezia, per eseguire i lavori di adeguamento sismico della struttura della scuola secondaria di I grado di via della Tecnica, ha provveduto con gli atti deliberativi del Consiglio Comunale n. 33, 34 e 35 ad acquisire un immobile per un corrispettivo di circa 6 milioni di euro, ove trasferire temporaneamente le classi per il periodo necessario allo svolgimento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio scolastico attuale;

per tali lavori saranno impiegati fondi del PNRR per 4,3 milioni di euro. Tuttavia dal momento in cui sono stati impegnati tali fondi e fino ad oggi, a causa dell'adeguamento prezzi, il costo complessivo dell'intervento è lievitato fino a circa 5,5 milioni di euro;

l'immobile scelto per essere usato come sede provvisoria, e oggetto delle delibere richiamate, sarà acquistato accendendo un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti che il Comune di Pomezia, e quindi la sua cittadinanza, dovrà restituire per i prossimi 30 anni;

l'immobile individuato dal Comune è un edificio originariamente destinato ad albergo, costituito da 5 piani e una parziale sopraelevazione;

considerato che:

l'immobile individuato è del tutto abbandonato e sprovvisto di qualsiasi struttura primaria di sicurezza e di prevenzione, che risponda ai requisiti e alle attuali norme riguardanti gli edifici scolastici, nonché alle norme antisismiche;

l'edificio è situato in una zona distante dal centro della città, a differenza della sede scolastica da adeguare e urbanisticamente destinata ad attività artigianali e industriali. Inoltre, la strada per raggiungere l'edificio in questione (SP 101a) è giornalmente interessata da un intenso traffico veicolare, in gran parte pesante, ed è per lo più priva di marciapiedi e la via di accesso all'edificio dalla SP101a è una strada senza via di uscita priva di un'adeguata area di sosta e di manovra;

l'immobile in questione è stato oggetto nel corso degli anni di diversi trasferimenti di proprietà, anche nell'ambito di procedure concorsuali, e in particolare nel dicembre del 2021 è stato venduto dal fallimento della società che ne era proprietaria ad un prezzo di 750.000 euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non vogliano approfondire quanto esposto e valutare l'opportunità di intervenire, al fine di garantire la sicurezza degli studenti e delle studentesse e il diritto allo studio, prima che vi siano eventi eclatanti che possano mettere a rischio la loro incolumità, oltre che delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola;

se non intendano esaminare come sia possibile che il valore dell'immobile dal 2021 ad oggi sia decuplicato, sia pur tenendo conto dei costi dei necessari lavori di adeguamento che le società venditrici si sono impegnate ad eseguire per renderlo fruibile come sede scolastica nei tempi ristrettissimi previsti;

se non vogliano altresì verificare l'adeguatezza economica delle società venditrici in riferimento ai rilevanti interventi di adeguamento della struttura che le stesse società si sono impegnate ad eseguire,

tenuto conto che entrambe risultano essere di recente costituzione e attualmente inattive;
se non vogliono approfondire inoltre la risoluzione del problema del raggiungimento e dell'accesso veicolare e pedonale all'immobile da parte degli studenti, dei loro accompagnatori e del personale scolastico, tenuto conto del fatto che la completa urbanizzazione della zona impedisce la realizzazione di vie alternative di accesso o l'adeguamento di quelle esistenti.

(4-00823)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada provinciale 452 meglio nota come "strada della Contessa" e le problematiche relative agli interventi stradali di riqualificazione lungo la Flaminia rappresentano una criticità economicamente impattante per i due territori delle Marche e dell'Umbria;

l'asse di collegamento tra il nord-est dell'Umbria, l'immediata fascia territoriale dell'area interna del basso Pesarese e l'area della costa, con particolare riferimento ai comuni di Cantiano, Cagli, Fano e Pesaro, va considerato fondamentale e strategico;

per il collegamento Umbria-Marche della strada statale 452, già a far data dal 3 maggio 2023, era stato sottoscritto, proprio a Fano, un patto tra i sindaci di Fano e di Cagli, Cantiano e Gubbio;

vi è un'assoluta convergenza sull'opportunità di realizzazione dell'opera, dimostrata anche dalla presenza in sede di accordo di molti rappresentanti del mondo associativo ed economico delle due zone: la CNA Marche, Confcommercio Marche, Confcommercio Gubbio e rappresentanti dei cittadini delle zone messe in maggiore difficoltà dalla chiusura della strada;

l'ANAS in una nota aveva spiegato che il completamento dei lavori previsto sarebbe stato ultimato prima delle festività natalizie del 2023;

nel periodo di chiusura sarebbero stati completati in contemporanea anche i lavori di ripristino strutturale e idraulico della galleria adiacente, per un investimento complessivo di 3,4 milioni di euro;

la parte idraulica degli interventi è già finita, si legge ancora nella nota, mentre sarebbe rimasta da realizzare la parte strutturale, che deve essere eseguita in assenza totale di traffico;

per contenere al minimo il periodo di chiusura, le lavorazioni sarebbero state sospese in attesa della chiusura del viadotto e, quindi, del tratto stradale che comprende anche la galleria;

per l'ANAS "si tratterebbe di lavori necessari a garantire la sicurezza della circolazione, a prolungare il ciclo di vita delle opere e quindi ad assicurare il livello di servizio dell'infrastruttura nel lungo periodo";

osservato che:

i lavori sono stati pianificati nell'ambito del programma di riqualificazione della strada statale 452 "della Contessa", avviato da ANAS dal 2019, in seguito alla presa in gestione dell'infrastruttura ex regionale;

vanno realizzati anche i lavori di risanamento totale della pavimentazione, rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale e bonifica delle piazzole di sosta, ultimati nel 2020 per un investimento di 2,5 milioni di euro;

ritenuto che:

la sospensione dei lavori, iniziata il 17 aprile 2023, si prolungherà ben oltre i tempi prestabiliti del 31 dicembre 2023, arrecando un danno immenso sul piano del rilancio dell'area, già esposta ai disastri rovinosi negli ultimi 2 anni (dalle scosse sismiche fino alle alluvioni);

ad essere deficitari sono soprattutto i lavori sui tratti della strada della Contessa, che interessano i comuni delle Marche, mentre sarebbero ultimati quelli della parte dell'Umbria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivalutare, nell'ambito della gestione ANAS, lo stato delle infrastrutture riguardanti il territorio interno delle Marche, in particolare sul versante dei comuni di Cantiano e Cagli (Pesaro-Urbino), per dar corso immediato alla riapertura del cantiere e conseguentemente al ripristino della viabilità per tutte le attività logistico-commerciali interessate;

se intenda attivarsi al fine di concentrare gli interventi ANAS per risolvere definitivamente, con interventi strutturali collegati a questa dorsale, in considerazione del fatto che i cittadini dei comuni coinvolti non devono pagare ulteriormente gli effetti del dissesto idrogeologico;

inoltre se non ritenga utile, per il rilancio dell'area umbro-marchigiana, che soffre di un isolamento storico ormai endemico, valutare anche la necessità di un ulteriore collegamento tra la strada statale 452, che termina a Cantiano, e la strada statale 318 Perugia-Ancona.

(4-00824)

[MAIORINO](#), [PIRRO](#), [CASTELLONE](#), [MAZZELLA](#), [SIRONI](#), [TREVISI](#), [NATURALE](#), [DI GIROLAMO](#), [ALOISIO](#), [LOPREIATO](#), [BILOTTI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i tempi di attesa per le prestazioni sanitarie costituiscono una delle principali criticità del servizio sanitario nazionale, con cui cittadini e pazienti si scontrano quotidianamente, subendo gravi disagi con la necessità di ricorrere alle strutture private, e arrivando sino alla rinuncia alle cure;

risulta agli interroganti che i cittadini non vengono informati, se non in pochissime Regioni, sulla procedura da seguire per ottenere le prestazioni presso le strutture sanitarie pubbliche entro i termini previsti dalla legge. In particolare, sono previsti "percorsi di garanzia", ovvero percorsi di accesso alternativi alle prestazioni specialistiche, che permettono ai cittadini e pazienti, nel caso di superamento dei tempi di attesa indicati dal medico prescrittore, di fruire, con una richiesta rivolta alla ASL, delle stesse prestazioni in regime di *intramoenia* senza costi aggiuntivi;

alla mancata informazione si aggiunge il fatto che pochissime strutture sanitarie consentono ai professionisti che effettuano la prima visita di prenotare direttamente, ed entro i tempi necessari, le visite di controllo o gli esami prescritti;

considerato che:

il 21 febbraio 2019 è stato siglato, con l'intesa Stato-Regioni, il piano nazionale di governo delle liste di attesa 2019-2021, che definisce i tempi massimi di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale ed ospedaliera;

tra le varie indicazioni, il piano pone l'obbligo di indicare nelle prescrizioni il quesito diagnostico e i tempi di accesso alle prestazioni sanitarie, che sono suddivise in prestazioni di specialistica ambulatoriale (classe U, urgente; B, breve; classe D, differibile; classe P, programmata) e prestazioni di ricovero (classe A, ricovero entro 30 giorni; classe B, ricovero entro 60 giorni; classe C, ricovero entro 180 giorni; classe D, ricovero entro 12 mesi);

il piano prevede inoltre lo sviluppo dei sistemi CUP *on line* che consentano la consultazione in tempo reale dei tempi di attesa relativi a visite o esami in attività istituzionale e in libera professione intramuraria, secondo le disponibilità effettive;

il piano sottolinea l'importanza della comunicazione e dell'informazione sulle liste di attesa, in particolare circa la prenotazione e i "percorsi di garanzia" in caso di sfioramento dei tempi massimi, attraverso sezioni dedicate e accessibili sui siti *web* regionali e aziendali, campagne informative, uffici per le relazioni con il pubblico (URP), carte dei servizi e la partecipazione di utenti e di associazioni di tutela e di volontariato;

considerato altresì che:

la Regione Lazio non avrebbe provveduto a configurare, standardizzare e pubblicizzare la procedura riguardo ai "percorsi di garanzia" di cui può disporre il cittadino in caso di mancato rispetto delle tempistiche di accesso alle prestazioni al fine di accedere, nel caso in cui vengano superati i termini indicati dall'impegnativa medica, alla concessione del servizio in regime di *intramoenia*, gratuito o con il solo pagamento del *ticket* se dovuto;

la gran parte delle Regioni raramente controlla che non vengano chiuse le agende e comunque non risulta siano stati adottati i provvedimenti previsti nel caso di agende chiuse;

c'è una frammentazione informativa poiché l'onere di pubblicare e rendere consultabili i dati sulle liste d'attesa è lasciato alle Regioni;

considerato infine che:

secondo i dati del Ministero, nel 2020, rispetto al 2019, in Italia sono stati oltre 1,57 milioni i ricoveri programmati in meno; per gli *screening* oncologici oltre 4,1 milioni di inviti e oltre 2,53 milioni di prestazioni in meno; infine, oltre 112 milioni le prestazioni ambulatoriali "saltate", tra visite specialistiche, esami di laboratorio e strumentali;

le Regioni non hanno recuperato il 35 per cento delle prestazioni "saltate" durante la pandemia per

complessive 7,13 milioni di prestazioni, in dettaglio, 174.000 ricoveri programmati, 914.000 inviti e 936.000 prestazioni per gli *screening* oncologici e 5,1 milioni di prestazioni ambulatoriali, si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare, d'intesa con le Regioni, al fine di affrontare e risolvere la questione delle liste di attesa garantendo il diritto alla salute di tutti i cittadini sul territorio nazionale;

se risulti che altre Regioni, oltre al Lazio, non provvedono a comunicare ed informare i cittadini sui percorsi di accesso alternativi alle prestazioni specialistiche;

quali iniziative intenda assumere nelle sedi di competenza al fine di sostenere la consultazione in tempo reale dei tempi di attesa, assicurando a tutti lo stesso diritto di accesso all'informazione, e se, nel rispetto delle procedure riguardanti i "percorsi di garanzia", intenda adottare un provvedimento che promuova la massima divulgazione da parte delle Regioni, delle aziende sanitarie e delle aziende ospedaliere, su tutti i propri canali ufficiali, dei percorsi di cui può disporre il cittadino in caso di mancato rispetto delle tempistiche di accesso alle prestazioni per accedere alla concessione del servizio in regime di *intramoenia*, gratuito o con il solo pagamento del *ticket* se dovuto;

quale sistema di monitoraggio informatico a livello nazionale intenda attivare in modo che tutte le strutture sanitarie partecipino obbligatoriamente alla gestione delle liste di attesa secondo le indicazioni del piano nazionale di governo delle liste di attesa, per verificare che le agende non siano chiuse e i tempi siano rispettati, con *alert* e attivazione delle procedure previste, compresa la ricerca automatizzata di posti liberi;

se non ritenga opportuno, infine, prevedere un sistema per cui le strutture che hanno in carico il cittadino o hanno effettuato la prima visita, nel rispetto del piano 2019-2021, provvedano direttamente alla prenotazione delle visite di controllo e degli esami prescritti, in un sistema integrato di CUP che eviti le sovrapposizioni e rispetti le priorità e le esigenze cliniche.

(4-00825)

[BILOTTI](#) - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

come riportano fonti di stampa, in data 19 agosto 2022 il signor Stefano Dal Corso veniva recluso presso la casa di reclusione di Rebibbia, prima di essere trasferito temporaneamente, in data 4 ottobre 2022, presso la casa circondariale di Oristano, al fine di consentirgli di presenziare a un procedimento penale, prima del ritorno a Rebibbia, fissato per il successivo 13 ottobre 2022, in vista della sua scarcerazione, prevista per dicembre 2022;

tuttavia, il giorno 12 ottobre 2022, Dal Corso è stato rinvenuto privo di vita all'interno della propria cella, con un cappio di stoffa ricavato da un lenzuolo attaccato a una grata della finestra attorno al collo e una frattura del tratto cervicale della colonna vertebrale;

considerato che:

come riportato sempre da fonti di stampa, inizialmente, la Procura presso il Tribunale di Oristano non ha ritenuto necessario lo svolgimento dell'autopsia né l'ascolto delle altre persone detenute, ritenendo credibile l'ipotesi del suicidio (sono state ben 84 le persone detenute suicidatesi nelle carceri italiane nel 2022, numero più alto dal 1990, anno in cui ha avuto inizio la raccolta di tali dati);

la famiglia del signor Dal Corso ha sin da subito espresso numerosi dubbi rispetto all'ipotesi del suicidio e, per tale motivo, avrebbe richiesto l'autopsia del corpo, che la Procura presso il Tribunale di Oristano avrebbe negato;

il 4 ottobre 2023, a quasi un anno dal decesso, la Procura presso il Tribunale di Oristano ha notificato la riapertura delle indagini, a seguito della richiesta in tal senso da parte del legale della famiglia in data 19 luglio 2023. Non risulta, tuttavia, ancora disposto l'esame autoptico;

al riguardo, il segretario generale del Sindacato autonomo Polizia penitenziaria ha dichiarato: "Noi siamo sereni perché sappiamo che il personale di polizia penitenziaria di Oristano ha sempre dimostrato la propria professionalità e si è sempre adoperato per assicurare l'ordine e la sicurezza, promuovendo il trattamento rieducativo. (...) L'impegno del primo sindacato della polizia penitenziaria è sempre stato ed è quello di rendere il carcere una 'casa di vetro', cioè un luogo trasparente dove la società civile può e deve vederci 'chiaro', perché nulla abbiamo da nascondere ed anzi questo

permetterà di far apprezzare il prezioso e fondamentale - ma ancora sconosciuto - lavoro svolto quotidianamente - con professionalità, abnegazione e umanità - dalle donne e dagli uomini della Polizia Penitenziaria" ("ansa.it", 20 ottobre 2023);

anche il Garante regionale dei detenuti della Sardegna, dottoressa Irene Testa, ha scritto al Procuratore di Oristano per chiedere che sia effettuata l'autopsia, anche perché il corpo è tuttora conservato in una cella frigorifera;

considerato infine che Dal Corso avrebbe finito di scontare la pena, derivante da una condanna passata in giudicato e divenuta definitiva, il 31 dicembre 2022,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se abbia richiesto una ricostruzione dei fatti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e, nel caso, che cosa indichi tale ricostruzione, per quanto riferibile, anche relativamente al mancato funzionamento delle videocamere e le sue eventuali cause, tanto più alla luce della dichiarata volontà di trasparenza e chiarezza espressa dalla Polizia penitenziaria sulla vicenda;

se non sia il caso di interessare anche il nuovo Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale dei detenuti;

se, altresì, non ritenga urgente avviare un'analisi sui decessi negli istituti penitenziari, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette.

(4-00826)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 120a seduta pubblica del 31 ottobre 2023, a pagina 19, alla quindicesima riga, dopo la parola: "rinnovamento", inserire le seguenti: "di mezzi, impianti e sistemi".

1.5.2.3. Seduta n. 122 dell'08/11/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- **XIX LEGISLATURA** -----

122a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2023

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del vice presidente CENTINAIO,
del vice presidente CASTELLONE
e del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11,04).

Si dia lettura del processo verbale.

CROATTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(790) Deputato MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 790, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata respinta una questione pregiudiziale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mazzella. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (M5S). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, oggi, novembre 2023, intende attivare una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla pregressa gestione dell'emergenza Covid-19. Ricordo a tutti qui che il 31 dicembre 2019, quattro anni fa, la commissione sanitaria di Wuhan in Cina segnalò all'Organizzazione mondiale della sanità un *cluster* di casi di polmonite a eziologia ignota nella città di Wuhan. Quattro anni fa quindi cominciò, per il mondo intero e per il nostro Paese, uno dei periodi più incerti del dopoguerra. Ben presto i sentimenti dominanti furono la paura, l'angoscia e la morte. Ci trovammo tutti a lottare contro qualcosa di sfuggente ed invisibile, un virus nuovo, di cento nanometri, che si diffondeva per via aerea ed era pericoloso e letale.

Ricordo a tutti che nel mondo, ad oggi, ci sono stati 771 milioni di contagi e 7.900.000 decessi; in Europa circa 277 milioni di contagi e circa 2.257.000 decessi; in Italia circa 26 milioni di casi confermati e circa 192.000 decessi. I numeri ci fanno comprendere l'estrema gravità di questa epidemia.

Oggi, a distanza di quattro anni da questi tragici giorni, con una finalità che io e tutto il nostro Gruppo riteniamo sia di vero e proprio scontro politico, tralasciando di fatto quella che è la vera emergenza sanitaria di oggi data dalle liste di attesa, dalla chiusura dei pronto soccorso, dal 7 per cento della popolazione che ormai ha rinunciato alle cure, dal sottofinanziamento del Sistema sanitario nazionale, dalla mancanza di medici e infermieri, dalla medicina territoriale delle cure primarie e dalla privatizzazione sempre più spinta del bene salute, questa maggioranza e questo Governo trovano la volontà di istruire un processo, un'inchiesta sulla gestione della pandemia, mentre secondo noi ci vorrebbe un'inchiesta su come è stato smantellato pezzo per pezzo il sistema sanitario nazionale.

(Applausi). Altro che Commissione Covid!

È evidente che il motivo per cui il Governo intende istruire questa Commissione d'inchiesta annida le proprie radici nella volontà di sputare veleno contro Giuseppe Conte, che invece ha messo in sicurezza questo Paese nel momento più delicato della propria storia repubblicana. *(Applausi)*.

Voglio ricordare, onorevoli colleghi, che l'Esecutivo di quattro anni fa, traghettato dal nostro capo politico, ha affrontato l'emergenza sanitaria con una serie di misure che hanno riscosso riconoscimenti a livello internazionale. Ricordiamole perché forse vale la pena di farlo: aver messo in campo misure rapide e tempestive per contenere la diffusione del virus, aver collaborato senza sosta con gli altri Stati del mondo e ancora aver messo in campo ingenti finanziamenti per potenziare il sistema sanitario (11 miliardi), aver adottato una comunicazione chiara e trasparente con la popolazione, aver messo in sicurezza le fasce deboli della popolazione e ancora aver implementato in misura significativa il piano di ripresa economica europea con il PNRR.

Onorevoli colleghi, anziché concentrare le proprie forze per trovare risposte alla galoppante crisi economica, all'acuirsi della guerra in Ucraina, al conflitto in Israele, questa maggioranza ha la faccia tosta di distogliere energie dal Parlamento per canalizzarle lungo il solco di un'arena politica. Di questo si tratta; abbiate il coraggio di dirlo agli italiani. Desiderate ardentemente solo ed esclusivamente lo scontro politico e non ve ne frega nulla di far luce sulle eventuali criticità gestionali verificatesi durante la pandemia. Perché diciamo questo? Perché non ve ne frega nulla di verificare la verità fattuale. Se infatti così fosse, tra le funzioni di questa Commissione avreste previsto anche quella di far luce sulle responsabilità delle Regioni, che durante i mesi della pandemia hanno ovviamente contribuito alla realizzazione delle ordinanze che provenivano dal Governo.

Quindi è vergognoso che si istituisca una Commissione senza avere la possibilità di chiamare in causa gli assessorati, i Presidenti delle Regioni, le Aziende sanitarie, le RSA. È veramente vergognoso. *(Applausi)*.

Tutti ricordiamo il ritardo nella risposta iniziale delle Regioni. Ricordiamo il ritardo della Lombardia e del Piemonte, che erano rette da Governi di centrodestra. Forse non vogliamo chiamare in causa questi Presidenti e non vogliamo chiamare in causa chi oggi governa la barca? Quindi vi chiediamo di essere trasparenti su questo. La trasparenza per noi è chiamare in causa tutti gli attori che hanno concorso effettivamente a generare la gestione della pandemia.

Vorrei anche dire che questo atteggiamento di scarsa trasparenza probabilmente è stato dettato da una volontà di nascondere sotto il tappeto la scarsa disponibilità - lo abbiamo visto all'inizio - dei letti

ospedalieri, dell'offerta ospedaliera e soprattutto della scarsa disponibilità di dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari. A proposito delle famose mascherine, di quei famosi dispositivi, ricordo che era compito delle Regioni distribuirli, quindi non potremo indagare effettivamente anche su questa assenza di dispositivi che erano stati e tuttora sono essenziali quando ci troviamo di fronte alla diffusione di un virus aereo.

Onorevoli colleghi della maggioranza, perché non avete deciso di estendere l'attività di inchiesta anche all'operato delle Regioni? Perché avete impedito al popolo e a noi di fare luce su quello che è successo nelle varie Regioni italiane? Avevano piani di emergenza adeguati, pronti ad affrontare questa emergenza sanitaria? Hanno fornito informazioni tempestive e accurate sullo sviluppo della pandemia, coinvolgendo esperti scientifici e contrastando la diffusione e la disinformazione? Hanno garantito la trasparenza e l'accessibilità ai dati epidemiologici? Oggi tutte queste cose, compresa la possibilità di capire cosa è successo nelle RSA, non le potremo sapere. Non sapremo mai che cosa veramente è successo, nonostante il fatto che potremmo istituire una Commissione bicamerale sulla pandemia. Quindi dobbiamo riconoscere con onestà intellettuale che non saremo in grado di addivenire ad una verità.

Dunque, ci resta da dire che formalmente questo sarà un tentativo che non ci consentirà neanche di migliorare realmente la nostra risposta ad eventuali nuove crisi pandemiche, perché non avremo compreso cosa effettivamente le Regioni potranno fare successivamente, perché non avremo indagato dove è avvenuto il corto circuito. Per questo motivo, il MoVimento 5 Stelle chiede in realtà una riforma del sistema sanitario nazionale, con l'obiettivo - vi ricordo - di conferire maggiori poteri allo Stato e rivedere il Titolo V della Costituzione. Vogliamo deframmentare la *governance* della sanità invece di frammentarla ulteriormente con autonomie che provocheranno ulteriori asimmetrie regionali? Lo dico più chiaramente possibile: fa specie che, innanzi a questo quadro nefasto, anziché avocare a sé la materia sanitaria, questo Esecutivo stia accelerando la concessione di ulteriori forme di autonomia che condurranno a morte la sanità pubblica a favore di quella privata.

Onorevoli colleghi, il MoVimento 5 Stelle ritiene che sia compito delle istituzioni concentrare i propri sforzi per garantire cure adeguate, per promuovere la prevenzione e sostenere la ricerca scientifica. Ma per farlo occorre avere un approccio maturo e costruttivo, promuovendo la collaborazione e concentrando i propri sforzi sulla tutela della salute e delle persone. Infatti solo attraverso una risposta unitaria e coordinata potremo superare questa e altre crisi e prepararci alle sfide che ci aspettano. Tutto il resto, compresa questa Commissione, non interessa; è solo propaganda, è solo una lotta contro il nostro *leader* politico Giuseppe Conte, e noi ci sottraiamo a questa propaganda e a questo tipo di lotta politica (*Applausi*); non interessa neanche ai 60 milioni di italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Furlan. Ne ha facoltà.

[FURLAN](#) (PD-IDP). Signora Presidente, colleghi e colleghe del Senato, 7 milioni di morti al mondo, 770 milioni di contagi, 13 miliardi di vaccini somministrati sono solo tre numeri che ci dicono con chiarezza cosa sia stata la diffusione pandemica del Covid, la sua dimensione e l'impatto sui sistemi sanitari. Una catastrofe che dovrebbe imporre ad ogni Governo di mettere a punto strumenti e programmi per contrastare efficacemente il possibile ripetersi di un fenomeno di questa portata.

La proposta di questa Commissione non nasce però con l'intento di affrontare i fatti avvenuti durante il periodo pandemico in connessione col funzionamento del sistema sanitario italiano. Non intende mettere in discussione il sistema che non ha funzionato per migliorarlo. Drammaticamente, si pone soltanto altre questioni: mettere in discussione chi in quel momento drammatico ha assunto decisioni. Sin dall'inizio il Partito Democratico ha chiesto che fosse istituita una Commissione indipendente tecnica che avesse il compito di comprendere il funzionamento del Servizio sanitario nazionale durante l'emergenza e individuare, di conseguenza, i necessari miglioramenti per il presente.

Mentre si discute, non si ferma il contagio; purtroppo sta andando ancora avanti, anche se con aspetti molto meno drammatici di quello che abbiamo vissuto. Abbiamo chiesto che la Commissione avesse il compito di verificare l'esistenza e l'aggiornamento costante dei piani pandemici nazionale e regionali, con l'attuazione di quanto previsto, in particolare nelle fasi inter-pandemiche. Era necessario che la Commissione avesse il compito di verificare lo stato di attuazione da parte delle Regioni delle

politiche sanitarie e sociosanitarie nel territorio nazionale, con particolare riguardo per la qualità dell'offerta dei servizi ai cittadini, lo *standard* delle condizioni di accesso in relazione ai livelli essenziali di assistenza, nonché alla gestione del rischio clinico, la sicurezza delle cure, la dotazione infrastrutturale e tecnologica, il numero dei posti letto per pazienti acuti o subacuti nei reparti di terapia intensiva, allo scopo di migliorarne l'offerta dei servizi ai cittadini su tutto il territorio nazionale. Era necessario che avesse il compito di individuare soluzioni per un maggior controllo di qualità sulle strutture sanitarie pubbliche e private. Siamo convinti che fosse questo il giusto lavoro da portare avanti: una Commissione che aiutasse a prevenire le problematiche emerse durante la pandemia Covid, che aiutasse il sistema sanitario nazionale a farsi trovare pronto in un'altra drammatica eventualità.

Ognuno ha il suo vissuto di quel periodo, non è stato uguale per tutti. Il mio vissuto è stato il vissuto di una sindacalista che, insieme ad altri, insieme a altre organizzazioni datoriali e categoriali, insieme al Governo, insieme alle Regioni, ha dovuto affrontare in quel momento scelte non facili. Decidere quali aziende si dovevano tenere aperte, quali dovevano essere momentaneamente chiuse, non sapendo nemmeno per quanto, quali servizi, anche con un rischio alto dei lavoratori e delle lavoratrici addette a quei servizi, dovevano comunque essere garantiti.

Bene, sembra che quel momento ce lo siamo scordato. Ci siamo scordati i treni di Bergamo, ci siamo scordati i morti nelle RSA (*Applausi*), ci siamo scordati che, se non si fossero chiuse le scuole (altra scelta molto difficile da prendere), il fenomeno degli anziani nelle RSA l'avremmo probabilmente duplicato nei bambini e nei ragazzi delle scuole. Abbiamo avuto testimonianze di un coraggio estremo, quello degli infermieri e delle infermiere, dei medici (*Applausi*), di chi lavorava nella sanità, che per mesi non è andato a casa, per paura di contagiare i propri familiari; quello dei medici e dei sanitari che sono morti contagiati, ma anche quello delle commesse, dei magazzinieri e dei commessi, che hanno lavorato in quel periodo nei supermercati per garantire i servizi ai cittadini e alle cittadine. Ci siamo dimenticati quel vissuto. Abbiamo archiviato nella nostra testa quelli che in quel momento abbiamo definito i nostri eroi e a cui la finanziaria non destina risorse (*Applausi*), ma che anzi penalizza, a partire dalla loro pensione.

Ci sono state inchieste della magistratura e ci sono state archiviazioni molto serie. Perché aprire nuove fratture istituzionali, cercando di orientare l'interpretazione dei fatti come un vero processo al Governo di allora, ai politici e a tutti noi? Il Paese non ha bisogno di questo, ma ha bisogno che ci siano investimenti, perché, in una tragica prossima volta, non si rimanga senza mascherine e non ci sia la mancanza totale dei respiratori, perché gli ospedali e le strutture sanitarie siano dotate di strumenti, a partire dal personale, per non combattere a mani nude (*Applausi*), come per tanto tempo prima del vaccino è successo nel nostro Paese. Non producevamo più mascherine, non producevamo più respiratori: troppo poco valore aggiunto. E abbiamo visto, davanti al contagio e davanti alle morti, quanto sarebbe stato prezioso da subito, immediatamente, avere almeno quegli strumenti a tutela dei sanitari, a tutela di tutti coloro che hanno continuato a lavorare senza mai saltare un giorno e a tutela dei cittadini e delle cittadine tutte. Non abbiamo imparato niente da tutto ciò.

Io ho lavorato, in quel momento, avendo a fianco un Governo attento e governi regionali attenti. Si è fatto di tutto in quel momento, in ogni parte dell'Italia, con quel poco che c'era. (*Applausi*). Altro che strizzare l'occhio ai no vax! Quante morti si sarebbero potute evitare, se nessuno avesse strizzato l'occhio ai no vax, così interpreti e protagonisti in tanti *talk show* e in tanti momenti informativi anche di questo Paese. C'è stata davvero una noncuranza di questi aspetti, su cui dovremmo riflettere.

C'è un punto politico, che non ha avuto finora alcuna risposta. Se vogliamo vedere come ha funzionato quel sistema e porvi rimedio, perché non affrontarlo anche rispetto alle scelte e alle gestioni delle Regioni?

Io non riesco a capire perché, in un sistema sanitario che è di competenza delle Regioni, abbiamo escluso anche questa analisi; è dunque evidente che il tema è un altro. Questo tema non si affronta con il rancore, ma con la generosità e la coscienza di lavorare tutti insieme per il Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegrino. Ne ha facoltà.

[PELLEGRINO](#) (*FdI*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, gli ultimi tre

anni hanno rappresentato un momento di particolare rilevanza sociale e sanitaria per il nostro Paese e per il mondo intero. Abbiamo dovuto affrontare un'emergenza che ci ha messo alla prova sotto ogni punto di vista e ha segnato profondamente la nostra storia; è quindi indiscutibile che la complessità e l'urgenza abbiano richiesto risposte straordinarie da parte dei Governi e delle istituzioni; tuttavia, è altrettanto fondamentale riconoscere se queste decisioni siano state eque e improntate alla risoluzione del problema e non piuttosto figlie della fretta o dell'approssimazione, quando non di scelte squisitamente ideologiche e troppe volte prive di basi scientifiche.

In quei giorni io e tanti, tra noi, abbiamo perso persone care, abbiamo rinunciato ad abbracciarle nell'ultimo saluto, abbiamo sacrificato con responsabilità la nostra libertà e la nostra socialità. Abbiamo dovuto stringere i denti abbassando le serrande dei nostri negozi in nome della sicurezza e della salute comuni. Eppure i dati ci mostrano chiaramente che l'Italia, pur essendo la nazione ad aver adottato tra le misure più restrittive, è anche quella che ha avuto il maggior numero di decessi.

Collegli, poiché parliamo innanzitutto di salute, di diritto al lavoro, di libertà personali, diciamo chiaramente che non è cinismo voler istituire una Commissione d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria; cinismo è ignorare che parliamo di diritti umani fondamentali e di diritti sanciti anche dalla nostra Costituzione, che qualcuno ha preteso di nascondere sotto il tappeto di una mal definita sicurezza sociale. Pensate che questo non interessi agli italiani?

Credo che innanzitutto non si debba dimenticare e che occorra far chiarezza, in primo luogo per dare risposta al dolore di tutti i familiari delle vittime che non hanno potuto avere neanche la dignità delle autopsie. Iniziamo col ricordare proprio la circolare del Ministero della salute del maggio 2020, che sconsigliava ai medici di procedere all'esecuzione di autopsie nei casi conclamati di Covid. Questa mancanza di indagini *post mortem* è stato un vero e proprio *lockdown* della scienza che, come ha spiegato bene il periodico scientifico «Journal of clinical medicine», non ha permesso una definizione della causa esatta del decesso, che invece sarebbe stata utile per determinare le cure in tempi più brevi e quindi salvare molte vite. Questo non interessa agli italiani? Indagare su questo per voi è un tribunale politico o piuttosto tutelare il diritto alla salute? (*Applausi*).

Come non ricordare, poi, l'introduzione *sui generis* del *green pass*, immaginato in Europa per semplificare gli spostamenti all'interno dell'Unione europea, ma diventato in Italia uno strumento di selezione delle persone e dei loro diritti, distinguendo tra chi poteva lavorare e chi non poteva, tra chi poteva pretendere un treno e chi non poteva, tra chi poteva accedere agli uffici pubblici e chi non poteva, senza tenere conto del fatto che il *green pass* ha prodotto danni economici enormi, danneggiando il turismo e la ristorazione, abbattendosi come la scure del triste mietitore sulle piccole aziende italiane, che da sempre hanno costituito i muri portanti della nostra economia. Siamo arrivati ad assurdi, come quello di equiparare i contagi sul posto di lavoro agli infortuni sul lavoro. Ancora più incomprensibile fu introdurre l'obbligo per i treni a lunga percorrenza e non per quelli locali o fermare un treno a metà corsa perché il macchinista aveva esaurito le quarantott'ore di validità del suo *green pass*. Chi governava allora disse di no all'esenzione dal *green pass* per i lavori all'aperto, dove non c'è pericolo di contagio, no all'esenzione dal *green pass* per chi lavorava da solo, isolato, no all'equiparazione dei bus turistici agli altri autobus, con un criterio ancora da spiegare.

E infine disse i no più gravi: quello all'esenzione dal *green pass* per chi aveva avuto un'infezione da Covid rilevabile con i *test* anticorpali; il no a portarne a dodici mesi la validità per i guariti, nonostante tantissimi studi scientifici in tutto il mondo, anche molto dettagliati, evidenziassero come la guarigione da Covid desse una resistenza al contagio molto più affidabile e molto più lunga. Di contro, fu possibile per più di 4.000 persone partecipare a un *rave party* a Valentano, svolgere quindi una manifestazione non autorizzata, occupare abusivamente proprietà private, trasgredire tutte le norme di restrizione, oltre a quelle della legalità e del buonsenso, e, a chiosa di tutto questo, restituirci un ragazzo morto annegato nel laghetto antistante. Insomma, si controllavano tutti gli onesti cittadini, ma nessuno si era accorto dell'arrivo di questa folla a Viterbo e in compenso qualcuno pretendeva di controllare con i droni se persone per bene camminavano in spiaggia. (*Applausi*). Indagare su questo è per voi cinismo o piuttosto tutelare il diritto alla verità degli italiani?

Tra le decisioni politiche errate, come non ricordare l'affare Azzolina, con migliaia di banchi a rotelle

acquistati a un prezzo unitario... (*Proteste*). Colleghi, con calma.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo concludere la senatrice Pellegrino, che si rivolgerà ovviamente alla Presidenza. Prego, senatrice, prosegua.

PELLEGRINO (*Fdl*). E non vi agitate, senno' mi casca il microfono.

PRESIDENTE. Senatrice, lei prosegua, ma ovviamente anche il tono delle sue dichiarazioni può suscitare qualche reazione, immagino che sia anche previsto. La Presidenza prova a garantire ovviamente lo svolgimento del suo intervento, come sempre.

PELLEGRINO (*Fdl*). Come stavo dicendo, migliaia di banchi a rotelle acquistati a un prezzo unitario superiore a quasi sei volte quello di mercato (*Applausi*), utili solo per giocare all'autoscontro, dismessi per la poca funzionalità, buttati in discarica in barba ad ogni regola ambientalista. (*Applausi. Commenti*). Senza contare la poca trasparenza dell'acquisto di questi banchi (*Applausi*), visto che ad un certo punto dal sito del Governo scomparvero 63 pagamenti (*Applausi*) per un totale di 137 milioni relativi a bandi connessi all'emergenza Covid. E allora indagare su questo è per voi cinismo o piuttosto tutelare il diritto degli italiani alla trasparenza e sapere come vengono utilizzati i soldi pubblici, i loro soldi?

Ora, secondo le opposizioni, la risposta a tutte queste decisioni politiche errate e prese dai Governi sarebbe indagare le Regioni. Ma se davvero vi era una qualche responsabilità da parte delle Regioni, ci spiegate perché bocciaste, ad esempio, l'istituzione della Commissione Covid in Emilia-Romagna? (*Applausi*). O forse l'Emilia-Romagna non è una Regione? Ci spiegate perché non avete proposto voi e prima di verificare l'operato della Giunta Zingaretti, Presidente - all'epoca - della Regione Lazio, vostro compagno di partito, per l'acquisto di mascherine acquistate e mai consegnate con un danno erariale di 11 milioni? (*Applausi*).

Abbiamo visto le opposizioni scaldarsi in Aula durante il dibattito, ma vedete, la vostra agitazione è inspiegabile. Ve ne dà l'esempio ancora una volta il Parlamento europeo, che già nel marzo 2022, con responsabilità e senza paura, ha istituito una sua Commissione speciale sulla pandemia da Covid-19 con lo scopo di ragionare sugli insegnamenti tratti e sulle raccomandazioni per il futuro. Quindi, non andiamo fuori tema, cari colleghi, questo è anche lo scopo della Commissione italiana. E non capiamo il vostro vittimismo. O non può, secondo voi, essere utile analizzare quali sono state le falle e le scelte errate, farne esperienza per evitare di commettere gli stessi errori ed essere veramente prontissimi, come diceva qualcuno, in caso di un'altra emergenza?

Davvero pensate che tutto questo non interessi agli italiani?

Quindi dal *lockdown* della scienza al *lockdown* della politica, passando per i *lockdown* senza criterio a volte imposti agli italiani, sono molti i perché ai quali dare risposte. Il compito di questa Commissione sarà dare quelle risposte e il compito di questo Parlamento sarà impegnarsi affinché la verità e la trasparenza vincano sempre sulla faziosità e sulla manipolazione della salute con dogmi inaccettabili. (*Applausi*).

Chi tra noi, colleghi, non porterà avanti questo impegno non risulterà più credibile agli occhi degli italiani. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore tecnico scientifico «Majorana-Maitani» di Orvieto, in provincia di Terni, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 790 (ore 11,41)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei provare a ristabilire un po' di verità dopo le cose ascoltate. Non so dove fosse la collega che mi ha preceduto nel 2020, ma io ero qui, ero senatrice ed ero in Commissione sanità, quella che ha affrontato realmente i problemi. (*Applausi*).

Ero tra quei colleghi che si sono trovati a dover rispondere ai cittadini italiani delle loro scelte. E, quindi, forse potrei dire a ragion veduta qualcosa di più accurato delle omissioni e distorsioni ascoltate fino ad ora.

Non saprei da che parte iniziare, considerate tutte le cose dette, ma partiamo dai famigerati banchi a

rotelle. Vorrei ricordare a tutti - come è stato ripetuto innumerevoli volte, ma evidentemente abbiamo un analfabetismo funzionale dilagante tra i membri della maggioranza (*Applausi*) - che i banchi a rotelle non sono stati acquistati dalla ministra Azzolina, che - poverina - ancora viene additata per questo. Il Ministero dell'istruzione ha messo a disposizione diversi tipi di sedute per le scuole e i dirigenti scolastici, in totale autonomia, quella stabilita dalle nostre leggi, hanno deciso quali erano quelle più opportune per le loro scuole. (*Applausi*).

Mi auguro quindi che sia l'ultima volta che dobbiamo ripetere questa spiegazione e che anche nelle menti poco aperte della maggioranza entri questo concetto elementare. In caso contrario, a scuola, anche sui banchi a rotelle, ci dovrete tornare voi. (*Applausi*).

Per non parlare del fatto che della scuola vi ricordate solo per i banchi a rotelle, ma non quando si tratta di tirare fuori i soldi. Noi ci abbiamo messo 10 miliardi di euro e voi bruscolini, come si dice in alcune Regioni. E parliamo invece dei banchi a rotelle, solo perché non avete altri argomenti più solidi da trattare.

Vorrei ricordare a tutti quanto sono stati drammatici quei primi mesi del 2020, quali scelte che nessun Paese nel mondo si era mai trovato a dover assumere abbiamo dovuto affrontare. Nessuno aveva il manuale d'istruzioni, nessuno. Ma qualcuno si è preso la responsabilità di prendere delle decisioni per salvare le vite dei cittadini di questo Paese, e non per giocare a guardie e ladri. (*Applausi*).

Il Governo di allora e quelli che sono seguiti dopo - il Governo Draghi che ha seguito il Conte 2 - hanno dovuto affrontare scelte difficili anche sulla limitazione delle libertà delle persone. Ma, al di là di quello che può scoprire una Commissione di inchiesta parlamentare, sulla limitazione delle libertà si è già pronunciata la Corte costituzionale diverse volte, stabilendo che la tutela della salute viene prima di qualsiasi altra cosa, in base a quello che è scritto nella nostra Costituzione. Ma voi la Costituzione la volete usare come carta straccia e non rispettarla. E questo è solo uno dei tanti esempi in cui pensate di rigirla a vostro uso e consumo, senza nessuna base. (*Applausi*).

Ne stiamo sentendo tante sulla Commissione d'inchiesta.

Nessuno ha mai voluto opporsi a una seria, totale e globale Commissione d'inchiesta. L'abbiamo detto in tutte le sedi. È stato detto alla Camera, l'abbiamo ripetuto qui in Commissione sanità e lo stiamo ripetendo in quest'Aula.

Il problema è che voi non volete scoprire che cosa non ha funzionato per dare verità e trasparenza ai cittadini italiani. Voi volete fare solo un processo politico a chi c'era prima di voi, perché volete strizzare l'occhio ai no vax e ai tanti complottisti che stanno lì fuori. (*Applausi*).

Di che cosa non ha funzionato realmente nella sanità e di che cosa andrebbe migliorato ce ne siamo già occupati nella scorsa legislatura, con un affare assegnato in Commissione, proprio per capire quali erano state le falle, soprattutto della medicina territoriale, e come riorganizzarla. Scienza: una questa sconosciuta nei vostri lidi. Se infatti parlate con gli esperti, vedrete che lo sapevamo tutti che cosa andava fatto e che cosa andrebbe fatto e che cosa andrà fatto per tutelare la salute dei cittadini italiani da qui in avanti. Anzi: da ieri in avanti, perché con qualsiasi interlocutore abbiamo parlato, in qualsiasi contesto, hanno detto tutti la stessa cosa. E li abbiamo ascoltati in sedute pubbliche, e non segrete. La trasparenza, dunque, c'è: basta voler credere alla scienza e non agli untori, come al tempo dei Promessi Sposi.

È inconcepibile quello che state facendo. Non si può indagare su quello che non ha funzionato o su quali possano essere stati i problemi della sanità o del Paese a causa del Covid-19, se non guardiamo a quello che è successo all'interno delle Regioni. Lo sapete benissimo che la sanità è regionale. Lo stabilisce l'articolo 117, sempre di quella Carta costituzionale che voi evidentemente non conoscete per questo come per tanti altri argomenti. E ritorniamo al problema di tornare a scuola, che vi farebbe molto bene. (*Applausi*).

Le Regioni hanno la gestione della sanità e voi volete ulteriormente delegarla a loro, con il progetto scellerato dell'autonomia differenziata. Poiché non vi siete resi conto che l'autonomia in campo sanitario ha già fatto abbastanza danni, allora aggiungiamo qualche altra competenza. Va bene: insomma, bisognerebbe imparare dai propri errori, ma evidentemente anche su questo avete qualche difficoltà.

Vogliamo fare una seria Commissione d'inchiesta sul Covid-19? Allora non poniamo paletti, perché non si può pensare di puntare il dito solo contro il Governo, quando i problemi della sanità risiedono, se non solo, ma soprattutto all'interno delle varie gestioni regionali. E soprattutto risiedono anche nelle carenze di personale, nel *burn out*, in tutti quei problemi che abbiamo visto fino ad oggi, di cui parliamo continuamente e che voi invece, in questo caso, volete tranquillamente ignorare.

I problemi stanno nelle differenze, nei LEA che vengono erogati in qualche Regione e in qualche altra no: da una parte il 90 per cento, da una parte il 70, da una parte il 60, con Regioni che non sanno gestire nel migliore dei modi e con altre Regioni che hanno privatizzato troppo. Ma allora diciamocelo che voi non volete inserire le Regioni all'interno di questa Commissione d'inchiesta, perché non volete che venga fuori quello che, in realtà, in parte, la Conferenza Stato Regioni ha già scritto alla Commissione sanità: la privatizzazione spinta della sanità in alcune Regioni che a voi piacciono tanto e quei bei modelli che volete propagare in tutta Italia sono fallimentari e non garantiscono la tutela della salute dei cittadini italiani. (*Applausi*).

È questo che voi non volete far venire fuori dalla Commissione: quella che dovremmo commissariare è la sanità lombarda, non il Governo che c'era nel 2020. Quando ammetterete che tutto quello che volete fare è solo distruggere o quantomeno indebolire ulteriormente il Sistema sanitario pubblico? Si vede anche dalla legge di bilancio che ci avete presentato, che è questo quello che volete fare.

Perché non lo dite? Volete fare un attacco politico al presidente Conte. Non citate mai il fatto che il *green pass* e tutte le restrizioni sul lavoro le ha messe Draghi e non Conte. Sottolineiamolo questo, perché voi puntate sempre e solo il dito contro Giuseppe Conte. Dopo di lui, però, c'è stato il presidente Draghi e voi lo omettete continuamente. Oltretutto, nel Governo Draghi, quello contro cui state puntando particolarmente il dito, come nell'intervento precedente, sedevano due dei partiti che fanno parte di questa maggioranza.

La Lega e Forza Italia erano parte del Governo Draghi e allora perché non ne discutete anche con loro? (*Applausi*). State puntando il dito contro Conte, ma anche contro voi stessi. Avete dei problemi al vostro interno, dei problemi grossi che cercate di oscurare con bagarre e polveroni mediatici. Questa è la verità.

Questo è quello che dovrete raccontare ai cittadini italiani e non il fatto che volete fare trasparenza. Dite che state strizzando l'occhio ai no *green pass*, ai no *vax* e volete fare un tribunale contro Giuseppe Conte e il ministro Speranza. Tutto questo vi si ritorcerà contro e ve lo meriterete. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

[MAIORINO](#) (M5S). Signor Presidente, intanto mi lasci ringraziare anche la collega Pirro che ha davvero riassunto molto bene quella che è la realtà. Tra ieri e oggi in quest'Aula ho ascoltato tante belle parole, degli interventi - devo dire - anche apprezzabili dal punto di vista dello sforzo retorico che alcuni esponenti della maggioranza hanno sostenuto nel cercare di dare delle motivazioni che fossero quanto meno decenti per l'istituzione in questo modo della Commissione d'inchiesta in esame.

I problemi però sono perlomeno due: anzitutto chi ha richiesto l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta. Si tratta delle stesse forze politiche che, in un contesto in cui chiunque si sarebbe aspettato un minimo di responsabilità da persone che siedono all'interno delle istituzioni, gridavano alle riaperture nei giorni dispari e alle chiusure nei giorni pari in piena pandemia, quando il Covid-19 furoreggiava nel nostro Paese e gli italiani erano atterriti da ciò che stava accadendo, perché accadeva per la prima volta nel mondo, e non per la prima volta in Italia. (*Applausi*). Tali forze hanno dato uno spettacolo di se stesse assolutamente inconcepibile, da ghiacciare il sangue nelle vene. Chi propone l'istituzione di questa Commissione di inchiesta non è credibile.

Qualcuno si illude che le persone abbiano la memoria corta, ma non è così. Purtroppo questa epidemia ha lasciato delle cicatrici profonde nella coscienza degli italiani e delle italiane e voi potete provare a dire e a fare qualunque cosa, ma non c'è nulla che potrà nascondere la falsa coscienza con cui voi state utilizzando uno strumento istituzionale per fini politici. (*Applausi*).

Avete dovuto modificare questo disegno di legge di istituzione della Commissione d'inchiesta, che era già stato discusso alla Camera, perché era assolutamente inaccettabile nel modo. Ciò prova ancora una volta la falsa coscienza con cui vi siete approcciati. Il presidente Conte lo definì un atto di

vigliaccheria. Io mi spingo più in là dicendo che è un atto di sciacallaggio (*Applausi*) sul dolore e sulla paura che gli italiani e le italiane hanno provato in quel momento. Provate a fare cassa - come si è detto - strizzando l'occhio a uno sparuto numero di persone - io credo che non siano in alcun modo la maggioranza, ma d'altra parte nemmeno i voti che vi hanno portato al Governo sono la maggioranza del Paese (*Applausi*) - che parla di siero invece di parlare di vaccino, che parla di pozioni magiche invece di basarsi sulla scienza.

State avallando questa linea e respingiamo, da parte del MoVimento 5 Stelle o del presidente Conte, l'accusa di paura. Abbiamo detto: vogliamo fare la Commissione d'inchiesta? Facciamola, ma a trecentosessanta gradi. E invece no, e il problema è questo. Se l'avessimo fatta a trecentosessanta gradi, magari avremmo scoperto che Fontana non ha fatto proprio il massimo per la propria Regione dal punto di vista della sanità. (*Applausi*). Magari avremmo scoperto che alcune scelte delle Regioni non sono andate nella direzione di giovare alla vita delle persone. A questo avete detto no e le Regioni sono state escluse.

Ora vengo alla doppiezza anche del senatore Renzi, che ieri è intervenuto e ha detto sì, e infatti il suo partito ha votato contro la pregiudiziale di costituzionalità. Il senatore Renzi ha detto che alla fine, anche senza Regioni, purchessia, per il suo Gruppo va bene lo stesso; una doppiezza che è la cifra stilistica dell'esistenza o della sopravvivenza politica di Matteo Renzi (*Applausi*), che è costretto per sopravvivere ad andare a fare convegni. Lui parla del sindaco d'Italia ed è costretto per sopravvivere ad andare a fare convegni dallo sceicco d'Arabia. (*Applausi*). Questa è la credibilità.

PRESIDENTE. Senatrice, su questo la devo richiamare alla responsabilità delle sue affermazioni.

MAIORINO (M5S). Ma è pertinente. Lei ha ragione...

PRESIDENTE. Tra l'altro, il senatore non è presente.

MAIORINO (M5S). Sono sicura che avrà modo...

PRESIDENTE. Comunque io la devo richiamare, anche perché è una affermazione molto diretta e personale.

MAIORINO (M5S). Torno al tema.

Eravamo ancora in pandemia quando colui che oggi inneggia al sindaco d'Italia e fa capire che intende spalleggiare questo Governo e la sua maggioranza nel suo progetto di premierato, un *unicum* al mondo, buttava giù con un intrigo di palazzo il Governo in piena pandemia. (*Applausi*). Quindi, che credibilità possano avere una richiesta del genere e il fatto di appoggiare questo tipo di Commissione di inchiesta, se viene da personaggi del genere?

Voglio chiudere ricordando un altro tassello che vi toglie credibilità. Il prossimo 5 dicembre ci sarà la manifestazione dei medici, che sono stati in prima linea - anche voi, insieme a noi, avete definito eroi in pandemia - facendo turni massacranti per cercare di salvare le vite, trovandosi di fronte a scelte che davvero spezzano il cuore. Ebbene voi, con la manovra finanziaria che avete presentato, tagliate le pensioni a quei medici e al comparto sanitario dal 2 al 25 e al 50 per cento. (*Applausi*). Quindi, oltre all'uso politico dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta, c'è un uso punitivo addirittura della legge di bilancio.

Lasciatemi chiudere con una notazione. Visto che le forze di maggioranza hanno un'ossessione per i banchi a rotelle, io dico che questa è solo la vostra ennesima dimostrazione di ignoranza crassa. (*Applausi*). Ma non avete mai messo piede fuori dall'Italia, evidentemente? Io sì. Ho insegnato in Germania e sono stata in Finlandia, dove i banchi a rotelle, le postazioni mobili, sono uno strumento principe di didattica comunicativa e di didattica inclusiva. Sono cose di cui non avete mai sentito parlare (*Applausi*). È veramente una sciagura per questo Paese.

Noi avremmo voluto che le istituzioni si impegnassero in una laica, sana, seria ricerca di come affrontare pandemie, di come affrontare situazioni emergenziali, come purtroppo è successo nel 2020. Ci troviamo di fronte all'ennesima strumentalizzazione e all'ennesimo utilizzo degli stivali nelle istituzioni. E, quindi, ovviamente non può esserci l'avallo di queste modalità e finalità da parte del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zambito. Ne ha facoltà.

[ZAMBITO](#) (PD-IDP). Signor Presidente, colleghi, Governo, vorrei prima di tutto fare una premessa,

prima di entrare nel merito delle questioni che stiamo affrontando in questo provvedimento, e sottolineare un aspetto: credo fermamente nel valore delle idee politiche, che tra l'altro sono portate avanti in quest'Aula da ogni Gruppo e credo anche fermamente nel valore della diversità delle idee, che di solito genera ricchezza, che è il sale della nostra democrazia. Ma, quando si arriva a rappresentare il Paese, a essere istituzione, bisognerebbe farlo con serietà e rispetto.

Questa premessa la trovo doverosa, perché mi preme sia chiaro un punto: nessuno, tra chi è seduto in questi banchi, ha qualcosa da nascondere rispetto al grande lavoro che è stato fatto in uno dei periodi più complessi e delicati della storia del nostro Paese. (*Applausi*). Al contrario, lo rivendichiamo con forza. Rivendichiamo il coraggio delle scelte fatte. Rivendichiamo la serietà delle scelte prese. Rivendichiamo la linearità dei nostri atti. Mentre qualcuno aizzava e usava la piazza e strizzava l'occhio al mondo no vax, noi ascoltavamo e rispettavamo le indicazioni della scienza. Mai - e dico mai - abbiamo dato seguito alla pancia del Paese o, peggio ancora, alla ricerca del consenso. (*Applausi*). Decidere di chiudere un Paese intero, mentre migliaia di persone, giorno dopo giorno, perdevano la vita, non è stato semplice e credo che non lo sarebbe stato per nessuno, a prescindere dall'appartenenza politica.

Ho letto qualche giorno fa dei dati diffusi dalla Fondazione Veronesi, elaborati da un *team* di epidemiologi dell'ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità; dati che da scienziata, prima ancora che da senatrice, mi hanno davvero colpito: con le vaccinazioni contro il Covid e con riferimento all'arco temporale che va dalla fine del 2020 ad oggi abbiamo salvato un milione di vite umane in Europa. (*Applausi*). Parto da qui, perché credo sia utile ricordare cosa abbia significato la gestione di uno dei periodi più difficili della nostra storia: due milioni di morti e conseguenze enormi dal punto di vista economico, sociale e sanitario. Lo voglio ricordare, perché oggi sembra quasi scontato, ma una buona fetta di chi oggi chiede di istituire una Commissione sul Covid è la stessa che in quel periodo strizzava l'occhio ai no vax, giocava con le aperture e le chiusure, soffiava sulle difficoltà. (*Applausi*).

Con quale credibilità queste forze politiche sentono di poter analizzare e verificare il lavoro svolto in quella fase così difficile? Mi chiedo davvero quale credibilità possano avere quelle forze politiche che passavano dall'apriamo tutto al chiudiamo tutto, che hanno messo in discussione l'utilità dei piani vaccinali e la loro obbligatorietà. La butto lì: nessuna credibilità. Se ci fosse stato un tentativo diverso, se avessimo fatto lo sforzo di seguire quello che hanno fatto altri Paesi europei, forse avremmo svolto un servizio utile per la Nazione e ovviamente da questi banchi sarebbe arrivato un plauso.

La differenza è netta: a livello internazionale dopo la pandemia di Covid-19 sono stati commissionati molti rapporti, con la finalità di analizzare quanto le decisioni politiche, scientifiche e di gestione siano state in grado di contrastare il disagio, prevenire le infezioni e salvare milioni di vite; un tentativo costruito non per colpire chi si è assunto la responsabilità di gestire quella fase complicata, ma per capire cosa migliorare per permettere al proprio Paese di essere maggiormente attrezzato e pronto a prevenire e fronteggiare eventuali fenomeni simili in futuro.

Vedo il Sottosegretario distratto, va bene, può non ascoltare, ma forse non ci si può sedere al banco.

Il primo c'è stato nel maggio del 2021: è il rapporto del *panel* indipendente presieduto dall'ex primo ministro neozelandese Helen Clark, intitolato «Covid-19, far sì che sia l'ultima pandemia». A questo è seguito il rapporto della commissione paneuropea sulla salute e lo sviluppo sostenibile dell'ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità, intitolato «Trarre luce dalla pandemia». Poi ci sono stati i due rapporti dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: «Costruire una ripresa resiliente, emergere più forti dalla pandemia di Covid-19», e poi ancora «Pronti per la prossima crisi? Investire in sistemi sanitari resilienti». Non leggo questi titoli a caso: li leggo perché rappresentano e sottolineano la profonda diversità di quelle commissioni rispetto a quella che volete istituire voi.

Un tentativo simile è stato fatto e portato a termine dal Regno Unito; l'indagine è stata varata con un approccio terzo e con le forze politiche pronte a comprendere gli errori e le enormi falle. Lo stesso è accaduto in Svezia e uno sforzo simile l'ha fatto la Francia, la cui commissione ha individuato in maniera puntuale diversi impegni da rispettare, come ad esempio il coordinamento tra gli enti regionali

territoriali e quelli sovraordinati. Per capirci, è ciò che da noi non ha funzionato, e penso chiaramente alla Lombardia. Non so se è chiara la differenza: da un lato, c'è la serietà delle istituzioni, che commissionano analisi e rapporti basati sul rigore scientifico, sulla terzietà dell'approccio metodologico, sulla multidisciplinarietà e multiprofessionalità dei partecipanti, con la volontà di comprendere gli errori e far sì che non si ripetano. C'è uno sguardo al futuro, all'esigenza di arrivare preparati in futuro. Dall'altro lato, c'è questo provvedimento, che sembra quasi un vestito cucito per indagare su questioni che oltretutto sono già state sollevate e chiuse dalla magistratura, che - come un abito su misura - tengono fuori dall'ambito di analisi alcune questioni; la più rilevante è quella delle Regioni, di cui hanno parlato già i miei colleghi.

Mentre in Europa questa discussione diventa lo strumento per non commettere gli stessi errori, noi decidiamo ad esempio di ignorare gli errori commessi, che hanno determinato il decesso di tantissimi anziani nelle RSA. In pratica, mentre gli altri Paesi fanno un'indagine a tutto tondo, noi circoscriviamo il nostro lavoro solo ad alcuni aspetti, lasciando fuori quelli che potrebbero essere scomodi per alcuni pezzi di questa maggioranza, ma che magari potrebbero farci capire che trascurare la sanità pubblica e la medicina territoriale per molte Regioni è stata una scelta sbagliata. E lo facciamo fare oltretutto a una Commissione con una maggioranza politica, come se quello che venisse fuori dalle indagini fosse vero o non vero a seconda della maggioranza. Ma che serietà è questa? È questa la serietà con cui si vuole davvero affrontare una delle fasi più difficili del Paese? (*Applausi*).

Mi dispiace doverlo dire anche ai colleghi di Italia Viva, che purtroppo non ci sono, ma che sentiranno sicuramente, i quali pure hanno condiviso, con profondo senso di responsabilità, le scelte assunte durante quella fase così complicata. Questa Commissione, così come è stata istituita, con le finalità che si è data e con gli strumenti che intende darsi, assume un altro significato: essa è del tutto inutile, se non addirittura dannosa.

Vede, Presidente, - mi avvio a concludere - le ragioni per cui si decide di utilizzare strumentalmente lo strumento delle Commissioni di inchiesta rappresentano anche un pericoloso precedente. Temo che, se continueremo così, l'unica commissione che dovremo costituire sarà quella che indagherà per capire le ragioni che hanno portato al fallimento del Sistema sanitario pubblico italiano. Nei nostri ospedali mancano medici e infermieri; gli stipendi dei nostri operatori sanitari e le condizioni di lavoro alle quali sono sottoposti non rendono giustizia al sacrificio quotidiano di tante donne e tanti uomini che esercitano queste professioni.

Collegli, se proprio dobbiamo usare il nostro tempo in una Commissione, vi faccio un accorato appello: usiamolo per salvare il nostro Sistema sanitario nazionale. (*Applausi*). Usiamo questo tempo per capire cosa non ha funzionato, cosa non sta funzionando e cosa potrebbe non funzionare nel caso in cui dovessimo essere nuovamente chiamati ad affrontare una pandemia. Usiamolo per evitare a milioni di cittadini di vedersi negata la tutela di un diritto fondamentale come il diritto alla salute.

Dato che purtroppo non state facendo niente di tutto questo, concludo con le parole usate dal ministro Speranza, a cui sento di rivolgere un pensiero affettuoso: continuate pure su questa strada. Noi continueremo a servire il Paese nel rispetto della Costituzione e della scienza, con disciplina e onore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Croatti. Ne ha facoltà.

[CROATTI](#) (M5S). Signor Presidente, desidero intervenire anch'io sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e soprattutto sulle misure adottate per prevenire e affrontare la relativa emergenza epidemiologica.

L'emergenza sanitaria del Covid-19 ha avuto un impatto devastante nel nostro Paese, con la morte di centinaia di migliaia di persone; ha messo a dura prova il nostro sistema economico e sanitario e soprattutto ha sconvolto tutte le nuove generazioni, colpendole nel cuore della loro vita, nel momento più importante di crescita. Una Commissione parlamentare d'inchiesta su questo tema potrebbe essere veramente lo strumento più utile e valido solo - e ripeto solo - laddove ricostruisse la storia di quell'emergenza, nell'ottica di evitare in futuro eventuali criticità, e formulare raccomandazioni e prevenzione per il futuro. In particolare, dovrebbe indagare su due temi specifici: la mancata

preparazione del nostro Sistema sanitario davanti a quella situazione drammatica e le conseguenze sul nostro sistema Paese dal punto di vista economico e sociale. Questi dovrebbero essere gli obiettivi principali di questa Commissione, che non dovrebbe utilizzata come uno strumento per individuare delle responsabilità, come clava contro le opposizioni, ma soprattutto come strumento per prevenire una futura emergenza.

Io ho sentito tanti discorsi alla Camera e oggi ne sentirò tanti qui in Senato. Io invidio veramente i colleghi di Fratelli d'Italia, perché, diversamente da noi, non erano in maggioranza nella scorsa legislatura. Io li invidio perché non hanno la minima idea del sacrificio umano, del peso di un legislatore durante una pandemia. Eppure si permettono di dire delle banalità atroci. *(Applausi)*. Io li invidio perché non hanno dovuto cambiare la vita delle persone, delle nuove generazioni e non hanno dovuto incidere su quello che è successo in questo Paese. Io li invidio perché non hanno dovuto affrontare una pandemia con un Sistema sanitario che ha rischiato il collasso per quello che hanno causato i loro Governi precedenti. Io li invidio perché non hanno dovuto aiutare a salvare tutti i lavoratori di questo Paese. Ringrazio ancora Nunzia Catalfo per aver bloccato i licenziamenti in quella fase. Ringrazio la Commissione lavoro e previdenza sociale, con Susy Matrisciano, che ha creato un tessuto strutturale come il reddito di cittadinanza, che ha permesso a molte persone di non essere abbandonate in quella fase drammatica. Ringrazio altresì tutte le Commissioni che hanno lavorato a creare il superbonus, uno strumento fondamentale che ha protetto e creato economia in un momento in cui il Paese era assolutamente chiuso.

Ma qualcuno di voi era presente nella scorsa legislatura e, davanti all'appello del capo dello Stato Mattarella a un Governo di unità per salvare il Paese dalla pandemia, ha preferito stare nella zona di *comfort*. Qualcuno di voi è rimasto nascosto, per pavidità, nel girone degli ignavi, non si è preso la responsabilità, come noi, di tutelare il Paese. *(Applausi)*. Vi siete nascosti in quella zona del populismo nella quale - lo ricordiamo tutti quanti - l'attuale Presidente del Consiglio è arrivata a urlare al Presidente del Consiglio di allora «Criminale!». E adesso ce la troviamo in quest'Aula a chiedere toni pacati. In Romagna si dice «Mo sta bon, va là». *(Applausi)*.

Mi rivolgo però anche ai colleghi - alcuni dei quali ho anche nel cuore, perché quegli anni sono stati duri e li abbiamo sopportati insieme - di Lega, Forza Italia, Civici d'Italia e di Italia Viva, che hanno condiviso con noi la stessa responsabilità di quei giorni, una responsabilità gravissima, che abbiamo pagato tutti quanti insieme nelle urne. Quelle scelte difficili, per il bene del Paese, quelle scelte coraggiose andavano fatte e sappiamo in cuor nostro che andavano fatte, in larga parte, a tutela dei cittadini. È a voi che chiedo cosa state cercando e cosa state creando insieme agli altri in questa patetica caccia alle streghe, viste tutte le responsabilità che ci siamo assunti insieme.

Questa Commissione ha soprattutto un perimetro ben specifico: ha evitato di toccare le Regioni e mi chiedo per quale motivo volete evitare di toccare le Regioni. Forse lo sappiamo: perché la maggior parte delle Regioni è amministrata da voi e quindi volete evitare di toccarle in questo momento. *(Applausi)*. Dall'altra parte c'è un'ossessione, in questo Parlamento, che si chiama Giuseppe Conte e volete continuamente costruire dei perimetri intorno a lui per poterlo massacrare comunicativamente. Vi volete sostituire alla magistratura, in questo caso? È un'ambizione che avete da tempo. Non vi va bene quello che hanno deciso i tribunali sulla pandemia e vi volete sostituire alla magistratura, perché quello che decide la magistratura non vi va bene, ma in magistrati vi volete trasformare. E allora buona caccia alle streghe, colleghi ratificatori. Mi piacerebbe chiamarvi così e non legislatori, perché avete trasformato questo Parlamento, in maniera vergognosa, in un mero posto di ratifiche. Si sta ratificando e basta. La gente fuori purtroppo non si rende conto di quello che state costruendo qua dentro, ma qui siamo diventati dei passacarte. Non vi va bene la magistratura e volete fare la magistratura e quello che dovrete fare - i legislatori - non lo fate. Questo Parlamento è diventato un posto di ratifiche, ne avete addirittura fatte due in un giorno, una doppia fiducia, nemmeno Van Basten faceva delle doppiette del genere. E allora buona caccia alle streghe a tutti i nemici che vi state costruendo e adesso ne avete trovato un altro, l'ennesimo. Poco fa c'era il superbonus per evitare di mostrare, con la legge di bilancio, tutta la vostra inadeguatezza, oppure la Wagner per la guerra, i benzinai con il caro benzina e questo solamente per nascondere tutta l'inadeguatezza che state dimostrando come maggioranza del

Paese. Con questa Commissione avete creato l'ennesima caccia alle streghe in un Governo passato, quello Conte, mentre la Commissione avrebbe dovuto avere dei *focus* ben definiti e precisi, analizzare delle criticità che hanno portato all'emergenza Covid-19 al fine di individuare i punti deboli di questo Paese e del nostro sistema di prevenzione e dare delle risposte a un'eventuale emergenza sanitaria. Dall'altra parte, sarebbe stato necessario formulare delle raccomandazioni per implementare la preparazione nel nostro Paese, con un sistema sanitario che avrebbe potuto avere miglierie, soprattutto nel percorso intrapreso nelle emergenze.

L'istituzione di una Commissione d'inchiesta è una cosa seria: questo Parlamento la chiede spesso, perché riguarda la responsabilità quanto agli atti nei confronti di cittadini che hanno subito soprattutto conseguenze sanitarie.

Ecco, a loro, solo a loro, dovrebbe andare il nostro pensiero, quando lavoriamo in quest'Aula, e non si dovrebbe utilizzare la richiesta di istituzione di una Commissione d'inchiesta, come state facendo per l'ennesima volta, come uno strumento di campagna elettorale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

[PARRINI](#) (PD-IDP). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, vorrei svolgere una riflessione sul tema che oggi discutiamo, cercando di spiegare come mai ritengo estremamente discutibile questo provvedimento.

L'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Covid-19 e su com'è stato affrontato nel nostro Paese non è di per sé una cosa sbagliata; lo è se si porta avanti questo progetto con intenti strumentali, a scopi di propaganda e - vorrei dirlo con molta chiarezza - anche con evidenti finalità di ripicca, se non di rappresaglia politica. Trovo che ciò sia estremamente sbagliato e non contribuirà a farci capire come possiamo rafforzare i nostri sistemi sanitari per essere più resilienti e resistenti, dovesse in futuro capitare una cosa simile a quella che è capitata tra il 2020 e il 2021. Non ci aiuterà nemmeno a capire bene l'origine delle singole mancanze che possono esserci state. Creerà soltanto un polverone, che non credo contribuirà a legittimare l'attività del Parlamento.

Ho ascoltato ieri anche il dibattito che si è svolto sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità e l'ho ascoltato con un certo stupore, perché è stato fatto l'elenco delle tante Commissioni di inchiesta che in Parlamento si sono succedute, ma, a mio avviso, senza fare una precisazione. La precisazione da fare è la seguente e vorrei che i colleghi ponessero mente a questo: ci sono state, nella storia della nostra Repubblica, Commissioni di inchiesta che si sono rivelate utili, che sono servite a farci capire meglio le origini e le modalità con cui certi fenomeni perversi si sono prodotti nel nostro Paese. Ci hanno aiutato per questa via, anche con gli interventi legislativi che a quelle Commissioni sono seguiti, contribuendo così a rafforzare gli anticorpi del Paese contro questi pericoli: penso, ad esempio, alla Commissione stragi, alla Commissione sulla P2 e a tante altre Commissioni che hanno avuto questa natura.

Ci sono state, invece, Commissioni d'inchiesta che, come questa, sono nate su basi di propaganda e di strumentalizzazione e che non hanno reso, né ai cittadini, né al Parlamento, alcun servizio. Io sono fermamente convinto che questa Commissione d'inchiesta, per come la maggioranza, con l'aiuto di pezzi di opposizione, vuole portarla avanti, appartenga a questa seconda categoria di Commissioni: quelle strumentali, di propaganda, create non per chiarire le idee, ma per sollevare polveroni e aumentare la confusione.

Un'altra caratteristica di questo disegno di legge, che mi lascia estremamente perplesso, è che trovo sia un regalo, molto grande e del tutto ingiustificato, a un pezzo di opinione pubblica italiana che, durante l'emergenza Covid-19, ha rappresentato un grande problema. Questo disegno di legge, cioè, strizza l'occhio ai no vax. Questo disegno di legge strizza l'occhio ai ni vax, che sono portatori di colpe altrettanto gravi di quelle dei no vax. (*Applausi*).

Questo provvedimento strizza l'occhio a chi ha alimentato una narrazione complottista. Questo provvedimento va incontro a chi, se fosse stato ascoltato in quei momenti drammatici, avrebbe condotto il Paese in un vicolo cieco e in una situazione terrificante.

Non pensiate che ci sia del paradossale in questa mia affermazione, ma devo dire che, a mio avviso, la vera Commissione d'inchiesta, per quanto riguarda il Covid-19, andrebbe istituita su quei soggetti che,

dall'interno delle istituzioni, mentre si cercava di convincere la popolazione a vaccinarsi e a fare l'unica cosa possibile per sconfiggere la pandemia, alimentavano la narrazione ni vax, no vax e complottista. La vera Commissione d'inchiesta andrebbe fatta su questi aspetti. (*Applausi*).

Vi è poi un ulteriore elemento che mi lascia gravemente perplesso e sconcertato. Posso capire che un'iniziativa come questa se la porti avanti chi, in quelle fasi, sedeva all'opposizione a demolire il lavoro di chi cercava di salvare gli italiani dalla pandemia. Non lo capisco molto, perché, quando si hanno responsabilità di Governo, si dovrebbero acquisire un altro modo di fare e un'altra cultura e si dovrebbe anche cercare di dimenticare i momenti più irresponsabili di quando si è stati all'opposizione. Se però questo tipo di provvedimento lo porta avanti chi, in quei giorni drammatici, metteva in dubbio la legittimità delle scelte che si compivano, muovendoci allora in una terra incognita, essendo il nostro Paese in Europa colpito per primo e più duramente, allora tale provvedimento appare gravemente inopportuno, ma può essere politicamente comprensibile.

Che si associno però a un'iniziativa del genere una serie di forze politiche che in quel momento stavano al Governo trovo che sia veramente del tutto non spiegabile. Non vi sono alcun risentimento politico né alcuna necessità, vera o presunta, di consumare una vendetta contro chicchessia che possano giustificare il fatto che si contribuisca alla demolizione della credibilità del lavoro svolto in quei momenti, essendo stati tra coloro che all'epoca hanno difeso le misure che hanno salvato il Paese. (*Applausi*).

Io non sto dicendo che quel lavoro sia stato perfetto, appunto perché si assumevano misure contro un problema che non si era mai visto. Si era oggettivamente in possesso di poche informazioni: non c'era una mappa, non c'era un manuale d'istruzioni. Molte scelte è stato necessario prenderle senza avere nessun punto di riferimento. Complessivamente, però, io credo che l'Italia abbia attraversato quella fase in maniera seria, perché serio è stato il comportamento delle istituzioni e seria è stata la risposta dei cittadini.

Mi domando, però, se così stanno le cose: una Commissione di inchiesta che nasce con scopi di infangamento così plateali quale servizio rende al Paese? Quale alta finalità realizza? Quale scopo giustificabile si prefigge? Nessuno. Servirà soltanto a spaccare l'opinione pubblica, ad avvelenare il dibattito tra le forze politiche e soprattutto a farci capire, ancora una volta, che una Commissione d'inchiesta pensata e attuata come un plotone d'esecuzione contro gli avversari politici è un'iniziativa politicamente malsana, sbagliata e da condannare con grande fermezza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Girolamo. Ne ha facoltà.

[DI GIROLAMO \(M5S\)](#). Signor Presidente, colleghi, noi oggi siamo chiamati nuovamente a votare un testo di legge che non fa altro che raccontare che tipo di considerazione questo Parlamento e questo Governo hanno per l'istituzione parlamentare e, ancor di più, la considerazione che essi hanno per il Paese.

Non userò giri di parole, Presidente, per definire questo provvedimento un vero e proprio schiaffo dato in pieno volto non solo alla verità dei fatti - prima di tutto ai fatti, perché il testo è ben lontano dal rilevare e rivelare veramente la verità di quel periodo - ma anche all'intero sistema Paese che in quel periodo ha sofferto una pandemia mai vista prima. Dovremmo tutti ricordarci quali sono stati gli stenti di tutti gli italiani in quel periodo.

La pandemia è stata contrastata dal Governo a guida Giuseppe Conte nel migliore dei modi possibili, lasciatemelo dire e confermare in questa seduta. È proprio questo che a voi, signori della maggioranza, non sta bene e non sta bene nemmeno a qualche altro vostro spasimante politico. Come noto, solo invidia e gelosia innaffiano un ormai appassito giglio magico e la frase «ho fatto fuori Giuseppe Conte da Palazzo Chigi» non rimane altro che l'unico punto del manifesto elettorale sbandierato da un *leader* di partito, per così dire, che a me sembra più che altro invece un *leader* da Autogrill. (*Applausi*). Mi riferisco chiaramente al senatore Renzi, che, mi spiace, Presidente, non è presente in Aula: io chiedo di parlare per suo tramite e tutto resta agli atti.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Di Girolamo, mi dà modo di ricordare a lei, come a tutti, che la *vis* polemica è non solo consentita, ma anche auspicata in un dibattito vivace. Non sono però consentiti gli attacchi personali al di fuori della valutazione politica. In questo momento mi rivolgo a lei come a tutti gli altri.

Amplissimo spazio alla polemica, perché giustamente il Parlamento è anche per un vivace dibattito.

DI GIROLAMO (M5S). La ringrazio, Presidente. Auspico che, se qualche senatore presente in quest'Aula o che è fuori da essa (forse, detta così, è meglio) ha le prove di qualcosa andato storto, tanto da gridare al complotto messo in atto da Giuseppe Conte con i russi o a favore addirittura dei russi, le tiri fuori, altrimenti non si può che constatare che alcune persone vengono qui a parlare di fuffa, di aria fritta. Lo Stato non paga i senatori - e in questo caso mi riferisco a quelli presenti - per fare questo tipo di appassionante chiacchiericcio.

Torniamo a noi. Questa maggioranza e questo Governo impegnano il Parlamento con il testo in esame in una Commissione d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica e sulle misure adottate in quel periodo. Perfetto. Il problema sono il modo e la maniera singolare con cui lo fa. Lo fa a proprio esclusivo uso e consumo. La cosa non stupisce, visto che, di fatto, questa maggioranza e questo Governo hanno eletto a prassi e metodo la mortificazione delle due Camere. È una questione per me fondante. Lo so, lo ripeto spesso volte in Aula e lo faccio anche in Commissione, ma è chiaro che per me è un elemento fondante. Per voi la rappresentanza parlamentare ha senso solo se espressione della vostra volontà; in caso contrario, è un mero fastidio e certamente non tenete in considerazione che la rappresentanza parlamentare è uno dei punti fondanti della nostra democrazia (*Applausi*), cosa che dovrete invece ben tenere a mente (e, nel caso in cui lo faceste, smetterei di ripetere queste cose).

Queste mie affermazioni trovano conferma nell'indegno e pericoloso disegno di riforma che avete approvato di recente. Certo, perché non vi bastava più una madre cristiana, avevate bisogno di una madre delle riforme per continuare la vostra opera di distrazione e gettare le basi di una inquietante dittatura democratica.

Non è però un caso il mio accenno alla Carta costituzionale, e questo perché è proprio la nostra Carta a definire la competenza concorrente in materia di sanità, ovvero lo Stato detta i principi generali e le Regioni poi sono chiamate a legiferare sulla sanità. È proprio in questo contesto che vi siete sinceramente superati, mettendo in luce tutti i vostri volti diversi e gli evidenti contrasti, che sono la sintesi del vostro modo di stare insieme e della vostra coalizione, che poi estrinsecano l'idea del Paese che avete. Da un lato, rincorrete un'irrinunciabile legge sull'autonomia e, nello stesso tempo, lì dove a legislazione vigente vi è una seppur minima autonomia in ambito regionale, considerate bene l'idea di tenere fuori le Regioni da questo testo di legge. Anche questo è normale, però, anche perché mi sembra di intendere che i partiti di destra non sbagliano mai e la colpa è sempre degli altri. E se qualcuno vi fa notare le vostre tantissime mancanze, allora è il momento che parte l'urlo al complotto, calate il guscio sul capo e vi impegnate in un improbabile coro di esaltazione della politica di Calimero, cioè la vostra. Proprio voi, i forti, potenti, competenti e pronti combattenti sovranisti, con questo testo impegnate le risorse dei contribuenti in una Commissione che parte già monca e che, come dicevo, a poco servirà nell'accertamento della realtà, della verità dei fatti e delle responsabilità.

Altra perla che viene riportata nel testo - la cito testualmente - è quella che dice di indagare e verificare l'efficacia, l'adeguatezza e la congruità della comunicazione istituzionale e delle informazioni diffuse alla popolazione durante la pandemia. Signori, che mancanza di fantasia. Potevate proporre - magari qualcuno di voi lo ha anche pensato - l'eliminazione della *pochette* da taschino come inutile orpello di eleganza, per sostituirla con una comoda felpa da comizio. Ma è proprio l'abbinamento tra voi e i reali bisogni del Paese che non riuscite a fare, e questo provvedimento ne è l'ennesima prova. La verità è che questa Commissione nasce con un unico, malcelato e pertanto palese obiettivo, ossia colpire Giuseppe Conte, il Presidente del Consiglio che in quel periodo si è permesso non solo di contrastare la pandemia nel modo migliore, ma anche di mettervi di fronte alle vostre responsabilità. (*Applausi*).

Colleghi, chi è che l'ha dimenticato? Di certo non noi, di certo non il popolo; la gente fuori da queste Aule non dimentica come vi siete comportati in quei mesi: aprite; no, chiudete; bisogna aprire; chiudiamo un po', lasciamo un po' accostato. Un gran caos avete generato. (*Applausi*). E poi non avete dimenticato di strizzare l'occhio ai no vax, certo, perché anche quelli votano. E perché no, visto che non governavate voi, avete promesso 1.000 euro a ognuno. Quello è stato un periodo veramente dannato, anche per le vostre sconsideratezze. Evidentemente, quelle figure ancora oggi pesano sulle

vostre teste.

Signor Presidente, concludo questo mio intervento con un briciolo di speranza e cioè con l'auspicio che in futuro non si debba più assistere alla trascrizione nei disegni di legge della voglia di rivalse di una maggioranza politica nei confronti di un'altra maggioranza che li ha preceduti alla guida del Paese.

Colleghi della maggioranza, non avete fatto nulla, se non urlare e straparlare in quel brutto periodo. Oggi invece chiedete conto dell'operato di chi ha guidato il Paese in uno dei suoi momenti più bui. Giuseppe Conte non ha nulla da temere; il MoVimento 5 Stelle non ha nulla da temere davanti a voi. A quei tempi la vostra irresponsabilità generò sgomento e preoccupazione. Oggi le vostre scelte destano tristezza e confermano la siderale distanza che c'è tra voi, le vostre azioni, il vostro modo di intendere la politica, il vostro modo di intendere il potere decisionale e tutto il resto del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Claudio. Ne ha facoltà.

[BORGHI Claudio](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, grazie per avermi consentito di inserirmi nell'elenco degli iscritti a parlare.

Rimango un po' perplesso quando sento interventi come quelli di alcuni dei colleghi che mi hanno preceduto. Non voglio risalire come un salmone a tutte le cose che sono state dette, ma rimango alle ultime parole della senatrice Di Girolamo, che ho visto molto accalorata dire che abbiamo osato strizzare l'occhio ai no vax. Io ricordo che nella scorsa legislatura c'era un solo partito i cui eletti sarebbero stati moralmente obbligati a non votare gli obblighi vaccinali, perché era inserito nel loro programma elettorale e questo era il MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*). Eppure erano lì in prima fila a votare ogni tipo di obbligo, anche quello più strano, e noi cercavamo in qualche maniera di ragionare, forse qualcuno si ricorda, abbiamo anche votato contro in Commissione con grande fatica e ci è costato anche molto in termini elettorali questo voler rimanere in ogni caso fedeli alla maggioranza. Che sia però il MoVimento 5 Stelle a dirci che strizzavano l'occhio ai no vax, quando erano tutti eletti con un programma che diceva «nessun obbligo vaccinale», mi sembra veramente curioso.

Anche in questo caso è utile indagare su cosa ha fatto loro cambiare idea. Cosa gli ha fatto cambiare idea? Addirittura loro si erano presentati davanti ai loro elettori dicendo che non ci sarebbero stati obblighi vaccinali e poi sono diventati i *fan* della terza, quarta e quinta dose, *booster* eccetera. Potrebbe anche essere interessante indagare, perché a questi cambiamenti così repentini di idea c'è sotto qualcosa che forse va indagato. (*Applausi*). È utile saperlo. Se uno non ha nessun problema, non c'è nessun problema a indagare; vedo che c'è grande resistenza all'indagine, forse c'è qualcosa di nascosto e più vedo le persone che si nascondono e più sono interessato a vedere che cosa c'è. Sono interessato anche a vedere quali siano state le motivazioni di certe scelte, perché sembra di sentire che le scelte del Governo italiano, segnatamente quello guidato inizialmente da Giuseppe Conte, abbiano salvato l'Italia.

Non mi risulta di vedere alcun tipo di metrica tale per cui l'Italia ha fatto meglio di qualsiasi altro Paese al mondo, da nessuna parte. In compenso, sono state prese decisioni senza precedenti e a me interesserebbe capire cosa le abbia originate o le abbia spinte. Perché prendere e chiudere di botto tutto un Paese, senza precedenti di altri Paesi, che non fossero la Cina? Anche in tal caso, forse qualche ispirazione da parte dei cinesi è arrivata, ma allora lo voglio sapere. Invece, è stato fatto con la massima leggerezza. Come e perché, quando altri prendevano decisioni differenti, mi interessa saperlo, perché da quelle decisioni è cominciato a discendere ogni tipo di cosa.

Quando i nostri nipoti sapranno cosa è successo in quegli anni si metteranno abbastanza a ridere: gli inseguimenti dei *runner* sulla spiaggia, i droni per evitare le grigliate di Pasqua, i vecchietti che dovevano prendere il cane finto per andare in giro (perché, se avevi il cane, potevi girare, altrimenti no: evidentemente, i cani da guardia tenevano lontano i virus). Ecco, quando andranno a vedere tutta questa serie di pazzie che sono state fatte in quel periodo, si metteranno a ridere. Sto parlando di quelle aneddotiche, ma ce ne sono alcune che hanno portato conseguenze: quando mi sgolavo alla Camera chiedendo cosa stessimo facendo con riferimento al *lockdown* anche per i giovani, chiedevo perché si sospendesse la scuola, visto che i giovani non erano toccati, dati alla mano, dal virus e fortunatamente di morti non ce n'erano fra i ragazzi; chiedevo per quale motivo negassimo per due anni il diritto all'istruzione. (*Applausi*). Ad esempio, mio figlio era una promessa del *basket*: ha dovuto abbandonare

il suo sport, perché per due anni gli è stato impedito di farlo.

Poi uno dice: sì, parli *ex post*. Magari parlo *ex post*, senza dubbio; ma io ho un'abitudine tale per cui, quando uno ha una responsabilità, dopo, se certe cose erano sbagliate, le responsabilità forse vanno mantenute. È comodo dire: vabbè, ma non si sapeva. Non si sapeva, ma c'erano dei dati.

Volete sapere un motivo, uno solo, tale per cui questa Commissione d'inchiesta va fatta? Molto semplice: il ministro Speranza all'epoca aveva un solo obbligo nei confronti del Parlamento, che tanto era un'apposizione in quel periodo. Per chi parla di dittatura democratica, il Parlamento all'epoca era un'apposizione. Il ministro Speranza aveva un solo obbligo: quello di rispondere alle interrogazioni dei deputati. Io ne ho fatte quattordici. Risposte del ministro Speranza: zero. Non ha risposto a niente, neanche a una. Io avevo detto: bene, se il Ministro non mi risponde con le buone, mi risponderà per altri modi. E sarò molto lieto di avere di fronte a me, davanti a una Commissione di inchiesta con i poteri della magistratura, l'ex ministro Speranza, per chiedergli tutto quello che non ha voluto dirmi nei modi ufficiali, vale a dire rispondendo alle interrogazioni. Solo questo è già un motivo per fare una Commissione di inchiesta: avere lì Speranza e chiedergli le cose alle quali non ha voluto rispondere, quando invece avrebbe dovuto farlo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

[NAVE](#) (M5S). Signor Presidente, la pandemia ci ha dimostrato l'importanza della solidarietà tra Nazioni, per affrontare sfide globali come quella del recentissimo passato, e anche come la collaborazione tra le forze politiche sia stata fondamentale per affrontare uno dei periodi più bui della storia repubblicana. È indubbio che la pandemia abbia rappresentato una delle sfide più difficili che abbiamo dovuto affrontare come Nazione, richiedendo una risposta rapida, efficace e coordinata da parte delle istituzioni.

Ebbene, però, spiace constatare e leggere nei pilastri fondativi che sorreggono l'istituzione di questa Commissione parlamentare d'inchiesta sull'emergenza SARS-CoV-2 un'unica e chiara intenzione, quella di delegittimare l'operato e le misure messe in campo dal Governo Conte per affrontare un'emergenza che ha profondamente lacerato il nostro Paese. La verità è che questa maggioranza sta portando avanti una becera propaganda, che infanga la memoria di chi, per colpa di questo maledetto virus, non è più tra noi. La verità è anche un'altra, Presidente: quell'Esecutivo ha adottato in tempi *record*, cogliendo il plauso dei principali Stati mondiali, una serie di provvedimenti che di fatto hanno messo in sicurezza il nostro Paese, tutelando la salute dei nostri concittadini, preservando la sicurezza del sistema sanitario e mitigando l'impatto economico che in altre parti del mondo ha incrementato come non mai la sperequazione economica tra le diverse classi sociali.

Non spetta certo a me ricordare che siamo stati i primi sul pianeta Terra a disporre la chiusura delle scuole, a istituire una quarantena nazionale per limitare la diffusione del virus, a monitorare attentamente la situazione epidemiologica e a prendere decisioni basate sulle evidenze scientifiche e sulle raccomandazioni degli esperti sanitari riuniti in seno a un comitato tecnico-scientifico. Queste decisioni non sono state facili, ma si sono rivelate necessarie per prevenire un'ulteriore *escalation* dei contagi e proteggere i più vulnerabili.

Non spetta certo a me ricordare che il Governo Conte ha potenziato il sistema sanitario, incrementando il numero dei posti letto nelle terapie intensive, fornendo dispositivi di protezione individuale agli operatori sanitari e aumentando la capacità di effettuare tamponi e test diagnostici. E non spetta certo a me ricordare l'impegno del Governo Conte per ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche, amplificate dalla pandemia, attraverso politiche di inclusione sociale e assistenza adeguata ai più vulnerabili. Allo stesso modo, Presidente, non spetta certo a me ricordare le ingenti misure di sostegno per il reddito di cittadinanza, che il Governo Meloni ha smantellato. Erano più che probabili forti tensioni e disordini sociali.

Onorevoli colleghi della maggioranza, vi siete chiesti perché il nostro capo politico istituì un coordinamento tra le Regioni e il Governo centrale per garantire un'allocazione equa delle risorse e gestire efficacemente l'emergenza in tutto il territorio nazionale? Ve lo spiego io: questa decisione fu dovuta per correre ai ripari dalla scellerata riforma del Titolo V della Costituzione, che ha frammentato la gestione della materia sanitaria in tanti centri decisionali quante sono le Regioni italiane e ciò

dimostra il pericolo del progetto autonomista che inconsciamente state portando avanti.

Tuttavia, la decisione di coordinare l'emergenza è stata anche la diretta conseguenza dell'incapacità politica e amministrativa di alcune Regioni. Signora Presidente, è stato già detto, ma mi riferisco a due Regioni in particolare, la Lombardia e il Piemonte, tra le più colpite dalla diffusione del virus. Pertanto chiedo ai colleghi della maggioranza perché tra i compiti di questa Commissione d'inchiesta non abbiano previsto anche la valutazione dell'operato gestionale di queste due Regioni. La risposta è facile e ve la dico io: perché queste Regioni erano e sono governate dal centrodestra.

Onorevoli colleghi, la pandemia è stata un duro colpo per il nostro Paese, ma abbiamo dimostrato resilienza e capacità di adattamento. Il Governo Conte ha messo in campo misure importanti per affrontare questa emergenza, ma la sfida non è ancora terminata. Ebbene, dobbiamo essere consapevoli che l'emergenza da Covid-19 non è ancora completamente risolta e che dobbiamo rimanere vigili e pronti a far fronte ad eventuali nuove sfide.

Per questo, signora Presidente, più che dedicare tempo, risorse ed energie per finalità propagandistiche, da questo Esecutivo mi sarei aspettato un impegno rapido e concreto per rafforzare il sistema sanitario, migliorare la pianificazione e la prevenzione delle future emergenze e promuovere una maggiore cooperazione internazionale. Evidentemente, però, il vostro unico obiettivo era e rimane solo quello di alimentare quotidianamente la vostra macchina della propaganda, insultando la dignità di 60 milioni di italiani, ma noi non ve lo consentiremo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

[CAMUSSO \(PD-IDP\)](#). Signora Presidente, colleghe e colleghi, come ci ricordava poco fa la collega Zambito, in tutto il mondo ci si sta interrogando su cosa abbia voluto dire e su cosa abbia determinato la pandemia. Infatti, se uscissimo dai rancori e dalla voglia di fare la lavagna dei brutti e cattivi e di quelli buoni dall'altra parte, potremmo renderci conto che in realtà il Covid ha profondamente mutato molte delle convinzioni che avevamo e forse bisognerebbe proprio provare a ragionare di questo.

Provo a raccontarvelo dal punto di vista del lavoro, a partire dalla data del 25 marzo del 2020, quando in Lombardia le aziende metalmeccaniche e chimiche scioperarono per chiedere norme di sicurezza nei luoghi di lavoro. Quella Regione, nonostante Codogno, nonostante si avesse la certezza che si stava diffondendo il virus, continuava a dire che bisognava correre, essere sui luoghi di lavoro e non avere paura della malattia. Invece lavoratori e lavoratrici, passato lo stupore iniziale e colta la gravità della situazione, avevano paura di contagiarsi e proteggerli era un dovere collettivo.

Siccome poco fa in quest'Aula ho sentito dire che una delle cose che avrebbe fatto dannosamente il Governo in quel periodo era stato sancire che il contagio da Covid era infortunio, vi pregherei, colleghi, di non tornare indietro di secoli, perché contagiarsi sul luogo di lavoro è infortunio, non è vero che non lo è ed anzi è norma di civiltà riconoscerlo. *(Applausi)*. Allora avevamo un problema e bisogna interrogarsi anche su questo: quelli che non potevano andare a casa e trasferire lì la loro postazione di lavoro. Anche di questo dovremmo parlare molto, perché le evoluzioni del lavoro e il cambiamento tecnologico inducono possibilità infinite che non si possono non affrontare provando a ragionare su quali conseguenze hanno avuto, su cosa hanno determinato diversamente per uomini e donne e su quello che hanno proposto, anche in termini di protocolli sulla salute, che magari sono facili da fare in un grande luogo e molto più complessi nei piccoli luoghi di lavoro o negli ambienti più ristretti.

In realtà, tutto questo ci ha proposto un tema che non possiamo continuare a ignorare: dove mettiamo l'asticella rispetto a cosa costituisce una condizione di sicurezza o cosa no? Pensate davvero che bastino un processo o un'inquisizione per sapere come si determina la sicurezza delle persone? Oppure proviamo a domandarci come mai abbiamo scoperto, perché eravamo chiusi nelle case o con le norme - per fortuna - di sicurezza nei luoghi di lavoro, che esiste un grande mondo del lavoro del tutto ignoto: le lavoratrici delle imprese di pulizia, i lavoratori che andavano fuori dai supermercati per prendere la spesa e per portarla nelle case, quelli che si occupavano della logistica, quelli che si occupavano delle disinfezioni o quelli che si occupavano della nostra sicurezza e che noi non avevamo mai visto. Quelle persone sono spesso precarie per condizioni di lavoro, in appalto, con poche ore di lavoro e con basse retribuzioni, e sono quelle che nel nostro sentire collettivo e in quella strana gerarchia del valore dei

lavori che utilizziamo valgono poco e stanno in fondo alla scala, perché prima ci sono coloro che generano profitto rapido e distribuzione di risultati importanti per le imprese. Eppure è a loro che dobbiamo la nostra vita, a quella commessa del mio supermercato che ben conosco da tanti anni, che mi diceva di avere paura, perché le persone andavano lì senza mascherina, senza stare dietro al vetro, pretendendo di toccare e a lei, che ogni mattina andava a lavorare e non poteva stare a casa, potevano contagiarla, ma non si preoccupavano di evitarlo. *(Applausi)*.

La relazione tra il lavoro e l'idea che tutto sia dovuto è invece la dimensione della cura. Dove sta tutto questo nella nostra scala di valori? Vogliamo provare a ragionarne? Come ragioniamo su quale sia il *welfare* di prossimità, se non ci domandiamo com'è l'organizzazione sociosanitaria nel territorio e che effetto ha il lavoro collettivo rispetto a tutto questo? Potremmo domandarci - lo hanno già detto altri colleghi e colleghe - cos'è successo nelle residenze sanitarie per gli anziani dal punto di vista dei loro lavoratori e delle loro lavoratrici e dal punto di vista delle persone che non troviamo altra soluzione che mettere in luoghi in cui qualcuno si occupi delle loro difficoltà.

E allora possiamo ricordare una cosa che sarebbe essenziale, che abbiamo scoperto in quei mesi: la malattia non è un fatto individuale, ma drammaticamente collettivo e i comportamenti intorno sono quelli che decidono anche della nostra possibilità di essere sani e di andare avanti.

Discutere di tutto questo vuol dire pensare alla nostra struttura del lavoro, alla nostra struttura del *welfare*, a quali risposte abbiamo, al fatto che la sanità non è solo cura della malattia, ma è anche costituita dai comportamenti che abbiamo e da come si determinano. *(Applausi)*. Di tutto questo sarebbe straordinariamente importante parlare e invece siamo di fronte a una proposta che è una Commissione, come ci ha appena detto il senatore Claudio Borghi: la Commissione d'inchiesta, per sostituirsi alla magistratura, a quella nazionale e anche a quella internazionale, visto che vogliamo fare il processo anche all'Organizzazione mondiale della sanità con questa proposta. Vorrei dire che non è vigliaccheria non volere una Commissione fatta così, ma è rispetto del Parlamento e della sua funzione; è alzare l'ambizione che dobbiamo dare alle Commissioni di inchiesta, che hanno il valore di pensare al futuro e a che cosa dobbiamo fare. Questo perché noi - badate bene - una responsabilità ce l'abbiamo ed è quella di dare la necessaria fiducia al Paese di fronte ai grandi cambiamenti, da quelli climatici a quelli che riguardano la salute. Come Parlamento lavoriamo per attrezzarci per riconoscere il loro lavoro, per valorizzare in positivo le cose che abbiamo imparato durante la pandemia, proprio perché certe situazioni non si ripetano e per provare a far avanzare complessivamente la società.

Invece, non vogliamo dare questo al Paese; non vogliamo dare un elemento di speranza e di futuro rispetto alle lacerazioni che ci sono state e alla paura che c'era. Vogliamo continuare ad agitare quella paura. Vogliamo continuare a dire che, anziché una straordinaria fatica per sperimentare e provare a curare le persone e a salvare vite umane, abbiamo fatto chissà quali nefandezze. Ma chi voleva rivolgersi alla magistratura ci si è già rivolto e io penso che la magistratura giustamente debba indagare.

Ciò che credo sia, invece, un grande svilimento della politica è pensare che noi siamo una magistratura dopo la magistratura e che, invece di domandarci come far funzionare il sistema sanitario nazionale e come far funzionare il *welfare* di prossimità, ci domandiamo come diventare tutti giudici incompetenti e non laureati. *(Applausi)*.

E come si fa a fare tutto questo senza parlare delle Regioni? Io non ho denunciato il Presidente della regione Lombardia. Non penso che sarebbe giusto, ma non dimentico: piuttosto che degli *show* su come indossare la mascherina, che ieri sono stati citati, ma che sono uno spunto buono per qualche *show* televisivo, non certo per esaltare la funzione della politica e del Governo, vorrei parlare del perché, nel rapporto tra pubblico e privato, in Lombardia noi non abbiamo più la sanità pubblica e non siamo in grado di curarci. Lo abbiamo visto durante il Covid-19. Io vorrei sapere perché i miei coetanei, i miei colleghi di lavoro, della stessa fascia d'anzianità, quelli che avevano diritto al vaccino fin dall'inizio, in Lombardia hanno potuto vaccinarsi quattro mesi prima di me; e perché è dovuto arrivare il generale Figliuolo in Lombardia perché le vaccinazioni tornassero nelle regole nazionali e si determinassero.

Io penso, però, che non serva fare questo processo e lo dico anche contro il mio interesse e contro

l'interesse della mia parte politica. Non mi interessa fare la classifica di quelli che hanno fatto bene o hanno fatto male, perché penso che tutti abbiamo in qualche modo fatto gli apprendisti di una situazione di grande difficoltà.

In conclusione, signor Presidente, vorrei dire che sento la responsabilità, come componente del Parlamento, di fare una discussione vera su quanto successo durante il Covid-19, del fatto che questo evento ci ha mostrato che ventuno sistemi sanitari non funzionano, che il rapporto col privato va ripensato, che curare chi è in difficoltà è un onere che il Paese deve sempre sostenere. Questa servirebbe come risposta, perché altrimenti misuriamo quanti decreti si fanno: e da che pulpito, vorrei dire, viene questo ragionamento. Possiamo dare qualche soddisfazione di rancore. Possiamo far riecheggiare in quest'Aula, come ho sentito, le idee dei no vax e l'idea che il *green pass* fosse un attentato alla libertà e non la salvaguardia della salute collettiva (*Applausi*). Possiamo fare tutto questo, laddove vorrei ricordassimo che, invece, la grande lezione del Covid-19 è che la malattia non è solo una questione individuale, ma collettiva e sociale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patton. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb)*). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, con i suoi sette milioni di morti, l'economia in ginocchio, gli ingenti danni sociali, la pandemia è stata la più grande catastrofe che il mondo ha vissuto dalla Seconda guerra mondiale. Da eventi così radicali, non si esce mai uguali a prima. La pandemia ci ha insegnato ad avere più rispetto della scienza e del metodo scientifico, ci ha ricordato il valore inestimabile della sanità pubblica e della medicina territoriale di base, della necessità di modificare il modello di sviluppo avendo più rispetto degli equilibri naturali, dell'importanza di combattere la disinformazione e le false notizie.

Oggi una Commissione d'inchiesta sul Covid-19 dovrebbe occuparsi di queste cose. Dovrebbe, cioè, aiutare il decisore politico a costruire politiche più efficaci nella gestione delle emergenze e per rimuovere le cause che possono portare all'insorgenza di nuove pandemie. Una Commissione, cioè, che voglia valorizzare la lezione di questi anni, proiettandola a beneficio dell'interesse generale.

Invece, questa Commissione, per come si prefigura, per i compiti che si attribuisce e per quelli che non si attribuisce, a tutto risponde tranne che a questa finalità. È una Commissione che guarda indietro, alla ricerca di chissà quali negligenze e responsabilità, rimuovendo completamente dal tappeto la gravità di quei giorni, il fatto che si fosse davanti ad un evento senza precedenti e che non esistevano strumenti concreti per fronteggiarlo.

Quegli strumenti sono stati costruiti strada facendo in parallelo alle indicazioni che via via venivano dalla scienza, impegnata nello studio della malattia. L'idea di chiudere, ad esempio, fu consequenziale alla scoperta della facilità di propagazione del virus. Il ricorso alle mascherine e la differenziazione tra luoghi chiusi e aperti fu legata alla scoperta che il virus in determinate condizioni aveva meno facilità di attecchire. Si potrebbe continuare ancora dal *green pass* al ruolo svolto dai vaccini, il tema della loro efficacia, le soglie critiche rispetto al numero di posti delle terapie intensive, l'andamento della campagna vaccinale e così via.

Fare un processo a tutto questo, a chi ha avuto compiti di responsabilità è un atto ingeneroso anche nei confronti dell'unità nazionale di quelle settimane che tutti invece dovremmo conservare come una delle pagine più preziose della storia d'Italia.

Utilizzare una Commissione parlamentare per riscrivere *ex post* la storia o peggio ancora per usarla come arma di rappresaglia verso gli avversari politici è qualcosa di inaccettabile. (*Applausi*). Questa riscrittura della storia, si tratti di quella lontana o anche di quella più recente, è soltanto funzionale ad una destra smaniosa di affrancare il Paese dalla presunta egemonia culturale della sinistra. Peccato che nel farlo si compiono due errori madornali. Il primo è nell'attribuire al pensiero di sinistra qualsiasi convinzione sia maturata in questo Paese negli ultimi dieci anni, come se fosse stata possibile una versione alternativa di gestione della pandemia a quella gradualmente costruita attorno alla scienza, al principio di massima precauzione per la salute pubblica e alla tutela dell'interesse generale. Il secondo è nel piegare le Istituzioni, nella fattispecie lo strumento della Commissione parlamentare d'inchiesta, al servizio di un bisogno tutto politico.

Questa Commissione crea un pericoloso precedente e determina un potere parallelo, un contropotere

giudiziario su decisioni politiche, come lo ha chiamato il Presidente della Repubblica, al di fuori dei precetti e delle funzioni costituzionali.

Allora quella di oggi potrebbe essere una cattiva giornata per questo Senato e per tutte le Istituzioni, per tutti i lavoratori che durante la pandemia hanno continuato a lavorare - io sono uno di questi - per far funzionare il Paese e purtroppo anche per i lavoratori, soprattutto della sanità o delle case di riposo, che sono morti nell'adempimento del dovere, anche e soprattutto per salvare la vita degli altri.
(Applausi).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirovano. Ne ha facoltà.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, non dovevo intervenire oggi, mi sono fatta aggiungere, come potete vedere dall'elenco, e vi devo dire che mi è arrivato un pugno nello stomaco. Per voi infatti questo è un provvedimento forse come tanti altri, per me no. Ricordo che vengo da Bergamo, che faccio il sindaco e che ero sindaco durante il Covid. Ascoltare oggi gli interventi, alcuni molto profondi, altri meno, alcuni forse troppo politici parlando di una pandemia, altri un po' più umani, ho rivissuto i periodi più tragici della mia vita e di quella di tante persone della mia zona, di Bergamo, ma non solo.

Qua non siamo a me contro te, stiamo parlando di migliaia e migliaia di morti e di persone, tra cui anche la sottoscritta, per cui esiste ormai un prima, un durante e un dopo il Covid. Niente infatti da noi è più come prima. Sicuramente anche in altre parti d'Italia si sono sentite e si sono avute delle ripercussioni, forse, in alcune zone più per colpa del *lockdown*. Cerco quindi anche di comprendere tutte le perplessità e le accuse che ci sono sulle chiusure.

Sapete da dove è partita l'idea e lo *slogan* «chiudere tutto»? Qualcuno in quest'Aula che allora aveva anche ruoli di Governo lo sa. Da noi sindaci di Bergamo. «Chiudere tutto» ce lo siamo inventato noi: siamo noi che abbiamo cercato di convincere il Governo a chiudere tutto. Sono stati fatti tanti errori, su questo non ci sono dubbi. Chi in quel momento sul territorio, tra sanitari, soprattutto amministratori, volontari e questa favolosa comunità che si è unita per aiutare chi era in difficoltà rischiando la propria vita; chi poteva e doveva fare qualcosa e aveva la possibilità di poter uscire di casa perché aveva il dovere di uscire e aiutare la propria gente, sa perfettamente che sono stati fatti tantissimi errori. Questa Commissione è utile? Per me non è un me contro te, ma serve semplicemente per continuare a parlare e non dimenticare, perché purtroppo sembra che siano passati cent'anni, mentre invece ne sono passati due o forse anche meno, se contiamo tutti i *lockdown* che ci sono stati. Non so, ho perso anche un po' la cognizione del tempo dal Covid in poi. Ma è bene che se ne parli e grazie a questa Commissione si potrà far luce su tante cose che non hanno funzionato. Ciò deve servire non per fare un processo a quello che ormai è successo, perché i morti sono morti e la gente che piange ancora i propri cari l'abbiamo sparsa su tutto il territorio nazionale (un po' più da noi forse). Quindi su quello non possiamo farci assolutamente niente, ma noi siamo politici, siamo amministratori e abbiamo la responsabilità di fare in modo che, se dovesse accadere qualcosa di simile in futuro, non si svolga più nello stesso modo, non ci siano più così tante carenze, così tanti errori e tanto pressappochismo. Sì, era una cosa inaspettata, però vi assicuro - come sapete ormai - che da noi non abbiamo aspettato i DPCM per chiudere tutto. È la gente che da sola ha chiuso fabbriche, negozi, attività, qualsiasi cosa. Quindi non abbiamo aspettato nessuno per chiudere.

Di certo si faceva fatica a interpretare alcuni provvedimenti sul territorio; c'erano le FAQ, c'era l'interpretazione autentica di testi di legge: delle cose folli; vi assicuro che è stata una follia. Quindi sì, gli errori sono stati fatti.

Sicuramente ci sarà qualcuno sul territorio nazionale che magari ci ha anche guadagnato. Non parlo del Governo, di chi è qui presente o di chi c'era prima. Parlo in generale, perché quando ci sono queste tragedie sicuramente c'è qualcuno che specula; succede sempre, succede con le guerre e sta succedendo adesso con le guerre più o meno lontane nel mondo. Quindi figuriamoci se nessuno ha guadagnato con una pandemia. Però questa Commissione è sicuramente utile per dipanare alcuni dubbi e anche per rassicurare chi non ha creduto fino in fondo che fosse la strada giusta da seguire. Non è stata giusta per ogni aspetto, ma secondo me qualcosa di buono è stato fatto a diversi livelli di governo. Io sono lombarda, come sapete, e anche lì c'è un me contro te oggi, perché vogliamo la

Commissione per far luce sulle carenze solo del Governo, ma ricordo anche quando c'erano degli attacchi folli contro le nostre Regioni, che in quei momenti stavano vivendo un dramma. Quindi credo che le colpe ci siano state, nei vari passaggi fra maggioranze e minoranze, un po' dappertutto, chi più chi meno.

Vorrei solo dirvi che serve rispetto soprattutto per la gente di Bergamo, ma non solo, per tutte le vittime, per chi ha visto la propria vita stravolta, per chi continua a vivere senza più grande entusiasmo perché non riesce a uscire da questo vortice di disperazione e di tristezza. Vorrei anche ricordarvi un Comune della bergamasca, Alzano Lombardo (il cui sindaco è un amico, Camillo Bertocchi), che insieme a Nembro è stato il Comune più colpito. Il caso vuole che proprio il prossimo sabato sono invitata ad Alzano Lombardo perché verrà inaugurata la fontana della comunità, un monumento che celebra la virtù della fortezza e la centralità dell'impegno civico nella comunità alzanese, che è la cosa più importante e più incredibile che abbiamo vissuto durante l'emergenza Covid. Essa è stata commissionata non dal Comune ma direttamente dalla comunità; da tutta la comunità alzanese è nato un comitato, sono stati coinvolti gli alpini, la protezione civile, la proloco e sono state coinvolte altre 23 associazioni e fondazioni. La fontana è stata pagata completamente da privati, aziende, società, associazioni, da tutto il mondo del volontariato che si è riunito dopo il grande lavoro che avevano fatto assieme durante l'emergenza.

Questa fontana ha un suo significato perché rappresenta tre temi principali: la vulnerabilità della vita, riconducibile all'anziano; la fortezza, la tenacia e il vigore rappresentate dall'età adulta (virtù delle quali dovremmo dare esempio al popolo italiano visto che siamo tutti adulti) e la speranza, il futuro, la generazione di vita propria dell'età giovanile. I tre temi sono ovviamente declinati in questo monumento. La descrizione, per chi vuole il dettaglio, si trova sul sito del Comune di Alzano Lombardo. Sabato io sarò lì e non sarà un giorno come gli altri, così come non è una fontana come un'altra. È vero, una fontana è una cosa, ma racchiude tutto un mondo e penso che questa Commissione debba servirci anche per un altro obiettivo: ricordarci, ogni volta che parliamo del Covid, con tutti gli errori che sono stati fatti da tutte le parti, che abbiamo una risorsa fondamentale in questo Paese che stiamo tornando a dimenticare: le nostre comunità locali, i nostri piccoli Comuni, le nostre associazioni e tutto il mondo incredibile del volontariato. L'unico modo per far funzionare questo Paese, sia nelle difficoltà che in tempi di pace, è quello di ricordarci di valorizzare i territori, perché da soli, abbandonati a loro stessi, grazie all'aiuto dei cittadini hanno saputo andare avanti e sopravvivere.

Quindi auspico che questa Commissione venga affrontata con grande rispetto da tutte le parti, perché parliamo della gente e soprattutto della mia gente. Auguro buon lavoro a chi ne farà parte e ricordo anche che le rinunce non sono tutte uguali: rinunciare a un affetto, rinunciare a un amore, rinunciare a un pezzo di vita non è di certo come dover rinunciare a un corso sportivo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbröllini. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, Governo, colleghe e colleghi, Italia Viva, com'è stato detto anche nella giornata di ieri dal senatore Renzi, è stato il primo partito a chiedere l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul Covid già nel 2020, poi nel 2021 e nel 2022 abbiamo anche lanciato una petizione.

Oggi devo dire che mi dispiace ascoltare alcuni interventi e apprendere dalle agenzie il dietrofront di alcuni colleghi di Azione, che hanno cambiato idea sull'istituzione della Commissione Covid dopo averla sostenuta fortemente con noi anche qualche settimana fa alla Camera. Per carità, si può anche cambiare idea, ma c'è un discorso di coerenza politica che forse dovrebbe essere portato avanti, almeno nelle Aule parlamentari.

Questa Commissione - lo ha detto bene il senatore Renzi anche nella giornata di ieri - non vuole essere un tribunale politico nella maniera più assoluta, perché noi rispettiamo il lavoro che faranno la magistratura e la procura e quello per noi è un percorso che non riguarda il lavoro parlamentare. Oggi invece vogliamo parlare del merito di questa Commissione, di cosa si dovrà occupare questa Commissione. Ricordo anche che il testo è stato modificato nel passaggio dalla Camera al Senato e che noi come Italia Viva avevamo presentato un emendamento che chiedeva di estendere la Commissione

di inchiesta anche alle Regioni, com'è giusto che sia, ma questo emendamento purtroppo è stato bocciato dalla maggioranza nelle Commissioni competenti. Ovviamente noi oggi questo emendamento lo ripresentiamo in Aula, insieme a tutti gli altri emendamenti che saranno discussi.

Ciò non toglie il valore di questa Commissione, che avremmo preferito sicuramente migliore rispetto al testo attuale, ma questo non significa non affrontare il tema. Significa per noi invece parlare di ciò che non ha funzionato; su questo vogliamo fare chiarezza. Non cadiamo nella provocazione facile e mediatica della propaganda, perché non vogliamo generare confusione, come si sta cercando di fare in questi giorni, anche dalle agenzie di questa mattina. Ma allora, se restiamo nel merito e vogliamo parlare di ciò che non ha funzionato, perché avete paura, cari colleghi del MoVimento 5 Stelle? Perché dovete avere paura della verità? Questo è quello che noi non comprendiamo.

Questa è la differenza tra il populismo, la propaganda e il riformismo: i riformisti sono quelli che hanno il coraggio di portare avanti la verità. E noi vogliamo parlare di questo, soltanto della verità, perché saremo sempre dalla parte della scienza e dei vaccini, come abbiamo sempre fatto, e non strizzeremo mai l'occhio ai no vax, come invece è stato fatto negli scorsi anni ed è stato fatto anche in molti interventi di oggi e non solo da alcune opposizioni, ma anche da colleghi della maggioranza, che hanno strizzato l'occhio ai no vax. Noi, come Italia Viva, siamo stati sempre molto chiari, perché la serietà della politica è anche questa. Riguardo poi a tutte quelle famiglie che hanno avuto vittime, persone che non ci sono più o che si sono ammalate per il Covid, noi vogliamo dare loro risposte e dignità.

Ne approfitto per ringraziare questa mattina in Aula gli operatori sanitari, i medici, gli infermieri, le Forze dell'ordine, tutti gli operatori e tutti i volontari che hanno cercato di evitare un'ulteriore catastrofe, che in quei giorni erano definiti eroi e che poi da alcuni sono stati completamente abbandonati. Vogliamo parlare di questo, dei banchi a rotelle, vogliamo parlare delle cosiddette primule, vogliamo parlare di tutto quello che non ha funzionato e vorremmo capire perché chiudere in quel periodo le scuole, per esempio, e quali criteri sono stati utilizzati, soprattutto a danno dei più deboli e dei più fragili. Penso alle persone con disabilità, ma penso anche ai bambini, ai ragazzi - lo dico da genitore e da madre - e agli anziani.

Non solo questa Commissione serve a fare chiarezza su quello che non ha funzionato allora, ma serve anche a capire - di questo non abbiamo parlato abbastanza - quali sono state le conseguenze del Covid, che paghiamo oggi in termini sociali e sanitari. Guardate all'aumento che c'è stato, dopo il Covid, del disagio giovanile, del disagio mentale, della solitudine degli anziani e delle persone fragili. È necessario quindi verificare i pro e contro e cosa era giusto fare. Nessuno ha la verità in tasca e nessuno vuole fare un processo politico alle singole persone (questo lo voglio ribadire). Ma vogliamo fare chiarezza, perché gli errori che sono stati fatti in quella fase non si debbano più ripetere. Questo è il punto e questo è anche il senso che vogliamo dare oggi all'istituzione della Commissione; vogliamo parlare di questo.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 13,24)

(Segue SBROLLINI). Ribadisco: perché avere paura di affrontare questo argomento? Perché, colleghe e colleghi, non diamo un segnale di fronte al Paese di quello che è accaduto? Guardiamolo anche dal punto di vista economico e sociale e pensiamo a cosa ha voluto dire chiudere un intero Paese. È possibile che non riusciamo a vedere i lati negativi e positivi di quello che è stato fatto e di quello che forse andava a fatto?

Signor Presidente, desidero concludere il mio intervento aggiungendo un argomento che a noi sta molto a cuore, proprio perché parliamo di sanità, di sociale, di persone e di famiglie che non ci sono più e di persone che si sono ammalate di Covid. I temi della sanità rimangono tutti qui e purtroppo non li risolverà la manovra finanziaria, che darà soltanto delle briciole, solo tre miliardi di euro alla sanità. Su questo mi appello al Sottosegretario, al Governo, ai colleghi di maggioranza, per fare in modo di trovare maggiori risorse per la sanità, come ha chiesto a gran voce il ministro Schillaci, che noi stiamo sostenendo. Sappiamo che servono molte più risorse rispetto a quelle oggi destinate alla sanità nella manovra finanziaria. Soprattutto, rappresentanti del Governo, forse siamo ancora in tempo a prendere le risorse del MES sanitario, quei 37 miliardi che avrebbero davvero cambiato il sistema sanitario in

questo Paese, permettendo l'assunzione di personale medico e infermieristico, la programmazione nel sistema sanitario, di cui abbiamo urgente bisogno e l'azzeramento delle liste d'attesa. Cerchiamo di impostare un lavoro con la Commissione d'inchiesta non solo sugli errori fatti, ma anche su quello che bisogna fare in sanità.

Per tutte queste ragioni, come Italia Viva voteremo a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta e daremo il nostro apporto affinché sia davvero utile a fare chiarezza e a dare dignità alle persone che hanno sofferto e non ci sono più.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patuanelli. Ne ha facoltà.

[PATUANELLI](#) (M5S). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, ogni volta che la memoria ci riporta, anche per questioni di attualità, al periodo Covid, non posso non aver chiaro quello che abbiamo passato e quello che ha passato chi aveva delle responsabilità di Governo. Questo vale per i sindaci, come ricordava prima la senatrice Pirovano, e soprattutto per chi aveva responsabilità nel Governo centrale: penso all'amico senatore Francesco Boccia e al senatore Franceschini (che non vedo), che sono altri due Ministri di quel Governo. Penso al ministro Speranza, al presidente del Consiglio Conte, a quel gruppo di persone che hanno affrontato da uomini una cosa enorme. Da uomini abbiamo dovuto prendere decisioni con dei confronti interminabili, con la consapevolezza che tutto poteva essere giusto e tutto poteva essere sbagliato, perché non avevamo un libretto delle istruzioni che ci spiegasse come si affronta una realtà che non era mai stata affrontata prima nel mondo.

Ricordo il giorno delle prime zone rosse; ricordo come ci siamo confrontati per capire qual era la decisione più giusta, qual era lo spazio di intervento che avevamo. Ricordo perfettamente ciò che ci arrivava dal territorio e ricordo perfettamente i dubbi che ciascuno di noi aveva quando qualcuno diceva che bisognava chiudere immediatamente e qualcun altro diceva di attendere, perché magari non era quello il modo più giusto di procedere. C'era un confronto costante, con la consapevolezza che gli esseri umani possono fare errori e che stavamo decidendo della vita delle persone. (*Applausi*). Abbiamo cercato di farlo ascoltando in primo luogo la scienza, il comitato tecnico-scientifico, chi aveva le competenze per aiutarci a prendere quelle decisioni.

Voglio dipingere questo quadro, perché la Commissione d'inchiesta su quella stagione del nostro Paese poteva essere fatta in due modi: in un modo serio, cercando di capire come si può rendere più resiliente il sistema sanitario di questo Paese per affrontare eventuali nuove ondate pandemiche, oppure lo si poteva fare in modo strumentale.

Ma anche ove si fosse scelta la prima strada - e così non è - ho dei dubbi e cerco di rispondere a chi, oggi, come il senatore Borghi, dice di poter dire, con il senno di poi, chi ha sbagliato, perché quelle condizioni in cui noi prendevamo le decisioni non sono indifferenti alle decisioni stesse e la valutazione va fatta in quel momento, in quelle condizioni, con quelle conoscenze, non con il senno di poi. (*Applausi*). È troppo facile, con il senno di poi. Avrei voluto vedere voi in quel posto, con Salvini che il 21 febbraio diceva: ascoltiamo la comunità scientifica, blindiamo, sigilliamo i nostri confini, ne va della salute di decine di milioni di persone e sei giorni dopo diceva di riaprire tutto quello che si poteva riaprire, di rilanciare, di tornare a correre, di tornare a lavorare. Questo sei giorni dopo! (*Applausi*).

Il senno di poi è anche questo. O con la Presidente Meloni che il 5 marzo 2020 dava del criminale al presidente del Consiglio Conte. La Presidente Meloni, che cinque giorni fa pubblica questo *post*: «L'opposizione ha tutto il diritto di criticare l'Esecutivo, ma adoperare calamità e tragedie per fare attacchi politici strumentali e infondati è un comportamento che reputo sconsiderato». (*Applausi*). Lo dice quella che dava del criminale a Conte.

È in questo quadro che noi stavamo operando, è in questo quadro che abbiamo preso quelle decisioni. Lo dico subito e non alla fine: se passano gli emendamenti del MoVimento 5 Stelle, che introducono una valutazione anche a livello regionale di ciò che non ha funzionato come avrebbe dovuto, noi siamo disposti a votare a favore dell'istituzione di questa Commissione d'inchiesta. (*Applausi*). Basta un emendamento, perché non abbiamo nulla da nascondere, senatrice Sbrollini. (*Applausi*). E quando mi si viene a dire che uno dei problemi su cui investigare sono i banchi a rotelle, allora chiamate i

dirigenti scolastici che hanno voluto i banchi a rotelle, perché non c'è un Ministro che abbia preso quella scelta, è stata esclusivamente una scelta dei dirigenti scolastici. Chiamiamo allora i Presidenti di Regione, non per accusarli, ma perché vogliamo dotarci di qualche strumento in più per affrontare eventuali nuove ondate pandemiche.

E che nessuno abbia nulla da nascondere riguarda anche l'altro grande elemento che sta alla base di questa Commissione, almeno per una forza politica come Italia Viva, che ha evidentemente l'ossessione del presidente Conte, perché non fa altro che parlare di lui. (*Applausi*). Come per la questione delle spie russe che sarebbero venute a spiarcì: nella relazione del Copasir del 10 febbraio 2022 si scriveva che secondo notizie di stampa sarebbe stato presente nel contingente militare russo inviato in supporto all'Italia personale dei servizi segreti russi. Si chiariva a tal proposito che «da quanto si è appreso, la missione russa si sarebbe svolta esclusivamente in ambito sanitario, con il compito di sanificare ospedali e residenze sanitarie assistenziali (RSA) e il convoglio si è mosso sempre scortato dai mezzi militari italiani». È scritto nella relazione dell'attuale ministro Urso, che era a capo del Copasir in quel momento, dopo aver ascoltato il presidente Conte, che è andato subito al Copasir, quando è stato chiamato. (*Applausi*).

Stendo un velo pietoso sugli incontri in Autogrill, perché credo che la dignità di quest'Aula si meriti di meglio e di più. La senatrice Pirovano ha detto una cosa giusta: di errori sicuramente ne sono stati fatti, non può non essere così, a tutti i livelli. Tutti possono aver commesso degli errori che, valutati oggi, si manifestano come tali. Quello che però non può, a mio avviso, passare come messaggio è che ci siano state delle scelte scientificamente fatte per creare danno al Paese, perché questo è il presupposto di questa maggioranza allargata, anzi non tanto allargata, d'altra parte ho sempre definito il presidente Renzi il peggior Presidente di centrodestra di questo Paese (*Applausi*), quindi non mi stupisce questo avvicinamento alla maggioranza. Comunque non può passare questo messaggio, perché lo dobbiamo alle persone che non ci sono più, ai loro familiari, ai sanitari che ci hanno rimesso la vita, che si sono adoperati per salvare vite, umiliati da chi prima e poi non vuole capire quali siano le loro esigenze e cerca di mandarli in pensione con il 50 per cento dello stipendio in meno.

Il messaggio che passa è questo. C'è stata una gestione politica dell'emergenza. Non c'è stata alcuna gestione politica. C'è stata la gestione di uomini e donne, comprese due persone davvero perbene, come Elena Bonetti e Teresa Bellanova, che hanno con noi condiviso tutte le scelte che abbiamo fatto in Consiglio dei ministri. Quegli uomini e quelle donne hanno cercato di dare il massimo, nelle loro limitate capacità, per affrontare un disastro che ha colpito l'intero pianeta.

Ecco, da questa Commissione emerge, invece, che c'è solo un chiacchiericcio politico. E io credo che non valga la pena soffermarsi oltre. Si manifesta una evidenza. Voi cercate di fare questa Commissione per colpirci, per colpire chi ha gestito il Paese in quella fase, ma vi ritornerà totalmente indietro, come un *boomerang*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cantù. Ne ha facoltà.

[CANTU'](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'articolato che ci accingiamo ad approvare dovrebbe essere la norma che contraddistingue ogni singolo operato della pubblica amministrazione. In sintesi: verificare, in ogni settore, tutti gli impieghi e gli esiti delle risorse messe a disposizione e la coerenza rispetto alle finalità volute, non tanto in una chiave inquisitoria, ma in una visione programmatica, a garanzia di crescita e sviluppo, del benessere collettivo ed individuale.

Semplifico ulteriormente, istituire il *rating* per ogni attività di Governo, perché noi siamo chiamati ad una nuova visione, dove prima dobbiamo valutare, sulla base di dati oggettivi, per orientare le decisioni. Non è più possibile generare debito senza avere prima percorso convintamente la strada della razionalizzazione gestionale e misurate le effettive necessità.

Abbiamo sin qui fatto debito per pagare debito - il superbonus ne è controprova - e non per creare PIL in modo strutturale, in un contesto di interessi particolarmente favorevole per chi, come il nostro Paese, era ed è fortemente indebitato. Ma negli ultimi dieci anni il debito pubblico è aumentato di mille miliardi, senza andare a sostenere quei settori di eccellenza che generano prodotto interno lordo strutturale. Scusate se lo ripeto, ma è l'unico fattore in grado di farci uscire dalle secche delle limitate disponibilità di risorse incrementali.

Mi auguro che la Commissione, con compiti così vasti, sappia identificare le sacche di inefficienza e le incongruenze, che sicuramente si sono verificate, senza necessariamente andare a prefigurare fattispecie illecite, nella responsabilità dei singoli, che pure ci saranno state. La Commissione, però, dovrà saperci indicare la strada per chiudere quelle maglie larghe che le hanno permesse e, quindi, stupisce che alcuni ne osteggino la costituzione.

Il compito, veramente ultimo e meritorio della Commissione, sarà quello di generare una piccola unità che sappia riscrivere procedure per valutare effettivamente tutti gli impieghi, ancor prima degli esiti. E tutto questo in una logica che possa, quindi, consentire di appostare, per ogni singola voce di bilancio, le giuste risorse rispetto ai bisogni.

Ciò posto, l'ambito di indagine di cui avrà mandato ha la finalità strategica di contribuire, imparando dagli errori del passato, al processo di revisione del nostro Servizio sanitario nazionale in epoca post-Covid, concretamente bilanciato in prevenzione, medicina territoriale e ospedaliera, mediante la finalizzazione mirata e controllata delle risorse disponibili, che consentano in futuro di avere maggiori prestazioni con minore spesa a salvaguardia di tutti i livelli essenziali delle prestazioni a cui devono tendere i nuovi LEA, per evitare, anche nell'eventualità - speriamo remota - di una nuova ondata pandemica, il ripetersi di situazioni emergenziali ad elevata criticità.

Riflettere sugli sprechi, anche in emergenza, ci dovrebbe far ragionare sul mancato riconoscimento del giusto ristoro ai medici vittime del Covid, ponendovi finalmente rimedio, non lasciando trascorrere invano un altro 18 marzo, Giornata nazionale della memoria. Ricordare non è sufficiente: bisogna fare. Potrebbe sembrare che non sia il momento di dire chi doveva fare di più e chi di meno, ma sicuramente è il momento di fare emergere le norme che lo hanno permesso. E certamente andare a vedere chi non ha fatto quanto andava fatto negli anni precedenti in termini di prevenzione predittiva e reale contrasto delle malattie infettive è cruciale per non ripetere gli errori del passato, per chiudere le maglie larghe che hanno permesso le criticità e le distorsioni che si devono combattere con un governo dei rischi endemici e pandemici in tutta la filiera della sanità umana e animale, implementando efficaci sistemi di sorveglianza, effettivamente predittivi ed integrati, dove l'epidemiologia applicata è fondamentale.

Ignorare sarebbe un grave errore storico, etico ed istituzionale, che non renderebbe neppure onore alla memoria di chi non ce l'ha fatta - lo dobbiamo anche a loro - andando a percorrere strade diverse da quelle che i problemi li hanno generati. Ed è per questo che abbiamo elaborato il riordino del sistema di emergenza-urgenza e il potenziamento della medicina territoriale di prevenzione e assistenza primaria.

Questi esempi sono per dire che il mio Gruppo ritiene che il compito più alto della Commissione, in sede di analisi e di approfondimento delle criticità e delle incongruenze che emergeranno, si traduca in un contributo qualificato per la costruzione della sanità del futuro; quella sanità cui siamo chiamati in un orizzonte più ampio, data la complessità e la rilevanza degli interventi necessari in questa legislatura, facendo sì che i risultati degli accertamenti in tempi definiti assurgano a linee guida di indirizzo per la rimodulazione della spesa e per il rilancio del nostro Servizio sanitario nazionale a vocazione universalistica, agendo in prevenzione rinforzata, e governo dei rischi delle zoonosi, atteso che il 70 per cento delle malattie infettive emergenti rinviene causa diretta o comunque trae origine dal serbatoio animale.

E dunque dobbiamo potenziare la sanità veterinaria e la sicurezza alimentare in un sistema globale di valutazione del benessere del consumatore mediante integrazione con la filiera agroalimentare e la qualità del benessere animale, così come abbiamo previsto nel nostro disegno di legge ordinamentale n. 225, nel quadro di un rafforzamento delle strategie di prevenzione e protezione del benessere delle persone, delle famiglie e della comunità, con un patto di reciprocità fra salute umana, animale ed ambientale che dobbiamo saper promuovere e sviluppare.

Non mi resta che confermare convintamente la nostra intenzione di sostenere la Commissione ed augurare buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zampa. Ne ha facoltà.

[ZAMPA](#) (PD-IDP). Signor Presidente, quando si affronta un tema così drammatico e per me così

carico anche di ricordi e di fatti personali, non si può iniziare senza usare due verbi: ringraziare e ricordare, ricordare e ringraziare. (*Applausi*). Ricordare, ricostruendo davvero con onestà intellettuale come sono andate le cose, altrimenti si corre il rischio di fare altro male a questo Paese e altro male alla politica, che sarebbe meno importante del primo. Ma è un Paese che ha già sofferto sufficientemente per la pandemia. Ricordare anche perché, senza la correttezza della ricostruzione, non c'è la possibilità di comprendere ciò che è accaduto.

Voglio soffermarmi sul primo verbo, ringraziare, e in testa a tutti vorrei mettere i medici, gli infermieri, i lavoratori, coloro che nei momenti in cui tutti avevano paura di quello che stava accadendo, avevano paura per se stessi e per i propri familiari, non si sono sottratti al proprio dovere e hanno fatto ovunque ciò che dovevano, mostrando anche uno straordinario senso di servizio e responsabilità nei confronti delle proprie comunità. Lo ha ricordato la collega senatrice, la sindaca Pirovano, e lo ha fatto molto bene, con molta onestà. Desidero ringraziare anche tutti coloro che si sono sacrificati nelle corsie degli ospedali facendo straordinari, non risparmiandosi la fatica e regalandoci persino il sorriso. Nel ricordo, credo che oggi in testa a tutti vada chi è stato vittima, chi ha perso la vita per malattia da Covid; ai loro familiari va anche un commosso ricordo di tutti noi che siamo qui, in particolare di coloro che si sono trovati a esercitare responsabilità.

Per quanto mi riguarda, ci sono alcune date che sono stampate nella mia memoria. Il 21 febbraio si decise che Codogno doveva chiudere. Posso ricordare a quest'Assemblea e a me stessa dove esattamente mi trovavo nel momento in cui uscì la notizia di quel primo malato; primo per modo di dire, perché era chissà che numero, visto che non siamo mai stati in grado di ricostruire dove e chi fosse il paziente zero o il paziente uno. Io ero a Torino, stavo facendo una visita all'ospedale pediatrico, perché avevo in corso una sorta di missione: avevo la delega alla medicina per l'infanzia e avevo deciso di visitare gli ospedali. Ero a Torino, scrissi un messaggio sms al ministro Speranza, appena uscita la notizia Ansa che diceva che era stato verificato un caso di un italiano; prima di quello c'erano stati due famosi turisti cinesi che avevano attraversato il Paese. Avevamo tutti tirato un sospiro di sollievo dopo che per un mese non c'era stata più apparentemente alcuna traccia. Nessuna Regione aveva capito, compreso, rintracciato casi che probabilmente invece si andavano uno dopo l'altro preparando ad esplodere tutti insieme.

Ebbene, scrissi al ministro Speranza chiedendogli se fosse utile che anch'io fossi presente all'incontro a Milano che il Ministro, insieme al vice ministro Sileri, si accingeva a fare con il presidente Fontana. Andai anch'io a Milano. Di lì in poi è cominciata un'altra vita per tutti, per tutti noi che abbiamo esercitato quelle responsabilità e poi, di mano in mano, per il Paese.

A Codogno, all'idea che si chiudesse, vi devo confessare che ho provato e provo ancora quel sentimento di panico e di terrore che si prova dinanzi all'immagine di un Paese che veniva chiuso, da dove non si poteva più uscire e in cui non si poteva più entrare. Nella mia personale esperienza - ma sfido chiunque di voi a dirmi se c'è un altro caso - c'era solo una lettura che rende l'idea ed è quella di un romanzo che sicuramente tutti conoscete molto bene, «I promessi sposi», dove per la peste si chiude tutto. Io pensavo che fosse quasi crudele quest'idea, tant'è che c'era all'epoca un collega - ero stata sua collega come deputata leghista - che ricorderete sicuramente, l'onorevole Guidesi, che era cittadino di Codogno e rimase chiuso insieme a tutti i suoi concittadini. Ci scrivemmo più volte in quel periodo.

La seconda data, il 26 febbraio 2020, è quella della prima informativa del Governo: credo che difficilmente si possa dire che il Governo non fu pronto a riferire immediatamente al Parlamento la gravità della situazione.

Poi c'è una terza data che resta incancellabile nella mia memoria: il 27 marzo 2020, Papa Francesco solo in quella piazza che tutti gli italiani videro. Si comprese da quel gesto, dalle sue poche parole - abbiamo però dimenticato - che ci poteva essere solo una cosa più grave della pandemia ed era sprecare quella pandemia, sprecare quel dolore, sprecare quella sofferenza. Oggi è la dimostrazione che quelle parole non sono state comprese. (*Applausi*). È una dimostrazione molto grave che quelle parole non sono state comprese, perché tutt'altro avremmo dovuto fare in Parlamento che prendere questa strada.

Infine, c'è un'altra data che personalmente ho impressa nel cuore: il 2 aprile 2020, con il ministro Boccia e con altri, decidemmo di accompagnare a Bergamo medici e infermieri volontari, a cui davvero va una profondissima gratitudine, non solo nostra e di quelli che sono qui, ma di tutti gli italiani che hanno saputo riconoscere quanto generoso sia stato il loro gesto. (*Applausi*). Mi chiamò il ministro Boccia e mi chiese di accompagnare il gruppo che andava a Bergamo: ci andai insieme al professor Franco Locatelli. Un gruppo andava a Brescia e un altro gruppo andò a Bergamo. Quando arrivai a Bergamo con l'aereo di Stato ricordo quell'aeroporto deserto. Ricordo i medici, gli infermieri, ricordo il silenzio e guardate che il silenzio è un altro dei ricordi che porto nel cuore. Ognuno di noi dovrebbe sforzarsi di ricordare come si sentiva, quali erano le impressioni, le sensazioni, i sentimenti, chiusi nelle proprie case, circondati tutti da quel grande e incredibile silenzio che è diventato sacrale in un certo modo, perché accompagnava, giorno dopo giorno, il trasformarsi di un'epidemia che faceva sempre più paura per la sua incapacità di essere conosciuta e impossibilità di trasformarsi in provvedimenti clinici, in terapie e in cure. Non c'erano gli strumenti.

C'era un silenzio che però accompagnava una comunità che aspettava col fiato sospeso le decisioni, ma che al tempo stesso noi sentivamo vicina. Vi devo dire che quel 2 aprile a Bergamo, quando andai a visitare l'ospedale che gli alpini regalarono alla città - e li trovai incredibilmente pieni di vita, di voglia di fare e di rispondere - ho avuto la certezza che questo Paese si sarebbe rialzato e avrebbe trovato la forza di ricostruire, passo dopo passo, ciò che la pandemia gli stava portando via.

Ebbene, queste date le porto con me, le porterò con me e ancora mi accompagnano.

Userò per questo mio intervento un testo, che ho consegnato ed è stato pubblicato, di uno dei tantissimi confronti a distanza che si sono tenuti, quando ancora ero Sottosegretaria alla salute nel Governo Conte II e quando la via di uscita dalla pandemia, individuata poi essenzialmente e principalmente nella vaccinazione di massa, era ancora tutta da percorrere. È per questo che è così grave che oggi in realtà ci si appresti, con l'istituzione di questa Commissione, a riaprire di nuovo i dubbi tra i cittadini italiani sul valore della vaccinazione. Se oggi ci si può ammalare di Covid, e sta avvenendo ancora tanto - sono sicura che ognuno di voi ha un parente o un amico che in questi giorni, in queste ore o nei giorni scorsi è stato ammalato di Covid - se oggi lo possiamo raccontare con più serenità è proprio dovuto al fatto che ci siamo vaccinati. E noi sapevamo che quella era l'unica strada. (*Applausi*).

Invece continuare a insinuare il dubbio che il vaccino sia appunto un siero, che forse produrrà dolore, sofferenze e danno, credo sia di una gravità estrema. Ma anche a questo servirà quella Commissione ed è per questo che mi ha sorpreso molto che Italia Viva sia andata dietro a tale faccenda. Se avessimo voluto una Commissione - cosa a cui assolutamente nessuno di noi si sarebbe mai opposto - destinata e finalizzata a conoscere e a comprendere davvero quali sono i percorsi migliori dal punto di vista organizzativo e amministrativo e soprattutto quale servizio sanitario serve a questo Paese, dove sono state le falle (perché c'erano) e come sono andate le cose, avremmo dovuto fare come hanno fatto gli inglesi e tanti altri Paesi, con una commissione indipendente dalla politica.

Tutti sappiamo che ad un certo punto il tema della pandemia - ahimè - è diventato una bandierina. Sono state ricordate le frasi dell'attuale *premier* Meloni e ce li ricordiamo tutti quelli che dicevano, in piazza del Popolo, che bisognava opporsi alle mascherine e a tutto il resto e che facevano le manifestazioni contro le chiusure. In piazza del Popolo c'erano tutti: c'erano Fratelli d'Italia, c'era la Lega e c'erano i colleghi o esponenti di Forza Italia. Così come c'erano, nell'agosto successivo, quelli che dicevano che un giorno bisognava chiudere e un giorno bisognava aprire, un giorno non chiudete abbastanza in fretta e un giorno chiudete troppo, e che andavano a ballare o rivendicavano l'assoluto diritto di aprire le discoteche durante l'estate. Poi - guarda che strano caso - è tornato fortemente il Covid.

Dicevo che userò questo testo perché riporta sentimenti e impressioni di ore molto vicine a quei fatti. Dicevo che appunto non si disponeva della vaccinazione. La strada era chiara, ma in quel momento non c'erano le dosi indispensabili per intraprenderla. Di fronte all'idea che ci si potesse impiegare così poco - ricordo quando il ministro Speranza annunciò che si contava di riuscire ad avere il vaccino in un anno, di fare molto veloce e di riuscire a compiere la prima vaccinazione, cosa che poi riuscimmo a

fare, nel dicembre 2020, poco prima che poi, nel 2021, davvero cominciasse invece a funzionare - c'erano anche molti scetticismi, persino nel mondo della scienza, che si interrogava su come questo fosse possibile. Questa è un'altra cosa che ci siamo dimenticati. Come è stato possibile? È stato possibile perché, una volta tanto, abbiamo capito che quella cosa era la più importante. Ma c'era proprio bisogno di avere questa lezione, questo schiaffo in faccia, per capire che bisogna potenziare la ricerca quando parliamo di salute, che bisogna studiare, bisogna impegnarsi e bisogna metterci le risorse che servono?

Dobbiamo aspettare che accada per scoprire che non abbiamo numero sufficiente di posti letto e che tra noi e la Germania - dato che oggi parliamo di decessi - c'era una differenza abissale in numero di posti letto e di macchine per la respirazione? C'erano Paesi che avevano già molto di più di noi, mentre noi avevamo coltivato l'idea che la resilienza del Servizio sanitario nazionale, la sua straordinaria capacità di rispondere nonostante i tagli, fosse ancora così importante. Invece non era così: i tagli hanno pesato molto.

La strada - come dicevo - era chiara e con l'arrivo dei vaccini in Italia e in Europa e l'avanzare della campagna c'è stata la svolta che avevamo sperato. Tuttavia, fino a quel momento si è dovuto combattere facendo ricorso al distanziamento sociale - parola che abbiamo, anche questa, dimenticato - all'isolamento vero e proprio, ai dispositivi di sicurezza, al potenziamento delle terapie intensive, alla messa a punto di protocolli terapeutici. Ancora oggi, a grande distanza da allora, dall'individuazione del cosiddetto paziente uno, sono in corso studi e ricerche che stanno approfondendo e cominciano davvero a darci risposte, a chiarire dinamiche degli eventi, a interrogarsi sui fatti, sulle risposte del sistema immunitario. Tuttavia, sono ancora molti i dubbi e le domande che la scienza si sta ponendo.

Tutto questo non ha interrogato e non interroga solo la scienza, ma chiama in causa la politica, a cominciare da coloro che hanno avuto l'onore - io lo considero tale - e la responsabilità di governare in quanto componenti di Esecutivi nazionali, ma anche di amministratori regionali, a cominciare dai Presidenti delle Regioni, che oggi voi volete lasciare fuori a qualunque costo - guarda che strano caso - ma anche in quanto eletti. In questo io mi rivolgo a chi era in Parlamento: sottosegretario Gemmato, ci incontravamo in Commissione, dove io andavo spessissimo, abbiamo vissuto in Commissione. Gli eletti di allora erano tanti, e oggi ne rivedo ancora molti qui, e si sono trovati a svolgere il loro lavoro parlamentare. Mi domando se vi siete fatti anche voi una domanda. I primi tempi io ricordo una grande unanimità nelle decisioni e nelle scelte. Ma questo vale in riferimento non solo all'attualità e ai suoi protagonisti, ma anche a chi ha governato in passato e ha progressivamente ridotto le risorse e le forze del Servizio sanitario nazionale.

La pandemia ha trovato totalmente impreparata non solo l'Italia, ma anche il mondo, la Cina, dove tutto ha avuto inizio, l'Europa e tutti i continenti. La differenza, nella gravità e nella severità dell'impatto, è stata determinata dal tempo, una variabile che ad ogni analisi si rivela centrale, e non solo perché il Covid corre e correva e ha costretto a correre sperabilmente più forte chi doveva contrastarne la diffusione, una macchia d'olio che si espandeva e debordava per ogni dove. Questo perché conoscere la natura del *virus* e avere nozione di come combatterlo prima che arrivasse avrebbe fatto un'enorme differenza. Non per caso si dice che l'Italia ha pagato un prezzo gigantesco, perché è stato il primo Paese occidentale ad essere colpito.

Anche per queste ragioni, la prima riflessione che spetta alla politica riguarda il ruolo dell'Europa e delle organizzazioni europee, come lo European centre for disease prevention and control (ECDC) e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). L'Italia si è trovata sola, forse persino pagando, in una fase iniziale e in termini di immagine internazionale, il prezzo di questa sua condizione di solitudine. Anche in questo caso faccio appello alla memoria, ai ricordi: all'inizio sembrava quasi una vergogna che questo Paese fosse così fortemente colpito dal Covid, come se fosse una colpa. L'Europa, però, in quel momento non ha saputo fare fronte comune nel momento in cui a Roma il ministro Speranza decideva di bloccare gli arrivi dalla Cina. Guardate che è stato ovunque criticato, aggredito, preso in giro per questa decisione. Eppure, se l'Europa avesse seguito quella decisione, probabilmente avremmo frenato molto di più la pandemia che stava arrivando.

Lanciavamo una richiesta di attenzione collettiva rispetto a un pericolo sconosciuto.

A Bruxelles in una prima fase si è trascurato questo problema, come se fosse una vicenda destinata a non riguardare l'intera Comunità europea e non è stata colta l'enormità della sfida che avrebbe di lì a poco messo a dura prova tutti i sistemi sanitari di tutti i Paesi. L'OMS, dal canto suo, ha impiegato un tempo eccessivo a dichiarare che il mondo era di fronte a un'emergenza sanitaria globale. Guardate che l'emergenza sanitaria globale entra nelle parole dell'OMS il 30 gennaio 2020, un tempo davvero troppo lungo per mettere nero su bianco che quella da SARS-CoV-2 era pandemia, 11 marzo 2020. L'informativa del Ministro è del febbraio, come vi ho detto. L'European centre for disease prevention and control (ECDC) riunito a Solna, in Svezia, il 18 e il 19 febbraio, aveva minimizzato il rischio. Guai, però, se cercassimo oggi e ci ricordassimo solo questa responsabilità. Sarebbe un errore, l'ennesimo della politica. Ciò non toglie che dobbiamo sapere come sono andate le cose, se davvero siamo intenzionati ad agire perché non accada mai più. E, quindi, certamente occorre fare una grande pressione sull'Europa perché costruisca una risposta a future pandemie a fatti, perché vicende come queste trovino non solo i Paesi singolarmente e individualmente indicati, ma tutta l'Europa pronta a dare una risposta. Dopo gli errori, per fortuna l'Europa ha saputo fare molto bene, come in occasione delle trattative per la produzione del vaccino e degli altri strumenti come i dispositivi e le terapie che si sono rivelati essenziali e indispensabili. Ma voglio ricordare anche come l'Europa, in qualche modo nella persona di Ursula von der Leyen, volle dare un segno a questo Paese, che era anche un modo per dire a questo Paese che si erano anche loro sbagliati. E lo ha fatto quando è venuta fisicamente a salutare e ha voluto esprimere venendo qui in Italia la sua vicinanza europea a un Paese profondamente sofferente come il nostro era in quei giorni. Così come la dichiarazione di Roma siglata al termine del Global health summit - altra cosa che abbiamo dimenticato - del maggio 2021 ha davvero saputo esprimere.

Soprattutto, ha saputo dimostrare il proprio valore e il proprio ruolo per i destini individuali e collettivi quando ha varato il piano di ricostruzione europeo che ci accompagna e che ci dovrebbe accompagnare e che purtroppo questo Governo, soprattutto nella parte della salute, sta secondo me davvero trascurando eccessivamente. Invece da quel PNRR dovevano venire fuori risposte importanti, a cominciare da quella della medicina del territorio su cui questo Governo oggi è ancora al caro amico. *(Applausi)*.

Non ci sono un piano, un progetto, una parola. Quella era la prima risposta di un Paese che non vuole sprecare, come ci aveva detto il Papa. Più grave ancora di questa sofferenza, c'è solo sprecare tutto questo e noi lo stiamo facendo, voi lo state facendo.

Sul Piano nazionale non possiamo che indicare la progressiva riduzione di risorse destinate alla sanità, ma persino nell'affievolirsi del senso del valore del Servizio sanitario pubblico, perché è venuto lentamente meno il senso del valore di uno straordinario patrimonio di questo Paese che è il Servizio sanitario nazionale. E poi c'è lo smantellamento dei distretti, dei dipartimenti di prevenzione, perché eravamo impreparati e il paziente di Codogno sembrava il paziente 0 o 1. Peccato però che se andate a prendere la rassegna stampa del dicembre 2019 della Lombardia, troverete un grande numero di articoli in cui si denuncia la presenza di una strana diffusione di polmoniti, di influenze molto gravi e ci si interrogava in merito. Parlo del «Corriere della sera», pagine di Milano del dicembre 2019.

E forse, quando chiamiamo in causa la Regione Lombardia, lo facciamo perché sappiamo che i dipartimenti di prevenzione o i distretti sanitari avrebbero dovuto provare a interrogarsi, quando in televisione cominciavamo a vedere le immagini dei cinesi prigionieri nei condomini in cui vivevano e li guardavamo come fosse una cosa così lontana e distante da noi che non avrebbe mai potuto toccarci (succede in Cina, pensavamo; come se si sapesse che la Cina non abbia alcuna possibilità di competere con noi). Eppure noi intanto avevamo strane pandemie di polmonite a cui nessuno ha poi davvero pensato, né è andato a cercare cosa fossero, perché neanche gli è venuto in mente.

E sono molto orgogliosa, da donna, di poter dire che sia stata una donna a farsi venire l'intuizione di cercare di capire cosa stesse succedendo a Codogno.

Ecco, in tutto questo clima che ho voluto in qualche modo ricordare, vorrei citare, per la straordinaria onestà intellettuale che le ha accompagnate, le parole di un grande clinico italiano che ha fatto parte del comitato tecnico scientifico, il CTS. Mi riferisco a uno pneumologo di chiara fama, il professor

Richeldi. Nella sua straordinaria onestà, il professor Richeldi ha pubblicato un libro che vi invito a leggere, perché già in esso, secondo me, trovereste tutte le risposte che dite di voler cercare con questa Commissione d'inchiesta sul Covid.

Egli racconta che nel dicembre 2019, durante una elegante cena romana, una signora lo avvicinò e gli chiese notizie sulle terribili polmoniti che stavano dilagando in Cina, per sapere se sarebbero arrivate anche da noi. Richeldi confessa di aver sentito un grande disagio di fronte a quella domanda e poi di aver compreso che gli derivasse dal non averci mai pensato. Era il dicembre 2019.

A quel punto, decise di scrivere a un amico e collega che aveva conosciuto e con cui aveva lavorato a Londra (poi è rientrato in Italia, per fortuna, il professor Richeldi). A quella *email* tanto ingenua, mandata da un cittadino occidentale, in cui si chiedeva cosa stesse succedendo da loro, quel medico cinese rispose, sempre via *email*: tutto tranquillo, è tutto sotto controllo.

Peccato però che nei giorni successivi, dopo quell'*email* rassicurante, arrivò al professor Richeldi un pacchetto regalo (venne chiamato con la richiesta di andarlo a sdoganare, poiché arrivava dalla Cina). Quel pacchetto conteneva decine e decine di mascherine: era un segnale evidente che il professore dalla Cina voleva mandare al suo collega, a cui aveva dovuto mandare una comunicazione ufficiale - non essendogli possibile fare altro, evidentemente - ma al quale al tempo stesso voleva far capire quello che stava accadendo, affinché ci si preparasse.

Ebbene, il professor Richeldi, che poi, come dicevo, ha fatto parte di quel comitato tecnico scientifico, non solo scrive com'è stato chiamato, ma racconta, dopo essersi trovato in una stanza della sede operativa della Protezione civile in via Vitorchiano (dove abbiamo vissuto il ministro Boccia, io e tanti altri, anche molto più meritevoli di noi di essere ricordati qui oggi) e di aver trascritto nel suo diario, al ritorno a casa dopo quei giorni e quelle notti, semplicemente: epidemia ignota, senza precedenti (questo avveniva nella seconda metà di febbraio); zero studi a cui fare riferimento; solo noi colpiti in tutto il mondo (così sembrava); oltre alla Cina, nessun protocollo per affrontare il virus, nessuna cura.

Un vero *shock* per uno scienziato, che però oggi spiega tanto di ciò che da quel momento in poi abbiamo fatto e della tanta straordinaria strada che abbiamo percorso.

Noi dobbiamo essere orgogliosi di quello che questo Paese ha saputo fare, perché ha dato un esempio che è stato poi ripreso dagli altri Paesi europei, a cominciare dalla Francia, dalla Germania e dal Regno Unito, che hanno adottato, esattamente come noi, l'isolamento assoluto e l'obbligo della mascherina. Questi paesi sono andati nella stessa identica direzione e ci hanno elogiato pubblicamente.

Fate molto male, oggi, a pensare che si possa processare fintamente la storia e fa molto male chi, come ho sentito ieri in quest'Aula, ricorda le buone Commissioni di inchiesta. Peccato che abbia dimenticato, ad esempio, la Commissione Telekom Serbia. Una Commissione che sceglie con una maggioranza politica qual è il risultato di quell'indagine, è una Commissione che tradisce la fiducia degli elettori e tradisce anche i suoi compiti.

Noi non abbiamo paura, però vi conosciamo; ed è per questa ragione che pensiamo che questa Commissione non doveva in alcun modo avere corso. In ogni caso, non temiamo e portiamo davvero a testa alta la responsabilità di ciò che è stato fatto. Lo facciamo con disciplina ed onore. Lo faremo fino in fondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Alla luce della convocazione della Giunta per il Regolamento, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 14,45.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 14,16, è ripresa alle ore 14,52*).

La seduta è ripresa.

È iscritto a parlare il senatore Lisei. Ne ha facoltà.

LISEI (FdI). Signor Presidente, ho ascoltato il lungo dibattito. È difficile parlare di quel periodo storico in Italia, anche perché sembra passata un'eternità; sembrano passati davvero tanti anni, più di quelli realmente trascorsi, da quando il Covid ha travolto l'Italia e gli italiani, e da quando oltre 190.000 nostri concittadini sono morti, molti dei quali non sono stati neanche abbracciati dai propri cari poiché morti da soli nelle corsie degli ospedali o nelle case di cura per anziani. Sembra passato tantissimo tempo, ma in realtà ciò che è successo in quel periodo credo che sia rimasto nella memoria

di tutti. È stato un periodo nel quale le famiglie italiane hanno vissuto dei drammi, hanno visto i parenti morire, si sono visti chiusi in casa. L'Italia ha visto qualcosa che non avrebbe mai pensato di vedere.

L'ha già detto qualcuno prima di me: lo scopo di questa Commissione d'inchiesta è fare chiarezza e dare delle risposte all'Italia e agli italiani. Qualcuno ha detto che questa Commissione d'inchiesta è un atto di vigliaccheria; qualcuno ci ha dato dei vigliacchi. A me però hanno insegnato che i vigliacchi sono quelli che scappano e non mi sembra che questa maggioranza sia scappata dalla Camera quando è stata votata la Commissione Covid; non mi sembra che fosse questa maggioranza o Fratelli d'Italia a scappare dopo le conferenze stampa a reti unificate per non dare risposte agli italiani. (*Applausi*). Non mi sembra che sia questa maggioranza a scappare per non dare le risposte che verranno date dalla Commissione d'inchiesta. Mi sembra che sia qualcun altro che stia scappando e che sia vigliacco. Lo dico perché molti hanno detto: noi ci siamo assunti le responsabilità di quello che abbiamo fatto.

A me hanno anche insegnato che chi si assume le responsabilità lo fa fino in fondo: se le assume prima, se le assume dopo e se le assume durante quello che accade. Oggi noi vi chiediamo: vi volete assumere quelle responsabilità? Avete il coraggio di spiegare perché avete fatto determinate scelte? Avete il coraggio di dare le risposte che in quel periodo non avete dato? (*Applausi*). Questo è quello che vi chiediamo e quello che bisogna dire in quella Commissione. Questo vuol dire assumersi le responsabilità. (*Proteste*) Calmi, colleghi, state calmi.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo intervenire il senatore Lisei.

LISEI (*FdI*). Calmi, non vi arrabbiate: camomilla e vigile attesa. (*Proteste*). Sto per finire, non vi preoccupate. State calmi.

PRESIDENTE. Senatore Lisei, si rivolga alla Presidenza.

LISEI (*FdI*). Allora, assumetevi le responsabilità di quello che è successo e delle scelte che avete fatto in quel periodo. Assumetevi le responsabilità di quelle scelte (*Commenti*). Camomilla e vigile attesa, collega.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate intervenire il senatore Lisei. Senatore, si rivolga alla Presidenza.

LISEI (*FdI*). Assumetevi la responsabilità di spiegarci perché non avete ritenuto di adottare il piano pandemico, perché non avete ritenuto di utilizzare quello esistente e non l'avete aggiornato. (*Applausi*). Spiegateci la responsabilità e spiegateci a che cosa dovevano servire i centri "primule", l'app Immuni, i soldi spesi per roba che non è mai arrivata. Spiegateci perché partivano milioni di mascherine verso la Cina quando servivano in Italia. (*Applausi*). Spiegateci perché avete nascosto le carte e non rispondevate alle interrogazioni né alla Camera, né al Senato, e non rispondevate neanche agli accessi agli atti. Fratelli d'Italia ha dovuto fare dei ricorsi al Consiglio di Stato - che ha vinto - per avere gli atti. (*Applausi*).

Spiegate perché avete voluto nascondere tutto in quel periodo e lo volete nascondere oggi. Spiegate - e spiegherete - il rapporto ritirato che doveva essere pubblicato dall'OMS, che diceva che l'Italia non era pronta, perché qualcuno si è adoperato perché non venisse pubblicato. Spiegate agli italiani perché si è voluto nascondere completamente che i vaccini, come qualsiasi altra medicina o vaccino, hanno degli effetti avversi. Degli effetti avversi non si può parlare, perché se non si demolisce il vaccino. Eppure, anche nel bugiardino dell'aspirina sono descritti gli effetti avversi, ma il vaccino non ha effetti avversi. Spiegate e spiegherete il *green pass*, spiegherete perché ci avete chiuso in casa quando non ce n'era bisogno e quando invece c'era bisogno di chiudere non avete chiuso. (*Applausi*). Avete detto: ci avete chiesto di chiudere e di aprire, non siete stati coerenti. Qualcuno ha ricordato delle date; forse la collega Zampa si è scordata nell'elenco delle date che mentre lei era preoccupata per la diffusione del virus, nel mese di febbraio del 2020, c'erano dei suoi colleghi che facevano gli aperitivi e abbracciavano i cinesi (*Applausi*). C'era il suo sindaco, che è il mio stesso sindaco, che diceva che il coronavirus era una finzione mediatica e c'erano tante persone che negavano l'esistenza del coronavirus. (*Applausi*).

Questo dovete spiegare. Dovete spiegare il fatto che quando era necessario chiudere all'inizio, voi avete detto che eravate prontissimi e avete lasciato tutto aperto, consentendo al virus di diffondersi (*Proteste*) e avete chiuso quando non c'era da chiudere. Dovete spiegare questo agli italiani. Mi

dispiace. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Per favore lasciamo intervenire il collega, come i colleghi hanno lasciato intervenire voi.

LISEI *(Fdi)*. Però siamo felici se da questa brutta e drammatica esperienza tutti abbiamo imparato tante cose. Voi avete imparato che bisogna difendere i medici e noi ne siamo strafelici, perché i medici sono diventati eroi, ma durante quel periodo i medici erano da soli nelle corsie, senza le mascherine, senza i dispositivi di protezione e senza gli strumenti. *(Applausi)*.

All'inizio della pandemia a coloro che avevano le mascherine era impedito di utilizzarle. Sono state date delle direttive negli ospedali: non mettete le mascherine, perché spaventate la gente. *(Applausi)*. Questo veniva detto negli ospedali e questo veniva detto in tanti luoghi d'Italia: non mettete le mascherine, perché spaventate le persone. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Per favore, lasciamo intervenire il collega, come i colleghi hanno lasciato intervenire voi. E due.

LISEI *(Fdi)*. Noi siamo contenti che anche voi da questo tragico periodo abbiate imparato qualcosa. Sono contento di aver sentito la senatrice Zampa ricredersi sui tagli alla sanità e parlare di tagli alla sanità, seduta a fianco di Beatrice Lorenzin, che ha fatto quei tagli alla sanità prima di lei. Ne siamo felici. *(Applausi)*.

Tutti possono fare degli errori. Era molto semplice evitare questa Commissione d'inchiesta, perché tutti fanno degli errori; io per primo faccio tantissimi errori. Il problema è prendere contezza dei propri errori, ammettere di aver fatto quegli errori, spiegare perché qualcuno ha fatto quegli errori. Ma voi ci avete raccontato fino ad oggi che siete stati bravissimi, che qualsiasi errore è sanato perché era una situazione di emergenza, che qualsiasi cavolata sia stata fatta era inevitabile. Però i dati dell'Italia, rispetto agli altri Paesi, ci dicono che l'Italia, nonostante sia stato il Paese con le maggiori restrizioni al mondo, è anche il Paese che ha i dati peggiori per quanto riguarda i contagi. Quando l'Italia chiudeva e altri Paesi aprivano, come la Svezia, qua venivano criticati e venivano guardati come dei marziani. Venivano inquisite le persone con i droni sulle spiagge; ci sono state delle scene surreali durante la pandemia.

Io credo che, se non si ha niente da nascondere e se non si è vigliacchi, si affronta la Commissione d'inchiesta con la massima serenità, con la serenità di chi anche in quel periodo o in parte di quel periodo governava *(Commenti)*. Invece c'è qualcuno che evidentemente ha paura della Commissione di inchiesta, c'è qualcuno che pensa e ha paura che la Commissione d'inchiesta sia un plotone di esecuzione. Si è parlato di plotone di esecuzione. *(Commenti)*. Camomilla e vigile attesa, ragazzi.

PRESIDENTE. Per favore.

LISEI *(Fdi)*. Qualcuno ha paura che questa Commissione d'inchiesta sia un plotone di esecuzione. Qualcuno ha paura che useremo questa Commissione d'inchiesta per sostituirci alla magistratura. Qualcuno ha paura che questa Commissione d'inchiesta venga utilizzata come uno strumento per condannare l'operato di chi c'era allora. Guardate, vi dico una cosa: forse non ve ne siete accorti, ma l'amico Conte e l'amico Speranza sono già stati condannati dagli italiani. Quella maggioranza è già stata condannata dagli italiani il 25 settembre. *(Applausi)*. È già stata punita per le scelte che ha fatto; noi non dobbiamo condannare nessuno e non dobbiamo sostituirci alla magistratura, anche perché, se il timore fosse quello, non bisognerebbe fare neanche una Commissione d'inchiesta, visto che le Commissioni d'inchiesta hanno un'altra funzionalità, come ha detto molto meglio di me il collega Renzi. Per carità, abbiamo fatto Commissioni d'inchiesta su qualsiasi cosa; magari qualcuno può ritenere che fare una Commissione d'inchiesta su un evento come questo sia inutile.

Noi riteniamo di no e riteniamo che la Commissione abbia uno e un solo scopo, quello di perseguire la verità. Ha uno e un solo scopo, quello di spiegare a milioni di italiani perché sono successe determinate cose. Ha uno e un solo scopo, quello di scoprire, anche all'interno dei procedimenti giudiziari che ci sono, chi ha detto cosa e cosa è accaduto veramente. Credo che, quando si persegue e si insegue la verità e la trasparenza, saranno poi gli italiani a giudicare se la Commissione d'inchiesta Covid era utile o meno. Noi non abbiamo paura; qualcun altro evidentemente ne ha molta. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

[BERRINO](#), *relatore*. Signor Presidente, è difficile replicare dopo un dibattito che ha anticipato molti dei temi, soprattutto polemici, che saranno oggetto della Commissione, una volta approvata la sua istituzione, tuttavia qualche precisazione è bene farla.

La Commissione d'inchiesta ha lo scopo, come è scritto e come è anche stato ripetuto da me nella relazione, di evitare gli errori e prevenirli in futuro, con una preparazione migliore nel caso arrivasse un'altra pandemia. È chiaro che per preparare al meglio il Paese (come non si è fatto prima del 2020), ad una futura pandemia - semmai ci dovesse essere -, bisogna capire se qualcosa non ha funzionato e in tal caso come farlo funzionare meglio. Se oggi fossi in minoranza dopo essere stato al Governo, sentendo gli interventi dei tanti senatori intervenuti e la loro consapevolezza di aver fatto tutto il possibile sulla base delle conoscenze e, come ha detto qualcuno, sulla base delle condizioni nel momento in cui bisognava prendere le decisioni, non avrei nessuna paura, perché sarei certo che da questa Commissione uscirà la verità e sarei certo che la verità sarà quella che non poteva essere fatto niente di più, se quelle erano le condizioni e le conoscenze di partenza. Sarei convinto di votare per l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta perché all'esito dei suoi lavori, quando sarà costituita, avremo finalmente una verità basata sui fatti e quella Commissione metterà a tacere tutte le polemiche che in questi anni, esattamente dal marzo 2020, si sono succedute e moltiplicate nel Paese. La Commissione potrà dare uno stop a queste polemiche e a queste accuse, molte volte reciproche, e i parlamentari della Repubblica, con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, avranno analizzato tutto ciò che compete loro. Mi chiedo quindi in cosa può far paura una Commissione che deve dare queste risposte, perché non si vuole questa Commissione che deve dare queste risposte nel pieno delle conoscenze scientifiche che potrà avere leggendo tutti gli atti?

Non solo i colleghi che oggi siedono all'opposizione e che hanno avuto ruoli di Governo hanno dovuto gestire la pandemia. Io ero assessore presso la Regione Liguria e, sebbene all'epoca fossi all'opposizione in Parlamento, ero in maggioranza in Regione, dove abbiamo dovuto fare moltissime scelte, alcune anche antecedenti a quelle del Governo: il 24 febbraio 2020 la Liguria ha emanato un'ordinanza molto restrittiva rispetto a ciò che i cittadini liguri potevano fare. Anche noi lo abbiamo fatto con le conoscenze che avevamo in quel momento e io non avrei nessuna paura se in Regione Liguria fosse istituita una Commissione d'inchiesta su come l'amministrazione regionale ha gestito il Covid. L'ossessione per la Lombardia mi pare fuori luogo, atteso che quella è l'unica Regione ad aver attivato una Commissione d'inchiesta sul Covid. Quella è la vera ossessione, non la nostra di cercare le colpe di chi in quel momento ha gestito la vicenda; noi intendiamo solo analizzare se ci sono stati errori, che non si devono più ripetere in futuro nella malaugurata ipotesi in cui dovesse tornare una pandemia. Evitando tali errori saremo in grado di salvare vite umane, come non si è potuto fare dal 2020 in poi. Questo vogliamo fare con la Commissione di inchiesta ed è scritto nel testo del disegno di legge, se lo si fosse letto bene.

Ci sarà poi anche una parte di ricerca per valutare se ci sono stati degli sprechi, se ci sono stati comportamenti al limite del lecito o dell'illecito, come si fa in tutte le Commissioni.

Mi dispiace che un'altra ossessione che colpisce soprattutto un Gruppo politico sia quella dei banchi a rotelle, perché non c'è bisogno di far rientrare le Regioni nelle competenze della Commissione d'inchiesta per capire se i banchi a rotelle fossero necessari e da chi sono stati scelti, perché se li hanno scelti i dirigenti scolastici rispondevano al Ministero dell'istruzione, dove c'era uno dei vostri rappresentanti.

Quindi, basta chiedere al Ministero dell'istruzione cosa è successo nel 2021, senza dimenticare che la Ministra dell'istruzione, nel libro che ha scritto, ha ribadito e ha rivendicato la bontà della scelta dei banchi a rotelle, ma questo avremo modo di vederlo nei prossimi quattro anni all'esito di ciò che la Commissione Covid scoprirà e dirà.

Infine, ci sono aspetti che sono incomprensibili e che è bene capire anche in prospettiva futura, come quando si è deciso che sui *pullman* di trasporto pubblico non si potesse salire prima oltre il 30 e poi il 50 per cento della loro capienza, unico caso in Europa che ha esposto l'Italia a un caos nei trasporti e a spese incredibili per portare, ad esempio, i ragazzi a scuola, con i treni che viaggiavano mezzi vuoti

per comando quando non ce n'era alcuna necessità, quando nessun altro Paese ha adottato questa misura. Oppure, quando si stabilì che sulle macchine si potesse stare in due, uno seduto davanti, uno seduto dietro, come se nell'abitacolo di una macchina il virus non circolasse da davanti a dietro. Sono tutte cose che abbiamo vissuto sulla nostra pelle. Era giusto, era sbagliato? A mio parere era sbagliato, ma ci sarà nella Commissione il modo, anche scientifico, di capire perché certe scelte sono state prese e per capire se tra cinque, dieci o cinquant'anni, se ci sarà ancora questa condizione e con queste stesse macchine, dovremo viaggiare sui *pullman* e sulle macchine nella medesima situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il mio sarà un intervento volto, da un lato, a portare un contributo che auspico sia di serenità al dibattito di questa sera, nella misura in cui vorrei condividere un sentimento che è quello che sottende all'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, che non è punitivo, ma collaborativo e di emersione della verità.

Faccio un esempio. Come la collega Cinzia Pellegrino, anche il relatore senatore Berrino richiamava il tema dei banchi a rotelle. In maniera appassionata, una collega del MoVimento 5 Stelle rappresentava le giustissime, a questo punto, motivazioni del Gruppo dei 5 Stelle rispetto alla stessa tematica. La questione dei banchi a rotelle non mi appassiona, ma è probabilmente un'iperbole per rappresentare uno dei probabili sprechi avvenuti durante la gestione della pandemia da coronavirus. Ma cosa c'è di strano se in una Commissione d'inchiesta dovesse emergere la verità anche sul tema dei banchi a rotelle? Da quella verità, tra l'altro, potrebbe emergere che voi avete ragione. Allora qual è il problema, oggi, rispetto a confrontarsi rispetto a delle tematiche anche per me, se vogliamo, banali rispetto al tutto e a far emergere la verità soprattutto su altre fattispecie?

Poiché in molti interventi, soprattutto da parte dei Gruppi di opposizione, si faceva menzione e si richiamava il Governo in questo provvedimento, ci tengo a puntualizzare un dato per amore dell'architettura dei rapporti istituzionali: come previsto dall'articolo 82 della nostra Costituzione, l'istituzione di una Commissione d'inchiesta è un atto puramente parlamentare, quindi non è stato il Governo a volere l'istituzione della Commissione, ma si tratta di un organo parlamentare che nasce in Parlamento, che non vede rappresentanti del Governo al suo interno e quindi ha una genesi parlamentare e per questo, rappresentando il Parlamento il popolo italiano, ha un'enorme valenza.

I temi da sottolineare sono tanti. Nel dibattito, su uno in particolare vorrei spendere ancora due parole e mi riferisco ai tagli alla sanità. Ero convinto che quando ci si richiamava ai tagli in sanità, si attuasse quell'esercizio diffuso della bugia ripetuta che diventa mezza verità. Pensavo, quindi, che il fatto che continuaste a dire che il Governo Meloni tagliava e taglia il Fondo sanitario nazionale rientrasse nella banale propaganda politica.

Mi sto convincendo che, a furia di ripeterlo, vi stiate convincendo veramente del fatto che il Governo Meloni abbia tagliato il Fondo sanitario nazionale. (*Applausi*). E questo mi porta a citarvi qualche dato e numero, e lo farò in maniera incidentale: me ne scuso con la Presidenza e con l'Assemblea, ma l'argomento è stato introdotto durante la discussione e non posso non lasciare traccia di una verità rappresentata dal Governo.

Nel 2019 il Fondo sanitario nazionale si dotava di 115 miliardi di euro. Per la Fondazione Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze (GIMBE), Nino Cartabellotta, sempre parco di complimenti nei confronti del centrodestra - ed è giusto così, perché in democrazia più sono le anime e le voci distoniche, meglio è, perché le si dà un contributo - diceva che nei dieci anni precedenti erano stati defianziati alla sanità pubblica 37 miliardi di euro. (*Applausi*). Non dico chi ha governato negli anni dal 2019 al 2014 a ritroso, perché è noto agli atti: c'era chi oggi dice a noi che staremmo tagliando il Fondo sanitario nazionale.

Nel 2024 arriviamo alla cifra - *record* storico - di 136 miliardi di euro. (*Applausi*). Ricapitolando, quindi: nel 2019, 115 miliardi di euro; nel 2024, 136 miliardi di euro; sono 21 miliardi di euro in poco più di quattro anni alla sanità pubblica. Se ci fossero sempre tagli così, direi evviva i tagli alla sanità pubblica, se un Governo li facesse sempre tanto puntuali.

Ora, se nel 2019 con 115 miliardi di euro non si gridava allo scandalo e non si parlava di una sanità complessa e in difficoltà - cosa che in realtà è, evidentemente, così come ha detto il presidente Meloni

- insieme a una maggiore dotazione del Fondo sanitario nazionale che abbiamo dato alla Nazione con questa legge di bilancio, servono nuovi modelli organizzativi ai quali siamo chiamati tutti quanti insieme a concorrere.

Peraltro, pur non volendo scendere troppo nel tecnico, lo faccio perché sono nel Senato della Repubblica: se confrontiamo i dati, anche quelli prodotti dal vostro Governo nel 2023 (specificatamente ad aprile, nel DEF), prevedevate per il 2024 il 6,2 per cento rispetto al PIL di dotazione del Fondo sanitario nazionale e il 6,1 di percentuale rispetto al PIL del Fondo sanitario nazionale; noi in fase previsionale abbiamo appostato il 6,2 (e il 6,2 aumentando la vostra base previsionale). Questo, in primo luogo. (*Applausi*).

In secondo luogo, rispetto a quello - e lo voglio dire ulteriormente - abbiamo poi aggiunto per quest'anno 3,3 miliardi di euro: quindi, ai 2,3 miliardi di euro in più che avevamo messo nel DEF abbiamo aggiunto 3,3 miliardi, dunque 5,6 miliardi di euro in più solo per quest'anno. (*Applausi*).

Vi prego: non dite più che stiamo tagliando il Fondo sanitario nazionale oppure continuate a dirlo, ma evidentemente i risultati elettorali non vi arriveranno, perché il popolo italiano non è un popolo di stupidi (*Applausi*) e in generale, ma soprattutto quando si parla di numeri, sa discernere fra chi dice fesserie e chi dice verità.

Grazie. (*Vivi applausi. Commenti*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale per geometri «Giovanni Antinori», di Camerino e Matelica, in provincia di Macerata, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [790](#) (ore 15,19)

[PATUANELLI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PATUANELLI](#) (*M5S*). Signor Presidente, prendo la parola per affrontare due questioni.

La prima è che abbiamo appena assistito non a una replica del Governo, ma ad un comizio elettorale. (*Applausi*). È del tutto evidente - e l'intervento del Sottosegretario lo dimostra - che vi manca la cultura del Governo. (*Applausi*).

Vi mancano la cultura di Governo e il rispetto istituzionale.

Detto questo, sull'ordine dei lavori, chiedo il non passaggio all'esame degli articoli, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, il mio intervento è contrario alla proposta fatta dal senatore Patuanelli. Quindi, sono favorevole a passare all'esame degli articoli.

[VERINI](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà. (*Commenti del senatore Boccia*).

Senatore Boccia, sulla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli può intervenire un senatore per Gruppo.

Mi indichi l'articolo del Regolamento secondo cui può intervenire un senatore a favore e uno contro, così almeno verifichiamo se la Presidenza ha sbagliato. Se avesse sbagliato, chiederà scusa all'Aula.

Intanto, se desidera intervenire il senatore Verini, ne ha facoltà. Io resto in attesa di capire chi altro può intervenire per il Partito Democratico.

[VERINI](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, desidero semplicemente esprimere il mio parere favorevole alla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli avanzata dal senatore Patuanelli.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della richiesta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Patuanelli.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in

allegato al Resoconto della seduta odierna.

Sto ancora aspettando di avere l'interpretazione da parte del Gruppo Partito Democratico.

[MALPEZZI](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo di intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. Questo tipo di interventi andrebbe fatto a fine seduta, senatrice Malpezzi, ma le lascio comunque la parola.

MALPEZZI (PD-IDP). Signor Presidente, come lei sa, ai sensi dell'articolo 87, comma 3, del Regolamento, quando si discutono provvedimenti adottati da precedenti Governi, i senatori che erano membri dei Governi che li adottarono hanno diritto di ottenere la parola al termine della discussione. Quindi, avendo io avuto un ruolo all'interno del Governo Conte II, quando, in piena pandemia, ero Sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, penso di avere non il diritto, ma il dovere di spiegare alcune questioni.

Le spiego perché. Credendo io profondamente nei valori delle Commissioni d'inchiesta, così come sono e come dovrebbero essere le Commissioni di inchiesta, sono molto dispiaciuta della piega che ha preso il dibattito. Da membro di quel Governo, che si è trovato a gestire la pandemia, mi sono sentita e mi sto sentendo sotto processo.

In una Roma deserta per il *lockdown*, risuonavano sui sanpietrini i passi dei pochi che potevano uscire e che uscivano, come per esempio chi aveva dei ruoli di Governo, per provare a trovare delle soluzioni dopo le lunghe riunioni.

Presidente, in quel momento non c'erano ricette per nessuno, perché eravamo il primo Paese europeo ad affrontare la pandemia; eravamo anche il primo Paese in Occidente ad affrontarla. Ricordo ancora - e mi spiace tirarlo in ballo in questo momento - il collega Patuanelli, all'epoca Ministro dello sviluppo economico, che in una telefonata, in uno di quei momenti concitati, mi disse che un Ministro dello sviluppo economico, nel suo cassetto, di norma, ha il piano per rilanciare le imprese - una cosa che oggi non si sta facendo, ma fa niente, non voglio polemizzare - mentre, in quella situazione, doveva trovare il piano per chiuderle. Ricorderemo tutti i codici Ateco. Non era sicuramente per voler bloccare il Paese, ma era per voler salvare vite perché non c'erano un ricettario, una regola o un manuale per la sopravvivenza. C'era da capire che cosa fare andando per tentativi, tentativi che poi sono stati utilizzati dai Paesi entrati in pandemia dopo di noi e che hanno guardato quello che l'Italia ha fatto per provare a farlo. Tra quelle cose - lo dico cercando di riportare un po' di onestà intellettuale nel dibattito - siamo stati costretti nostro malgrado a chiudere le scuole. E ricordo a tutti che le parole con cui abbiamo chiuso le scuole sono state «quei danni li rivedremo dopo», perché noi dovevamo salvare tutti i fragili, evitando qualsiasi forma di contagio e quindi bloccando la vita sociale dei nostri ragazzi. Per farle ripartire, nel primo decreto rilancio abbiamo stanziato per la scuola un miliardo e 331 milioni di euro. Eravamo a giugno 2020. Sto parlando, Sottosegretario, del famoso provvedimento che ha citato prima, il famoso decreto in cui si parla dei banchi a rotelle. Vorrei citarlo per tutti, colleghi, e poi chiudere la parentesi sui banchi a rotelle. Nella mia scuola, quando facevo la professoressa (sono stata in classe fino al 2013), i banchi a rotelle c'erano già; se una scuola porta avanti la didattica innovativa, servono per la lezione per la classe modulata. (*Applausi*). Non voglio però fare lezione su questo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciamo parlare la collega.

MALPEZZI (PD-IDP). Preciso - per chiudere la parentesi una volta per tutte - che sono stati stanziati fondi non per i banchi a rotelle, ma per assicurare la ripresa delle attività scolastiche, incrementando di 331 milioni di euro il fondo destinato al funzionamento delle istituzioni scolastiche per finalità che ora elencherò. Si trattava di risorse che servivano per l'acquisto di dispositivi di protezione, di materiale per l'igiene individuale o degli ambienti, ma anche per interventi a favore della didattica per le studentesse e gli studenti con disabilità, con disturbi specifici di apprendimento e altri bisogni educativi speciali; per potenziare la didattica digitale e, poi, ancora per riaprire le scuole, per adattare gli spazi interni ed esterni degli istituti, per garantire lo svolgimento delle lezioni in sicurezza o per l'acquisto di servizi professionali di formazione e di assistenza tecnica per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Questo è quello che è stato stanziato e per le finalità ora elencate.

Concludo perché vorrei evitare di sentirmi sotto processo per aver provato a lavorare a mani nude per salvare vite umane, per garantire ai nostri ragazzi di rientrare a scuola in presenza, sperimentando ciò che non era ancora stato sperimentato. Per il resto, complimenti, perché invece per voi la politica sta da tutta un'altra parte. Noi proveremo ad aspettarvi là quando ci arriveremo. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 15,30)

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, al di là di classificarlo come comizio elettorale, io ritengo che l'intervento del Sottosegretario abbia dato delle informazioni importanti anche rispetto alla legge di bilancio e, quindi, si configura come comunicazioni all'Assemblea.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento, sulla base delle comunicazioni del Sottosegretario e quindi del Governo, chiedo la convocazione di una Conferenza dei Capigruppo per calendarizzare immediatamente una discussione su quanto comunicato dal Sottosegretario. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo in sala Pannini.

(La seduta, sospesa alle ore 15,31, è ripresa alle ore 16,11).

[FRANCESCHINI](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo la parola anch'io ai sensi dell'articolo 87, comma 3, del Regolamento, in quanto ero Ministro del Governo Conte II e capo delegazione del Partito Democratico. Vorrei fare soltanto una domanda ai senatori di maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Scusi se la interrompo, senatore Franceschini.

Sospendiamo la seduta in attesa che arrivi il rappresentante del Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 16,11, è ripresa alle ore 16,12).

Prego, senatore Franceschini, continui pure.

[FRANCESCHINI](#) (PD-IDP). Grazie, signor Presidente.

Come dicevo, chiedo la parola ai sensi dell'articolo 87, comma 3, del Regolamento, in quanto ero Ministro del Governo Conte II, che sarà oggetto della Commissione d'inchiesta.

Vorrei domandare ai senatori di maggioranza: esiste un confine tra il mantenimento della correttezza negli scontri politici anche duri tra maggioranza e opposizione e la scorrettezza nel far valere invece solo la logica dei numeri con arroganza e con prepotenza? *(Applausi)*. Potrei dirvi che ho vissuto passo dopo passo il trauma della gestione della pandemia, piombata all'improvviso nella vita del Governo e nella vita degli italiani. Potrei dirvi che sono passati mesi in cui abbiamo operato senza alcun punto di riferimento: non arrivavano notizie da nessuna parte del mondo perché eravamo il primo Paese occidentale a gestire la pandemia. Potrei dirvi del trauma di una gestione ignota, inaspettata nella vita di un Governo e degli italiani. Potrei dirvi che abbiamo operato sempre secondo il criterio di maggior prudenza e, quando molto spesso si è trattato di dover decidere tra salute e economia, abbiamo scelto prioritariamente di tutelare la salute. *(Applausi)*. Potrei ricordarvi il dramma dell'assenza di mascherine, delle terapie intensive che non bastavano, dei pronto soccorso invasi dalle persone, del numero dei contagi che si prevedeva crescente sempre di più e che andava affrontato. Avevamo il dovere di tentarle tutte, anche a costo di sbagliare perché, quando si governa, si sbaglia anche. Potrei dirvi in coscienza che abbiamo fatto tutto il possibile e che personalmente trovo ingiusto trovarmi in stato di accusa, pur non temendo per niente l'esito di questa Commissione d'inchiesta che lavorerà soltanto secondo criteri di maggioranza. Lo trovo comunque profondamente ingiusto e guardo con un certo apprezzamento quanti professori oggi pontificano; e mi chiedo dov'erano allora, quando c'erano file di persone che morivano nelle ambulanze davanti ai pronto soccorso. *(Applausi)*. Dov'erano e perché tacevano? Facile pontificare oggi.

Voglio dire soltanto che le Commissioni d'inchiesta normalmente riguardano responsabilità individuali o fatti specifici. L'anomalia in questo caso, è che si chiede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta contro le scelte politiche del Governo precedente. Non è mai successo e nella vostra superficialità non vi rendete conto che state creando un precedente, in base al quale ogni Governo successivo potrebbe creare una Commissione d'inchiesta sulle scelte politiche del Governo precedente: un *boomerang* per

voi. (*Applausi*).

Non vi fermerete, lo sappiamo. Non ci saranno casi di coscienza, ma mi basterebbe questo: quando voterete pensate che state sbagliando, che state commettendo un errore, perché le regole della democrazia e dell'alternanza devono restare e devono essere fatte di rispetto reciproco e non di abuso della forza dei numeri e del potere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signora Presidente, intendo illustrare l'emendamento soppressivo che abbiamo presentato all'articolo 1. In realtà, molte delle ragioni di questo articolo soppressivo le ha spiegate adesso il senatore Franceschini, seppur facendo un intervento non nel merito dell'emendamento, ma più generale rispetto al dibattito politico che si è sviluppato anche nella giornata di oggi e alle cose che abbiamo sentito dire dal Sottosegretario.

Altre cose abbiamo avuto modo di dirle ieri durante l'illustrazione delle questioni pregiudiziali. Ripeto una cosa che ho detto anche ieri e che penso debba entrare in questo dibattito parlamentare. Peraltro se ne era discusso anche alla Camera la scorsa estate, quando il disegno di legge di istituzione di questa Commissione trovò la prima lettura. Io credo che da parte dell'attuale maggioranza ci sia stato davvero come non mai, nella definizione di questa Commissione d'inchiesta, un *mix* di spregiudicatezza, di cinismo e di desiderio di sollevarsi dal comportamento responsabile che dovrebbero mostrare sempre tutte le forze politiche.

Ora a me dispiace dirlo così, visto che anch'io in quei mesi ero al governo di questo Paese, peraltro occupandomi di un settore particolarmente complesso, quale quello della scuola (ero, per l'appunto, Sottosegretario all'istruzione): eravamo in una condizione tale - chi fa finta oggi di non ricordarselo, penso agisca con significativi elementi di malafede - per cui qualunque decisione si prendeva, quella decisione inevitabilmente emergevano contrasti, perché questo accade in una situazione inedita. Fu talmente inedita (lo ricordo ai colleghi, perché forse se lo dimenticano) che quell'anno furono spostate le Olimpiadi. Non semplicemente una scuola chiusa, ma le Olimpiadi. (*Applausi*). Erano duemila anni che non erano mai state toccate, nemmeno durante le guerre. Furono spostate le Olimpiadi, per capire di cosa sto parlando: una cosa un po' più grande della polemica politica che attraversa l'Aula.

Quindi, per l'appunto, eravamo in una fase difficilissima e qualunque decisione da prendere era particolarmente complessa. Tenere aperte le scuole significava inevitabilmente rischiare di far precipitare la condizione sanitaria, chiuderle significava, altrettanto difficilmente, mettere in discussione la didattica così come l'avevamo conosciuta fino a quel momento, sperimentare una cosa complessa come la didattica a distanza. Insomma, era la classica situazione in cui qualunque decisione prendi naturalmente te ne assumi le responsabilità fino in fondo e rischi di sbagliare.

Ora, francamente, è inaccettabile sentirsi fare la morale da oggi e sentirsi dire queste cose da parte di quelle stesse forze di opposizione che in quei giorni - io me lo sono segnato - dicevano: Salvini il 27 febbraio: "bisogna riaprire tutto"; il 10 marzo, sempre Salvini, "riteniamo utile chiudere tutto", a distanza di dieci giorni tutto e il contrario di tutto; i messaggi più contraddittori, il populismo più totale. (*Applausi*). Ma davvero potete avere questa decenza oggi, tre anni dopo, voi che in quei mesi avete raccontato tutto e il contrario di tutto e che per l'appunto non avete avuto la decenza, in una fase così complessa della storia di questo Paese, di farvi fino in fondo carico della complessità della situazione? È la classica situazione in cui Governo e opposizione non dovrebbero esistere, ma dovrebbe esistere semplicemente la salvaguardia dell'interesse di tutti, per gestire la pandemia più complessa con la quale questo Paese e il mondo intero si sono confrontati nel corso degli ultimi decenni. Davvero potete farci questa morale di quart'ordine?

Davvero chi ha detto, nel corso di quei giorni, che bisognava prima aprire tutto e poi chiudere tutto oggi può cercare di mettere in campo un processo politico, dal quale però, guarda caso, esclude i luoghi dove governavano loro? (*Applausi*). Mi riferisco alle Regioni, in particolare alle Regioni del Nord, guarda caso, tra l'altro, le Regioni più colpite purtroppo dalla pandemia.

Io penso che davvero la propaganda, la strumentalizzazione e il cinismo dovrebbero una volta tanto,

quando si parla di cose serie come una pandemia, lasciare il passo, cedere il passo. (*Applausi*). È per questo che abbiamo presentato questo emendamento soppressivo, perché pensiamo che l'istituzione di questa Commissione non sia certo un modo per fare chiarezza sul Covid; non lo vuole essere anche e soprattutto per decisione vostra, visto che avete escluso che questa Commissione potesse occuparsi anche dei livelli di governo territoriale. Essa risponde a una pura scelta politica, che consideriamo e considero profondamente sbagliata e anche profondamente grave. (*Applausi*).

MAZZELLA (*M5S*). Signora Presidente, con questo emendamento all'articolo 1, ma anche con i successivi, voglio precisare che il mio contributo è stato sempre lo stesso, finalizzato a promuovere l'inclusione fra gli elementi di interesse di questa Commissione anche delle Regioni e delle Province autonome. Ritengo che effettivamente adesso, al di là di qualsiasi discussione politica o partitica, aver soppresso dall'inizio la possibilità per tutti noi di conoscere la verità su ciò che è accaduto nelle Regioni, nelle Province autonome, negli enti locali e quindi poi, a catena, anche nelle aziende sanitarie, nelle ASL e nelle RSA significhi effettivamente non avvicinarci neanche un po' alla verità. È chiaro che mancano la voglia e il coraggio, da parte di questa maggioranza, di realizzare un'analisi approfondita e coscienziosa di ciò che ci ha portato a non ottenere efficacia nei territori, in particolare, guarda caso, quei territori del Nord che sono stati sempre governati dal centrodestra. State chiudendo gli occhi ai vostri elettori, alle persone, ai cittadini che vi hanno votato e ai quali non volete svelare la verità, cioè che il sistema sanitario regionale che avete governato ha fallito. In ogni emendamento che ho presentato, all'articolo 1, all'articolo 2 e all'articolo 3, si parla di estendere l'analisi della Commissione parlamentare d'inchiesta alle Regioni e alle Province autonome. Se mi sarà concesso, Presidente, in fase di dichiarazione di voto su ogni emendamento, mi alzerò per ricordare a questo Senato della Repubblica che ha voluto oscurare la verità. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, il nostro emendamento sostanzialmente dice di trattare anche delle Regioni, proprio perché non abbiamo nessun timore a fare una discussione di merito, purché non sia di pregiudizio politico. È necessaria una discussione di merito - come già dicevo ieri - che sostanzialmente affronti il tema di cosa è successo realmente. Noi proponiamo di estendere l'inchiesta alle Regioni. Cosa dire infatti delle scelte fatte di aprire le RSA per mandarvi le persone malate di Covid, come nel caso del Pio Albergo Trivulzio? Non l'ha mica fatto il Ministro o il Presidente del Consiglio; l'ha fatto la Regione Lombardia.

Cosa dire, come rispondere a quelle persone che gestiscono le RSA o che devono coordinare o gestire una comunità di disabili quando non viene inviata nessuna deliberazione della giunta regionale (ne conosco proprio personalmente, perché in famiglia c'è una persona che lo fa)? Questa mancanza è dimostrata, sono disponibile a dimostrarla e queste persone devono assumersi la responsabilità ogni giorno, con una tensione fortissima perché c'era il rischio di provocare un'epidemia generale con ripercussioni sui fragili.

Se vogliamo discutere, io penso che, come diceva ad esempio la senatrice Zampa, dobbiamo assumerci la responsabilità del fatto che eravamo di fronte a una situazione inedita in cui si è fatto il massimo possibile e ognuno ha fatto la sua parte. Per questo la proposta in esame è davvero viziata. Non conoscerò il diritto costituzionale a livello professionale, come ieri ha detto qualcuno, però conosco il diritto materiale e quello che succede ogni giorno, quindi non ho bisogno di lezioni da questo punto di vista. In sostanza, vorrei che discutessimo davvero, perché la cosa più importante è che quello che è successo non si ripeta più. Questo è il dato fondamentale. Per questa ragione dovrete accettare l'emendamento 1.2 ed estendere la competenza della Commissione a tutto il Paese, a livello nazionale e regionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BERRINO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

[CASINI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (PD-IDP). Signora Presidente, vorrei fare una premessa, soprattutto rivolta ai colleghi della maggioranza e chiedendo loro la cortesia, anche in un'Aula che solitamente si ascolta poco, di ascoltarci a vicenda.

Quando nei mesi scorsi ci furono polemiche che investivano il ruolo del Presidente della Regione Lombardia e del Presidente della Regione Veneto, oltre che del presidente del Consiglio Conte e del ministro Speranza (per altri versi), io intervenni in più di un'occasione per difendere gli uni e gli altri, per dire che ogni strumentalizzazione politica rispetto ad una verità ricostruita *a posteriori* secondo logiche di comodo sul funzionamento delle Regioni Lombardia e Veneto e sul funzionamento del Governo nazionale non poteva che essere una polemica basata solo su intenti politici. Dico questo perché credo che ci sia in quest'Aula chi in qualche modo si sforza di vedere le cose secondo una logica di obiettività.

Io sono contrario a questa Commissione d'inchiesta, ma aggiungo, a beneficio dei colleghi della mia parte politica che domani si appresteranno a votare una Commissione d'inchiesta istituita per fatti diversi, che io esprimo una contrarietà di fondo all'uso improprio che questo Parlamento da tempo sta facendo sulla costituzione di tutte le Commissioni d'inchiesta. (*Applausi*). Credo infatti che dovremmo incominciare a capire il problema che oggi il Parlamento ha davanti. Io penso che qualsiasi persona in buona fede in quest'Aula, a partire dai tempi di lavoro che basta confrontare con quelli di vent'anni fa o di trent'anni fa, capisce che è in atto una sorta di espropriazione della competenza del Parlamento.

Il Parlamento tutto - anche quello della scorsa legislatura, non mi riferisco solo a quello attuale - registra una drammatica perdita di peso politico e istituzionale a beneficio di altri soggetti (*Applausi*), che naturalmente sono il soggetto del Governo, ma non solo, perché sappiamo che ci sono stati nella storia recente d'Italia anche appropriazioni indebite rispetto al potere autonomo di legiferare del Parlamento da parte di soggetti che le leggi dovrebbero applicarle e non sindacarle. Dunque, abbiamo un problema serissimo di perdita di identità e di peso del Parlamento. Come reagisce il legislatore a questa perdita di peso legislativo? Cercando di avventurarsi sul terreno di nuove competenze e nella storia d'Italia questa pratica è stata riservata a fatti del tutto particolari - pensiamo alla Commissione d'inchiesta Anselmi sulla P2 - eventi che hanno costituito assolute eccezioni rispetto alla normalità.

Capisco che poi si mette tutto nel calderone delle polemiche, ma prima il senatore Franceschini ha detto una cosa terribile, che io condivido pienamente, ovvero che in questo Paese come negli altri - perché questa è la democrazia - i Governi passano (il Parlamento dovrebbe rimanere). Quale principio si istituisce se davanti a emergenze drammatiche come il Covid la maggioranza che segue si prende il diritto di sindacare con una Commissione di inchiesta, che è diversa rispetto a una Commissione di indagine parlamentare che dà un giudizio politico, in quanto la prima ha i poteri dell'autorità giudiziaria? (*Applausi*). Ebbene, cosa accadrebbe se un domani, davanti a una crisi internazionale che il Paese sta vivendo o a un arrivo anomalo di immigrati - perché mai ne sono arrivati come oggi e certamente nessuno di noi in buona fede attribuisce la colpa individualmente alla presidente Meloni, perché non sarebbe leale, sappiamo che ci sono condizioni internazionali che determinano questo fatto - una maggioranza diversa si prendesse il lusso di sindacare sull'operato dell'attuale con l'istituzione impropria di una Commissione d'inchiesta? Colleghi, qui un minimo di *gentlemen agreement* bisogna rispettarlo. Qui il tema non è la paura della verità, perché la paura della verità è un altro film, è un'altra cosa. Tra l'altro, chi dice che c'è paura della verità, si sottopone a un'obiezione che è di una semplicità disarmante: se ci si rimprovera la paura della verità, perché non è stato inserito il riferimento alle Regioni? (*Applausi*).

Colleghi, il tema di fondo è che un Parlamento che rischia di essere espropriato giornalmente si va a prendere competenze che non gli spettano quando ci sono indagini giudiziarie in corso e il principio dell'autonomia della magistratura e anche della sua indipendenza, ma anche le sue prerogative di avere la responsabilità di un giudizio di questo tipo sono assolutamente insindacabili. Oggi istituiamo la Commissione d'inchiesta sulla vicenda del Covid, che è stato sostanzialmente un cataclisma mondiale. Guardate quali altri Paesi stanno procedendo come stiamo procedendo noi: quasi nessuno. Dico quasi

perché nella statistica poi magari spunta fuori un piccolo Paese che ha istituito una Commissione d'inchiesta, ma non mi risulta che ce ne sia un altro. Domani istituiremo una Commissione di inchiesta su un fatto drammatico che ha riguardato una famiglia e la sparizione di una ragazza quarant'anni fa. Ma voi pensate realisticamente che il Parlamento possa apportare delle novità sconvolgenti rispetto ad indagini giudiziarie che durano da anni e che sono state peraltro oggi rilanciate dall'autorità giudiziaria? Noi suppliamo a tutto questo con un errore oggi che si moltiplicherà domani in un altro errore.

Voglio dire con chiarezza che voterò contro l'istituzione di queste Commissioni di inchiesta o non parteciperò al voto, perché ritengo che stiamo mettendo un'altra pietra nella delegittimazione dell'istituto parlamentare.

Il Parlamento con queste Commissioni d'inchiesta non sarà più forte, ma registrerà solo le sue debolezze, perché sarà permeabile alle strumentalizzazioni politiche. Mi dispiace molto. (*Applausi*).

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, nel chiedere di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1, ne illustrerò le ragioni.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Nell'intervento con cui il rappresentante di Fratelli d'Italia, senatore Lisei, ha concluso la discussione generale, sinceramente emerge tutta una serie di questioni che capire la verità politica che abbiamo di fronte. Se infatti ci fosse stata semplicemente una volontà di conoscenza - come ha appena detto molto bene il senatore Casini, e più giorni passo in Parlamento, più comprendo la vostra sete di conoscenza - allora saremmo di fronte a un elemento positivo che serve alla società.

La circostanza non soltanto delle ragioni dette, ma che ci sia un riferimento all'articolo 1, che fa riferimento anche al fine di far fronte a emergenze future, fa capire la natura dell'intervento, per così dire. Quello che è importante, quando si fa riferimento a una valutazione e quando si fa questo tipo di analisi, dal punto di vista metodologico, è soprattutto distinguere la conoscenza che abbiamo oggi, con il senno di poi, per quello che possiamo fare in futuro, da quella che si aveva nel momento in cui si è presa una decisione.

Oggi abbiamo un grande vantaggio nel valutare cos'è successo in quei momenti terribili: il fatto di essere sopravvissuti. Non abbiamo un controfattuale - per fortuna, aggiungo io - che ci dica cosa sarebbe successo se, invece di quello dell'epoca, allora ci fosse stato il Governo dei decreti *omnibus*, quello con il quale neanche arriva un decreto-legge in Parlamento che viene subito emendato.

Gli unici paragoni che abbiamo a livello internazionale sono gli Stati Uniti di Trump e il Brasile di Bolsonaro, quei luoghi in cui per moltissimo tempo si è negata l'esistenza del virus. Adesso non voglio fare richiami personali, perché non mi appartiene, ma sono stati fatti nella relazione generale e, quindi, devo farli.

Devo ricordare un bellissimo video di un pomeriggio quasi primaverile del 2 marzo, che ho ritrovato poco fa su Internet, nel quale l'attuale Presidente del Consiglio, rivolgendosi in un ottimo inglese, diceva «Welcome to Italy» - erano passati dieci giorni dalla chiusura di Codogno - e «We are not barricaded»: ossia, non siamo chiusi in casa, venite; l'Italia è un posto meraviglioso e procede tutto molto bene; grazie alle strette misure che abbiamo preso, possiamo dire che l'Italia è sicura, anche perché abbiamo isolato il virus per la prima volta nel mondo. Si trasmetteva cioè questa idea, scambiando evidentemente il fatto che si possa isolare un virus in laboratorio - cosa che può fare qualunque Paese ai fini di studiarne la mutazione e l'evoluzione - col fatto che invece il virus fosse stato isolato e, quindi, non ci fosse più il contagio.

A parte questo, è evidente che la conoscenza è un tema fondamentale. A me la cosa che dispiace di più rispetto a questo tipo di attività è che invece non c'è esattamente il rispetto della conoscenza e del rapporto fra politica e scienza, che è fatto di consapevolezza dell'ignoranza e dei nostri limiti, ma anche del rispetto nei confronti delle persone che lavorano nel mondo sanitario e scientifico e che quindi, attraverso quelle misure, ci raccontano la verità che viene raggiunta in quel momento e che disegna anche le attività politiche.

Rispetto al nuovo progetto di istituzione di una Commissione d'inchiesta, ho risentito dire qui che non sono state date informazioni, per esempio, sull'impatto dei rischi dei vaccini: a parte che questo è facilmente verificabile che non è vero, ma allora ciò che significa? Significa che stiamo tornando di nuovo ad aprire un tema no vax?

Ora, se questo io posso capirlo in un contesto elettorale, quando si è in una posizione di Governo, incoraggiare la disinformazione per una ricerca di consenso, incoraggiare forme del tutto incontrollate di opinionismo su questioni scientifiche, significa veramente far fare un passo indietro al Paese. Noi siamo usciti dalla pandemia e ricordo che siamo stati i primi a entrarci. Quello che sostanzialmente possiamo ricordare di quei giorni erano le ragazze che giocavano a tennis su due tetti, le persone, chiuse in isolamento, che cantavano in una periferia di Napoli, e tutta una serie di meccanismi di solidarietà che ci facevano dire: ne usciremo migliori.

Ecco, noi, come parte politica, possiamo dire che ne siamo usciti. Sulla qualificazione di chi ne è uscito meglio o peggio, speriamo che il Paese non debba essere interrogato molto presto.

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, vista la giornata di oggi, vorrei solo, con questo intervento, cercare di rasserenare gli animi. Noi lo abbiamo sostenuto in tutti i nostri interventi di maggioranza e non riusciamo a comprendere come mai l'opposizione continui a pensare che si voglia istituire questa Commissione per processare membri del Governo passato.

Abbiamo ribadito più volte che l'intento di questa Commissione è cercare di capire gli errori che tutti hanno fatto, che tutti abbiamo fatto; l'intento è cercare di usare questa Commissione per dibattere di un tema di cui oggi non si dibatte più, a differenza di altri Paesi, che invece lo fanno. L'intento è cercare di evitare in futuro, a fronte di un'ulteriore fase pandemica, che ci auguriamo non capiti, di commettere gli stessi errori. Io penso che non ci sia nulla di male da questo punto di vista.

Abbiamo ribadito anche le parole del Presidente della Repubblica, su cui siamo assolutamente d'accordo. Il Parlamento, senatore Casini, non può trasformarsi in un contropotere giudiziario rispetto alla magistratura, né tantomeno può decidere se una legge sia conforme o meno alla Costituzione. Esistono degli organismi indipendenti che devono fare questo. Lo dico perché poi qui si cerca sempre di dare di lezioni di *bon ton* istituzionale o di *gentlemen's agreement*. A me risulta che, fino ad adesso, l'unico membro di un Governo passato che è stato messo sotto processo si chiami Matteo Salvini. Ed è successo perché sotto processo lo avete mandato voi. (*Commenti*). Sì, voi, con il vostro voto! Quindi, per cortesia, evitiamo di dare lezioni da questo punto di vista. (*Applausi*).

Noi, comunque, voteremo contro i vostri emendamenti. Non ce l'abbiamo con nessuno. Vogliamo solo discutere e io penso che su tante questioni un confronto, anche con una comunità scientifica indipendente, sia assolutamente giusto e sperato.

[MAIORINO](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MAIORINO](#) (*M5S*). Signor Presidente, mi fa piacere, intanto, vedere che i toni di questa discussione si sono un po' placati, perché davvero è questione di rispetto per le tante persone che hanno perso familiari, cari o che semplicemente hanno sofferto molto. Penso, però, che tutti noi abbiamo sofferto molto in quel periodo.

Visto che il presidente Romeo ha invitato tutti, appunto, a stare calmi, perché c'è buona fede nell'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, allora rivolgo un invito al senatore Romeo, alla Lega e a tutte le forze di maggioranza. Gli emendamenti sono molto pochi. Votino gli emendamenti in cui si istituisce una Commissione d'inchiesta che davvero va ad agire su tutti i livelli decisionali, cioè sul livello nazionale, sul livello regionale, sul livello locale. Ve ne sono tanti di emendamenti di questo tipo.

L'unico modo che avete per dimostrare la vostra buona fede è votare a favore di questi emendamenti, perché, altrimenti, le chiacchiere stanno assolutamente a zero. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

[SPERANZON](#) *(Fdi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERANZON *(Fdi)*. Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti i colleghi che c'è un Gruppo in particolare che potrebbe definirsi l'antesignano rispetto alla necessità riconosciuta di individuare nella Commissione di inchiesta lo strumento attraverso il quale riuscire a fare chiarezza rispetto a quanto accaduto nei tragici mesi del Covid.

Prima di essere eletto al Senato, ero un consigliere regionale del Veneto e nel giugno 2021 il Partito Democratico, in mille occasioni, chiese con grandissima virulenza che venisse - scusate il termine che magari è poco appropriato, visto che si parlava di Covid - che venisse istituita una commissione d'inchiesta in Veneto per accertare le gravissime responsabilità *(Applausi)* che evidentemente venivano accreditate a chi amministrava la Regione, a cominciare dal presidente Zaia, dalla sua Giunta e dalla sua maggioranza.

Noi, che eravamo in maggioranza, decidemmo di acconsentire. C'è qui un testimone che ha partecipato, il nostro collega Crisanti, componente del Partito Democratico, che all'epoca non faceva politica nel Partito Democratico, ma si occupava di virologia negli ospedali e magari talvolta anche in televisione. Il collega Crisanti è stato, almeno una volta, ospite della commissione d'inchiesta proprio per permettere ai colleghi, allora consiglieri regionali, di avere tutti gli elementi utili per comprendere se si era fatto o meno tutto quello che era possibile.

Dico di più: quella commissione di inchiesta, grazie alla disponibilità dei propri componenti di maggioranza della Regione Veneto, era composta in maggior parte da componenti della minoranza e presieduta da una autorevole rappresentante del Partito Democratico. *(Applausi)*.

Il Partito Democratico dice che la commissione di inchiesta è un processo, un qualcosa di vergognoso che vuole in qualche misura gettare ombre su chi amministra. In Veneto possiamo invece rassicurarvi che la commissione di inchiesta si è dimostrata essere qualcosa di profondamente diverso, e questo deve assolutamente rassicurarvi. Ci sono stati 19 mesi di dibattiti, 13 sedute convocate dalla presidente Zottis, molteplici audizioni e alla fine prodotti dei documenti che potranno essere validamente acquisiti dalla Commissione di inchiesta che andiamo a costituire e che permetteranno di far conoscere al Parlamento italiano e a tutti gli italiani come il Veneto ha saputo gestire la pandemia, ma soprattutto come non si è nascosto e si è assunto le responsabilità rispetto alle decisioni che ha preso in quel difficile periodo. *(Applausi)*.

Per questa ragione riteniamo assolutamente inutile votare favorevolmente l'emendamento 1.2 ed esprimeremo pertanto un voto contrario. *(Applausi)*.

[MARTELLA](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Speranzon - così la dice tutta - che poco fa è intervenuto portando ad esempio la vicenda del Veneto circa la possibilità di approfondire tutti i temi riguardanti il Covid, che quella commissione si fece sulla seconda ondata del Covid e si è conclusa con la votazione della vostra maggioranza e non delle considerazioni che dalla minoranza erano state fatte in una apposita relazione. *(Commenti)*. È così... *(Commenti)*.

Questa la dice tutta sul fatto... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Senatore, per favore, si rivolga alla Presidenza.

MARTELLA *(PD-IDP)*. Scusi, Presidente.

Ricordo che quella commissione ha svolto il suo lavoro, è stata presentata una relazione di minoranza, ma è stata votata la relazione di maggioranza senza prendere in discussione gli argomenti della minoranza. Questo per essere sempre chiari su un argomento così importante.

[PIRRO](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, direi che le parole del senatore Speranzon dovevano portare, per

consecutio logica, a dire che avrebbero votato a favore dell'emendamento, e non contro. (*Applausi*). Se in Veneto non avete avuto paura e avete fatto la Commissione d'indagine, non capisco perché qui avete una paura tremenda. (*Applausi*).

Senatore Lisei, qui gli unici ad avere paura di qualcosa siete voi, perché noi vi stiamo dicendo di allargare il perimetro per poter votare tutti a favore. Voi invece vi nascondete dietro le vostre paure e la vostra ipocrisia (*Applausi*), e dite che votate a favore solo se escludiamo le Regioni, quelle stesse Regioni che poi invece non hanno avuto paura di provare, con tutti i limiti delle loro competenze, a fare un po' di chiarezza.

Quindi toglietevi il velo dell'ipocrisia, ammettete che state solo difendendo i vostri Presidenti di Regione (*Commenti*) e votate a favore di una Commissione che includa le Regioni. (*Applausi*).

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento solo per dire, da cittadino lombardo, che quando ci è stato chiesto, come Regione Lombardia, di istituire una commissione d'inchiesta sul Covid, non solo l'abbiamo fatta, ma abbiamo dato anche la Presidenza all'opposizione. Quindi noi di sicuro non abbiamo avuto paura. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

[PRESIDENTE](#). Salutiamo in tribuna studenti e docenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Cavour Marconi Pascal» di Perugia. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 790 (ore 16,53)

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3, identico all'emendamento 1.4.

[MAZZELLA](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, chiedo l'attenzione ancora dei nostri colleghi, perché le parole che avete pronunciato in quest'Aula... (*Commenti*).

Sì, ho già parlato, ma riparlo.

PRESIDENTE. Colleghi, sono dichiarazioni di voto sugli emendamenti 1.3 e 1.4.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, l'affermazione che ho sentito, ossia «ha già parlato», denota non tanto la non conoscenza del Regolamento, quanto una volontà di sopprimere la nostra parola, la nostra verità. (*Applausi. Commenti*). Questo è ciò che denota tale comportamento.

Alzatevi pure ad applaudire nuovamente, perché ancora una volta dobbiamo sostenere questo emendamento che hanno sottoscritto tutte le opposizioni, esclusa Italia Viva, escluso il senatore Renzi, che poi ha detto, arrampicandosi sugli specchi - lui, non noi - che riteneva opportuno anche allargare il perimetro alle Regioni. Ma evidentemente facendo questo e votando contro, sicuramente otterrebbe la Presidenza di questa Commissione. Sta puntando esclusivamente a questo. Lo dobbiamo dire in quest'Aula, perché altrimenti si falsa tutta la discussione.

Voglio complimentarmi apertamente con il ragionamento del senatore Franceschini. Lancio un monito a questa maggioranza: il ragionamento del senatore Franceschini è molto importante, perché ha allargato la nostra riflessione, la riflessione di tutti i parlamentari a un pericolo che potrà sorgere successivamente, e cioè che qualsiasi partito politico domani vinca le elezioni potrà costituire una Commissione d'inchiesta sull'operato del Governo. Allora io chiedo, a questo punto, di istituire in via preventiva la Commissione d'inchiesta sul Ponte dello Stretto di Messina. (*Applausi*). A questo punto la istituiremo noi la Commissione d'inchiesta sul Ponte dello Stretto di Messina, perché 14 miliardi - scusatemi - sono troppi e li vorremmo dedicare alla sanità pubblica e non allo Stretto di Messina. (*Applausi*). La riflessione del senatore Franceschini, puntuale sull'argomento, significava questo.

I senatori Speranzon e Romeo, attraverso lei, Presidente, hanno sollevato un'altra volta il caso delle Regioni. Hanno detto che la loro Regione ha approvato una commissione d'inchiesta. Ebbene, lo

dimostrino su questo emendamento, che richiama la possibilità di aprire alle singole Regioni e alle Province autonome il perimetro di indagine: sono le Regioni italiane, e non solo la Regione Lombardia, senatore Romeo, come ho già detto. Voglio sapere se anche il Presidente della mia Regione ha agito giustamente, non solo il suo Presidente. Questo lei ce lo sta negando. Quindi, state occultando preventivamente la verità. Questo deve sapere il popolo italiano: state occultando preventivamente la verità. (*Applausi*).

[MALPEZZI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo per apprezzare le parole dei senatori Speranzon e Romeo nel ricordare come la Regione Veneto e la Regione Lombardia abbiano istituito delle commissioni di inchiesta, per quanto di ambito più limitato. Questa poteva essere un'occasione - lo dico soprattutto al capogruppo Romeo - per dimostrare la volontà di fare un po' di chiarezza, di mettere a disposizione alcuni dati sui diversi operati delle Regioni.

Stamattina - mi dispiace - nel corso della discussione generale un membro del suo Gruppo - mi riferisco al collega Claudio Borghi - ha definito questa Commissione come l'opportunità di fare finalmente un processo soprattutto al ministro Speranza. Quindi, qualche dubbio sulla volontà di agire nella trasparenza a noi viene. (*Commenti*). Qualche dubbio nella volontà di voler utilizzare questa Commissione...

PRESIDENTE. Colleghi, se volete intervenire, alzate la mano e vi do la parola, ma per favore cerchiamo di mantenere un clima quantomeno per riuscire ad ascoltare quello che diciamo.

MALPEZZI (PD-IDP). Grazie, Presidente.

Dicevo che qualche dubbio che questa Commissione voglia essere utilizzata con un'altra finalità, dalle parole di alcuni esponenti della maggioranza, a noi può anche venire. Una buona occasione, però, per dimostrare che invece si vuol lavorare nella trasparenza, in un lavoro collettivo, sarebbe quella, appunto, di estendere l'indagine anche alle Regioni.

Presidente, io sono lombarda e, nonostante le commissioni e tutto quello che c'è stato, non ho ancora capito perché la Lombardia abbia adottato delle regole diverse, e non dico tanto dall'Emilia Romagna, perché allora sembrerebbe una questione di parte politica, ma dal Veneto.

Rispetto alle RSA per esempio, io non ho ancora capito quella delibera della Regione Lombardia dell'8 marzo per ampliare la ricettività nelle RSA, che ha consentito a malati di Covid convalescenti dagli ospedali di essere portati nelle RSA, con tutto quello che ne è conseguito. Per esempio, non ho ancora capito perché in Lombardia i tamponi e tutte le protezioni siano stati dati tardivamente al personale delle RSA, a differenza delle altre Regioni. Non ho ancora capito perché la delibera in Lombardia sia stata tardiva rispetto a vietare l'accesso ai visitatori, cosa che per esempio Emilia Romagna e Veneto non avevano fatto.

Sto parlando - come vede - solo di azioni rispetto alle quali, per esempio, sarebbe necessario riuscire ad avere una chiarezza complessiva, non con tono accusatorio. Lo dico perché c'erano state delle affermazioni del presidente Fontana e questa Commissione poteva anche essere la sede per sollevare qualsiasi dubbio rispetto al fatto che tutti i presidi di difesa non dovessero essere dati alle RSA, perché erano strutture private, le quali dovevano reperire quei dispositivi da sole, senza tener conto che invece tutti i servizi delle reti sanitarie sono regolati da convenzioni e contratti. E chi più della Lombardia, che ha appunto una sanità anche privata convenzionata, dovrebbe sapere che avviene così?

Per quale motivo tutta questa paura nello stabilirlo in questa Commissione d'inchiesta sul Covid che facciamo a livello nazionale, per poi sventolarci il fatto che nelle singole Regioni le commissioni di inchiesta sono state fatte? Se vogliono davvero avere un quadro comune e complessivo, dovrebbero semplicemente consentire l'approvazione di questi emendamenti e fare in modo che tutti noi possiamo lavorare con una cornice completa di tutto il territorio nazionale. (*Applausi*).

[BORGHI Enrico](#) (Az-IV-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (Az-IV-RE). Signora Presidente, vorrei motivare le ragioni per le quali sugli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5 il nostro Gruppo si asterrà. Vi è ogni tanto la surreale modalità per la quale

il dibattito si innesca, con passioni talvolta molto accese, su questioni che nulla hanno a che vedere con l'oggetto degli emendamenti in questione.

La discussione di merito, signora Presidente, non riguarda l'opportunità o meno di istituire una competenza rispetto alla singola Regione, né riguarda l'opportunità di coinvolgere le amministrazioni regionali. Essa riguarda, al punto 1, la definizione del perimetro sulla base del quale si è allargata l'emergenza Covid nel nostro Paese. Ora, è di tutta evidenza, avendo l'emergenza nazionale Covid toccato l'intero Paese, per delibere a suo tempo assunte, che appare piuttosto ultroneo o, se preferite, anche ridondante dover specificare e aggiungere, dopo le parole «l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale, le altre «e nelle singole Regioni e Province autonome». Si dà per assunto ed è automatico che le Province autonome e le Regioni facciano parte del territorio nazionale. Il testo dell'articolo 1 non esclude l'applicabilità dell'emergenza sulle Regioni. Altro è la competenza delle singole Regioni. Lo dico al collega del MoVimento 5 Stelle che ha parlato in precedenza e che ha eccepito rispetto al comportamento del nostro Gruppo, come se fosse compito di altri Gruppi sindacare le espressioni dei componenti di questa Camera. Altro è l'esigenza di inserire, all'interno della discussione e del perimetro giuridico, l'attività delle singole amministrazioni regionali. Noi abbiamo presentato un emendamento con cui chiediamo di allargare anche alle singole amministrazioni regionali la pertinenza dell'azione della Commissione. Ma appare abbastanza inutile approvare un emendamento che dice che le singole Regioni fanno parte del territorio nazionale, nel momento in cui si definisce che il territorio nazionale è l'intero oggetto dell'applicazione. Altrimenti dovremmo entrare nel merito e dire che dobbiamo coinvolgere anche le Province e i singoli Comuni. Si dà per assodato che il territorio nazionale è uno. (*Applausi*).

[LISEI \(Fdi\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LISEI \(Fdi\)](#). Signora Presidente, intervengo perché io e il collega Barcaiuolo veniamo dalla Regione Emilia Romagna e ci teniamo a precisare che in questa sede si sta parlando solo di Lombardia, ma la mia Regione su molti dei dati è prima della Lombardia, in particolare la Provincia di Piacenza. Sembra però sempre che la Regione Emilia Romagna sia l'Eden. Per noi va bene, siamo contenti perché siamo emilianoromagnoli, ma purtroppo la nostra Regione è stata colpita tanto quanto la Lombardia.

Venendo dalla Regione Emilia-Romagna, dove governa il presidente Bonaccini, che ha governato anche durante la pandemia, io e il collega Barcaiuolo abbiamo chiesto l'istituzione della commissione d'inchiesta, come ha fatto il PD nelle Regioni dove governava il centrodestra. A differenza di quanto è accaduto in Lombardia e in Veneto, dove il centrodestra ha concesso l'istituzione della commissione d'inchiesta alle opposizioni - quindi il PD dove non governa chiede le commissioni d'inchiesta - in Emilia Romagna, dove il PD governa, ha negato la commissione d'inchiesta. Noi in Emilia-Romagna non l'abbiamo fatta la commissione d'inchiesta. (*Commenti in Aula*). C'è una ragione di coerenza che probabilmente è estranea al Partito Democratico, perché dove governa non concede l'istituzione delle commissioni d'inchiesta, mentre dove non governa le chiede, gli vengono concesse, le prende e poi si lamenta che la maggioranza vota le risoluzioni.

Tra le altre cose, evidenzio che il MoVimento 5 Stelle ha votato contro l'istituzione della commissione d'inchiesta in Emilia Romagna, dove è fintamente all'opposizione, ma poi vota sempre col PD. Pertanto, lì dove poteva indagare su quello che ha fatto la Regione Emilia Romagna non lo ha voluto fare, anche se capisco che per il MoVimento 5 Stelle, non governando nessuna Regione, ogni volta che accade qualcosa è colpa delle Regioni: se il reddito di cittadinanza non funziona, è colpa delle Regioni; se la pandemia non è stata governata bene, è colpa delle Regioni. Tutte le volte, quindi, le Regioni diventano lo scaricabarile per le proprie responsabilità.

Tuttavia, al netto di questo, è evidente che il livello nazionale giudichi il livello nazionale ed è altrettanto evidente che il livello regionale dovrebbe giudicare il livello regionale. (*Applausi*). Pertanto, se ci fosse coerenza, molto banalmente le Regioni rosse avrebbero concesso le commissioni d'inchiesta dove le opposizioni di centrodestra le chiedevano. Questo non accade perché la coerenza non sapete dove sta di casa. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3,

presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori, identico all'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[LORENZIN](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Signora Presidente, vorrei segnalare che ho sbagliato a votare.

[PRESIDENTE](#). Ne prendiamo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

[BAZOLI](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, desidero intervenire per sottoscrivere l'emendamento 1.6 e per dichiarare il mio voto sullo stesso.

Francamente non riesco a capire la ragione per cui su questo emendamento sia stato dato un parere negativo da parte della maggioranza. Ricordo a tutti - è stato più volte ricordato durante la discussione - che la Commissione d'inchiesta ha i poteri e i limiti dell'autorità giudiziaria. E questo - lo dico per inciso - rende molto diversa la Commissione d'inchiesta di cui stiamo discutendo rispetto alle commissioni di inchiesta delle singole Regioni e rende imparagonabili le questioni che attengono alle commissioni d'inchiesta delle singole Regioni con quello che stiamo facendo noi. Ma questo è un inciso che serve a parlare di ciò di cui stiamo discutendo in questo momento.

Quello che non capisco, però, è perché si dia parere negativo a un emendamento che precisa che con questa Commissione di inchiesta non si affronteranno temi e argomenti oggetto di indagine dell'autorità giudiziaria. Fra i limiti e i rischi che si corrono sempre con le Commissioni di indagine e di inchiesta vi è quello che vi sia una sovrapposizione indebita, che non è consentita, tra le attività delle Commissioni di inchiesta e le attività dell'autorità giudiziaria. Come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica, la Commissione d'inchiesta non può indebitamente o surrettiziamente sostituirsi all'autorità giudiziaria.

Con l'emendamento in esame, semplicemente, si precisa che questa Commissione d'inchiesta non può avere a oggetto aspetti che sono oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria alla data di entrata in vigore della presente legge. Non capisco per quale motivo si dia parere negativo a una precisazione volta a circoscrivere in modo migliore l'attività di indagine della Commissione di inchiesta e che evita i rischi, che ci sono sempre, di una sovrapposizione con l'indagine dell'autorità giudiziaria.

Aggiungo anche, rispetto al dibattito che c'è stato sul tema delle commissioni di indagine fatte nelle singole Regioni, che quelle commissioni non potevano approfondire uno dei temi che non potranno essere approfonditi neanche da questa Commissione d'inchiesta, che è il tema degli effetti che ha avuto sulla gestione di un tema così rilevante come la pandemia la frammentazione dei servizi sanitari regionali. La frammentazione del nostro Servizio sanitario nazionale in tanti servizi sanitari regionali ha prodotto o non ha prodotto effetti anche sulla gestione della pandemia? Questo le singole Commissioni di indagine regionali ovviamente non possono accertarlo. Non potrà accertarlo neanche questa Commissione se non viene ampliato il perimetro anche alle cose che sono state fatte dalle singole Regioni. Ieri ho fatto un esempio degli effetti della frammentazione della risposta nelle singole Regioni sul servizio sanitario regionale, richiamando quello che è accaduto in Regione Lombardia. Quando la Regione Lombardia era sottoposta a una condizione drammatica e aveva le sale piene e le terapie intensive sature, le altre Regioni, anche quelle limitrofe, non si sono fatte carico, quando pure ne avevano la possibilità, di prendere quei pazienti, cosa che avrebbe consentito di sgravare il carico delle strutture lombarde e forse anche di salvare alcune vite, perché la Regione Lombardia non era in grado di farlo. Non lo hanno fatto perché non si è stati in grado di superare quella barriera invisibile

che c'era tra i servizi sanitari regionali. Questo è un esempio della necessità di allargare il perimetro come noi stiamo chiedendo per rendere davvero utile questa Commissione di inchiesta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori, fino alle parole «diciotto mesi».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.10 e 1.11.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Zambito e da altri senatori, fino alla parola «annualmente».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.13.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BERRINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, con l'emendamento 2.2 chiediamo una cosa che ritengo democratica, ossia di avere un numero sufficiente di senatori e deputati nella Commissione affinché tutti i Gruppi parlamentari siano rappresentati: non si capisce perché si dia parere contrario a tale richiesta. È davvero originale questa cosa: con riferimento al numero qui proposto, come tutti sappiamo, formare le Commissioni non garantisce la presenza di tutti i Gruppi, quindi perché a fronte di tale richiesta si dia parere contrario ce lo devono spiegare.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 3.1, che abbiamo presentato a dimostrazione del fatto che non solo non abbiamo paura di nessuna indagine, ma siamo fieri di quello che abbiamo fatto in quel periodo difficilissimo, com'è stato detto dai colleghi senatori e senatrici che stavano al Governo in quel momento. (*Applausi*).

Con la proposta emendativa in esame abbiamo infatti riscritto i compiti che la Commissione dovrebbe avere. Ora non voglio illustrarlo completamente, però tra i compiti che avevamo pensato di dare alla Commissione c'era anche quello di verificare lo stato di attuazione da parte delle Regioni delle politiche sanitarie e sociosanitarie nel territorio nazionale. Crediamo che questo compito fosse davvero molto necessario.

Dopo aver ascoltato le parole del sottosegretario Gemmato, credo che sia addirittura diventato indispensabile, perché forse lo stesso Governo non comprende lo stato in cui si trova il nostro Servizio sanitario nazionale, che è un malato che definirei grave. Oltretutto, quanto ci ha raccontato il sottosegretario Gemmato non corrisponde a quello che è scritto realmente nella legge di bilancio.

Egli, infatti, ha usato toni trionfalistici, così come aveva fatto il *premier* Meloni quando ha illustrato alla stampa, subito dopo l'approvazione della legge di bilancio in Consiglio dei ministri, quanto questo Governo aveva fatto in favore del nostro sistema sanitario nazionale. Il presidente Meloni ha detto che esso mai è stato finanziato così prima di adesso.

In realtà, quando abbiamo potuto leggere il testo, abbiamo potuto verificare che i tre miliardi destinati al sistema sanitario nazionale sono, in realtà, non quelli che vanno ad innalzare la dotazione del Fondo sanitario nazionale, cioè quanto poi viene ripartito alle Regioni, ma quelli che vanno a finanziare soltanto il fabbisogno nazionale. Quei tre miliardi vengono completamente assorbiti dalle spese necessarie per coprire l'innalzamento degli stipendi per gli operatori sanitari (e meno male che si fa). Poi ci sono tutta una serie di altre misure secondarie, tra cui anche l'innalzamento del fondo per le cliniche private, per l'abbattimento delle liste d'attesa.

Signora Presidente, volevo far presente, per suo tramite, al sottosegretario Gemmato che, dal momento che non c'è neanche un euro in più per le Regioni (*Applausi*), questi toni trionfalistici saranno un *boomerang*, perché le persone, i cittadini, gli operatori sanitari non ci metteranno molto a comprendere che i servizi erogati nel 2024 saranno inferiori ai servizi erogati nel 2023. (*Applausi*).

Non ci vorrà tanto a capire che, in realtà, con queste risorse si sono tagliate le risorse al Servizio sanitario nazionale di almeno un miliardo rispetto al 2023, almeno un miliardo! E dobbiamo ancora capire, ad esempio, qual è l'effetto dell'innalzamento della spesa farmaceutica sulla questione del *payback*, che è una risorsa per le Regioni.

Tutto questo per dire che, siccome noi non abbiamo paura e siccome a voi è utile conoscere lo stato in cui si trova il nostro sistema sanitario nazionale, vi invitiamo ad approvare questo emendamento, che ridefinisce i compiti della Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto che la senatrice Rojc, il senatore Mazzella e la senatrice Malpezzi hanno chiesto di aggiungere la firma all'emendamento testé illustrato dalla senatrice Zambito.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, con il nostro emendamento a prima firma del senatore Enrico Borghi, il 3.6, ribadiamo quanto noi dall'inizio avevamo chiesto, anche nell'altro ramo del Parlamento e che abbiamo ribadito oggi in discussione generale. Noi avremmo voluto che la Commissione d'inchiesta fosse estesa anche alle Regioni.

Proprio perché non abbiamo paura della verità, vogliamo capire fino in fondo quello che non ha funzionato nella gestione del Covid-19, a tutti i livelli istituzionali. Quindi, con questo emendamento, chiediamo di estendere anche alle Regioni la Commissione d'inchiesta.

GUIDOLIN (*M5S*). Signora Presidente, intervengo sull'emendamento 3.2 per dire che comunque la maggioranza ultimamente si è abituata a far politica usando una propaganda un po' scadente per

coprire le proprie mancanze e le proprie lacune.

Se la maggioranza non si applicasse così bene in questo, probabilmente potrebbe riuscire qualche volta ad ascoltare quello che le minoranze dicono e magari anche... (*Brusio*). Scusi, Presidente, è difficile parlare...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ridurre il brusio perché è davvero complicato.

GUIDOLIN (M5S). La maggioranza riuscirebbe così forse ad ascoltare e a comprendere quello che è scritto negli emendamenti presentati dalla minoranza. Per agevolare un po' questa pratica leggerò alla maggioranza, che in Aula è distratta e forse non interessata, l'emendamento 3.3. È un emendamento che al comma 1, intende sostituire la lettera *a*) con la seguente: «svolgere indagini e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate da enti e da organismi nazionali, regionali e locali, al fine di contrastare, prevenire, ridurre e mitigare la diffusione e l'impatto dell'epidemia da SARS-CoV-2».

Ne abbiamo sentite di tutti i colori oggi. Ho sentito che noi non vogliamo assumerci le nostre responsabilità, ho sentito addirittura colleghi del Veneto che rivendicano una commissione che, è vero, è stata istituita in quella Regione, ma al collega Speranzon, che vedo distratto in Aula adesso, voglio dire che in Veneto succedono tante cose, come ad esempio avere un osservatorio sui fenomeni criminali e mafiosi che non pubblica annualmente le sue relazioni sul sito della Regione. Una cosa che invece avviene ad esempio in Lombardia e in Friuli-Venezia Giulia. Se lei è in grado di trovarmi questa relazione sul sito della Regione, ne sarei contenta, collega Speranzon.

Detto questo, ciò che non si vuole far emergere, allargando le motivazioni per cui si va ad indagare anche sulle Regioni, a mio avviso è un grande errore perché in questo modo non facciamo emergere quelle che al tempo sono state e sono ancora oggi le difficoltà delle RSA, che non rientrano più in un sistema che gli permette di assistere nel migliore dei modi i nostri anziani.

Le RSA oggi non sono più strutture assistenziali, ma sanitarie e probabilmente, raccogliendo dei dati e facendo delle indagini, i colleghi della maggioranza, che non mi sembrano sempre interessati ad aprire le meningi (*Brusio*), avrebbero potuto agevolare e fare il bene dei cittadini. (*Applausi*).

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 3.3. Per suo tramite, prima di illustrarlo, vorrei che tutti i senatori presenti in quest'Aula facessero per un momento un passo indietro sulle motivazioni per cui è nata la volontà di istituire una Commissione di inchiesta sull'emergenza Covid.

Vorrei che si facesse tutti un passo indietro perché temo che al Paese, sulla cui pelle è passata questa pandemia che ha lasciato dei segni per chi non c'è più, per chi abbiamo pianto, per i bambini che hanno vissuto in un periodo surreale e che oggi vivono un disagio da isolamento... (*Brusio*). Continuo a sentire brusio dalla maggioranza e quindi capisco che probabilmente l'importanza che potrebbe avere questa Commissione di inchiesta in realtà è solo propaganda.

Il passo indietro che chiederei di fare a tutti è dovuto al fatto che questa Commissione d'inchiesta potrebbe e dovrebbe avere un vero significato nell'attrezzare il Paese ad affrontare con consapevolezza un'eventuale epidemia, che mi auguro non capiti mai in futuro. Lo dovremmo alle vittime della pandemia; lo dovremmo al tessuto sociale dell'Italia; lo dovremmo ai giovani che erano prima seduti sulle tribune e che, secondo me, ascoltavano molto straniti, poiché hanno assistito ad un dibattito in cui sembrava che il ping pong fosse su chi ha responsabilità, chi ha paura di chi, chi ha paura di che cosa.

Allora l'invito che farei a tutti è fare un passo indietro e capire che, se veramente da questa Commissione di inchiesta vogliamo ottenere dei dati, delle informazioni che permetteranno in futuro di non commettere gli errori che sicuramente saranno stati commessi a livello nazionale, regionale, delle Province autonome e nei territori, l'occasione è proprio quella di rendere ampio il perimetro della valutazione e dei poteri di questa Commissione.

Vorrei veramente un momento di riflessione da parte di tutti per capire che, se dobbiamo utilizzare uno strumento nel rispetto del valore che questo ha nella nostra Costituzione e soprattutto nei confronti dei cittadini italiani, sarebbe il momento di far approvare questo tipo di emendamenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e gli ordini del

giorno in esame.

[BERRINO](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati.

[GEMMATO](#), *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dai senatori Borghi Enrico e Sbroolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

[PATUANELLI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 3.7 ha una caratteristica che lo differenzia dagli altri, pur riguardando sempre il tema delle Regioni. Non chiede di sostituire il riferimento al Governo, ma si chiede di inserire, oltre il Governo, anche le Regioni e le Province autonome.

Ho sentito alcune cose francamente surreali, come ad esempio dire che a livello regionale si indaga sulle Regioni e a livello nazionale sullo Stato. La tutela della salute, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, è materia concorrente e l'indagine deve essere congiunta. Come ho dichiarato durante il mio intervento in discussione generale e a dimostrazione che noi non abbiamo paura di queste indagini, ribadisco che, se questo emendamento passa, noi voteremo a favore del provvedimento. Ripeto, l'approvazione di questo emendamento determina il fatto che voteremmo a favore del provvedimento. Chiedo quindi, per il tramite della Presidenza, posto che questo emendamento ha già avuto il parere contrario del relatore e del Governo: chi è che ha paura di qualcosa? *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.8, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori, fino alle parole «di supporto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.9.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.13, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.14, presentato dalla senatrice Zambito e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.15, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.17, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.18, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.19, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.20, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.21, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.22, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.23, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori, identico all'emendamento 3.24, presentato dalla senatrice Furlan e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.25, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori, identico all'emendamento 3.26, presentato dalla senatrice Zambito e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.27, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200.

[SIRONI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signora Presidente, questo emendamento assume rilevanza particolare soprattutto alla luce dell'andamento delle votazioni sugli articoli precedenti, che chiedevano l'estensione dell'indagine anche alle Regioni. Parto ottimisticamente dal presupposto che questa indagine sia volta a fare chiarezza e a raccogliere dati utili al fine di fare un piano anti-pandemico che tragga beneficio dalle esperienze pregresse. Da lombarda io sinceramente mi chiedo per quale ragione nella mia Regione le persone cadessero morte o malate in misura dieci volte superiore a quello che accadeva nelle altre Regioni. Voglio sapere perché e, come lo voglio sapere io, lo vogliono sapere gli altri lombardi e i residenti delle altre Regioni, che sono stati colpiti dalla pandemia in modo più grave degli altri. Qual è la ragione? E come si fa a fare questa indagine, se non mettiamo a confronto le Regioni, non per andare a cercare un colpevole, ma per imparare dal pregresso e fare meglio nel futuro? Purtroppo questa idea non è stata accolta, forse per paura di un giudizio che in realtà non era previsto.

A questo punto il mio emendamento va in un'altra direzione: valutare e verificare se l'inquinamento dell'aria, presente per esempio in Lombardia, sia un fattore che abbia reso la circolazione del virus più veloce, condizionandone quindi la diffusione, e se l'inquinamento dell'aria abbia creato una malattia più seria e più letale nelle Regioni dove c'è questo grado di inquinamento. La mia domanda è: forse si ha paura anche di fare questa verifica? Forse perché la Regione Lombardia è sotto procedura di infrazione UE ed è stata condannata perché non ha fatto nulla per ridurre le emissioni nocive nell'aria? Insisto affinché questo emendamento venga accolto, per fare chiarezza nell'interesse di tutti.

(Applausi).

[ROMEO](#) (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (LSP-PSd'Az). Presidente, intervengo per motivare il nostro voto contrario, che non deriva dal fatto di non valutare con attenzione se il fattore inquinante possa essere stato un veicolo di trasmissione del virus, perché, rispetto ai dati, ci sono anche degli studi che testimoniano (qualcuno è stato fatto) che questo potrebbe essere un elemento. Tanto è vero che la diffusione maggiore del virus la si è avuta proprio nel bacino padano, che è uno dei territori più inquinati. Non c'è la volontà di non fare quel tipo di intervento, ci mancherebbe altro; possiamo benissimo fare questo approfondimento anche senza approvare questo emendamento. Lo possiamo fare perché nei compiti... *(Commenti)*. Sì, quando si vuole, in una Commissione di inchiesta, discutere, valutare e approfondire quello che è avvenuto, nulla vieta che si possano chiamare degli esperti, che hanno magari verificato e fatto degli studi che dicono che il fattore inquinante può essere anche stato un veicolo di trasmissione.

Guardi, è anche nostro interesse, perché, se fosse come dice lei, poi non si potrebbe sostenere che

siamo stati brutti e cattivi e che abbiamo governato male la Regione, essendoci stato magari un fattore differente. È interessante, è una cosa che si può benissimo fare anche senza approvare questo emendamento, su cui siamo d'accordo, perché, se ci sono degli studi o un approfondimento che possono andare in questa direzione, ciò può essere un motivo valido per farci preparare meglio e soprattutto per chiedere all'Europa maggiori risorse destinate proprio al bacino padano, cosa che l'Europa non prevede, nonostante si sappia che il bacino padano ha delle caratteristiche, di carattere geografico e quant'altro, che costituiscono un punto debole del nostro territorio proprio sulla questione dell'inquinamento.

Quindi ben vengano questi approfondimenti, però ci tenevo a dire che voteremo contro questo emendamento, perché perderemmo tempo modificando il testo del disegno di legge, che poi dovrebbe tornare alla Camera e quant'altro. (*Commenti*). No, dico semplicemente che si può fare questo tipo di verifica senza bisogno di votare un emendamento; possiamo benissimo farlo all'interno del contesto. È un tema sensibile, su cui diamo ampia disponibilità a discuterne in sede di Commissione, senza scriverlo per forza nel testo.

[ZAMBITO \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ZAMBITO \(PD-IDP\)](#). Solo per sottoscrivere questo emendamento e per dire per suo tramite al senatore Romeo di far pace con sé stesso. Se è favorevole all'emendamento, lo approvi e non lo bocci, altrimenti non torna. Se è favorevole, lo approva; se è contrario, lo boccia.

Dell'approccio *one health* si è parlato in tutte le salse e in convegni a cui partecipavano anche tantissimi senatori dell'opposizione che dicevano che l'approccio *one health* è quello che serviva e che andava perseguito, perché la salute umana, la salute veterinaria e l'ambiente stanno insieme e devono essere curati contemporaneamente; dimostrano pertanto di credere alle cose che affermano nei convegni, votando a favore di questo emendamento.

[SIRONI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SIRONI \(M5S\)](#). Signora Presidente, vorrei trasformare l'emendamento 3.200 in un ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto e ne dispone l'accantonamento in attesa del parere del relatore e del rappresentante del Governo.

[NICITA \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NICITA \(PD-IDP\)](#). Signora Presidente, intervengo anche per permettere a coloro che assistono ai nostri lavori di comprendere quello che stiamo facendo. Anche alla luce degli interventi precedenti non ho capito una cosa: se sono contrario ad un emendamento devo votare contro, mentre se sono favorevole devo votare a favore, oppure se sono favorevole devo votare contro, mentre se sono non favorevole devo votare a favore? Non l'ho capito. (*Applausi. Commenti*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea una rappresentanza della European Law Students' Association (ELSA), che sta assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 790 (ore 17,47)

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.29, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.30, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.31, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.32, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 3.200.

[BERRINO](#), *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole con la formula: «a valutare l'opportunità di».

[GEMMATO](#), *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Sironi, accetta la formulazione proposta?

SIRONI (*M5S*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.1000 non verrà posto ai voti.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,49)

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.33, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.34, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.37, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.38, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.39, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.40.

[CAMUSSO](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CAMUSSO](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo a proposito dell'emendamento 3.40, con riferimento poi anche all'emendamento 3.44. Lo sottolineo perché questa è una delle ragioni centrali fra quelle che sono state proposte dalla maggioranza per avviare l'indagine, cioè la necessità di valutare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti, quindi delle decisioni che sono state prese rispetto alla pandemia. È evidente che per fare un'effettiva valutazione di tutto questo è necessario capire se ciò che veniva determinato dai DPCM e dalle decisioni del Governo avesse coerenza poi nelle Regioni e altrettanto tempestiva applicazione, perché se poi lì si creava il problema, è evidente che non avremmo una relazione effettiva.

Credo quindi che sia utile valutare questi due emendamenti per dare il significato che qualcuno della maggioranza oggi ha cercato di sostenere che l'obiettivo sia davvero quello di comprendere cosa è successo e non costruire un processo.

Vorrei anche approfittarne per tranquillizzare, tramite lei, signor Presidente, il senatore Romeo sul fatto che questo disegno di legge tornerà comunque alla Camera perché il testo (a questo punto testo

A) è stato modificato dai relatori della Commissione, quindi si senta libero di votare se pensa di essere a favore degli emendamenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.40, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Prendiamo atto che avrebbe votato a favore dell'emendamento la senatrice che era quasi arrivata in tempo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.41, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.42, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.43, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori, fino alle parole «del Governo».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.45.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.44, presentato dalla senatrice Furlan e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.46, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.47, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.48, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.49, presentato dalla senatrice Zambito e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.50, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.51, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.52, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.53, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.54, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori, fino alle parole «*la lettera p*)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.55.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.56, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.57, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori, identico all'emendamento 3.58, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.59, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori, fino alle parole «*per l'emergenza*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.60.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.61, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.62, presentato dalla senatrice Zambito e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.63, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.64, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.65, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.66, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.67, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.68, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.69, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.70, presentato dai senatori Borghi Enrico e Sbroccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.70, presentato dai senatori Borghi Enrico e Sbroccoli.

(Segue la votazione).

Chiedo scusa, colleghi, annullo la votazione perché questo emendamento già era stato votato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.201, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.73 (testo 2), presentato dai senatori Borghi Enrico e Sbroccoli, identico agli emendamenti 3.74, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, 3.75, presentato dalla senatrice Furlan e da altri senatori, e 3.76, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.77, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.202, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.203, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.204, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori, fino alle parole «assistenziali (RSA)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.205.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.206, presentato dai senatori Borghi Enrico e Sbroccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.207, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.208, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.209, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.210, presentato dalla senatrice Furlan e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.211, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.212, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.213, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.214, presentato dalla senatrice Zambito e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.215, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.216, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori, identico all'emendamento 3.217, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.218, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.219, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori, identico all'emendamento 3.220, presentato dalla senatrice Furlan e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.221, presentato dalla senatrice Zambito e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.222, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.223, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.224, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[SIRONI](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI *(M5S)*. Signor Presidente, sul mio emendamento 3.200, trasformato in ordine del giorno G3.1000, ho accettato la formulazione proposta ma intendevo fosse messo in votazione.

[PRESIDENTE](#). È stato accolto, senatrice. Avrebbe dovuto chiederlo subito.

SIRONI *(M5S)*. È stato accolto in diretta? Va bene.

PRESIDENTE. Il suo accoglimento è già agli atti.

Senatore Magni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3.200?

MAGNI *(Misto-AVS)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.200, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.201, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.202.

[MALPEZZI](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, stavo leggendo questi ordini del giorno che fanno delle richieste che dovrebbero sembrare a tutti oggetto della Commissione di inchiesta.

Prendo ad esempio l'ordine del giorno 3.202, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, che impegna il Governo «sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione» - senza dare quindi altri compiti alla Commissione - «a verificare con attento monitoraggio nelle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e nelle aziende sanitarie locali quali siano state le attività di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle sue dotazioni sia nel corso dell'emergenza pandemica che gli attuali livelli a seguito delle iniziative assunte per il potenziamento del SSN».

Presidente, chiedo a lei un aiuto. Abbiamo assistito a un intervento molto importante del Sottosegretario alla salute, che ci ha spiegato il mondo dei sogni dalla legge di bilancio in avanti. E, quindi, sostanzialmente avremo la possibilità attraverso la Commissione di inchiesta di verificare tutti quei potenziamenti che, grazie alla prossima legge di bilancio, ci saranno. Avremo altresì la possibilità di verificare quali mancanze ci sono state nei diversi sistemi sanitari regionali.

Mi chiedo allora perché il relatore e il Governo sono contrari a impegnarsi a fare una cosa che emergerà dalla Commissione. Per quale motivo? Chiederei un supplemento di indagine e di approfondimento, perché non capisco cosa stiamo votando e cosa avete in mente voi, dal momento che questo risponde alle cose che voi avete detto fino a qui. Mi sento un po' presa in giro, Presidente.

(Applausi).

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi, lei mi ha chiesto aiuto, ma il mio parere non è previsto dal Regolamento. Quello dei relatori e del Governo resta contrario. Trovo le sue parole ragionevoli, ma è una mia opinione personale che non ha alcuna valenza.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.202, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.203, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.204, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.205, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BERRINO, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

GEMMATO, sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dai senatori Borghi Enrico e Sbrollini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, "andrà tutto bene" era il *refrain* che tutti ricordiamo caratterizzare le scuole, gli ospedali, le finestre e i balconi del nostro Paese in quei drammatici mesi del 2020, nei quali siamo stati sorpresi dalla pandemia da SARS-Covid 2019. Trattavasi probabilmente di una sorta di *training* autogeno inventato ad arte, di autosuggestione e di speranza che le cose non peggiorassero. Ma - come tutti drammaticamente sappiamo - non è andata affatto bene: *in primis*, perché lo stato di emergenza fu emanato dal Governo in sordina già il 27 gennaio 2020, conscio che dalla Cina l'epidemia si stava espandendo in Italia, ma scoperto dalla politica solo molto dopo e solo grazie all'incubo nel quale siamo piombati dopo che a Codogno, da un'eccellenza della nostra medicina e della nostra sanità, fu individuato il famoso paziente zero; *in secundis*, perché sono indelebili nel nostro cuore e nella nostra mente il batticuore e la tachicardia che ci caratterizzava innanzi al *countdown* quotidiano dei contagi e dei morti, che solo nel 2020-2021 ammontavano a 160.000 anime.

Chi può dimenticare la sfilata delle bare di Bergamo scortate dai nostri encomiabili militari che, insieme a medici e infermieri, sono stati la colonna vertebrale (*Applausi*) di un Paese piombato nell'ora più buia, come ammise lo stesso *Premier* di allora. E un grazie non è stato nulla innanzi al loro impegno, alla vita che in molti hanno consacrato alla causa per garantire la nostra vita: un esempio di moralità e di abnegazione che ad oggi aspetta ancora un riconoscimento concreto dalla politica e del quale tutto il Parlamento si deve sentire responsabile.

Innanzitutto a tutto questo patrimonio di dolore, ma anche di resilienza di un Paese straordinario, e l'abbiamo detto in molti oggi; innanzi al venir meno delle garanzie costituzionali e della salute pubblica, all'evidente necessità dell'allora Governo di commissariare le libertà costituzionali, per quale motivo - mi chiedo - non cercare di capire le cause, gli errori, se ci sono state illegalità o magari anche virtuosismi - certo, perché ci sono stati anche virtuosismi - sconosciuti però in quei mesi invernali? Perché qualcuno non vuole questa doverosa Commissione d'inchiesta che dobbiamo a quei morti, ma anche ai tanti vivi che ancora stanno pagando quell'enorme esborso di denaro pubblico? Perché qualcuno ha paura della verità, come titolava oggi un noto quotidiano, forse non a caso?

Capire cosa è successo durante la pandemia è un servizio che la politica deve al Paese, deve agli italiani, anche perché troppo spesso capita che nel nostro Paese, *ad usum Delphini*, la memoria storica sia molto breve. Noi, al contrario e per fortuna degli italiani, abbiamo la memoria lunga.

Da quando il Governo Conte ha ammesso di non essere affatto pronto - come dichiarato viceversa qualche giorno prima in TV - e ha debuttato con il sistema delle solenni e un po' inquietanti conferenze stampa di emergenza nazionale, è iniziato il periodo tra i più tristi della storia della nostra Nazione. Non è colpa di nessuno, è colpa di quello che è accaduto nel mondo. Lo staremo a vedere, ma non dobbiamo nasconderci. Ce li ricordiamo bene quei momenti, quei giorni di silenzio per le strade, interrotti solo dal rumore delle sirene e dei mezzi di soccorso; così come ricordiamo la sofferenza e il dolore di quei momenti, specie di quelle famiglie che addirittura non hanno potuto salutare i loro cari, morti da soli, senza la *pietas* necessaria al defunto, perché le regole lo impedivano e in tanti, troppi, non hanno avuto questa opportunità. Quel dolore, Presidente, ancora oggi non si cancella e mai si cancellerà.

Last, but not least - come direbbero gli inglesi - come non ricordare le centinaia di imprese che hanno lavorato garantendoci la sussistenza innanzitutto alimentare, nonostante i rischi per la loro salute, e quelle purtroppo costrette, viceversa, a chiudere e i danni economici e sociali incalcolabili avutisi, i suicidi relativi all'impossibilità di proseguire il proprio lavoro? Come dimenticare questa drammatica situazione, questo bollettino di guerra, nonostante l'Italia sia lo Stato che ha applicato le misure più restrittive di tutte le Nazioni? Rivolgo quindi una doverosa domanda a tutti noi, Presidente, che poi è il motivo dell'istituzione di questa Commissione: siete e siamo davvero sicuri, in coscienza, che sia andato tutto come doveva andare, che sia andato, appunto, tutto bene?

Allora, colleghi, ai futuri commissari spetterà il compito non certo facile di verificare ogni aspetto della pandemia, come i motivi per cui il Piano pandemico del 2006 non fosse mai stato aggiornato dai vari Governi, e i motivi per cui, una volta aggiornato, non sia stato attivato. Si poteva magari

guadagnare tempo e salvare vite umane. Ai commissari spetterà il compito di indagare, ad esempio, la relazione dell'Italia con l'OMS e i motivi per cui sia stato ritirato il rapporto pubblicato, con cui si diceva che l'Italia non era pronta. Così come sarà doveroso verificare perché, mentre scoppiava la pandemia, l'Italia regalava milioni di mascherine alla Cina - è stato detto più volte, ma è bene ripeterlo - mandando i nostri medici a combattere contro il *virus* a mani nude.

Alla Commissione spetterà poi verificare il perché della presenza dell'esercito russo nel nostro Paese, visto quello che è accaduto dopo, vista la guerra che oggi caratterizza l'Europa a mano della Russia. Spetterà inoltre verificare doverosamente i contratti di appalto, i soldi spesi per i vaccini, per i centri vaccinali, le famose primule del Commissario straordinario, l'app Immuni, i banchi a rotelle, che forse possono dar fastidio a qualcuno, ma francamente nelle scuole io non li ho mai visti e vengo dall'Alto Adige, dove c'è una grande spesa economica in merito e sono sempre all'avanguardia. Occorrerà verificare tutto, anche gli eventuali effetti avversi da vaccino. Lo dice una che si è vaccinata e lo rifarebbe perché crede nella scienza, ma qualcuno vorrebbe che restassero un tabù.

Dobbiamo istituire questa Commissione, perché lo dobbiamo a tutte quelle famiglie che hanno perso un loro caro e lo dobbiamo a tutti gli italiani, non certamente ai colleghi per utilizzare la Commissione d'inchiesta come un tribunale, come avete voluto far credere voi dell'opposizione, o come un plotone di esecuzione, come la clava politica da utilizzare contro qualcuno o contro l'attuale opposizione, come dalla stessa, appunto, denunciato. Sulla Commissione di inchiesta vogliamo infatti il rispetto delle persone, il rispetto del lavoro dei sanitari, che sempre tutti noi abbiamo chiamato eroi, come persone in prima linea che hanno fatto più di quello che competeva loro da un punto di vista professionale. Non solo hanno seguito i malati, ma hanno cercato umanamente di dare loro vicinanza e conforto, ancora una volta senza gli strumenti, in una sorta di preistoria sanitaria inconcepibile per un Paese civile e moderno.

Abbiamo il dovere, colleghi, di ricordare che cosa è avvenuto e le ragioni per cui è avvenuto. Ecco perché è di fondamentale importanza - anzi si è già in colpevole ritardo - istituire la Commissione, soprattutto per evitare che tutto possa accadere di nuovo; per riuscire a intervenire adeguatamente in futuro e rispondere prontamente alle esigenze che si potranno manifestare. Farlo attraverso una Commissione vuol dire peraltro far tornare protagonista il Parlamento e la politica, cioè la nostra democrazia, che appunto è parlamentare e ogni tanto dovremmo ricordarcelo. L'istituzione della Commissione, quindi, è un atto di giustizia, di ripristino delle libertà costituzionali. È un atto di verità con la "V" maiuscola.

Concludo e chiedo, Presidente, cosa c'è mai da temere se da sempre è stato assicurato che tutta l'azione del Governo dell'epoca, e anche di quello successivo - non era solo il Governo Conte, ricordiamolo, ma anche il Governo Draghi - appoggiato per lo più da tutti noi, è stata compiuta in assoluta trasparenza? Male non fare, paura non avere, recita un famoso proverbio. Come mai, dunque, improvvisamente questa trasparenza non la si vorrebbe più, e proprio dalla democrazia parlamentare? Crediamo quindi che sia importante istituire la Commissione d'inchiesta, con le precise finalità elencate e con l'obiettivo alto e nobile di crescere come Paese. Tutti insieme dovremmo volerla, come coscienza collettiva di crescere come istituzioni. Con il Governo Meloni è finita quell'Italia in cui uno fa una scelta, ma non se ne assume la responsabilità politica. È finito quel tempo: lo ha detto il presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni dai banchi del Governo, il 25 ottobre, quando ha preso l'impegno solenne con gli italiani di costituire questa Commissione.

Noi Civici d'Italia, Noi Moderati, UDC, Coraggio Italia, MAIE, insieme a tutta la coalizione unita del centrodestra di Governo, vogliamo arrivare alla verità, per rispetto degli italiani vivi e morti. È per questo che voteremo convintamente a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia da Covid-19. (*Applausi*).

[PATTON](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PATTON](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb)*). Signor Presidente, Governo, colleghi, innanzitutto una premessa che fa il Gruppo Per le Autonomie: noi ci riconosciamo pienamente nell'intervento che il senatore Casini ha fatto all'inizio di questo pomeriggio. Ringrazio la senatrice Pirovano per il suo intervento accorato e

appassionato, da sindaco, di cui approvo i contenuti, ma non le conclusioni. Spiego perché. Il Senato e la Camera dei deputati hanno il compito di tracciare la via per l'Italia del futuro, fondata su quanto di buono è stato fatto e sulla rielaborazione degli errori commessi. Cosa ci ha lasciato di buono l'esperienza Covid? Certamente l'abnegazione dei sanitari e la disponibilità dell'intera popolazione a sacrificarsi collettivamente per un interesse superiore: la salute di tutti. Solo due mattoni importanti, su cui costruire l'Italia del futuro.

La Commissione proposta saprà tenerne conto e valorizzarli? Ho dei dubbi, grossi dubbi. Premessa: è evidente che, in quella situazione concitata e complessa, siano stati commessi degli errori. La giustizia è stata coinvolta e farà il suo corso, per accertare eventuali reati e responsabilità. Ma ho il dubbio che questa Commissione finirà soprattutto per sollevare molta polvere su chi ha salvato l'Italia. Ho il dubbio che, attraverso questa Commissione, qualcuno intenda riscrivere a posteriori la storia. Ho il dubbio che questa Commissione finisca per essere un tribunale politico per mettere sul banco degli imputati i precedenti Governi e le forze politiche che ne hanno fatto parte. Ho il dubbio che questa Commissione vada a calpestare anche solamente l'idea di una memoria condivisa, per lasciare spazio, secondo un malcostume diffuso in Italia, a due memorie contrapposte. Ho il dubbio che questa Commissione faccia carta straccia dello spirito di unità nazionale che animò quelle settimane, soprattutto le prime settimane, per trasformare la memoria della pandemia in un elemento di battaglia politica, la più infima, perché fatta su una vicenda che ha generato lutti, dolori e immani sacrifici.

Presidente, se si vuole davvero onorare la memoria di quello che è stato, bisognerebbe dimostrare di avere capito la lezione e remare tutti quanti per alzare le risorse a favore della scienza, della ricerca e della sanità pubblica. Invece - si noti bene - la legge di bilancio che fra qualche tempo approderà in quest'Aula mette mano alle pensioni dei medici (e non solo), che sono coloro che hanno, in alcune circostanze e in quella circostanza, salvato il Paese.

Se fossimo davvero capaci di guardare avanti e con un approccio obiettivo, forse andremo anche a vedere a chi e per quali motivi è stato attribuito il Premio Nobel per la medicina 2023, cioè andremo a vedere chi è Katalin Karikó, la cui storia vale la pena di essere scoperta.

Il nostro Paese, grazie alle enormi doti del suo sistema produttivo, è quello che ha saputo reagire di più alle ripercussioni economiche, diventando quello con la maggior crescita in Europa al momento delle riaperture. Soprattutto, il nostro Paese ha saputo volare alto, con le sue qualità morali e civili, e non merita per tutta risposta una politica che voli così basso.

Per concludere, signor Presidente, la pervicacia con cui l'attuale maggioranza di Governo continua a ripetere che chi c'era prima ha sbagliato tutto inquieta perché non porta a nulla, se non a costruire un consenso elettorale farlocco. Tutti i Governi hanno contribuito, quale più quale meno, a far crescere il Paese e tutti avevano le migliori intenzioni di migliorarlo. Sarà la storia, e non certo il Governo successivo, a stabilire chi ha fatto bene e chi ha fatto meno bene.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, il Gruppo per le Autonomie esprimerà un voto contrario alla nascita di questa Commissione d'inchiesta. *(Applausi)*.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, su questo tema sono intervenuto più volte e - devo dirlo con grande franchezza - anche con una certa animosità da un certo punto di vista, anche perché è un problema che mi tocca molto da vicino. Allo stesso tempo credo davvero che la Commissione che si vuole istituire non sia d'inchiesta, ma abbia già deciso chi sono gli imputati e i colpevoli e per questo penso sia costituzionalmente sbagliata.

Credo che la vicenda pandemica abbia insegnato molte cose a tutti noi, almeno a me; cose che nessuno di noi - io non sono certamente giovanissimo - aveva mai provato nella propria esperienza di vita. Penso che non dovremmo avere timori a fare una discussione a 360 gradi su cosa è accaduto e che certamente non potevamo prevedere, ma considerando che allo stesso tempo nel nostro Paese, e in particolare nella mia Regione, la situazione si è accentuata - perché questo affermano le analisi tecniche - per le condizioni date. Quanto ha inciso la pandemia in una realtà come la nostra, dove registriamo più di un quarto dei morti della pandemia rispetto all'insieme del Paese? Intendo dire che

probabilmente per il livello di industrializzazione, di inquinamento, di concentrazione, di consumo di suolo, per l'aria che respiriamo la malattia abbia inciso maggiormente sui soggetti più deboli. Allora probabilmente la colpa è, ad esempio, di un certo tipo di sviluppo che abbiamo fatto in modo intensivo.

Mi chiedo poi quanto ha inciso - come ho già detto ieri - l'aver smantellato la sanità territoriale. E questo non lo dico io, tant'è che nel PNRR pensiamo alla sanità di prossimità, con la creazione delle case di comunità, che mancano in tutto il Paese e anche in Lombardia. Quanto ha inciso da questo punto di vista l'aver puntato tutto sull'ospedalizzazione con l'imbuto che c'è stato, ad esempio, quando i malati andavano tutti al pronto soccorso e non c'era più spazio dove metterli? Di chi è la colpa? A nostro avviso andrebbe fatta una riflessione critica sul Sistema sanitario, che è stato regionalizzato e che nello stesso tempo ha venti sistemi sanitari, determinando una forte disuguaglianza. È possibile una riflessione su questo terreno?

Io penso di sì, penso sia giusto. Come ho detto prima, in un intervento su un emendamento, di chi pensiamo sia colpa il fatto drammatico di aver fatta una delibera in cui si diceva di portare la gente malata di Covid nelle RSA, dove sono morte centinaia di persone? Questo, sì, è un fatto criminale e su questo non si dice niente? Tant'è che poi si è fatta marcia indietro. Molte persone hanno dovuto ricorrere a delle cure per reggere lo stress, ad esempio gli infermieri e i medici, che abbiamo chiamato eroi e dei quali poi ci siamo dimenticati tutti. Insieme a questi, tanti educatori, tante educatrici, tante persone di qualsiasi tipo, gli operatori socio-sanitari (OSS) e gli ausiliari socio-sanitari (ASA) che lavorano con quelle persone si sono esposte e hanno rischiato in prima persona. Vi posso garantire che in tanti sono stati lasciati soli e sono migliaia. Per poter reggere poi la loro condizione successiva che magari hanno dovuto, in qualche caso, affrontare in modo terapeutico lo stress che è stato loro provocato. Dobbiamo accusare Tizio e Caio oppure facciamo una riflessione per vedere che questo non si ripeta più?

Io sono primo firmatario, insieme ad altri, di sei ordini del giorno sui quali è stata immotivatamente data una contrarietà. Basta leggerli per capire che vi si chiedono delle cose banali, anche se importanti. Si chiede, cioè, che questa Commissione relazioni su una serie di cose che cerco di elencare adesso. Io non ho paura dell'inchiesta, non ho proprio alcun timore. Credo che tutti noi dobbiamo cospargerci un po' di cenere sul capo e fare *mea culpa*, perché qui non c'è chi ha capito tutto e chi non ha capito niente. Quel che è certo è che non sono mai stato d'accordo con i *no vax*, anzi ho sempre sostenuto che era necessario intervenire sulla questione dell'obbligatorietà della vaccinazione, tant'è che mi sono sempre tranquillamente vaccinato, mentre all'interno della maggioranza c'è chi ha lasciato il pelo ai *no vax*. Questi avevano una certa aggressività nei confronti dei medici e degli infermieri e la colpa non è di quelli che oggi si oppongono a questa Commissione, ma di quelli che la propongono, che li hanno sostenuti.

So benissimo, pur non essendo un costituzionalista, che è diverso fare una pregiudiziale da discutere politicamente e mi rivolgo al senatore Renzi, perché c'è stata questa discussione ieri. Il problema è la natura della Commissione, è il modo in cui viene fatta che - secondo noi - è anticostituzionale. Ed è per questo che non siamo d'accordo e abbiamo presentato una questione pregiudiziale. Il dibattito è registrato, e quindi non devo spiegarlo io, ma alcuni interventi sono stati molto chiari: il problema è se sia andata meglio l'Emilia-Romagna o la Lombardia; è finito il cinema, evitiamo di discutere. Io non ci sto a questo modo di discutere, perché sia l'Emilia-Romagna che la Lombardia sono Regioni che, insieme al Veneto, hanno pagato di più e forse per le ragioni dette all'inizio, anche dal punto di vista climatico, nonostante abbiamo modelli ed esperienze diverse, ma non è che gli uni sono stati sempre bravi e gli altri sempre cattivi.

Il nostro è un voto contrario non sul fatto che bisogna indagare in modo approfondito su questa cosa. Volete smentirci rispetto a ciò? Dimostratelo nel comportamento, così lo dovete dimostrare. Se avete un atteggiamento come quello che ho sentito negli interventi che mi hanno preceduto, a partire dall'ultimo in discussione generale, quello del senatore Lisei, è chiaro che è già scritto come andrà a finire. Se invece volete smentirci, comportatevi, come si usa dire, in modo corretto e fate un'indagine, perché poi ad esempio il mio Gruppo probabilmente non potrà essere presente, perché non avete

accolto nemmeno l'emendamento teso a garantire un numero di componenti tale da assicurare la presenza delle minoranze. In questo caso, dimostrate di essere corretti e presentate cose scientificamente provate e, allo stesso tempo, mantenete la correttezza politica e istituzionale. (Applausi).

[RENZI](#) (Az-IV-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RENZI](#) (Az-IV-RE). Signor Presidente del Consiglio, signor Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevoli colleghi, chi ha ascoltato il dibattito di ieri e di oggi è sicuramente felice, nonostante gli scontri, perché abbiamo avuto modo di entrare nel merito di uno dei punti più qualificanti l'accaduto degli ultimi anni.

La pandemia non è stato un evento come gli altri: ci ha profondamente cambiato. Chiedere di conoscere la verità non è andare contro la Costituzione o contro l'altra parte politica, ma il tentativo di imparare per il futuro. Certo, cosa sia la verità è tema complesso (Ponzio Pilato se lo domanda nell'interrogatorio a Gesù: «*Quid est veritas?*») e nell'era in cui stiamo vivendo, quella della post-verità, è molto difficile poterne individuare i paletti.

Noi del nostro Gruppo abbiamo chiesto la Commissione d'inchiesta nella primavera del 2020, abbiamo fatto una petizione nel gennaio del 2021 con migliaia di firme, abbiamo posto questo tema nella campagna elettorale del 2022 e abbiamo coerentemente votato a favore alla Camera dei deputati nel 2023, quindi ovviamente votiamo a favore.

Vorremmo però tentare di fare un ultimo sforzo ascoltando le ragioni degli altri. Ringrazio, tra gli altri, il senatore Magni, da cui mi dividono tante cose, ma di cui apprezzo la sincera *verve* democratica e la passione civile. Proviamo a capire perché abbiamo questa opinione: credo infatti che sia utile ascoltarsi, per cercare di andare fino in fondo a capire le ragioni.

Parto dal primo tema, la scuola: se n'è parlato poco nel dibattito. L'OMS dice che il nostro Paese è quello che ha chiuso le scuole più di tutti gli altri. La pandemia c'è stata dappertutto: da noi, 341 giorni di chiusura, dice l'OMS; 138 giorni in media dalle altre parti. E a questo fa da contraltare - sarà un caso, per carità di Dio - il fatto che la depressione giovanile tra i sedici e i ventiquattro anni è passata dal 14,4 per cento del 2019 al 23 per cento del 2021. Vogliamo prenderne atto o vogliamo far finta di niente? Il Covid c'entra qualcosa o no? Ci basta la battaglia che ha fatto, tra gli altri, il collega Sensi sul *bonus* psicologo o possiamo capire che forse la chiusura delle scuole ha inciso sulla depressione dei nostri ragazzi? Vogliamo parlarne in modo serio o bisogna buttarla tutta in politica contro Conte, Speranza, Fontana e Zaia?

I disturbi alimentari - campanello d'allarme: parliamo di cose concrete? - nell'anno della pandemia hanno avuto un aumento del 36 per cento e i ricoveri per disturbi alimentari hanno avuto un incremento del 48 per cento: chi ha un parente che va a scuola si rende conto che questa è una delle conseguenze della pandemia e delle chiusure scolastiche.

Lo dico perché nel marzo del 2020 chiesi di riaprire le scuole e tanti di quelli che sono qui - di sinistra, ma anche di destra - mi insultarono, dicendo che ero pazzo. Alcuni presunti esponenti tecnici del comitato tecnico scientifico fecero uscire una velina il giorno dopo, dicendo che, se si fossero riaperte le scuole, si sarebbero avute 151.000 persone in terapia intensiva a giugno, una baggianata del tutto non scientifica.

Signor Presidente, votiamo a favore della Commissione perché si faccia tesoro degli errori e dell'utilizzo propagandistico che qualcuno ha fatto del comitato tecnico scientifico e del fatto che un Paese che non pensa alle scuole e ai danni sui suoi ragazzi è miope. Vengo al secondo punto di discussione: i ristori. Onorevoli colleghi, visto che il clima si è rasserenato in Aula, come forse qualcuno di voi si è accorto, mi capita talvolta di fare qualche conferenza all'estero, con grande entusiasmo delle altre forze politiche. Perché vi dico questo? Perché io ho ricevuto l'invito a recuperare dai ristori, nel pieno della pandemia, 21.000 euro. A Matteo Renzi è stato cioè detto: hai diritto ad avere 21.000 euro. Ovviamente, io non li ho presi. Mi sembra il minimo, sarebbe stato assurdo il contrario.

Io ho rinunciato ad avere un ristoro personale, ma con quale criterio lo Stato dà i soldi a Matteo Renzi?

O, perlomeno, permette a Matteo Renzi di chiedere 21.000 euro, quando ci sono ristoranti, botteghe artigiane, aziendine, che non hanno visto un centesimo o che hanno avuto necessità di restituire i soldi con dei tempi sbagliati? (*Applausi*). Vogliamo dire che sulla gestione dei ristoratori altri Paesi hanno gestito la vicenda meglio di noi? O pensate che sia un'offesa?

Terzo punto: gli acquisti. È mai possibile che un ex Presidente del Consiglio dei ministri (non sono io e non sono altri ex Presidenti presenti in quest'Aula e nemmeno alla Camera dei deputati: quindi, non mi riferisco a Conte) abbia scelto di essere il garante della vendita dei ventilatori cinesi, per di più malfunzionanti (ogni riferimento a Massimo D'Alema è voluto), e che lo abbia fatto senza alcun ruolo istituzionale?

È mai possibile che ci fosse un unico soggetto, il commissario Arcuri, il cui mandato andava dalla gestione di Invitalia, fino alla gestione delle mascherine e a quella delle primule, sui vaccini? È un sistema che funziona questo, sì o no? (*Applausi*). Per me non funzionava; tanto è vero che poi è arrivato Draghi, hanno cambiato il sistema, al posto di Arcuri è arrivato Figliuolo e le cose, secondo me, sono migliorate. Poi qualcuno può dire di no. È legittimo, ma lo capite che, su un tema del genere, non fare chiarezza non significa difendere una parte politica? Non fare chiarezza significa offendere il nostro futuro.

Arrivo al quarto punto. Signor Presidente del Senato, signor Ministro, onorevoli colleghi, e faccio riferimento alla comunicazione istituzionale di Palazzo Chigi. Qualcuno di noi c'è stato, sa che è una cosa seria. Qualcuno ci ha scritto libri. Ma vi sembra normale che la comunicazione istituzionale di Palazzo Chigi, nel momento di massima tensione, quando tutta Italia era chiusa in casa, quando si annunciavano le dirette e poi si stava un'ora e mezzo ad aspettare che la diretta partisse, passasse dalla pagina personale del *leader* politico e non dai canali istituzionali?

Che sottigliezze, mi si risponderà. Invece no! Perché da questo modo proprietario di concepire la comunicazione istituzionale, qualcuno ha tratto un vantaggio politico e ha lucrato un vantaggio politico che continua ancora adesso. (*Applausi*).

Dare delle regole di decenza istituzionale nella comunicazione politica, che sono mancate all'atteggiamento del presidente Conte e del portavoce Casalino, è un fatto di etica delle istituzioni. Quando arriva il vaccino, non si fa la diretta col camioncino che arriva al Brennero per poi dimenticarsi di fare il piano vaccinale! (*Applausi*). Perché il piano vaccinale, quando il Governo se n'è andato, era rimasto fermo.

Ancora, potrei continuare. È mai possibile che questo Parlamento non discuta delle azioni di un Presidente del Consiglio? Non parlo delle vicende giudiziarie, di cui non mi interessa niente, anche se dico che non prendo lezioni di garantismo da chi ha costruito una carriera sul giustizialismo (*Applausi*) e, opportunamente, oggi è assente da questa discussione, vale a dire il Movimento 5 Stelle. È mai possibile che il Presidente del Consiglio parli con Putin e, per gestire una epidemia che diventa pandemia, chiami i soldati dell'esercito russo? Ma chiama i medici, se vuoi gestire una pandemia. (*Applausi*). Io non ho mai visto una pandemia gestita dai soldati russi. E potremmo continuare a lungo, sul tema dei vaccini, sul comitato tecnico. Io ho fatto una battaglia, contro parte della destra e contro tutto il Movimento 5 Stelle, che in quest'Aula, con la senatrice Taverna, urlava contro i vaccini e contro di noi.

Io sono sempre stato dalla parte dei virologi e della scienza. Proprio per questo non ho paura a confrontarmi, perché chi crede nella scienza non ha alcun problema a guardare i dati sui vaccini e a verificare come questi abbiano contribuito a sconfiggere malattie.

C'è un ultimo punto e poi vado alla conclusione; in quest'Aula si parla di deriva autoritaria. Tutte le volte che c'è una riforma costituzionale c'è una deriva autoritaria. Io non ci credo. È mai possibile che si sia derogato alle norme costituzionali più importanti e ai diritti fondamentali con un DPCM? (*Applausi*). Io ero d'accordo. Ma vi rendete conto che c'è un sistema istituzionale in cui basta un DPCM? Oggi c'è un motivo solido e nobile. È normale che basti un DPCM per derogare la prima parte della Costituzione?

Su questi temi, signor Presidente del Senato, bisogna fare chiarezza e siccome bisogna fare chiarezza, noi votiamo convintamente a favore, ma vi diciamo in conclusione due cose. La prima, con tutto

l'affetto per il presidente Casini: questa Commissione si può non fare come le altre si possono non fare. Allora si abbia il coraggio di cancellare l'articolo 82 della Costituzione e si dica che il Parlamento, per le considerazioni che Casini ha espresso, deve essere privato del diritto di fare Commissioni. Se però c'è l'articolo 82, se c'è un punto sul quale il Paese ha diritto di conoscere come sono andate le cose per il futuro, quello è il Covid. Lo sta facendo tutto il mondo, non lo sta facendo Bolsonaro che non c'è più. La Commissione europea infatti ha fatto e sta facendo una commissione di inchiesta sul Covid, la cui relatrice per il Partito socialista europeo è l'onorevole Moretti. Non raccontiamo allora che soltanto qui si fanno queste cose. (*Applausi*).

Presidente, in conclusione, una battuta: siccome ho ascoltato il dibattito e mi è piaciuto molto, quando ha parlato molto bene la senatrice Sbrollini, il mio amico senatore Patuanelli ha fatto polemica contro di lei dicendo che noi abbiamo un'ossessione nei confronti di Giuseppe Conte. Non dirò al senatore Patuanelli di stare sereno per evidenti ragioni, ma vorrei rassicurarlo sul fatto che questa ossessione noi l'abbiamo curata quando abbiamo mandato a casa Conte per portare Draghi. (*Applausi*). Abbiamo un'altra ossessione: dire la verità al popolo italiano su quello che è accaduto. L'abbiamo promesso nel 2020, lo abbiamo detto agli elettori, lo abbiamo votato alla Camera, lo facciamo anche al Senato, a testa alta e viso aperto. (*Applausi*).

[RONZULLI \(FI-BP-PPE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RONZULLI \(FI-BP-PPE\)](#). Signor Presidente, ci sono momenti come questo in cui tutti dovremmo chinare il capo davanti a chi oggi non c'è più; per loro, per le loro famiglie abbiamo il dovere e la responsabilità di rivisitare il percorso dal quale non possiamo e non vogliamo deviare senza dimenticare che il subdolo aggressore che ci ha colti impreparati, resi impotenti e piegato ha un solo nome ed è Covid.

Ci sono tuttavia svariate strategie per affrontare un avversario. Come si è introdotto l'avversario nelle nostre vite? Eravamo preparati? Abbiamo agito con tempestività? Abbiamo preso alla leggera l'assalto? Quali strumenti abbiamo impiegato per contrastarlo? Sono queste le domande alle quali vogliamo e dobbiamo dare delle risposte attraverso l'istituzione di questa Commissione parlamentare di inchiesta, che non vuole essere uno strumento per sostituirsi alla magistratura, come ci ha ricordato anche giustamente il Presidente della Repubblica, e perché i ruoli non vanno confusi.

Non vuole essere neppure un plotone di esecuzione o un'inquisizione politica, come ha detto Giuseppe Conte, perché, vedete, per noi di Forza Italia, mai processi politici è un principio che vale sempre, non solo quando fa comodo. (*Applausi*). Presidente, lo dico a chi, anche qui in Aula, è abituato a fare i processi di piazza o che ha fatto politica sempre e solo con i processi di piazza. Ecco, questa Commissione non dovrà seguire il loro esempio. Possiamo però interrogarci sul perché in Italia ci sono stati più morti che nel resto d'Europa senza che questo diventi un terreno di scontro politico?

Dare risposte ai cittadini per noi è un atto di onestà e di responsabilità perché molte pagine sono poco chiare, sono piene di *omissis*, molti comportamenti lasciano più di qualche dubbio e molti interrogativi sono rimasti inevasi. Voler insabbiare tutto, lasciar segreto ciò che segreto non doveva essere, vuol dire al contrario offendere la memoria dei morti e il diritto di sapere dei vivi. C'è una cosa sola che deve guidare tutti noi: la ricerca della verità. (*Applausi*).

Sostenete di aver agito nel massimo rispetto delle regole, senza commettere errori e che tutte le scelte erano giuste, in buona fede. Non abbiamo motivo di non credervi, ma allora cosa temete? Gli emendamenti che avete presentato sono purtroppo rivelatori, perché tentate di tenere la polvere ben nascosta sotto il tappeto; anzi, peggio, di scaricare le responsabilità sulle Regioni, assolvendo il Governo di allora; quelle Regioni che per mesi avete lasciato a combattere mani nude, perché chi era al Governo non decideva (*Applausi*) e quando lo faceva era sempre troppo tardi. Erano le Regioni a chiedere con forza l'istituzione delle zone rosse. Era il Governo Conte II - tutto il Governo, senatore Renzi - a non decidere o, peggio, a negare, in un *mix* di responsabilità politica, ottusità burocratica e anche contabile. Questo ce lo dobbiamo dire.

Nel frattempo, mentre a Roma andavano in scena le conferenze stampa serali e si andava avanti a colpi di DPCM, nel resto del Paese a lavorare erano i sindaci, lasciati da soli in trincea ad affrontare la crisi

sanitaria, a preoccuparsi della popolazione, a rassicurarla, anche utilizzando creatività e fantasia: si sono improvvisati tante cose, anche volontari e psicologi.

Eppure tutti, anche tra le vostre fila, dovrebbero avere interesse a fare chiarezza su una pagina, la più drammatica forse dal dopoguerra ad oggi: perché la mancanza dell'aggiornamento del piano pandemico, la sua mancata attuazione dopo la dichiarazione di emergenza sanitaria pubblica da parte dell'OMS, non è stata oggetto di valutazione da parte della *task force* istituita dal Ministero della salute? Perché il presidente del Consiglio Conte alla fine di gennaio 2020 parlava di situazione sotto controllo e sosteneva di aver attivato tutti i protocolli di prevenzione? È giusto sapere quali informazioni fossero alla base della sicumera, supportata dall'allora segretario del PD Zingaretti, che ostentava sprezzante serenità bevendo spritz in compagnia, al grido di "Milano non si ferma"? (*Applausi*). Ecco, è corretto per noi e non c'è bisogno di chiederci se sia giusto o meno. Secondo noi, non è soltanto lecito, ma è doveroso indagare su eventuali abusi, sprechi, speculazioni e comportamenti illeciti. Questi diventano ancora più gravi quando sono commessi alle spalle degli italiani, che stavano lottando contro la malattia, la sofferenza, la paura, murati vivi dal *lockdown*.

Rimangono vividi nella memoria alcuni episodi: le mascherine e i vari dispositivi di protezione risultati difettosi - quando si riuscivano ovviamente a trovare - pagati a caro prezzo dallo Stato italiano e dai cittadini ovviamente; la nomina del commissario straordinario per l'emergenza Arcuri; i verbali secretati; i banchi a rotelle - mi spiace dirlo - per garantire il distanziamento sociale nelle classi. Mi rendo conto che avete un nervo scoperto, colleghi del MoVimento 5 Stelle, ma 119 milioni abbandonati negli scantinati e nelle soffitte non sono colpa dei dirigenti scolastici. (*Applausi*). Mi spiace che il senatore Patuanelli non sia presente in Aula. Per non parlare della fallimentare app Immuni (100 milioni per la gestione del sistema di allerta per i contagi), scaricata solo dal 2 per cento, con pochissime notifiche, a fronte di migliaia di casi riportati dai bollettini ufficiali giornalieri. Infine, il piano vaccinale - che mancava - mentre avevamo i cartonati a forma di primule, costate ben 345 milioni. (*Applausi*).

Per non parlare infine dei nostri figli, che hanno pagato un prezzo altissimo per la schizofrenia del Governo del tempo. Quando tutta l'Italia era ancora aperta, le scuole sono state le prime a chiudere, anche se efficienti sotto il profilo della sicurezza. Quando il Paese ha ricominciato a vivere una parvenza di normalità, questa è stata negata agli studenti, rimasti con la didattica a distanza: è stata una scelta che ha provocato danni enormi ai nostri ragazzi, soprattutto dal profilo psicologico. Mi spiace che non ci sia il senatore Renzi, poiché abbiamo ascoltato con attenzione le sue parole, che non possiamo - lo dico al Presidente - che apprezzare e condividere. Non può essere un comodo lavacro, perché criticare senza far nulla significa essere complici.

Nessuno in quest'Aula e nel Paese può credere che il senatore Renzi non esercitasse un'importante ruolo decisionale in quel Governo e aver contribuito all'arrivo di Draghi - sicuramente lui si vanta di averne il merito - può lavare la coscienza, ma non toglie la responsabilità di aver fatto parte di quella maggioranza che lui aveva voluto e che ha preso quelle decisioni.

Voglio essere molto chiara anche su un altro punto: nessuno provi a usare questa Commissione in modo strumentale contro quella che fu la svolta che ci ha permesso di uscire dal tunnel e di sopravvivere. Forza Italia non mette, né metterà mai in discussione la scienza e la decisione di rendere obbligatori i vaccini che ci hanno salvato la vita (*Applausi*), impedendo molte più vittime e contagi e scongiurando conseguenze peggiori. Ma certo qui si vuol far chiarezza anche su come è stata gestita la campagna vaccinale, con particolare attenzione, ovviamente, per i soggetti più fragili, perché con la scoperta dei vaccini a tempo di record era fondamentale che l'immunizzazione degli italiani fosse la più rapida ed estesa possibile. L'arrivo del generale Figliuolo, per fortuna e solo grazie a lui, ha dimostrato quanta improvvisazione e incompetenza ci fosse stata prima.

In definitiva, questa Commissione d'inchiesta cerca risposte, vuole squarciare il velo del silenzio, vuole capire come siano stati gestiti gli enormi poteri garantiti dallo stato di emergenza, ma soprattutto dobbiamo capire cosa non ha funzionato, perché bisogna fare in modo che se dovesse verificarsi un'altra pandemia, speriamo mai, questo Paese non ricada negli stessi errori. (*Applausi*). Lo dobbiamo alle nostre vittime, a quelle bare di Bergamo portate via dai camion militari, ai tanti che hanno perso i

loro cari senza neanche poter dare loro l'ultimo saluto. Lo dobbiamo al personale sanitario, ai sanitari e ai medici che hanno sacrificato la loro vita per salvare la nostra. Lo dobbiamo a tutti noi, perché tutti abbiamo sofferto in un modo o nell'altro i colpi del Covid. Lo dobbiamo all'Italia e lo dobbiamo al diritto di verità.

Per questo motivo annuncio il voto favorevole alla Commissione d'inchiesta da parte del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

[CASTELLONE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, colleghi, Governo, per due anni il nostro Paese ha combattuto una guerra, una guerra contro un nemico invisibile, ma un nemico spietato. Lo ricordava chi mi ha preceduto: un nemico che ha fatto nel mondo 7 milioni di morti, 770 milioni di contagiati. Una guerra che noi abbiamo combattuto in trincea: noi come istituzioni, come Parlamento che non si è fermato un solo giorno, il Governo. L'hanno combattuta in trincea, gli operatori sanitari e tutti gli operatori dei servizi essenziali, che hanno combattuto soprattutto nei primi tempi a mani nude, affrontando la morte con coraggio e questa trincea l'hanno occupata soprattutto i malati, i malati delle terapie intensive, i malati che aspettavano insieme agli operatori sanitari per ore nelle ambulanze per accedere al pronto soccorso.

Noi questa guerra però l'abbiamo dovuta affrontare con poche armi, con armi spuntate, a causa dei tagli che erano stati perpetrati per dieci anni, dal 2008 al 2018, al nostro Servizio sanitario nazionale. Erano stati sottratti al Fondo sanitario nazionale ben 37 miliardi di euro. Avevamo perso 71.000 posti letto: infatti, in terapia intensiva c'erano solo 5.000 posti ad inizio pandemia, che abbiamo dovuto raddoppiare in pochissimo tempo; 46.000 medici e infermieri già allora avevano lasciato il Servizio sanitario nazionale pubblico per andare a lavorare nel privato e non avevamo armi, anche perché c'era stata una riforma nel 2001 che aveva trasferito la gestione della sanità alle Regioni e quindi avevamo venti sistemi sanitari regionali che lavoravano in modo diverso.

Allora in questa guerra in trincea, senza armi, noi abbiamo scelto il faro più luminoso che ci fosse, che era la scienza. Per la prima volta la politica ha preso delle decisioni seguendo un metodo scientifico, leggendo i dati, guardando i risultati degli studi, interpellando la comunità scientifica.

Io sono orgogliosa e sarò riconoscente a vita a tutti i membri del comitato tecnico-scientifico, che gratuitamente e con generosità hanno lavorato per due anni a disposizione delle istituzioni. Sono riconoscente al Consiglio superiore di sanità e al suo presidente Locatelli, così come sono riconoscente all'Istituto superiore di sanità e al suo presidente Brusaferrò, che per la prima volta davvero ringrazio in quest'Aula per il lavoro che hanno fatto. *(Applausi)*. Così come chiaramente ringrazio il Governo di allora, il ministro Speranza e anche le Commissioni sanità, di cui molti di noi facevano parte. Senatore Zaffini, lei sicuramente lo ricorda.

Grazie a quel lavoro, che abbiamo fatto seguendo la scienza, siamo riusciti a diventare un modello per gli altri Paesi europei che hanno affrontato dopo di noi la pandemia e per la comunità internazionale. L'ha riconosciuto l'Organizzazione mondiale della sanità. In quei mesi, in cui noi prendevamo quelle decisioni e leggevamo quei dati, le debolezze del nostro Servizio sanitario nazionale sono apparse da subito chiarissime. Queste debolezze erano il definanziamento (ma evidentemente questa lezione non l'avete imparata, perché tornate a tagliare in sanità), il blocco delle assunzioni, per cui c'era carenza di personale (quel tetto è ancora vigente e non lo state superando), e un filtro territoriale totalmente inesistente. Infatti abbiamo scritto un PNRR che aveva, nella Missione 6, proprio la rete territoriale che voi state depotenziando, togliendo ben 700 milioni alle case di comunità e agli ospedali di comunità. *(Applausi)*. Soprattutto a voi non è chiaro che la disomogeneità nella gestione della sanità è un danno. Non è chiaro perché state ulteriormente potenziando questa gestione regionale, con l'autonomia differenziata che, nostro malgrado, ci troveremo a brevissimo addirittura a discutere in quest'Aula.

Vi chiedo quindi perché continuate a voler cancellare la storia, perché questa deve essere l'ennesima occasione mancata in cui, anziché fare un lavoro a beneficio del Paese, utilizzate, come siete bravi a fare, la politica e queste Aule solo per fini elettorali o per attaccare chi c'era prima di voi. Siete bravi a

speculare sulle tragedie; me le ricordo quelle piazze che voi usavate come palchi, quelle piazze affollate di negazionisti e complottisti, che gridavano alla dittatura sanitaria. Mi ricordo i vostri interventi in queste Aule di Parlamento, che usavate come teatri, nonostante purtroppo i teatri fossero chiusi, per trasfigurarvi quando inveivate contro il Presidente del Consiglio e lo chiamavate criminale. Ma, a memoria di quello che avete fatto, restano i video e restano anche i video delle famose conferenze stampa di alcuni Presidenti di Regione, che in maniera esilarante mostravano come indossare le mascherine o cercavano di spiegare cosa era l'indice RT. (*Applausi*).

Oggi continuate ad esercitare questa arte teatrale con una vera e propria farsa, perché state mettendo su un tribunale politico. L'avete ammesso in Commissione alla Camera, ma l'ha ammesso oggi anche il sottosegretario Gemmato, che nel suo discorso questo ha detto. Questo tribunale ha una sentenza già scritta; questo tribunale rischia di generare un conflitto tra poteri dello Stato, perché decidere se una legge approvata dal Parlamento è o no conforme alla Costituzione non è potere nostro, ma è un potere della Corte costituzionale. Rischiate di far conflagrare i poteri dello Stato, tanto che il Capo dello Stato ha dovuto ricordarvi che non esiste un contropotere giudiziario.

Vi voglio chiedere: state processando solo Conte e il Governo Conte o pensate di dover processare anche gli operatori sanitari, valutando i protocolli che sono stati messi in campo? Che abbiate la volontà di punire il personale sanitario lo vediamo dal fatto che gli state anche tagliando le pensioni. (*Applausi*). Oppure state processando gli scienziati? Magari voi siete più bravi a capire se quei vaccini funzionavano o non funzionavano.

Noi siamo orgogliosi e siamo grati del lavoro che è stato fatto e a chi dice che abbiamo paura di affrontare questo processo, questo tribunale, vorrei dire che noi nei tribunali ci entriamo e lo facciamo sempre a testa alta, così come siamo entrati a testa alta nel Copasir da subito a chiarire quello che era successo. Io invece mi chiedo perché volete tener fuori le Regioni da questa Commissione d'inchiesta. Vi ricordo che nella scorsa legislatura questa Commissione d'inchiesta l'avevamo chiesta noi, portava la nostra firma il disegno di legge in cui si chiedeva di fare luce sulla gestione della sanità a 360 gradi: Regioni, struttura centrale, enti locali. (*Applausi*). Forse non ve lo ricordate, ma ordinanze come ad esempio quella della Regione Lombardia che ha permesso di ricoverare i malati Covid nelle RSA, che poi sono diventate dei focolai, dei *lager* in cui centinaia di anziani sono morti, le hanno emanate i Presidenti di Regione: come facciamo a non discutere di questo? (*Applausi*).

Io credo che l'Italia non abbia davvero bisogno dei patrioti da poltrona o da telecamera. L'Italia è un grande Paese ed è stato un grande Paese anche nel superare la più grande emergenza sociale e sanitaria dal dopoguerra ad oggi. Io di quei tempi certamente ricorderò i commoventi esempi di solidarietà degli imprenditori che hanno sacrificato il lavoro di una vita riconvertendo le loro aziende per produrre macchinari, attrezzature medicali e dispositivi di protezione; ricorderò l'esempio dei giovani che andavano a fare la spesa per gli anziani che non potevano uscire, degli operatori del 118 che non avendo i dispositivi utilizzavano le buste della spazzatura.

Ascoltate un consiglio, ve lo voglio dare. Liberatevi dei fantasmi del passato e cominciate a guardare al futuro e a soprattutto al presente, perché c'è un Paese allo stremo, se non lo vedete! C'è un'emergenza liste d'attesa: quella sì richiede una Commissione d'inchiesta per trovare soluzioni. (*Applausi*). Come affrontiamo il tema delle liste d'attesa? Come vogliamo intervenire sull'emergenza lavoro, sulle politiche attive del lavoro, sui mutui che le famiglie non riescono più a pagare?

A noi piace molto il teatro, ma a questa farsa non vogliamo e non possiamo partecipare, pertanto voteremo contro l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta. (*Applausi*).

[MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, senatrici e senatori, i momenti vissuti durante il periodo Covid rimarranno indelebili nella nostra mente. Io sono di Piacenza, una delle prime città colpite dopo Codogno, e ricordo ancora le telefonate, le corse a raccogliere i dispositivi medici e gli strumenti per proteggere il nostro personale sanitario e i nostri pazienti. Ricordo le consegne a qualsiasi ora con le strade vuote, il solo rumore delle ambulanze. Nel mio piccolo, io c'ero a supporto di chi ha continuato a lavorare con determinazione e non l'ho fatto per me, ma per senso civico, senza nascondere la paura

nell'entrare quelle volte anche solo nella portineria dell'ospedale. Tutti noi abbiamo fatto qualcosa nel nostro territorio: gli imprenditori che hanno sacrificato e riconvertito le loro aziende, i giovani.

Dobbiamo però essere obiettivi e dare una spiegazione a tutti quei pazienti, infermieri e medici che i loro figli non li rivedranno mai più. Lo dobbiamo a quei nonni chiusi nelle RSA, alla memoria storica del Paese che tanti sacrifici ha fatto per renderlo il più bello del mondo e che abbiamo perso. La democrazia nasce nell'analisi dei nostri errori, ma bisogna saperli correggere e non ripeterli. Non possiamo ricordarci solo la frase «va tutto bene» o «andrà tutto bene», perché con il numero dei morti che c'è stato non è andato tutto bene. Non c'era il piano pandemico, non c'erano dispositivi di protezione e se c'erano non erano a norma, non arrivavano i respiratori, non c'erano certezze, se non la restrizione della libertà personale. Per tutti questi morti, per tutto il personale sanitario, dobbiamo interrogarci sul perché del mancato aggiornamento del piano pandemico e della mancata sorveglianza. Per tutti loro ci dobbiamo interrogare sul perché dall'inizio dell'emergenza non siano stati adeguatamente acquistati materiali e dispositivi di protezione individuale, ci dobbiamo interrogare sulla mancata definizione della preallerta e dell'allerta, ci dobbiamo interrogare sul perché, da quando è stato dichiarato lo stato d'emergenza, siano passati quaranta lunghissimi giorni prima che si facesse qualcosa. Lo chiediamo anche per Giuseppe De Donno e Lucio Marrocco, due suicidi che la dicono lunga su come sia stato gestito il Covid. Lo chiediamo anche perché dopo il Covid i problemi di salute mentale sono aumentati del 25 per cento, soprattutto nei giovani, a fronte dell'isolamento e della solitudine. Abbiamo rubato loro momenti di gioventù. La crisi della sanità pubblica evidenziata dal Covid comporta oggi una riflessione sulla totale mancanza di una *governance* globale nella pandemia, che non può, come vorreste voi, ascriversi alle scelte regionali. La mancanza di *leadership* e di preparazione richiede invece un panorama ampio di responsabilità ministeriali e istituzionali che vanno corrette e sistemate per rinnovare il nostro sistema anche nell'emergenza-urgenza. Avete parlato e sparato della Lombardia, ebbene in Lombardia c'erano 900.000 mascherine ferme che non abbiamo potuto utilizzare, lo stesso nel Lazio. Nelle Marche avete sequestrato i materiali per costruire i dispositivi, anche quelli che arrivavano in dogana a fronte di donazioni. In Calabria si moriva perché mancava l'ossigeno. Tutti - e dico tutti - i governatori regionali hanno segnalato inefficienza, ritardi e inadeguatezze, ma soprattutto quelli del centrodestra non si sono tirati indietro quando i consiglieri regionali gli hanno chiesto le Commissioni Covid. Avete comprato banchi a rotelle che non sono serviti se non a essere accantonati da quella parte. Quanto ci sono costati?

Nell'esprimere il voto favorevole, naturalmente, della Lega, devo ribadire che noi vogliamo questa Commissione d'inchiesta perché non abbiamo paura della verità, perché vogliamo non dover perdere altri pezzi della nostra storia, perché ce lo chiede il popolo che ci ha mandati a governare, ce lo chiede il Paese, ma soprattutto ce lo chiede il nostro senso di responsabilità verso il nostro Paese che ha perso tanto. Non ci sono colpevoli, non è un processo. Soprattutto, bisogna ammettere che non c'è nulla da nascondere, a meno che abbiate qualcosa da nascondere voi, come quando i Cinque Stelle cambiavano i membri della Commissione sanità alla Camera perché non erano in linea con le restrizioni del Governo Conte II. (*Applausi*). Ma state sereni, la Commissione d'inchiesta non è un processo. L'unica persona a processo per aver difeso i confini e per le scelte che oggi sono state fatte e che risultano corrette è Matteo Salvini. (*Applausi*).

Sulla base di quanto è già stato detto, per dissipare ogni dubbio sulla trasparenza di chi ha gestito la sanità in quel periodo anche nell'interesse di chi ne aveva la responsabilità istituzionale, siamo a esprimere il voto favorevole al disegno di legge. Auspichiamo che dal lavoro della Commissione d'inchiesta emergano elementi informativi utili anche per il rafforzamento dei processi di valutazione e il controllo istituzionale, nel contesto di una strategia più ampia che vada a coniugare la programmazione del Servizio sanitario nazionale con una effettiva dinamica dei bisogni da tutelare e con la necessità di una riprogettazione, di un rinnovamento complessivo anche dei professionisti sanitari. Tutto questo per contrastare gli sprechi, le inefficienze, le disfunzioni, le inapproprietezze, percorrendo la strada di una oculata razionalizzazione prima di continuare a generare del debito.

Il 18 marzo, Giornata per le vittime Covid che abbiamo istituito nella scorsa legislatura, non deve rimanere una data, ma deve avere risposte che la Commissione d'inchiesta sicuramente saprà dare.

(Applausi).

BOCCIA (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, vorrei partire dalle conclusioni del ministro Speranza a Montecitorio, quando, in una giornata non semplice - certamente per il Partito Democratico, ma per tutti i partiti che hanno assunto la responsabilità di Governo, sia nel Governo Conte II, sia nel Governo Draghi - era evidente l'amarezza del Ministro della salute. Tale amarezza oggi è riecheggata in quest'Aula, attraverso le parole di molte senatrici e di molti senatori, nonché di molti tra coloro che ebbero un ruolo diretto nella gestione dell'emergenza, e io sono tra quelli, signor Presidente.

Recupero le parole della senatrice Camusso, a cui mi rivolgo per il suo tramite, signor Presidente: cara Susanna, sì, temo che quella drammatica crisi sia stata sprecata. Ora dipenderà da quest'Assemblea e da quello che accadrà non solo con questo voto, ma soprattutto dopo: faremo di tutto per farvi cambiare idea in questi minuti, ma temo che sarà difficile far cambiare idea a chi pensava che no vax e complottisti fossero dalla parte giusta della storia. *(Applausi).*

Signor Presidente, vi furono quasi 7 milioni di morti in totale e 192.000 in Italia: ce li abbiamo tutti sulla pelle. Molte persone erano amici, alcuni parenti, altri conoscenti, altri ancora collaboratori. Non ci sono più persone che hanno servito lo Stato e non ci sono più persone che hanno servito la sanità, senza sapere cosa stesse accadendo in quei giorni. In Europa sono morti 2,2 milioni di persone. L'Italia ha visto all'improvviso aumentare le morti, colleghe e colleghi, e mi rivolgo in particolare al senatore della Lega Borghi, attraverso di lei, signor Presidente: siamo passati da 644.000, secondo la media che l'Istat ci attribuiva ogni anno fino al 2019, a 746.000, perché - le do una notizia, senatore Borghi - il Covid c'era e ammazzava anche. *(Applausi).* E quando esplose... *(Commenti del senatore Borghi).*

Sì, ma lei si preoccupava del fatto che suo figlio non abbia potuto partecipare agli allenamenti di basket e non era quella la priorità per il Paese in quelle settimane. *(Commenti del senatore Borghi).*

Noi l'abbiamo ascoltata, ora ascolti: si faccia rappresentare dai suoi amici no vax.

Il 23 febbraio 2020 per me è il giorno in cui inizia un altro pezzo di storia per il nostro Paese: ognuno di noi ha negli occhi il giorno in cui ha capito che c'era il Covid e per me è il 23 febbraio del 2020, il giorno in cui il Governo Conte II varò il primo decreto-legge con il quale intervenne pesantemente nell'organizzazione sanitaria e attraverso il centro dell'organizzazione sanitaria delle Regioni. Il 23 febbraio è una data che ho particolarmente nel cuore: mio padre compiva ottant'anni, eravamo casualmente insieme - è una coincidenza storica - a sentire Papa Francesco che era a Bari, in un grande piazzale, con un sole straordinario, c'era anche il Presidente Mattarella, e all'improvviso, dopo la cerimonia, ricevetti una telefonata. Lasciai tutto, mi misi in macchina, ovviamente non festeggiai più gli ottant'anni di mio padre, che festeggiò col resto della famiglia, arrivai a Roma e toccai con mano - e, come me, il ministro Franceschini, il ministro Patuanelli, la sottosegretaria Zampa e altri esponenti di quel Governo che sono qui - l'inadeguatezza, colleghe e colleghi, non dell'Italia, ma del mondo, perché nessuno sapeva cosa stesse succedendo. *(Applausi).*

Prima ci hanno dato degli untori, molti Paesi in Europa e nel mondo; poi han capito che non eravamo gli untori, ma che eravamo stati i primi in Europa, dopo la Cina; e, dopo aver capito che eravamo i primi, ci chiedevano i decreti che abbiamo trasmesso loro, a tutti i Paesi europei, compresi quelli guidati da *leader* che in Europa non ci sono più. Mi riferisco a Johnson, che prima ha fatto un disastro, poi il suo Ministro della salute ha chiesto a Speranza come avessimo fatto e di trasmettere loro gli atti, che hanno copiato. *(Applausi).*

E allora, signor Presidente, vorrei ricordare una cosa ai colleghi della maggioranza, che pensano di utilizzare come una clava una Commissione bicamerale d'inchiesta, e qui mi associo alle parole del presidente Casini sull'utilizzo improprio delle Commissioni d'inchiesta.

Vorrei lasciare nella loro memoria, per non ripeterle, le parole del collega Franceschini su quanto dobbiamo essere legati alla difesa della credibilità dell'istituzione che rappresentiamo. Ma vorrei ricordare, ai colleghi di Lega e Fratelli d'Italia, che, dal 23 febbraio del 2020, ci sono stati quattordici decreti-legge fatti in emergenza, in emergenza vera, che hanno toccato, quasi tutti, l'emergenza epidemiologica e, molti di essi, hanno riguardato interventi per le imprese.

Avete votato contro la liquidità alle imprese, avete votato contro gli ammortizzatori straordinari per tutte le imprese. Per la prima volta la Repubblica italiana ha avuto ammortizzatori sociali straordinari. Susanna Camusso e Annamaria Furlan sono state protagoniste di quelle mediazioni. Anche un bar con un solo dipendente aveva la possibilità di ottenere un ammortizzatore sociale. Non era mai successo nella storia delle relazioni industriali italiane. *(Applausi)*.

Avete votato contro i ristori. Sì, contro i ristori. Mi dispiace che il senatore Renzi non sia in Aula. Se il senatore Renzi è stato diretto destinatario di una comunicazione fatta dagli organi dello Stato, è perché, probabilmente, a partita IVA un'impresa fa *business*, a differenza di chi non lo fa. Ha fatto bene a dir di no, ma lì c'era l'emergenza, rispetto alla quale tutti coloro che avevano una partita IVA ed un'impresa si sono ritrovati la comunicazione dello Stato. Lo Stato doveva preoccuparsi di tutti: dei lavoratori dipendenti, dei pensionati, di chi viveva sotto la soglia di povertà. E ci hanno pensato i sindaci a portare la busta della spesa a casa, e ripeto i sindaci. *(Applausi)*.

Parliamo delle Regioni. Certo, parliamo delle Regioni. Ho avuto la responsabilità di coordinarle in quei momenti drammatici. Eviterò, per rispetto istituzionale verso quei Presidenti, di fare i nomi di chi ci ha supplicato, dall'8 e 9 marzo in poi e certamente fino alla riapertura del 4 giugno - non ho dimenticato che cosa è successo dall'8 e 9 marzo fino al 4 giugno, e non farò i nomi di chi ci ha supplicato, di notte - per dei respiratori che non erano in grado di acquistare, per delle mascherine che non erano in grado di trovare, per tutti gli strumenti di protezione individuale che non esistevano o non c'erano, e ripeto che non esistevano o non c'erano.

Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, che si sono affannati nel dirci come funziona la sanità, salvo poi smontarla. La cosa che ci fa più male, infatti, è che non avete capito che la privatizzazione selvaggia della sanità ha smontato la prevenzione territoriale. *(Applausi)*. Il sistema CROSS (Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario), che secondo loro costava tanto, è un sistema semplice: un'infermiera si sedeva accanto a una signora di ottant'anni, le misurava la febbre e, con una febbre sospetta, le misurava anche l'ossigenazione. Siccome questo sistema costa, perché l'infermiera deve fermarsi lì, deve tenere la mano e forse deve dire alla signora che non può tornare a casa, questo sistema la ricca Lombardia non era più in grado di porlo in essere, perché non c'era più la prevenzione territoriale della sanità. *(Applausi)*.

E chi vi parla, signor Presidente, è l'unico che si è sottoposto volontariamente alla fallimentare - lo aggiungo con rispetto - Commissione d'inchiesta della regione Lombardia. Io ci sono andato, mi sono sottoposto a tutte le domande. Ad un certo punto, non c'erano più domande, perché finisce la curiosità, quando si tirano fuori, signor Presidente, tutti i documenti che, per novantacinque giorni consecutivi, sono stati prodotti; documenti prodotti, non da un uomo solo al comando, non da Giuseppe Conte, non da un Ministro, Speranza, Boccia o Franceschini, ma dal Dipartimento per la protezione civile, che ogni giorno si riuniva due volte al giorno, alle 9 del mattino, con tutti i tecnici delle Regioni, e alle 15, puntualmente, attraverso il Ministro, con tutti i Presidenti di Regione.

Noi abbiamo vissuto così per tre mesi e mezzo. Forse a qualcuno è sfuggito, forse qualcuno ha perso la memoria. Mentre voi dicevate: aprite, noi dicevamo: chiudiamo. Mentre voi dicevate: il Covid-19 non esiste, noi dicevamo: andiamo avanti e difendiamo - come ha ricordato opportunamente il presidente Franceschini - il diritto alla salute e non le ragioni dell'economia, seppur legittime e sacrosante. Difendevamo il diritto alla salute, perché una vita non ha prezzo e contare 192.000 morti ci fa ancora male, ma ci fa ancora più male sentire la vostra... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. ... e su quelle storie.

E non venga in mente a nessuno di pensare che strumentalizzare il dolore di una parte dei parenti può diventare azione politica, perché è sciacallaggio e anche di basso livello. *(Applausi)*.

In conclusione, signor Presidente, mi faccia ringraziare, come prima di me ha fatto molto opportunamente la senatrice Zampa. Li abbiamo vissuti quei momenti. *(Commenti)*. No, non li ha vissuti, perché lei in quegli aerei militari non è salita con sessantacinquenni e settantenni volontari, a differenza sua. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Presidente Boccia, le ho dato tre minuti più del tempo. Il tempo non è che è scaduto, è quasi raddoppiato. Senatrice Mennuni, si accomodi. La prego di concludere, siamo già al quarto

minuto oltre il tempo. La mia disponibilità c'è, ma deve esserci anche la sua.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, la ringrazio, ma capirà il trasporto su questa vicenda. Vi garantisco che il tema sarà molto, ma molto più sentito anche in Commissione bicamerale. Lo voglio anticipare. Stiamo cercando di farvi capire che state facendo un errore gravissimo, ma nella Commissione queste saranno la puntualità e la passione con le quali affronteremo questi temi.

Signor Presidente, un ultimo aspetto. Vedremo poi i numeri del sistema CROSS e di quanti pazienti sono stati portati con gli elicotteri di notte, da quali ospedali a quali ospedali.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, siamo al quinto minuto oltre il tempo. Ho grande rispetto e capisco l'importanza della discussione, ma lei non mi metta in difficoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor presidente, dietro la Protezione civile, dietro l'Esercito italiano, non ci sono i nomi di chi guida quei dipartimenti o quelle parti dello Stato: ci sono migliaia di donne e di uomini che li servono con disciplina e onore. Aver messo in discussione, sia ai fini politici sia ai fini di propaganda che sono tutti dentro l'idea di questa Commissione, alcune personalità che hanno guidato la Protezione civile e gli apparati dello Stato è stata un'operazione che ha minato la credibilità di quelle istituzioni, come dimostrerà il confronto nella Commissione bicamerale.

Signor Presidente, concludo dicendo semplicemente che noi difenderemo fino in fondo la credibilità...

(*Il microfono si disattiva automaticamente*). ... difenderemo fino in fondo la credibilità delle istituzioni e della Costituzione e lo faremo votando contro l'istituzione di questa Commissione di inchiesta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si era capito dall'intervento, senatore Boccia.

ZAFFINI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, mi ero ripromesso, nell'essere presente in Aula il più possibile in questa giornata, di tentare di fare un intervento pacato. Non è proprio nelle mie corde, non è proprio quello che mi riesce più facile, non è proprio la mia aspirazione nel fare politica, ma mi ero ripromesso in questo dibattito di fare un intervento pacato in linea anche con il lavoro che abbiamo svolto.

Dopo aver ascoltato l'intervento del presidente Boccia e di qualche altro senatore, confesso che la mia difficoltà è elevata. Cerco, però di restare sull'auspicio.

Presidente, abbiamo adottato un approccio molto aperto nel discutere il testo in esame; lo abbiamo affrontato in Commissione, abbiamo fatto due letture vere sia alla Camera che al Senato. In Commissione abbiamo anche operato un'attività emendativa importante, abbiamo corretto alcuni passaggi del testo che anche a noi suscitavano perplessità. Devo dire che di questo io sono personalmente molto soddisfatto come Presidente della 10a Commissione decima che ha affrontato il lavoro. È stato un lavoro puntuale e preciso, e a tal proposito ringrazio il relatore Gianni Berrino, ma anche tutti i componenti della Commissione. Diciamo che quello che è successo in Commissione paradossalmente non trova riscontro nel dibattito che si è svolto invece in Aula. Credo che noi abbiamo il dovere di fare questa Commissione.

Colleghi dell'opposizione, lasciatevi dire quanto segue da uno che sicuramente è più esperto di opposizione che di maggioranza, visto che nella mia attività politica sono stato all'opposizione per tutto il periodo in cui ho fatto il consigliere regionale e sono stato all'opposizione nella prima legislatura da senatore, per cui la mia esperienza vi posso mettere a disposizione: che cosa deve fare, a mio avviso, l'opposizione? Deve contribuire a costruire nel miglior modo possibile il testo in esame; ciò è stato fatto in Commissione e l'abbiamo fatto insieme. Poi l'opposizione deve entrare nella Commissione e nei suoi lavori deve mettere tutta quell'energia qui espressa - e, a mio avviso, anche un po' mal riposta - per tentare di fare un lavoro serio in quella sede. Verificato che questo non sarà possibile, verificato che tutti i processi alle intenzioni che voi avete declamato nel dibattito d'Aula si saranno realizzati, farete sempre in tempo eventualmente ad adottare un altro atteggiamento. Ma non si può partire fin dall'inizio negando la necessità di fare la Commissione e poi, collega Patuanelli, dire che, se votiamo l'emendamento, voi la votate; non si può negare la necessità di farla davanti a quella che è stata una vera e propria notte della Repubblica. Noi in quel periodo abbiamo vissuto una notte della Repubblica e abbiamo pagato un tributo pesantissimo.

Collega Boccia, sinceramente, ma di che cosa ci dobbiamo vantare? Abbiamo realizzato il maggior numero di decessi tra i Paesi europei e il maggiore abbattimento di prodotto interno lordo nel primo anno di pandemia, proprio in virtù delle chiusure che abbiamo fatto, e le abbiamo fatte tutti insieme. Collega, io c'ero durante la pandemia e, tanto per informarla, nella scorsa legislatura ho fatto due proposte di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta. Peraltro ero anche in compagnia, come è stato detto anche dalla collega Castellone. Appena si è avviata questa legislatura, il 26 ottobre ho replicato la richiesta di Commissione d'inchiesta. Ho fatto, collega Boccia, dodici interrogazioni durante il Covid, di cui sette senza risposta, ma le altre hanno avuto risposta. Io sono stato presente in Aula, come parlamentare, nelle giornate della pandemia: questo per rispondere a chi ci chiede dove eravamo. Eravamo qui a confrontarci con voi (*Applausi*), a verificare quello che succedeva.

Durante la pandemia il Governo Conte II per cinque volte ha proposto lo scostamento di bilancio e noi li abbiamo sempre votati tutti. (*Applausi*). Il Governo Draghi ha proposto lo scostamento. Abbiamo approvato 180 miliardi di scostamento di bilancio, complessivamente. Quindi, come si fa a dire che noi ci siamo chiamati fuori? Come si fa a dire che noi stavamo dalla parte dei no vax e dei negazionisti? Anche la retorica a un certo punto ha un limite, che è dovuto allo stare ai fatti. Quali sono i fatti? Abbiamo vaccinato 50 milioni di italiani e abbiamo pagato un tributo di 192.406 morti, che risultano dal censimento. Abbiamo pagato un tributo di decessi economici per le chiusure, a cui siamo stati obbligati più o meno d'accordo. Su qualcosa eravamo d'accordo, mentre su qualcosa avremmo agito con dettagli diversi, ma generalmente noi siamo stati sempre d'accordo che bisognava intervenire seriamente per impedire la vicinanza tra il portatore di Covid e gli altri sani.

Io ricordo le discussioni in Aula con il ministro Speranza, quando dicevo che dovevamo fare 500.000 tamponi al giorno, perché era l'unico modo per verificare dove stavano i cosiddetti portatori senza sintomi del Covid. Tutte queste vicende noi le abbiamo vissute, ma mai ci saremmo sognati che il Parlamento italiano, il Parlamento della Repubblica, di fronte a quello che è successo nei due anni di Covid, avrebbe girato le spalle. Mai ce lo siamo sognato, mai. Io ho sempre saputo che questa Commissione si sarebbe fatta e dirò anche a tutti voi - PD e 5 Stelle - che, quando non riuscimmo a istituirla durante il Covid, fu detto che non si faceva perché in quel momento c'era, ma appena finita la Commissione si sarebbe dovuta fare. Lo dicemmo, ve lo ricordate? Allora, è ovvio che sui dettagli ci possiamo dividere. È del tutto evidente che possiamo avere dei punti di riferimento diversi, ma sul farla o non farla non è possibile dividersi. Non è possibile che il Parlamento italiano dica che quello che è successo nei due anni di Covid al Parlamento italiano non interessa: non è possibile. Poi è ovvio che i dettagli fanno parte del gioco e noi li accettiamo tutti. Io voglio sperare che alla fine un sussulto di obiettività sopravvenga e ci aiuti.

Credo che quello che dobbiamo fare adesso, Presidente, è votare rapidamente questa Commissione, istituirla facendo in modo che sia una delle tante Commissioni esistenti, ma anche che le vengano dati i mezzi e gli strumenti e soprattutto l'attenzione che è stata promessa dall'opposizione. Io sono convinto che la stessa energia ci sarà - attenzione - anche da parte della maggioranza. Occorre fare in modo che questa Commissione rapidamente ci dica che cosa è successo: ci dica quello che ha funzionato e quello che non ha funzionato e faccia in modo che, qualora dovesse succedere una nuova emergenza pandemica, uguale o simile a quella che noi abbiamo subito, gli errori commessi non vengano ripetuti.

Guardate che di errori fatti ce ne sono stati tantissimi. Ancora oggi noi non abbiamo un protocollo. L'unico protocollo emanato è "tachipirina e vigile attesa". Ancora oggi non c'è un protocollo per affrontare un'eventuale nuova epidemia, uguale o simile a quella del SARS-CoV-2. È ovvio che ci sono state lacune pesanti. Quindi, colleghi, do tutto il mio contributo di esperto di opposizione, ma fateci fare la Commissione. Mettete in chiaro quello che voi intendete realizzare, attraverso un lavoro serio di questa Commissione, fate parte della Commissione e, al verificarsi del lavoro serio, portiamo avanti la Commissione tutti insieme. Se noi dovessimo fare tutto quello che voi avete sospettato, cioè il plotone d'esecuzione e chi più ne ha più ne metta, fate sempre in tempo a denunciare che un simile atteggiamento si è verificato, uscite dalla Commissione, fate quello che volete, andate all'Aventino. Però, ad oggi, rispetto a un lavoro fatto insieme in Commissione, rispetto a un lavoro fatto anche alla

Camera, devo dire con una buona e diversa collaborazione rispetto a quella dell'Aula di oggi, che senso ha questo atteggiamento? Spiegate mi che senso ha questo atteggiamento. Io glielo do un senso. Ho finito, Presidente. Non voglio fare il processo alle intenzioni, perché francamente io accuso sempre gli altri, e quindi figuriamoci. Ma sembra proprio che fate come i tacchini col Natale, cioè ve la date voi l'etichetta. Qualcuno dice che noi eravamo quelli che governavano, per cui la Commissione non si può fare perché noi che governavamo e quindi tutto quello che è successo è andato bene. Se secondo voi è andata bene, con il *record* di decessi e con il più grosso abbattimento di prodotto interno lordo, fate voi. Io credo che gli italiani, che ci ascoltano e ci giudicano, sapranno anche giudicare chi è coerente con quello che ha fatto e ha detto in tutti questi anni e chi invece è totalmente incoerente. *(Applausi)*.

[LOMBARDO](#) (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo. PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in dissenso dal Gruppo, dissenso mio personale, ma che è anche espressione del dissenso del Gruppo in Senato di Azione. Le Commissioni di inchiesta servono per cercare la verità e avere strumenti di approfondimento e conoscenza. Qui nessuno ha paura della ricerca della verità. Il Paese, le famiglie italiane colpite da lutti durante la pandemia pretendono che si faccia luce sulla verità. Ma il testo che stiamo approvando oggi in Aula, diversamente dalle intenzioni, costituirà un ostacolo alla ricerca della verità dei fatti e non contribuirà a creare una memoria condivisa su una ferita aperta nel Paese. La verità non può e non deve essere piegata sulla base della convenienza politica.

Voglio essere molto chiaro: Azione nasce come partito in dissenso rispetto ai partiti che avevano dato vita al Governo Conte II. Nessuno più di noi di Azione avrebbe il titolo e la libertà per attaccare le scelte di quel Governo. Ma usare una Commissione Covid per vendetta politica è un errore che chiunque si definisce garantista non dovrebbe mai commettere. *(Applausi)*.

Oggi è facile dire cosa avremmo fatto o cosa avremmo dovuto fare, con gli occhi di dopo. Oggi è comodo dire che il ministro Speranza avrebbe dovuto fare questo o quello. Ma bisogna avere l'onestà intellettuale di dire che, come Paese, eravamo tutti impreparati davanti a una pandemia sanitaria. *(Applausi)*. Troppo comodo dire oggi cosa avremmo dovuto fare ieri.

Se l'idea è avere elementi di conoscenza perché questo non si possa più ripetere, allora non c'è bisogno di una Commissione parlamentare d'inchiesta per il Covid. C'è bisogno della fatica di leggere gli atti delle istituzioni europee, che stanno dicendo cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato. Se vogliamo chiederci perché le forze armate russe sono entrate nel nostro territorio, non c'è bisogno di una Commissione Covid: c'è bisogno di raccogliere l'allarme delle istituzioni europee sul rischio di ingerenza dei Paesi stranieri sulle prossime elezioni democratiche.

Istituire una Commissione senza entrare nella competenza delle Regioni, senza poter valutare gli atti dei Comuni, delle ASL, delle aziende sanitarie, delle RSA per anziani non restituirà la verità per i morti di Covid a Bergamo e in tutto il resto d'Italia, ma rischia di restituirci solo una manipolazione della ricerca della verità per fini politici, per valutare gli atti compiuti dal Governo Conte II e dal Governo Draghi. Con quale coerenza e credibilità le forze politiche che erano in maggioranza di quei Governi ora possono rimettere in discussione... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Concludo in un minuto, Presidente. C'è un tema che non è solo politico, ma è anche giuridico. Questi atti aventi forza di legge sono stati in alcuni casi promulgati dal Presidente della Repubblica, che, nel discorso alla cerimonia del Ventaglio, ha usato parole molto precise: esiste un organo che valuta la legittimità costituzionale e questo organo si chiama Corte costituzionale. *(Applausi)*. Non è una Commissione parlamentare. Ci sono degli organi precisi che hanno i ruoli e i compiti per affermare queste cose. Chi oggi dà voce ai no vax contro la ricerca scientifica e il procedimento di validazione non sta dalla nostra parte, dalla parte di Azione. Per questo noi voteremo contro l'istituzione di questa Commissione. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione. *(Segue la votazione)*.

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Voti favorevoli 94, voti contrari 64. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi, l'ordine del giorno della seduta di domani, con inizio alle ore 10, prevede la discussione dei seguenti argomenti: dalla sede redigente, disegno di legge per l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori, approvato dalla Camera dei deputati; disegno di legge in materia di associazioni sindacali militari e delega revisione strumento militare; decreto-legge in materia di politica di coesione e immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati, in ordine al quale il Governo ha preannunciato la posizione della questione di fiducia; decreto-legge in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali; legge annuale per il mercato e la concorrenza. È un programma ottimistico.

È stato altresì stabilito che le dichiarazioni di voto sui disegni di legge concernenti la Commissione d'inchiesta e la delega al Governo saranno di cinque minuti.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SIRONI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signor Presidente, parlo di calcio e forse interessa a qualcuno.

Non so se sapete che le vicende dello stadio di San Siro di Milano si sono fermate sul vincolo giustamente apposto. La squadra del Milan sta quindi cercando una soluzione alternativa: ha puntato gli occhi su un'area dell'*hinterland* di Milano, in città metropolitana, nel Comune di San Donato Milanese, nella zona Sud-Est di Milano, e ha recentemente depositato il progetto presso il Comune e chiesto una variante al piano urbanistico.

Peccato che non abbiamo una legge sul consumo di suolo in Italia. Visti i recenti avvenimenti sul dissesto idrogeologico, questo progetto sarebbe da bocciare *a priori*, per i gravi danni che andrebbe a causare al territorio. Dal punto di vista ambientale andrà costruita una piattaforma di cemento spessa sette metri e larga 106.000 metri quadri, che andrà a galleggiare sulla falda acquifera del Sud-Est di Milano.

Tuttavia, il danno ulteriore e gravissimo è quello culturale, perché quest'area è inserita nel parco agricolo Sud, dove insistono l'abbazia cistercense di Chiaravalle (quindi medievale) e il borgo medievale di Chiaravalle. Tutta l'area è agricola ed è costellata da antichi cascinali lombardi, una chicca per essere alle porte di Milano. A cinque fermate di metropolitana dal Duomo, si svolta l'angolo e non sembra di essere a Milano: sei in campagna ed è una meraviglia. Questo intervento andrebbe a far sì che la ciribiciaccola dell'abbazia di Chiaravalle, ovvero il campanile, avrebbe come sfondo il cemento di un mega stadio alto 50 metri, con tutto quello che comporta un'edificazione del genere: chiaramente rumori. In quella realtà ci sono il parco della Vettabbia e il parco Porto di mare, ed è presente della fauna; il territorio è protetto da due vincoli: paesaggistico su tutta l'area e monumentale sull'abbazia di Chiaravalle.

Desidero che quest'Assemblea conosca questa situazione perché io e il MoVimento 5 Stelle ci batteremo affinché uno scempio del genere non arrivi a conclusione. C'è tanto da recuperare di già edificato e non si può pensare di costruire sul terreno libero con una piattaforma di 106.000 metri quadri di cemento al posto del verde, con buona pace del dissesto idrogeologico e della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 9 novembre 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 9 novembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

([Vedi ordine del giorno](#))

La seduta è tolta (ore 19,50).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 ([790](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, di seguito denominata « Commissione », con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza, anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analoga portata e gravità.

2. La Commissione conclude i propri lavori entro la fine della XIX legislatura.

3. La Commissione, entro il termine di cui al comma 2, presenta alle Camere una relazione sulle attività di indagine svolte e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. La Commissione riferisce altresì alle Camere ogniqualvolta ne ravvisi la necessità.

EMENDAMENTI

1.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Nicita](#) (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «nel territorio nazionale» con le seguenti: «nel territorio a livello nazionale e regionale».

1.3

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nel territorio nazionale» inserire le seguenti: «e nelle singole regioni e province autonome».

1.4

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Id. em. 1.3

Al comma 1, dopo le parole: «nel territorio nazionale» inserire le seguenti: «e nelle singole regioni e province autonome».

1.5

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nel territorio nazionale» inserire le seguenti: «e regionale».

1.6

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#), [Bazoli](#) (*)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «territorio nazionale» inserire le seguenti: «, sugli aspetti non oggetto d'inchiesta o di indagine da parte dell'autorità giudiziaria alla data dell'entrata in vigore della presente legge,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Commissione conclude i lavori entro un anno dalla sua istituzione».

1.9

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole : «la fine della XIX legislatura» con le seguenti : «diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

1.10

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «la fine della XIX legislatura» con le seguenti: «diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge.»

1.11

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «la fine della XIX legislatura» con le seguenti: «diciotto mesi dalla sua istituzione, rinnovabili solo una volta».

1.12

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «alle Camere» inserire le seguenti: «annualmente con relazioni periodiche specifiche o con relazioni generali e».

1.13

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Precluso

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «alle Camere» inserire la seguente: «annualmente».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un

rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano, entro dieci giorni dalla nomina, alla Presidenza della Camera di appartenenza eventuali situazioni di conflitto di interessi in relazione all'oggetto dell'inchiesta.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, convocano la Commissione, entro quindici giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione. Se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti; è eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

EMENDAMENTI

2.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole: «da quindici senatori e da quindici deputati» con le seguenti: «da venti senatori e venti deputati, o il maggiore e diverso numero di senatori e deputati in modo tale da garantire la rappresentanza di ciascun gruppo parlamentare»;*

b) *al comma 1, sopprimere le parole: «esistente in almeno un ramo del Parlamento»;*

c) *al comma 3, sostituire le parole: «e da due segretari» con le seguenti: «e da quattro segretari»;*

d) *al comma 4, sostituire le parole: «due segretari» con le seguenti: «quattro segretari».*

2.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «in almeno un ramo del Parlamento» inserire le seguenti: «garantendo l'equilibrio della rappresentanza di genere».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) svolgere indagini e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire e ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

b) esaminare i documenti, i verbali di organi collegiali, gli scenari di previsione e gli eventuali piani

- sul contagio da SARS-CoV-2 elaborati dal Governo o comunque sottoposti alla sua attenzione;
- c) accertare le ragioni del mancato aggiornamento del Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (cosiddetto « piano pandemico ») redatto nel 2006;
- d) accertare i motivi della mancata attivazione del Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale allora vigente né a fronte dell'emanazione da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) di provvedimenti finalizzati all'adozione degli strumenti nazionali di preparazione e risposta ad un'eventuale emergenza pandemica né successivamente alla dichiarazione di emergenza internazionale di sanità pubblica per il nuovo coronavirus da parte dell'OMS il 30 gennaio 2020 e alla dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 2020;
- e) accertare le ragioni per cui il Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale e la sua attivazione non sono stati oggetto di considerazione da parte degli organismi istituiti dal Governo, tra cui la *task-force* incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita presso il Ministero della salute in data 22 gennaio 2020, e il Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020;
- f) accertare l'eventuale esistenza di un piano sanitario nazionale per il contrasto del virus SARS-CoV-2 e le ragioni della sua mancata pubblicazione e divulgazione;
- g) verificare i compiti e valutare l'efficacia e i risultati delle attività della *task-force* incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita presso il Ministero della salute in data 22 gennaio 2020, del Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020, e degli altri organi, commissioni o comitati di supporto;
- h) verificare il rispetto delle normative nazionali, europee e internazionali in materia di emergenze epidemiologiche, compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58^a Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno 2007, da parte dello Stato italiano, individuando le conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dall'eventuale mancato rispetto di tali normative;
- i) esaminare i rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano, gli organismi dell'Unione europea e l'OMS ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica causata dal virus SARS-CoV-2, a partire dal periodo pre-pandemico;
- l) indagare e accertare le vicende relative al ritiro del rapporto sulla risposta dell'Italia al virus SARS-CoV-2 dopo la sua pubblicazione nel sito *internet* dell'ufficio regionale dell'OMS per l'Europa;
- m) valutare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che il Governo e le sue strutture di supporto hanno fornito alle regioni e agli enti locali nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;
- n) valutare la tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle sue dotazioni nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;
- o) verificare la quantità, la qualità e il prezzo dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici, dei materiali per gli esami di laboratorio e degli altri beni sanitari presenti immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo e dalle sue strutture di supporto e distribuiti alle regioni nel corso dell'emergenza pandemica;
- p) verificare l'esistenza di eventuali ritardi, carenze e criticità nella catena degli approvvigionamenti dei beni di cui alla lettera o), individuandone le cause e le eventuali responsabilità;
- q) indagare su eventuali donazioni ed esportazioni di quantità di dispositivi di protezione individuale e altri beni utili per il contenimento dei contagi, autorizzate o comunque verificatesi nella fase iniziale e durante la pandemia, individuandone le cause e le eventuali responsabilità;
- r) indagare su eventuali abusi, sprechi, irregolarità, comportamenti illeciti e fenomeni speculativi che abbiano interessato l'attività, le procedure di acquisto e la gestione delle risorse destinate al

contenimento della diffusione e alla cura della malattia da SARS-CoV-2 da parte del Governo, delle sue strutture di supporto e del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 marzo 2020, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 20 marzo 2020, di seguito denominato « Commissario straordinario »;

s) approfondire, in particolare, i seguenti aspetti della gestione dell'emergenza da SARS-CoV-2 da parte del Commissario straordinario, accertando e valutando eventuali responsabilità:

1) l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale prodotti in Cina, tra cui 800 milioni di dispositivi individuali con la relativa spesa pari a 1,25 miliardi di euro, la corrispondenza di tali dispositivi ai requisiti minimi necessari per la loro utilizzazione e gli importi delle commissioni e provvigioni versate per le relative operazioni, individuando ove possibile i soggetti attuatori delle stesse;

2) i contratti di appalto e di concessione, la progettazione e realizzazione di strutture e unità sanitarie destinate ai pazienti affetti da COVID-19, degli *hub* vaccinali, tra cui i centri temporanei di vaccinazione denominati « primule », dell'applicazione « Immuni » e della piattaforma unica nazionale per la gestione del sistema di allerta per i contagi da SARS-CoV-2, nonché la gestione della fase iniziale della campagna di vaccinazione;

3) l'acquisto di banchi a rotelle per le istituzioni scolastiche allo scopo di garantire il distanziamento tra gli alunni;

t) verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, valutando se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti;

u) verificare e valutare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali costituzionalmente garantite nell'adozione e applicazione delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia;

v) valutare l'adeguatezza e la proporzionalità delle misure adottate per la prevenzione e la gestione dei contagi in ambito scolastico, tra cui l'adeguatezza e l'efficacia delle misure di chiusura delle scuole e di approvvigionamento dei dispositivi di didattica a distanza, dei relativi *software* e degli strumenti igienico-sanitari;

z) valutare la tempestività e l'efficacia delle indicazioni fornite allo Stato italiano dall'OMS e da altri organismi internazionali;

aa) verificare l'efficacia, l'adeguatezza e la congruità della comunicazione istituzionale e delle informazioni diffuse alla popolazione durante la pandemia e nel periodo immediatamente precedente e successivo;

bb) verificare l'eventuale esistenza di conflitti di interessi riguardanti i componenti degli organi tecnici governativi, le associazioni di categoria e le case farmaceutiche;

cc) verificare l'efficacia dei protocolli terapeutici e la corrispondenza di essi alle linee guida contenute nel Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti più fragili;

dd) svolgere indagini relative agli acquisti delle dosi di vaccino destinate all'Italia nonché all'efficacia del piano vaccinale predisposto, anche con riguardo alla tempestiva vaccinazione delle categorie dei soggetti più fragili;

ee) verificare gli atti del processo di revisione continua (*rolling review*) sui vaccini anti SARS-CoV-2 e le decisioni in merito della Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali precedentemente all'autorizzazione all'uso del vaccino anti SARS-CoV-2;

ff) stimare e valutare, anche eventualmente attraverso la collaborazione con soggetti esterni, l'incidenza che i fatti e i comportamenti emersi nel corso dell'inchiesta possono avere avuto sulla diffusione dei contagi, sui tassi di ricovero e di mortalità per COVID-19 nonché sugli eventi avversi e sulle sindromi post-vacciniche denunciati.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#) (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3
(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

- a) svolgere tutte le indagini necessarie per valutare l'efficacia la tempestività e i risultati conseguiti dalle misure adottate in ambito nazionale, regionale e locale volte a prevenire, contrastare, ridurre o mitigare l'impatto dell'epidemia da COVID-19, individuando le soluzioni organizzative e il coordinamento tra le principali istituzioni nazionali, regionali, locali nell'azione di contrasto all'epidemia di COVID-19;
- b) verificare l'esistenza e l'aggiornamento costante dei Piani pandemici nazionali e regionali con l'attuazione di quanto previsto in particolare nelle fasi interpandemiche;
- c) verificare lo stato di attuazione da parte delle regioni delle politiche sanitarie e socio-sanitarie nel territorio nazionale, con particolare riguardo per la qualità dell'offerta dei servizi ai cittadini, allo standard delle condizioni di accesso, in relazione ai livelli essenziali di assistenza nonché alla gestione del rischio clinico, la sicurezza delle cure, la dotazione infrastrutturale e tecnologica, e il numero di posti letto per pazienti acuti e subacuti nei reparti di terapia intensiva allo scopo di migliorare l'offerta dei servizi ai cittadini sul tutto il territorio nazionale ed individuare soluzioni per un maggiore controllo di qualità sulle strutture sanitarie pubbliche e private;
- d) comprendere le cause per cui si sia registrata inizialmente la mancanza di strumenti indispensabili per il contrasto all'epidemia, quali tamponi, mascherine, dispositivi di protezione individuale, ingressi separati nelle strutture sanitarie per le persone positive al COVID-19, formazione specifica del personale sanitario;
- e) individuare i motivi della diversa capacità di effettuare tamponi che si è registrata nella prima fase dell'epidemia tra regioni di analoga popolazione, evidenziando anche eventuali vincoli burocratici che abbiano impedito la realizzazione di misure emergenziali indispensabili quali i *test* in autosomministrazione che si sono dimostrati in grado di tracciare i positivi asintomatici.»

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Mazzella e le senatrici Rojc e Malpezzi

3.2

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Bevilacqua](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) svolgere indagini e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate da enti e da organismi nazionali, regionali e locali, al fine di contrastare, prevenire, ridurre o mitigare la diffusione e l'impatto dell'epidemia da SARS-CoV-2;»

3.3

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Bevilacqua](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate da enti e da organismi nazionali, regionali e locali, al fine di prevenire, contrastare, ridurre o mitigare l'impatto dell'epidemia da SARS-CoV-2;»

3.4

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e valutare l'efficacia, la tempestività e i risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «sulle misure adottate, nei diversi livelli istituzionali».

3.5

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «da istituzioni e organismi nazionali e regionali».

3.6

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole «dal Governo e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti «da enti e da organismi nazionali, regionali e locali».

3.7

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «dal Governo» inserire le seguenti: «e dalle regioni e dalle province autonome.»

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, sostituire la parola: «sue» con la seguente: «loro».

3.8

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «, dalle sue articolazioni ed uffici territoriali, dalle sue strutture di supporto operative, dalle regioni e dalle rispettive articolazioni operative di supporto, nonché dagli enti locali e relative strutture di supporto».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere le lettere dalla b) alla ff).

3.9

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «, dalle sue articolazioni ed uffici territoriali, dalle sue strutture di supporto operative, dalle regioni e dalle rispettive articolazioni operative di supporto, nonché dagli enti locali e relative strutture di supporto».

3.10

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

3.11

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «elaborati dal Governo o comunque sottoposti alla sua attenzione» con le seguenti: «elaborati dal Governo nonché dalle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano».

3.12

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «elaborati dal Governo» aggiungere le seguenti: «e dalle regioni e dalle province autonome».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, sostituire la parola: «sua» con la seguente «loro».

3.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «o comunque sottoposti alla sua attenzione».

3.14

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, nonché quelli elaborati o sottoposti all'attenzione delle regioni e degli enti locali;».

3.15

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) verificare l'esistenza di strumenti nazionali di preparazione e risposta a una eventuale emergenza pandemica, sia preesistenti al SARS-CoV-2 sia successivi, al fine di verificarne la congruità a contrastare, prevenire e ridurre la diffusione e l'impatto della pandemia.»

3.16

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «accertare le ragioni del mancato aggiornamento» con le seguenti: «indagare sull'aggiornamento».

3.17

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dei correlati piani regionali».

3.18

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «da parte di tutti i Governi che si sono succeduti dal 2006 alla data di entrata in vigore della presente legge;».

3.19

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «né a fronte» fino a «successivamente alla» con le seguenti: «a fronte sia della» e le parole: «e alla» con le seguenti: «sia della».

3.20

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

3.21

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) verificare quali siano state le scelte dei diversi livelli istituzionali per contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto della pandemia, anche in ordine agli strumenti nazionali e regionali di preparazione e risposta a una eventuale emergenza pandemica ritenuti più idonei al virus SARS-CoV-2;».

3.22

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «istituiti dal Governo» inserire le seguenti: «, dalle regioni e dagli enti locali».

3.23

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «, tra cui la task-force» fino alla fine della lettera.

3.24

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Id. em. 3.23

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «, tra cui la task-force» fino alla fine della lettera.

3.25

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

3.26

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Id. em. 3.25

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

3.27

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) indagare sul monitoraggio dell'andamento della pandemia e sulla redazione del relativo piano sanitario nazionale di contrasto;».

3.200

[Sironi](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Pirro](#), [Zambito](#) (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G3.1000

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente: «f-bis) accertare se il tasso di inquinamento atmosferico da particolato abbia favorito la diffusione di particelle virali attive di SARS- CoV- 2 e se il tasso di inquinamento atmosferico da particolato abbia influito sul grado di severità della malattia covid-19, in quelle zone del Paese interessate dal superamento dei limiti di concentrazione di inquinanti dell'aria previsti dalle normative vigenti e dalle Linee Guida dell'OMS, con particolare riferimento alla concentrazione di polveri sottili quali: PM 2,5, PM 10 - ozono (O3), biossido di azoto

(NO₂), zolfo (SO₂), monossido di carbonio."

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G3.1000 (già em. 3.200)

[Sironi](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Pirro](#), [Zambito](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 790-A,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.200.

(*) Accolto dal Governo

3.29

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:

«g) effettuare una ricognizione dei diversi organismi istituiti per l'emergenza a tutti i livelli istituzionali al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese e delle misure adottate;».

3.30

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al virus SARS-CoV-2, costituita» con la seguente: «riunita».

3.31

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «costituiti, anche dalle regioni e dalle province autonome, per far fronte all'emergenza».

3.32

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) effettuare una ricognizione delle normative regionali, nazionali, europee e internazionali, per individuare le conseguenze di tipo sanitario, economico e sociale derivanti dall'eventuale mancato rispetto di tali normative avvenuto nel corso della pandemia nonché per verificarne l'idoneità futura ad affrontare analoghe pandemie;».

3.33

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «delle normative» inserire la seguente: «regionali» e dopo le parole: «dello Stato italiano» aggiungere le seguenti: «e delle singole regioni e province autonome».

3.34

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58a Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno

2007,».

3.37

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

3.38

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«m) verificare l'efficacia delle indicazioni e degli strumenti adottati nel corso dell'emergenza pandemica a tutti i livelli istituzionali al fine di rafforzare la resilienza del Servizio sanitario nazionale;».

3.39

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera m), sostituire la parola: «valutare» con la seguente: «verificare».

3.40

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le parole: «, nonché la tempestività dell'applicazione di tali misure da parte delle regioni, degli enti locali e dei loro organi tecnici di supporto:».

3.41

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le parole: «e se tali soggetti abbiano dato attuazione».

3.42

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) verificare la tempestività e l'adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti che le regioni e le province autonome e le loro strutture di supporto hanno fornito alla popolazione e a tutti i soggetti o enti, pubblici e privati, a qualsiasi titolo coinvolti nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica;».

3.43

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle singole regioni e province autonome nell'adottare le indicazioni del Governo in modo da far emergere eventuali differenze territoriali di diffusione del virus SARS-CoV-2;».

3.45

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle singole regioni e province autonome

nell'adottare le indicazioni del Governo;».

3.44

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«m-bis) valutare se le difformità nell'applicazione delle indicazioni del Governo da parte delle singole regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali abbia inciso sulla diversa diffusione del virus SARS-CoV-2 a livello regionale e locale;».

3.46

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

3.47

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera n) con la seguente:

«n) valutare la tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto, nonché da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle aziende sanitarie locali sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle sue dotazioni nel corso dell'emergenza pandemica;».

3.48

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera n), sostituire la parola: «valutare» con la seguente: «verificare».

3.49

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Respinto

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «e dalle sue strutture di supporto» con le seguenti: «, dalle sue strutture di supporto, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti locali».

3.50

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «e dalle sue» con le seguenti: «, dalle regioni e dalle province autonome e dalle loro».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, dopo le parole: «Servizio sanitario nazionale» inserire le seguenti: «e dei servizi sanitari regionali».

3.51

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

«o) verificare il sistema dell'approvvigionamento e della distribuzione dei beni e servizi sanitari e della realizzazione di presidi e strutture sanitarie attivato nel corso dell'emergenza pandemica, a tutti i livelli istituzionali, per il contenimento della diffusione e per la cura della malattia da SARS-CoV-2, appurando l'esistenza di eventuali irregolarità o sprechi nonché le cause di eventuali ritardi, carenze e

criticità;».

3.52

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole: «presenti immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo e dalle sue strutture di supporto e distribuiti alle Regioni» con le seguenti: «in dotazione alle strutture sanitarie sul territorio immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo, dalle regioni e dalle province autonome e dalle loro strutture di supporto, nonché dalle ulteriori stazioni appaltanti, e distribuiti».

3.53

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, lettera o), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché la qualità e la quantità dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici, dei materiali per gli esami di laboratori eventualmente acquistati direttamente dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano;».

3.54

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera q).

3.55

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

3.56

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere q).

3.57

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

3.58

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Id. em. 3.57

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

3.59

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole da: «delle sue strutture» fino alla fine della lettera con le seguenti: «delle regioni, delle province autonome, delle loro strutture di supporto nonché dei Commissari straordinari, nazionali e regionali, ovvero di figure analoghe, istituiti o nominati per l'emergenza, accertando e valutando eventuali responsabilità in riferimento a:

1) l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e la corrispondenza di tali dispositivi ai requisiti minimi necessari per la loro utilizzazione e gli importi delle commissioni e provvigioni

versate per le relative operazioni, individuando laddove possibile i soggetti attuatori delle stesse;

2) i contratti di appalto e di concessione, la progettazione e realizzazione di strutture e unità sanitarie destinate ai pazienti affetti da COVID-19, degli *hub* vaccinali e delle piattaforme per la gestione del sistema di allerta per i contagi da SARS-CoV-2 e con essi la gestione della campagna di vaccinazione;

3) l'acquisto di presidi per le istituzioni scolastiche allo scopo di fronteggiare l'emergenza;».

3.60

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Precluso

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole da: «delle sue strutture» fino alla fine della lettera con le seguenti: «delle regioni, delle province autonome, delle loro strutture di supporto nonché dei Commissari straordinari, nazionali e regionali, ovvero di figure analoghe, istituiti o nominati per l'emergenza;».

3.61

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera r), sostituire le parole: «delle sue strutture» con le seguenti: «delle regioni, delle province autonome, delle loro strutture».

3.62

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Respinto

Al comma 1, lettera r), aggiungere, in fine, le parole: «, nonché da parte delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali;».

3.63

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera s).

3.64

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera s), numero 1), sopprimere le parole: «prodotti in Cina, tra cui 800 milioni di dispositivi individuali e la relativa spesa pari a 1,25 miliardi di euro».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera:

1) al numero 2) sostituire le parole: «, tra cui i centri temporanei di vaccinazione denominati primule, dell'applicazione «Immuni» e della piattaforma unica nazionale» con le seguenti: «e delle piattaforme»;

2) al numero 2) sopprimere le parole: «fase iniziale della»;

3) al numero 3), sostituire le parole: «banchi a rotelle» con la seguente: «presidi».

3.65

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, lettera s), al numero 1), sostituire le parole da: «prodotti in Cina» fino alla fine del numero con le seguenti: «, i loro requisiti per l'utilizzazione e gli importi versati;».

Conseguentemente, alla medesima lettera:

- al numero 2), sopprimere le parole da: «, tra cui i centri temporanei» fino alla fine del numero;

- *sopprimere il numero 3).*

3.66

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera s), numero 2), dopo le parole: «da SARS-CoV-2», inserire le seguenti: «la tempestività con cui le regioni e le strutture sanitarie hanno trasmesso i dati necessari a un efficace e tempestivo tracciamento».

3.67

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera t).

3.68

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

«t) effettuare una ricognizione delle misure di contenimento adottate a tutti i livelli istituzionali al fine di verificarne la proporzionalità e l'efficacia, nell'ottica di rafforzare per il futuro la capacità di reazione del nostro Paese dinanzi a emergenze pandemiche analoghe;».

3.69

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#), [De Rosa](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Marton](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

«t) verificare le misure di contenimento adottate dal Governo, dalle regioni e dalle province autonome durante la pandemia, valutandone la ragionevolezza, la proporzionalità e l'efficacia e comparandole con la condotta seguita da altri Stati europei».

3.70

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

«t) valutare la tempestività e la congruità delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti».

3.201

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, lettera t), sostituire le parole da: «valutando se tali misure» fino alla fine della lettera con le seguenti: «anche alla luce delle sentenze della Corte costituzionale che più volte hanno ribadito che le limitazioni imposte non prefiguravano una violazione dell'articolo 13 della Costituzione;».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera u).

3.73 (testo 2)

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.74

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Id. em. 3.73 (testo 2)

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.75

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Id. em. 3.73 (testo 2)

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.76

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Id. em. 3.73 (testo 2)

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

3.77

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera u), sostituire le parole: «nelle fasi iniziali e successive della pandemia» con le seguenti: «, dalle regioni e dalle province autonome durante la pandemia».

3.202

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera v), sostituire la parola: "valutare l'adeguatezza" con le seguenti: "indagare sull'adeguatezza".

3.203

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, lettera v), dopo le parole: «misure adottate» inserire le seguenti: «, nonché la loro applicazione da parte delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali,».

3.204

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, dopo la lettera v) , inserire la seguente:

«v-bis) indagare e valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle regioni e dalle province autonome per la gestione dei contagi nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA) con particolare riferimento:

- 1) alle misure preventive adottate dalle RSA per la prevenzione da SARS-CoV-2;
- 2) alle misure volte ad evitare il totale isolamento e allettamento dell'ospite, anche al fine di verificare il rispetto dei diritti umani dello stesso;
- 3) sull'utilizzo appropriato dei dispositivi di protezione individuali (DPI) in ragione dei numerosi contagi e dei decessi che ne sono conseguiti;
- 4) ai dati relativi all'effettuazione dei tamponi ai residenti nelle RSA;
- 5) sulla corretta adozione di misure idonee volte a garantire un adeguato di stanziamento sociale fra gli ospiti delle RSA;
- 6) sull'adeguata formazione del personale sulla corretta adozione delle precauzioni standard;
- 7) sul rispetto della normativa di sicurezza dei luoghi di lavoro;
- 8) sulla dotazione organica del personale medico e sanitario in base al realistico fabbisogno delle RSA in relazione alle esigenze straordinarie e urgenti derivanti dalla diffusione del SARS-CoV-2;
- 9) sui requisiti di accreditamento delle strutture e i requisiti igienicosanitari, strutturali e

organizzativi;

10) sull'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie erogate in relazione alle patologie dei pazienti residenti nelle RSA.».

3.205

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera v), inserire la seguente:

«v-bis) indagare e valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalle regioni e dalle province autonome per la gestione dei contagi nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA);».

3.206

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere z) e ee).

3.207

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera z), sostituire le parole: «valutare la» con le seguenti: «indagare sulla».

3.208

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera aa).

3.209

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#), [Cataldi](#)

Respinto

Al comma 1, lettera aa), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da parte di tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti nelle decisioni inerenti la gestione della pandemia».

3.210

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, lettera bb), dopo le parole: «organi tecnici governativi» inserire le seguenti: «e degli eventuali organi tecnici regionali e locali».

3.211

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, lettera bb), dopo le parole: «organi tecnici governativi» inserire le seguenti: «, regionali e delle province autonome, strutture sanitarie pubbliche e private».

3.212

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera cc) con la seguente: «cc) verificare l'efficacia e il reale stato di attuazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano delle linee guida contenute nel piano pandemico in particolare alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti fragili.»

3.213

[Guidolin](#), [Mazzella](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera cc), con la seguente:

«cc) effettuare una ricognizione dei trattamenti sanitari volti a contenere la diffusione del virus SARS-CoV-2 e alla cura del Covid-19, verificandone la corrispondenza alle indicazioni delle autorità sanitarie nazionali ed internazionali e della comunità scientifica;».

3.214

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Respinto

Al comma 1, lettera cc), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con particolare attenzione in quei territori dove maggiore è stato il numero di decessi tra le persone fragili e nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA) o in strutture similari;».

3.215

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera cc), inserire la seguente:

«cc-bis) verificare il grado di efficacia delle attività profilattiche e terapeutiche poste in essere e la loro corrispondenza ai piani nazionali e regionali contro le pandemie, anche con riferimento alla prestazione delle cure domiciliari e alla predisposizione di forme di assistenza sanitaria e socio-sanitaria nei confronti delle categorie dei soggetti più fragili con particolare attenzione verso quei territori ove maggiore è stata l'incidenza della mortalità tra le persone anziane e fragili;».

3.216

[Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera dd).

3.217

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Id. em. 3.216

Al comma 1, sopprimere la lettera dd).

3.218

[Camusso](#), [Zampa](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, lettera dd), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e della sua eventuale diversa applicazione temporale e organizzativa nelle singole regioni e province autonome di Trento e Bolzano;».

3.219

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Pirro](#), [Lopreiato](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera ee).

3.220

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Id. em. 3.219

Al comma 1, sopprimere la lettera ee).

3.221

[Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera ff) con la seguente:

«ff) verificare, attraverso l'istituzione di un osservatorio in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, che i fatti e i comportamenti accertati nel corso dell'inchiesta possono avere avuto sulla diffusione dei contagi, sui tassi di ricovero e di mortalità per COVID-19, nonché sugli eventi avversi e sindromi post vacciniche denunciate.»

3.222

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera ff) aggiungere, in fine, la seguente:

«ff-bis) indagare sul funzionamento, nel territorio nazionale, del numero per l'emergenza-urgenza 118 e degli altri numeri verdi o di riferimento nazionali, regionali e locali per le emergenze.»

3.223

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera ff), aggiungere la seguente:

«ff-bis) accertare a seguito della fase pandemica quale sia il livello di attuazione dell'assistenza sanitaria territoriale e domiciliare nonché la ricaduta nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano nella riduzione dei ricoveri ospedalieri, verificando altresì le criticità che limitano la realizzazione di una assistenza sanitaria territoriale e domiciliare uniforme a livello nazionale.»

3.224

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera ff), aggiungere la seguente:

«ff-bis) accertare a carattere regionale e locale quale sia l'attuale livello di accesso ai livelli di essenziali di assistenza e delle prestazioni nonché la qualità delle infrastrutture e l'attuale disponibilità di posti letto nelle terapie intensive.»

G3.200

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

in particolare tra i compiti della Commissione si prevede quello di indagare su eventuali abusi, sprechi, irregolarità, comportamenti illeciti e fenomeni speculativi che abbiano interessato l'attività, le procedure di acquisto e la gestione delle risorse destinate al contenimento della diffusione e alla cura della malattia da SARS-CoV-2 da parte del Governo, delle sue strutture di supporto e del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19,

impegna il Governo,

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

ad assicurare un monitoraggio sull'eventuale presenza di fenomeni speculativi, illeciti e corruttivi, sull'allocazione e sulla gestione delle risorse da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie locali e sulle modalità di affidamento degli appalti pubblici e di selezione del personale medico, acquisendo tutti gli elementi utili per fare chiarezza sui rapporti tra politica e sanità pubblica e privata, comunicando le risultanze alle competenti commissioni parlamentari.

G3.201

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

tra i compiti della Commissione si prevede quello di verificare le procedure amministrative per l'approvvigionamento, anche da parte di Stati esteri, di farmaci, dispositivi di protezione individuale, macchinari, compresi ventilatori polmonari, reagenti e materiali diagnostici, nonché per la realizzazione di strutture ospedaliere destinate ai pazienti affetti da COVID-19,

impegna il Governo,

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

a relazionare alle competenti Commissioni parlamentari in merito all'efficacia attuale del sistema dell'approvvigionamento e della distribuzione dei beni e servizi sanitari e della realizzazione di presidi e strutture sanitarie a seguito delle attivazioni nel corso dell'emergenza pandemica, anche in relazione alle attività delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano verificando se si sono verificati eventuali irregolarità o sprechi nonché le cause di eventuali ritardi, carenze e criticità.

G3.202

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

la lettera n) dell'articolo 3 indica tra i compiti della Commissione quello di valutare la

tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle dotazioni di esso nel corso di ciascuna fase dell'emergenza pandemica,

impegna il Governo,

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

a verificare con attento monitoraggio nelle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e nelle aziende sanitarie locali quali siano state le attività di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle sue dotazioni sia nel corso dell'emergenza pandemica che gli attuali livelli a seguito delle iniziative assunte per il potenziamento del SSN.

G3.203

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

in particolare la lettera *dd*) dell'articolo 3 tra i compiti della Commissione prevede quello di verificare l'efficacia e la corrispondenza dei protocolli terapeutici alle linee guida contenute nel piano pandemico, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti più fragili,

impegna il Governo,

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

ad accertare e a relazionare alle competenti Commissioni parlamentari sul reale stato di attuazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano delle linee guida contenute nel piano pandemico ed in particolare sulla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti fragili.

G3.204

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2;

in particolare, la lettera *dd*) dell'articolo 3 tra i compiti della Commissione prevede quello di verificare l'efficacia e la corrispondenza dei protocolli terapeutici alle linee guida contenute nel piano pandemico, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure ai soggetti più fragili,

impegna il Governo,

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

a relazionare dalla data di entrata in vigore della presente legge in merito al livello di attuazione dell'assistenza sanitaria territoriale e domiciliare nonché alla ricaduta nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano sia in riferimento alla riduzione dei ricoveri ospedalieri, indicando altresì le criticità che limitano la realizzazione di una assistenza sanitaria territoriale e domiciliare uniforme a livello nazionale.

G3.205

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Zambito](#), [Zampa](#), [Camusso](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne l'efficacia, anche per fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di grave impatto;

l'articolo 3 reca i compiti della Commissione di inchiesta in riferimento alle ricadute, alla efficacia, alla tempestività e ai risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di contrastare, prevenire, ridurre la diffusione e l'impatto del SARS-CoV-2,

impegna il Governo,

sulla base dei lavori e delle risultanze della Commissione:

ad accertare in ambito regionale e locale quale sia l'attuale livello di accesso ai livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni nonché la qualità delle infrastrutture e l'attuale disponibilità di posti letto nelle terapie intensive.

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Poteri e limiti della Commissione)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.
2. La Commissione non può adottare provvedimenti restrittivi della libertà e della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché della libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.
3. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
4. Alla Commissione, con riguardo all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

Art. 5.

Approvato

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, può ottenere copie di atti e

documenti relativi a procedimenti e inchieste dell'autorità giudiziaria o di altri organi inquirenti se non coperti da segreto di indagine nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti nelle materie attinenti alle finalità della presente legge.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. Qualora gli atti o i documenti di inchieste parlamentari attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

4. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, la Commissione stabilisce quali atti e documenti sono coperti da segreto e comunque non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

EMENDAMENTI

5.2

[Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «anche se coperti da segreto.» con le seguenti: «anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale.».

5.3

[Enrico Borghi](#), [Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) al secondo periodo, dopo le parole: «pubbliche amministrazioni,» aggiungere le seguenti: «incluse le regioni e gli enti locali»

b) aggiungere in fine il seguente periodo: «Ai fini dell'attività di inchiesta, la Commissione acquisisce le risultanze delle eventuali indagini svolte dalle regioni sulle materie di cui all'articolo 3, anche a mezzo di commissioni costituite a norma dei rispettivi statuti.».

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 4.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica la pena di cui all'articolo 326, primo comma, del codice penale a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo quanto previsto dal regolamento di cui al comma 1.

3. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria nonché di magistrati collocati fuori ruolo. Essa può altresì avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato.
5. Per lo svolgimento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2023 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento della spesa di cui al primo periodo, comunque in misura non superiore al 20 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.
7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 790 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.221 (già 3.103).

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 790:

sull'emendamento 1.5, il senatore Sensi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 2, la senatrice Naturale avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 3.73 (testo 2) la senatrice Bilotti avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Guidi, La Pietra, Monti, Morelli, Ostellari, Paroli, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Craxi, De Rosa, Gasparri, Menia e Pucciarelli, per attività della 3^a Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

La Presidente del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase, Sud Chiama Nord), con lettera in data 7 novembre 2023, ha comunicato che il Gruppo assume la seguente nuova denominazione: "Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)".

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase) ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

9a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Unterberger; entra a farne parte il

senatore Durnwalder.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Trevisi Antonio Salvatore, Naturale Gisella

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali (928)
(presentato in data 02/11/2023);

senatore Gelmetti Matteo

Misure per il recupero, il rilancio e l'efficientamento del patrimonio edilizio, di sostegno al lavoro e all'economia e per la realizzazione degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: modifiche al decreto legge 19 Maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77 (929)

(presentato in data 08/11/2023);

senatori Romeo Massimiliano, Cantu' Maria Cristina, Murelli Elena, Minasi Tilde, Tosato Paolo, Spelgatti Nicoletta, Bizzotto Mara, Germana' Antonino, Centinaio Gian Marco, Stefani Erika, Paganella Andrea, Marti Roberto, Garavaglia Massimo, Pucciarelli Stefania, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Dreosto Marco, Potenti Manfredi
Disposizioni in materia di trattamenti economici accessori collegati al costo della vita (930)
(presentato in data 08/11/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 08/11/2023 la 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: "Disciplina della professione di guida turistica" (833)

(presentato in data 02/08/2023)

- sen. Croatti Marco "Disciplina della professione di guida turistica" (412)

(presentato in data 15/12/2022)

- sen. Centinaio Gian Marco, Sen. Bergesio Giorgio Maria "Disciplina della professione di guida turistica" (687)

(presentato in data 05/05/2023)

- sen. Garavaglia Massimo "Disciplina della professione di guida turistica" (749)

(presentato in data 06/06/2023)

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 7 novembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, 3, comma 1, lettere *c*), *d*), *e*) e *f*), e 9, comma 1, lettere *g*), *h*) e *i*), della legge 9 agosto 2023, n. 111 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale (n. 90).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 30 giorni dall'assegnazione. La 4ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 6ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 7 novembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 40, commi 1 e 2, lettere *d*) ed *e*), e 3, della legge 17 giugno 2022, n. 71 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni sul funzionamento del Consiglio della magistratura militare e sull'ordinamento giudiziario militare (n. 91).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 2ª e 3ª e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 60 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro dell'interno, con lettera del 7 novembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2023, nel capitolo 2309 - piano gestionale 1 (n. 92).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 8 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

- all'ingegner Remo Chiodi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri;
- al dottor Roberto Tomasello, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 8 novembre 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 140*);

di Sport e salute S.p.A. per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 141*).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bevilacqua e il senatore De Rosa hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00825 della senatrice Maiorino ed altri.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POTENTI - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

il 2 novembre 2023 una violenta ondata di maltempo ha colpito la Toscana, portando la Regione prima a proclamare lo stato di emergenza regionale e poi a vedersi concesso quello nazionale per alcune province;

sono 7 le persone decedute, tra le quali, durante le fasi di evacuazione della RSA "Il Molino" invasa dal fango, sita lungo la strada statale 206 nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), un'anziana ospite rinvenuta senza vita nella struttura;

tutto parrebbe accaduto intorno all'ora di cena di giovedì 2 novembre, proprio durante la fase di evacuazione dei più di 20 ospiti dai piani inferiori della RSA;

sul posto, allertati dalla struttura, erano presenti i volontari della pubblica assistenza e i vigili del fuoco del comando provinciale di Livorno e del distaccamento di Cecina, i quali, durante le operazioni di soccorso, sono stati essi stessi sorpresi da una più ampia tracimazione dell'attiguo torrente Sanguigna, che ha allagato per oltre un metro i locali seminterrati della struttura ove si sarebbe trovata l'anziana;

come riferisce il sindaco di Rosignano Marittimo al quotidiano "il Tirreno" del 4 novembre, la particolare necessità di indicare previamente al 118 il luogo di ricovero alternativo degli anziani ospiti da evacuare avrebbe tardato l'autorizzazione alla partenza delle autoambulanze, cui si unisce un ritardo per le condizioni stradali dovute alla tempesta, che ha reso complesso l'intervento;

quanto alle cause del decesso, è stata avviata un'indagine giudiziaria da parte della Procura presso il Tribunale di Livorno e risulta probabile che la donna sia rimasta intrappolata nel letto da un armadio spostato da un'improvvisa ondata alta un metro scatenata dal vicino botro di Riardo esondato;

la struttura, pur regolarmente autorizzata e sottoposta a regolari verifiche della ASL, è sita in una zona di fondovalle prossima al corso d'acqua esondato e tale circostanza potrebbe aver reso più vulnerabile la posizione degli ospiti,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano al vaglio del Governo per affrontare la grave situazione di dissesto idrogeologico delle zone alluvionate e se, anche alla luce della proclamata allerta, siano in corso indagini al fine di verificare eventuali responsabilità in merito alle drammatiche conseguenze;

se, a fronte di questa tragedia, che poteva avere ben più gravi risvolti senza l'eccellente intervento dei

soccorsi, non sia opportuno valutare l'adozione di normative tecniche e di indicazioni specifiche sull'opportuna localizzazione di strutture destinate ad ospitare persone non autosufficienti.

(4-00827)

POTENTI - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

a seguito dall'alluvione di inizio novembre 2023 che ha sconvolto imprese e famiglie in Toscana, in particolare nella zona di Prato, si stimano alla data di oggi oltre 100.000 tonnellate di rifiuti da smaltire solo in relazione alla quantità di rifiuti che le famiglie hanno ammassato sui marciapiedi, prevalentemente mobili, suppellettili, vestiti, cibo, elettrodomestici e apparecchi elettrici e elettronici; con ordinanza del presidente della Giunta regionale toscana n. 4 del 3 novembre 2023 recante "disposizioni per la gestione dei rifiuti urbani raccolti nei territori colpiti dai fenomeni alluvionali di cui alla dichiarazione dello stato di emergenza DPGR n. 182 del 2/11/2023", si consente di derogare alle regole di raccolta differenziata per "i rifiuti derivanti dagli eventi alluvionali, provenienti da infrastrutture ed edifici pubblici e privati" nonché "dallo spazzamento delle strade, dalla pulizia degli argini, delle griglie, delle fosse settiche, ovvero portati dai corsi d'acqua in piena ovvero giacenti sulle spiagge, sono classificati come rifiuti urbani";

con la medesima ordinanza il presidente Giani chiarisce che "i rifiuti provenienti dalle attività produttive ordinariamente classificati come speciali restano tali ancorché derivanti dagli eventi alluvionali", pertanto le aziende coinvolte dovranno necessariamente smaltire i propri rifiuti speciali secondo i consueti operatori specializzati;

tuttavia la quantità di rifiuti speciali provenienti dalle aziende alluvionate non è ancora stata stimata e proprio in relazione a ciò si temono gravi conseguenze;

come riferisce un articolo de "Il Sole-24ore" dell'8 novembre 2023, smaltire tali quantità di rifiuti non sarà facile, in una regione che già trasporta fuori dai confini una parte dei rifiuti urbani e gran parte dei rifiuti speciali;

considerato che dal punto di vista degli impianti di smaltimento la Toscana è sottodimensionata, tanto che lo stesso presidente della Regione Giani ha già ipotizzato l'invio di materiale fuori regione, si chiede di sapere quali provvedimenti emergenziali il Governo intenda assumere a supporto delle carenze impiantistiche della Toscana, per fare fronte alla prevedibile difficoltà che riguarderà lo smaltimento dei rifiuti alluvionali speciali della regione.

(4-00828)

POTENTI - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

la violenta ondata di maltempo che ha colpito la Toscana il 2 novembre 2023 ha portato la Regione a proclamare lo stato di emergenza regionale e successivamente a chiedere quello nazionale;

le conseguenze di tali eventi sono state drammatiche: sono decedute 7 persone, il fiume Bisenzio ed i torrenti Furba e Bagnolo sono straripati ed oltre 40.000 utenze sono rimaste senza corrente, si sono registrate difficoltà di accesso all'ospedale di Pontedera, di Borgo San Lorenzo e al pronto soccorso di Prato e sono state interrotte per allagamenti arterie strategiche come la "FI-PI-LI";

nonostante un'allerta meteo con codice arancione per rischio idraulico e idrogeologico e temporali forti nella giornata del 2 novembre, i residenti dei comuni di Rosignano e Livorno hanno segnalato che il ponte mobile sul torrente Chioma, sito in via Puccini nella frazione Quercianella, al confine tra i comuni di Rosignano Marittimo e Livorno (già distrutto dall'alluvione del 2017 e ricostruito proprio in modo tale di alzarsi in caso inondazioni) è rimasto abbassato;

questo manufatto mobile consente l'accesso al porticciolo della località Chioma e fu ricostruito sul tracciato del precedente ponte fisso con determinate caratteristiche tali da rappresentare un contributo strategico alla mobilità e ad operazioni emergenziali, ma, se non opportunamente azionato, può anch'esso costituire un ulteriore ostacolo al deflusso delle acque provenienti da monte, con effetto di allagamento delle abitazioni site a monte, come è accaduto in occasione di quest'ultimo evento alluvionale e come già accaduto nel 2017;

il pericolo è aggravato dal particolare "effetto imbuto" dovuto al restringimento dell'alveo, causato dalla presenza delle strutture portanti di altri tre ponti adiacenti e paralleli (lato monte) a quello in

questione, ovvero quello della linea ferroviaria, quello stradale della variante Aurelia, e quello, più basso della vecchia Aurelia,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga necessario mettere in atto, al fine di garantire una maggiore sicurezza dei territori interessati dai recenti fenomeni alluvionali in Toscana, e in particolare se siano in corso indagini al fine di verificare eventuali responsabilità anche in relazione alla mancata attivazione dell'apertura del ponte mobile di via Mario Puccini a Quercianella (Livorno) sul torrente Chioma.

(4-00829)

[IANNONE](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il Comune salernitano di Cava de' Tirreni ha aderito, in data 21 aprile 2022, alla procedura di riequilibrio economico finanziario pluriennale, adottando il conseguente piano in data 12 agosto 2022; preoccupa particolarmente la situazione di grave squilibrio economico finanziario in cui versa il Comune: il bilancio di previsione 2021 venne approvato dal Consiglio comunale in data 30 settembre 2021 con parere negativo del collegio dei revisori; successivamente all'approvazione del piano di riequilibrio economico finanziario, in data 26 giugno 2023, è stato approvato dal Consiglio comunale il rendiconto della gestione 2022, con parere negativo del collegio di revisori dei conti;

in particolare, i revisori nella relazione al rendiconto della gestione hanno rilevato, testualmente, che "nel corso della gestione 2022 - nonostante in occasione dell'approvazione del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale (PRFP) occorreva effettuare una ricognizione approfondita e completa di tutte le passività - si sono formate ulteriori passività (debiti fuori bilancio/passività potenziali/passività pregresse) aventi la medesima natura e tipologia dei debiti fuori bilancio riconosciuti dal consiglio comunale nel 2022 e relativi alla gestione 2021 (...) da tale evidenza emerge che dopo l'approvazione del PRFP non sono state adottate adeguate ed efficaci misure strutturali idonee ad evitare il riformarsi di debiti. Ciò dimostra che le relative previsioni di spesa inerenti alla gestione finanziaria 2022, così come accaduto per la gestione 2021, sono state sottostimate";

anche, il bilancio di previsione 2023, approvato in data 12 ottobre, è stato approvato con parere non favorevole del collegio dei revisori;

la grave situazione di squilibrio finanziario in cui versa da troppi anni il Comune di Cava de'Tirreni è stato oggetto di ben quattro esposti alla Procura della Corte dei conti di Napoli, al Ministero dell'interno, alla Direzione centrale degli uffici territoriali del governo e per le autonomie locali, alla Procura della Repubblica di Nocera inferiore e alla Prefettura di Salerno;

il 16 giugno 2023 è stata inviata all'ente dalla sezione regionale di controllo per la Campania della Corte dei conti una nota istruttoria, di circa 50 pagine, che pone serie questioni di natura contabile e tecnica sulla salute finanziaria dell'ente;

successivamente, in data 28 luglio, veniva presentato alle autorità competenti una nuovo esposto-denuncia di "segnalazione di irregolarità nel bilancio consuntivo 2022" con richiesta di verifica ai sensi dell'articolo 148-*bis* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267; in particolare, nell'atto si stigmatizzava l'approvazione immotivata da parte del Consiglio comunale del bilancio consuntivo 2022, nonostante il parere non favorevole dei revisori dei conti, e senza aver dimostrato di aver sanato le violazioni gravi e reiterate che mettono a repentaglio il sistema finanziario-contabile dell'ente, in violazione delle disposizioni di cui all'art. 239, comma 1-*bis*, del testo unico enti locali;

in data 3 agosto 2023, senza alcuna motivazione, il presidente del collegio di revisione, dottoressa Luciana Catalano, ha dato le irrevocabili dimissioni dall'organo;

in data 10 agosto, il dottor Ricciardi, funzionario con posizione organizzativa del servizio finanziario, ha protocollato la richiesta di trasferimento ad altro servizio dello stesso settore, con rinuncia alla posizione organizzativa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano assumere urgenti iniziative, e quali, anche di carattere ispettivo, in merito alla situazione di grave squilibrio economico-finanziario in cui versa il Comune di Cava de' Tirreni.

(4-00830)

--- Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<https://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.